MEMORIE
ISTORICHE
DEGLI
SCRITTORI LEGALI
DEL REGNO DI NAPOLI
RACCOLTE
DA
LORENZO GIUSTINIANI
TOMO I.



IN NAPOLI MDCCLXXXVII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
Con licenza de' Superiori.

Excitamus eos, quorum omnis vita consumta est in laboribus.
Cicero de Finib. lib. II. cap. 21.

ALL' ILLUSTRE SIG. MARCHESE

D. STEFANO PATRIZJ

CONSIGLIERE DELLA REAL CAMERA DI S. CHIARA

E

CAPORUOTA DEL S.R.C. NAPOLETANO.

SIG. MARCHESE



N libro, qual è il mio, par che non doveaſi dedicare, ſe non ad un Perſonaggio, che per mezzo del ſuo ſapere diſtinto già ſi foſſe tral numero di quegli, le cui memorie van racchiuſe nel medeſimo. Voi eſercitaſte dapprima la nobiliſſima profeſſione di avvocato in grado sì eminente, che vi rendeſte quaſichè ſingolare colle cognizioni di tutte quelle ſcienze, che ſono le più difficili, e le più neceſſarie all' alta intelligenza delle leggi. Indi annoverato tralle perſone di toga ſerbaſte maiſempre i doveri di un ottimo magiſtrato, e meritevolmente giugneſte dipoi a quel grado di dignità, che in oggi ſoſtener ſapete con tanto decoro e zelo pel privato e pubblico vantaggio, che ſenza veruna adulazione veri applauſi dappertutto n' eſigete; ed anche perchè alla voſtra dottrina accoppiate quell' avvenentezza,

ch' è tutta propria degli animi ben fatti. Sostenete anche nella nostra Università da gran tempo la ragguardevole cattedra de' feudi, e la sapete disimpegnar sì bene co' lumi della storia, e della critica, che recate onore al vostro nome, e gloria alla nazione. A voi dunque Signor Marchese doveasi per ogni ragione consegrare questa mia fatica, nella quale io mi lusingo, che incontrerete forse ancor del pabulo, nel vedere come in un corpo raccolte le memorie di quegli uomini illustri, che vi han preceduto nella dottrina, e nella Magistratura. Voi già daste di ciò degli attestati non equivoci al pubblico colle vostre dottissime opere, mostrando una grata riconoscenza verso de'medesimi, e molto bene metteste ad esame le opere loro per proffittar del buono, e per emendarne i poco plausibili sentimenti, che talora vi si opponeano ne' piati del foro. Io adunque devotamente ve l' offro, e ve la consagro. Gradite intanto questa piccciolissima offerta dovuta al vostro merito, e alla giusta opinione, che serba il pubblico della degnissima vostra persona. Spero, che vogliate cortesemente accoglierla, e garantire la mia intenzione, la quale fu, per onor del nostro foro, e della cattedra Napoletana di metter insieme in veduta i nostri Scrittori di giurisprudenza, e con tal fidanza baciandovi rispettosamente le mani, mi rassegno

Di V. S. Illustriss.

Napoli 29. Gennajo 1787.

Umiliss. e Divotiss. Servidore
Lorenzo Giustiniani.



L' AUTORE
A' LEGGITORI.

SONO già molti anni, da che mi ſpinſe un amor patriotico, a raccogliere le memorie di alcuni uomini illuſtri, i quali impiegarono i loro talenti nello ſtudio della giuriſprudenza, e che fecero in ogni tempo la gloria della noſtra Nazione, fin da che per la dotta Italia videſi con impegno coltivare queſta ſcienza intereſſante. Lo ſtudio della legge, poichè ſurſe la Monarchia, divenne preſſo noi una delle principali occupazioni; ed andò tratto tratto tant' oltre creſcendo con molta fama ed onore il gran numero di eſimj profeſſori, e di celebratiſſimi Magiſtrati, in guiſa che ſiccome il Foro Napoletano ſi reſe il più luminoſo eſempio per l'arte di giudicare, così anche la cattedra non ebbe che invidiare alle altre più diſtinte Accademie Italiane.

Tra i primi coltivatori di queſta ſcienza può vantare il Regno di Napoli parecchi, che ſe mai ſurti foſſero in tempi più illuminati di critica, e di erudizione, avrebber eglino al certo occupato il miglior luogo tra' più grand' Interpreti della legge. Eſſi invero ſi attirarono l' ammirazione delle nazioni ſtraniere per le opere, che produſſero, dalle quali ritraſſero de' molti ajuti anche i più dotti Oltramontani Scrittori de' tempi di raffinamento: onde quelle tante e tante volte ſi videro riprodotte in paeſi ſtranieri, ora con delle prefazioni di dotti uomini, ed ora con delle annotazioni, non riſparmiando nel tempo ſteſſo alle più abbondanti laudi verſo de' medeſimi. Tocchi però alle

volte ancor da invidia letteraria, tentarono di ufurparcene taluni, per fupplire a quella gloria, che ad effoloro per que' tempi mancava, e a noi era foprabbondante. Se tempo ftato non vi foffe tra noi, in cui fveglioffi un epidemica voglia di fcrivere oltre il dovere, e moltiplicare piuttofto il numero de' volumi, che delle cognizioni, avremmo con maggior vanto della nazione quelle fole opere, che ancor oggi fi leggono e fi ammirano; non avendo giammai il gran numero degli Scrittori contribuito al progreffo delle fcienze.

Nulladimeno a me farebbe molto piaciuto unire in queft'opera le memorie di tutti quegl' individui, che efercitarono la giurifprudenza tanto nel Foro, che nelle due Univerfità di Napoli, e di Salerno: ma a tal defiderio non mi è riufcito di fupplire per la fcarfezza delle notizie a poterne formar di ciafcuno un conveniente articolo, e mi ebbi a rifolvere di far parola di que' foli, di cui ce ne reftano a ftampa le opere, dalle quali io ho tratte principalmente le notizie riguardo alla vita de' medefimi.

A dire il vero mi ebbe non poche volte anche ad ifcoraggire il lor numero, onde profeguire le ricerche, e venire a capo della mia fatica. Mi animai non però full'efempio di altri ricercatori di letterarie cofe, e ful genio del fecolo avido di fapere la ftoria de' primi coltivatori delle fcienze, piacevole nommeno, che iftruttiva.

Mi avvidi ancora, che le memorie de' noftri Scrittori legali riufcir poteano più intereffanti di quelle di altri letterati foltanto pe' rapporti avuti nella polizia e nel governo di quefto Regno; ch' eglino formato aveano in tutti i tempi un ceto rifpettabile e diftinto infra degli altri, e ftati maifempre alla tefta degli affari pubblici e privati; che da effi dovea riconofcerfi una buona parte della noftra legislazione, tralle altre tutte del mondo culto la più bene efpreffa a dirigere le azioni degli uomini; che in far parola di taluni mi fi farebbe benefpeffo prefentata occafione di ricordare

re de' grandi avvenimenti nel civile nommeno, che nel politico di questo Regno, e in tal rincontro rettificare anche gli anni, in cui quegli avvennero, come bensì gli anni delle promozioni de' nostri Magistrati, non poco avendo errato i nostri storici in assegnarceli; di rilevare degli esempj d'immitazione, ed anche da esser evitati da chi rivolge l'animo all' esercizio del Foro, e fargli nel tempo stesso vedere, quali miracoli abbia mai prodotti questa professione su delle altre, e in tutti i tempi fino addì nostri.

Considerai inoltre, che il gran numero delle opere, ancorchè elle non fossero di egual portata, pur nondimeno da tutte ritrar si potea del vantaggio nelle occasioni. Chiunque dà opera allo studio della giurisprudenza per indi esercitarla nel foro, ben sa quante volte abbia egli a ricorrere a certi oscuri autori, e in questi più che ne' celebri Interpreti rinvenir de' lumi, onde far prevalere le sue ragioni. La teoria molto diversa ella è dalla pratica. Dagl' Interpreti apprendiamo a ben intendere la scienza, dagli Scrittori del Foro l'arte di valercene.

Sonovi in oggi non pochi, che per aderire all'entusiasmo del secolo, disprezzano generalmente le opere de' nostri giuristi: ma chi più gli disprezza in pubblico, gli suol più spesso consultare in privato. E' vero che nelle opere loro si veggono sparsi degli errori; ma questi in gran parte sono del secolo in cui viveano. Eran pochi gli ajuti, e per conseguenza inevitabili i falli. Un che ben fondato sia su i principj della scienza del diritto, non resterà miga contaminato dalla lettura di chicchesia infelice scrittore, qualora abbialo a consultare, sapendo che da esso e non altronde potrà giudiziosamente trarre quel buono, ch'è confacevole al suo bisogno.

Dalle stesse opere può davvantaggio rilevarsi anche la polizia de' nostri Tribunali in ogni secolo nel lor giudicare. Il costume a un di presso de' nostri concittadini, e nazionali. Le varie notizie per riguardo a parecchie nobili famiglie

di

di questo Regno; come anche riguardo ad alcune fondazioni di luoghi, che fanno onore all'umanità; e similmente a molte Chiese, badie, padronati, co' privilegj conceduti da' Sovrani, e per ultimo a varie costumanze di certi luoghi del Regno: le quali notizie da mano esperta raccolte da alcuni libri posti già in seno dell'obblio, formerebbero una più bella ed interessante parte della nostra storia civile.

Quindi è, che io mosso da tali ragioni, quanti mai essi sono i nostri Scrittori legali, e senza niuna eccezione, o scelta, con altri ancora, le cui opere mi sembrarono aver rapporto allo studio della legge, e senza omettere gli Scrittori ancor viventi di questa scienza, verranno da me accontati alfabeticamente per cognomi, essendomi piaciuto di preferir quest' ordine al cronologico. Se ne avrà dunque di ciascuno primieramente la patria, e l'anno della sua nascita, o almeno il secolo in cui fiorì. Indi qualche cosa de'suoi studj, e della fama procacciatasi nel suo esercizio, o di cattedratico, o di avvocato, ovvero di Magistrato, o di Ecclesiastico, o per ultimo di semplice letterato. Assegnerò partitamente gli anni delle sue promozioni, ricavandoli o da legittimi documenti, o dagli Scrittori sincroni, o dalle stesse opere. Mi farò carico delle dispute letterarie, che taluni de' nostri Dottori ebbero a sostenere, o con altri loro compatrioti, o con certi cattedratici d'Italia. Accennerò gli anni, in cui furono istituite alcune delle nostre rinomate Accademie, nelle quali molti de'nostri giureconsulti si distinsero in varj punti di letteratura diversa da quella, che professavano. Mi verrà similmente occasione di far benanche parola di varie celebri biblioteche di questa nostra Città, per cui il genio de' Napoletani è stato maisempre particolare a fare delle ampie e speciose raccolte. Darò l'anno, in cui ciascuno Scrittore venne a morte, e rapporterò l'iscrizione, qualora fossegli stata innalzata o in qualche Tempio di nostra Capitale, o in altro del Regno, e fuori ancora. Non tralascerò gli attestati di lode, che meritò da altri autori tanto nostri, che este-

esteri, e tanto contemporanei, che posteriori. Soggiugnerò un elenco delle sue opere trascrivendone per interi i loro titoli, e non già dimezzati, o monchi; e colle opere di giurisprudenza accoppierò anche quelle di materia diversa scritte dallo stesso autore. Mi fermerò poi su certe, che meritano qualche particolare ragguaglio, e più spesso in quelle, che mi si appartengono, affin d' informare il leggitore delle materie, che in esse si contengono; e finalmente ne darò le varie edizioni, che ebbero a sortire a cagion del buon incontro ottenuto tra i professori del Foro.

Io non sarò per mancar di rispetto a nessuno; e sol per la verità della storia mi opporrò talora alle autorità tanto de' trapassati scrittori, massimamente di cose letterarie, che de' viventi ancora, non avendo risparmiata fatica in usar tutti que' mezzi, onde riuscire alla meglio in questa mia raccolta. Se a dispetto però delle mie ricerche ella si ritrovasse mancante di alcuno scrittore, o di qualche opera, oppure di replicata edizione, spero, che non vogliasi subito, e con istizza, attribuire a mia poca attenzione, avendo bastantemente frugate le pubbliche e le private biblioteche di questa nostra Metropoli per osservare principalmente le opere, che vi si veggono rapportate. I lavori di tal natura, qual è il mio, non possono ad un tratto riuscir perfetti: sapendosi oramai dagli eruditi, che fatica non vince a non incorrere in certe sviste, o a tutto poter raccogliere per riguardo ad uno Scrittore.

Finalmente a fare, che la mia fatica render si potesse anche un po più vantaggiosa a' professori legali, registrerò in fondo della medesima un indice delle principali materie di giurisprudenza, e additerò tutti gli autori, che han trattata ciascuna delle medesime. Cotesta notizia potrà di molto agevolare nelle occorrenze chi abbia a scrivere sulle cose del Foro, consultando quegli Scrittori, che più gli potranno somministrare degli ajuti per lo sviluppo dell' articolo, e così avere nel tempo stesso accompagnato ad un

sif-

ſiffatto vantaggio benanche un pabolo per le coſe letterarie appartenenti alla ſtoria della propria profeſſione.

Io mi luſingo perciò, che i miei gentili compatrioti abbianſi a chiamar contenti della ſola mia intenzione, ſe mai non potranno lodare il pregio dell' opera: eſſendomi di propoſito intereſſato qual Cittadino ſenſibile alla gloria della nazione, di mettere in veduta, a portata delle mie forze e cognizioni, le memorie de' noſtri Scrittori di giuriſprudenza, ſtati già per la maggior parte in tutti i tempi in iſtima e venerazione.

U.J.D.

U. J. D. D. Franciscus Rossi in hac Regia studiorum Universitate Professor revideat Autographum enuncieti Operis, cui se subscribat, ad finem revidendi ante publicationem num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, et in scriptis referat potissimum, an quidquam sit in eo quin Regiis Juribus, bonisque moribus adversetur, et utilia statui pertractentur. Datum Neapoli die 25. *mensis Aprilis anni* 1786.

I. A. TARSENSIS C. M.

S. R. M.

LE *Memorie degli Scrittori Legali del Regno di Napoli* niente contengono, che possa offendere la Maestà, o il buon costume. Il dotto autore delle medesime non risparmiando punto a qualsivoglia fatica, e svolgendo le polverose carte degli Archivj ha ricavate notizie da altri finora non conosciute, e con ordine meraviglioso ha posti nella maggior chiarezza i punti più oscuri della nostra storia del foro. Il Pubblico deve sapergli grado per tale opera, la quale sarà gloria, ed all' Autore, ed alla patria. Son di avviso, che queste Memorie si possono dare alle stampe, se altrimenti non piaccia alla V. M. Napoli 10. Agosto 1786.

Di V. M.

Umilifs. Fedelifs. Vassallo
Francesco Rossi.

Die 6. mensis Octobris 1786. *Neapoli*.

Viso rescripto suae Regalis Majestatis sub die 23. *elapsi mensis Septembris currentis anni, ac relatione U. J. D. D. Francisci Rossi, de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine praefatae Regalis Majestatis.*

Regalis Camera S. Clarae providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; Verum non publicetur nisi per ipsum Revisorem facta iterum Revisione affirmetur, quod concordat servata forma Regalium ordinum; ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica; hoc suum.

SALOMONIUS. PATRITIUS. TARGIANI.

Vidit Fiscus R. C.

Illustris Marchio Citus Praeses S. R. C., & ceteri Illustres Aularum Praefecti tempore subscriptionis impediti.

Athanasius.

Illu-

Illustriss. et Reverendiss. Dom. D. Salvator Canonicus Ruggiero S.Th. Professor revideat, et in scriptis referat. Die 26. Novembris 1786.

ANTON. BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

EMINENTISSIME PRÆSUL.

QUantum ad virtutem incitamenti habeant clarissimorum virorum imagines ad intuendum et imitandum propositae, vel illud arguit historiae tributum laudis nomen, quo morum magistra nuncupari consuevit. Ipsa enim cogitatio hominum excellentium mirum quantum animum mentemque conformat, atque ad illorum premenda vestigia quam flagranti ardore pectus inflammat. Itaque praeclare operam suam collocasse mihi videtur Laurentius Justinianus, qui nostrorum civium, qui jurisprudentiae laude floruerunt, vitas exponendas suscepit. In quo sane et illud huic debet litteraria respublica, quod multorum memoria jaceret in tenebris, nisi ad eam in lucem revocandam ipsius accessisset industria. Adeo autem diligenter antiquitatem rimatus est, ut illorum virorum aeque opus aliquod, atque res illustris, aut quidquam, quod notitiae cupiditatem excitare queat, suo tempore non notetur. Quamobrem cum nihil inde Christiana Fides, et morum honestas detrimenti capiat, hujusmodi vitas in publicum emitti posse reor, si quidem tua, Cardinalis amplissime, summa auctoritas accesserit. Dabam Neapoli Pridie Nonas Decembres anni MDCCLXXXVI.

Eminentiae Tuae Reverendiss.

Addictissimus atque obsequentiss.
Salvator Can. Rogerius.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli die 22. mensis Decembris 1786.

ANTON. BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

SCRIT-



SCRITTORI LEGALI

DEL REGNO DI NAPOLI.



BRUSCI (*Nicolò Giovanni*) nato da una diſtinta famiglia nella Città di Acquaviva in provincia di Bari verſo il 1634. Da giovanetto diede a conoſcere la vivacità de' ſuoi talenti, ed un genio particolar per le lettere. Egli imparò mediocremente la lingua italiana, e un pò meglio la latina, facendo lunga lettura ne' claſſici autori tanto poeti, che proſatori, e ne traſſe le più belle ſentenze, onde valerſene poi nelle opere, che meditava. I pregiudizj del ſecolo gli furono di oſtacolo, poichè eſſendoſi invaghito dello ſcrivere miſterioſo di que' tempi, a forza di fatica divenir volle il capoſquadra tra quegli autori, che ricorreano all' entuſiaſmo per iſcrivere in modo quanto ingegnoſo, altrettanto con poco di buon ſenſo. I ſoli titoli, che addurrò delle di lui opere, confermeranno il leggitore in tal giudizio.

Diedeſi anche allo ſtudio di giuriſprudenza, e il deſtinò dapprima capo di ſua profeſſione. Egli ſi eſercitò per molti anni nel foro napoletano, e vi ſi procacciò qualche fama: ma toſtochè fe perdita di ſua moglie, figlia del dotto compatriota Gio. Antonio Molignano, da cui tolta avea molta prole, volſe l'animo allo ſtato eccleſiaſtico. Facil coſa è il credere, che dopo il 1677. preſa egli aveſſe ſiffatta riſoluzione, giacchè avendo in queſt' anno pubblicato l'ultimo de' ſuoi opuſcoli, non vi ſi diede carattere di Sacerdote.

Intanto l'Abruſei poſto eraſi tral numero de' letterati, e ſparſo avea

un tal nome per l'Italia e fuori, con far girare delle fue operette, ed un ricco indice infieme di altre molte già da lui formate. Se avremo a dar credenza a Fernando de Quiroga Faxardo, trovandofi coftui nel governo di Bari, ed avuta occafione di trattar davvicino il noftro autore, ci afficura, che un intero gabinetto occupavano i fuoi manofcritti, ed eran tanti i panegirici, ch' efatti avea in tante lettere da diverfi letterati e perfonaggi diftinti dell' Italia, e di altri luoghi, che recava della meraviglia e ftupore.

Infatti dalle opere, che diggià abbiamo a ftampa, ho rilevato quefti pochi, con cui ebbe del continuo carteggio. Giovanni Caramuele Lobkowitz, uomo affai noto tra' dotti, Fr. Leonardo Hanfen provinciale dell'ordine Domenicano in Inghilterra, il Cardinale Portocarrero, il Marchefe di Aftorga, Sigifmondo Chigi, Carlo Barberini, Felice Rofpigliofi, Gio. Batifta Cornari Pifcopia, Francefco Gaeta Vefcovo di Bitetto, Gio. Montero priore di S. Nicolò di Bari, ec. molti de' quali peccavano però dello fteffo entufiafmo dell'autore, e dir fi poffono ridicoli lodatori del fecolo.

Nell'anno *1689.* dal Re Carlo II. fu conferita all'Abrufci l'arcipretura della Città di Altamura, altra dignità non richiedendofi a chi la foftiene, che quella fola del facerdozio. Di là ad anni *9.* ch' e' tenne il governo di quella Chiefa, venne a morte nel *1698.* e fu feppellito in una Cappella della Cattedrale colla feguente ifcrizione, che gli fu innalzata nel 1702.

Nicolao Ioanni Abrufci Aquaviven.
Antiftiti meritiffimo
Pietate erga pauperes infigni
In Theologia iurifprudentia.
Aliifque fcientiis excellentiffimo
Ut libri editi palam faciunt
Plurefque edidiffet
Nifi invida mors novennio fui praefulatus
E medio fuftuliffet
At poftquam fupremo Numini
Sic vifum
Ne tanti viri memoria ex animis
Mortalium excidat
Altamurae Initiatorum Coetus
Lapidem hunc
Amoris obfequii teftem
Pofterifque exemplum
Moerenti animo
Anno Domini MDCCII.

I titoli delle fue opere pubblicate fono i feguenti:

1.*Fax*

1. *Fax gemina quarum altera ad possessionis altera ad proprietatis leges illuminandas accenditur. Accessere solatio mortis, sive consultationes binae supremis defunctorum arbitriis late viam aperientes. Barii apud Franciscum Zannetti 1664. et Neapoli apud Hieronymum Fasulo 1665. in f.* Vedesi dedicata al Cardinale Pasquale de Aragon Vicerè di Napoli, e molto encomiata da' succennati Francesco Gaeta Vescovo di Bitetto, e da Gio. Montero Priore di S. Nicolò di Bari, con delle loro lettere impresse nella stess' opera. Il miglior pregio però, che abbia la medesima, è quello di esser stata scritta in uno non dispregevol latino, e vien rapportata da Dionigi Simon nella sua *nouvelle bibliotheque historique des auteurs de droit, t. 2.*
2. *Triumphus academico-theologicus celebratus Aquaevivae in Natalibus Virginis. Anno 1661. Barii.*
3. *Croma diatonico-historico-militare-politico-christiano, consonante la temperanza della podestà ne' Principi. Ricavato dal Concento X. della fonte armonica de' Regnanti. In Napoli per Novello de Bonis stampatore arcivescov. 1677. in 4.* Egli lo dedicò a D. Giovanni d'Austria, e al Monarca Carlo II. in fine del quale appose un elenco delle altre sue opere al numero di 15. che non furon poi giammai pubblicate. Indi asceso, che fu alla suddetta dignità diede fuori il seguente foglio volante: *Prodroma cynosura volumina commonstrans cum edita, tum auspice Deo edenda a Nicolao Joan. Abrusci Aquavivense Praesule urbis Altamuranae.* Io però non mi sento voglia di soggiugnere i titoli di queste sue opere inedite, egualmente gonfj e studiati di quelli, che appiccar seppe alle altre già da lui mandate a stampa.

ACCONCIAIOCO (*Errico*) nacque nella Città di Ravello da una famiglia senatoria, vantando Andrea giudice nel 1307. Giovanni nel 1344. e Donato regio Consigliere ed avvocato fiscale. Egli fiorì a' tempi del celebre Luca de Penna, scrivendone così il medesimo: *hanc opinionem tenebat subtilis ingenii dominus meus Henricus Acconciaiocus de Ravello* (1); e si vuole da molti, ad avviso del Toppi (2), che lo stesso Luca avesse appresa la giurisprudenza da questo valente professore. Ebbesi costui per un de' più dotti dell'età sua, uomo di valor sommo insieme, e presso tutti di una grande venerazione. Sostenne ben due volte la carica

(1) De Penna *in L. si apparitor 6. Cod. de cohortalib. lib.* 12. Vide Paullum Fuscum *in singular. pag.* 390.
(2) Toppi *de origin. tribunal. part. 1. lib. 3. cap. 13. pag.* 131.

ca di Giudice della Gran Corte nel 1374. e 1382. e fu destinato alle volte revisore de' decreti di quel tribunale (1). Vennegli data l'incumbenza di compilare i riti della stessa Gran Corte della Vicaria, secondochè ne dà la notizia il chiarissimo Marino Freccia scrivendo (2) sull'autorità del citato de Penna: *istis itaque concurrentibus poterit praesentari instrumentum, ut colligitur ex praesenti ritu cum quatuor aliis sequentibus, quos de Curiae tunc mandato compilavit subtilis doctor, et Regni caussarum adpellationum auditor dominus Henricus Acconciaiocus de Civitate Ravelli.* Quali riti furon poi meglio emendati e corretti, ed in un sol corpo ridotti con quelli di altri due tribunali sotto della Regina Giovanna II. Evvi chi si avvisa d'aver costui scritte anche opere sulle leggi Romane: ma, o ebbero a smarrirsi dopo la morte del loro autore, ovvero ebbesene a profittar qualche altro, che gli fiorì dappresso, riuscendo cosa facile il plagio per que' tempi.

ADAMI *ovvero de* ADAM (*Francescantonio*) Capuano, nacque nel XVI. secolo, e fiorì anche per buona parte del susseguente. Egli pose a stampa un opuscolo su di una materia bastantemente intrigata, qual è quella delle sostituzioni. Non pertanto l'autore vi si dà a conoscere per uno, ch'era versato ne' libri della legge, e che avea a notizia le opere di alcuni de' più dotti Oltramontani Scrittori. Il titolo n'è questo: *Decisiones vulgaris substitutionis. In hoc libello non solum vulgaris substitutionis materia noviter interpretatur, sed et aliæ quoque substitutiones; ac etiam universa testamentorum materia enodatur, omnibus veram philosophiam profitentibus, tum in foro, tum in scholis versantibus utilis, ac necessarius. Neap. apud Constantinum Vitalem 1604. in 8.* Fu riprodotto anche in Nap. nel 1637. in 4. *typ. Octavii Beltrani*, a spese di Pietro Paolo Gallo, che 'l dedicò a Pompeo Palmieri, ritoccato in molte parti, e con delle picciole addizioni. Ne mutarono però il titolo in quello di *substitutionum summa aurea*, soggiugnendovi: *Opusculum quidem summo studio elaboratum brevitati ut magis fieri potuit restitutum, et in hac novissima editione reconditis doctrinis, et additionibus refertum*; onde mi dò a credere, che altra edizione an-

(1) Freccia *de praesentat. instrument. in princ. n.* 2.

(2) La G. C. ancorchè si fosse avuta per un tribunale supremo, tuttavolta si appellava de' suoi decreti al Sovrano, il quale ne commettea l'esame a qualche distinto professore. Ecco donde prese origine il nostro S. R. Consiglio, che altro non fu nella sua istituzione, che un tribunale di appello. V. Michele Riccio *lib.4. de Regib. Neapolis, et Siciliae p.* 184.

ancor ve ne fosse stata, sì perchè questa dicesi novissima, sì anche perchè vi trovo l' approvazione di Gio: Francesco Migliore colla data del 1625. non potendosi credere, che dopo anni 12. ottenuto il permesso si fosse di poi riprodotta.

Gli autori, che fan di lui ricordanza, sono il Toppi (1), che lo chiama *dottor delle leggi celebre*, il Ricchi (2), il Mazzucchelli (3), e soltanto scappò dalla penna del Chioccarelli, non trovandosi nella sua opera *de illustribus scriptoribus, qui in civitate et Regno Neapolis ab orbe condito ad annum usque 1646. floruerunt*. La quale peraltro venuta in parte alla luce nel 1780. non ha mica soddisfatto il pubblico di ciocchè credea trovarvi.

AFFLITTO (*Matteo d'*) Napoletano, ci ha serbato egli stesso l'anno della sua nascita in una sua opera, in dove scrive così: *finem facio huic operi in aetate mea LXVI. annorum, quod opus in annis quatuor fuit inceptum, et perfectum: In quibus quidem quatuor annis plus solito vigilans, licet implicitus multis negotiis, et litibus occasionem dedi sapientibus . . . . in die SS. Jo. et Pauli martyrum . . . in anno Domini 1514. secunda indict. regnante Rege nostro Catholico Ferdinando, cet.* (4). Quindi dal 1514. togliendosi gli anni 66. di sua età, venne ad essere il suo nascimento nel 1448. Sonosi perciò ingannati quasichè tutti gli scrittori, che han fatta parola di questo esimio personaggio del nostro foro, in avergli assegnato l'anno della sua nascita nel 1443. Io però sono stato diggià prevenuto riguardo a ciò dal dotto suo discendente (5), il quale ha mostrata una più che soprassina diligenza nel raccogliere le memorie di questo suo illustre antenato.

Il suo genitore fu Marino, e pretese che la di lui famiglia prendesse origine dagli antichi Romani, e propriamente dal martire S. Eustachio: *ego tamen*, si avvisò di scrivere il nostro autore, *gratias summo Creatori, et nostro Beato Eustachio de Afflicto, qui fuit miles et martyr Dei, et Afflictus, ideo ejus familia dicitur de Afflicto* (6). La stessa opinione venne di poi abbracciata

da

(1) Toppi nella sua *bibliot. napoletana pag. 98.*

(2) Antonio Ricchi *teatro degli uomini illustri del Regno de' Volsci*, *pag.59.*

(3) Il Conte Mazzucchelli, *Scrittori d' Italia*.

(4) Vedi l'autore *in Constit.* Si quis aliquem, *in fin. de spoliantib. homin. cet.*

(5) Egli è il P. M. Fr. Eustachio d' Afflitto Domenicano custode della Real biblioteca, stato già prima del Museo Farnesiano, il quale intraprese un opera laboriosa, nel voler raccogliere le *memorie degli scrittori del Regno di Napoli*; ma dopo il primo tomo, che pubblicò nel 1782. cessò all' intutto da un siffatto lavoro.

(6) Vedi l' autore *in comm. de feudis lib. 3. rubr. 33. quae sint Regalia*, §. *vectigal.*, *in fin.*

da parecchi scrittori, come da Gio: Batista Bolvito (1), da Scipione Mazzella (2) dal P. Attanagio Kircher (3), da Aurelio Massimo (4) ne' seguenti versi:

Eustachius Divus Romano ex sanguine ortus
Principium huic genti contulit: atque genus
Cum Roma Augustis caruit, Papamque recepit,
Stirps hæc romana cessit ab urbe simul.

e dall' erudito Marino Freccia (5). Ma il chiarissimo cavalier Girolamo Tiraboschi (6), ebbe a dire, che il nostro Matteo intendeasi molto più di legge, che di genealogia.

Sonosi taluni avvisati, che Matteo stato non fosse della vera famiglia d' Afflitto, ascritta nel sedile di Nido, ed estinta poco dopo del 1419. in persona di un tal Nicolò d'Afflitto soprannomato *Scotto*, e che poi verso il 1502. riuscito fosse al nostro giureconsulto di farsi reintegrare in quella piazza, ovvero aggregare come altri dicono, in un certo modo però, che hassi a credere una falsa tradizione. Egli avrebbe potuta meritare una tale aggregazione per l' eccellenza delle cognizioni del dritto, e giacchè eransene vedute un pò prima di que' tempi non poche, per certa distinzione meritatasi nella propria professione, anche non legale; mà come adoprar volle Matteo de'mezzi proprj per dichiararsi della già estinta famiglia, non tantosto ottenne gli onori di quella piazza, che ne fu espulso e cancellato dall' albo; non pertanto sappiamo, che nel 1560. avendo intentata lite nel S. R. C. un suo nipote, anche per nome Matteo, ne riportò favorevole decisione a relazione del Consiglier Gio: Batista Manso.

Fin dalla giovanezza diede opera allo studio delle romane e patrie leggi, nè tralasciò di erudirsi in certi libri, che gli fecero meritare qualche distinzione tral ceto de' professori suoi contemporanei. Nell'anno 1468. nel dì 22. Giugno egli venne addottorato *in jure civili tantum* (7), essendo di anni 20. e non già 25. come altri han detto, ed indi a qualche tempo venne ancora laureato nel diritto canonico, così essendo solito praticarsi per quei tempi. La sua età, che portò a lungo, gli fece partecipar poi

(1) Bolvito *in Chronic. Amalfit. par.* 1. *cap.*22. *pag.* 290. *a t.*
(2) Mazzella nell' *istoria di Napoli*.
(3) Kircher *in histor. Eustachio-Mariana p.* 69.
(4) Si hanno tralle poetiche composizioni meritate dal nostro Matteo per i suoi comenti su i libri *de feudis*.
(5) Freccia *de subfeudis lib.*3. *pag.* 453. *n.* 2. *col.* 1. edit. Ven. 1579.
(6) Tiraboschi nella *storia della letteratura Italiana*, *t.* 6. *p.* 406. (ediz. napolet.)
(7) Lo attesta *in Lib.* 2. *feud. rubr.* 15., *de investit. in marit. fact. n.* XI.

poi de' lucri del Collegio napoletano, secondo ch'egli stesso ne fa testimonianza (1).

E' facile, che nell'anno *1469.* fosse stato prescelto a leggere nella nostra Università il jus civile, il canonico, ed anche quello feudale colle costituzioni del Regno, verso gli ultimi anni però della sua lettura. Egli istiede da circa anni 20. nell'esercizio di pubblico professore; e continuati furon questi, non mai interrotti siccome altri falsamente han creduto. Infatti nell'anno *1489.* e di sua età quarantunesimo, fu eletto a Giudice della G. C. avendo rifiutata la carica di avvocato de' poveri, che voleagli conferire Alfonso Duca di Calabria (2), e da questo tempo fino alla sua morte, mai più non ripigliò la carica di pubblico lettore.

Verso il *1491.* passò a Presidente della Regia Camera della Sommaria (3), e di là ad anni 5. cioè nel *1496.* a Regio Consigliere di S. Chiara. Quest'ultima dignità egli la sostenne fino al 1502. poichè fe di nuovo passaggio nella Regia Camera, ove trattenutosi qualche tempo, ripigliò la carica di Consigliere, e forse fino al 1507. Ma potrebbe ancor essere, ch'egli siffatti caratteri sostenuti avesse nel tempo stesso in quelli due diversi tribunali, non essendo cosa incompatibile all'economia di que' tempi. Io per altro non ne ho monumento sicuro; ma nella storia de' nostri tribunali, non mancano simili esempj.

L'anno 1507. fu non poco fatale al nostro Matteo. Un uomo, che aveasi procacciata tanta fama nell'esercizio del foro, e in quello della cattedra, e dati avea degli attestati non equivoci di sua abilità, anche nell'amministrazione della giustizia in tanti gradi di magistratura, onde meritarsi la benevoglienza di sette Sovrani da Ferdinando I. fino all'altro detto il Cattolico, videsi d'ogni onor privato, sotto pretesto, che la sua avanzata età tolto lo avesse di senno. Questo però non fu altro, che effetto di quella maligna invidia, che regna negli animi bassi, e che si struggono in vedere, che altri s'innalza su de' proprj meriti. Calando in giù avremo delle pruove a far ricredere, se perduto avesse il cervello, o ampliate sempreppiù le sue cognizioni.

Egli però nulla curandosi di tal catastrofe, ripigliò le sue applicazioni, e a ripulire le tante opere già da lui scritte, e fare scelta di quelle, ch'esser poteano più utili, e vantaggiose a' suoi com-

(1) L'autore nel *luogo citato*, e *in l.* hac edictali *de pace jur. firm. in usibus feudor. n.* 2.

(2) Lo attesta *in Constit.* lege praesenti, *tit. de dandis advoc. pupill. n.* 8.

(3) Toppi *de orig. tribunal. part.* 1. *lib.* 4. *cap.* 13. *p.* 218. *et part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 66. *p.* 243.

compatrioti. Quest' utile cittadino vittima dell' invidia, e degno di miglior secolo, continuò le sue fatiche sino al 1512. da semplice privato, in qual anno, ravveduti forse i suoi malevoli del torto recatogli, venne altra volta creato giudice della G. C. della Vicaria. Quì però a dir non saprei, come restasse contento di abbracciare un magistrato inferiore a que', ch' egli diggià sostenuti avea, nè trovar iscusa a difendere tal sua risoluzione. Quanta più gloria sarebbe stata per lui continuare nella vita privata, siccome di là ad un anno vi ebbe a ritornare, senzachè maipiù fosse stato ammesso tralle persone di toga.

Da semplice privato adunque per molti altri anni diedesi ad un profondo studio, a pubblicare delle interessanti opere, e a badare alle domestiche cure di sua casa. Il dì 27. Settembre del 1523. e' fece il suo testamento. Tralle disposizioni avvene una, che gli reca della molta gloria. Egli fondò un sedecommesso su d'una sua casa nella region di Nido, e su di un podere nelle vicinanze di Aversa da godersi dalla sua discendenza, in mancanza della quale chiamò il Collegio de' Dottori Napoletani, col peso di stabilire in quella sua casa dieci giovani per istradarli alle scienze, e da'frutti dell' accennato podere fare il loro mantenimento (1).

Egli ebbe due mogli, la prima si fu Orsina Carrafa (2), l' altra Diana Carmignano. Da tutte e due ebbe della molta prole, e la sua discendenza, che or tuttavia esiste, si propagò dal primogenito Gio. Antonio, che tolse dalla seconda moglie. Finalmente venne a morte nell' anno 1528. e di sua età ottantesimo, e non già di anni 70. come taluni si avvisarono (3). Alcuni altri scrittori han fissato l' anno della sua morte, anche a lor piacere, siccome fecero della sua nascita, chi nel 1523. chi nel 1510. come il Pancirolo (4), l'Ageta (5), il Conte Mazzucchelli (6), Dionigi Simon (7), ed altri.

Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Maria di Montevergine di questa Capitale, ove la seconda sua moglie fece appor-

(1) Giannone *istor. civil. del Regno di Napoli lib.* 28. *cap. ult. pag.* 492. ediz. 1723.

(2) Si ha da una iscrizione rapportata da Cesare d' Engenio *Napoli sacra pag.* 306.

(3) Sull' autorità di Gramatico *in Consil.* 68. *n.* 6.

(4) Guido Pancirolo *de clar. leg. interpretib. cap.* 108.

(5) Ageta *in nomenclat. jurisconsult., qui Neap. in academia publici jurium feudal. interpretes fuere*.

(6) Mazzucchelli *scrittor. italiani* t. 1. part. 1. p. 173.

(7) Simon *nouvelle biblioteque historique, et chronologique des principaux auteurs, et interpretes du droit civil canonique, ect.*

porre la ſeguente iſcrizione, anche per far paleſe al mondo, che giammai ſtato foſſe privo di ſenno, ſiccome lo avean tacciato gl' iniqui detrattori della ſua fama.

Mazzeus de Afflicto nobilis Neapolitanus
Ad extremam ſenectutem integra, et animi, et
Corporis valetudine pervenit; ſub quinq;
Neapolitanorum Regibus ſe fidelem Conſiliarium (1)
Geſſit. Vtriuſque Iuris peritiſſimus, de Feudis,
De Regni Conſtitutionibus copioſiſs. ſcripſit,
Multa ſcitiſſima Conſilia reliquit.
Annum agens fere octogeſimum naturae conceſſit (2).

Sarebbe coſa inutile, e quanto noioſa pe' leggitori, altrettanto a me d' imbarazzo, andar raccogliendo tutti i luoghi degli ſcrittori, che han fatta onorevole ricordanza del noſtro Matteo, e delle ſue opere. Vaglia per tutti il celebre Franceſco d'Andrea, un de' migliori conoſcitori del merito de' noſtri ſcrittori del foro, allorchè diſſe, ch' egli fu *omnium noſtrorum quotquot ante, et poſt ipſum ſcripſerunt, procul dubio doctiſſimus* (3).

Le opere, ch' e' ſcriſſe ſono in gran numero, nè tutte a noi pervennero per mezzo delle ſtampe. Io le anderò additando ſecondo l' epoca de' tempi.

1. *Deciſiones S. R. C. Neapolitani. Neap. apud Jo. Antonium de Caneto Papienſem* 1509. *in f.* Queſta credeſi la più antica edizione, e vien riferita nell' indice di Gio. Nevizano, che accrebbe di poi Ludovico Gomeſio. Ma il Maittaire (4) ne vuole la più antica nel 1499. L' ha ſeguito il Mazzucchelli, e forſe non ſarà tanto immaginaria, come altri han creduto. Io avrò occaſione di chiarirlo un pò meglio nell' articolo del celebre Mariconda. Egli dedicò tal ſua fatica alla Città di Napoli, qual buon cittadino, che vedeaſi non poco obbligato alla ſua patria (5), eſſendo ſtato il primo tra noi, che raccolte aveſſe le coſe giudicate ſull' eſempio di Monſignor Tommaſo Faſtoli (6), di Bernardo da Biſigneto

(1) Non ſaprei a dire, perchè nell' iſcrizione detto aveſſero *ſub quinque Neapolitanorum Regibus*, e non già VII. ſiccome pocanzi fu avviſato, *pag.* 7.

(2) E' rapportata da Pietro di Stefano *deſcriz. de' luoghi ſacri di Napoli p.* 91. *a t.* e da Ceſare d' Engenio *loc. cit.*

(3) De Andreys *diſput. feudal. cap.* 1. §. 8. *n.* 42.

(4) Maittaire *annal. typogr. vol.* 1. *part.* 2. *Amſtelod.* 1733. *p.* 697. *ex auctoritate Mallinckrot*, *pag.* 76.

(5) Vedi la *prefazione* dell' autore *n.* 1.

(6) *Tommaſo Faſtoli* Uditore del S. Apoſtolico palazzo in tempo, che la Sede Romana reſidea in *Avignone* fu il primo a conſervare le memorie delle co-

to (1), o de Bosqueto, di Guglielmo Herborch d'Alemagna (2), di Gio. Aufrerio, e di Guidon Papa (3). Qual autorità fatta avessero dipoi tali decisioni, non solo nel foro napoletano, che in tutti gli altri dell'Europa, non fa d'uopo, ch'io quì m'impegno a dimostrarlo. Il dotto Filippo Decio dir solea: *auctoritas inclyti Concilii neapolitani deterret me* (4). Gio. Pietro Fontanella (5) ogni qualvolta citava una di queste decisioni, avvisavasi di non esservi autorità per anteporla; e il gran Dionigi Gotofredo spesso in quelle sue dotte annotazioni sulle romane Leggi appigliasi a siffatte nostre decisioni. Non senza ragione adunque Antonino Tesauro (6) ebbe ad anteporle alle altre tutte, che fatte si erano. Elle sortiron perciò delle varie edizioni, e colle annotazioni da tempo in tempo di Raimondo Fraguier, di Tommaso Gramatico, di Cesa-

cose giudicate da quel senato, ravvalorandole con leggi Cesaree e Pontificie, e con interpreti, locchè eseguì nel 1336. e 1337.

(1) *Bernardo da Bisigneto*, o come dee dirsi *de Bosqueto*, essendo Cappellano del sacro Palazzo Apostolico, raccolse le decisioni intorno all'anno 1360. e nel 1365. fu creato Arcivescovo di Napoli da Urbano V. e nel 1368. Cardinale di S.Chiesa dallo stesso Pontefice col titolo de' *SS.Apostoli*, colla quale occasione rassegnò l'arcivescovato di Napoli in mano del Papa, e morì in Avignone nel 1371. *V.* Bartholomaei Chioccarelli, *Antistitum praeclarissimae Neapolit. Eccles. catalogum*.

(2) Dopo i succennati Collettori ve ne furono degli altri, ed indi *Guglielmo Herborch* presesi la cura di raccogliere le decisioni del S.Palazzo da' 30. Gennajo 1376. fino a tutto Maggio 1381. e tutte poi, cioè quelle del *Fasloli*, e quelle di *Bosqueto* col titolo di *antiquiores*, quelle degli anonimi col titolo di *antiquae*, e quelle dell'*Herborch* col titolo di *decisiones novae*, furono primieramente stampate in Roma senza nota di anno, ed indi riprodotte *per Udalricum Gallum, et Simonem de Luca anno Domini* 1472. *in f. max.*, della quale edizione ne fa menzione Francesco Saverio Laire nel suo *specimen historicum typographiae* XV. *saeculi*, *part.2. pag.*185. Da ciò vedesi quanto erra il Cardinal de Luca *relationis Romanae Curiae disc.* 32. *n.*64. *lib.*XV. *p.*2., il quale dopo d'aversi lambiccato il cervello in andar cercando l'origine di conservarsi le memorie delle cose giudicate della Rota Romana, e di altri tribunali, dice alla fine: *sed quidquid sit, illud est certum, quod istius introductionis origo non habetur*.

(3) Guidon Papa nel primo anno, che fu fatto Consigliere nel tribunale di Granoble, che fu nel 1440. ne raccolse le decisioni, siccome attesta nella prefazione *ad lectorem*, opera, che terminò poi dopo il 1458. come rilevasi dalla quistione 187. Com'è poi, che il Giannone dice *dal cui esempio*, parlando del nostro Matteo, *presero le altre nazioni a distendere le decisioni de' loro tribunali?*

(4) Decius *in consil.* 379. *pr.*

(5) Fontanella *de pact. nuptial. clausf.* 7. *gloss.* 2. *part.* 9. *n.* 13.

(6) Nella *prefazione* delle sue *decisioni n.*6.

fare Urfillo, di Gio. Angiolo Pifanelli, di Profpero Caravita, di Girolamo di Martino, di Marcantonio Polverino, e di Gio. Luigi Ricci. Ecco le date di fiffatte edizioni. *Venetiis* 1552. 1556. 8. 1564. 1570. 1575. *in* 4. 1588. *ad fignum Concordiæ* . *f.* 1600. 1612. 1635. *Lugduni ap. Jac. Junctam* 1543. *in* 8. *Francofurti* 1573. 1616. *Neap. apud Dominicum Raillard* , *Jacobi Senioris filium* 1719. *in f.*

Non debbo intanto omettere ciò, che volle avvifarfi effo Girolamo di Martino di quefte decifioni (1). Egli dice, che non tutte foffero ftate profferite dal noftro S. R. C. ma che molte foggiate fe le aveffe l'autore, a fegno di non doverfene far conto generalmente. Coftui non fece però qualche rifcontro nell' archivio di quel tribunale, onde venire a capo di tal verità; ma ftar volle full' autorità di Loffredo d'annoverarfi tra gli emuli del noftro d'Afflitto. Nulladimeno potrebbefi cadere in qualche fofpetto, fapendofi che Bartolommeo Chioccareli formata avea un opera (2) in dove dimoftrava, che molte di quefte decifioni eran falfe, tuttaltro, ftata effendo la vera rifoluzione, e molte altre ancora n'erano ftate rivocate. Un uomo infaticabile come il Chioccarelli, e che avea mano in tutti gli archivj di noftra Capitale, è plaufibile, che rifcontrando anche i regiftri de' decreti, ch' or tuttavia efiftino, rilevato aveffe fe falfa o vera foffe ftata l' affertiva del Loffredo. Nè val troppo il dire, che Matteo alle volte candidamente avvifa, come nella *decif.* 370. *n.* 17. ch' erano ftati i fuoi colleghi di un fentimento diverfo, poichè avrebbe allora ful fatto perduto il credito, facendo prevalere il folo fuo voto a quello degli altri, che fatto avea la decifion della caufa.

2. *Singularis lectura fuper omnibus facris Conftitutionibus Regnorum utriufque Siciliae citra et ultra*, *edita per utriufque juris Monarcham D. Matthaeum de Afflicto patricium Neapol. cet.* in fondo della quale fi legge: *Impreffum in Oppido Tridini Dominii Illuftrifs. et Invictifs. D. Guilielmi Marchionis Montisferrat. impenfis D. Joan. de Ferrariis*, *alias de Jolitis: ac D. Girardi de Zejis praedicti loci*. *An. nativit. D. N. J. Chrifti* 1517. *die XVII. menf. Decembris*, *in f.* Una tal opera egli erafi determinato di dedicarla al Re Ferdinando il Cattolico; ma prevenuto coftui da morte nel 1516. ebbe poi a farne dedica al fuo nipote Carlo V. (3). Non più che anni 4. impiegò l'autore a fiffatto lavoro. Vi diè cominciamento verfo il 1510. e fu del tutto termi-

(1) Martino *in decif.* 1. *Matthaei de Afflicto*.
(2) Vedi il fuo *articolo n.* 16.
(3) L'autore nella *dedicatoria*.

minato nel 1514. essendo già di anni *66.* (1). Ella è un' opera, da cui i professori del foro ne ritraggono tuttogiorno de' vantaggi, e non senza ammirazione leggesi tuttavia anche dagli eruditi. Se l'autore, in comentar siffatte nostre savissime leggi, avuta avesse una piena cognizione della storia de' tempi, e delle leggi langobarde, da cui furon tratte per la maggior parte, senza appigliarsi di tanto alle romane, colle quali della poca analogia esse aveano, quanto più utile addì nostri sarebbe, avendo dovuto a stento indagar gli eruditi la polizia di que' tempi, a cui il Matteo fioriva più davvicino. Non v' ha dubbio però, ch'ella incontrò del sommo applauso presso i dotti nazionali ed esteri, e che servita fosse ancor di modello a Bartolommeo Cassaneo pe' suoi commentarj sulle Consuetudini di Francia, il quale non essendosi diggiammai degnato di nominar quell' autore, delle di cui fatiche si prevalea, a tutta ragione ebbe ad esser ripreso da non pochi d'ingratezza, secondo avvisa Giacomo Spiegel (2) L'opera sortì delle altre molte edizioni. Quelle però a me note, sono le seguenti. *Mediolani ap. Augustin. de Vicomercato* 1523. *f. Venetiis* 1538. 1562. 1580. *t.* 2. *f.* 1588. *f. 1606. apud Marcum Guariscum t.* 2. *in f.* con alcuni notamenti di Gio. Antonio Bazio. *Francofurti 1603. f. Neap. 1677. t.* 2. *in f. cet.*

3. *Commentaria super tribus libris feudorum*. *Venetiis* 1543. qual edizione si terminò nel 1547. *t.*3. *in f. apud Aurelium Pincium* e *apud Thom. Ballarinum*. Furono di poi riprodotti *Lugduni* 1548. e 1560. *Francofurti* 1598. *per Wechelios 1608.* e *1629.* sempre *in f.*. Ella fu questa altr' opera del nostro autore, che gli montò universalmente della gloria presso i studiosi di giurisprudenza, fuor che de' suoi detrattori. Mal credettero taluni, che siffatti comenti scritti gli avesse nella sua più avanzata età, come il Camerario (3) avvisando, che nulla ancor di buono vi si rattrovasse, e che poco inteso avesse l'affaticato Andrea d'Isernia. Il Loffredo (4) anche fu a parte della maldicenza, chiamandolo di poco acume, e per ischerno *bonum senem*. Il Pancirolo (5), che stato fosse più laborioso nello scrivere, che pensante nel concepire, come

(1) L'autore *in cit. Constitut.* Si quis liquem, *in fin.*

(2) Spiegel *in nomenclatura jurisperitorum*, in fondo del suo *lexicon juris civilis col. 993. edit. Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1552.

(3) Bartolommeo Camerario *in Cap.* Imperialem *litt.* G. *pag.* 6. *litt.* K. *pag.* 44. *litt.* C. *pag.* 96.

(4) Loffredo *consil.* 17. *n.* 53. nel *cap.* 1. Imperator Lotharius, *in* 2. *col.* nel *cap.* Imperialem, *vers. per praedictum*.

(5) Panciroli, *loc. cit.*

me anche Dionigi Simon (1) confermar volle lo ſteſſo ſcrivendo: *mais il etoit plus laborieux que ſubtil.*

Noi però ſappiamo dallo ſteſſo Matteo, ch' egli ſcritta aveſſe una tal opera nel ſuo maggior vigore, poichè incominciolla nel 1475. e vi diè fine nel 1480. (2), val quanto dire dell' età di anni 32. e nel forte de' ſuoi ſtudj, che coltivava con impegno per procacciarſi nome nell' Univerſità napoletana. Il celebre Antonio Capece, l' ammirò non poco, onde chiamò l' autore *magnum feudiſtam* in varj luoghi delle ſue opere. Il dotto Franceſco d' Andrea (3) parlando di queſti ſteſſi comentarj, altro dir non ſeppe: *inter omnes, qui poſt Afflicti integra commentaria in feuda edidere, pauci ſunt, qui cum illo poſſint comparari, qui praeferri, certe nullus*. Il Giannone, uomo anch' egli di qualche diſcernimento, ed attento a lodar con riſerba, ebbe anche a dire, ch'ella era fatica *veramente grande e nuova*, e la più *ſublime* e *dotta* di quante eranſene vedute intorno a' feudi (4). I travvedimenti di queſto autore furon del ſecolo, e gli mancarono in qualche parte i lumi della ſtoria, per aver oggi in eſſo il più valente interprete, anche di que', che ſi videro poi ne'tempi di raffinamento e di guſto. Marino Freccia, uomo, che conobbe i vantaggi, che può trarre un giureconſulto dalla ſtoria, lodò anch' egli il gran merito di Matteo d' Afflitto (5); ma non potè trattenerſi di ſoggiugnere: *affinis meus (6) hiſtoricus non eſt* (7).

4. *Tractatus de jure protomiſeos, ſive de jure congrui. Venetiis* 1555. *in* 8. Egli è queſto un commentario ſulla Coſtituzione *Sancimus*, che l'autore credette, eſſere di Federigo II. ed inſegnollo perciò dalla cattedra verſo il 1479. (8). Fu ancora queſt' opera di qualche conto (9) preſſo i profeſſori del foro, e tuttavia veggonſi coſtretti a metterſela tralle mani nelle occorrenze. Sortì egualmente delle diverſe edizioni non meno, che delle diggià ſulloda-te.

(1) Simon, nel *luogo additato*.
(2) Lo atteſta nel proemio di queſt'opera *n. 6.* nel *tit. de feud. dat. in vim L. Comiſſor. lib. 1. tit. 22. n. 49.* e nel *cap. inter dom. ſub tit. de inveſtitura feudal. n. 5.*
(3) De Andreys *diſput. feudal. cap. 1. §. 8. n. 44.*
(4) Giannone *ſtoria civile del Regno di Napol. lib. 28. cap. 5.*
(5) Vedi Freccia *cit. lib 3. de ſubfeud. pag.* 453.
(6) Lo chiama tale poichè Alberto d' Afflitto ebbe in moglie Clementina Freccia. Vedi l' opera *de ſubfeud. lib. 3. pag.* 453. *col. 1. n. 2.*
(7) Freccia *de ſubfeudis lib. 1. pag. 69. n. 56. in fin.*, edit. Venet. 1579.
(8) Pietro Giannone *loc. cit.*
(9) Vien citato da Giacomo Cujaccio *lib. V. de feud. t. 2. oper. pag.* 1350., edit. Neap. 1738.

te. Io ne noterò alcune poche. *Francofurti* 1571. *in* 8. s' inserì poi nella raccolta de' trattati *diversorum doctorum* fatta in Venezia nel 1584. *tom. XVII. pag.* 2. Dinuovo *Francof.* 1588. *in* 8. *Venetiis* 1601. *apud Lucium Spinedam in* 8. ed in questa edizione evvi anche il comento sulla stessa Costituzione del Bartolo, ed altro piccol comento sulla *L. dudum Cod. de contrah. emtione* di Marco Mantua. *Spirae* 1603. *in* 8. *Neap.* 1654. *in f.* colle addizioni di Francesco Rummo, e similmente nel 1665. *per Jacobum Gaffarum* 1699. 1717. 1740. 1754. *ex typog. Abbatiana*, sempre *in f.*, e nel 1777. *in t.* 2. *in* 4. *ex typ. Vincentii Manfredii expensis Josephi de Lieto*, con alcune aggiunte di Gio. Batista Severino; e finalmente nel 1783. *ex typ. Vincentii Ursini*, anche in 2. t. *in* 4. a spese dello stesso de Lieto.

5. *Brevis enumeratio eorum privilegiorum, quae sibi Fiscus sumit ex optimis quibusque auctoribus collecta*. Trovasi dopo l'opera di Giacomo Omfalio *de usurpatione legum Principis*. *Basileae* 1550. *per Jo. Operinum in f. pag.* 112.

6. *Lecturae super VII. Codicis*. Furono pubblicate da Gabriello Saraina nella raccolta legale intitolata *Singularia cet. Lugduni* 1560. *in f.*

7. *Adnotationes aliquae ad glossam Napodani super Constitutionibus Regni*. Queste furono impresse da Donatantonio de Marinis dopo la raccolta delle allegazioni di varj scrittori del nostro foro.

8. *Notae ad Constitutiones Neapolitanas*. Queste si hanno con quelle di altri annotatori nel corpo delle stesse nostre leggi.

9. *Notae ad Consuetudines Neapolitanas*, le quali rattrovansi similmente con delle altre di parecchi glossatori nel corpo delle nostre consuetudini.

10. *Officium translationis Corporis S. Januarii*. Un tal opuscolo egli ebbe a fare per incumbenza avutane dal Cardinale Oliverio Carrafa in occasione della traslazione del Corpo del nostro principal Protettore nel dì 16. Gennajo 1496. da Montevergine in Napoli (1).

11. *Con-*

(1) L'autore *in Constit.* Terminum vitae, *Rubr.* 13 *de homicid. puniend. n.*10. *et ult. in cit. Constit.* Si quis aliquem *de spoliantib. homin. n* 5. *rubr.* 56. Il P. Antonio Caracciolo *de sacris Ecclesiae Neapolit. monumentis*, *liber singularis pag.* 252. vuole sull' autorità de' due additati luoghi del nostro d'Afflitto, che questa traslazione fatta si fosse il dì 17. Gennajo del 1494. ma avremo a dire, ch' egli a cagion del mal degli occhi spesso travedea nel leggere. Il Tutini poi *memor. della vita*, *miracoli*, *e culto di S. Gianuario*, *cap.* 14. e il Chioccarelli *Antistitum praeclariss. Neapolit. Eccles. catalog. p.* 312. la vogliono alli 13. dell' accennato mese dell' anno 1497. A chi dunque si darà credenza ad Afflitto scrittore sincrono, o a que', che gli fioriron dappresso?

11. *Consilia legalia*. Questi, che ascendeano al num. di 500. andarono a male (1), come anche
12. *Commentaria super Institutionibus*.
13. *De Consiliariis Principum*.
14. *De Officialibus eligendis, ad justitiam regendam, ac eorum qualitatibus, et requisitis*.

AFFLITTO (*Tommaso d'*) nacque verso il 1570. in S. Agata de' Goti giusta lo scrivere del P. Vezzosi (2) chiamandola *Città del Regno di Napoli*, ch'è l'unica, che abbiamo in *Principato Ultra*. Toppi (3) però lo vuol prima Napoletano, e poi di S.Agata, senza indicarci, se fosse stato nativo dell' unica Città, o di una di quelle 7. terre, che abbiamo di tal nome nel nostro Regno. Egli di anni 33. vestì abito religioso dell'ordine Teatino nella Città di Capua: indi passò in Firenze a fare il suo noviziato, e propriamente il dì primo Maggio del 1604. Dopo qualche tempo si portò in Roma affin d'insegnare filosofia, e teologia a' suoi confratelli, ed ivi tra i suoi discepoli vi fu *Francesco Peretti*, nipote del Cardinal Alessandro Montaldo, che fu poi anche del S. Collegio de' Porporati, e divenne molto caro ad Urbano VIII. e a' più distinti personaggi di quella Città. In ricompensa de' suoi meriti ottenne la prefettura di S. Andrea della Valle, fu prescelto a Consultore del suo P.Generale, e della congregazione dell'*Indice*, e Teologo dell' inquisizione insieme *non di solo, e vano nome*, dice il succennato Vezzosi, *ma di esercizio continuo*.

A richiesta del Cardinal d'*Este* compose alcuni *Brevi* intorno al diritto de' Pontefici, e de' *Concilj*, locchè meglio può ravvisarsi presso il P. Silos (4). Giunto all'età di anni 75. venne a morte il dì 23. Maggio del 1645. nell'accennata casa di S. Andrea della Valle, lasciando alcuni manoscritti, che dopo anni 14. dalla sua morte, furono impressi in Napoli da' PP. de' SS. Apostoli nella di lor propria stamperia. Il titolo n'è questo:

De justitia et jure opus posthumum in duas partes distributum. In quo D. Thomae Sententiae, Oracula SS. Canonum, legum, Pontificum, Imperatorum, jurisperitorum responsa, ac decisiones morales, legales et canonicae auctorum pondere exhibentur, examinantur, ac determinantur. Neap. in aedibus SS. Apostolorum 1659. (e non già nel 1658. come si ha presso Toppi) *tom.2. in f.*

La

(1) Carlo de Lellis *discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli par. 3. pag.* 279. Tafuri *storia de' scrittori del Regno di Napoli tom. 4. pag.* 151.
(2) Vezzosi *de' scrittori Teatini*.
(3) Toppi nella sua *bibliot. napolet. p.* 290.
(4) Silos *histor. Cleric. Regul. lib.* 12. *part.*2. *fol.* 144. *et lib.*8. *part.* 3. *f.*317.

La prima parte fu dedicata da' furriferiti PP. al Cardinale Afcanio Filomarino Arcivefcovo di Napoli, e la feconda al P. D. Andrea Cancellieri priore della Certofa di S. Martino di Napoli. L'autore affardellò in quefti due volumi, e fotto un tal titolo, quanto avea raccolto indefeffamente nel corfo di fua vita dalle altrui officine, e forfe chi gli leggeffe da capo a fondo poco o nulla faprebbe della giuftizia.

AFFLITTO (*Cefare d'*) nato nella Città di Scala nel Principato Citeriore da Michelangiolo, e Luifa d'Afflitto de' Baroni di Monterodono e Macchia, verfo il 1615. Da giovanetto entrò egli nell'ordine de' Teatini; ma ebbe ben prefto ad ufcirne, poichè morto il di lui maggior fratello Gio. Batifta, e reftando le fperanze del padre fu del folo Cefare, fe lo richiamò in fua cafa implorata avendone benanche l'autorità del Nunzio Apoftolo preffo la Real Corte di Napoli (1), per indi applicarlo nell'efercizio del foro napoletano. Per la qual cofa diede opera, preffo fperimentati maeftri, allo ftudio della giurifprudenza, ed appena giunto agli anni 19. fu egli in iftato il dì 8. Aprile del 1634. foftenere una pubblica conclufione, fu varj articoli del diritto civile (2). Ne fe dedica al Regente Scipione Rovito, non potendo per mancanza di età effere infignito della laurea dottorale, ed implorar da coftui la dovuta difpenfa, mediante un tal atteftato di fua abilità.

Fu indi dal genitore anche ammogliato, e divenne padre di un figlio, nel mentre procacciavafi nel foro della gran fama. Una ben numerofa clientela de' più cofpicui perfonaggi del Regno acquiftar fi feppe, e in fiffatta fua profeffione dava de' continui faggi d'integrità, e di dottrina. Ma poichè gli morirono l'un dopo l'altro il padre, la moglie, ed anche l'unico figlio, che aveaci procreato, diedegli ciò motivo, che fin da Novembre del 1654. rivolgeffe il fuo penfiero a' chioftri (3). Infatti l'efeguì nel dì 20. Ottobre del 1657. dell'età di anni 42. (4); e dopo mefi 8. di noviziato fece la folenne profeffione nella Chiefa di S. Paolo il dì 7. Luglio del 1658. mutando il fuo nome in quello di Gaetano Andrea.

Fatta intanto la fua profeffione, e nel mentre credea d'efferfi con ciò fciolto dalle cure del foro, dovette in ubbidienza de'propri

(1) Jofeph Silos *biftor. Regul. part.* 3. *lib.* 12. *in catal. fcript. ord. litt. C. pag.* 554.
(2) Lo attefta egli fteffo *controverf. juris refolut.* 50. *n.* 1. *et* 2.
(3) Lo accenna lo fteffo noftro autore *addit. refolut. cap.* 46. *et* 47. *n.* 187.
(4) Carlo de Lellis *ne' difcorfi delle famiglie nobili, part.* 3. *pag.* 304.

prj Superiori abbracciar le difese di molte cause, sì di alcuni poveri, come anche di rispettabili personaggi, rimettendogli bene spesso le amichevoli diffinizioni delle medesime, massimamente allorchè scabrose elle scorgeansi ed intrigate. Venne ancor egli impiegato a dover continuamente fare delle consulte per altri affari gravissimi, di cui veniva incumbenzato da' Cardinali di S. Chiesa, e da' Vicerè del nostro Regno (1).

Dopo anni 13. non so se di vita religiosa, o della più nojosa civile, essendo egli di anni 55. fu eletto dal Pontefice Clemente IX. Rospigliosi, Vescovo della Cava il dì 30. Giugno del 1670. che fin da' tempi del suo Cardinalato, grande era la stima, che di lui avea concepita, e stimatolo maisempre abile e degno soggetto a sostenere il governo di qualche Chiesa. Invero portatosi nella Cava visitò più volte quella Diocesi, ripurgandola da que' difetti, che l'incombravano: vi promosse la coltura delle arti, e delle scienze; onde poscia ne uscirono da quel Clero molti soggetti accreditati ed esemplari insieme. La maggior parte delle rendite di quella Chiesa, serbando egli le sacrosante disposizioni de' canoni, difficili per taluni ad eseguirsi, consumava indefessamente nel culto degli altari, in sovvenire i poveri, e nella ristaurazione, specialmente dell' antica Chiesa parrocchiale di S. Pietro, un tempo monistero Abaziale dell' ordine di S. Benedetto (2); quindi così ne scrisse di lui Matteo Vitale (3): *Monsignor Gaetano Andrea d' Afflitto non lascia uscir giorno, ed anche più parte della notte che non legga, e scriva al modo che da giovane solea, avendo insieme l' occhio, e l' orecchio a tutto quello, che da un pietoso ed acclamabile pastore si richiede. Soprattutto può darsi il titolo di limosiniere, tanto egli è profuso di soccorrere i poveri di quella patria.*

Dopo un sì esatto governo, ch' e' sostenne per lo decorso di anni 12. venne a morte nell' anno 1682. (4) e di sua età sessantasettesimo, restandoci le opere seguenti:

1. *Juris responsum de actionibus devoluto feudo, extraneo heredi defuncti vassalli adversus dominum directum competentibus, ad or-*

(1) Silos *loc. cit.* De Lellis nel *luogo add.* Carlo Petra *in rit.* 97. *n.* 7. *t.* 1. *pag.* 460.

(2) Appare dall' iscrizione sistente in quella Chiesa, composta dal Canonico Angiolo Galife nativo della Cava. Vedi Agnello Polverino nella sua *descrizione istorica della Città della Cava, lib.* 4. *pag.* 156.

(3) Vitale *ne' fiori storici lib.* 2. *pag.* 120.

(4) Vedi Giulio Ambrogio Lucenti nel supplemento all' *Italia sacra* di Ferdinando Ughelli *t.* 1. *col.* 1125. *n.* 17. *edit.* Romae 1704.

ornatum pragm. 27. de feudis . . . in causa Domini D. Emanuelis Carafa cum Fisco Regalis patrimonii Regni Neapol. decidenda in Collaterali Consilio per Regiam Cameram. Accesserunt vota pro D. Emmanuele, celeberrimorum Neap. urbis advocatorum. Pubblicò per la prima volta quest' opuscolo *Neap. die* 15. *Maji* 1649. indi lo riprodusse *die 26. Junii* 1651. e finalmente con delle addizioni *die* 14. *Octobr.* 1654. siccome accenna egli stesso in quest' ultima edizione in fine della *pag.* 160. Contro siffatta scrittura, diè fuori il dotto Carlo Calà una sua egregia difesa de' diritti fiscali, della quale ne fa menzione Gennaro d'Andrea in una lettera diretta allo stesso Calà in data de' 2. Gennaio 1672. e premessa all' opera di Girolamo Calà intitolata *de restit. in integrum*.

2. *Controversi juris resolutiones cum novissimis decisionibus supremorum Regni Neapol. tribunalium auctore Caesare de Afflicto U. J. D. olim caussarum patrono, nunc Caietano Andrea Clerico Regulari. Opus sane utilissimum ab anno 1655. e typis extractum, jam primum superiorum licentia publicatum. Neap. anno Domini* 1658. *in f.* Nicolò Toppi (1) credette, che due fossero stati i scrittori di quest' opera, e ne porta l' edizione del 1655. Quindi nella biblioteca di S. Angiolo a Nido *pag.* 4. si mentova l'opera di Gaetano Andrea d' Afflitto, e dicesi stampata in Napoli nel 1659. indi nella stessa biblioteca si appropriano le stesse controversie a Cesare d'Afflitto, e vi si segna l' edizione del 1660. Tanto bastò a far credere, che di un tal libro tre fossero state l' edizioni, allorchè una sola se ne fece in tempo, che l' autore era ancora in vita. L' errore ebbe a nascere da ciò, che soggiugnerò.

Essendo tuttavia avvocato Cesare d' Afflitto, mandò a stampa l' intero volume delle sue risoluzioni nel 1655. col nome di Cesare, e con siffatto titolo e data dovettero perallora uscir delle molte copie coll' approvazione di Giulio Caponi, ottenuta fin da' 10. Marzo del 1652. Fattosi dipoi religioso il nostro Cesare nel 1657. stimò espediente di non più far comparire l' opera col primo titolo a nome di Cesare d' Afflitto; ma lacerandone il frontespizio, vi sostituì un rame, in cui avendoci fatto incidere tutti i santi della congregazione de' Cherici Regolari, fecevi anche in calce apporre il titolo già da me trascritto colla data del 1658.

Ma poichè non potè l'opera uscire a luce, a cagion che non ancora erasi ottenuta nel 1658. licenza del P. Agostino Bozzomo Proposto generale dell' ordine, venne perciò obbligato di mutare nel titolo in rame la data del 1658. in quella del 1660. o 1661. loc-

(1) Toppi *bibliot. napolet. pag.* 52. *e* 62.

locchè egli a penna facendo, derivò poscia l'errore, ch'essendone uscite fuori varie copie, parte nel 1655. parte nel 1658. col titolo inciso in rame, e parte nel 1661. collo stesso titolo, e solo accomodato con inchiostro, questo bastò a far credere, che della stess'opera tre state ne fossero l'edizioni; ma furono realmente riprodotte queste sue risoluzioni in Napoli nel 1748. *ex typ. Abbatiana*, e sulle medesime l'avvocato D. Vincenzo Ambrogio Galdi vi fece alcune giunte, che pubblicò poi nel 1763. *in f.*

Di questo nostro scrittore ne fan rimembranza, oltre de' succennati, Biagio Aldimari (1), chiamandolo: *doctissimus ac nunquam satis laudatus P. D. Cajetanus de Afflicto Clericorum Regularium Religionis decus, ac jurisconsultorum sine adulatione princeps, ad praesens . . . dignis. Cavensis Episc.* Gio: Giuseppe Origlia Paolino (2), Francesco Panza (3), Girolamo Borgia (4), ed altri molti, che scrissero sulle materie del foro.

AFFLITTO (*Ignazio Matteo d'*) nacque nella terra di Roccagloriosa in provincia di Principato Citra addì 2. Febbraio del 1710. Asceso che fu al sacerdozio, venne in questa Capitale per estendere le sue cognizioni nelle materie canoniche, ed applicarsi insieme ne' tribunali ecclesiastici; a qual fine conversò di molto col dotto Sacerdote Tommaso Carizzi, uomo conosciutissimo nella Curia Arcivescovile di questa Metropolitana Chiesa, e per le sue non poche ben formate allegazioni. E poichè trovandosi in Napoli l'Eminentissimo Cardinal Nicolò Coscia, e dovendo provvedere di Vicario Generale la sua insigne Badia di S. Marco in Lamis in Puglia, sull'informo, che gliene fecero i miei Maggiori, non isdegnò il Coscia di conferirgli una tal carica, essendo peraltro soggetto abile a sostenerla, condecorato ancora della laurea teologale, e dell'uffizio di protonotario apostolico. Indi però a qualche tempo, che sostenuto avea il suo vicariato, ebbe a soffrire qualche imbarazzo, onde ritornato in Napoli per giustificare la sua condotta, fu creato Arciprete della maggior chiesa di sua patria, sotto il titolo di S. Giò. Batista, e con tal dignità venne dipoi a morte, quasi demente, nel dì 18. Luglio del 1771.

Egli nel 1746. riprodusse in Napoli la *pratica ecclesiastica de' sacramenti, de' giudizj civili, criminali, e d' appellazione del Dottor Rosario Riccio Pepoli in 2. tom. in f.* con una sua copio-

(1) Aldimari *observat. ad Consil.* 7. Scipionis Roviti *n.* 49. *tom.* 3. e nell'*istor. geneal. della famiglia Carafa t.* 3. *pag.* 181. *e t.* 4. *pag.* 5.
(2) Origlia *stor. dello studio di Napoli t.* 2. *pag.* 134.
(3) Panza *della repub. d'Amalfi tom.* 2. *pag.* 166.
(4) Borgia *investigat. juris civilis lib.* 8. *cap.* 14. *n.* 10.

piofissima addizione, la quale da se sola può formare un uomo di somma intelligenza nelle Curie Ecclesiastiche; e perciò nel 1770. videsene un' altra edizione, anche in Napoli nella stamperia di Gennaro Migliaccio.

AGETA (*Nicolò Gaetano*) nacque in Napoli verso il 1654. siccome rilevo dalle sue opere, e non già nel 1652. poichè in un' opera, ch' egli pubblicò nel 1704. dice esser già anni 35. ch' esercitavasi nel foro (1), e il dilui figlio Antonio avvisa (2), che dell' età di anni xv. incominciato avesse siffatto esercizio: val quanto dire, che nel 1704. era l' anno cinquantesimo di sua età, e per conseguenza, secondo un tal conto, non isbaglierò in avergli assegnato nel succennato anno il suo nascimento. Egli adunque si applicò di buon'ora allo studio della giurisprudenza secondo il gusto di quel tempo, non tralasciando però di erudirsi nelle opere di Cujaccio, Donello, Ottomano, ed altri valentuomini in questa scienza. Nè volle omettere anche qualche altro studio da potersi contradistinguere tral ceto de' professori; infatti il Giannelli (3) avvisa, ch' egli *fu uomo di varia erudizione, e di sufficiente dottrina, e nell' orare ebbe una vena incomparabile; non seppe però sceglierre, essendo la sua dottrina un miscuglio di varie cose*. Le molte cause d' importanza, che gli vennero affidate, come della Duchessa di Firenze, e di altri principi d' Italia, e magnati di Spagna (4), ci potranno accertare d' esser egli per que' tempi, stato un professore di qualche opinione non solo presso di noi, che degli esteri ancora. Fu versatissimo nelle materie feudali, avendone dato qualche saggio nelle sue opere, e nelle varie difese, ch' ebbe a fare nel foro napoletano su diversi punti appartenenti a siffatta giurisprudenza.

Quindi in Aprile del 1704. essendo morto Giuseppe Cosentino Giudice della gran Corte della Vicaria, e pubblico professore nella nostra Università di diritto feudale, che fin dal 1684. egli avea una tal carica sostenuta, gliela conferirono mediante dispaccio del dì 23. Aprile dello stesso anno (5). Quanti anni però sostenuta avesse quella cattedra nella nostra Università, non posso assicurarne il leggitore, come anche dell' anno, in cui venne a mor-

(1) *In prooem. ad juris feudalis comm. pag. 37. pr. et in fin.*
(2) Nella prefazione, ch' egli fece all' opera del padre intitolata: *adnotationes pro Regio Ærario*.
(3) Giannelli *educazione al figlio, cap. 26. pag.* 234.
(4) Lo accenna nel proem. *ad juris feudal. comment. pag. 39.*
(5) Si ha nell' opera *ad juris feudalis comment. pag. 13. a t.*

morte questo nostro scrittore. Le opere mandate a stampa sono le seguenti:

1. *Animoso juvenili, elaborato spiritu dirigente, visionum jurium feudalium cum suis elucidationibus pars I. et II. Opus scolastico-forense, in quo methodica sectandi ratione jura feudalia fere omnia et quidem ea, quibus recentius Neapolitani Regni in foro utimur concinne exprimuntur, et controversiae apud feudistas omnes valde communi disceptatione excogitatae facilibus rationibus resolvuntur, et quid in usu contineant, monetur. Neap. Campaniae typ. Hieronymi Fasuli 1670. in f.* Quest'opera vedesi dedicata al Cardinale Innico Caracciolo Arcivescovo di Napoli, e Baldassarre Pisani giureconsulto napoletano ne fu l'editore, leggendosi anche una sua lettera indirizzata al leggitore.
2. *Fori feudalis epitome cum suis assertionibus, in qua jura feudalia ad praxim praecipue supremorum tribunalium Neap. examinantur. Praeponuntur*
3. *Pro juventute apologia.*
4. *De feudo Regni utriusque Siciliae libellus, et*
5. *Brevis de jure domanii notitia. Neap. ex offic. Novelli de Bonis.. in 4.* Non vi è segnato l'anno dell'edizione; ma ben può rilevarsi dalla dedica, ch'egli ne fece a Giacomo Capece Galeota decano de' Reggenti di Cancelleria segnata *Neap. prid. Non. Nov. Ann. 1670.*

Queste già notate operette egli le diede fuori in una età troppo giovanile, ed infine della seconda trovasi una sua scusa col dottor di medicina Federico Meninno. Io però crederei, che altri ci avesse avuta qualche parte in tal lavoro, non contando che soli anni 16. Il Cardinal de Luca (1), che cita una di queste sue opere, lo chiama peraltro *elaboratus juvenis Ageta*.

6. *Διατριβη, vel diatriba, sive exercitatio juridico-politica ad consultandam praelationem pro excellentissimo D. D. Petro Antonio ab Aragonia, cet. in successione D. Joachimi Ramon Folch Aragon Fernandez de Cordova Ducis. Neap. in 4.*
7. *Annotationes pro Regio Ærario ad Supremi Regiae Camerae Summariae Senatus Regni Neapolis decisiones perluculentos tractatus, et quaestiones ad rem fiscalem attinens a D. D. Hannibale Moles, cet. Quibus accedit mantissa variarum recollectionum. Neap. apud Jacobum Raillard 1692. t. 4. in fol.*

Di quest' opera se ne diede un saggio negli atti di Lipsia (2), ed è una

(1) De Luca *lib. 1. de feudis annot. ad discurs.* 42. *pag.* 118. *col.* 2. *edit. Venet.* 1714.

(2) Tom. 3. *supplem. sect. 6. pag.* 253.

una di quelle, che fecesene gran conto da' professori del foro. L'Ageta nella ristampa, ch'egli intraprese dell' opera del Moles, il quale pubblicata l'avea fin dal *1670.* vi aggiunse XI. quistioni colle loro decisioni, non ancor pubblicate da quel magistrato, e vi fece precedere:

8. *Notitia practica aerarii universalis ex qua publici reditus, divitiae, ac cives universi orbis in compendium clara methodo perspiciuntur*, ed indi l'accennata *mantissa*, in dove si hanno alcuni responsi dello stesso Moles, di cui ne darò i titoli a suo luogo, come anche:
9. *Relationes, aliaque plurima scitu de Regia Dohana menae pecudum Apuliae, quoad ejus originem; bonumque regimen; insertis ad id instructionibus, privilegiis, ac XXVIII. Capitulis Ill. Cardinalis de Granvela, non adhuc typis impressis*, e finalmente:
10. *Notitia chronologica certa passuum, seu pedagiorum hujus Regni, prohibitiones, limitationesque*. In fine della seconda parte vi si legge inoltre la consulta del 1. Novembre del'anno *1679.* fatta dal Reggente di Collaterale D. Nicolò Gascon al Vicerè de los Velez Vicerè di Napoli in sollievo del Regno, poichè colla medesima progettò il rilascio degli attrassi fiscali delle Università del Regno rimasti dopo la numerazione del *1669.* e mettersi in corrente da quel tempo in poi.

Di queste tali annotazioni ed aggiunzioni dell' Ageta coll' opera del Moles, videsene altra edizione in Napoli *ex officina Angeli Vocola 1736. in t. 2. in f.* e vi furono aggiunte le note di Domenico Albarella.

11. *Consultatio pro conjuncta septimo gradu defuncto feudatario, ad successionem juxta jus commune feudorum admittenda in feudis propter benemerita, posterorum contemplatione concessis, ex sub forma:* pro te, tuisque heredibus, et successoribus, ex tuo corpore legitime descendentibus natis jam, et in antea nascituris in perpetuum: *favorabilique pro successoribus interpretatione, legibus quoque Regni non obstantibus, a concedente statuta. Respondente Nicolao Cajetano Ageta cet. Neap. ex typ. Jacobi Raillard anno 1691. in 4.*
12. *Ad juris feudalis commentaria.... Clement. Philippe V. Hispaniarum monarchae beneficio in Lyceo Neapolitano inclyto in Cathedra feudali publici, ac perpetui interpretis sub auspiciis excell. Ducis Escalonae, ac Marchionis Viglienae vigilantissimi Pro-Regis cet. primordialia. Superiorum licentia typis edita Anno Redemptionis 1704. ex officina Dominici-Antonii Parrino in 4.* Vi si trova un epistola indirizzata al leggitore di Girolamo

Ca-

Califano avvocato napoletano, che forma un perpetuo panegirico al nostro Ageta. Indi siegue:

13. *Nomenclatio iurisconsultorum, qui neapolitana in academia publici jurium feudalium interpretes fuere, et ad haec usque tempora nostratum notitiae pervenerunt*, dedicata al succennato Didaco Vincenzo Vidania Cappellano maggiore. Fa egli vedere ne' *primordiali* un piano, che volea tenere per disimpegnar con qualche vantaggio la cattedra di diritto feudale, ch' erasegli affidata.

AGOSTINO (*Prospero d'*) nacque in questa Capitale verso il 1560. da una famiglia originaria di Spagna. Essendosi incamminato per lo stato del sacerdozio, diedesi perciò, dopo i studj di filosofia, a quello de' Canoni, ove fece dipoi una mediocre riuscita. Prima di laurearsi nell' una, e nell' altra legge mandò a stampa una orazione: *De laudibus philosophiae et medicinae Joannis Antonii Pisani in neapolitano Regno Archiatriae dignitate, et doctrinae praestantia insignis. Neap. ex typ. Horatii Salviani* 1580. *in f.* Indi lavorò molto sulla somma del Bollario di Stefano Quaranta, e pubblicò tal opera col titolo: *Additiones ad summam Bullarii Stephani Quaranta. Venetiis 1607. apud Juntas in* 4. dedicandole al Cardinal Ottavio Acquaviva. Ma dopo d' aver dato a luce siffatte addizioni, non tralasciò di viemaggiormente aumentarle, e nel mentre era per farne una seconda edizione, prevenuto da morte, restarono presso un suo nipote, anche chiamato Prospero d'Agostino, il quale ne diede fuori alcune copie manoscritte, e tra quegli, che ne andarono in cerca, fu anche il nostro Nicolò Toppi (1).

AJELLO (*Giacomo de*) nacque in Trani nel XV. secolo, e non già in Napoli, come sonosi taluni malamente avvisati. Presso varj scrittori egli rattrovasi cognominato anche *Ayello*, *Jello*, e *Gello*. Tutti convengono, che avesse appresa la giurisprudenza da Giasone Maino da Milano sull' autorità di un suo contemporaneo (2): ma il credere, che inteso lo avesse in una di quelle Università dove sostenne la carica di pubblico professore, o in Padova, o in Pisa, o in Pavia, è certamente erroneo. Giasone fu eletto pubblico cattedratico per la prima volta in Padova nell' anno 1496. (3) e morì in Pavia nel 1519. (4) dell'età di anni 84.

(1) Lo attesta nella sua *biblioteca napolet. pag.* 257.

(2) Egli è Matteo d'Afflitto nella *decision.* 107. *n.* 2. e nella *decis* 234. *n.*2.

(3) Angiolo Portenari *della felicità di Padova lib.* 7. *cap.* 3. *pag.* 229.

(4) Vedi Valentino Forstero *histor. jur. civil. rom. lib.* 3. *cap.* 40. Guido Panciroli *de claris legum interpretibus cap.* 127. Gio: Fichardi *vitae jurisconf. pag.* 426. coll' accennato Panciroli *edit. Lipsiae* 1721. e Marco Mantua *epitome virorum illustrium pag.* 478.

84. (1), e il nostro autore lo rattrovo Giudice della G. C. in Napoli fin da Giugno 1487. Forza dunque è il dire, che ascoltato lo avesse da privato lettore, e molto prima dell' accennato anno.

Datosi nell' esercizio del nostro foro, non poca fama acquistossi per le sue cognizioni legali, e per le varie lingue (2) di cui fatto avea acquisto; come anche per risguardo del portamento di sua vita, e delle facezie e detti arguti, che pronti avea nelle occasioni, a segno, che divenne soggetto di rispetto, e di piacevolezzá insieme presso tutti i più distinti personaggi dell' età sua.

Nell' anno 1494. si avvisano tutti, che fu creato Giudice della G.C. della Vicaria da Alfonso II. come appare da' registri della Cancelleria riferiti dal Toppi (3). Ma costui con troppa franchezza citava i pubblici monumenti per dar credito alla sua opera. Ho rilevato da un libro di voti e decreti del S. R. C. che incomincia dall' anno 1486. essere il nostro Ajello giudice in Giugno del 1487. per tutto il dì 27. Febbraio 1489. (4) Dunque a' tempi di Ferdinando I. e non già di Alfonso II. fu annoverato tralle persone di toga. Indi dal Re Ferdinando II. fu innalzato a Regio Consigliere nel 1496. e finalmente da Lodovico XII. a Presidente della Regia Camera nel 1501. quale carica sostenne fino al 1517. anno della sua morte. Ignorando ciò gli autori della celebre biblioteca Casanattense, asserirono, che *floruit saecul. XVI. fere medio*, giusta quel che ne avvisa il P. Eustachio d'Afflitto. Le opere, che or ci restano, sono le seguenti:

Pretiosissimus tractatus excellentissimi viri U. J. D. Domini Jacobi de Ayello de Neap. praesidentis Regiae Camerae Summariae celeberrimi, de jure adohae, relevii, atque subsidii, videlicet an et quando et in quibus casibus possit adhoa vel collecta generalis imponi in Regno Siciliae. Et quando relevium debeatur Regiae Curiae, et subsidia qualiter sint petenda. In quo plures quaestiones notabiles, et assidue occurrentes enodantur, non tam utiles, quam necessariae. Opus sane aureum, ac omnibus expetendum praesertim Ducibus, Comitibus, et Baronibus cunctisque populis, et Regnicolis hujus Regni.

Questo trattato fu pubblicato dal Dottor Marcello Bono, giovane in quel tempo, e portato a raccogliere le opere de' nostri scrittori del foro, con delle sue addizioni, insieme colla *glossa Bartholomaei de Capua super sac. constit. Cap. et pragm. Regni Sici-*

(1) Lo dice il Gravina *de ortu et progressu juris civilis lib.* 1. §. 168.
(2) Osserva il Toppi *de origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 242.
(3) Toppi *loc. cit.*
(4) *Quaternus* II. *votorum, et decretorum S.R.C. de anno* 1486. *f.* 277.

ciliae, *ac ſuper ritibus M. C. Vicariae*, *et ſingularia CLI. ſuper D. et C.* che ſi han dalla *pag.*37. della ſeconda foliazione. In fine di ſiffatta collezione ſi legge: *excudebantur in officina Matthiae Cancri*, *Neap. anno Domini* 1550. *in f.* e non già *apud Jo. Suganappum*, come altri avviſarono. Fu poi riprodotto *Lugduni apud haeredes Jac. Junctae* 1556. *in* 8. e nel 1558. videſene altra edizione col trattato di Egidio Tomato *de muneribus patrimonialibus*, *ſeu de collectis*, ed altra nell' anno ſuſſeguente 1559. e nel 1584. ebbe ancor luogo ne' trattati *univerſi iuris* pubblicati in Venezia, e propriamente nel *tom. XII. pag.*169.

Scriſſe inoltre *Apoſtyllas*, *et additiones ad Conſtitutiones Regni*, *et Ritus M. Curiae Vicariae*, che furono pubblicate da Gabriello Sarayna co' comenti di altri dottori.

Tralle allegazioni di varj profeſſori del noſtro foro, che raccolſe Donatantonio de Marinis, avvene una di eſſo Ajello, ed è la XVII. ove anche diceſi *de Gello*. Finalmente avviſa il noſtro Preſidente Vincenzo de Franchis (1), ch' egli avea preſſo di ſe un compendio ſu del Codice, opera dello ſteſſo ſcrittore.

Egli è lodato non poco da Matteo d' Afflitto (2), dal Gramatico (3), dal Chioccarelli (4), dal Sarayna (5), dal Toppi (6), e da altri molti ſcrittori, che ſembrami inutile teſſerne un noioſo catalogo.

ALAGONA (*Paolo*) la ſua patria fu *Reggio* Capitale della provincia di Calabria ultra, e vi nacque verſo la fine del ſecolo XVI. In Napoli e' fece i ſuoi ſtudj di giuriſprudenza, e venne dipoi laureato in ambedue le facoltà legali. Queſto mi fa preſupporre che aveſſe voluto abbracciar dapprima il meſtier di cauſidico: ma certo è ch'egli mutò bentoſto penſiero, e il dì 28. Luglio del 1613. nella Città di Meſſina veſtì l'abito Teatino; per locchè poſte da banda le ſcienze legali, ſi applicò alle coſe teologiche, e a quantoaltro è d' uopo ad un religioſo per farſi buon nome. Ma nel 1637. fu preſcelto dal Senato Meſſineſe a ſoſtenere la cattedra di diritto Canonico, in qual eſercizio egli vi ſtiede fino al 1647. anno della ſua morte, e trenteſimoquarto di ſua religione. Varj ſcrittori fan di coſtui parola, come il Toppi

(1) De Franchis *in deciſ.* 20. *in fin.*
(2) Afflitto *deciſ.* 163. *pr. deciſ.*169. *n.* 4. *deciſ.*215. *in fin. deciſ.* 263. *n.* 2. *cet.*
(3) Gramatico *conſil.* 68. *n.*6.
(4) Chioccarelli *de illuſtrib. ſcriptorib. t.* 1. *pag.* 224.
(5) Sarayna nell' *epiſtol. dedicatoria* al Collegio Napoletano premeſſa all' edizion, ch' e' fece delle noſtre Coſtituzioni.
(6) Toppi *biblior. napolet. pag.* 106.

pi (1), Angiolo Zavarrone (2), il P. Elia d'Amato (3), Tommaso Aceti (4), ed altri. Ma più degli altri il P. Silos (5), e il P. Vezzosi (6). Ne abbiamo a stampa:

1. *Allegationes in jure Principis, et Regularium. Veronae apud Franciscum de Rubeis* 1644. *in* 4. Il Vezzosi ne segna la data nel 1664. val quanto dire, ch'egli le vuole impresse dopo anni 17. dalla sua morte; ed avvisa, che ne fu l'editore il Dottor Luigi Crescente, e dedicate al Vicerè di Sicilia D. Pietro Faxardo Zunica. Egli però in questo è unico, avvegnachè presso tutti i biografi, trovansi elleno segnate col succennato anno 1644. Altri poi ne trascrivono così il titolo in italiano, ed ultimamente il P.M.Eustachio d'Afflitto: *Allegazioni del gius dell'uno, e l'altro Principe, e de' Regolari per la causa delle sacre religioni della Città di Messina co' PP. della compagnia di Gesù per conto del convittorio eretto da detti Padri senza il dovuto assenso dell' Illustriss. Sig. Arcivescovo, e de' Regolari, e senza darne parte all' Eccellenza del Principe . . . con un' altra allegazionetta di doversi all' autore l'ingresso nel collegio de' Dottori. Verona per Francesco de' Rossi* 1644. *in* 4. Quest'ultimo biografo dice di non aver *veduto il libro* (7); ed a me nè anche è riuscito di averne qualche copia per quante state fossero le mie ricerche. L'opera, che facilmente fu pubblicata dopo la morte di esso Alagona, e tralasciata da esso P.M. d'Afflitto, è quella, che porta un tal titolo:
2. *Librorum ad scientiam de natura attinentium. Venetiis apud heredes Francisci de Franciscis* 1650. *in* 4. la quale non fu omessa da Angiolo Zavarrone nella sua *biblioteca calabra*.

ALBANESE (*Domenico*) nacque nella Città di Ariano, ed abbracciò l'esercizio di avvocato nel foro napoletano sotto la disciplina di Capozzuti, indi Regio Consigliere. Aprì anche nella privata sua casa studio di giurisprudenza, e a costui debbono i professori una pur grande obbligazione, per aver loro di molto agevolato lo studio delle opere Cujaciane. Avvegnachè ognun sà quanto rendeasi difficile il rattrovare la spiega di un qualche te-

(1) Toppi *bibliot. napolet. pag.* 232.
(2) *In biblioth. calabra pag.* 148.
(3) *Pantapologia calabra pag.* 342.
(4) Tommaso Aceti *adnot. in lib.* 3. Gabrielis Barrii *de antiq., et situ Calabriae, cap.*4, *pag.* 209. *edit. Romae* 1737.
(5) Joseph Sylos *hist. Regul. tom.* 3. *in fin.*
(6) Vezzosi *negli scrittori Teatini*.
(7) *Nelle memorie degli scrittori del Regno di Napoli p.*153. *not.*(a).

testo fatta da questo giureconsulto, ed in quanti luoghi mai parlato ne avesse nelle sue opere. Egli il nostro Albanese diedesi al lavoro di un prontuario, per mezzo di cui si potessero avere tutti i luoghi, ne' quali ebbe il Cujacio a far parola di quella legge, su della quale se ne desiderava la sua spiegazione. Opera in vero laboriosissima, e che v' impiegò anni 20. e più a terminarla. Egli vi adoprò anche i suoi discepoli al gran lavoro, onde chiamagli *diligentiae administros, laborisque participes* (1): ma non gli potett' essere da tanto siffato ajuto, a non restar quasichè estinto sotto si improba ed inesplicabil fatica. Quindi un dotto del secol nostrò, e motteggiator celeberrimo, dopo la morte dell' Albanese fecegli iscrizione significando con quella, che menato avea sua vita sotto le opere di Cujacio, e sotto delle medesime era restato ancor seppellito. Eccone intanto il titolo:

Promptuarium universorum operum Jacobi Cujacii variantibus inter lectionibus praesertim titulorum, et legum Florentinae vulgataeque editionis Pandectarum, sive digestorum accommodatum. Neapoli ex typographia Simoniana 1763. t. 2. in f.

Con tal fatica egli venne a rendersi di ogni sentimento ed interpretazione del Cujacio il più acerrimo difensore; locchè sapea cotanto insinuar benanche negli animi de' suoi discepoli, che nulla ragion valea per costoro a fargli intendere qualche travvedimento di questo gran giureconsulto. Infatti un giovane per nome Cesare Guarasio avendo dato fuori un opuscolo, oppugnando con questo alcune sentenze del Cujacio, videsi a tuttaprima risposta, che gliene fecero i discepoli dell' Albanese, e con questa chiesero anche giudizio del lor maestro; per locchè s' indusse a scrivere:

Vindiciae pro Jacobi Cujacii sententia in interpretatione L. Si quis necandi *C. ad L. Cornel. de Sicar. adversus Jacobum Raevardum, Jacobum Gothofredum, Gerardum Noodt, Caesaremque Guarasium. Neap. 1765. ex typ. Simoniana in 8.*

ALBARELLA SCIALOYA (*Gio. Domenico*) egli così sottoscrivesi, poichè nipote di Angiolo Scialoya, anche scrittore del foro napoletano, e qualche volta aggiugneavi quello di *Afflitto*. Nacque in questa nostra Capitale verso il 1665. da Berardino, e Margherita Scialoya, e diè cominciamento al corso degli studj non senza qualche aspettazione, più quando fermossi in quelli di giurisprudenza, di cui fu poscia laureato, ed assai pertempo ne intraprese anche l' esercizio nel foro. Non vi fece infatti una qualche svantaggiosa figura, ed occupò luogo tra' più intelligenti delle materie del foro, civili non meno, che criminali. Egli sostenne delle va-

(1) Nel t. 1. *promptuarii Jacobi Cujacii operum in praefat. sub n. 19.*

varie cause d' importanza, e ch' ebbe alcune volte anche a patrocinare per comando del Re Carlo Borbone dominante allora di questi Regni, oggi Monarca delle Spagne, e scrisse delle varie opere, che non però da tutte può formarsene vantaggioso giudizio dell' autore. Eccone i loro titoli:

1. *Additiones ad praxim torquendi reos Angeli Scialoyae avunculi sui*. *Neap.* 1711. *in f.* che dedicò al Consigliere Giuseppe Positano.
2. *De origine Cosforum, et nobilitate opus*. *Neap.* 1728. *in* 4. Dedicato al Cardinale Nicolò Coscia.
3. *Animadversiones ... ad notitiam practicam Reg. Ærarii universalis Nicolai Cajetani Agetae Jurisc. Parthenopaei*. E queste si hanno in fine del tomo secondo di una tal opera dell'Ageta dell' edizione del 1736. come diggià sopraccennai.
4. *Additiones ad praxim forojudicatoriam eiusdem Scialoyae*. *Neap.* 1741. *in f.*, e coll'opera di esso suo Zio le dedicò allo stesso Monarca Carlo Borbone.
5. *Addizioni alla guida dell' Università di Lorenzo Cervellino*. *Nap.* 1686.

Morì nel 1751. e si conservano presso i suoi eredi, anche alcuni quadri, dato essendosi alla pittura fin dalla giovanezza per un suo particolar divertimento.

ALBERTINO (*Gentile*) niuno de' biografi ha saputo darci notizia di questo scrittore. Sonosi l'un l'altro copiati, e quel poco, che ne avvisarono tutto v' ha falso. Egli nacque dal celebre Giacomo Albertino, di una assai nobil famiglia, nella Città di Nola in Luglio dell' anno 1487. Fatti ch' ebbe i suoi studj in questa Capitale, dove gran fama acquistata si avea il dilui padre coll' esercizio nel foro, ed indi con delle pubbliche cariche, incominciò anch' esso da giovanetto a procacciarsi sommo onore fral ceto de' professori legali. *Nell' anno* 1510. *e* 1511. scrisse l' Origlia (1) dopo il Toppi (2) *si rinviene Mario Sasso napoletano leggere il primo e terzo libro dell' istituta civile; e Gentile Albertino gentiluomo di Nola, il secondo e quarto*. Io però ho monumento in contrario per oppormi a tale asserzione. Ambrogio Leone, anche Nolano, famoso medico e letterato di que' tempi, pubblico professore nella nostra Università di medicina sotto Ferdinando I. avendo costui dato a stampa l' opera *de agro Nolano* nel 1514. vi fa menzione delle famiglie, e dell' Albertina ne avvisa così: *sunt Albertini*: *ex quibus Jacobus utriusque juris peritia excelluit, atque Neapoli regius iudex conscriptus est in foro*, *quam*

(1) Origlia *stor. dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 7.
(2) Toppi *biblios. napolet. p.* 106.

quam magnam Curiam vocant ; idem in bello Gallico, magno habitus est loco. Quin etiam Gentilis hujus filius legum scientia, atque oratione praestanti floret (1). Non avrebbe dovuto soggiugnere tal carica, qualora sosteneasi dal dotto suo giovane compatriota? Ma vediamo se vero ancor fosse ciò, che avvisa Filippo de Fortis (2).

Egli dice esser stato giudice di Vicaria tra que', che sostennero tal carica dal 1510. al 1520. e lo prese dal Toppi (3), che vuole aver sostenuta tal carica nel 1518. ma falso ancor questo hassi a credere, avendolo confuso con Giacomo suo padre. Come non farsi menzione di tal dignità nell'iscrizione sepolcrale, ch' io trascriverò in appresso, fattagli innalzare dalla sua moglie Francesca Tosia, ed ignorata da tutti? Credo, che vaglia a preferirsi un monumento pubblico all' autorità de' sullodati poco accorti scrittori.

Il nostro Gentile morì il dì 12. Aprile del 1539. dell'età di anni 51. mesi 9. e giorni 15. Nella Chiesa di S. Francesco di Nola si ha il suo ritratto scolpito in marmo colla diggià accennata iscrizione, ch' or quì metto in nota (4):

Gentili . Albertino
Iuris . Consulto . peritissimo
Ac . patrono . Op. cuius . studium
Cum . multis . prodesset
Obesset . nemini
Avara . mors
Commodis . amicorum . invidens
Medio . in . cursu . abstulit
Francisca . Tophia
Vxor . infelix . viro . dulcissimo . P.
Vix . an. LI. Me. VIIII. dies XV.
Obiit an. Sal. MDXXXVIIII. XII. Apr.

Mandò a stampa *Consilium in caussa Catherinae Angliae Reginae cum Henrico VIII. Angliae Rege ejus viro, quod nempe matrimonium inter eos contractum cum dispensatione Apostolica Julii III. Romani Pontificis, fuerit validum et legitimum, et ea dispensatio fuerit quoque valida et legitima*. Su del qual argomen-

(1) Ambrosius Leo *de agro nolano lib. 3. cap. 3. de familiis praesentis orbis egregiis*.
(2) De Fortis *govern. politic. p.* 131.
(3) Toppi *de orig. tribunal. part. 3. pag.* 13.
(4) Vien rapportata da Gianstefano Remondini nella sua *Nola ecclesiastica t. 1. lib. 1. cap. 32. pag.* 208.

mento scrissero anche Sigismondo Dontolo, e Michele de Corraro de Tuderto.

Corrado Gesnero (1), e il Conte Mazzucchelli (2) asseriscono, che altri suoi consigli furono impressi in Venezia nel 1576. *in f.* ma dir si dovea con altri nella raccolta intitolata: *Consilia quamplurimorum doctorum, cet.*

Tafuri ne parlò secondo il suo solito, con far parole molte, e copiar gli altri infelicemente (3); e il Chioccarelli (4) si rimette in altro articolo di Paolo Caporella di Potenza. Ma da quella parte già pubblibata della di lui opera, potrem dire che nulla vi sarà ancor di buono nel rimanente.

ALDERISIO (*Alberto*) ebbe a patria Morcone castello in Contado di Molise sul cominciar del secolo XVII. Si addottorò nell'una, e nell'altra facoltà legale, e scrisse delle varie opere interessanti alquanto per l'esercizio del foro, le quali verranno ordinatamente da me registrate secondo i tempi, in cui furono dall'autor pubblicate:

1. *De assistentia ad germanum intellectum Regiae pragmaticae, sive continuationes ad eundem tractatum Horatii Barbati de restitutorio interdicto, ac de revocanda possessione, sive de assistentia praestanda. Neap. ex typ. Lucae Ant. de Fusco* 1671. *in f.* Egli fu indotto a scriver quest' opera, poichè essendo nipote *ex parte sororis* di esso Orazio, il quale pubblicò nel 1624. (e riprodotto nel 1637.) un trattato *de restitutorio interdicto*, e statogli di molto censurato da Giandomenico Gaito nel suo intitolato *de credito*, volle perciò egli prender difesa del Zio, e rendere al Gaito pan per focaccia, come suol dirsi.

2. *Tractatus de symbolicis contractibus. Neap. ex typ. Hyacinthi Passari Anno SS. Jubilei* 1675. *in f. expensis Francisci Massari, et Dominici Antonii Parrini*. Nicolò Toppi (5) ne porta l'edizione nel 1674. ma egli è un di que' errori inevitabili nelle stampe. Fu dedicato a D. Domenico Carafa Pacecco padrone di Morcone, e fu diviso dall'autore in quattro titoli. Nel primo de'quali egli tratta *de symbolicis contractibus in genere*. Nel secondo *de locati, conducti, emti, venditi, et permutati symbolicis contractibus*. Nel terzo: *de societatis, mandati, et communionis symbolicis contractibus*. Nel quarto finalmente: *de mutui*, de-

(1) Gesnero *biblioth. p.* 263.
(2) Mazzucchelli ne' suoi *scrittori d' Italia*.
(3) Tafuri *storia degli scrittori del Regno di Napoli t.* 3. *p.* 1. *pag.* 38.
(4) Chioccarelli *de illustribus scriptorib. t.* 1. *p.* 194.
(5) Nella *bib. napolet. pag.* 6.

depositi, commodati, et pignoris symbolicis contractibus. Ne' giornali de' letterati del 1675. pel Tinassi in Roma (1), dicesi che la materia fu trattata con somma chiarezza, profondità, e giovamento a' leggisti, e con gran fatica avea l'autor raccolto quanto sparsamente era stato scritto intorno alla simboleità de' più celebri scrittori, e che altresì tratto avea da' testi espressi della ragion civile le più eque determinazioni per rispetto di tal materia. Queste siffatte laudi però sembrarono a certuni iperboliche; ma invero, non son tali del tutto, e chiunque esaminerà questo libro, ma che inteso sia di giurisprudenza, vi rattroverà non poco di buono, e d'approfittare. Le ingiurie, che alcune gli han fatte, non cadono ragionevolmente alle volte sull'autore; ma su del poco buon gusto del secolo, in cui ebbe a vivere. Non può mettersi in dubbio, che un tal libro molto piacque al dotto Filippo Andrea Oldenburger, e dopo anni tre, non più, ch' era stato dall'autor pubblicato, lo riprodusse costui in Ginevra, il dicui titolo trascriverò quì per intero: *Alberti Alderisii IC. tractatus de symbolicis contractibus in IV. titulos divisus cet. Cura et studio Philippi Andreae Oldenburgeri IC. Sacrae Caesareae et Reg. Maiest., ut et Serenis. Ducis Wirtembergiae Consiliarii, et in inclyta Genevensi Rep. jurisprudentiae publicae et privatae professoris; cujus praefatio ad lectorem accessit, in qua etiam de reformatione corporis juris agitur. Opus ex omni sui parte subtiliter excusum, nunc primum e tenebris extractum, et in bono lumine collocatum: omnibus tam in scholis, quam in utroque foro versantibus utile et necessarium tanquam a nemine usque adhuc non solum tractatum, sed neque excogitatum. Cum duplici indice argumentorum scilicet, et materiarum. Genevae sumptibus Jo. Hermanni Widerhold* 1678. *in f.*

L'Oldenburger secondo la sua usanza, al dir del Nicodemi (2), *offert, dat, dicat, atque consecrat*, questo libro a molti, e fra gli altri ad Antonio Magliabechi Fiorentino uomo di sommo gusto, ed abile a dar giudizio de' libri (3).

3. *De heredibus, illisque diversis tractatus novissimus, et singularis, in quo et si mole exiguo, pondere tamen et ingenii industria magno tractatur de herede in genere -- herede sanguinis -- herede adoptivo, adrogato, et putativo -- herede dubio -- herede ex testamento -- herede ab intestato -- herede ex repraesentatione -- herede ex transmissione -- herede ex pacto -- herede ex*

(1) *Num.* XII. *pag.* 172.
(2) Vedi il Nicodemi *addizioni copiose alla bibl. napolet. del Toppi pag.* 5.
(3) Vedi le *notizie istoriche degli Arcadi morti*, *tom.* 1. *pag.* 263.

ex jure adcrescendi, et cum beneficio. Neap. ex typ. Caroli Porsile 1683. *in f.* dedicato a D. Gaspare de Haro, e Gusman.

Per un mutamento di lettera son venuti ad attribuirgli questa istess' opera in quella *de haeresibus*; ed in fatti nella celebre biblioteca del Cardinale Giuseppe Renato Imperiale *pag.XI.* formata dal chiariss. Monsign. Giusto Fontanini, ed in quella del P. Michele da S. Giuseppe (1) così trovasi registrata; locchè accenna benanche il laborioso Mazzucchelli Bresciano (2).

4. *De haereditariis actionibus tractatus novissimus, et singularis in duas partes divisus, in quarum prima agitur de haereditariis actionibus passivis, in secunda vero de activis. Neap. per Franc. Mollo* 1686. *in f.* Fu dall' autor dedicato a D. Girolamo Maria Pignatelli principe di Marsiconuovo.

Que', che addetti sono a' soli studj di coltura, se lor verrebbe nelle mani una tal opera, certochè sdegnerebbero di proseguirne la lettura per poche pagine, non essendo scritta in modo d' allettare insieme ed istruire; ma per chi rivolge l' animo anche nelle cose del foro, e trattar dovesse le materie in quella contenute, non isdegnerebbe allora, poichè tralla moltiplicità delle cose, ne accaperebbe delle buone e confaccenti di molto al suo bisogno. Egli l' autor nostro và lodato non poco da Scipione Rovito (3), da Dionigi Simon (4) chiamandolo *homme d' un grand genie*, e da infiniti altri scrittori, che fioriron dappresso.

ALDIMARI (*Biagio*) si vuole dal Toppi (5) nato in questa Capitale, a cui peraltro poco costava dare la cittadinanza napoletana, o ignorando la patria di qualche scrittore, o per far cosa grata a' suoi contemporanei. Nacque il nostro Aldimari nella Valle secondo avvisa l'Antonini (*6*), e lo ha seguito il nostro diligentissimo ricercatore delle memorie degli storici napoletani (7). Il P. M. Eustachio d' Afflitto (8) però lo vuol nato in Camilla, detta anche volgarmente Camella, terra non molto lungi da Perdifumo in Principato Citeriore; locchè afferma sull' autorità dello stesso Antonini. Io confesso il vero di non aver monumento sicuro e certo da poter abbracciare o l' una, o l' altra autorità di questi due bio-

(1) *Bibliographia critica, vol.* 1. *pag.* 161.
(2) Mazzucchelli *scrittori d' Italia*.
(3) Rovito *in pragm. Regn. tit.* de aquis et aquaed. *n.* 8.
(4) Simon *nouvelle biblioteque historique, t.* 1. *p.* 9.
(5) Toppi *bibliot. napolet. pag.* 49.
(6) *Nella Lucania illustrata part.* 2. *discorf.* 3. *pag.* 270.
(7) Egli è l' Abate D. Francescantonio Soria *t.* 1. *pag.* 14.
(8) Nelle *sue memorie degli scrittori del Regno di Napoli pag.* 262.

biografi. Ma per riguardo dell' anno del suo nascimento, in cui son d'accordo, mi rincresce dovermi discostare dalla loro autorità. Essi avvisano che nacque nel dì 31. Gennaio del 1630. e dalle stesse sue opere tuttaltro rilevasi. Infatti nelle *memorie istoriche di diverse famiglie nobili*, ch' egli scrivea nel 1691. ed in quest' anno vennero anche pubblicate (1), nel tomo primo vi appose il suo ritratto, essendo per allora di anni 50. Tolti questi dal 1691. non avremo alcerto l' anno del suo nascimento nel 1630. ma bensì nel 1641. o presso a questo torno, o come vuole il Gimma (2) verso il 1639. a cui si uniforma il Volpi (3).

Egli si avvisa che i suoi genitori furono Alberico, e Catterina Aldimari (4); ma lo stesso Volpi (5), che gli fiorì poco d' appresso, asserisce, che sua madre fu Ippolita di Tonno, notizia poco gloriosa per lui. Portatosi da fanciullo in Napoli, diede ad un tratto a divedere la sua inclinazione per le lettere, massimamente per le scienze storiche e legali. Presa ch' ebbe la laurea dottorale verso il 1661. e non già nel 1659. come dice il Gimma, diede opera all' esercizio del foro sotto la disciplina del celebre avvocato Marcello Grassi, indi presidente di Camera (6), e gli vennero a tuttaprima affidate delle molte importanti cause, tanto pubbliche, che private. Di anni 28. vuole il Soria che *fu creato Auditore generale delle milizie*, ma se gli è opposto il P.M. Eustachio d'Afflitto, poichè avvisa, che fosse stato eletto *auditore delle milizie del Castel nuovo di Napoli*, uffizio ben dal primo diverso.

Intanto acquistando da giorno in giorno fama tra' più rinomati professori del foro napoletano, ed estendendo le sue cognizioni, fecesi anche una delle più rispettabili biblioteche, che per allora vantar potea questa nostra Capitale (7). Ivi oltre della raccolta de' più scelti scrittori legali, ancor rattrovavasi quella de' nostri storici, e genealogici, e un gran numero di manoscritti. Questi gli fecero dipoi acquistar della fama presso i filologi di que' tempi, ed essendo diggià divenuta la sua casa l' emporio de' dotti, a ragion tutta si unirono ad estollerne le laudi nelle diloro opere. Oltre del Gimma (8), vennero raccolti da Francesco Massari

(1) Si ricava anche dalla *pag. 668. del tom.* IV.
(2) *Elogj accadem. part.* 1. *p.* 195.
(3) Volpi *cronologia de' Vescovi Pestani p.* 286.
(4) *Nelle famiglie nobili pag.* 559.
(5) Nella citata *cronologia de' Vescovi di Capaccio*, *pag.* 286.
(6) Vedi Domenico Confuorto nel suo *manoscritto delle famiglie popolari*.
(7) Vedi Pompeo Sarnelli *nella sua guida de' forastieri pag.* 417.
(8) Vedi Giacinto Gimma *elogj accademici della Società degli Spiensierati di Rossano t.* 1. *pag.* 193. *ad* 199.

fari tutti i fcrittori, che avean fatta di lui onorata rimembranza, nella dedica, che gli fece dell' opera di Carlantonio de Luca *de praestantia laureae doctoralis*, e fi hanno ancora nel primo tomo, al num. di 34., dell' opera del noftro autore intitolata *de nullitatibus* (ediz. Venez. del 1701.) Elle non fon mica da eftimarfi prezzolate peraltro quefte lodi, poichè l' efigette da alcuni già graduati perfonaggi noftri non meno, che efteri; e folo avremo a dire, che per que' tempi gran conto aveafi di quefti fiflatti laboriofi uomini, fral numero de' quali non v' ha dubbio, ch' egli era d' annoverarfi.

Verfo il 1670. forprefo da un fanatifmo di voler comparire anch' egli del nobil fangue della famiglia Altimari, o Aldimari, ovver come altri fcrivono Adimari, di Firenze, gli riufcì di ottener dichiarazione nel 1681. d' effer difcendente della medefima, ed imporre dipoi maggiore rifpetto e venerazione, accoppiando a' fuoi meriti perfonali, benanche la nobiltà del fangue. Io però non faprei additare al leggitore qua' mezzi adoprati aveffe per farfi dichiarare di quefta famiglia, allorchè fappiam per certo, ch' egli fatto paffaggio in Napoli appena faceafi difcendente del Configliere Tommafo Altomare (1) fratello germano del Medico Donatantonio della Valle del Cilento; quindi per lafciare un monumento ftorico, fi foggiò fotto il finto nome di Carlo de Lellis la genealogia di fua famiglia, ed avendo prodotto il Tomo, che forma il IV. della fua *ftoria delle famiglie* nel 1691. ne parlò appieno dalla *pag.* 512. *a* 585. Ne avea peraltro mandate diggià anticipatamente le memorie a Filadelmo Mugnos, capo impoftore tra' genealogifti, che l' inferì poi nel terzo tomo del fuo *teatro genealogico*, che avea pubblicato fin dal 1670. Opera, che venne proibita anche di citarfi con decreto della Città di Palermo, a caufa delle tante falfità e bugie che contenea.

Stando in quel tempo al governo di quefti Regni il Marchefe de los Velez, vennegl' impofto dal medefimo di fare una nuova compilazione delle noftre prammatiche, e l' efeguì infieme col dotto Carlo Calà, che terminò poi nel 1688. Per locchè morto il Configliere Gio. Batifta d' Afflitto, gli fu conferita tal dignità con privilegio fpedito in Madrid il dì 27. Aprile del 1689. ed efecutoriato dal Collaterale addì 24. Maggio dell'anno fteffo, e nel giorno feguente ne pigliò poffeffo (2). Nel 1690. (3), e non già 1691. paf- sò

(1) Vedi l'Antonini *loc. cit.*
(2) Vedi l' autore *nel t.* 4. *delle famiglie pag.* 560.
(3) Giufeppe *de Chaves* giudice criminale, che fu revifore della fua *ftoria genealogica della famiglia Carafa*, e ne diede fuori l' approvazione nel dì 13. Ot-

sò Caporuota della G. C. della Vicaria Criminale, e nel 1694. fu eletto avvocato fiscale del Real patrimonio. Carica però ch'egli sostenne per un triennio, essendo ritornato all'esercizio di semplice Consigliere.

Fu ascritto in qualche accademia, come degli *Apatisti*, de'*Spiensierati*, e l'amicizia sostenne di non pochi letterati Europei fino al 1713. in qual anno venne a morte (1) dell'età di circa anni 73. e gli succedette D. Benedetto Valdetaro nella sua carica di Consigliere a' 19. Febbraio 1714. come ho rilevato da' libri delle discendenze del S. R. C. Egli fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie de' PP. di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro Gambacorta detto da Pisa, ed accosto al busto di marmo del fondatore, vedesi anche il suo medaglione, posto in tempo ch'egli era tra' vivi, dal figlio Tommaso Barone d'Arco colla seguente iscrizione.

D. Blasio Altimaro
Sacri Regii Consilii Consiliario
Deinde Regiae Camerae Summariae Fisci patroni
Munere functo, patri benemerenti
D. Thomas terrae Archi Baro viventi pos.
Anno Domini MDC. XCVI.

Egli scrisse delle molte opere, delle quali le più laboriose, riuscirono le meno utili e vantaggiose per la sua stima letteraria. Eccole l'una dopo l'altra:

1. *Additiones, et observationes ad decisiones Regentis Roviti. Neap. apud Augustin. Thomae 1666. f. e 1699.*
2. *Observationes ad Consilia Reg. Roviti. Neap. 1669. in f.* Furon queste riprodotte nel 1672. e in Venezia nel 1733. *t. 3. in f. apud Christoph. Zane.*
3. *Raccolta di varie notizie istoriche non meno appartenenti alla storia del Summonte, che curiose, le quali contengono i nomi delle provincie, Città, terre, famiglie nobili ecc. Napoli per Anton. Bulifon 1675. in 8.* e rattrovasi propriamente nel IV. tomo della storia del Summonte, e nella ristampa, che se ne fece nel 1748. anche fu questa riprodotta. Egli la diede fuori sotto nome anagrammatico di *Tobia Almagiore*, che vuol dire *Biagio Altomare*.
4. *De nullitatibus sententiarum in XIV. rubricas divisus. Neap. apud Luc. Ant. de Fusco 1678. t. 1. in f.* e la seconda parte uscì poi nel

13. Ottobre del 1690. lo chiama *capo di rota* del suo tribunale.

(1) Fu sonno ciocchè scrisse Filippo de Fortis *govern. polit. pag.* 90. che fosse morto nel 1700.

nel 1682. Mostra l'autore in quest' opera molta intelligenza della giurisprudenza e del maneggio delle cose del foro; ma poca felicità nel combinare le tante cose, che volle affardellarvi. Indi mandò a stampa:

5. *De nullitatibus contractuum, distractuum, ultimarum voluntatum, et quorumcumque actuum extrajudicialium. Neapoli ex typ. Car. Porpora, et Nicol. Abri* 1700. e 1709. *t. 6. in f.* Quest' opera coll' antecedente fu ristampata in Venezia *apud Petrum Balleonium* 1701. 1710. in tom. VIII. *in f.* e se l' avessero riprodotta anche in Venezia nel 1720. come avvisa il P. M. d'Afflitto, non posso assicurarne il leggitore, poichè so per certo, che la ristampa fatta *Coloniae Agrippinae apud Wilhelm Matternich* fu appunto nel 1720. Ridonderebbe a maggior gloria dell'autore, se nel tempo stesso, in due luoghi così cospicui se ne fosse intrapresa la ristampa. Ella fu alcerto opera di qualche conto per que' tempi; ma il raffinamento del secol nostro l' ha resa di poco momento, giacchè *multa in suis operibus congessit*, ne scrive l'erudito D. Vincenzo Ariani (1), *quae partim inania partim fruge carentia, lectorem sua terrent mole, atque farcimine, itaut politior aetas oblivioni damnaverit.*

6. *Istoria genealogica della famiglia Carafa, e di altre con quella imparentate, con cura di Anton. Bulifon. per Giac. Raillard* 1691. *t. 3. in f.* Ne avea ottenuto il decreto della pubblicazione fin da' 11. Decembre del 1687. ma poichè pensò di apporvi quel magnifico rame del suo ritratto, ed intanto morto Carlo de Lellis primo revisore, gli venne surrogato il Giudice criminale Giuseppe de Chaves, il quale diede poi la sua approvazione a' 13. Ottobre del 1690. Fu richiesto l'autore di compilare siffatta opera da D. Carlo Maria Carafa Principe della Roccella, e Butera, e ne ottenne la somma di duc. 15000. (2). Si vuole che vi avesse anch' egli di molto contribuito, onde poi venne quella a riscuotere tante lodi (3), e chiamarsi *stupendum laboris opus* (4): ma forse per rispetto di un tanto personaggio, non che con ragion le meritasse (5). Egli adunque intraprese a sostenere in questa poco ben fatta opera, che la primogenitura della famiglia Carafa attribuir si dovesse alla casa del Principe della Roccella; ed avendo

(1) Vide Vincentii Ariani *comment. de claris jurisc. neapolitanis pag.* 20.
(2) Così dicono molti. Lo creda però chi voglia.
(3) Vedi Cristiano Grifio *apparat. sive dissertat. isagog. de scriptor. histor. saecul.* XVII. *illustrib. pag.* 444.
(4) *Acta eruditor.* Lipsiae 1692. *pag.* 401. *et supplem. tom.* 2. *pag.* 349.
(5) Vedi il nostro P. M. Eustachio d'Afflitto *pag.* 267. *not.* (a) (b).

do ciò propalato, fu prevenuto con una *nota di ragioni per la primogenitura de' Signori di Forlì nella famiglia Carafa della Spina*. Indi pubblicata la sua opera, e datosene carico nella prefazione; non perciò il Principe della Roccella se ne mostrò soddisfatto, sicchè datane incumbenza al Sig. Giacinto Falleti Arcadi patrizio di Reggio, diede costui fuori: *Osservazioni alla scrittura uscita per la primogenitura de' signori di Forlì nella famiglia Carafa della Spina, colla quale si dimostra essere gli Principi della Roccella i primogeniti dell' universal famiglia Carafa del Sig. Giacinto Falleti Arcadi patrizio di Reggio. Anno 1691. in 4.* Ma quì non fermò la cosa. Videsi altra scrittura intitolata: *Critica di Roberto Lanza a due principali luoghi dell' istoria della famiglia Carafa composta dal Regio Consigliere Biagio Altomari*, senza alcuna data di stampa, e scritta colla maggior libertà e maldicenza verso il povero togato; onde venne dipoi pubblicata: *Emendazione della critica di Roberto Lanza, a' due principali luoghi dell' Istoria della famiglia Carafa, composta dal Regio Consigliere Biagio Altomari*, e fu impressa in *Napoli nel 1692. in* 8. volendosene autore Domenico di Confuorto.

7. *Memorie istoriche di diverse famiglie nobili, così napoletane, come forastiere, così vive, come spente colle loro arme, e con un trattato delle arme in generale, divise in tre libri. Nap. per Giacomo Raillard 1691. in f.* Queste presso a poco dir si possono una ristampa del terzo tomo dell' opera antecedente, e che l' autor s' indusse a ciò fare per inserirvi la storia della sua famiglia, e farla vedere discendente da quella di Firenze. Se ne diede ancor saggio ne' giornali letterarj (1); ma il Volpi (2) avvisò bene che l' autore non avea in queste opere incontrato quell' applauso, che aveano ottenute le legali, *poichè le sue storie*, e' dice, *sono nude di ogni eloquenza, e il trattato delle famiglie non è altro, che un guazzabuglio di cose indigeste, e disordinate.*

8. *Pragmaticae, edicta, decreta, Regiaeque sanctiones Regni Neapolitani. Neap. apud Jac. Raillard 1682. 1688. t. 4. in f.* Questa collezione fu la migliore delle sue fatiche. Vedesi fatta con giudizio. Ciascuna legge è sotto del proprio titolo e rapportata con fedeltà senza alterazione niuna.

9. Nel tomo IV. delle opere di Carlo Petra vi fa precedere una lunga epistola al leggitore; e in questa egli tesse la genealogia della famiglia Petra.

Ve-

(1) Ved. *acta erudit.* Lipsiae *supplem. t. 2. pag.* 380. *Giornale de' letterati*, stampati in Modena per gli eredi Cassiani, *1692. in 4. p.* 383.
(2) Volpi *loc. cit.*

Ecco poi anche le altre sue opere inedite, delle quali ne fan menzione il Sarnelli (1), il Gimma (2), il Cerbone (3), ed altri. 1. *De numeris legalibus*. 2. *Additiones ad tractatum de nullitatibus*. 3. *Le iscrizioni che sono nel Regno di Napoli*. 4. *Le glorie napoletane, ovvero le vite degli uomini, e donne della Città, e Regno di Napoli, illustri in santità, in lettere cet.* di cui dice il succennato Cerbone, che l' autore l' avea diggià perfezionata: ma il P. M. d' Afflitto dice di essere nella biblioteca di sua Maestà, e ci assicura ch' avendola attentamente osservata *appena può dirsi una informe selva di citazioni confuse, e di materiali indigesti*. 5. *Un supplemento al compendio delle decisioni di Gio. Batista Toro*, ch' egli mandò in Lione per farlo imprimere da un mercatante di libri chiamato Gio. Anisson, di cui ne diede parte al Magliabechi con sua lettera de' 21. Gennaio 1681. e pubblicata da esso P. M. 6. Stava benanche lavorando una biblioteca legale, e a tal fine scrisse al Magliabechi in Firenze con lettera de' 14. Dicembre 1680. che andava *unendo tutte la biblioteche per compirla perfetta*.

ALESSANDRO (*Antonio d'*) nacque in questa nostra Città da una distinta famiglia, e vien anzi chiamato da tutti patrizio napoletano. Ne ha dubitato non senza appoggio di ragione il P. M. Eustachio d' Afflitto (4) sì perchè nelle sue opere nonmai tale si disse, sì anche per non averne fatta menzione niuna nella iscrizione, che fecesi ancor vivente. Ma se vogliam però dar credito a Biagio Aldimari (5) fu la sua famiglia aggregata nel sedile di Porto nel 1460. e propriamente addì 21. Maggio secondo avvisa Carlo Maria de Raho (6); e se egli non si disse patrizio nella iscrizione, rilevasi da un libro manoscritto, che passò degl' imbarazzi la sua famiglia co' Signori di quella piazza dopochè l' ebbero aggregata.

L' anno in cui nacque non è ben noto; ma ciò dovette accadere, secondo i miei conti, verso il 1420. Fin da' primi anni e' diede opera allo studio delle leggi romane nella nostra Università: ansioso però di giugnere al sommo di questa scienza, poco piacendogli i maestri di que' tempi, pensò trovar in Italia chi soddisfatto lo avesse. Quindi a tal fine portossi in Ferrara e in Siena per ascol-

(1) Sarnelli *loc. cit. pag.* 417.
(2) Gimma *loc. cit. p.* 204.
(3) Giuseppe Cerbone *in cultu SS. Casti, et Cassii p.* 45.
(4) Nelle sue *memorie degli scrittori del Regno di Napoli pag.* 198. *not.* (2).
(5) Aldimari nell'*istoria genealogica della famiglia Carafa lib.* 3. *p.* 372. *n.* 102.
(6) Carlo M. de Raho, *peplus neapolitanus*, *p.* 213.

ascoltare Francesco Aretino, ed Alessandro d'Imola, giusta l' avviso del suo contemporaneo Matteo d'Afflitto (1). Nella Città di Ferrara prese la laurea dottorale, ma lo stesso d'Afflitto ci dice esser stato del Collegio napoletano (2).

Fatto ritorno in Napoli, fu impiegato bentosto a leggere giurisprudenza nella nostra Università nella cattedra matutina (3). Egli vi si procacciò del gran nome, superando quasicchè tutti nell'arte dell' insegnare; onde non solo i nostri, ma benanche gli esteri vi concorreano alle sue lezioni, giusta quel che ne scrive il Chioccarelli (4): *ubi primum leges interpretari in patrio gymnasio caepisset, famam suam usque ad ultimos Europae fines expandit; ita ut non ex Regno, et universa Italia solum, sed etiam ex Gallis, Hispaniisque ad illum audiendum passim et gregatim confluxerint*.

Non tralasciò intanto di acquistarsi anche nel foro della molta distinzione, accoppiando in esso tutti que' requisiti, che richiedonsi a render celebre un professore. Egli era di ammirazione, non solo per le sue cognizioni legali, che per saper con chiarezza esporre le sue idee, con della energia benanche nel dire. A fissare gli anni delle sue promozioni, e delle varie legazioni, specialmente sotto del Re Ferdinando I. è malagevole non poco. Non mi è riuscito a cagion della perdita di alcuni monumenti nell'archivio del nostro S. R. C. raddrizzar quelle date, che sonosi da taluni nostri scrittori francamente asserite, eccetto di poche. Nicolò Toppi (5) lo vuol giudice della G. C. nel 1484. ma fosse questo l'unico anno, che con errore segnato avesse il Toppi. In questo tempo, si vedrà da quì a poco, quanto fosse avanzato ne' gradi della magistratura il nostro Antonio. Nell' anno 1447. si vuol Consigliere sotto Alfonso I. dal P. M. Eustachio d'Afflitto (6), ella però è una sua congettura. Altri vogliono che ottenuta avesse tal carica nel 1465. e prima di tal tempo se gli fosse conferita anche quella di Presidente di Camera. Io debbo riferire ciò che altri dicono senza avere monumento da rintuzzarli. Il Toppi però anche la sbaglia a partito volendolo presidente di Camera nel

(1) Matteo d'Afflitto *in Constit.* Bajulos, *tit. de feudis et salariis*, *n.* 72.
(2) Matteo d'Afflitto *in decis.* 194. *n.* 1. *et lib.* 3 *feudor. de pace jurament. firmand. rub.* 31. §. Conventiculas *n.* 3. *p.* 646. *ed.* 1598.
(3) Jason *in L.* 31. *n.* 80. *D. de jur. jur.* Giannone *storia civ. del Regn. di Napol. lib.* 28. *cap. ult. pag* 486. ediz. 1723.
(4) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 30.
(5) Toppi *de orig. tribunal. part.* 1. *p.* 113. *n.* 119.
(6) Nel *luogo cit. not.* (c).

nel 1495. scrivendo: *inter viginti sex praesidentes, qui Regiam Cameram regebant ann. 1495. scilicet Caesar Pignatellus, ut Locumtenens, Joannes Andreas Cioffus, Antonius de Alexandro, cet.*

Nell'anno 1458. dal Re Ferdinando I. essendo stato inviato in Roma al Pontefice Pio II. per ottenere l'investitura del Regno contrastatogli di molto da' Duchi d'Angiò; ed avendo superato felicemente gli ostacoli tutti in quella Corte, con meritarsi della molta riputazione presso dello stesso Pontefice, e dell'intero Collegio de' Porporati, a segno ch' egli distese dipoi la bolla dell'investitura (1); così molti si avvisano, che dopo tal legazione avesse meritato luogo tra i togati. Conghietture son tutte, che hanno del verisimile. Intanto quelche è certo, egli divenne a Ferdinando, per lo riuscimento di questa legazione, il più distinto tra tutti, confidandogli poscia le risoluzioni più importanti dello Stato.

Infatti lo mandò ben due altre volte ambasciadore in Ispagna a Gio. d'Aragona; la prima delle quali verso il 1459. per far ributtar da quel Sovrano le offerte de' ribelli baroni di Taranto e di Rossano; ma quando ne fosse tornato nol sappiamo. Il Sullodato P. M. d'Afflitto avvisasi che fosse nel 1465. *giacchè fino a quest' anno non si trova firmato in alcuna sentenza del S. Consiglio*. Ma staran forse nelle sue mani questi libri di sentenze, giacchè a me non è riuscito di rattrovarli nell'archivio del S. R. C. per accertarmene. La seconda verso il 1476. a trattar il matrimonio colla dilui figliuola Giovanna (2), che riuscì poi nel 1477. (3).

Ritornato dalla prima legazione avuta nelle Spagne, fu anche occupato per altri affari con Giovannantonio Carafa nel 1468. come alcuni si avvisano: ma quali fossero, similmente s'ignorano. Conghiettura il succennato P. M. d'Afflitto, che fosse stato impiegato nel negoziar la pace, che fu allora conchiusa dopo la brieve guerra, che aveva l'anno innanzi suscitata il famoso Bartolommeo Coleone Bergamasco, ed avesse poi avuto l'incarico di complimentare Federigo III. Imperadore, che venne in Italia, e vi si trattenne per alcuni mesi del 1469. Tutto puol essere.

Nell' anno 1480. fu creato Viceprotonotario dopo Luca Tozzolo Romano: ma nell' anno seguente trovandosi lo stesso Tozzolo colla medesima carica, e nell' anno 1482. notato dal Toppi: *Lucas de Toczolis per aliquot menses officium Viceprothonotarii exercuit, donec redierit Ant. de Alexandro*, e finalmente nel 1483. *Lucas*

(1) Toppi *de orig. tribunal. part. 1. lib. 4. cap. 2. p. 146. n. 3.*
(2) Vedi Gio. Antonio Summonte *istoria del Regno di Napoli t. 3. pag. 493. in fin.* ediz. 1675.
(3) Vedi Giuliano Passero ne' suoi *giornali p. 33.*

cas de Toczolis obiit 25. *Septembris; quo mortuo Ant. de Alexandro Viceprothonotarius rediit ad S.C.* può conghietturarsi, ch' egli nell'accennato frattempo stato fosse anche impiegato dal suo Sovrano. Dove però, e quali affari disimpegnati avesse, non l'ho potuto ricavar da niuno. Il primo però a rilevarlo è stato l'eruditissimo P. M. d'Afflitto. Egli dice, che per la lega conchiusa da Ferdinando co' Fiorentini, e con Giangaleazzo Duca di Milano, ancorchè vi si fosse inviato il celebre Giovanni Albino; tuttavolta il nostro Antonio fu anche spedito in Venezia. Tutto ciò egli appoggia su di una lettera di Marino Tomacello colla data di Firenze 25. Giugno 1481. diretta ad Albino nel campo incontro ad Otranto, ove scrive così: *Le vostre lettere a la Illustriss. Madonna de Ferrara ho dato ad M. Antonio, et factele le vostre racomandationi*. Non dubita perciò, che altro esser non potea questo *Messer Antonio*, che il nostro giureconsulto; e và molto bene a cagion di siffatto monumento, finchè non se ne rattrovasse altro migliore.

Nell' anno 1485. si vuole che andato fosse in Roma a trattar col Pontefice Innocenzo VIII. per alcune insorte differenze (1), e per quella dell' annuo censo, ed avendo presentata al Papa la chinea, fu quella rifiutata, onde fecene solenne protesta, ch' or tuttavia leggiamo presso il Chioccarelli (2). Ne ritornò poscia, ma bentosto vi fu altra volta spedito sulla fine di Agosto dell'anno 1486. e non già in Luglio, come altri si avvisarono. Ciò rilevo da un suo voto registrato dal celebre Segretario del S.C. di quel tempo Antonio Gaczo: *Votum mag. D. Antonii de Alexandro in causa Marci Pisani cum Petro de Campulo relictum ante ejus discessum in Urbe*, e sottoscritto così: *Neap.* 23. *Augusti* 1486. *Vestrae Dominationis filius Antonius de Alexandro Viceprothonotarius* (3).

Vi si trattenne in Roma fino al mese di Novembre del 1493. e non già fino al principio del 94. poichè in altro voto *sub die* 3. *Decembris* 1493. trovasi annotato: *Magn. Dom. Antonius de Alexandro sedit in Consilio ut Viceprothonotarius* (4). Vi ebbe forse anche a ritornare, onde dicono alcuni, ch' egli per due volte fosse stato legato anche presso Alessandro VI. successore d' Innocenzo VIII. e sempre in sua assenza esercitò l' uffizio di Viceprotono-

no-

(1) Vedi Pietro Giannone *lib.* 28. *cap.* 1.
(2) Chioccarelli *manosc. giurisdiz. tom.* 1.
(3) *Ex quaterno* II. *votorum et decretorum S. R. C. continuato in eodem anno sub mag. D. Andrea Mariconda U. J. D. Viceprothon.*
(4) *Ex libro votorum S. R. C. a die* 25. *Jan.* 1493. *usque ad* 24. *Dic.* 1494.

notario il celebre Andrea Mariconda.

Il Chioccarelli (1) avvisasi che fosse stato inviato anche per due altre volte al Re di Francia per rilevanti affari; ma quali fossero que' *praeclara negotia*, ch' egli dice, e in qual anno maneggiati gli avesse, del tutto ci tace.

E' notabile che il nostro Antonio mantenuto si fosse nello stesso grado di riputazione anche presso i successori di Ferdinando, val quanto dire Alfonso II. Ferdinando II. Carlo VIII. e Federigo II. che l'investì della terra di Cardito, e di altri luoghi (2); e così finalmente carico di anni e di gloria, venne a morte nel dì 26. Ottobre del 1499. o 1498. secondo il Summonte (3). Fu seppellito nella Chiesa di Montoliveto con de' pomposi funerali, e vennegli recitata l'orazion funebre dal celebre Francesco Pucci Fiorentino accademico Pontaniano (4) alla presenza di Ferdinando d' Aragona Duca di Calabria (5). Ecco intanto l'iscrizione, ch' egli fecesi ancor vivente nel 1491. sebbene l'Engenio (6) ne segna l'anno 1501.

Antonii de Alexandro, et Magdalenae Riciae coniugum.
Quos Deus coniunxit homo non separet.
Antonius de Alexandro. Iuris Consultus. ad suas. et suorum.
Reliquias, quousq. omnes. resurgamus. reponendas. sacellum
Construxit. et Redemptori. nostro. dicavit. M. CCCC. CI. (7).

Non istarò quì a raccorre i luoghi degli autori in dove si fanno grandi elogj a questo abile giureconsulto, e specialmente presso quegli, che descrivonci le rivoluzioni di que' tempi: resterò sol contento di accennarne alcuni pochi a piè di pagina, e di valenti professori del nostro foro (8). Ecco le opere, che ce ne son pervenute:

1.Re-

(1) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.*50.
(2) Aldimari *loc. cit.*
(3) Summonte *loc. cit. t.* 4. *p.* 28.
(4) Vedi Gioviano Pontano *de serm. lib.* IV. *cap.* 3.
(5) Questa orazione fu anche impressa, secondo avvisa il nostro Summonte *t.* 4. *p.* 28.
(6) Cesare d' Engenio *Napoli sacra p.* 508.
(7) Si vuole che fosse stata mutata questa iscrizione, ma per riguardo dell' anno esser potrebbe anche errore di stampa, tolta essendosene la lettera X. posta avanti dell'ultima C. Nicolò Toppi *de orig. trib. t.* 1. *lib.* 4. *cap.* 13. *n.* 7. avvisa, ch' ella è rapportata anche da Francesco Swertio *in select. Christ. orb. delic.* colla data del 1491. e ci assicura d' esservi stati aggiunti altri versi dopo il millesimo. Marco Zuerio Boxhornio ne' *monum. illustr. viror. p.* 175. riporta il disegno del tumolo, ma non già l'iscrizione.
(8) Afflitto *decis.* 215. *n.* 4. *decis.* 295. *n.* 1. *et in Constit.* hac lege *in* 3. *notab. vers.* an autem *n.* 8. *In* §. hoc quoque, *de success. feud. n.* 38. Camerario *in repet.* Cap. Imperialem, *de prohib. feud. alien. Feder. p.* 85.

Los-

1. *Reportata Clarissimi U. J. interpretis Domini Antonii de Alexandro super II. Codicis in Florenti studio Parthenopaeo sub aureo saeculo, et augusta pace Ferdinandi Siciliae, Hierusalem, et Ungariae Regis invictissimi. Neap.* 1474. *apud Sixtum Reissinger in f. maxim.* Questa fu una delle prime opere, che furono impresse in Napoli, dapoichè v' introdusse l' immortal Ferdinando l' arte tipografica (1).
2. *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*. Han sortite delle varie edizioni col testo delle medesime, e così ne scrive Cammillo Salerno (2): *habentur hic Antonii de Alexandro additiones quamplurimum utiles, et necessariae, qui ut Praesidens S. R. C. plerisque decisionibus super his consuetudinibus interfuit, tanquam Jurisconsultus celeber, qui super lecturis civilibus scripsit, multa ad intellectum hujus libri congessit*. Ci assicura Scipione Rovito (3), che le sue opinioni su delle nostre Consuetudini, erano di una più che grande autorità presso i giudicanti del foro.
3. *Consilium feudale in caussa Antoniae Tomacellae*. Ora si legge tra' consigli di Alessandro d' Imola suo maestro (4), di Sigismondo Loffredo (5), e di que' feudali *diversorum* (6), e non ne lasciò di far menzione anche Corrado Gesnero (7). In questo risponso tratta l' autore un articolo, se mai potea reggere l' alienazione d' un feudo, fattа da Greco Tomacella in dotare la secondogenita Antonia in pregiudizio del primogenito.

Fece alcune apostille, ossieno addizioni a' comenti di Andrea d' Isernia sopra le nostre Costituzioni, locchè ci assicura Tommaso Gramatico (8) scrivendo: *reperio insuper quod excellens Doctor Dominus Antonius de Alexandro Viceprothonotarius, ac praesidens S. R.* Con-

Loffredo *Consil.* 17. *n.* 33. Freccia *de praesent. instrum. in* 12. *part. n.* 19. Ajello *de jure adhoae n.* 93. Gramatico *decis.* 1. *n.* 16. *decis.* 88. *n.* 5. de Franchis *decis.* 269. *n.* 5. Chioccarelli *de illustr. script. p.* 50. De Fortis *gov. pol. cons.* 3. *n.* 79. *pag.* 45. Origlia *stor. dello stud. di Napoli t.* 1. *pag.* 245. 257. 274. Toppi *de orig. trib. t.* 1. *lib.* 4. *c.* 13. *n.* 7. *et t.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *n.* 14. Francesco de Petris *stor. di Nap. lib.* 1. *c.* 6. Vincenzo Donnorso *memor. istoric. della Città di Sorrento pag.* 192. *Nap.* 1740. Marcantonio Terminio (*Angiolo di Costanzo*) nell' *apologia di tre' seggi illustri p.* 100.

(1) Vedi Giannone *lib.* 28. *cap. ult. p.* 487. *ediz.* 1723.
(2) Camillus Salernus *in praef. ad Consuetud. Neapol.*
(3) Rovito *Consil.* 71. *n.* 8. *tom.* 3.
(4) Alexand. d' Imola Tartagn. *lib.* V. *consil.* 28.
(5) Loffredo *Consil.* 51. *pag.* 122.
(6) Vide *Consilia feudalia diversorum*, *Lugduni* 1553. *pag.* 227.
(7) Gesnero *biblioth. pag.* 57.
(8) Tommaso Gramatico *decis.* 88. *n.* 5.

Consilii, in quadam sua additione, quam facit ad Andream de Isernia in dicta Constit. cet. Nè altrimenti il dotto Antonio Capece (1) fa menzione di queste addizioni in varj luoghi del suo comentario *in cap.* Imperialem.

Lo stesso Gramatico (2) avvisa, che fatte avesse anche alcune addizioni a Baldo, e Bartolo; e il Toppi (3) d'averle benanche avute nelle sue mani.

Ci fa similmente costui testimonianza d'aver osservati gli altri commentarj manoscritti sopra altre leggi in varie librerie, ed anche in quella del Consigliere Felice di Gennaro. Alcuni di questi comenti sopra l'inforziato, ne fa menzione Martino Lipenio (4) con questo titolo: *Commentarius super primum Infortiati. Neap.* ma non ne dà l'anno dell'edizione. Altri sopra al Digesto nuovo, e conservavansi nella biblioteca del Presidente di Camera Vincenzo Corcione. Altri sopra al digesto vecchio, ed eran presso il Consigliere Ortenzio Pepi; ed altri *super 2. Dig. vetus* presso del dottor Gio. Batista Sabatino.

Gio. Luca Lombardo conservava inoltre: *Recollectae D. Antonii de Alexandro in tit. soluto matrimonio. De liberis, et posthumis, et de vulgari, et pupillari substitutione. Collectae per Franciscum Miroballum ejus scholarem, dum idem Antonius in Neapolitano Gymnasio anno 1466. publico regio stipendio conductus legeret, concurrens Domini Andreae Maricondae in lectione extraordinaria.*

Tra' manoscritti, che conserva la nostra pubblica biblioteca di S. Angiolo a Nido, avvene uno del nostro autore col titolo: *Reportata in Codicem de edendo* (5), in *f.* dell'anno 1469.

Finalmente tra' manoscritti, che conservansi in Bologna nella biblioteca del Collegio di Spagna *n.* 259. avvene un'altro *super tit. de adquir. vel omitt. hereditate.*

ALESSANDRO (*Pietrantonio d'*) nacque in una terra della provincia di Lecce chiamata Galatona verso il 1630. Incamminatosi per lo stato del sacerdozio ed essendosi addottorato nell'una, e nell'altra legge, ed anche in Sagra Teologia fu dipoi prescelto all'arcipretura di sua patria. Indi fu eletto Vicario generale della metropolitana Chiesa di Otranto, ed anche per la seconda volta, ebbe a sostenere lo stesso uffizio nella medesima Chiesa. Da questa passò ad esercitarlo in quella di Brindisi, e per altre due volte nella

(1) Antonius Capycius *in Cap.* Imperialem *pag.* 16. 22. *cet.* edit. 1568.
(2) Gramatico *in addition. ad decision.* 68. *Matthaei de Afflict.*
(3) Topius *de orig. trib. cit. l.* 3. *part.* 3. *cap.* 2. *cap.* 1. *n.* 14.
(4) Martino Lipenio *in biblioth. real. juridic.*
(5) E' segnato nell'indice VII. 1. 35.

la Chiesa di Nardò, ove formò la ricapitulazione delle sue sinodali Costituzioni; finalmente ebbe a sostenerlo nella Chiesa di Lecce, e in tutti e sei siffatti Vicariati si guadagnò fama e protezioni; onde fu poi creato Vescovo di S. Marco in Calabria Citra, ove morì poco dopo del 1692. Le sue opere sono:

1. *Anacephalacosis Constitutionum Synodalium Ecclesiae Neritinae. Lycii typ. Petri Michaelis* 1674. *in* 12.
2. *Placita judicialia authore Petro Antonio ab Alexandro S. T. et U. J. D. Galateo Episcopo S. Marci collecta, et ab eodem promulgata, cum Vicarii generalis munus bis in Metropolitana audientia Hydruntina, semel in Metropolitana Brundusina, bis in episcopali Neritoneus, et demum in Lyciensi per triginta fere annos abiret. In sex partes juxta temporis distributa triplici tomo complexa. Opus plurimas materias canonicas, et civiles ad forum pertinentes complectens. Neap. ex typ. Michaelis Monaco* 1692. *tom.*2. *in f.*

Il terzo tomo non potè pubblicare prevenuto dalla morte; ma restò manoscritto presso alcuni della famiglia Vega di Gallipoli.

ALESSIO (*Maurizio d'*) nacque nello Stato di Sanseverino, e propriamente in un casale del quartiere di Calvanico denominato Villa, onde dicesi nelle sue opere *a Villano Sancti Severini*. E' fece in questa Capitale i suoi studj di belle lettere, e di giurisprudenza, ed ebbe anche per poco amiche le Muse. Il Toppi (1) lo vuol Conte del S. Palazzo Lateranese, e Cavaliere aurato, rapportando una sola delle sue opere pubblicata nel 1607. Io questa del tutto ignoro, e ne sò altra del 1605. in cui l'autore non vi si dà niun carattere de' due riferiti dal Toppi. Eccone i titoli:

1. *Breviloquium confessionum civilium et criminalium, ac renunciationum. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum* 1605. *in* 4. che dedicò al Principe di Avellino Cammillo Caracciolo.
2. *Concordia fratrum. Neap. apud eumdem* 1607. *in* 4.

ALESSIO (*Carlo d'*) tralasciato fra gli altri dal P.M. d'Afflitto, nacque in questa Capitale verso il 1659. e datosi di buon ora allo studio della giurisprudenza, ne venne benanche addottorato nel 1680. Si procacciò di poi fama di buon dottore nell'esercizio, ch' egli fin da giovanetto intraprese nel foro napoletano. Ci vien descritto per un uom consumatissimo nelle materie legali, tra gli altri dal dotto Carlo de Jorio (2). Fin dall'età di anni 25. compose alcuni trattati, che non mandò giammai a stampa; ma bensì altre fatiche, ch' indi fece nel corso delle sue applicazioni, che sono le seguenti:

1. *Observationes ad praxim judicariam Hieronymi Nicolini*, le quali

(1) Toppi *bibliot. napolet. p.* 212.
(2) De Jorio *de privileg. Universit. privil.* 7. *n.* 107.

li col testo di esso pratico, han sortite varie edizioni.

2. *Observationes ad consultationes Hectoris Capyciilatro*. *Neap.* 1702. *ex typ. qu. Francisci Mollo*.

3. *Meliorationes ad juris allegationes insignium jurisconsultorum urbis Regiae Neapolis collectas a D. Donato Antonio de Marinis*. La più bella edizione è quella di Venezia del 1731. ove furono impresse tutte le opere del de Marinis, e con tutti gli addenti.

4. *Antonii Matthaei tractatus de criminibus sub examine Caroli de Alexio jurisconsulti neapolitani*. *Venet.* 1717. *sumptibus Michaelis Hertz in f.*

Gli altri opuscoli, che dice di averli (1) composti dell' età di anni 25. sono: 1. *Tractatus de cessione jurium sub titulo Staterae legalis*. 2. *Opusculum de apocha Bancali*.

ALFANI (*Pirro*) nacque nella Città di Salerno nel XVI. secolo, e per lungo tempo vi lesse giurisprudenza in quella Università, dalla quale passò poi a quella di Napoli, e giunse ad esser primario professore verso il 1582. (2) Ce ne restano delle opere, ch' elle furono di qualche conto nel foro napoletano; e presso i scrittori del secento trovasene benespesso fatta menzione con qualche giunta di lode. Eccone i titoli.

1. *Commentarius ad Rubr. et L. 1. D. de Offic. ci. et ad Rubr. L. 1. et Auth. Si quis in aliquo Cod. de edendo. In quibus novo sensu explicantur difficillimae leges, cet. Neap.* 1584. *apud Jo. Bapt. Cappellum in f.* Fu dedicato a D. Pietro Giron Duca d' Offuna Vicerè di Napoli, e il comento sulla *L. 1. C. de edendo* trovasi dalla *pag.* 133. Fu riprodotto questo volume anche in Napoli nel 1606. in 4. *apud Jo. Baptist. Subtilem*.

Il P. M. d' Afflitto (3) registra quest' opera nel *n.* 2. e nel *n.* 1. *commentarius in titulum et L.1. C. ex ed. Patavii apud Lauren. Pasquati* 1567. *in f.* e soggiugne: *quest' opera a tutti ignota, è registrata nel Catalogo Casanattense*. Ma ella non è stata ignorata a' nostri biografi, com' e' dice, eccetto che della edizione, poichè è la stessa di quella, ch' egli registra nel *n.* 2. e l' avrà creduta diversa per un mutamento di lettera incorso in quel catalogo; val quanto dire, in vece di leggersi *Cod. de ed.* cioè *de edendo*, leggesi *Cod. ex ed.* non avendosi niun titolo nel Codice, che possa in siffatto modo accorciarsi.

2. *Tractatus de pollicitatione, pacto, et contractu ad rubr. D.* de verb.

(1) Vedi l' epistol. al leggitore, che fa precedere alle osservazioni sulla pratica del *Nicolini*.

(2) Origlia *storia dello studio di Napoli p.*47. *e* 52. Toppi *bibliot. napol. p.*253.

(3) Nelle sue *memorie degli scrittori del Regno di Napoli p.* 219.

verb. obligat. *et commentarius ad rubr. et L. 1. D.* si cert. pet. *Pyrrhi Alfani primarii matutini professoris in antiquissimo Salernitano Gymnasio. In quibus novo sensu explicantur difficillimae leges, cet. Neap.* 1574. *apud Horatium Salvianum in f.* Fu dedicato a Tommaso Salernitano Reggente di Cancelleria nel Regno di Napoli, e dalla *pag. 65.* trovasi il *comm. ad rubr. et L. 1. D. si cert. pet.* Fu riprodotto anche in Nap. 1604. *apud Costantinum Vitalem, sumptibus Petri Antonii Regae bibliop. Neapol.* e dedicato a D. Gio. Alonso Suarez Regio Consigliere, e Luogotenente del gran Camerario, e se ne vuole altra *Lugduni in* 4. ch' io l' ignoro affatto.

Il succennato P. M. d' Afflitto ha creduto che fossero state due diverse edizioni il trattato dal commentario, sebben nell'anno stesso *1604.* onde l' ha registrati ne' numeri 3. e 4. colla stessa data; ma, che tanto nel 1574. che nel *1604.* fossero stati insieme impressi dal nostro autore, non v' ha dubbio niuno.

Morì verso il *1606.* poichè il suo discepolo Vincenzo Alfani avendo dedicato un suo opuscolo allo stesso Gio. Alonso Suarez nel *1607.* scrive così: *addidit stimulos non parvos magnitudo illa animi tui, qua eruditissimi, atque nunquam satis laudati praeceptoris mei Pyrrhi Alfani labentem, jam defuncti vita memoriam, tam benevole complecteris, ut pristinam, immo majorem sub tuo, tamquam Medusaeo clypeo celebris ille commentarius ad rub. et L. 1. D. de offic. ei consequutus esse videatur.*

ALFANI (*Vincenzo*) ebbe a patria la nostra Napoli nel secolo XVI. Egli fu discepolo del dotto Pirro Alfani in tempo che lesse giurisprudenza da primario professore nella nostra Università, verso il 1582, come diggià avvisai. Sotto la di lui disciplina si avanzò di molto in questa scienza, come ognun potrà rilevare dal suo opuscoletto, ch' e' mandò a stampa su d' un frammento del giurec. Ulpiano, registrato sotto il titolo delle Pandette *de impensis in res dotales factis*, e dove và benanche riconciliando alcune antinomie, dando a conoscere la sua lettura di molti autori classici, come di Cujacio, Vaconio, ed altri, che maneggiata aveano la stessa materia da gravi giureconsulti; onde non senza ragione venne dipoi chiamato dal Toppi *dottor famoso* (1). Il titolo è questo: *De vera substantia dotis ad Ulpianum in L. quod dicitur, D. de impensis in res dotales factis, liber singularis... In quo multa, quae pertinent ad rubr. et L. 1. D. sol. matrim. tractantur, et plerique juris loci novis interpretationibus explicantur. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum, et Constantinum Vitalem* 1607. *ad instantiam Pe-*

(1) Toppi *bibl. nap. pag.* 304.

Petri Antonii Peghae in 4. Dedicò tal opuscolo a D. Gio. Alonso Suarez Consigliere e Luogotenente del gran Camerario, e dopo la dedicatoria si ha un'ode indrizzata a costui da Scipione Vagliesio, ed indi un epigramma di Gio. Matteo Mileto.

ALFANI (*Tommaso*) nostro Regnicolo, e professore nel foro napoletano. Fiorì nel XVI. secolo, e fece alcune addizioni alla pratica di Nunzio Tartaglia, le quali sortirono dipoi delle varie edizioni colla stessa pratica, siccome meglio si ravviserà nell'articolo di esso Tartaglia.

ALFANI (*Nicolò*) nacque in questa Capitale addì 28. Ottobre del 1703. dal Dottor D. Marcantonio, e D. Agata Mandarano. Dopo il corso de' primi studj, in Novembre del 1719. diede opera allo studio di giurisprudenza sotto del celebre Ferdinando d'Ambrosio pubblico professore nella nostra Università, quegli stesso che fu indi Regio Consigliere. Indi avendo intrapresa la carriera del foro, mutò ben tosto pensiero, e rivolse il suo animo all'acquisto della Cattedra. A qual oggetto incominciò nella privata sua casa ad insegnar giurisprudenza, e nel dì 9. Agosto del 1732. fece il primo concorso, dando in questo a conoscere le diggià acquistate sue cognizioni, onde potere siffatta carica con pubblico applauso sostenere. Non pertanto egli ottenne solo per allora la lettura da estraordinario professore con patente, che gliene fu spedita il dì 19. Ottobre dell'anno stesso, e le materie, ch'e' vi lesse furono: *de jurisdictione*, *de legibus et sanatusconsultis*, e quella *de revocandis donationibus*. In Aprile del 1738. sostenne interinamente la cattedra del *jus Regni* per Ambrosio suo maestro, essendo stato prescelto al giudicato di Vicaria. In Agosto dello stesso anno 1738. fece il secondo concorso per lo *jus Regni*, ma nel dì 4. Ottobre gli fu poi con dispaccio conferita la cattedra interina del jus Canonico. Nel dì 27. Giugno del 1739. essendo vacata la cattedra primaria di legge per morte di Domenico Gentile, fece il terzo concorso, e venne con questo a confermare la buona opinione, ch'erasi diggià per lui concepita, e addì 19. Ottobre gliene fu conferita la lettura interina. Nel dì 25. Giugno del 1745. e' fece il quarto concorso, e a pieni voti gli venne finalmente conferita la cattedra delle civili istituzioni. Nel dì 30. Aprile del 1748. dopo altro concorso passò alla cattedra delle Pandette, con obbligo però di spiegar particolarmente la materia criminale, e nel dì 4. Settembre del 1761. mediante altro concorso, gli fu affidata la cattedra del diritto del Regno, ch'egli poi sostenne per lo spazio di anni 16. in circa, essendosi nel dì 23. Febbrajo dell'anno stesso 1761. laureato nell'una, e nell'altra legge.

Conferita che gli venne la cattedra delle pandette coll'obbligo di leggere benanche la criminale, egli mandò a stampa:

Su-

Juris criminalis ad usum Regni neapolitani libri tres, *t.* 3. *in* 4. Nel primo de' quali trattò *de magistratibus*. *Neapoli ex typ. Porsiliana* 1752. e lo dedicò a Celestino Galiani Cappellano maggiore. Nel secondo trattò *de criminibus*, senza alcuna data di anno *sumtibus Societatis*, ma fu pubblicato il dì 31. Marzo 1760. e dedicato a Nicolò de Rosa successore del Galiani nell' accennata dignità; nel terzo finalmente *de criminali judicio*, anche senza data, e lo pubblicò a Novembre del 1756. anticipandolo al secondo.

Per lo primo tomo, ove tratta de' magistrati, eccetto l'ultimo titolo *de delinquentibus*, l' autore delle novelle fiorentine gli fece una pur troppa ingiusta frustatura, poichè avvisò esserne lo stile poco plausibile, e che di tutti gli altri magistrati criminali egli parlava, fuorchè di quelli del Regno di Napoli. Ma scrivea invero novelle l' autor fiorentino. Egli parla più de' magistrati nostri, che di que' degli antichi e di altre nazioni: e se per poco far volle menzione de' magistrati criminali degli antichi, fe vedere qual rapporto vi avessero i nostri. Leggasi l'autore della storia letteraria d'Italia (1), ed ivi si troverà quella lode dovuta al nostro Scrittore; e per riguardo dello stile, l' ha ben difeso il P. M. d' Afflitto.

A lui benanche siam tenuti del compimento dell' opera *de jure Regni* del celebre Rapolla; avvegnachè avendo quello nel 1746. pubblicati i primi due tomi di siffatti suoi commentarj, non potette indi per le sue cariche dar fuori gli altri; e poi essendosene morto nel 1762. sarebbe al certo restata imperfetta, se Michele Guarracino librajo napoletano data non ne avesse incumbenza nel 1771. ad esso Alfani di rivedere i manoscritti lasciati dal Rapolla per poterli dipoi a sue spese pubblicare. Infatti accettò l' incarico l' Alfani, e fattevi delle sue molte addizioni, le quali si raggirano a molte leggi emanate dopo la morte dell' autore, si mandarono a stampa i restanti due tomi, con non poco profitto degli studiosi.

Morì il nostro Alfani in Napoli agli 8. Agosto del 1776. di anni 73. e dappoichè egli era stato presso ad anni 44. lettore di giurisprudenza. Fu seppellito nella congregazione di S. Maria del Suffragio, con tutti quegli onori, che convenivansi ad un tanto vecchio cattedratico. Egli lasciò delle altre molte opere inedite, e sono: *Institutiones civiles* – *Institutiones Canonicae* – *Jus Regni* – *Jus feudale* – *Varie dissertazioni legali*. Vien lodato dal P. Troyli (2), e nominato dall' Origlia (3).

AMATO (*Agnello*) nacque in Napoli nel XVI. secolo. Le laudi che

(1) Vedi l'autore *della stor. lett. d' Ital. tom. V. pag.* 104.
(2) Troyli *istor. napolet. t.* 4. *part.* 4. *cap.* 8. §. 17.
(3) Origlia *stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *pag.* 292.

che gliene han profuse gli autori contemporanei, e que' che scrissero dipoi, non si hanno a credere un eccesso di patriotica adulazione, ma bensì un degno compenso al merito di tal professore. Egli nell'esercizio del foro, e nello scrivere le sue opere, sebbene in un secolo di poco gusto, seppe ditanto riportar vantaggio su gli altri dell'età sua, che può gareggiar quegli scrittori de' tempi di raffinamento. Nel patrocinar le cause, e nel mettere in chiaro le ambiguità delle leggi, non ebbe chi uguagliato lo avesse in que' tempi. Quindi venne creato avvocato del Real patrimonio, e dopo qualche tempo Presidente della Regia Camera della Sommaria nel dì 20. Agosto del 1626. dal Vicerè D. Antonio Alvarez de Toleto Duca d' Alba, ed altresì pubblico professore di diritto feudale nella nostra Università per morte del Consigliere Gio. Batista Migliore, come appare dal dispaccio, che leggesi impresso nell' opuscolo intitolato *prolegomena feudalia*. Ma il dì 10. Settembre dello stess' anno 1626. non senza dispiacer de' dotti, con cui egli ebbe della somma amicizia, finì i suoi giorni in questa Capitale, e fu seppellito nella Cappella gentilizia di sua famiglia dentro la Chiesa de' SS. Severino e Sossio de' PP. Cassinesi. Gio. Batista Urso (1) fecegli questa iscrizione:

Agnellus
Cognomento familiae, condimento naturae,
Ornamento doctrinae, merito virtutis,
Amatus:
Causarum,
Non futilis contentione, sed libramento juris, Patronus:
Patrocinio advocatus Fisci,
Aequitatem coluit, odit Sycophantiam;
Mox regij praeses patrimonij,
Publicusque feudorum Interpres,
Aequa pro Fisco, et in Fiscum lance
Gratiam commeruit,
Monuitq; et monet:
Bonis regiam adiri artibus,
Bonis coelum,
Obiit an. aet. . . . . Sal. hum. CIↃIↃCXXVI.

Le opere che ci restano di questo valentuomo, sono:

1. *Consiliorum, seu responsorum centuria prima, cum decisionibus, seu concordiis, in fine cujusque responsi adjectis. Neap. apud Constantinum Vitalem* 1618. *in f.* e non già 1616. come si ha nella biblio-

(1) Jo. Baptista Urso *in suo libro inscriptionum pag.* 240.

blioteca del Toppi (1), nell'opera di Giangiuseppe Origlia (2) suo copiator fedele, e presso Dionigi Simon (3). Dedicò questa prima centuria di siffatti suoi savissimi risponsi a D. Francesco de Castro, e la seconda avendola diggià ripulita, prevenuto da morte restò inedita. Erano nell'impegno i suoi eredi, avvisa il Chioccarelli (4), di pubblicarla: ma svanì bentosto, ed intanto fu riprodotta la prima centuria, *Antuerpiae apud Jo. Baptistam Wittenborch* 1674. *f.* colla stessa dedica dell'autore.

2. *Prolegomena feudalia, ad titulum quae sint regalia, et ad cap.* 1. an agnatus, *Neap. in* 4. senza data di anno, e senza nome dell'impressore. Questa però fu opera postuma, poichè pubblicata da Carlo Amato suo figlio, e dedicata a D. Antonio Alvarez de Toledo.

3. Scrisse inoltre un risponso in difesa della Real giurisdizione in materia ecclesiastica per lo Re Filippo IV. il dicui titolo è questo: *Responsum pro auctoritate Principum in rebus Ecclesiasticis praecipue Regum Hispaniarum*, *in* 4.

Tralle allegazioni raccolte dal nostro Donatantonio de Marinis, avvene una di esso Amato, ed è la 89.

AMENDOLA (*Flavio*) ebbe a patria Pietra Pagana in Basilicata verso la metà del secolo XVI. Fatto passaggio in questa Capitale, e datosi allo studio della giurisprudenza, si esercitò nel nostro foro, e vi si acquistò fama di un de' migliori professori de' suoi tempi. I scrittori, che fan di lui parola ci assicurano di sua abilità; ma sono stati invero così scarsi in darcene ulteriori notizie, che più di tanto non avrò anch'io a dare al leggitore (5). Egli si applicò di molto sulle decisioni del Presidente Vincenzo de Franchis suo contemporaneo, il quale avendole pubblicate per la prima volta in Venezia nel 1580. e' vi fece dipoi delle molte addizioni; ma non le mandò a stampa essendosene morto verso il 1616. e il di lui figlio Gio. Batista, indi Consigliere, e Presidente di Camera (6), con qualche giovamento de' professori del foro, le volle pubblicare, e con queste anche le altre addizioni, che lo stesso genitore fatte avea sull'opera feudale del dotto Jacobuzio de Franchis Zio di esso Presidente. Questo n'è il titolo:

Additiones aureae, et adnotationes solemnes ad III. partes decisionum

(1) Toppi *bibliot. napol. pag.* 15.
(2) Origlia *storia dello studio di Napoli t.* 2. *pag.* 133.
(3) Denis Simon *biblioteque historique des auteurs de droit* p. 11.
(4) Chioccarelli *de illustribus scriptorib. t.* 1. *pag.* 40.
(5) Toppi *de orig. trib. part.* 1. *p.* 186. Chioccarelli *de illust. script. p.* 169.
(6) Vedi Agostino de Angelis *lection. meteorologic. disput.* 2. *lection.* 5. *p.* 158. *edit.* 1653.

num S. R. C. Neapol. a D. Vincentio de Franchis ... editarum ; et insuper ad praeludia in consuetud. feudorum D. Jacobutii de Franchis. Venet. apud Junctas 1616. in f.

Dice il Chioccarelli che fossero state dedicate a Giulio Costantino; ma egli è un travedimento di questo scrittore di poco momento. Furon dedicate da esso Gio. Batista a Fulvio Costanzo, e vi è anche una prefazione di Mattia Goldiz Alemanno, dalla quale rilevasi qual fosse stata la stima, che di lui faceasi anche fuori della sua patria. Il Maradei (1) lo chiama *laborioso scrittore*. Sortiron delle varie edizioni. *Venetiis 1621. Francofurt. 1672. Venetiis 1674.* colle decisioni di esso de Franchis, ed anche nel 1708.

AMENDOLIA (*Tommaso Maria*) nato nella terra di S. Giorgio di Polistina in Calabria Ultra. Vestì abito religioso nell' ordine de' Domenicani, e trovasi nominato da non pochi scrittori con qualche lode (2). Scrisse:

1. *Collectanea in omnes fere sententias de sacram. poenitentiae, quae in praxi occurrere possunt. Messanae 1687. apud Vincent. de Amico in 8.*
2. *Collectanea in VII. Ecclesiae Sacramenta. Neap. 1699. apud Domin. Ant. Parrinum tom. 3. in 12.* Fu riprodotta anche in Napoli nel 1702. in 8. come anche nel 1719. e 1729. in 12. secondo riferisce il Conte Mazzucchelli (3); ma io ne dubito al certo di queste replicate edizioni.
3. *Collectanea in ecclesiast. censuras, et poenas. Neap. 1702. t. 2. in 12.* Fu ristampata nel 1706. e 1717. e son riportate dal Zavarrone, e dal Mazzucchelli.
4. *Resolutiones morales, et practicae. Neap. t. 2. in 12.*
5. *Collectanea de justitia et jure. Neapoli 1712.* Ristampata nel 1717. ed il Mazzucchelli ne vuole altra edizione nel 1727.

AMENDOLIA (*Giuseppe*) nato nella stessa terra, e fratello germano di esso religioso Tommaso Maria, così chiamandolo in una sua opera: *Pat. Thomas Maria Amendolia meus amantissimus germanus* (4). Diedesi allo studio della giurisprudenza, e ne fu benanche laureato. Le sue opere c' indicano abbastanza le cognizioni ch' ebbe di questa scienza, e della pratica insieme delle cose del foro. Egli fu molto caro a D. Gio. Domenico Milano padrone di S. Giorgio di Polistina col titolo di Marchese, e Principe di Ardore, gran Con-

(1) Maradei *singul.* 322.
(2) Vedi l' Echard *script. ordin. Praedicator. col. 2. pag. 771.* Zavarrone *biblioth. calab. pag. 172.*
(3) Ne' suoi *scrittori d' Italia*.
(4) *In comment. ad pragm. 2. de jurisd. non turb. appendic. 2. p. 157. n. 15.*

Conte de Mazalones cet. Nell' anno 1712. lo rattrovo auditor generale degli Stati di S. Giorgio Polistina, Melicucco, Siderno, Ardore, S. Nicola, e Bombile, siccome dalla seguente di lui opera tralasciata dal P. M. d' Afflitto.

1. *Ordinazioni, e Pandette, che devono osservarsi nelle Corti, e nelle Città, terre, e luoghi di S. Giorgio Polistina, Melicucco, Siderno, Ardore, S. Nicola, e Bombile, con le citazioni alla margine di testi, prammatiche, e di diversi autori, poste dal Dottore Giuseppe Amendolia auditor generale delli suddetti Stati. Ivi Polistina* 1712. *in* 4.

2. Scrisse inoltre *Praxis judiciaria civilis tres continens partes, cum titulis quinquaginta in seriem positis. Neap.* 1723. *in f.* e vedesi dedicata ad esso D.Gio. Domenico Milano Franco d'Aragona, di cui ne fece anche incidere il suo ritratto. Questa non merita l'ultimo luogo tralle tante pratiche scritte da' nostri professori del foro. Il Conte Mazzucchelli (1) avvisa, che sia in tre tomi in foglio: meglio però se egli dicea divisa in tre parti, che formano un solo tomo, ancorchè ciascuna delle medesime avesse la sua separata foliazione. Il P. M. Eustachio d' Afflitto (2) confessa di non averla veduta, infatti ella è resa addì nostri un pò raretta. Nella prima parte l' accorto autore tratta de' giudizj, de' fori competenti, e de' varj magistrati, e loro autorità. Nella seconda di quelle cose, che appartengono all' ordine giudiziario, e nella terza della sentenza e della nullità della medesima; indi de' rimedj legali, che si accordano a chi vien quella profferita in contrario, con delle altre cose ben a sapersi da' professori. Il tutto egli maneggia in 50. articoli, ciascun de' quali vien poi suddiviso in tante quistioni.

3. Disbrigatosi da questa pratica, egli pubblicò benanche: *Commentarium, et enodationes ad pragm. II. de* jurisdictionibus non turbandis, *septem continens enodationes, ex quibus quinque eruuntur appendices. Florentiae* 1725. *typ. Tartini, et Franchi in f.* Quest' opera la dedicò a Giacomo Francesco Milano Principe d' Ardore, e dopochè fa vedere di quante maniere sia la giurisdizione, e fin dove si estende presso i giudici, i baroni cet. passa a trattar delle cose di sua pertinenza: vi consarcina però negli *appendici* le lodi, ed alcuni difetti del sesso femminino. Egli diè fine a questo suo lavoro addì 2. Luglio del 1724. ma per alcuni imbarazzi ebbe poi a pubblicarlo nell' anno seguente, e non poco vi si adoprò il suo padrone, com' egli stesso accenna nella dedicatoria, che gliene fece.

AMENTA (*Francesco*) nato in Napoli nello scorso secolo, ed acqui-

(1) Ne' suoi *scrittori d' Italia*.
(2) Nelle *memorie degli scritteri del Regno di Napoli pag.* 285. *not.* (a).

quistossi della fama nell' esercizio del nostro foro, con iscrivere non meno, che coll' aringa. Egli fu il primo a formare una *Lettera ... scritta a' 12. Aprile del* 1708. *agl' Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Eletti della fedelissima Città di Napoli su la materia de' beneficj da conferirsi a' nazionali. Anno* 1710. *in* 4. e può dirsi ch' egli tanto avesse detto in sole poche pagine, ch' è compreso tutto il suo libro, quanto in volumi ben grossi, scrissero sulla stessa materia, non pochi altri valentuomini in questa nostra Capitale.

AMICANGELO (*Giosuè*) nato in Castelvecchio ad Alto in Abruzzo Ultra, forse sulla fine del secolo XVI. poichè nel 1653. era diggià morto, e la dicostui opera, non terminata, venne in quest'anno pubblicata dal dilui figlio Francesco, e dedicata al monarca Filippo IV. siccome aveasi determinato l' autore; Uomo per quanto ne avvisa il suo contemporaneo Nicolò Toppi (1), *assai intendente, e versato nella pratica de' tribunali*. Questo n'è il titolo. *Quaestionum feudalium pars prima, cui adjicitur tractatus de regalibus officiis, miro ordine, et auctoritatibus illustratus in lucem edita per superstitem Franciscum filium U. J. D. Neap.* 1653. *per Secund. Roncaliolum in f.* Non più che XIX. quistioni contiene questa prima parte, dalle quali si può formar giudizio d' esser stato l'autore per que' tempi un feudista di qualche vaglia: il trattato poi è diviso in XX. quistioni, in cui si disbriga di quanto presso a poco è a sapersi circa siffatti uffizj.

AMICIS (*Giovanni de*) nacque nella Città di Venafro in terra di Lavoro nel 1463. Egli fece una buona riuscita ne' studj di giurisprudenza, in cui ne fu laureato addì 25. Aprile dell' anno 1484. e procacciossi dipoi molta fama nella nostra Università verso il 1520. da ordinario professore. Ne ottenne la cittadinanza napoletana, con due suoi nipoti Ercole de Amicis, e Vincenzo de Paride, anch' essi Dottori, con privilegio, che gliene fu spedito addì 24. Maggio del 1522. Ebbe della grande amicizia col Dottor Evangelista d' Accindi nativo d' Isernia, il quale in que' tempi aveasi per un de' migliori giureconsulti; e quindi ne' più difficili articoli legali, l' un solea prevalersi dell' altro, come in più luoghi si legge ne' consigli del nostro autore (2). Giunto ad una età decrepita, far volle ritorno alla patria, dove finì i suoi giorni, e fu seppellito nella Chiesa di S. Francesco co' seguenti mal formati versi:

Jurisconsulti fanum est Johannis Amici
Quod fueram Patriae cultor, amicive honor.
Hic studiis labor est nostris, et vindemia legum.
Tecta Venafrani quem peperere soli.

Ne

(1) Toppi *bib. nap. pag.* 151. Origlia *stor. dello studio di Napoli t.* 1. *p.* 172.
(2) Ciarlante *memorie storiche del Sannio Lib.* V. *cap.* 17. *p.* 477.

Ne abbiamo stampa: *Consilia legalia. Neap. apud Antonium de Fritiis Corinaldensem* 1524. *in* 4. e dedicati ad Errico Pandono d' Aragona Conte di Venafro. Essi ascendono al *n.* di 154. e vogliono che avessero sortite delle varie edizioni. Ma io so la sola ristampa fatta *Venetiis* 1577. *in f.* ove vi manca il nome dell'impressore, ed è l' unica, che riferisce Martino Lipenio (). Nicolò Toppi (2) non osservò forse questo libro, poichè ne porta il titolo così: *I Consegli espurgati nell' ultima impressione. In Venezia* 1578. *in f.* e la stessa edizione è riferita dal Tafuri (3). Nell' edizione Veneziana del 1577. vi si soggiugne: *a multis, quibus scatebant erroribus, hac postrema editione, expurgata.* Il Chioccarelli (4) ne porta altra Veneziana del 1579.

AMICIS (*Francesco de*). E' in controversia la patria di questo scrittore. Bartolommeo Chioccarelli (5) lo fa napoletano; il Toppi poi (6), e Pietro Giannone (7) lo vogliono nativo di Venafro, e forse sarà da prestargli qualche credenza. Egli fu anche pubblico professore nella nostra Università di diritto feudale, e ci vien dinotato per uno de' migliori intendenti di tal materia. Tra' molti ch' io potrei addurre, son contento del celebre Cammillo Borrelli (8), che lo chiama *interprete sottilissimo* della ragion feudale. Dopo qualche tempo, ch' ebbe sostenuta siffatta carica, volle abbandonarla per darsi del tutto nell'esercizio del foro; ma venne ben tosto costretto dal Vicerè Conte di Miranda D. Giovanni de Zunica di ripigliar l' esercizio di pubblico professore nell' Università degli studj (9), locchè dà maggiormente a credere quanto egli s'intendesse della giurisprudenza feudale, apportando decoro ed utile al pubblico nell' insegnarla. Ripigliato adunque un tal esercizio, mandò a stampa *Francisci de Amicis feudorum interpretis in almo gimnasio neapol. liber I. in usibus feudorum, continens repetitionem cap. 1. de his, qui feudum dare possunt. Neap.* 1596. *ex typ. Jo. Jacobi Carlini, et Antonii Pacis in f.* Nicolò Gaetano Ageta (10) ne porta l'edi-

(1) Lipenio *bib. real. jurid. t.* 1. *pag.* 330.
(2) Toppi *bibliot. napolet. p.* 116.
(3) Vedi Bernardino Tafuri *stor. de' scritt. del reg. di Nap. t.* 3. *part.* 1. *pag.* 132. *e t.* 3. *part.* 2. *giunte, e correzioni, e continuazioni alla part.* 1. 2. *e* 3. *p.* 71.
(4) Chioccarelli *de illustrib. script. t.* 1. *p.* 248.
(5) Chioccarelli *de illustrib. script. t.* 1. *p.* 171.
(6) Toppi nella *bibliot. napolet. p.* 88.
(7) Giannone *istor. civil. del Regno di Napoli lib.* 34. *cap.* 8. *p.* 300.
(8) Borrelli *consil.* 4. *n.* 59.
(9) Vedi la sua dedicatoria, che fece della sua opera a Filippo II. d'Austria Re delle Spagne.
(10) Ageta *nomenclatio jurisc. qui Neapol. in academia publici jurium feudal. interpretes fuere pag.* 7.

l'edizione nel 1594 e sarà forse la prima, poichè essendo stato l'anno, in cui ripigliò l'esercizio della cattedra, ovvero nel 1593. avendo terminato il suo governo il Conte di Miranda nel 1595. (1), avvisa nella dedicatoria d'essersi affrettato a dar fuori siffatte lezioni per consegnarle a Filippo II. Re delle Spagne. Ne ho osservato un'altra *Neap. 1599. sumtibus Baretii Baretii bibliop. Venet. ex typ. Jo. Jacobi Carlini, et Antonii Pacis f.* Il Chioccarelli (2) poi ne riferisce un'altra Veneziana del 1600. *in f. apud Baretium Baretium*. Io mi dò a credere, che avesse di molto incontrato il pubblico applauso una tal opera, e per morte dell'autore circa questi tempi, non si fossero impressi i susseguenti libri, già del tutto terminati dal medesimo, poichè scrive (3): *vale candidiss. lector, et priusquam contradixeris cogita. Nam primogenitus iste partus fratres habet non infantes, quos in comites, et in defensores expectat.*

AMICIS (*Ovidio de*) fu nativo di Piedimonte d'Alife, e fiorì tral XVI. e seguente secolo. Si destinò allo stato ecclesiastico, e giunse dipoi ad esser Canonico della metropolitana Chiesa di Capua, ed anche protonotario apostolico. Fatto passaggio in Roma, posesi al servizio della casa de' Signori Gaetani d'Aragona (4). Quindi essendo stato dal Pontefice Paolo V. nel 1605. creato Arcivescovo di Capua Antonio Gaetani, e conseguentemente Cardinale da Gregorio XV. si vuole ch'egli dallo stesso Pontefice, e per mezzo di esso Cardinale avesse fatto ottenere a' Canonici di Capua l'insegna *adinstar Divi Petri* di Roma. Egli però si trattenne in Roma, non saprei a che fare, nè volle partirne quando diedesi anche il governo della Chiesa di Capua a Luigi Gaetani arcivescovo di Antiochia nel 1624. Le sue opere pubblicate in Roma gli fecero acquistar molta fama, ed anche presso altre nazioni, a segno che pretesero i Piemontesi Subalpini, ch'egli stato fosse lor nazionale: ma s'ingannarono a partito, poichè, se avessero data una sola occhiata al privilegio concesso al medesimo per la pubblicazione d'una dicostui opera dal suddetto Pontefice Gregorio XV. letto vi avrebbero: *Clericus Pedemontanus Aliphanae Dioecesis*, siccome riflettè già prima di me il dotto P. M. d'Afflitto. I nostri storici, e biografi ne parlano con qualche giunta di lode, come il

(1) Vedi Domenico Antonio Parrino *teatro eroico, e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli t. I. pag.* 224. edizione in 4. del 1770.
(2) Chioccatelli *loc. cit.*
(3) *Nella pag.* 270. *dell'ediz. del* 1596.
(4) Rilevasi dalla dedicatoria, ch' egli fece al Cardinal Ludovico Ludovisi d'una sua opera legale pubblicata nel 1622.

il Ciarlante (1), Nicolò Toppi (2), Giangiuseppe Origlia (3), ed anche l'Allacci (4) non lascia di scrivere: *Laudatur a Rota, et aliis recentioribus. Sanctorius item Archiep. Urbinas in suis annal. inter primarios J. C. recenset.* I titoli delle sue opere sono:

1. *De jure emphyteutico repetitio ex cap. potuit emphyteuta de locat. et conduct. cum centum disceptationibus frequentissimis. Romae apud Facciottum 1622. in f.* Quest'opera, di cui ne riportò non poche lodi, ed impresse si leggono nella medesima, la dedicò al Principe Cardinal Ludovico Ludovisi. L'Allacci (5) autore sincrono, scrive: *nunc totus est in elaborandis additionibus in opus de jure emphyteutico.* Andarono però a male siffatte sue addizioni, forse distolto da altre cure, o per essersi occupato al lavoro di altre opere. Il Conte Mazzucchelli (6) ne segna l'edizione nel 1722. ma deesi senza fallo attribuire ad error di stampa, e nella biblioteca del Fontana (7) con isbaglio si nota l'edizione nel 1600. avendo confuse le opere di costui con quelle di Francesco de Amicis.
2. *De primatu Ecclesiae tam in spiritualibus, quam in temporalibus discursus duo ad Urbanum VIII. P.M. Romae 1633.* Dopo di questo tempo non so se avess' egli seguitata la sua dimora in Roma, e qualmai fosse stata benanche la sua fine. So che tralle altre sue opere, scrisse la vita di Carlo Magno; ma non mi è giunto a notizia se l'avesse anche pubblicata.

AMICO (*Pietro d'*) nacque in Napoli nel secolo XVI. ed esercitò nel foro giurisprudenza, secondo avvisa il P. M. Eustachio d'Afflitto (8) essendo stato il primo a farne menzione. L'opera, che pose a luce ha per titolo: *Brevis modus examinandi in caussis criminalibus. Romae 1620. apud G. Facciotti in 8.* Io non l'ho osservata; e so che altro scrittore di tal nome fu di Catania, e ne parlò a lungo Antonio Mongitori (9).

ANDREA (*Francesco d'*) nacque nella Città di Ravello nella Costa d'Amalfi il dì 24. Febbrajo dell'anno 1625. non già nel 1624. o 1627. come altri si avvisarono. I suoi genitori furono Diego e Lucrezia Coppola della stessa Città, e nobile del sedile di Mon-

(1) Ciarlante *memorie storiche del Sannio lib.* V. *pag.* 506.
(2) Toppi *bibliot. napol. pag.* 231.
(3) Origlia *stori. dello studio di Napoli t.*1. *pag.* 169.
(4) Allacci *apes urbanae*, *pag.* 295. edit. Hamburgi 1611.
(5) Allacci *loc. cit.*
(6) Mazzucchelli *scrittori d' Italia*.
(7) *Bibliot. legal. part.* 1. *pag.* 92.
(8) Nelle sue *memorie degli scrittori del Regno di Napoli p.* 302.
(9) Nella sua *biblioth. sicula t.* 2. *pag.* 128.

Montagna giusta l'avviso del nostro autore (1). Il Padre, che se ne stava in Napoli addetto all' esercizio del foro, appena ch' ebbe oltrepassata l' infanzia lo fe quivi condurre (2), e di anni 10. affidollo alla educazione de' PP. dell' Oratorio. Fin da questa tenera età incominciò a dar saggio de' suoi vivaci talenti, ritenendo con istupore quanto legger se gli facea, e quanto anche da' dotti sentiva, onde il nome gli diedero di *maestro di memoria*. La sua educazione però, esser dovea tuttaltra da quella, che gliene diede poi il padre ne' primi anni di sua giovanezza. Egli accorgendosi della vivacità del figlio, non volle metterlo sotto la disciplina degli oggigiorno espulsi Gesuiti per applicarlo bentosto allo studio della giurisprudenza, anche sul sospetto, che quelli conoscendo i talenti del giovanetto persuaso lo avrebbero a vestire le loro lane, e privar con ciò la sua casa degli avanzamenti, che avrebbe potuto sperare dalla sua riuscita.

Dell' età di anni 12. adunque mandollo ad istudiar giurisprudenza, niente istrutto di quegli altri studj necessarj a ben intendere questa scienza. Buon per lui ch'ebbe a maestro il tanto celebre Giannandrea di Paolo, ottimo oratore di que' tempi, e stato già discepolo di Alessandro Turamino Sanese (3): giacchè a dir del nostro autore (4) corse rischio di esser discepolo di Gio. Domenico Coscia Calabrese, soprannomato *Coscietta*, uomo grosso d' ingegno, e stato già maestro di Diego suo padre.

Fe-

(1) Lo attesta esso Francesco nell' *introduzione* de' suoi *avvertimenti*.
(2) Egli stesso lo dice ne' suoi *avvertimenti*, ove parla della casa *Rovito*.
(3) Nicolò Toppi *bibliot. napol. pag.* 8. Giangiuseppe Origlia *stud. di Napol. t.* 2. *p.* 50. e Pietro Giannone *stor. civ. del Reg. di Napol. lib.* 34. *cap.*8. §. 1. *in fin.* scrivono, che *questi ancorchè Sanese d' origine fu Napoletano*. Ma si sono ingannati a partito. Non pochi monumenti abbiamo da potergli restituir la sua patria. Nel 1604. trovandosi in Ferrara scrisse una lettera al Cardinale Cammillo Borghese in cui scrive: *e Neapoli per Thyrrenum in patriam advectus*. Nel 1592. dimessosi dalla carica di uditor di Rota nel foro di Firenze, venne in Napoli, ed occupò la cattedra di diritto civile, come appare dalla lettera indirizzata a D. Gio. Zunica Vicerè di Napoli, impressa nel libro *de exaequatione legatorum*, pubblicato nel 1593. e dall' altra scritta dall' autore a Lorenzo Usimbardo, che fece precedere al suo opuscolo sulla L. *non puto* D. *de jure fisci*. Neap.1595. in 4. e nel 1594. per morte del Colombino passò alla primaria, e tutte le opere, che pose quì a luce le dedicò a' personaggi del suo paese; tal è quella fatta a Girolamo Cerretano, e Francesco Accarisio patrizj Sanesi, che precede al suo opuscolo *ad L. fructus*, §. *Papinianus D. quem. dos petat.* impresso nel 1600. E' da leggersi anche l' accuratissimo Lorenzo Meho *in praef. oper. Turamini*, *edit. Senensis* 1770.
(4) Ne' suoi *avvertimenti*.

Fecegli intendere il dotto Gianandrea di Paolo, quanto egli era mal fondato ne' primi studj, e qual bisogno avesse, per ben coltivare i suoi talenti nello apprendere la scienza del diritto. Siffatti avvertimenti però dispiacendo all'ambizioso genitore, bramando il più presto di vederlo esercitato nel foro, nell'età di anni 17. con dispensa volle addottorarlo nell'una e nell'altra legge per fargli intraprendere bentosto un tal esercizio. Egli non però l'accorto giovanetto volle secondare i desiderj paterni. Non interruppe perciò dopo la laurea dottorale le sue assidue applicazioni nella lettura degli autori latini e greci, tanto prosatori, che poeti. S'invaghì non poco delle opere di Virgilio, e di Omero, ed anche de'più scelti poeti toscani, per cui avendoci acquistata una particolar passione, com'e' dice, non potè però giammai vedersi da tanto a *comporre un verso* con qualche suo dispiacimento. Questa insinuazione gliela diede peraltro anche il dotto Ottavio di Felice, avendogli fatto comprendere similmente quanto fosse necessario l'acquisto della geografia e cronologia, senza di cui e' tratto non avrebbe un maggior profitto dalla storia, e che stato sarebbe ancor per lui molto vantaggioso apprendere qualche cosa di moral filosofia.

Colla guida de' sullodati valentuomini giunto all'età di anni 20. incominciò la carriera del foro, e ad istudiare gli articoli, che occorreano nelle cause del padre. La prima scrittura, ch' e' mandò a stampa fu sull' articolo eccitato in un litigio del principe di Casalmaggiore, se l'interesse di più anni potea eccedere il doppio della sorte principale. Lo spirito di novità con cui maneggiollo, piacque non poco al Consigliere *Arias de Mesa* stato diggià cattedratico di Salamanca. La seconda in una causa d' importanza del Principe d' Aquino col Duca dell' Acerenza per la vendita di Giugliano, e in risposta di quella fatta da Giulio Caracciolo.

Ma poichè incominciò a veder da lungi la vastità delle scienze, e ad iscorgere quale abilità ancor naturale richiedeasi a meritare il nome di oratore, mostrossi sul principio cotanto ritenuto di arringare nelle ruote, che fu nella risoluzion di volersi di nuovo rinchiudere, se animato non lo avessero i dotti, e postogli avanti gli occhi la sua abilità e sapere. Un di questi fu il celebre Cammillo Colonna Signore di somme cognizioni, dandogli de' savj precetti, e la notizia insieme di scelti scrittori a formarsi un buono e diverso stile degli altri del foro. Lo ammise indi nella sua letteraria accademia, che radunava in ogni settimana, per farlo esercitare sì nello scrivere, che nel parlare alla presenza di uomini colti. Questo esercizio confessa il nostro autore che gli fu di sommo ajuto, e che perciò vedeasi non poco obbligato a questo gran protettor de'giovani.

Indi si ascrisse alla congregazione di S. Ivone, ove recitò una sua ora-

zione in lode di quella istituzione; ed avendone riportati universali applausi, incominciò pian piano ad incoragirsi, e a deporre quel timore, che l'avea finallora sorpreso. Quindi trattenendosi una mattina nel Collaterale, in cui doveasi trattare la tanto famigerata causa tralla succennata congregazione, e i PP.Gesuiti, i quali pretendeano fondarne altra, ed essendo stato chiamato dal Vicerè Duca d'Arcos il difensore di essa congregazione, non vi si trovò per allora. Niuno de' tanti avvocati della medesima, che vi si erano radunati volle esporsi al cimento, ed il solo nostro Francesco di anni 21. non già 22. secondo vuole il Giannone (1) si addossò estemporaneamente l'incarico, e parlando colla più soprassina eloquenza, e sodezza di ragione, ancorchè avesse dovuto rintuzzare l'avversario Francesco Prato, che parlato avea in favella Spagnuola, ne riportò a suo favore una compiuta decisione. Questo dir solea il nostro autore, esser stato un de' più segnalati punti di sua vita, e il primo passo alla gran fama, che andò dipoi sempreppiù acquistando.

Volle il Vicerè crearlo fiscale nella Regia Udienza di Chieti, che vi andò poi verso la fine del *1646.* carica ch'egli accettò malvolentieri, e che dispiacque egualmente agli altri per vedersi allontanato dal foro un giovane di siffatta espettazione. Egli però di là a due anni vi si restituì, e dopo di aversi procacciata della gran fama nel suo esercizio insieme con D. Michele Pignatelli Preside e governador delle armi in ambedue le provincie degli Abruzzi in tempi sì memorabili di popolari rivoluzioni (2). Seguendo quelle provincie l'esempio della Capitale, quel savio Cavaliere non trovò più abile Soggetto, che il giovane d' Andrea, onde valersi in siffatte circostanze a sedare il furore dell' insano popolaccio. Tanto nell' eseguire le incumbenze del Pignatelli, quanto i nuovi ritrovati da lui, a ben riuscir nell' impresa in varj paesi tumultuati, mostrò maisempre una gran saviezza, ed una più che invecchiata prudenza. Chiunque volesse soddisfarsene legga la sua scrittura (ch' io noterò nel n. 7.) che conservasi tuttavia dall' amabile odierno Marchese di Pescopagano Sig. D. Diego d' Andrea Regio Consigliere di S. Chiara, e del nuovo Tribunale dell' Udienza dell'Esercito, Marina, Castelli di questa Città, e dell'Alcaidato, il qual gentilmente me la passò nelle mani, ond'io tratte avessi le succennate notizie. Sa-

(1) Giannone *stor. civil. del Regn. di Napol. lib.*38. *cap.* 5. *p.*431. ediz.1723.

(2) E' notabile, che tra i rubelli eranvi in Napoli Vincenzo, e Francesco d'Andrea di altra famiglia ignobile, ed essendo stato creato dal popolo Consigliere di S. Chiara esso Francesco, mandata indi la nota degli uffiziali fatta dallo stesso infuriato popolo, si credette da taluni, che il nostro Fiscale d'Andrea fosse stato il promosso; qual equivoco fu smentito da esso Michele Pignatelli.

Sarebbe ritornato in Napoli fin da Luglio *1648.* se un ordine della Camera non l'avesse dovuto trattenere fino a Settembre dello stesso anno. In qual tempo ripigliò l'esercizio del nostro foro, e sparse ditanto in tal ministero il grido di sua rara capacità ed eloquenza, ch' ebbero ad appellarlo il comun maestro, e il principe degli oratori (1). Il Conte di Ognatte avendo dinuovo mandato il Pignatelli nelle stesse Provincie, ed avendogli data la facoltà di eliggersi que' ministri per Uditori, che più abili e dotti gli sembrassero, egli fulle prime fe scelta del nostro d'Andrea: ma per quante fossero state le preghiere fattegli da quel Cavaliere, non volle avvedutamente interrompere altra volta il corso dell'avvocheria per non essergli, com' e' disse, *nè di utile*, *nè di decoro*.

Nell'anno *1656.* accaduta in Napoli quella fiera pestilenza, sotto il governo del Conte di Castrillo, e descrittaci da parecchi nostri storici (2), volle il Principe di Cassano seco condurlo ne' suoi stati nella Calabria Citeriore. Indi cessato il contagio fatto rrtorno in Napoli, trovò quasichè tutti morti i professori del nostro foro. Per la scarsezza adunque di questi, e più per la sua abilità, se gli accrebbe ditanto il numero de' clientoli, che tempo non restavagli a ristorarsi dalle tante gravi applicazioni, a segno che incominciò ad infastidirsi di sua professione, e a contrarre delle varie indisposizioni ed acciacchi sulla propria salute.

Le prime cause, che difese dopo il ritorno dalla Calabria, furon quelle di Antonio Gomez, e di Domenico Bracati: il primo inquisito di capital delitto, l'altro di menomato zelo verso del suo Sovrano. L'uomo quanto era dotto, altrettanto ancor fortunato. Egli ebbe a perorarle, la prima avanti del Vicerè Cardinal d'Aragona, l'altra avanti del Visitator Casati, uom costui rigidissimo pe' diritti del suo Sovrano; e nulladimeno ne riportò compiute vittorie, ed alla gran gloria, che venne ad acquistarsi con siffatti patrocinj, ne ottenne ancor delle buone somme, che a larga mano gli diedero i rei.

Circa questi tempi essendosene morto Diego suo genitore, ed avanzate più le sue indisposizioni, risolvette nel *1669.* di fare un viaggio per la nostra Italia (3), affin di ricuperare la quasi cadente dilui salu-

(1) Vedi il dotto Castelli *adjection. ad Carrabam part.* 1. *cap.* 1. *n.*34. *et* 35. Francesco Maradei *prax. universal. processus executivi cap.* 2. *n.* 64. *p.* 64.

(2) Vedi il P. D. Carlo Francesco Riaco: *il giudizio di Napoli discorso del passato contaggio cet. In Perugia* 1658. *in* 3. e il *Ragguaglio della miracolosa protezione di S. Francesco Saverio verso la Città e il Regno di Napoli nel contagio del* 1656. d'incerto autore, ma senza fallo Gesuita, in *Napoli*, *e in Gratz nel* 1660. *e di nuovo Napoli* 1743. *in* 8. Parrino *teatro de' Vicerè di Napoli t.* 2. *pag.* 191. ediz. 1770.

(3) Vedi il nostro autore negli *avvertimenti a' suoi nipoti* §. 1.

lute. Egli girò per lo ſpazio di anni quattro, e luogo non vi fu ove giugneſſe, ch' eſatti non aveſſe i più alti applauſi e ſegni di riſpetto e venerazione. Io tralaſcio a far parola di que' favoloſi racconti e del modo, ond' egli viaggiato aveſſe per diverſe parti dell' Italia; poichè ſtiam pur nella certezza d' eſſerſi fatto dappertutto conoſcere, e dappertutto ancora eſigè atteſtati di ſtima e di ammirazione. In varj tribunali a preghiere de' più grandi del luogo, ebbe a far ſentire la ſua eloquenza, e donde partiva laſciava negli animi di tutti ſegni di affezione. Grandi furono gli onori, ch' egli eſigette in Firenze (1) e in Perugia, che in occaſion di ſua partenza compoſero i Perugini la ſeguente raccolta intitolata: *Affetti oſſequioſi delle Muſe di Perugia nella partenza del Signor Franceſco d' Andrea Napoletano. In Perugia 1672. in 4.*

Nell' anno 1672. alle continue preghiere de' ſuoi illuſtri clientoli, e dello ſteſſo Vicerè, come ſi dice, ebbe a ritornare in queſta Capitale, e ripigliare per la terza volta l' eſercizio del foro. Ella è coſtante tradizione, ch' ogni qualvolta dovea perorare, radunavanſi i più dotti di queſta noſtra Metropoli, e con eſſi gli eſteri ancora (2). Il celebre Giovanni Mabillon (3) calato in Italia nel 1685. col carattere d' Inviato del Re di Francia per viſitare le noſtre biblioteche ed antichità, dice di averlo aſcoltato *non ſemel in cauſſa principis Satriani magno cum eloquentiae flumine et fulmine perorantem* (4), ancorchè perallora foſſe già di anni 60.

Dice Pietro Giannone (5), ch' egli foſſe ſtato il primo a far riſonare il nome di Cujacio, e di altri eruditi ſcrittori nelle ſue aringhe. Autorità che venne abbracciata dal Giannelli (6), e dal Grimaldi (7) avviſando queſt' ultimo, che foſſe ſtato il *primo introduttore delle opere del famoſo Cujacio* (8). Ma s' ingannarono ſull' autorità dello ſteſ-

ſo

(1) Vedi le opere di Franceſco Redi *tom. 2. pag. 121. e tom. 4. pag. 63.*

(2) Vedi Tommaſo Burnet Ingleſe nel *viaggio d' Italia*, l' autore dell' *epiſtol. de recte inſtituenda academ. ad Lam. Pritan.* Venet. 1709. *p. 21.* e la vita, che ne ſcriſſe Biagio Majoli Avitabile impreſſa nelle *vite degli Arcadi illuſtri t. 1. p. 29.*

(3) E' troppo noto nella repubblica delle lettere queſto eruditiſſimo ſcrittore nato in S. *Pierremont* nella Dioceſi di *Reims* nel 1632. ed entrato nella Congregazione di S. Mauro l' arrecò tanta gloria colle ſue opere. Vedi *le Cerf. biblioteque hiſtorique critique des Autheurs de la Congregation de S. Maur.* Ruinart *vita Mabill.*

(4) Mabillon *iter Italic. p. 103.*

(5) Giannone *iſtor. civil. lib. 38. cap. 4.*

(6) Giannelli *educazione al figlio cap. 26. p. 230.*

(7) Ginefio Grimaldi *iſtoria delle leggi e Magiſtrati del Reg. di Nap. t. X. p. 106.*

(8) Vedi le *notizie iſtoriche degli Arcadi morti, tom. 2. p. 14. a 21.*

so nostro Francesco avendo voluto darsi un tal vanto negli *avvertimenti a' suoi* scrivendo: *Io fui il primo, che feci sentire ne' nostri tribunali il nome di Cujacio, e degli altri eruditi*. Ma chiunque rivolgesse i nostri scrittori legali, che gli fioriron d' innanzi, vi rattroverebbe spesso nelle opere loro i nomi di tutti quegli autori, che surfero da Andrea Alciati fino al gran Cujacio (1). Se questi si valeano ne' loro scritti delle autorità di tutti que' dotti interpreti, parte Italiani, e parte Oltramontani, come può credersi, che perorando ne' tribunali sentir non facessero anche i loro nomi. Questa gloria, che volle darsi il nostro d'Andrea, non saprei come serbarcela.

Che da' suoi tempi incominciata fosse un epoca più felice, per un certo modo introdotto da lui nello scrivere, e a disputar gli articoli, non già secondo il poco gusto de' precedenti secoli, ma giusta le regole della ragion civile, e delle nostre municipali leggi, è sì quel vanto che merita assolutamente il nostro autore. La storia e la critica, mezzi valevoli a ben intender le leggi, per quanto potè l' introdusse, siccome osserviamo nelle prime allegazioni, ch' e' scrisse, e raccolte poi dal Moccia, e dal Staibano.

Egli s' impegnò, che la giurisprudenza s' insegnasse anche con miglior metodo ed erudizione nella nostra Università. Si adoprò similmente, che la cattedra di matematica si occupasse da Tommaso Cornelio gran filosofo e medico di quel tempo, ch' egli venir fece da Roma nel 1649., quegli stesso che introdusse poi tra noi le opere del celebre Renato des Cartes, e volle annoverarsi trai primi suoi ascoltatori. Fe ristabilire la cattedra di lingua greca con darsi al dotto Gregorio Messeri verso il 1682. come anche indusse Gio. Batista Cacace ad insegnare la rettorica, nel tempo stesso ch' egli era professore d' istituzioni civili, mancandovi una tal cattedra nella Università degli studj, ch' indi fu eretta, e conferita ad Antonio Orlandino. Fece ancor risorgere l' accademia degli *Oziosi* (2), e fu uno de' fondatori delle accademie degli *Oscuri* (3) de' *Rozzi* (4), degl' *Investiganti* (5), e venne ascritto alla generale adunanza d' Arca-

(1) Osserva il mio leggitore le opere di Francescantonio d'Adamo, di Vincenzo Alfani, di Domenico de Rubeis, cet. per restar persuaso di quel che si è da me asserito.

(2) Nell' anno 1611. Gio. Batista Manzo Marchese di Villa istituì una tal accademia. Vedi Giulio Cesare Capaccio nel *forastiere pag.* 8. e 9. ed ebbe il suo principio addì 3. Maggio ne' chiostri di S. Maria delle Grazie presso S. Agnello. Vedi Tommaso Costo *memoriale de' successi del Regno di Napoli*, in detto anno 1611.

(3) Nel 1679. fu eretta l' accademia degli *Oscuri*.

(4) Nell' anno stesso surse quest' altra accademia sotto nome de' *Rozzi*.

(5) Questa celebre adunanza istituita anche nel 1679. venne protetta da D. An-

cadia col nome di *Larisco Jasco*.

Egli adunque ambiva di riformare il gusto del foro e della cattedra, e fe de' sforzi a riuscirci. Per quanto potè mostrossi protettore de' letterati, co' quali piacevagli molto il conversare. Ebbe dell' amicizia con Lucantonio Porzio, Luca Tozzi, Cammillo Pellegrino, Carlo Buragna, Giannalfonso Borrelli, Nicolò Amenta, Giambatista Capucci, Daniello Spinola, Michele Gentile, Domenico Scutari, Pietro Lizzaldi Gesuita, Sebastiano Bartoli, Francesco Redi, Antonio Magliabechi, Giammario Crescimbeni, Giuseppe del Papa, Gabriello Fasano, Tommaso Cornelio, Lionardo de Capua, ed altri assaissimi; molti de'quali, che scrissero delle opere, non lasciarono di fargli quelle dovute lodi nelle medesime, e parte gliele dedicarono ancora, come il Cornelio l' opera *de circumpulsione Platonica*. Il Crescimbeni colmollo di lodi nella *istoria della volgar poesia*, e il Redi co' seguenti versi nel suo *Bacco in Toscana*:

E se ben Ciccio d' Andrea
Con amabile fierezza,
Con terribile dolcezza,
Tra gran tuoni d' eloquenza
Nella propria mia presenza
Inalzar un dì voleva
Quel d' Aversa acido Asprino,
Che non so s' è agresto, o vino,
Egli a Napoli sel bea
Del superbo Fasano in compagnia cet.

nè altrimenti parecchi altri scrittori (1).

Il Conte di S. Stefano Vicerè di Napoli lo elesse Giudice di Vicaria verso il 1688. e quì debbo notare un errore in cui sono incorsi tutti

Andrea Concublet Marchese d' Arena, destinando la propria sua casa. Vedi Giannone *lib.* 40. *cap.* 5. Lionardo di Capua *parer. ragion.* 8. Carlo Susanna in *Buragnae vita*. Lucantonio Porzio *in opuscul. de motu gravium, et de orig. fontium*. Giannalfonso Borrelli nell' *epist. dedic.* al suo libro *de motionibus naturalibus a gravitate pendentibus*. Gl' istitutori furono Tommaso Cornelio, Lionardo di Capua, il nostro d' Andrea, e il dilui germano fratello Gennaro, nato addì 4. Agosto del 1637. e morto nel 1717. di anni 80. da Reggente di Collaterale, e Delegato della giurisdizione.

(1) Gimma *elogj accademici part.* 1. nell' elogio di *Pietro Emilio Guasco*. Asti *dell' uso ed autorità della ragion civile lib.* 1. *cap.* 1. *p.* 4. *in fin.* Giannone *lib.* 38. *cap.* 4. *lib.* 39. *cap.* 1. *lib.* 40. *cap.* 8. Staibano *t.* 2. *resolut.* 185. Celano *delle notizie del bello, dell' antico e curioso della Città di Napoli, t.* 3. *giornata* V. *p.* 92. Fabroni *vitae Italor. t.* 3. *p.* 332. Ariani *comment. de claris jurisconf. Neapol. p.* 26.

tutti coloro che ne han fatta parola avvisandosi, che il Re Carlo II. innalzollo al grado di avvocato fiscale del Real patrimonio; qual carica essendogli troppo odiosa, commutar la volle con quella di Consigliere: ma da' libri delle discendenze del S. C. rilevasi, ch' egli ebbe la commessa delle cause del Consiglier Stefano Padilla nel dì 20. Settembre del 1689. e nel 1691. passò avvocato fiscale, e le sue cause furon commesse al Consigliere D. Pietro Messones con decreto *die 6. mensis Julii* 1691. Dopo anni 9. in circa di esercizio ministeriale, ne restò talmente annojato, che rinunciar volle la toga, e cercar un pò d' ozio filosofico, avendo menata sua vita da circa anni 50. tralle nojose cure del foro, e in una piucchè assidua applicazione. A tal fine si ritirò nella nostra Mergellina, e proprio nella dilui masseria, che comprossi per duc. 2000. ove fin dal primo giorno assalito dalle frequenti visite degli amici e clientoli, si avvide ben tosto, che non avrebbe soddisfatto il suo desiderio; quindi fe passaggio nell' Isola di Procida, lusingandosi ch'ivi trovato avesse quel tanto suo bramato intento: ma non gli riuscì nemmeno tal sua risoluzione, frequentata venendo nel modo istesso la dilui abitazione da numerosa folla di litiganti a chiedergli qualche suo savio regolamento, ed inquietato piucche mai veniva dalle visite de' savj viaggiatori Europej, che calavano nella nostra dotta Italia per riverire un uomo, la cui fama erasi diggià sparsa per tutto l' orbe letterario. Fu costretto perciò portarsi in Candela terra in Capitanata, ove venne a morte addì 10. Settembre verso le ore 21. dell' anno 1698. e di sua età settantatreesimo, e mesi, e non già come altri scrissero di anni 71.

Il Vescovo di Melfi si adoprò nella miglior maniera, onde rendere gli ultimi uffizj alla sua memoria; nè mancò persona, che fatta gli avesse orazion funebre, la quale è stata da me letta manoscritta, e non so se fosse stata benanche impressa. Il titolo è questo: *In obitu Domini Francisci de Andrea Regii Consiliarii, ac in Regia Camera Fisci patroni elegiacum carmen, et oratio habita ab U.J.D. Jo. Baptista Patetta.*

Ora altro non restami, che dare a' leggitori un elenco delle tante sue opere, ed i motivi ond' ebbe a scrivere alcune delle medesime. E' celebre nelle istorie la controversia mossa da' Franzesi nell' anno 1666. sopra il Ducato di *Brabante*, ed altri stati della Fiandra contro i Spagnuoli. Per affar sì serio vennegl' imposto dal Vicerè D. Pietro d' Aragona sul principio del 1667. di scrivere in difesa del lor Sovrano Carlo II. Egli l' Andrea eseguì bentosto un tal comando, e addì 28. Febbrajo dello stess' anno gli presentò una sua dotta scrittura, col titolo:

1. *Dissertatio de successione Ducatus Brabantiae. Qua ostenditur, nul-*

lam Christianissimae Reginae ad ejusdem Ducatus haereditatem spem fieri ; per Consuetudinem illius provinciae, quae filias primi thori vocat ad parentum hereditatem exclusis liberis, quamvis masculis ortis ex secundo ; quod ea, tanquam privatorum civium propria, nihil commune habeat, cum successione publica totius Principatus. Volle intanto il Vicerè, che in dilui presenza sottoscritta l' avesse, affinchè fregiata del suo nome, imposta avesse in Europa una più alta e maggiore autorità, e così manoscritta inviolla in Ispagna. Ella non fu mandata a stampa per non dar nuovo motivo a' Franzesi di dire, che i nostri fossero stati i primi a provocargli al cimento, non avendo pubblicata alcuna delle scritture, ch' indi in poi produssero. Ma nel mese di Maggio, come si ebbe avviso, che il Re Cristianissimo era giunto co' suoi eserciti nelle frontiere della Fiandra, e che nel medesimo tempo avea fatto pubblicare di suo ordine una scrittura in lingua spagnuola (1), col titotolo: *Tractado de los Derethos de la Reyna Christianissima sobre varios Estados de la Monarquia de España* ; tostochè l' ebbe nelle mani il Vicerè D. Pietrantonio d'Aragona l' inviò al nostro autore con ordine di rispondervi, nel mentre il Re di Francia entrato ne' paesi bassi avea incomineiato ad usarvi tutti gli atti della ostilità. L' Andrea vi fece la desiderata risposta, e fu una delle più celebri scritture, che vedute si fossero in tal occasione. Eccone il titolo :

2. *Risposta al trattato delle ragioni della Regina Christianissima sopra il Ducato del Brabante, con altri stati della Fiandra, nella quale si dimostra l' ingiustizia della guerra mossa dal Re di Francia per la conquista di quelle provincie ; non ostanti le ragioni, chè si son pubblicate in suo nome, per la pretesa successione a favor della Regina Christianissima. In Napoli Anno 1667. in f.* Fu riprodotta con un nuovo discorso, ed alcune lettere nel 1676. in 4.

Nel mentre che il nostro d'Andrea stava mandando a stampa la surriferita risposta, comparve altra confutazione alla stessa scrittura de' Franzesi, scritta da un dotto ministro in franzese, ed essendone venuta una sola copia in questa Capitale, fu da un eruditissimo ministro volta in lingua Spagnuola, e mandata di nuovo a stampa, e finalmente tradotta in Italiano. Intanto un certo *Aubery* avvocato della Corte del Parlamento di Parigi diede fuori un libro : *Des justes pretentions du Roi sur l' Empire. Paris 1667.* a cui si dice dal Giannone (2), che l' Andrea data vi avesse altra risposta, ed

(1) Vedi l'informazione al leggitore di esso d'Andrea impressa nella risposta al trattato delle ragioni cet. Giannone *cit. lib. 39. cap. 1.*
(2) Vedi Giannone *lib. 39. cap. 1.*

ed impressa nello stesso anno 1667. in 4. (1).

3. *Disputatio an fratres in feuda nostri Regni succedant, cum fratri decedenti non sunt conjuncti ex eo latere, unde ea obvenerunt. Ad intellectum Constitutionis Regni ut de successionibus, de successione nobilium. Neap. apud Parrinum, et Mutium 1694. in f.* Ella è stata ristampata molte volte. Nel 1717. *ex typogr. Simoniana*; e nel 1769. Avendo in questa dilui opera confutato Andrea d'Isernia, videsi dopo la sua morte un certo Dottor Gio. Bernardino Manieri dar fuori *propugnaculum Isserniense*, come nel dicostui articolo tratterò più a lungo.
4. In un opera del Cardinal de Luca (2) trovasi una sua scrittura: *super secretariorum Apostolicorum suppressione*.
5. *Consultationes in caussa Januen. Majoratus Jo. Baptistae*. Trovansi presso Gio. Torre (3).
6. *Responsa juris super successione saltuaria, et quando habeat locum, necne*. Si hanno presso lo stesso Torre (4).
7. *Relazione de' servizj fatti nel tempo, ch' esercitò il posto di avvocato fiscale nella provincia di Abbruzzo Citra, e particolarmente di tutto ciò, che da lui si operò in servizio di S.M. mentre durarono le rivoluzioni popolari; cominciate in Napoli nel dì 7. di Luglio 1647. et estinte nel dì 6. di Aprile 1648. in f.*

Le altre sue opere rimaste inedite, sono:

Varie lezioni intorno alla filosofia delle scuole, e del moderno gusto introdotto nell' arte di filosofare. Furon recitate da lui nell'accademia degli Oziosi, e quantunque i suoi sentimenti sembrassero strani per allora, furon dipoi abbracciati e coltivati.

Trattato degli atomi con varie lezioni filosofiche.

Volgarizzamento dell' etica d' Aristotile.

Difesa della filosofia di Leonardo di Capoa, contro l' Aletino indirizzata al Principe di Feroleto. Quest' opera, ch' avrebbesi dovuta mettere a luce, giacchè in essa l' autore fe pompa del suo sapere, e varie furono le inchieste de' letterati, non so perchè trascurato lo avessero i suoi eredi. Infatti il nostro dotto Nicolò Amenta (5) scrisse: *non ha guari, con sommo mio piacere, e con profittarne*

non

(1) Alle altre scritture de' Franzesi, non vi mancarono altri dotti oppositori, che leggersi possono nel Diario Europeo *tom.*XV. XVI. *e* XVIII. e mentovate vengono dall' erudito Struvio *Syntagm. histor. Germ. dissertat.*37 §.21.

(2) De Luca *tract. de officiis. Romae* 1682.

(3) Jo. Torre *tract. de successione in Majoratibus, cet. Lugduni Anisson* 1688.*t.*2.

(4) Idem *tract. de primogenitis Italiae cap.*39. §.7. *e* 9. *et cap.*40. §.6. *Lugduni* 1686.

(5) Amenta nella *Vita di Lionardo di Capoa pag.* 54.

non poco, ho letto, e riletto: nè so perchè il dilui fratello, il ragguardevole per tanti capi, Reggente del Collateral Consiglio, Gennaro d'Andrea, non l'ha fatto pubblicare per via delle stampe, quantunque ne l'habbia io fatto pregare. In tre tomi in foglio ella conservavasi nella celebre libreria di Giuseppe Valletta (1). In un de' Codici Magliabechiani in Firenze (2) evvi una lettera di esso Francesco de' 23. Agosto 1685. con cui gli chiede notizia di varj libri, che consultar dovea per tal suo lavoro.

Discorso della nobil famiglia della Marra.

Discorso sopra la successione di Spagna in morte quando succeda del Re Carlo II. d'Austria già disperato d'aver prole. Lo scrisse stando in Candela colla data del dì 15. Aprile 1698.

Massime, ossiano avvertimenti a' suoi nipoti, D. Gio. e D. Andrea, per far lor divvisare, che a sostenere la casa nella grandezza, in cui egli, e il Reggente suo fratello l'avean posta, unico mezzo era l'avvocheria. Questi avvertimenti, ch'egli scrisse nell'età di anni 71. non sono stati impressi per aver incontrato l'ostacolo di alcuni personaggi, ch'ebbero a scorno il far vedere la di loro origine da qualche professore del nostro foro. Son tante però le copie a penna sistentino in questo nostro Regno, e fuori, ch'è riuscito vano il loro impegno.

Si vuole ch'egli avesse compilata quella storia di alcune famiglie nobili del nostro Regno, che altri però attribuiscono al Presidente Gaetano Argento. Ma i moderni nostri critici la vogliono a ragion tutta di esso d'Andrea scorgendovi in essa un metodo tutto suo proprio, poichè l'Argento quanto dotto, altrettanto un pò scarso nell'ordine delle scritture.

Lasciò finalmente più volumi di allegazioni, come dice ne' suoi avvertimenti, ma poche di queste sono state conservate da alcuni scrittori, ed inserite nelle diloro opere, come dal Staibano, Silva, Maradei, e Sorge (3).

ANELLO (*Gabriello*) mandò a stampa: *De judiciorum civilium ordine ad Neapolis Tribunalium normam, necnon provinciarum, legumque, qua et Curiarum infimarum Regni actitandi in aliquibus minima varietas, advertitur, pro Clericorum practicorum intelligentia, et F. P. juvenis usu, conscriptus brevi, Foggiae studiosae juventuti dicatus. Anno* 1780. *in* 8.

ANGELIS (*Baldassarre de*) dicesi giureconsulto Napoletano, ed ebbe a nascere nella decadenza del secolo XVI. come rilevasi dalle

(1) Vedi *i giornali de' letterati Venez. t.* 24. *pag.* 89.
(2) Segnato VIII. Francesco d'Andrea cet. 133.
(3) Sorge *in sua palestra juris t.* 2. *allegat.* 7.

le date delle sue opere, e per aver conosciuto da giovane Cammillo Borrello, morto dopo del *1626.* Egli diedesi allo studio della giurisprudenza, ed indi all' esercizio del nostro foro sotto la disciplina del celebre Gio. Luigi Ricci, creato dipoi Vescovo di Vico Equense nel 1627. Dopo qualche tempo fu eletto ad uditore, e girò per le provincie di Bari, Lecce, e Capitanata; indi ottenne la toga di Giudice nella G. C. della Vicaria Criminale, e sostenne nella medesima anche la carica di Fiscale. Le opere, che pose a stampa sono le seguenti:

1. *Additiones ad aureas decisiones Consil. Neapol. Nicolai Antonii Gizzarelli. Neap. apud Sec. Roncaliolum 1629. f.* le quali con esse decisioni han sortite delle varie edizioni, siccome meglio ravviserò nell' articolo del Gizzarelli.
2. *Additiones sive reportata ad practicam criminalem Petri Follerii. Trani apud Laurentium Valerium 1632. in f.*
3. *Additiones ad fragmenta ejusdem Follerii*. Si hanno in fine dell' opera precedente. Egli lavorò queste sue addizioni stando da uditore nella provincia di Bari; ma poichè le pubblicò separatamente, ed avendo incontrato dell' applauso, ebbe perciò delle molte richieste a riprodurle unite coll' accennata pratica. Quindi accresciute quelle di molto, soddisfece il volere de' professori, e videsene l'edizione in Nap. *apud Honufr. Savium 1644. in f.*(1) Da Bartolommeo Chioccarelli (2) vengono appellate *doctas adnotationes*, e dal Toppi (3).
4. *Pratum sive utilissimus adparatus ad omnes tit. et Leges, et §§. 1. et 2. Lib. Cod. Sacratiss. Justiniani Imperat. Neap. typ. Dominici Maccarani 1635. in f.*
5. Scrisse ancora un commentario su di alcune nostre prammatiche, una cui copia a me pervenne mancante di frontispizio. L' opera però ebbe ad essere impressa dopo del *1654. in f.* poichè vi cita il de Marinis da Giudice di Vicaria.

Se gli attribuisce quel *tractatus de ordine judiciali, et praxi Tribunalis Religiosorum*; ma questo è del P. Fr. Pietro ab Angelis Spagnuolo Carmelitano scalso, che avendolo scritto nella sua lingua, e pubblicato nel *1636.* in 4. fu poi volto in latino dal P. F. Leone a Regibus dello stess' ordine, ed impresso in Napoli nel *1656.* in 4.

ANGELIS (*Bartolommeo de*) nostro regnicolo. Fu laureato nell'una, e nell' altra facoltà legale, ed indi si esercitò d' avvocato nel foro nostro. Dopo molti anni fu eletto uditore, e girò con siffatta

(1) Vedi *l' epistola* indirizzata al leggitore in questa edizione.
(2) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t. 1. pag. 86.*
(3) Nicolò Toppi *bibliot. napolet. pag. 36. et de orig. tribunal. part. 3.*

ta carica le provincie di Capitanata, e Contado di Molise. Egli pose a luce: *Allegationes aureae magistratuum provinciarum Capitanatae, et Comitatus Molisii omnibus non solum in foro versantibus, sed auditoribus provinciarum ad verae praxis cognitionem, et eruditionem summopere necessariae. Neap.* 1631. *in* 4. tralle quali trovasene una di Gio. Cammillo Cacace *ubi tota materia Campaniae tractatur*. Tutte son dedicate a D. Gio. de Eraso Cavalier dell' ordine di S. Giacomo, e Prefetto di Napoli.

ANGELIS (*Francesco Giuseppe de*) nacque nella terra di Scanno in Abruzzo Citeriore nell' anno 1640. Fatto passaggio in Napoli da giovanetto tral bisogno in cui era la sua casa, egli con isforzo indirizzossi all'acquisto delle legali cognizioni nell'anno 1656. sotto la disciplina di Giulio Monachetto (1) pubblico professore nella nostra Università. Vi fece una mediocre riuscita, e tostochè abbracciò l' esercizio del foro, diede sufficienti saggi di sua abilità in varie difese di cause criminali. Andò poscia da tempo in tempo pubblicando delle opere, le quali ebbero dell'incontro presso i professori. Elle somministrano de' lumi sufficienti nelle materie criminali, e sparsa vi si vede anche qualche erudizione, onde giudicare del gusto non tanto basso dell' autore. In miglior tempo i suoi talenti ci avrebbero dato uno scrittore riputatissimo.

Alcuni gli han tolte delle opere, attribuendole ad altro, ed altri lo han fatto autore di opere immaginarie. L' Origlia (2) colla sola opera *de Officialibus baronum*, gliene dà un'altra intitolata *de MOLICATIONE PERSONARUM*. Il Mazzucchelli ne ha fatti due di un solo scrittore; ed ultimamente il dotto P.M. d'Afflitto (3) gli ha seguiti, non avendo potuto osservar queste opere com'e' dice. Ma subodorò non pertanto, che l'autore rapportato dal Conte Mazzucchelli esser dovea lo stesso di quello riferito dall' Origlia. Ecco i veri titoli delle opere del nostro autore colle diloro varie edizioni:

1. *Tractatus de officialibus Baronum, civilem, et criminalem jurisdictionem habentium, vel civilem tantum, aut solum criminalem, cum declaratione caussarum ad quemlibet pertinentium de praelatione, et praecedentia cujusque, et praxi in cognoscendo, et procedendo. Neap. typ. et sumtibus Francisci Benzi* 1689. *in f.* e riprodotto nel 1712. anche in Nap. Egli sviluppa questa materia in 318. capi, e ne fe dedica a D. Ferdinando de Afflictis Conte di Triventi e Laureto, Principe di Scanno, Duca di Barrea, padrone della Villa Barrea, Scontrone, cet.

2.*Tra-*

(1) Vedi il nostro autore nel suo trattato *de delictis, et poenis, in exord. n.* 14.
(2) *Storia dello studio di Napoli t. 2. pag.* 179.
(3) Nelle *memorie degli scrittori del Regno di Napoli pag.* 358.

2. *Tractatus de habilitatione Reorum, in quo exacte de habilitatione in genere, juratoria cautione consignatione per Clamidem, fidejussione, de judicio sisti, seu de repraesentando in caussis criminalibus, de tenendo domum, palatium, vel civitatem loco carceris. Absolutione reorum novis judiciis, cum cautione de non offendendo, et de bene vivendo, necnon de idoneitate fidejussorum quotidiana, et practicabilis materia pertractatur; cum formulis praedictarum fidejussionum, decretorum, ac de modo procedendi tam ad habilitandum, quam ad incusationem poenarum in casu controventionis. Ad instructionem tyronum officialium, praesertim baronalium, assessorum, actuariorum, et judicum. Opus non adhuc diligentiori facilitate explicatum, magnopere quidem proficuum illis, qui criminalibus incumbunt. Neap. ex nova officina sociorum Dom. Antonii Parrino, et Michaelis Aloysii Mutii 1690. in f. sumptibus eorumdem*, questo trattato fu dedicato a D. Sebastiano *de Cotes y Larcaccel* Luogotenente della Regia Camera. Egli ha sortite delle varie edizioni, col seguente

3. *Tractatus criminalis in tres partes divisus. Pars I. in qua agitur de omnibus fere delictis, necnon de judicum competentia in procedendo in quocumque ipsorum, et poenis exequendis, imponendis, ac temperandis tam de jure civili, et pontificio, quam municipali Regni Neapolis, ac consuetudine aliorum locorum. Pars II. in qua agitur de delictis propriis diversorum ad proprium esse spectantibus, vel ratione personae, vel muneris, seu proprii officii. Pars III. in qua fragmenta, sive singularia in supplementum tractatus de delictis, et poenis continentur*. La prima parte contiene 136. capitoli: la seconda 53. la terza finalmente gli accennati singolari. Il titolo già da me per intero trascritto, può a sufficienza far intendere a' leggitori, se fosse un' opera di qualche conto ed interessante per que' che si applicano alle cose criminali. La più antica edizione, ch' io ne sappia è quella fatta in Venezia nel 1717. in foglio, in fin della quale vi è il trattato de *habilitatione Reorum*. La seconda anche Veneziana nel 1722. *ex typogr. Balleoniana*, coll' accennato trattato. Indi la riprodusse in Napoli Nicola Alfano colla falsa data di Venezia *ex ead. typ. Balleoniana*, senza segnarvi alcun anno, e senza lasciarci d' imprimere lo stesso trattato: finalmente Vincenzo Manfredi, e figli, ne intrapresero altra ristampa *Neap. t. 3. in 4.* unitamente col mentovato trattato *de habilitatione reorum* 1782. colle annotazioni in ciascun capo del dotto D. Giovanni Cassitto.

4. *De virtutibus Christiani Judicis. Neap. 1692. in 4.*

ANICHINO (*Gio. Giacomo*) nacque verso la decadenza del secolo XVI. non so però se in questa nostra Napoli, secondo sono d'avviso

i no-

i nostri biografi. Ravvisasi soltanto dalla di lui opera, ch' egli si esercitò d' avvocato nel foro napoletano fino al 1650. o presso a questo torno, congetturandosi anche dalla dedica, che ne fece Gio. Domenico Bove al Consigliere Antonio Miroballo pubblico professore di diritto feudale nella Università degli studj, dopo la morte di esso autore nel 1651. Eccone il titolo: *De praeventione instrumentaria, ac de recta adversus instrumenta praeveniendi ratione tractatus, sive commentarium ad pragmaticam* Malitiis *de praevent. moder. et ritus Magnae Curiae Vicariae* praeventionem ordinantes... *opus. Neap. ex typ. Jacobi Caffari 1651. in f.*

ANNA (*Gio. Vincenzo d'*) nacque in questa nostra Città nell' anno 1524. e morì nell'anno 1582. e di sua età cinquantottesimo. Giangiuseppe Origlia (1) non solo seppe nulla che dirci di questo scrittore, ma volle benanche mutargli il nome in quello di *Giacomo Vincenzo*. Pretese il nostro autore d' esser della vera famiglia *d'Anna* napoletana aggregata nel sedile di Montagna, di cui fu il Cardinale Angiolo d' Anna (2). A qual fine introdusse nel S.R.C. il giudizio di reintegrazione, e scrisse in sua difesa una ben lunga allegazione (3), ove dimostrò alla meglio ciò che desiderava. Pose infatti in qualche aspetto la sua ragione, onde chiamossi dipoi patrizio napoletano; ma finì i suoi giorni senza ottenere quella tanto bramata reintegrazione.

Egli fu barone di Carovilli, e Castiglione, e fecesi buon nome nell' esercizio di professore legale. Seppe non poco estendere le sue cognizioni nelle materie di giurisprudenza civile e feudale, di cui ne sostenne la cattedra nella nostra Università (4) verso il 1558. In qual anno spiegò una *repetizione* sulla costituzione *Divae memoriae* (5); nel 1559. altre sulla costituzione *Si quis aliquem*, e sull'altra *Terminum vitae*, e nel 1560. ne scrisse un' altra sul *Cap. 1. de vassall. decrep. aetat.* che ripulì poi nel 1574. e pubblicate indi da Fabbio suo figlio. Ecco i titoli delle sue opere:

1. *Septuaginta allegationes, ac repetitio rubric. et Cap. 1. de vass. decrep. aetat. et Constit. Regni* Divae Memoriae: *ac libellus legum allegatarum per Andr. de Isernia in usibus feudorum. Venet. per Hieronymum Polum 1576. in f. sumptibus Anelli Sancti-Viti.*
2. *Liber secundus allegationum, ac singularium liber unus, cum indice, argumentis, et additionibus Fabii de Anna JC. ejusdem autho-*

(1) Origlia *storia dello studio di Napoli t. 2. p.* 128.
(2) Vedi Ciacconio *hist. Pontif. et Cardin. t. 2. col. 663.* edit. Romae 1677.
(3) E' la 56. del tom. 1. *pag.* 85. *ediz.* 1603.
(4) Lo attesta *in praefat. ad lectorem* nel primo volume delle sue allegazioni.
(5) Rilevasi dal n. 161. di questa sua *repetizione*.

thoris filii. *Neap. apud Horatium Salvianum*, *et Caesarem Caesaris* 1584. *in f.* Ascendano al *n.* di 700.

3. *Repetitiones Constitut. Regni* Si quis aliquem, *et* Terminum vitae, *cum summariis*, *et additionibus Fabii de Anna*. Esso Fabbio le pubblicò nel primo libro de' suoi Consigli impressi in Venezia nel 1598. ed anche nelle sue controversie.

Queste opere furon dipoi in due tomi *in f.* riprodotte. *Neap.* 1601. *apud Jo. Jac. Carlinum*, e 1603. *apud Henricum Bacchum*, *sub signo Unicornis*. *Excudebat Constantinus Vitale*. Finalmente in Venezia nel 1606. Gli hanno benanche attribuite: *Decisiones Neapolitanae*. *Venet.* 1623. (1) ma egli non fece giammai questa sognata collezione.

Ne fanno particolar rimembranza Giorgio Mattia Konigio (2), Nicolò Toppi (3), Gio. Bernardino Tafuri (4), e parecchi altri scrittori del nostro foro.

ANNA (*Fabbio d'*) nacque in Napoli nell'anno 1555. dal suddivisato Gio. Vincenzo, e Porzia del Tufo (5). Egli nello studio di giurisprudenza fu condiscepolo del dotto Giacomantonio Marta (6). Indirizzatosi nell'esercizio del foro, conobbesi ben sulle prime la sua abilità, che andò sempreppiù ampliando colla difesa di varie importanti cause. Morto intanto il padre, e lasciatolo nell'età di anni 27. volle ripigliare il giudizio della reintegra nel Sedile di Montagna, a qual oggetto formò delle molte allegazioni, una delle quali sottoscritta *die* 8. *Martii* 1599. rattrovasi impressa tra i suoi consigli (7). A nulla però giovarono i suoi sforzi, essendosi provato che egli era della famiglia d'Anna della Cava, e che erasi estinta la vera antica di Napoli nella Città di Sessa (8).

Nell'anno 1600. essendo stato creato Consigliere Marcello Calà, morì bentosto costui dopo l'elezione. Quindi dovendosi surrogare in di lui luogo altro soggetto, fu prescelto il nostro Fabbio nel dì 19. Aprile dello stesso anno, essendo egli dell'età di anni 45. ma in siffatta dignità altro non visse, che soli anni 5. mesi tre, e giorni 12. poichè venne a morte nel dì 27. Luglio dell'anno 1605. e di

(1) Mart. Lipen. *biblioth. real. jur.* *t.* 1. *p.*378.
(2) Konigio *biblioth. vetus*, *et nova pag.*41.
(3) Toppi *bibliot. napol. pag.* 150.
(4) Tafuri *istor. degli scritt. del Regn. di Nap. t.*3. *part.* 3. *p.* 117.
(5) Lo attesta nel *Consiglio* 110. *in fin. t.* 2. e rilevasi benanche dalla sua iscrizione.
(6) Vedi Marta nel *Consigl.* 199. *n.* 8.
(7) E' il citato *Consiglio* 110.
(8) Lo attesta Lucio Sacco *l'antichissima Sessa Pomezia*, *discorso istorico pag.* 42. ediz. 1640.

di ſua età cinquanteſimo, laſciando di ſe una ſola figliuola, ch'ebbe dalla dilui moglie Clarice de Guevara. Fu il ſuo corpo ſeppellito nella Chieſa di S. Maria della Stella de' PP. Minimi di S. Franceſco da Paola, e propriamente nella loro Cappella gentilizia, ove fu innalzata la ſua ſtatua colla ſeguente iſcrizione:

Fabio
Ex Illuſtri Anniorum familia orto
Qui cum legali doctrina
Io. Vincentium patrem. IC. clariſſimum adaequaſſet
Et a Philippo II. Rege, inter Regios Conſiliarios
In Regno Neapolitano adſcitus fuiſſet
Immatura morte praeventus
E ſinu cariſs. Coniugis D. Claricis de
Guevara eripitur
Vnica relicta filia, et in ipſo tota pene
Familia extincta
Portia de Tuſo
Turbato ordine mater filio incomparabili P.
Vix. an. L. obiit die XXVII. Iulii
Ann. M. D. C. V.

Queſte ſono le opere, che ce ne reſtano:

1. *Additiones ad lib. 2. allegationum Jo. Vincentii de Anna ejus patris*, le quali furono da lui pubblicate con eſſe allegazioni nel 1584. *f.* come diggià accennai nell'articolo di Gio. Vincenzo; e di poi accreſciute di molto, le riproduſſe ſeparatamente col titolo:
2. *Noviſſimae additiones ad Jo. Vincentii de Anna genitoris lib. I. et II. allegationum. Vici Æquenſis apud Joſephum Cacchium* 1587. *f.* e *Neap.* 1601. *a fol.* 223. del *t.* 2.
3. *Pragmaticae noviſſimae Regni Neapolitani hactenus non impreſſae pragmaticarum volumine non contentae, ſumma cura, diligentia ordinatae a Fabio de Anna Compilatore. Venetiis apud Petrum Duſinellum*. 1587. *in f.*
4. *Controverſiae forenſes, ſeu conſultationes juridicae*. Elle furono impreſſe *cum Antonii Solae Comment. in Conſtitutiones antiquas Sabaudiae, ac principatus Pedemontium. Francofurti* 1592. *ex offic. Zacchar. Palthen.* ſortirono poi delle altre edizioni nel luogo iſteſſo, cioè nel 1599. 1600. e 1605. (1).
5. *Conſiliorum ſive reſponſorum . . . liber primus. Quibus accedunt Joannis Vincentii de Anna . . . repetitiones Conſtit. Regni* Si quis aliquem, et Terminum Vitae. *Venetiis* 1598. *apud Georgium Variſcum f.* Dedicati al Vicerè Conte di Miranda.

6. Con-

(1) Vedi Martino Lipenio *bibliot. real. juridic.*

6. *Consiliorum sive responsorum liber secundus*. Si ha dopo le sue *novissimae additriones cet. Vici Æquens.* 1587. *f. Neap. apud Anton. Pacem* 1601. *Apud Jo. Jacob. Carlinum* 1604. *f. Apud Tarquin. Longum* 1610. *f.*
7. *Collectanea sive remissiones ad diversas juris civilis, et Canonici leges, et Capitula, quibus additae sunt allegationes* 148. *et* 149. *Jo. Vincentii de Anna ejusdem auctoris parentis optimi*. Se ne vuole la prima ediz. *Francof.* 1592. *ex offic. Zacchar. Palth.* Se ciò è vero la seconda fu in Napol. *apud Constantinum Vitalem* 1604. e dedicata al Reggente di Vicaria Francesco Gio. de Torres; e dalla pag. 117. vi si hanno ancora
8. *Practicarum observationum ad jus pertinentium, quibus diversae materiae breviter declarantur. Decades II.* Sul principio vi si leggono alcune poetiche composizioni di Prospero Rendella, e di Artale Rascalia, il cui primo distico è questo.

Anna decus legum, quin et justissime praeses,
Juris honor sancti, gloria magna fori.

Alcuni biografi gli hanno attribuite delle altre opere, e sono: *Decisiones Rotae Neapolitanae. Francof.* 1600. *f. Additiones ad decisiones Consilii Regii Neapol. Fabii de Anna. Ven.* 1625. *f.* E' facile il credere, che queste fossero le decisioni, che aggiunse alle opere del padre, ed anche alle sue; ma che separatamente fatta avesse una tale collezione, non è a mia notizia. Nella biblioteca di Martino Lipenio sono così malamente registrate le opere de' nostri *d'Anna*, ch' io non so come l' autore incorso fosse in tanti travedimenti.

APICELLA (*Luca Matteo de*) nato nella Città di Minori in Principato Citra nel secolo XVI. da una di quelle distinte famiglie. Professò giurisprudenza nel foro napoletano, e scrisse quest' opera:
Tutamen pauperum, sive tractatus absolutissimus de dilatione quinquennali, quae ex justitia dicitur. Moratoria Principis, remissione debitorum, et cessione bonorum, cum commentariis ad pragmaticam IX. cap. 2. de officio judicum, *in quibus dilucide tractatur materiae suspit. Official..... accessere vere aureae additiones cum ad unumquemque titulum tutaminis pauperum, tum etiam ad Commentaria de suspit. Official. Mauritii de Apicella JC. authoris filii non immeriti cet. Neap. ex typ. heredum Tarquinii Longhi* 1621. *in f.*

APICELLA (*Maurizio de*) non sò, se nato anch' esso in Minori, patria di Matteo suo padre, sulla fine del XVI. secolo. Egli scrisse delle molte opere nel corso di sua professione: ma non mandò indi a stampa che le diggià accennate
1. *Additiones ad tutamen pauperum Lucae Matthaei ejus genitoris*, e similmente:

2. *Jurium allegationum, in quibus exacte, ac dilucide variae ac perutiles materiae servitutum, jurisdictionum, praecedentiarum, feudorum, Glisae ponendae, ejus effectus, signanterque de rebus Ecclesiae non alienandis, et quomodo distrahendis pertractantur, cum decis. Sac. Conf. fere in omnibus, et eorum inde sequuta observantia*. Si hanno in fine dell'opera del Padre, ed ascendano al numero di XXV.

Le altre opere restarono inedite, cioè un trattato *de donationibus*, che diviso avea in due parti; ed alcune osservazioni sulle decisioni di Guidon Papa Consigliere nel tribunale di Granoble, ed avvisa, che scritte le avea dell'età di anni XVIII. Niun biografo ne parla.

AQUILINO (*Gio. Marco*) Non sono di accordo i nostri scrittori in darci la patria di costui. Nicolò Toppi (1), il P. Amato (2), e 'l Mazzucchelli (3) lo vogliono nativo di Bisignano. Bartolommeo Chioccarelli (4) poi, l'Aceto (5), il P. Puglisio (6) ed Angiolo Zavarrone (7), gli danno per patria Corigliano in Calabria Citra. Tra siffatte autorità diverse nulla seppe che dirsi Gio. Bernardino Tafuri (8), e l'annoverò soltanto fra i nostri scrittori. Ch'egli fosse nato in Corigliano nel secolo XVI. non v' ha dubbio niuno, e l'errore di quegli scrittori, che lo vollero di Bisignano, ebbe a nascere per aver questi dedicata la sua opera a Nicolò Bernardo Sanseverino Principe di Bisignano, ignorando costoro, che egli era ancor padrone di Corigliano sua patria.

Fatto passaggio in Napoli estese di molto le sue cognizioni nelle materie legali, e quindi si acquistò della fama nell'esercizio del foro, chiamandosi dal lodato Chioccarelli *subtilis, et doctus*. Egli s' incamminò benanche per la cattedra, e non istiede molto ad ottenerla. Giangiuseppe Origlia dovea far ricredere di quelche avvisa lo stesso Chioccarelli scrivendo *jus civili privato gymnasio docuit*, come colui, che ebbe mano nell'archivio, e per conseguenza potea darci una più esatta notizia di quegli, che fiorirono nella nostra Università. Abbiamo l'autorità di Alessandro Raudense (9), che lo chiamò *interpretem in gymnasio Neapolitano*, e perciò non

(1) Toppi *bibliot. napol. pag.* 147.
(2) Fra Elia d'Amato *pantapologia Calabra pag.* 61.
(3) Il Conte Mazzucchelli *Scrittor. d' Italia*.
(4) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. tom.* 1. *pag.* 337.
(5) Tommaso Aceti *adnotat. ad lib.*V. *cap.*V. *Gabrielis Barrii de antiq. et sit. Calabr. pag.* 373. *edit.* 1737.
(6) Puglisio *in Ausonia pag.* 246.
(7) Zavarrone *biblioth. Calabra pag.* 106.
(8) Tafuri *stor. degli scrittor. del Regn. di Napol. tom.* 3. *part.* 4. *pag.* 72.
(9) Raudensis *in tract. de Analogis*.

non isbagliò mica il Zavarrone d'appellarlo *Cathedraticus*. Tale ſi ha nel titolo della dilui opera della ſeconda edizione, che io quì metterò in nota.

Commentaria aurea ac doctiſſ. copioſiſſimaeque praelectiones in frequentiores Pandectarum, cum ex Infort. tum ex D. N. tractatus. Clariſſim. JC. olimque JURIS CAES. IN PARTHENOPAEO GYMNASIO CATHEDRAE PRAESIDENTIS *Joannis Marci Aquilini. Quibus velut Delphico ſpiritu, prudenter reſponſa enucleantur, interpretumque ſententiae ordinatiſſimo candore pertractantur. Duabus partibus diſtincta, et hac noviſſima editione ab innumeris mendis vindicata. Venetiis apud Bernardum Juntam* 1587. *t.* 2. *in f.* La prima edizione fu anche in Venezia nel 1580. *impenſis Scipionis Ricci bibliop. Neapol. f.* (1) Il P. M. Euſtachio d' Afflitto (2) ne ſegna la ſeconda edizione a ſpeſe dello ſteſſo Riccio nel 1597. ma è immaginaria, e copiata dal Tafuri (3). In queſt' opera vi ſi legge un' epigramma del dotto Proſpero Mancuſio Coſentino, il quale de' ſuoi tempi fu un giureconſulto di vaglia. Nella prima parte poi di ſiffatte ſue prelezioni, ſi contengono i comentarj, *in* §. *et quid ſi tantum L. Gallus D. de liber. et poſthum. -- In L. Centurio, de vulgar. et pupill. ſubſtit. -- In L. naturaliter* §. *morte, de oper. nov. nunc. -- In L. non ſolum,* §. *nihil commune, de adquir. poſſeſ. -- Epitome L. ſi is qui pro emptore in pr. D. de uſucap.* E nella ſeconda, i commentarj ſulla *L.* 1. *et* 2. *D. de verb. obligat.*

Il P. Pugliſio (4) attribuiſce all'Aquilino un trattato *de contractibus*, ed il Zavarrone (5) ne porta l'edizione *Venet.* 1597. *ſumptibus Scipionis Ricci*. Quì ſuppone il ſoprallegato P.M. Euſtachio d' Afflitto, che queſto trattato ſia ſtato aggiunto a' commentarj nella ſeconda edizione, io però poſſo aſſicurare, che nella ſeconda edizione del 1587. e non già 1597. non vi ſi legge un tal trattato, e queſto altro eſſer non dee, che la ſeconda parte de'ſuoi commentarj ſulla L. 1. e 2. *de verb. oblig.*

Finalmente il Conte Mazzucchelli indica un altro libro di queſto noſtro ſcrittore intitolato, *Conſilia. Venetiis . . . f.* Può eſſer che aveſſe impreſſe le ſue allegazioni, che fece nel corſo di ſua avvocheria; ma non mica mi ſon giunte nelle mani, ſiccome è anche

Ne

(1) Queſta è l'unica, che porta *Martino Lipenio* nella ſua *bibliot. real. jurid. tom.* 1. *pag.* 734. *e* 742.
(2) Afflitto *mem. ſtor. de' ſcritt. del Regn. di Nap. pag.* 399.
(3) Tafuri *loc. cit. pag.* 73.
(4) Pugliſio *in Auſonia cit. pag.* 246.
(5) Zavarrone *loc. cit.*

da crederſi, che veduto non l'aveſſe il Mazzucchelli, e per ſola relazione accennato lo aveſſe in quello articolo.

AQUINO (*Luigi d'*) napoletano, nacque verſo il *1625.* e ſi vuole morto un pò prima del *1680.* poichè ſi ſuppone, che foſſe lo ſteſſo di Monſignor Luigi d'Aquino, che morì Uditore della Camera Apoſtolica in Roma, e fratello di Antonio Principe di Caramanico, e di Domenico, il quale nel ſuo poema eroico intitolato il *Tebro Coronato. Nap. per Anton. Buliſon* 1680. *in* 8. nella dedica che fecene al Cardinal Alberto Cibo, lo dice già morto in queſt' anno. Ma io non ne ho certezza per affermarlo. Nel *1649.* egli ſteſſo l'autor noſtro ſi dice *D. Aloyſius de Aquino Neap. prothonotarius Apoſtolicus de numero participantium*, *et Refer. U. S.* e ſo che M. Luigi d'Aquino fu prima cherico di Camera, indi Prefetto dell'annona, e finalmente Uditore della Camera Apoſtolica (1). Ne abbiamo

1. *Miſcellanearum quaeſtionum legalium pars prima. Neap. apud Jac. Gaffarum* 1649. *in* 4. dedicata al Vicerè Innico Velez di Gueguara e Taſſis.
2. *Monitorium pro obſervatione, et executione litt. Apoſtol. Clementis Papae X. quibus procur. et generali provinc. Hiberniae Ord. P. ejuſque ſucceſſoribus Conventus et monaſteria pro Fratr. et monial. Hibernis, Anglis, et Scotis in Oppido Matriti Toletanae Dioeceſis, aliiſque mundi partibus fundandi, atque erigendi licentia conceditur. Romae* 1674. *typ. Cam. Apoſt. in* 4.

ARCAMONE (*Agnello*) nato in Napoli da nobile famiglia verſo la metà del XV. ſecolo. Egli vienci deſcritto per un giureconſulto riſpettabiliſſimo di que' tempi, e per un de' più celebri oratori. Grande fu la fama, che acquiſtoſſi nell'eſercizio del foro, e la protezione inſieme de' più coſpicui perſonaggi di queſta Città, e preſſo dello ſteſſo Sovrano. Infatti ſe ne prevalſe in non poche legazioni Ferdinando I. in qual miniſtero diede ſaggi non equivoci di ſua capacità, e ne venne rimunerato colla inveſtitura di alcuni feudi, e di varj gradi di magiſtratura, come da quì a poco ravviſerò partitamente. Gli ſcrittori non mica convengono negli anni, in cui egli aſceſe a varie dignità, come anche in quelli, che ſoſtenne la carica decoroſa d'Inviato, e quando altresì foſſe ſtato inveſtito di molti feudi dall'accennato Ferdinando. Si vuole Conſigliere nel *1469.* e non mancavi chi con gran divario ne aſſegnaſſe l'anno nel *1490.* ma ciocchè è inſoffribile, e moſtra la poco accuratezza de' noſtri ſtorici, è che lo vogliono Preſidente di Came-

(1) Vedi *le notizie degli Arcadi morti tom.* 1. *pag.* 96.

mera nel 1466. (1) Giulio Cesare Capaccio (2) avvisa, che fosse stato Luogotenente del gran Camerario nel 1482. ma il Tutino anche varia di molto (3), poichè ciò vuole nel 1398. Che esattezza hanno usata i nostri storici nella segnatura degli anni.

Nell' anno 1474. o 1473. il succennato Ferdinando lo mandò inviato nella Repubblica di Venezia, ed anche al Pontefice Sisto IV. e al dilui successore Innocenzio VIII. a maneggiare delle cose di somma importanza, siccom' è d' avviso Vincenzo Donnorso (4) sull' autorità di altri. Infatti da una lettera scritta dall'autore al celebre Gio. Albino, suo amicissimo, rattrovavasi egli in Roma nel 1481. e da altra scritta da Ferdinando al citato Albino del dì 4. Marzo 1483. rilevasi, che il medesimo tuttavia era incumbenzato in Roma in sua compagnia (5), e per siffatte ambascerie l' investì Ferdinando de' Castelli di Borrello, Rosarno, e Gioja, ottenendone investitura nel dì 1. Novembre del 1479. o secondo altri, del 1483. (6) Avvisa Cammillo Porzio (7), che egli si avesse procacciata della gran gloria, e benevoglienza presso i succennati Pontefici in quelle sue legazioni, onde scrive così: *Anello Arcamone nell' età sua per lettere, e destrezza d' ingegno fu uomo sopra ogni altro della nostra Città singolare: per le sue buone parti, nella sua legazione caro a Sisto Pontefice, e carissimo ad Innocenzio*. Ma nel più bello di sua fortuna ebbe a decadere dall' animo del Sovrano per l' indegno sospetto di congiurato. E' celebre nella storia la congiura de' Baroni nel 1486. tra questi essendo un de' principali Antonello Petruccio affine di esso Arcamone, si credette anch' egli complice, giusta lo scrivere dell'accennato Porzio (8). Egli venne perciò rinserrato nella più tetra prigione, donde non prima ne uscì del 1495. (9) Buon per lui, che non gli accadde di peggio, non ostante che vennesi alla finfine a giorno di sua innocenza (10). Raccontasi che in siffatta sua catastrofe mostrato aves-

(1) Vedi Nicolò Toppi *de orig. trib. part.* 1. *lib.* 4. *cap.* 12. *pag.* 203.
(2) Capaccio nel *Forastiere giornata* VIII. *pag.* 731.
(3) Tutino *ex reg. ejusdem anni pag.* 119. *a t. apud Topium de orig. tribun. part.* 1. *pag.* 163. *n.* 10.
(4) Donnorso *memorie storiche della Città di Sorrento lib.* 3. *pag.* 174.
(5) Vedi le accennate lettere dopo l' opera di Albino *de gestis Regum neapolitanorum cet. p.* 197. *e* 246.
(6) Vedi Toppi *loc. cit.*
(7) Porzio *la Congiura de' Baroni lib.* 3. *pag.* 108.
(8) Porzio *loc. cit.*
(9) Vedi Guicciardino *lib.* 1. *histor.* Toppi *loc. cit.*
(10) Vedi Giovanni Albino Lucano *de bello intestino Alfonsi II. Ducis Calabriae p.* 100. *et* 109. Pietro Giannone *istor. civ. del Regn. di Napol. lib.* 28. *cap.* 5.

avesse un vero spirito filosofico, a segno che sorprese gli stessi suoi emuli, a concepire verso lui una più alta stima e venerazione di quella, che ognuno ne avea prima dell' addossatagl' impostura.
Dopo della riacquistata libertà nulla sappiamo di cotesto giureconsulto. Morì nell' anno 1510. e fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo di questa nostra Città colla seguente iscrizione, rapportata benanche dall' Engenio (1).

Diis Superis Sacrum
Anello Arcamone Borrelli Domino
Iurisconſ. praeſtantiſs. quem ſenior
Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum
Inter proceres adlegit ad Venetos et
Sixtum quartum Pont. Max. legationibus egregie
Defunčto utramque ſortunam experto
Vtriuſque vičtori. Annibal de Capua
Socero B. M. P. anno MDX.

Egli scrisse sulle nostre Costituzioni (2), e vuole il Giannone (3), che siffatti comenti fossero stati tralle prime opere impresse in Napoli, dappoichè vi fu introdotta l'arte tipografica da Ferdinando I. d'Aragona; ma non seppe darcene l' edizione. Nel corpo delle nostre costituzioni abbiamo gli accennati comenti, ma nell' elenco che vi han fatto precedere gli editori di tutti i glossatori, gli attribuiscono a Pietro de Arcamone, locchè errato avranno al certo, non avendo io finora potuto trovare memoria presso qualche scrittore, chi mai stato fosse questo lor Pietro; soltanto presso Leone Sperluncano (4) avvi memoria di un certo Bartolommeo Arcamone *de Neapoli*, pubblico professore nella nostra Università di diritto civile, e che scrisse alcuni comenti sulla *L. Si quis, id quod D. de jur. dic.* e sulla *L. unic. §. Si procurator D. Si quis jus, cet.* de' quali non ne ho affatto notizia se mai fossero stati impressi. Del nostro Agnello poi, oltre degli sopraallegati scrittori, ne fa ricordanza anche Francesco de' Pietri (5), e il Toppi (6) in varj luoghi.

ARGENTINO (*Paolo*) nato da una famiglia originaria di Taranto, e di cui fu Ottavio Argentino accademico Infuriato di Napoli, Umo-

(1) Engenio *Napoli Sacra p.* 112.
(2) Vedi Toppi *loc. cit.* Gio. Batista Zilletti *index librorum juris pontificii, et civilis p.* 8.
(3) Giannone *lib.* 26. *cap.* 4. *p.* 227. *ediz.* 1723.
(4) Sperluncano nella sua opera intitolata *artis notariae speculum p.* 185. *e* 210. impressa in *Venezia nel* 1538. *in* 8.
(5) De'Pietri *istor. napolet. lib.* 2. *p.* 212. *e* 213.
(6) Topius *de orig. trib. cit. Part.* 1. *lib.* 4. *cap.* 7. *n.* 10. *p.* 163. *cap.* 12. *n.* 1. *p.* 203. *ad* 206. *et part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.*34. *p.* 217.

Umorista di Roma, Gelato di Bologna, e autore di molti drammi, pose a stampa: *Legum systematis specimen cujus liber I. est de jure, II. de jurisprudentia. III. de interpretatione, IV. de observantia. Neap. ex typ. Simoniana 1759. in* 8. e il dedicò al Marchese D. Bernardo Tanucci.

ARGENTO (*Gaetano*) secondo avvisa il de Fortis (1) nacque in Rose terra in Calabria Citra nel *1662.* da padre, che in quel picciol luogo esercitava la professione medica. Tutti gli altri scrittori però gli dan per patria la Città di Cosenza, e sulla stessa dilui autorità, scrivendo in una operetta, che noterò nel n. 1. *mercè della mia Cosenza, in cui godo di aver aperto gli occhi alla luce*. Il Conte Mazzucchelli lo vuol nato nel dì 30. Dicembre, e il nostro P. M. d' Afflitto nel dì 28. del *1661.* dicendo ambedue d' averlo dedotto dagli anni che visse, e da quello della sua morte. Io però non so chi fosse tra questi due dotti uomini il miglior calcolatore. Diede opera il nostro Gaetano all' acquisto delle buone arti, e delle scienze sotto la disciplina del dolcissimo poeta Toscano Pirro Schettini. Profittò di molto sotto costui, talchè nell' età di circa anni 18. fu in istato di scrivere quella relazione delle feste celebrate in Cosenza in occasione delle nozze di Carlo II. con Lodovisa Borbone, per incumbenza avutane dalla stessa Città. Di anni 20. egli fe passaggio in Napoli per somministrar degli ajuti ad un suo parente stretto in carcere, giusta le voci di alcuni viventi. Con tale occasione pensò di far sua residenza in questa Metropoli per darsi poi all' esercizio del foro. Quindi tral vero bisogno di suo sostentamento, diedesi ad estendere con ogni sforzo le sue cognizioni nella proprietà delle lingue, nel conoscimento delle filosofiche discipline, e delle antiche e moderne storie. Così bene istrutto incominciò con sommo spirito a varcare lo sterminato e dubbioso pelago delle leggi; e vi riuscì tanto che, secondo avvisano quanti mai ne parlano, giunse al sommo del saper legale. Restavagli solo ad avere un protettore, che indirizzato lo avesse nell' esercizio del foro, e lo trovò bentosto nella persona del dottissimo Serafino Biscardi, a cui era anche molto tenuto il celebre Gian-Vincenzo Gravina, siccome sappiamo dall' eruditissimo Gennaro Parrino scrivendo (2): *dederunt se in Biscardi disciplinam duo sane summa ingenia, Janus Vincentius Gravina, et Cajetanus Argentius*.

Il Biscardi restò sorpreso sulle prime in vedere di quante cognizioni egli fornito si fosse, ancorchè giovane; ma soprattutto per la di-

(1) De Fortis *gov. polit. cons. 7. n. 249. p. 317.*

(2) Nella dedicatoria de' suoi eleganti *Dialogi forenses* al Sig. Marchese D. Bernardo Tanucci.

dilui memoria, ritenendo con istupore quanto letto avea, senzachè poi mancato ancor gli fosse qualche grazia in ismaldirlo; se non se la sua gorga calabrese, che non lasciò giammai, non lo fece maggiormente risplendere. Lo stesso Parrino negli accennati *Dialoghi* avvisa che arringava nel foro *voce subagresti, gestuque, ac pronunciatione minime oratoria*; sebbene il Troise nell' *orazion funebre* lo scusa scrivendo: *et quoniam Curia vocem non mollem, ac fractam, sed grandiorem plerumque desiderat, talem profectò ab eo semper audivimus.*

Non tantosto comparve nel foro, che gli appropriarono quel motto fatto dal Salviati a Giacomo Mazzoni (1): *che tanto e' seppe di quanto si rammemorò, di tanto si rammemorò, quanto egli lesse, cotanto lesse, quant' oggi si trova scritto*. Locchè anche confermò del Mazzoni lo Eritreo scrivendo: *qui nihil uspiam consignatum est literis, quod comprehensum memoria non retineret*. Quindi nel corso di un tal suo esercizio sparse si ampiamente il grido di sua dottrina, che gli scrittori de' suoi tempi s' impegnarono a tutta lor possa di nominarlo nelle opere loro con delle lodi corrispondenti ad un tanto suo merito. Il dotto de Gennaro (2) ebbe a dire, che il nome di costui era *immortale per la stupenda memoria, e per la cognizione delle buone lettere, e della verace giurisprudenza*. Non altrimenti il P. Elia d' Amato (3), scrivendo: *Cajetanus Argento C. Regens, et S. R. C. Praeses emeritus, vir ingentis animi, acris ingenii, in re literaria ad summum pene apicem evectus, qui totum Encyclopediae circulum emensus est*, e il chiariss. Lionardo Panzini (4) ne avvisò così: *era questi uomo di vasta letteratura ed erudizione, di pronta, e strabocchevole memoria, e di molta intelligenza nella ragion civile, e ne' suoi migliori interpreti*; come anche il Giannone (5), Nicolò Amenta (6), il Marchese Spiriti (7), il Zavarrone (8), il de Fortis (9), l'Origlia (10), Vincenzo Ariani (11), e l'anonimo scrittore della sua

(1) Di cui disse nella dedicatoria *degli avvertimenti della lingua* al P. Francesco Panicarola.
(2) De Gennaro nella prefazione *delle viziose maniere di orare nel foro*.
(3) Il P. Elia d'Amato *pantapologia calabra p.* 144.
(4) Panzini nella *vita del Giannone p.* 189. *ediz. Napol.* 1777.
(5) Giannone *stor. civ. del Regn. di Napol. lib.* 40. *cap.* 5.
(6) Amenta *vita di Leonardo di Capoa p.* 5.
(7) Salvadore Spiriti *mem. degli scritt. Cosentini p.* 174.
(8) Zavarrone *biblioth. calabr. p.*188.
(9) De Fortis *gov. polit. p.* 317.
(10) Origlia *stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 181.
(11) Vid. Vincentii Ariani *commentar. de claris jurisconsultis neapolitanis p.*36.

fua vita (1). Ma pure non andò esente totalmente da qualche censura, poichè n'ebbero a condannare la maniera con cui scrivea, poca chiarezza egli usando, ed uno stile soverchio asiatico. Quindi è che il Giannelli (2) ebbe a dire: *è dottissimo giureconsulto Gaetano Argento, nè mal dicitore. E' però poco felice nell' azione. Scrive con proprietà, e con nerbo, ma nel suo scrivere desidererei maggior brevità*, e con esso scrisse il dotto Gio. Donato Rogadei (3): *in tutte le consulte, ed opere dell'Argento vi ho ravvisato questo difetto, di esser copiose di citazioni, sfornite di raziocinio.*

Tutti i letterati però di que'tempi, che molti ve n'erano, facean premura per conversar con questo illustre Personaggio; e quindi la sua casa divenne il più fiorito consesso, che potea vantare la nostra Capitale nel corrente secolo. Molte opere interessanti vi si proggettarono, ed alcune ne vennero a fine, tralle quali quella del Giannone, come un pò meglio ravviserò altrove.

Giunto intanto all' età di anni 46. fu creato Consigliere nel 1707. pigliandone possesso il dì 22. Dicembre; ma non prima del dì 27. Marzo dell' anno susseguente ebbe il decreto di commessa. Nel 1709. venne innalzato al grado di Reggente del supremo Collateral Consiglio; e fu prescelto benanche a Consultore del Cappellano Maggiore. Incominciò perciò ad invigilare su della nostra Università degli studj, ad eliminarne gli abusi, che vi si eran diggià introdotti, e a proccurare un nuovo sistema per i lettori. Egli badò non poco per la cattedra della filosofia, e più non volle, che a' concorrenti di questa, lor si presentasse l' opera di Aristotile, e a chi poi la meritasse dar se gli dovesse tutta la libertà di pensare co'più recenti filosofi. Finalmente nel dì 28. Maggio del 1714. (4) ottenne la dignità di Viceprotonotario, e di Presidente del S. R. C. dallo Imperador Carlo VI. decorandolo benanche del titolo di Duca, essendo già prima stato aggregato nel sedile di Cosenza; ond' ebbe a chiamarlo Francesco di Costanzo (5): *de illustri in Consentina tellure nobilitate*. Fu eletto benanche Delegato della Real Giurisdizione, tribunale, che sebbene stato fosse introdotto fin da' tempi di Filippo II. tuttavolta maneggiavansi gli affari da' Reggenti del Collaterale (6); e poscia per le insorte controversie trallo

(1) La vita anonima di questo autore fu volta in latino da *Francesco Cecchetti*, ed impressa ne' *memorabil. Italorum editor. praestant. t.2. part.1.p.296.*
(2) Giannelli *educazione al figlio cap. 26. p. 235.*
(3) Rogadei *saggio d' un opera intitolata* Il Dritto pubblico, *cet. p. 76.*
(4) L' ho rilevato da' libri delle *Discendenze del S. C.*
(5) Costanzo *supplem. comm. super pragm. 1. 2. e 3. de synod. offic. n. 25. in fin. p.352. edit. 2. t. 1.*
(6) Summonte *t. 1. p. 163.* ediz. 1675. Giannone *lib.30. cap.2. §.1. p. 549.*

lo Imperadore Carlo VI. e 'l Pontefice Clemente XI. fu quello separato, destinandosi per capo e direttore il nostro Presidente (1). In tutte le diggià accennate dignità non seppe riempiersi di fumo e di vanità, giusta lo scrivere del dotto Marchese Salvadore Spiriti; ma mostrò maisempre ogni attenta cura e zelo per lo adempimento della giustizia, e per lo bene così pubblico, che privato di ognuno. Egli promosse una giunta per dare pronto riparo a quella maligna invenzione di veleno, che quanto occulta, altrettanta lagrimevole strage facea de' nostri semplici concittadini (2). Ella veniva cagionata da un'acqua, appellata dipoi *Tufania*, che in picciole ambolle dispensar soleasi da certe bizzoche, che il volgo avea in concetto di santità. Chiunque credeasi inquietato da alcun di sua famiglia, ben tosto andava da quelle per avere una di quelle ambolle; e pronte trovandole a tuttora, veniva benanche istruito della maniera, onde dar doveasi a bere di quell'acqua alla persona, ch' egli volea, lor dicendo, che quest'acqua benedetta dalla Vergine, o subbito l'avrebbe fatto mutar di costumi, o tolto l'avrebbe di vita. Il primo effetto non vedeasi però giammai, come il secondo. Discovertosi adunque per mezzo della succennata giunta un sì orribile attentato, si disingannò il volgo a dar più credenza a queste ipocrite bizzoche, e gastigate indi vennero giusta il lor delitto (3).

Era il nostro Argento divenuto presso tutti un de'più rispettabili giureconsulti. Lo stesso succennato Imperadore Carlo VI. non dipartivasi punto da' suoi savj consigli; e il Pontefice Benedetto XIII. con amor di padre lo riguardava, talmente, che sorpreso il nostro gran giureconsulto da tocco di apoplessia, offerse il S. Pontefice il suo sacrifizio per la dilui salute. Assalito però da altri colpi, improvvisamente finì di vivere il dì 31. Maggio del 1730. in età di anni 68. (4) mesi 5. e giorni 3. Egli lasciò superstite unica figlia pupilla per nome D. Margherita, e ne deferì la tutela al dilui nipote D. Francesco Ventura, Reggente della Real Cancelleria, indi Presidente del Commercio: divenuta poi nubile, fu moglie di D. Francesco Caracciolo Marchese di Amoroso, e Principe di Melissano; e la vedovata di esso Gaetano D. Costanza Mirelli de' Prin-

(1) Troyli *istor. napol. t.4. part.3. cap.4.* §.10. *p.*418.
(2) Troise nell' *orazion funebre*.
(3) E' d'annotarsi, che nel tempo stesso anche in Francia adopravasi un somigliante maligno farmaco, e venne chiamato *polvere della successione*. Vedi Monsieur de Riencourt nella *istoria di Lodovico XIV.*
(4) Il P. M. Eustach. d' Afflitto *p.* 436. lo vuol morto di anni 69. mesi 5. e gior. 3. *come dall' iscrizione sepolcrale*, soggiugne nella *not.* (a), ma nell' iscrizione si dice di anni 68.

Principi di Teora, paſsò a ſeconde nozze con D.Gaſpare Recco (1). Il ſuo corpo fu ſeppellito nella Real Chieſa di S. Giovanni a Carbonara; ove ad inſinuazione del ſuo alunno Pietro Giannone, in quel tempo rifuggiato in Vienna, ſe gli fecero que' pompoſi funerali ſotto la direzione del celebre architetto D. Ferdinando Sanfelice Cavalier napoletano (2). Per i componimenti in lode vi ſi applicarono i migliori ingegni di quel tempo, quali furono D. Filippo Orſini Duca di Gravina, nipote di Benedetto XIII. D. Paſcale Garofolo, che gli fece in lingua Siriaca, Ebrea e Greca, D. Guglielmo Olivaro in lingua Arabica, e in lingua Cineſe gli alunni del Collegio de' Cineſi, per la cui fondazione ſi adoprò di molto il noſtro Argento. In lingua latina poi D.Gio. Batiſta di Vico, il canonico D. Aleſſio Simmaco Mazzocchi, Nicolò Capaſſo, Matteo Egizio, ed altri. L'orazion funebre gli fu recitata dal celebre oratore P. Fr. Bernardo Maria Giacchi da Napoli Cappuccino, ed un'altra ne compoſe Biagio Troiſe in idioma latino. Il diſegno del depoſito, che oggi vedeſi nella Cappella gentilizia dentro della ſteſſa Chieſa, anche fu opera del medeſimo rinomato architetto, e l'iſcrizione è del ſuccennato Matteo Egizio, che ora quì metto in nota.

D. O. M.
Caietano Argentio
Patritio Conſentino
Reg. a latere Conſ. S. R. C. Praeſidi
Viro optimis quibuſque artibus exculto
Ac publici privatique iuris
Scientia et uſu clariſſimo
Quem Imp. Caeſ. Caroli VI. ſemper Aug.
Gratia merito florentem
Duciſque honore ac titulo
Ab opt. Princ. ſponte honeſtatum
Mors eheu inopina rapuit
Margarita Argentia
Vnica filiola
Eximio parente orbata P.C.
Flentibus et Curatoribus
Ann. Sal. MDCCXXX.
Vixit ann. LXVIII. menſes V. dies III.

Nel-

(1) Giannone ſi adoprò nella corte di Vienna per la domanda, che fece eſſa D.Coſtanza Mirelli per qualche aſſegnamento da doverſele fare per la perdita di ſuo marito; come da una lettera della medeſima de' 20. Ottobre 1730. Vedi Panzini, *nella vita del Giannone.*

(2) Il Giannone ſeriſſe due lettere da Vienna, la prima del dì 24. Giugno 1730. al ſuo fratello, e l'altra in data del 1. Luglio 1730. al dotto Ci- ril-

Nella ſteſſa Cappella, vi ſi leggono delle altre iſcrizioni di Capaſſo, e di eſſo Egizio, ed un diſtico di Biagio Troiſe (1). Or queſti funerali furono ſtampati in Napoli nel 1731. preſſo Felice Moſca in f. co' diſegni del mauſoleo, e depoſito, per laſciare a' poſteri una viva idea di quanto feceſi dall'amoroſiſſima ſua figlia e nipote, ad un tanto lor venerando Genitore e Zio.

Le opere che reſtanci di queſto valentuomo ſono le ſeguenti:

1. *Relazione delle feſte celebrate in Coſenza nelle nozze di Carlo II. In Coſenza per Domenico Mollo* 1680. *in* 8. ſenza ſuo nome.
2. *De re beneficiaria diſſertationes tres, ubi Caroli III. Auſtri Hiſp. Regis, cet. edictum, quo fructuum capionem in Sacerdotiis externorum, et vagantium Clericorum jubet, tum ſummo, tum optimo jure, recte, atque ordine factum, demonſtratur. A.D.* 1707. *in* 4. Un editto adunque dell'Imperadore Carlo VI. col quale volle egli ſaviamente provvedere, che i benefizj eccleſiaſtici dar ſi doveſſero a' ſoli nazionali, diedegli occaſione di ſcrivere queſte tre diſſertazioni; ſoſtenendo colle medeſime: *I. Beneficiarios omnes in ſua quemque eccleſia aſſidue inſiſtere debere. II. Alienigenas ab Sacerdotiis arcendos. III. Jus eſſe Principi, tam pro tutela Sacrorum ſibi tradita, tam ex oeconomica poteſtate de beneficiis leges ferre opportunas eorumque fructus apud ſequeſtrem deponere*. Diſpiacquero di molto alla Corte di Roma, e furono perciò bentoſto proſcritte.

Tralle ſue allegazioni evvi quella intitolata: *Ragioni del Principe di Avellino, e Collegio di Napoli contro il Collegio de' medici di Salerno, f.* ove ci ha ſaputo ſerbare varie notizie per riſpetto di queſti due luoghi.

Laſciò inoltre un gran numero di ben formate conſulte, le quali per la diloro eccellenza vennero da non pochi dotti raccolte e conſervate. Il ſolo che ha queſte interamente, è il dottiſſimo Sig. D. Stefano Patrizj Caporuota del S.R.C. che in volumi XXI. le conſerva nell'ampia ſua biblioteca. Anni addietro ne intrapreſe la pubblicazione colle ſtampe: ma non ſo poi qual foſſe ſtata la cauſa di non portar più oltre ſiffatta edizione.

L'attual Teſoriere della Real Baſilica di S. Nicolò di Bari D. Giovanni Kyurlia patrizio di quella Città, ne ha fatta pubblicare una, che ha per titolo: *Conſulta e relazione... alla S. Ceſarea R. M. dell'Auguſto Imperator Carlo VI. ed al ſuo R. Collateral Conſiglio nelle liti tral Priore e'l Regio Teſoriere fu D. Michele Sardani della Regal Baſilica di S. Nicolò di Bari. Napoli* 1784. *preſſo Giuſeppe Campo in* 8. AR-

rillo, che aveſſero perſuaſo il Reggente Ventura ad onorare la memoria di un tanto ſuo Zio. Vedi Panzini *nella cit. vita del Giannone*.

(1) Di queſte iſcrizioni, vedi Carlo Maria Nardi, *Carmina perappoſitis annotatiunculis exornata p.* 85.

ARGIRO' (*Gio.Batista*) nacque nella Città di Castelvetere in Calabria Ultra (1) nel *1660*. Portatosi in Napoli affin di perfezionarsi in quegli studj, che abbozzati avea nella sua patria, vi prese anche la laurea dottorale, e quella di sacra teologia. Indi fatto passaggio in Roma vi si procacciò della gran fama nell' esercizio del foro per lo corso di anni 30. e più, ed ivi finì i suoi giorni prima del 1729. Egli giunto che fu in Roma incominciò a meditare un opera, la quale è un argomento alla posterità da formar vantaggiosa idea del suo saper legale. Ella però sarebbe del tutto andata a male se non avesse curato Nicolò Argirò di lui nipote *ex germano fratre*, di farne incominciare la pubblicazione, come dalla dedicatoria del primo tomo, che fecene al Pontefice Benedetto XIII. Eccone per intero il suo titolo:

Theatrum universi juris ad singulos titulos decretalium, necnon ad diversos titulos digestorum et Codicis. Opus posthumum summo studio, ab labore confectum, ac per annos triginta in urbe Roma elaboratum, tam ex sacris paginis Sanctorum Patrum commentariis, legibus, tam pontificii, quam Cesarei juris Summorum Pontificium Constitutionibus, quam supremorum tribunalium decisionibus, ac juris consultorum consiliis, et responsis. Ornatum plusquam viginti mille resolutionibus novissimis, sacrarum congregationum, signanter congregationis rerum concistorialium, sacrorum Rituum, Sacri Consilii, immunitatis Ecclesiae Episcoporum, continens libros, seu tractatus nonaginta quatuor, disceptationes vero quasi ter mille, et paragraphos quamplures juxta contigentiam materiarum. Opus in totum ad duodecim volumina ut creditur. Utile omnibus cet. Romae excudebat Komarek in via cursus 1729. in f. Il secondo tomo fu pubblicato anche in Roma presso lo stesso nel 1731. e dedicato a Clemente XII. da Gio. Batista Curlo. Furono riprodotti questi due tomi *Romae* 1742. *apud Gregorium Roiseccum in f.* secondo avvisa il Mazzucchelli (2). Io però non saprei a dire al leggitore perchè intraprenderne la ristampa, e non proseguirne la pubblicazione.

ARNONE (*Giovanni*) ebbe a patria S. Angiolo a Fasanella terra in Principato Citra nel secolo XV. giusta lo scrivere di Nicolò Toppi (3), e Giuseppe Antonini (4), a cui dà il nome di *giurista famo-*

(1) Tommaso Aceto *adnot. ad Barrii lib. 3. cap. 14. de antiquit. et sit. Calabriae p.252. edit.* Romae 1737. Angiolo Zavarrone *biblioth. calabr.p.*185.
(2) Mazzucchelli *scrittori d' Italia*.
(3) Toppi *bibliot. napol. p.* 114.
(4) Antonini *la Lucania discorso quinto p.* 318.

moso. Egli fu sacerdote secolare, e laureato nell'una, e nell'altra facoltà legale. Per lo corso di anni 10. lesse con sommo applauso nell'Università Salernitana il diritto civile, e pontifizio; dopo qual tempo pensò di ritirarsi nella sua patria affin di aver più agio a ritoccare i tanti suoi opuscoletti, che lavorati avea nelle sue lunghe applicazioni: ma non potè del tutto secondare il suo desiderio. Se gli accrebbero di tanto le pubbliche cure del suo paese, com'egli stesso avvisa (1), che tempo non ebbe da poter darci l'ultima mano. Quali fossero state però siffatte cure, nol dice. Sappiam soltanto, che divenne in que' luoghi l'oracolo in giurisprudenza, e il regolatore insieme de' suoi compatrioti, e di que' de' circonvicini paesi. Quindi alla meglio avendo quegli ritoccati, ne mandò a stampa in diversi tempi i seguenti:

1. *Soliloquia* C. *ex utroque jure excerpta*. 2. *Epitomata* C. *ex divino et humano jure excerpta*. 3. *Problemata* C. *ex divino et humano jure excerpta*. Dedicati a Fabrizio, e Cammillo Gesualdi fratelli germani, il primo principe di Conza, e il secondo Arcivescovo. 4. *Dialogi* C. *ex utroque jure excerpti. Interloquutores Joannes Arnonius, et Janicola Vicarius*. 5. *Commentarii* CC. *ex divino, et humano jure excerpti, et in Regno satis accommodati*. Questi commentarj gli dedicò a Gio. Nicola *de Vicariis*. 6. *Practica judiciaria compendiosa, et utilis, tam canonica, quam civilis: tam ordinaria, quam extraordinaria, et maxime in Regno*. 7. *Differentiae* C. *inter utrumque jus commune, pontificium scilicet, et Caesareum, et Regni hujus Siciliae sanctiones*. 8. *Topica ex divino et humano jure excerpta*, divisa in cap. 88. 9. *Singularia* C. *in utroque jure memorata digna, et in regno satis accommodata*. 10. *Tractatus cautelarum centum continens in utroque jure cautelas notabiles, et in Regno maxime accommodatas, et in judicio quotidie versatiles*.

Di tutti questi opuscoletti se ne videro delle varie edizioni, massimamente in Venezia *per Petrum de Nicolinis* 1535. *in* 4. *apud Aurelium Pincium* 1536. *in* 8. *ex typ. Melchiorr. Sessae* 1542. *in* 8. *apud Guerreos fratres* 1571. *in* 8. *omnia ab Augustino Ferentillo U. J. D. pristino candori restituta*. Bartolommeo Chioccarelli (2) ne vuol una del 1540. e per ultimo ne notano un altra *Coloniae* 1606. *in* 4. I singolari trovansi anche nel 2. tomo *singular. plurim. doctor. a Gabriel. Sarayna collect. Venetiis* 1558. *apud Dominicum Lilium pag.* 452. *et Lugduni* 1560. *pag.* 813. ed in quella fatta similmente in Venezia nel 1557. in 4. dalla pag. 368.

e vi

(1) Lo attesta in fine de' suoi commentarj.
(2) Chioccarelli *de illustribus scriptorib. t. 1. p.* 299.

e vi si vede ancora il suo mal formato ritratto. Il trattato *de cautelis* secondo il Konigio (1) fu riprodotto nel 1582. *in f.*
Egli fece inoltre delle addizioni al trattato *de ordine judiciorum* di Roberto Maranta, e trovansi col medesimo, e colle altre addizioni di Pietro Follerio, e di Gio. Rulandis, *Coloniae Agrippinae per Serwinum Gymnicum 1650. in 4.* Finalmente è d'avviso Gabriello Sarayna (2), che fatte avesse alcune esposizioni sulle Costituzioni del nostro Regno.

ASCIA, o ASCIOLA (*Sempronio*) Nicolò Toppi (3) lo fa nativo di Bari, così anche il Conte Mazzucchelli (4), e il solo Origlia (5) ne dà per avventura la patria. Il P.M.Fr.Eustachio d'Afflitto (6) riferisce quanto questi ne avvisarono. Dalle opere rilevasi, che egli nacque verso la metà del secolo XVI. nella terra di Laterza in provincia d'Otranto, ed anche dalle composizioni poetiche, che fecero in sua lode Giorgio de Pichillis della stessa terra, dove lo chiama suo concittadino; e da Valente, Arciprete della terra di Valenzano, e primicerio della terra di Mola, indirizzandogli così la sua composizione: *ad jurisperitissimum Sempronium Asciam, vel Asciolam terrae Latertiae provinciae Hidrunti cet.* le quali si leggono in un' operetta, che da me sarà notata nel *n.* 2. Portatosi in questa Capitale a cagion degli studj di giurisprudenza, ne venne benanche laureato; ed indi sostenne il governo di varj luoghi del nostro Regno per lo corso di anni 34. siccome appare da una lettera impressa nella stessa di lui opera, e scrittagli colla data *Neapoli die 4. Idus Novembris 1603.* dal Dottor Tommaso Ascia suo figlio, da Epifanio *de Mattheis*, e da Gio. Batista Ascia suoi nipoti; e nell' anno stesso 1603. sottoscrivesi *U. J. D. et generalis auditor Illmi Marchionis Capursii*, nell'operetta medesima. Egli si acquistò fama di giureconsulto, per quanto le cognizioni del suo secolo comportavano, e se gli accrebbe di molto, allorchè mandò a stampa da tempo in tempo le opere seguenti:

1. *Interpretationes verborum permutationis Caroli II. initae, cum Rever. Capitulo Sancti Nicolai de Bario, super verbo jurisdictionis, et exilii. Neap. ex typ. Tarquinii Longi 1600. 4.* Evvi sul principio una lettera del Dottor Donatantonio Martuccio di Conversano con data *Neap. VIII. Cal. Decembris a P. V. 1599.* ove dà

(1) Konig. *biblioth. vet. et nov. p. 63.*
(2) Sarayna *in pr. volum. Constitut. cet.*
(3) Toppi *bib. nap. p. 277.*
(4) Mazzucchelli *Scritt. d' Italia.*
(5) Origlia *stor. dello studio di Napoli t. 2. p. 170.*
(6) *Memor. degli scrittori del Regno p. 455.*

dà un saggio di tal suo opuscolo, e lo ricolma di non poche lodi.

2. *Tractatus insignis de solutione in duriorem causam, cum materia spuriorum noviter explicitus. Barii apud Julium Caesarem Venturam* 1603. *in* 4. e fu dedicato al Marchese, e Reggente di Cancelleria D Fulvio Costanzo.

3. *Determinationes in utroque jure, materiam contractuum, ultimarum voluntatum, ac juris patronatus, tam ecclesiastici, quam laicorum complectens. Barii apud eumdem* 1607. *f.* Giovannantonio Molignano d' Acquaviva fecevi delle addizioni, che andarono a male con altre sue opere, che io enuncierò nel suo articolo.

4. *Decisiones, vulgo Barenses, praecipuas contractuum ultimarum voluntatum, juris patronatus, et criminalis materias complectens. Cum additionibus S. Aloys. Ricci. Neap. apud heredes Tarquinii* 1621. *f.*

Scrisse inoltre su di una prammatica secondo rilevasi dall' accennata lettera del figlio premessa all' opera indicata *n.* 2.

ASTI (*Donatantonio d'*) nato nella terra di Bagnuoli in Principato Ultra nel 1673. Egli fu uomo di scelta erudizione, e versatissimo nella storia delle leggi, ma non ebbe nè prontezza di spirito, nè corpo ben formato. Fatto passaggio in Napoli, diede opera all'acquisto delle buone lettere, ed alle cognizioni della giurisprudenza, e di quanto altro serve al buon intendimento di questa scienza. Fu creato Caporuota nell' Udienza di Matera, e dopo di aver per qualche tempo girato per le provincie, ottenne la toga di Giudice di Vicaria. In uno de' suoi sindicati venne strepitosamente attaccato d' ingiustizia, ma seppesi cotanto vigorosamente difendere, che nel 1738. fu creato Consigliere, e ne pigliò possesso il dì 30. Luglio dello stesso anno, carica, che sostenne dipoi sino al 1742. essendosene morto a Giugno di quest' anno, dopo di aver intermesso il suo esercizio fin dal dì 6. Aprile del 1739. per le sue contratte indisposizioni, giunto essendo all'età di anni 66. Fu seppellito nella Chiesa de' Pellegrini, e ce ne resta un' opera intitolata:

Dell' uso, ed autorità della ragion civile nelle provincie dell' Imperio Occidentale dal dì, che furono inondate da' Barbari sino a Lottario II. diviso in due libri. Nap. per Felice Mosca 1720. *e* 1722. *in* 8. Il primo dedicò a D. Giuseppe Positano, e il secondo a D. Domenico d' Almarzo, ambedue Reggenti nel supremo Consiglio di Spagna. Fu riprodotta anche in Napoli presso *Alessio Pellecchia* 1751. *in* 8. Egli nel primo libro diviso in x. capitoli, fa vedere che giammai si fosse perduto l'uso delle leggi Romane, finanche sotto delle più barbare nazioni, che vennero ad invadere la nostra Italia. Nel secondo in VII. impugna assai bene il favoloso racconto del ritrovamento delle Pandette in Amalfi, e la falsità insieme di quel de-

decreto di Lottario II. col quale annullate avesse le leggi barbare, ed inculcato l'uso delle Romane.

E' da notarsi, che il nostro giureconsulto fu il primo a muovere questa gran gara letteraria, onde si videro dipoi tanti scrittori, a cui non mancò nè ingegno nè erudizione, ora ad opporsi, ed ora a vieppiù confermare quanto era stato diggià asserito da lui (1). Il dotto Errico Brenckman fu di contraria opinione nella sua *historia Pandectarum, de Republic. Amalphit. De Amalphi a Pisanis direpta. Utrecht* 1722. inserita da Pietro Burman *thesaur. antiquit. et histor. Ital. t. IX. part. IV.* e da Domenico Giordano *Collectan. scriptor. Neap. rer. p.* 898. e con esso Francesco Taurellio. Ma il nostro autore trovò bentosto un grave scrittore in persona dell' Abate Guido Grandi Cremonese, la cui *epistola de Pandectis ad Josephum Averanium. Pisae 1726. et Florentiae 1727.* diede occasione al Marchese Bernardo Tanucci di scrivere: *Epistola de pandectis Pisanis in Amalphitana direptione inventis, ad accademicos Etruscos, in qua confutantur quae Guido Grandius Cremovensis Abbas, et antecessor in Pisano gymnasio opposuit Francisco Taurellio et Henrico Brencmanno. Florentiae anno* 1731. *typ. Bernardi Poperini ad D. Apollinar.* 4. Le ragioni, e le autorità, che rinvenir seppe il nostro d'Asti, sono non poco persuadenti, e mi fa meraviglia, come il Giannone l'avesse potute chiamare *vane speculazioni, e ridicoli argomenti* (2).

AULISIO (*Domenico d'*) nato da Antonio, e Maddalena Mayretta addì 14. Gennajo del *1639.* o come avvisa Biagio Troisi nel *1649.* nella vita, che scarsamente ne scrisse (3), e con esso l' Origlia (4), e l'autore della critica al dialetto napoletano, *pag.176.* Dell'età di circa anni 7. dicesi che fosse restato privo de' suoi genitori: ma ad avviso dello stesso Troisi (5) perdè il padre allorchè egli avea anni *19.* e dieci anni dopo la sua madre. Comunque sia da giovanetto ebbe cura di alimentare un suo fratello minore, e cinque sorelle lottando col bisogno indissolubile e comun compagno degli uomini di lettere tral numero de' quali vi si pose di buonora.

Egli ebbe a maestro nella prima età il dotto Muzio Floriati, ed indi il

(1) L'elenco di tutti quegli, che scrissero su tal argomento, si ha presso il Cavalier Flaminio dal Borgo, *Dissertazione sopra l'istoria Pisana*, e l' Abate Borgo da Borgo di lui figlio, *Dissertaz. sopra le pandette Pisane*.

(2) In una lettera scritta da Vienna del dì 8. Aprile 1724. a Carlo suo fratello in Napoli. Vedi Panzini nella *vita del Giannone p.* 135. ediz. 1777.

(3) Trovasi impressa nelle *Scuole sacre* del nostro autore.

(4) Origlia *storia dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 106.

(5) Vedi anche l'articolo inserito nel *Dizionario storico della medicina* del Sig. *Eloy*.

il celebre Lionardo Martena, e di anni 20. incirca si tirò dietro la protezione della nobiltà napoletana, a cui incominciò ad insegnare l' arte del poetare, e ad ispiegare privatamente l' architettura militare. Indi precedente dispaccio del Re Carlo II. gliene fu conferita la lezione nel presidio di Pizzofalcone con paga di ducati 25. al mese (1). In questa carica, che sostenne per anni 23. diede a conoscere la sua abilità, e le cognizioni delle lingue, giacchè colla facilità istessa insegnava questa scienza coll' idioma spagnuolo, franzese ed italiano; ma ciocchè recò meraviglia si fu aver egli mostrata in non poche occasioni una piena intelligenza delle lingue, anche ebrea, araba, caldea, siriaca, illirica, greca, e latina (2); onde divenne famoso nella storia, nella cronologia, è più nelle scienze antiquarie, massimamente delle antiche medaglie, di cui n' ebbe una soprassina perizia. Estese ancor di molto le cognizioni filosofiche, mediche, e matematiche, e corse ancor fama, che fatte avesse in quest' ultima scienza delle nuove scoverte (3). Nelle facoltà legali non si mostrò mica inferiore, essendosi dato fin da' primi anni di sua gioventù anche nell' esercizio del foro, che sarebbe stato invero per lui l' unico mezzo a soddisfargli quel soverchio desiderio di acquistar denaro (4); ma non volle con somma avvedutezza anteporre un suo più adagiato mantenimento, alla coltura del proprio animo, avendo ricusata anche la toga, che dal Vicerè di quel tempo gli venne offerta non poche volte; quindi ebbe a dirsegli, che il suo carattere fosse stato singolare, poichè quanto amico dell' interesse, altrettanto sfuggiva i mezzi per divenir ricco. Era così portato alla coltura delle lettere, e de' costumi degli antichi, che altro piacer non trovava infuori di una indefessa applicazione.

Non pertanto tralasciò lo studio della giurisprudenza; e di anni 26. legger volle da estraordinario nella nostra Università le istituzioni civili, e quindi di anni 34. ne ottenne la cattedra ordinaria, e di 40. quella del Codice. Finalmente nel 1695. accaduta la morte di Felice Aquadia primario professore di diritto civile, gli fu conferita a pieni voti tal cattedra col soldo di annui ducati 1100. (5), e la

(1) Tra i suoi discepoli vi fu D. Andrea *de los Cobos*, morto di poi Maresciallo di Campo, e seppellito nella Chiesa Parrocchiale di Fonseca con iscrizione, ove si nomina il suo maestro.

(2) Giannone *lib.* 40. *cap.* 5. *p.* 491.

(3) Girolamo Cito, sotto nome di Teofilango Sumizio, *notizie istoriche degli arcadi morti t.* 3. *p.* 65.

(4) *Miscell. di varie operette t.* 6. *p.* 297.

(5) Giannone *loc. cit.* Cito *loc. cit.* Origlia *loc. cit. cet.*

e la sostenne con tanto splendore e gloria, essendo ammaestratissimo delle facoltà legali, che alle più colte Università di Europa non ebbe da invidiare la nostra Metropoli (1).

In questi suoi avanzamenti ebbe a soffrire delle dispute letterarie, non ostante la dicostui somma modestia. La prima vennegli mossa da partigiani del celebre Lionardo di Capoa suo Zio uterino (2), essendosi opposto al suo sentimento di potere per intera vedersi l'*Iride*; e crebbe a tanto, che dovette il Vicerè ancor con minacce vietar loro il più oltre contendere, *giacchè le risposte furono schernevoli a tale, che si venne alle brutte: schiccherando l'una parte, e l'altra le carte con satire tanto mordaci, che se non v'avesse poste le mani il nostro collateral Consiglio con far ordini molto penali contro gli autori di sì fatte pasquinate: si sarebbe senza dubbio lasciata la penna, e venuto perciò all'arme* scrive Nicolò Amenta (3). Ma che poi, secondo il racconto dell'Origlia (4), avesse dovuto perciò ritirarsi dalle conversazioni, e seppellirsi trai libri per anni 10. egli è tanto falso, quanto la verità è al disopra della menzogna, riflettendo quì pur bene l'erudito P.M. d'Afflitto (5), che dopo una tal contesa sorta verso il *1676.* fosse stato presso del Vicerè piucchè mai ben veduto, come anche dal Duca di Medinaceli D. Luigi della Zerda, che ascriver lo volle nella sua accademia istituita nel Real palazzo nel *1698.* (*6*), non già nel *1697.* (7).

Altra contesa ebbe col celebre Nicolò Capasso riguardo alla precedenza di Cattedra; e finalmente la terza cogli arcadi, trai quali fin da' primi anni della fondazione di quell' adunanza, egli era stato ascritto, cioè addì 29. Maggio *1691.* col nome di *Timbrio Filippeo*, e per essersi voluto mostrar neutrale in una lor contesa, ardirono perciò cancellarlo dal numero degli accademici, non senza qualche lor pentimento. Avvegnachè erasi diggià dappertutto sparsa la fama di questo gran letterato, e veniva universalmente da dotti, con cui ebbe della stretta amicizia, appellato il Polistore de' suoi tempi, non essendovi scienza, di cui egli non ne parlasse

(1) Nicolò Amenta *vita di Lionardo di Capoa p.* 5.
(2) Biagio Troisi nella sua vita premessa alle *Scuole sacre*.
(3) *Vita di Lionardo di Capoa pag.* 23. *e seg.* Una di queste satire contro dell'onesto Aulisio ancor conservasi dal nostro dotto Vincenzo Ariani *comm. de claris jurisc. neapol. p.*37. *not.* (1), intitolata *la Coda del Casamusone Epigrammatico*.
(4) Origlia *loc. cit.*
(5) Il P.M. d' Afflitto *mem. degli scritt. del Regno di Napoli p.*476. *not.* (b).
(6) Giacinto Gimma *Italia letterata p.*486. De' dotti che la composero, vedi il nostro P. Abate D. Placido Troyli ne' suoi *Elogj*.
(7) *Miscell. di var. operette t.6. p.*297.

se con tanta franchezza, quasichè quella fosse stata la sua principal provincia.

Giunto all'età di anni 68. e giorni 15. (e non già 78.) con universal duolo de' nostri compatriotti, e letterati di Europa, venne a morte, senza che avesse giammai sofferta malattia niuna, il dì 29. o 19. secondo altri, di Gennajo del 1717. e corse fama, che fossegli stata cagionata da veleno, siccome viene accennato da Gio. Donato Rogadei (1), che somministrato glielo avesse il suo nipote Nicolò Ferraro-Aulisio per godersi innanzi tempo dell'eredità dello Zio (2). Fu costui infatti incarcerato per lo spazio di anni due, e posto poscia a salvezza col patrocinio del celebre Pietro Giannone. Il suo corpo fu seppellito nella parrocchial Chiesa di S. Anna di Palazzo, ove ricevuto avea anche il battesimal sacramento, con tutti gli onori di Conte palatino, giacchè letto avea nella nostra Università nientemeno che anni 52. cioè 8. da estraordinario, e 44. da ordinario professore. Egli lasciò delle molte opere delle quali ne darò al leggitore un esatto elenco, tanto delle già pubblicate, che delle inedite.

1. *De gymnasii constructione.* 2. *De Mausolei architettura.* 3. *De Harmonia Timaica.* 4. *De numeris medicis dissert. Pythagorica.* 5. *Hic accessit epistola de Colo Mayerano. Neap. apud Jac. Raillard* 1694. *in* 4. Questi eruditi opuscoli vennero dedicati dall'autore a D. Didaco Vincenzo a Vidaria Cappellano maggiore di quel tempo, e il dotto Alberto Errico Sallengre (3) inserì nelle sue antichità romane i due primi opuscoli di questo esimio nostro scrittore.

6. *Commentariorum juris civilis. Neap. t.* 3. *in* 4. 1719. 1720. Furono riprodotti *Nap.* 1754. *t.* 2. *in* 4. 1776. a spese di Giuseppe de Lieto similmente in *t.* 3. *in* 4. Questi comenti si raggirano su i titoli delle Pandette: *De adquir. vel amitt. possess. De verbor. obligat. De legat. et fidcicomm. Solut. matrim. quemad. dos petat. De pignorib. et hypoth. De bonis maternis, et mater. gener. De offic. ejus, cui mandata est jurisdict. De edendo. De transactionibus. De vulgar. et pupill. substitut. De mora. De donationibus. De censibus.* Ed il pubblico è tenuto per queste opere a Pietro Giannone, che fu uno de' suoi più cari discepoli, avvisando il medesimo (4), che l'autore non l'avea dettate a fin d'imprimerle, ma per insegnarle dalla cattedra a' suoi discepoli; ed avrebbe ascrit-

(1) Rogadei nel suo *saggio di un'opera intitolata il Diritto pubblico, e politico del Regno di Napoli, cet. p.* 75.
(2) Panzini nella *vita del Giannone p.*17. ediz. 1777.
(3) Albertus Henricus Sallengre *nov. thesaur. antiquit. roman. t.*3. *p.*889. *et seq.*
(4) Giannone *cit. lib.* 40. *cap.*5. *p.* 491. *t.*4.

ascritto ad ingiuria del suo nome, se in sua vita avesse taluno avuto un tal ardimento: *ma presso me*, dice il Giannone, *a cui egli, come uno de' suoi più cari discepoli, raccamandò i suoi scritti, ha potuto più il pubblico beneficio, che la privata sua ingiuria; poichè sebbene egli per la natural sua modestia, e pel poco concetto, che avea delle cose sue istesse, sentisse sì parcamente di queste sue fatiche, siam sicuri, che l' utilità, che apporteranno, il giudizio del mondo sarà molto diverso da quello del loro autore.*

7. *In IV. Institutionum Canonicarum libros commentaria. Neap. apud Nic. Nasum* 1721. 4. Ve ne sono altre due edizioni, *Venetiis apud Cervellinum Girtrude* 1738. *in* 8. *Neap.* 1752. *ex typ. Abbatiana in* 8.

8. *Delle scuole sacre libri due postumi. Nap.* 1723. *t.* 2. *in* 4. *presso Francesco Ricciardo*. Nel primo si ha l' origine, e progresso delle scuole sacre fragli Ebrei, e nel secondo l' origine delle scuole sacre frai Cristiani. Quest' opera fu pubblicata dal suo erede e nipote Nicolò Ferrara-Aulisio, il quale vi fece incidere il ritratto di esso Zio; e poichè volle dedicarla al presidente Gaetano Argento, sece ancor di costui incidervi l' effigie.

9. *Ragionamenti intorno a' principj della filosofia, e teologia degli Assirj, ed all' arte d' indovinare degli stessi popoli*. Furon dall' autore recitati nel consesso accademico del succennato Vicerè D. Luigi della Zerda Duca di Medinaceli, e trovansi oggi questi ragionamenti impressi in una miscellanea di varie operette colla data di Venezia (1).

10. Varie rime trovansi ancora sparse in diverse raccolte, e in quella di rime scelte di varj illustri poeti napoletani, stampata in Napoli colla falsa data di *Firenze* 1723. *a spese di Antonio Muzio in* 8. *vol.* 2. *pag.* 255. vi si leggono IX. sonetti del nostro autore. Le altre opere, che tuttavia restano inedite, sono le seguenti:

Considerazioni sopra i pareri di Lionardo di Capoa su l' esemplare stampato da Bulifon nel 1681. 2. *Dell' architettura civile, e militare*. 3. *Le scuole della poesia, cioè degli Ebrei, e de' Greci. De' Latini, Italiani, e Spagnuoli t. II.* 4. *Della Lirica, e dell' Osiri, ossia poesia Fenicia, e loro cronologia*. 5. *De polemica, et civili architectura*. 6. *Mare magnum Rethorum*. 7. *Philosophicum enchiridion*. 8. *Descriptio, et disputatio veterum numismatum*. 9. *De emendatione temporum*. 10. *Tres praelectiones publicae*. 11. *Parentationes tres*. 12. *Dissertationes nonnullae*. 13. *Historia de ortu et progressu medicinae*. Egli, ad avviso del Giannone (2), avea

(1) *Tom.6. pag.* 245.
(2) Giannoue *cit. lib.* 40. *c.* 5.

avea diggià ripulita questa sua storia, ed aveane benanche delle incessanti premure de' letterati a presto pubblicarla; ma poichè mai soddisfaceasi delle sue produzioni, venne perciò prevenito dal dotto Daniele *le Clerc*, e da Gio. Cornelio *Barcheusen*, onde mai più volle pubblicarla, non ostante le persuasive degli amici, e de' dotti, prevedendo costoro, che esser dovea di una più scelta erudizione la sua, di quelle de' medici mentovati; avvegnachè essendo il nostro Aulisio versatissimo delle antiche storie, massimamente degli Arabi, della cui medicina non ne avea parlato punto il *le Clerc*, confessando egli stesso (1): *ho detto in secondo luogo, che subito finita la medicina de' Greci, appresso Galieno, dovrebbe venirsi a quella degli Arabi, la quale cosa io non posso fare, poichè non intendo gli autori, che ne han trattato. Noi veramente ne abbiamo delle traduzioni latine, ma assai cattive, e quando ancora fossero migliori, ciò non basterebbe a rendermi in questo sicuro*: quindi non avrebbe al certo gravate inutilmente le biblioteche de' dotti quella dell' Aulisio. E pure cessò tal premura colla sua morte (2).

14. *Istoria delle antichità greche ed ebraiche*. Di questa se ne fa menzione anche ne' giornali de' letterati (3).

15. Egli avea scritta la storia del nostro Regno in lingua latina, che non registrò mica Biagio Troisi nell' elenco delle opere inedite del nostro autore, posto in fine della brevissima vita, che ne scrisse. Alcuni han creduto, che questo MS. rimasto nelle mani del Giannone, insieme con tutti gli altri dello stesso Aulisio, che il sullodato nipote in merito della ricuperata salvezza gliene se dono, se ne fosse di molto (4) prevaluto nella compilazione di sua storia, o almeno preso ne avesse quell' ordine, che in essa ravvisasi maraviglioso invero, e parto di un degno geometra. Ma questo sarà meglio da me ravvisato nell' articolo del nostro storico civile sulla scorta dell' eruditissimo Lionardo Panzini.

16. Lasciò davvantaggio un libro intitolato: *Philosophia naturae eclectica*, 17. ed una *gramatica ebraica* veduta dall' immortale Alessio Simmaco Mazzocchi, uno degli ammiratori della dottrina del nostro Aulisio (5).

Si

(1) Le Clerc nell'avvertimento, che fa precedere alla seconda edizione della sua *storia della medicina*.

(2) Vedi i titoli che contenea questa sua storia presso Troisi *loc. cit.* Oggi conservasi un tal manoscritto nella biblioteca del nostro celebre medico Sig. D. Domenico Cirilli.

(3) *Tom. 3. part. 2. p.* 434.

(4) Carlo-Maria Nardi *Carmina perappositis annotatiunculis exornata pag.* 71. *et* 72.

(5) Vedi l' erudito Fasano *lettera* 7. *p.* 107. Nap. 1782.

Si vuol anche notare, che alcuni pretendono che il nostro autore avesse avuta anche buona parte nell' opera del librajo Domenicantonio Parrini intitolata *Teatro eroico e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli*, impressa per la prima volta nel *1692*. Io però non ho monumento sicuro, o congettura tale ad oppormi a queste voci, o darle per vere. Egli è certo, che l'Aulisio per le sue vaste cognizioni, e per la gran raccolta, che fatta avea delle nostre cose, divenne l'oracolo segreto de' signori letterati di quel tempo.

B

BALDO (*Alessandro*) nacque nella Città di Troja in provincia di Capitanata nel XV. secolo. Fatto passaggio in Napoli si stradò negli studj di giurisprudenza sotto la disciplina del tanto rinomato per que' tempi Petruccio Minadoi per lo corso di anni *6*. siccome avvisa egli stesso nella dedicatoria fatta della sua opera al Marchese d' Iliceto D. Gio. Batista *de Piccolominibus*. Indi diede opera all' esercizio del foro sotto lo stesso maestro; e di là a poco tempo se ritorno alla patria, ove si procacciò fama di un de' migliori dottori di que' luoghi. Pose a luce un opera intitolata: *Pomilegium. Perusiae anno* 1514. *apud Franciscum Baldassaris de Cartolariis in f.* In essa vi si comprendono delle molte regole ed assiomi della disciplina legale, co' testi e glosse, dalle quali gli andò deducendo. In fine evvi ancora una orazione di esso autore, innalzando colla medesima le lodi di sua patria, e vi fa altresì menzione di molti uomini illustri nelle armi, e nelle lettere. Va troppo scarsamente nominato dal Gesnero (1), dal Toppi (2), e dal Chioccarelli (3).

BALZARANO (*Gio. Paolo*) si vuole da Ottavio Beltrano (4), e dal de Fortis (5) nato in Sarno; ma siccome rilevo dalle sue opere, non isbagliarono il Toppi (6), e il Chioccarelli (7) in dargli Napoli per sua patria. Egli rattrovasi nell' elenco de' dottori napoletani pubblicato da Muzio Recco dal 1400. fino al *1647*. e nella sua opera postuma pubblicata dal figlio vi si legge: *nobile parthenopaeo, ac almi neapolitani Collegii olim Consenatore*. Per quanto ne avvisano gli scrittori ebbesi in gran fama, e per un de' più va-

(1) Corrado Gesnero *bib. p. 26.*
(2) Toppi *bib. nap. p. 7.*
(3) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t.1. p.15.*
(4) Beltrano *Breve descrizione del Regno di Napoli p.215.* ediz. 1640.
(5) De Fortis *gov. polit. cons. 7. n.175. p.283.*
(6) Toppi *bibliot. napol. pag.* 149.
(7) Chioccarelli *de illustr. script. t.1. p.344.*

valenti giureconsulti e parlatori insieme del secol suo. Le sue ragioni, a dir de' medesimi, erano sì penetranti negli animi de'giudicanti, che allor quando non avea adattato il fatto alla legge, mica non poteano opporsi a quanto egli dicea. Ma per questo suo difetto gli aprirono gli occhi sopra i giudici, e proccuravano con somma diligenza di appurare ben prima i fatti in quelle cause, in cui il Balzarano interveniva da difensore. Nulladimeno al più delle volte avveniva, che dolcemente infinocchiár sapea i giudici, e con essoloro anche i suoi contraddittori.

Portò molto a lungo la sua vita, e quindi ebbe a godere dell' onor di Consenatore del Collegio napoletano, e a partecipare de' lucri del medesimo. Tralle tante cure volle benanche lasciare qualche monumento alla posterità del suo saper legale. La prima delle sue opere è sopra i libri feudali, a cui diede il titolo:

1. *Interpretationes luculentissimae ad libros feudorum. Venetiis apud Juntas* 1596. *f.* e ne fe dedica al Monarca delle Spagne Filippo II. L'altra poi e' compilò sulle nostre costituzioni; ma prevenuto da morte, fu mandata a stampa dal di lui figlio Gio. Bernardino, e dedicata dal medesimo al Principe Cardinal Gasparo Borgia Vicerè di Napoli. Questo n' è il titolo:

2. *Commentaria ad Constitutiones utriusque Siciliae, in quibus praxis omnium fere verum ad eas pertinentium, quae in Regiis hujus Regni Neapolitani Tribunalibus occurrere solent, dilucide continentur. Neap.* 1620. *in f.*

BAMBACARIO, o BAMMACARIO (*Ottavio*) nacque nella terra di Lauriana in provincia di Salerno nel XVI. secolo, e non già in Napoli, siccome asserisce Nicolò Toppi (1), essendosegli opposto Giuseppe Antonini (2) con de' valevoli monumenti. Egli ad avviso de' succennati scrittori si segnalò di molto nelle scienze filosofiche, e nella giurisprudenza feudale. Da'nostri dottori si fa vedere un de' migliori feudisti, e soprattutti da Ettore Capece-Latro (3), e da Dionigi Simon (4), chiamandolo *celebre avocat, qui excelloit dans les matieres feudales*. Passò anche tral numero de' buoni parlatori, e giunse finalmente ad occupar la carica di Presidente di Camera della Sommaria (5). Nell'anno 1622. finì di vivere, istituendo erede la Cappella di S.Gennaro, appellata il *Tesoro*, e fu sep-

(1) Toppi *bib. napol. p.*229.
(2) Antonini *la Lucania part.*2. *discors.*3. *pag.* 268. *not.* (2).
(3) Capyc. Latro *lib.*1. *consult.* 74. *n.*47.
(4) Simon *bibliotheque historique des auteurs de Droit. t.*2.
(5) Antonini *loc. cit.*

seppellito il suo corpo nella Chiesa della Pazienza Cesarea, ove leggesi il seguente epitaffio (1):

Octavio Bambacario
V. I. D. genere et doctrina claro
Feudistae maximo, et in supremis huius Regni tribunalibus
Sua tempestate advocato primario, qui feudorum leges commentatus
Apud Italiae Regulos Regni huius Hispaniarumque magnates
Factus illustris, eorum statum consulendo
Et cum oblatos inde renuisset magistratus
Hic suprema voluntate requiescere ossa mandavit
Iulia Francipana Mirta coniux Franciscus Capanus
Patritius Neapolitanus XIII. Baro Carusiorum aliorumque
Feudorum Dominus Franciscus Antonius de Mercati
V. I. D. Sacri Regii Consilii Secretarius
Ex testamento tutores P. P. obiit Prid. Kal. Martii
Anno MDCXXII.

Egli lasciò alcuni commentarj feudali, ne' quali bastantemente dà l'autore a conoscere le sue cognizioni in questa materia, colla notizia de' migliori scrittori di que' tempi. Il titolo n'è questo

1. *Commentaria feudalia ad celeberrimum titulum si de feudo defuncti, contentio sit inter dominum, et agnatum Vassalli, in quibus difficiliores ac in palatii frequentiores (omnes fere) feudales quaestiones, et auctoritatibus, et argumentis ad partes additis, quoque tribunalium quamplurimis decisionibus, vera methodo illustrantur. Venetiis 1603. in 4. apud Joannem Guerilium*. Gli dedicò a D. Gio. Alonso Pimentel Conte di Benevente, Vicerè in questo Regno, ed in fine vi aggiunse le sue
2. *Jurium allegationes pro Do. Lelio Ursino Curatore Principis Bisiniani, contra refutationem factam statuum et feudorum omnium, in beneficium Serenissimi domini, et potentissimi nostri Regni.*

BARATTUCCIO (*Antonio*) ebbe a patria la Città di Tiano nel 1486. Segnalatosi di molto nell'esercizio del foro, fu creato Giudice di Vicaria nel 1523. ed essendo per que' tempi tal carica biennale, nel 1532. gliela diedero di nuovo. Indi nel 1534. fu creato Consigliere, e nel 1538. avvocato fiscale; dignità che sostenne fino alla sua morte, che accadde nell'anno 1561. e settantacinquesimo di sua età. Egli fu seppellito nella Chiesa di Montoliveto nella di loro Cappella gentilizia, ove aggiunseto la seguente iscrizione riferita dall'Engenio (2) a quella di Fabbio Barattuccio:

An-

(1) Carlo de Lellis *supplem. alla Nap. sacra dell' Engenio p. 264.*
(2) Engenio *Napoli sacra p. 514.*

Antonius Baraptutius . . . Iureconsultus praestantissimus Caesaris Consiliarius, et Fisci unicus patronus cum Beatrice Martina coniuge hic tandem quievit suae aetatis anno LXXV. VIII. Id. Maii. M. D. LXI.

Non altro abbiamo di questo Dottore, che le sue: *additiones ad Consuetudines neapolitanas*, le quali han sortite delle varie edizioni col testo delle medesime. Ne fanno una più che lodevole rimembranza parecchi scrittori, specialmente Tommaso Gramatico (1), e il presidente Vincenzo de Franchis (2) così: *D. Antonius Baraptutius, qui fuerat Reg. Consil. et pro tuitione jurium Fisci stante ejus doctrina, fuit electus fisci patronus . . . quia fuit homo doctissimus*. Bernardino Tafuri (3) scrisse di lui, siccome a piacere vennegli sotto la penna.

BARBATO (*Orazio*) Sacerdote secolare, nacque nella terra di S. Giorgio della Molinara in provincia di Principato Ultra nel secolo XVI. Egli ottenne la dignità di Abate Curato della Chiesa di sua patria, ed ebbesi per que' tempi per un che di molto intendeasi di giurisprudenza. Le opere mandate da costui a stampa incontrarono presso i professori del foro un applauso universale, fuorchè di Giandomenico Gaito, che gli criticò ben bene l' opera seguente:

1. *De restitutorio interdicto, ac de revocanda possessione liber singularis, ad intellectum Reg. Pragm. Regni Neap. incipientis* Assistentiam, *sub titulo* de assistentia praestanda, *in quo praeter uberem tractatum obligationis bonorum, pacti de capiendo, constituti, excussionis, ac hypothecariae, nihilum pene desiderari potest in materia, quin luculenter, copioseque tractetur. Neap. 1624. apud heredes Tarquinii Longi in* 4. dedicata dall' autore a Gio. Lorenzo di Ruggiero. Indi avendola accresciuta la riprodusse anche in Napoli *per Jacobum Gaffarum 1637. in f. sumptibus Jo: Dominici Bove*, che dedicolla al Reggente di Cancelleria Ferdinando Brancia. Un suo nipote però Alberto Alderisio per vindicar l' ingiuria fatta allo Zio dal succennato Gaito nel suo trattato *de credito*, diede fuori un opera nel 1671. col titolo: *novissimus tractatus de assistentia ad germanum intellectum regiae pragmaticae, sive continuationes ad eumdem tractatum Horatii Barbati de restitutorio interdicto cet.* col quale preselo a tutta possa a difendere. (V. il suo *articolo*).
2. *De divisione fructuum inter plures, illosque diversos tractatus absolutissimus, in duas partes divisus, in quarum prima de fructibus agitur, ac de iis, quae aut in fructu sunt, aut quoque modo*

(1) Grammatico *in decis. 14. in pr.*
(2) De Franchis *decis. 417. n. 6.*
(3) Tafuri *stor. degli scritt. del Regn. di Napoli part.6. p.386. seg.*

do fructuum nomine continentur, et veniunt. In secunda vero qualiter, et in quibus diversimode fiet fructuum isthaec diviso inter plures diversosque considerata cet. Neap. typ. Jacobi Gaffari 1638. in f. sumptibus Jo. Dominici Bove, e dedicato dal medesimo al Consigliere Francescantonio Muscettola.

3. *Modestinus elucidatus sive de fideicommisso, majoratu, ac primogenitura personali intuitu tamen, ac favore familiae institutis, ad intellectum Modestini responsi in L. cum ita legatur 33. §. fideicommisso D. de Leg. 2. Opus in tres partes divisum. Neap. typ. Jacobi Gaffari 1643. f. expensis Jo. Dominici Bove*, e dedicato ad Ettore Capecelatro.

4. *Propugnaculum veritatis adversus apologicum responsum modernorum super articulis, primo an facta de filiis sub nomine appellativo vocatione, possint ad eam aliquo praetextu patres vice eorum admitti, et subrogari, et an detur extensio, et subrogatio in fideicommissis, primogeniis, et majoratus, in quibus vocatio fuerit personalis. Secundo, quando dicatur contrahens aut irrevocabiliter, aut revocabiliter disponere in actibus inter vivos, favore tertii; et si possit postmodum ipse contrahens dispositionem illam, aut alterare, aut declarare, et quando dicatur alterare, aut variare, quando vero declarare. Neap. apud eumdem Gaffarum f.* Fu impresso nello stesso anno 1643. e dedicato al Consigliere Arias de Mesa.

BARLETTA (*Andrea di*) vien dal dotto Girolamo Tiraboschi (1) appellato da Bari, quandochè egli nacque in Barletta, che è una Città posta in terra di Bari, leggendosi *de Barulo* in tanti registri della Regia Zecca, e non giammai *de Bario*, come meglio farò per ravvisare. Il Toppi (2) ne fa due di questo scrittore, cioè, Andrea de Barulo, ed Andrea de Bonello, non badando, che per esser nato in Barletta si disse dalla sua patria de Barulo, e de Bonello dalla sua famiglia (3). Nè altrimenti sbagliò Marino Freccia (4) avvisando, che fosse stato della famiglia Acconciaioco di Ravello; e con esso anche il celebre Cammillo Borrello (5): giacchè in molti registri della Regia Zecca, egli trovasi maisempre appellato Andrea Bonello *de Barulo* (6). Io l'ho indicato col nome di sua patria, essendo così più conosciuto presso i nostri storici.

L'an-

(1) Tiraboschi *Storia della letteratura Italiana tom.* IV. *p.* 228. ediz. Napol.
(2) Toppi *bibliot. napolet. pag.* 11.
(3) Giannone *Stor. civ. del Regno di Napoli lib.* 16. *cap.* 4. *p.* 388. ediz. 1723.
(4) Freccia *lib.* 1. *de subfeudis cap. de antiq. stat. Regni*, e nel *tract. de praesentat. instrument.* 8. *qu.* 2. *n.* 25. *et qu.* 1. *n.* 27.
(5) Borrello *consil.* 33. *n.* 49.
(6) Topius *de Orig. tribunal.*

L' anno della sua nascita è ignoto. Fatto passaggio in Napoli divenne uno de' più dotti giureconsulti dell' età sua, essendosi applicato di molto a discernere qual differenza vi era tral romano diritto e'l langobardo. Fu indi prescelto a leggere giurisprudenza nella nostra Università *cum annua provisione unciarum quinquaginta*, come appare da un registro riferito dal Toppi, e in altro vi si legge: *cum gagiis unciarum auri 60. pro salario suo, et unciarum 8. pro vestibus suis*.

Si vuole da Cammillo Salerno (1), che suggerito avesse allo Imperador Federigo II. di stabilire la Curia Capuana, tribunale che ebbe a fare nella Città, da cui prese il nome, e nello stesso anno, che fu coronato in Roma, cioè nel 1220. (2) Ma io ne dubito con qualche appoggio di ragione, che il Bonello valesse tanto per que' tempi. In un registro del 1260. secondo avvisa Toppi, vien chiamato *juris civilis professor regius fidelis Curiae regiae Magister*. Nel 1269. fu creato Consigliere da Carlo I. e ne ottenne anche delle concessioni *ob ejus servitia*; e finalmente per l' assenza di Andrea di Capua esercitò la carica di avvocato fiscale, avendosi da altro registro in dove si legge, *Fisci patronus in absentia Magistri Andreae de Capua fisci patroni* (3). Come è che si vuol poi avvocato fiscale sotto Federigo II. da varj nostri scrittori? (4). Io inchinerei molto ad abbracciare l' autorità del P. Sarti (5) pretendendo a ragione, che il nostro Bonello stato fosse anche per alcun tempo in Bologna, vivendo a' tempi de' figliuoli del grande Accorso, e perciò dopo Federigo. Si sà che il Capua fu avvocato fiscale nel 1282. val quanto dire dopo anni 32. dalla morte di Federigo, e 62. dalla Curia Capua. Quanti anni dovea vivere questo uomo per trovarsi nel 1220. tanto abile a consigliar Federigo? Checchè altri ne dica (6), mi sembrano ben fondate le congetture del Sarti.

Di

(1) Salerno *in praefation. ad Consued. Neapol.*

(2) Riccardo da Sangermano in *chronic. ad ann.* 1220. *in fin.* Sbagliò Cammillo Tutini *de' giustinzieri* con pretendere in Napoli l'erezione di questo Tribunale. L' autorità di Riccardo da Sangermano è troppo valevole per essere scrittore di quel tempo, e a cui lo stesso Federigo II. affidò degli affari. Vedi il dotto Pecchia *stor. della G. C. della Vicaria*, *t.* 2. *dissertaz.* 2. §. 30. *p.* 244.

(3) Summonte *Istor. della Città e Regno di Napoli*, *t.* 2. *pag.* 151.

(4) Matteo d' Afflitto *in Constit.* minoribus, *de jure bajuli*, *in pr.* Luca de Penna *in L. quo fundos Cod. de omn. agro deserto lib.* XI. Francesco d'Andrea *disput. an fratres cap.* 2. §. 5. *n.* 25.

(5) Sarti *part.* 1. *p.* 193.

(6) L'erudito D. Pietro Napoli-Signorelli, *vicende della coltura nelle due Sicilie t.* 2. *p.* 255. la vorrebbe menar buona a' nostri scrittori.

Di questo antico giureconsulto ce ne restano varie opere. 1. Alcuni comenti sopra i tre ultimi libri del Codice, stati già per lungo tempo manoscritti in diverse librerie di uomini dotti. Alla fine rattrovatosene un codice più esatto in quella del Reggente e Luogotenente della R. Camera Ferdinando Fornari, secondo avvisa Luigi Sessa nella dedica fattane a' PP. Ignaziani del Collegio di Napoli, fu mandato a stampa col titolo: *D. Andreae de Barulo jurisc. Neapol. celeberrimi, et Consiliarii Regii Commentaria super tribus postremis libris Codicis, nunc primum in lucem edita, ex manuscripto bibliothecae Regentis Fornarii. Cum summariis, et indice rubricarum rerumq. omnium locupletissimo. Venetiis* 1601. *apud Sessas in* 4. Essi nel lor nascere riscossero l'applauso de' più cospicui Dottori di que' tempi (1). Chiunque dasse un occhiata alle opere di questi antichi scrittori, Gio. de Belvisu, Gio. de Platea, Bartolo, Baldo, Cino, Giasone, Nicolò de Neapoli, Luca de Penna, di Afflitto, di Alessandro, Pietro Rebuffo, Gio. Tommaso Minadoi, ed altri assaissimi, resterebbe persuaso di quanto rispetto stato fosse questo nostro antico interprete.

2\. *Glossa, sive commentarium super constitutionibus Regni*. Ella è un'opera citata spesso da' nostri Dottori, e massimamente dal celebre Andrea d'Isernia, scrivendo in un luogo: *bene glossata est per valentem modernum doctorem dominum Andream de Barulo constitutio haec* (minoribus) *cet.* (2) Queste glosse del Bonello oggi anche le abbiamo tra quelle del Caramanico, essendo state inavvertentemente confuse dagli amanuensi (3); ma possono discernersi essendo le più confaccenti alla mente di Federigo, ed allo spirito delle leggi langobarde, dalle quali furon tratte per la maggior parte.

3\. *Commentarium super legibus Langobardorum, sive libellus de differentiis juris Romani, et Langobardi. Venetiis* 1537. *apud Dominicum Lilium, in* 4. colle glosse di Carlo Tocco, e Nicolò de Bottis, che pubblicò Gio. Batista Nenna Barese. Notò avvedutamente le differenze tutte tralle leggi romane e langobarde affin di non darsi in avvenire occasion di errare. Eran tutti dediti allo studio delle prime, trascurando quello delle seconde, onde alle volte era forza di succumbere nelle cause. Egli stesso racconta, che essendosi affaticato di molto un valente professore di quel tempo a dimostrare il suo assunto colle leggi romane, andò a voto il suo discorso da poicchè un dot-

(1) Vedi Marco Mantua *epitome virorum illustrium n.29. cum Pancirolo p.443.*

(2) Andrea de Isernia *in Constit.* minoribus, *sub tit. de jur. Bal. In Constit.* In aliquibus, *tit. de success. filior. Com. et in Constit.* Si quis aliquem, *tit. de percuss. illicit. cum armis.*

(3) Giannone *lib. X. cap.* XI. §. 1. *p.* 118.

dottorello contraddittore cavò da ſotto del ſuo mantello il libro delle leggi langobarde (1), che tuttaltro inculcavano.

4. *Tractatus in materia ceſſionis*, che viene dal noſtro Matteo d'Afflitto (2), attribuito ad un certo Antonio de Barulo, ſcrivendo: *et vide ſolemne tractatum in materia ceſſionis per Dom. Ant. de Barulo qui incipit, utile et quotidianum eſt, de materia ceſſionis tractare, cet.* Ma è facile il credere, che ſtato foſſe un error di ſtampa, poichè trovandolo abbreviato in ſiffatto modo *And.* mutata aveſſero la *d.* in *t.* eſſendo ignoto per quanto io ſappia, a tutti i biografi e ſtorici queſto dottore *Antonio de Barulo*.

5. Si vuole, che ſcritti aveſſe alcuni comenti ſu varie leggi romane, i quali ſi citano dal Napodano *in ſuis gloſſis ad Conſuetudines neapolitanas, quae tamen* ſon parole di Franceſco d' Andrea (3), *poſt tempora Afflicti, qui eis quoque ſaepe utitur, videntur interiiſſe*. Ma queſti ſaran forſe gli ſteſſi, che vennero dipoi pubblicati nel 1601.

6. Alcuni ſuoi riſponſi ſi leggono preſſo del noſtro Donatantonio de Marinis, *t.* 3. *p.* 591. *ed.* 1731.

7. Finalmente compilò le *conſuetudini Bareſi*, e vi tenne quello ſteſſo ordine del Cod. di Giuſtiniano, e in alcuna parte quello delle Pandette. Egli incomincia dal tit. *de Sacroſ. Eccleſ.* e termina con quello *de Reg. Jur.* (4).

Andrea d' Iſernia (5) chiamollo *valente dottore*, e *gran giuriſta* il celebre Matteo d' Afflitto (6), e da infiniti altri non viene giammai nominato ſenza premeſſa di lode.

BARO, oſſia di BARI (*Sparano*) nacque nella Città di Bari, onde poi dalla ſua patria, venne così cognominato dagli ſcrittori. Queſti fu uno de' più accreditati giureconſulti del ſecolo XIII. (7) e di qualche conto preſſo dello ſteſſo Carlo I. in qual tempo lo rattroviamo capo di tutti i tribunali ne' contadi di Provenza, e di Folcalquerio; Giudice della G. C. Aſſeſſore nel 1275. preſſo il Vicerè di Sicilia, giuſtinziere ancor della ſua patria, e protonotario nel 1279. col

(1) Giannone *loc. cit.*
(2) Matth. de Afflicto *in lib.* 1. *feud. rubr.* 27. *de feudo dato in vicem legis Commiſſariae reprobando*, *n.* 27.
(3) De Andreys *diſput. an fratres*, *cet. cap.* 3. §. 7. *n.* 36.
(4) Giann. *ſtor. civil. t.* 3. *lib.* 21. *c. ult. p.* 161.
(5) Iſernia *de his, qui dar. feud. poſſ.* §. *et quia*, e nella *Coſt.* minoribus *tit. de jur. Bajuli*.
(6) Afflitto *in Conſtit.* minoribus, *de jure Bajuli*.
(7) Il P. Antonio Beatillo *ſtoria della Città di Bari*, *lib.* 3. *p.* 138. *e* 139. Giulio Ceſare Capaccio *lib.* 2. *hiſtor. Neapol.*

col titolo di *vir nobilis* (1), o nel 1284. secondo il Tafuri (2). Creato cavaliere, gli furono benanche assegnate once trenta all'anno, giusta lo scrivere di Pietro Vincenti (3), e concessi molti feudi, come le castella di Magliano e Monterono, in provincia di Otranto, ed Altamura in quella di Bari (4). Ma poichè lo stesso Carlo I. suo tanto benefattore, avea conceduta la Cappella di Altamura al cherico Roberto de Lusarchiis, ed indi morto esso Sovrano, conferita l'avea esso Sparano ad altri, ancorchè vivente l'accennato de Lusarchiis, il Re Carlo II. addì 1. Agosto del 1292. scrivendo a Carlo Martello Re d'Ungheria suo figlio primogenito, e Vicario generale nel Regno, si lamentò molto della condotta di esso Sparano, e dichiarando Regia la surriferita Chiesa, giusta l'intenzione anche di suo padre, ordinogli che tolta se gli fosse di mano, e restituita all'accennato Roberto, con esigere da' beni di detto Sparano, in pena di sua usurpazione, i proventi e rendite dell'accennata Chiesa, di tutto quel tempo, che l'avea tenuta nelle sue mani.

Venuto a morte il nostro giureconsulto lasciò i suddivisati feudi in testamento al di lui figlio Gio. di Bari, col peso di maritar sua sorella Margherita, che non una, ma ben tre volte passò a nozze. La prima col Cavalier Maynò de Guinis; indi col cavalier Filippotto (e questi non già terzo suo marito, come dice il Vincenti (5), chiamandolo ancor con errore Guglielmo, essendo stato costui suo fratello, e figli ambedue di Erardo (6), della famiglia de Nontolio, detta dipoi Lantoglietta, originaria di Francia) e finalmente con Baldoino d'Alagni Signor di Sicignano, e S. Nicandro nel 1335. Il corpo del nostro giureconsulto fu seppellito nella Chiesa di S. Nicolò di Bari, ove vennegl'innalzato un mausoleo di finissimi marmi, ed ivi volle ancor seppellirsi la di lui moglie Fiandrina figlia di Giazzolino della Marra, mediante licenza, giacchè per que' tempi non mica permetteasi di seppellirsi nelle Regie Chiese senza l'espressa venia del Sovrano. Egli ebbe per successore nell'uffizio di Luogoteta, e Protonotario il dottissimo Bartolommeo di Capua, e sotto dello stesso Carlo I. compilò:

1. Cor-

(1) Beltrano *Descriz. del Regn. di Napoli, pag.* 94. ediz. 1640.
(2) Tafuri *stor. degli scritt. del nostro Regno t.* 2. *p.*459.
(3) Vincenti *nel teatro de' protonotarj del Regno*, *p.* 62.
(4) Bartolommeo Chioccarelli *manosc. giurisd. tom.* VII. *ove parla dell'Arcipretura di Altamura*.
(5) Vincenti *loc. cit.*
(6) Scipione Ammirato Canonico Fiorentino, o chi altro fosse l'autore della *famiglia dell'Antoglietta impressa in Firenze* 1597. *p.* 24.

1. *Corpus legum, et Consuetudinum Civitatis Bari*. Questa compilazione era diggià stata eseguita dal dotto Andrea Bonello da Barletta; il nostro Sparano però vi aggiunse un altro libro, e vi tenne ordine diverso, e propriamente quello stesso, che tenuto aveano i compilatori delle leggi langobarde, dalle quali derivavano le Consuetudini Baresi. Queste leggi furon poscia comentate da Vincenzo Massilla, uom peraltro di niun conto in riguardo de' succennati compilatori (1).

2. Scrisse inoltre: *Rosarium virtutum, et vitiorum*. Opera, che pubblicò l'Abate Paolo Fusco di Ravello, con delle sue addizioni, nella Città di Venezia nel 1571.

BARONE Brancati de Mazca, sive de Mazza (*Carlo*) giureconsulto napoletano. Di lui ancorchè nato nello scorso secolo, e morto dopo il 1731. altro non posso dare di notizia al leggitore, se non di esser stato avvocato del nostro foro, ed autore del seguente: *Tractatus de homicidio, in quo fere omnia maleficia tractantur eorumque poenae, tam de jure communi, et Regni, quam de jure divino, et canonico valde tyronibus, ac professoribus utilis. Neap.* 1731. *in* 4. e dedicato a D. Gio. Tommaso de Paralta cavaliere Spagnuolo, e libero barone del Regno di Ungheria. L'autore fece imprimere sul principio di questa sua opera i grandi encomj fattigli da Nicola Ferrara-Aulisio, da Nicola Capuano, da Felice Sorrentino, e da altri anonimi verseggiatori.

BARRA (*Antonio*) nacque in Napoli, e fiorì nel foro nostro nello scorso secolo. Si procacciò qualche fama nel suo esercizio, e gli furono affidate delle cause d'importanza, come rilevasi dalle sue opere. Non fu uomo di erudizione, ma seppe maneggiare gli affari del foro. Fu eletto giudice nella G. C. della Vicaria criminale, come quegli, che di tal materia era un pò meglio inteso. Le opere, che ce ne restano sono le seguenti:

1. *Controversiae forenses cum decisionibus supremorum Regni Neapolitani tribunalium, in quibus variae, et selectiores in foro agitatae quaestiones de feudis, censu, jurisdictione, judicio, testamentis, fideicommissis, intestati causa, et miscellaneis, accurate discutiuntur. Neap. ex officina Bulifoniana* 1680. *f.* Dedicò quest' opera al Capitan generale D. Ferdinando Gioacchino Faxardo de Requesens et Zunica. Evvi lettera anche del di lui figlio Dottor Tommaso Barra indirizzata al leggitore.

2. *Practicarum observationum rerum singularium in foro frequenter occurrentium, cum decisionibus Supremorum Regni Neapolitani*

(1) Pietro Giannone *stor. civil. del Regn. di Napol. lib.* 21. *cap. ultim. pag.* 160. *tom.* 3. *ediz.* 1723.

ni tribunalium. Centuriae quinque; in quibus civiles, feudales, canonicae, criminales, aliaeque materiae continentur. Neap.1686. apud Salvatorem Castaldum Reg. Typogr: sumptibus Jacobi Raillard f. L'opera fu dedicata a D. Didaco Soria y Morales, Marchese di Crispano, Reggente di Cancelleria, Consigliere di Stato, e soprantendente generale della Campagna. Sonovi varie poetiche composizioni, tralle quali una di Francesco Savastano, ed altra lettera del sullodato Tommaso al leggitore. L'indice delle cose notabili, fu lavoro del Dottor Carlo Loffredo alunno dell'autore.

BASTA (*Giuseppe*) sacerdote secolare, nato nella terra di S. Nicolò dell'Alto in provincia di Calabria Citra nel 17... Di anni *16.* fatto passaggio in Napoli, si applicò allo studio delle belle lettere sotto la disciplina degli Espulsi; indi apprese la filosofia dal celebre Abate D. Antonio Genovesi, e susseguentemente la giurisprudenza da' cattedratici Giuseppe Pasquale Cirillo, e Domenico Mangieri. Nel 1764. trasferitosi alla sua patria, vennegli conferito il sacerdozio da Monsignor Domenico Peronacci Vescovo di Umbriatico, e si esercitò poscia per qualche tempo nell'avvocheria, e nella predicazione. Ma a cagione di alcune sue indisposizioni ebbesi a portar di nuovo in questa Capitale pel riacquisto di sua salute, e ciò ottenendo, risolvette a fissarvi sempre la sua residenza. Nel 1770. aprì studio di legge, ed indi ebbe il permesso d'insegnarla da estraordinario nella nostra Università. Vi ha fatti tre concorsi uno nella cattedra delle Pandette, l'altro nel Decreto di Graziano, il terzo in quella del diritto del Regno. Ha posto anche a stampa:

1. *Institutiones juris Romano-Neapolitani. Neap.* 1780. *ex typ. Gracciana t.* 2. *in* 8. divise in IV. libri.
2. *Institutionum juris publici neapolitani pars I. ad usum privati auditorii, cet. Neap.* 1783. *t.* 2. *in* 8. Queste son divise in tre libri, e le ha dedicate a Monsignor di Tiene D.Antonio Bernardo Gürtler abate commendatario di S. Bartolommeo in Galdo, e Fojano, e confessore della nostra Sovrana.
3. *Institutiones jurium universitatum in usum privati auditorii, cet. Neap.* 1777. *ex typ. Lanciana t.* 2. *in* 8. dedicate a Monsignor Matteo Gennaro Testa Cappellano Maggiore.

BATTAGLINI (*Pompeo*) dicesi giureconsulto napoletano, e fiorì a' tempi del Conte di Lemos, e del di lui figlio D. Francesco de Castro, a cui dedicò la sua opera intitolata: *Ad Cynum Pistoriensem additiones, et ad nonnullas leges Codicis adnotationes. Neap. apud Dominicum Tabbanellum* 1602. *in f.* Ella però non è compita del tutto; nè so il motivo, che vietato avesse all'autore di pubblicare gli altri volumi, de' quali dovea aver seguito.

BATTOCCHI (*Giuseppe*) nato in Rapolla Castello in Basilicata

nel ſecolo XVI. Fatto paſſaggio in Trecaſe Terra in provincia d'Otranto, ivi poſeſi a leggere filoſofia, e nel tempo ſteſſo ad eſercitare l'uffizio di Notajo, e quello di avvocato. Tali titoli ſi dà nel frontespizio della ſeguente opera: *Il notajo teorico-legale. Opera non che utile, ma neceſſaria alla gioventù, che attende all'ufficio di Notajo per le materie, che contiene circa il modo di celebrare i contratti, ed ultime volontà, e della maniera di formare gli ſtromenti, ed altre ſcritture pubbliche, e private. In Nap.* 1761. *nella ſtamperia di Luca Lorenzi t.2. in f.* Fu riprodotta anche in Napoli nel 1773. *in f.* nella ſtamperia di *Vincenzo Orſini.*

BELLI (*Marco Aurelio*) nato in Teora in Principato Ultra, dioceſi di Conza, e non già di Coſenza, come con isbaglio ſcrive il Toppi (1). Il Ciarlante però (2) lo vuole nato nella terra di Toro preſſo Benevento, e ce lo deſcrive per un uomo di ſomma intelligenza, tanto nelle facoltà legali, che filoſofiche. Egli è autore del ſeguente opuſcolo: *De ſolutis externis ad jus civile liber ſingularis. Neap.* 1604. *in* 4. *apud Conſtantinum Vitalem*, che dedicò a D. Carlo Geſualdo Principe di Venoſa. Scriſſe inoltre l'*Alcinoe*, opera poetica, di cui ignoro l'edizione, e *de Harmonia poetica. Neap.* 1615.

BENEDELLA (*Baldaſſarre*) nacque nel ſecolo XVI. in Frignano maggiore caſale di Averſa. Agli ſtudj di giuriſprudenza, accoppiò benanche quelli di poeſia, e per quanto il ſuo ſecolo comportava, ſeppe in queſti, non men che ne'primi ſegnalarviſi di molto. In varie opere de' noſtri ſcrittori legali abbiamo un qualche ſaggio del ſuo verſeggiare, e delle ſue cognizioni in dritto nel ſuo: *Tractatus juris prothomiſeos, ſive congrui . . . in quo praeter varias quaeſtiones ad eam rem ingenioſe excitatas ab authore, graviſſimeq. diſcuſſas aſſertiones, etiam aliorum doctiſſimorum acutiſſime conſiderantur. Venet. apud Baretium de Baretiis* 1591. *in* 4. Egli è ſtato di qualche conto preſſo i profeſſori del noſtro foro.

BENEVENTANO (*Odofredo*) varie ſono le opinioni degli ſtorici circa la patria di queſto ſcrittore. Alcuni lo han creduto Bologneſe, come Raffaello Volaterrano (3), che ſcriſſe ſulla fine del ſecolo XV. Gian Vincenzo Gravina (4), il Veſcovo Franceſco Liparulo (5) avviſando, che foſſe ſtato diſcepolo inſieme con Franceſco Accurſio Fio-

(1) Toppi *bibliot. napol. pag.* 105.
(2) Ciarlante *ſtor. del Sannio pag.* 507.
(3) Raphael Volaterranus *anthropol. lib.* 21. *p.* 495. Baſileae 1559.
(4) Gravina *de ortu, et progreſ. juris civil. lib.* 1. *cap.* 156.
(5) Franciſc. Liparulus *in ſumma ipſius Odofredi in proem. pag.*1. ſcrive così: *Fuit etiam auditor cum Accurſio Florentino Azonis Bononienſis.*

Fiorentino di Azone Bologneſe, e con queſti anche Alberto Fabricio (1), ed in una copia manoſcritta della di lui opera *in uſus feudorum* (2) del 1417 ſi ſoggiugne dallo Amanuenſe in fine della medeſima: *explicit ſumma per excellen. juris civilis commentatorem dictum Odofredum doctorem Bono : compoſita ſuper uſibus feudorum incepta ſcribi die XV. Octobr.* 1417. *et completa die XXVI. dicti menſis in Civitate Janne in hoſpitio Stellae*. Ma nulla vale l'autorità de' ſuccennati ſcrittori. Nacque il noſtro autore in Benevento, come avviſano il dotto Guido Panciroli (3), Gio. Fichardi (4), il Tritemio (5) ed altri (6); impegnandoſi poſcia a reſtituirgli la patria, con de' valevoliſſimi monumenti l'erudito Gio. de Vita (7), dopo Pompeo Sarnelli (8), e Gio. de Nicaſtro (9).

Egli ſi portò da giovanetto in Bologna, ove in gran numero concorreano i giovani, avviſando egli ſteſſo: *erant hic tunc temporis bene X. millia ſcholares* (10) per apprendervi giuriſprudenza ſotto i più coſpicui maeſtri di que' tempi, quali furono Ugolino, Giacomo Balduino, o Balderino, giuſta lo ſcrivere del Ficardi (11), e del tanto rinomato Azone ad avviſo dell'accennato Franceſco Liparulo (12), e del chiariſſimo Gian Vincenzo Gravina (13).

Sotto la dicoſtoro diſciplina divenne un de' più celebri giureconſulti dell'età ſua, ed indi fu preſcelto ad inſegnar pubblicamente in quella Città le facoltà legali; in qual eſercizio vi ſi procacciò tanta fama, che ſe ne ſparſe per ognidove il nome, prevalendoſene

i più

(1) Albertus Fabricius *in biblioth. latin. med. aetat. lib.* XIV. *tom.* V. *pag.* 160. *edit. Venet. ann.* 1754.

(2) Conſervaſi queſta copia del noſtro Odofredo, dal Sig. D.Gherardo Cono Capobianco Segretario del S. R. Conſiglio.

(3) Guido Pancirolus *de claris legum interpr. lib.* 2. *cap.* 35. *pag.* 125. *edit. Lipſiae* 1721.

(4) Jo. Fichardus *in vit. juriſconſult. poſt Pancir. p.* 405. *edit. Lipſiae* 1721.

(5) Trithemius *de ſcriptor. ect. cap.* 444.

(6) Bern. Rotil. *in vit. juriſc. t.* 1. *tract. juriſ.* Bergomenſis *in ſupplem. chron. ad ann.* 1240. Anton. Poſſevino *appar. ſacr. t.* 2. *p.* 157. Caccialupi *hiſtor. interpret. et gloſſat. p.*503. *poſt Pancirol. edit. Lipſiae* 1721.

(7) Jo. de Vita *theſaurus alter antiquit. Beneventan. medii aevi, diſſert.* VI. *pag.* 468.

(8) Sarnelli *memorie cronologiche de'Veſcovi ed Arciveſcovi di Benevento, pag.*111.

(9) De Nicaſtro *pinacoth. benevent. p.* 153.

(10) Auctor *in Auth.* habita, *Cod. ne filius pro patre*.

(11) Jo. Fichardus *in vitis juriſc. poſt Pancirol. edit. Lipſiae* 1721. *p* 405. *eodem hoc tempore floruit Otthoſredus patria Beneventanus Jacobi Balderini diſcipulus*.

(12) Liparulus *loc. cit.*

(13) Gravina *de ort. et progreſſ. juris civilis lib.*1.*cap.*156.

i più alti perſonaggi de' ſuoi ſavj conſigli, come da queſto luogo dell' accennato Gravina (1) ſi ravviſa, *emiſit eadem Azonis Schola Odofredum Bononienſem, vel ut alii credunt Beneventanum, ad ambiguas quaſque cauſſas a Gregorio Montelongo Gregorii Pontificis legato adhibitum, dum Bononiae doceret; cujus in interpretando facilitatem, atque utilitatem ex ejus uberrimis in Pandectas, et Codicem commentariis noſcere licebit*. Quindi Matteo Gribaldo Mopha (2) col ſeguente diſtico ebbe a lodar lui, ed Oldrado.

Conſilio Oldradus pollet: clariſſima legum
Commentis praeſtas ſenſa, Odofrede tuis.

Grandi furono gli onori, che ottenne in Bologna, tirandoſi ancor dietro la protezione di que' ragguardevoli perſonaggi, per cui venne dipoi a fiſſarvi il ſuo domicilio, e preſe ivi ancor moglie, da cui ebbe un figlio chiamato Alberto, contemporaneo di Dino, che per quanto ne ſcrive Gio. Batiſta Caccialupo (3), non traviò punto da' paterni ſentieri. Finalmente carico di onori, ma non ſo ſe di anni, venne a morte nel 1265. e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Franceſco di quella Città, e dall' anzidetto ſuo figlio vi fu appoſta iſcrizione, la quale venne riſtorata da un lor diſcendente nel 1497. ed è la ſeguente:

Deo. Tri. Vni.
Piramidem et ſepulchrum vetuſtate
Corruptum, Quae Albertus Genitori ſuo
Odofredo legum parenti A. D. MCCLXV.
III. Non. Decemb. poſuerat. Laurentius
Odofredus Dominici Odofredi poſterioris
Filius Alberti trinepos ſua impenſa
In meliorem faciem opere et cultu ſplen
Didiore reſtituit. Ann. Sal. MCCCCXCVII.
Kal. Septem.

E dall' altra parte del ſepolcro vi ſi legge:

Hieronymus quondam Laurentii de Odofredis
Reparavit.

Non vi mancò in que' tempi, chi impegnato ſi foſſe a raccoglierne le memorie, le quali dal dotto Spagnuolo Leonardo de Errera conſervavanſi in un antico volume, con delle altre intereſſanti notizie, che poi fece oſſervare a Franceſco Liparulo, come coſtui è d'avviſo nelle annotazioni, che fece alla di lui opera intitolata:

1. *Sum-*

(1) Gravina *loc. cit. p.* 114. *edit. Venet.* 1739. *cum notis Maſcovii.*
(2) Matth. Gribal. Mopha *in catal. aliquot interpretum juris civilis, poſt Pancir. pag.* 531.
(3) Jo. Bapt. de Cazalupis *in hiſtor. interpret. poſt Pancirol. pag.* 504.

I. *Summa in usus feudorum*, che fu pubblicata in *Roma ex typ. Vincentii Accolti* 1588. *in* 4. colle annotazioni dell'accennato Liparulo; ma a piacer dell'editore molto abbreviata, siccome ho rilevato dal riscontro fatto colla diggià suddivisata copia del 1417. Giovanni Alberto Fabricio (1) par che gliela voglia togliere questa fatica al nostro autore scrivendo: *in Codice membranaceo bibliothecae Felini extant Friderici I. Constitutiones inscriptae de pace Constantiae cum notis, et perpetuis commentariis Odofredi hujus: Quia vero commentarii isti subduntur compendio feudorum ab Antonio Mincuccio de Prato veteri confecto, ut ex hoc ipso codice intelligo, ideo forte nonnullis obrepsit, ut feudorum compendio Odofredo tribuerent*. Ma l'Antesignato della ragion feudale se ne valse di molto nella di lui opera, or tacendone il nome, ed or citandolo con delle dovute lodi, pervenutagli nelle mani senza dubbio niuno intera, e non mica mancante, come oggi l'abbiam nelle stampe. Scrisse inoltre:

II. *De libellis formandis* (2). III. *Tractatus de dotis restitutione* (3). IV. *De ordine judiciorum* (4). V. *De percussionibus* (5). VI. *De positionibus* (6). VII. *De primo et secundo decreto* (7). VIII. *De Curatore bonis dando* (8). IX. *De arte notariatus*.

Nella raccolta *responsorum, quae vulgo consilia vocantur ad caussas ultimarum voluntatum, successionum, dotium, ac legitimationum. Venet.* 1568. *apud Ziletum t.* 1. avvene uno del nostro autore, che è il quarto in ordine.

Martino Lipenio (9) confonde le opere del nostro Odofredo con quelle dell'altro anche nostro, Roffredo, ed attribuisce al primo quest' opera *Commentarius in Digesta IV. vol. Lugduni* 1550. *f.* e Nicolò Toppi (10) sull'autorità di altri (11) ne riferisce le seguenti: *Quaestiones canonici juris lib. I. et juris civilis summa;* ma le mede-

(1) Jo. Albertus Fabricius *loc. cit.*
(2) *Extat inter tract. juris tom.* III. *part.* 2. *p.* 79.
(3) *Extat inter tract. juris t.* IX. *pag.* 472. *et inter tractat. de dote ex variis juris civilis interpretibus decerpt. p.* 346. *ad* 350. edit. Venet. 1580.
(4) *Extat int. tract. juris t.* III. *part.* 1. *p.* 32.
(5) *Extat in volum praeclarissimorum omnium tractatuum criminalium prodit. a Jo. Baptista Ziletto, edit. Venet.* 1570. *pag.* 87.
(6) *Extat int. tract. juris t.* IV. *pag.* 2.
(7) *Extat int. tract. juris t.* III. *part.* 2. *pag.* 136.
(8) *Extat int. tract. juris t.* VIII. *part.* 2. *p.* 405. *et tom.* XVII. *p.* 232.
(9) Lipenius *in biblioth. regal. juridic. t.* 1. *p.* 738.
(10) Topius *bibliot. napol. pag.* 226.
(11) Egli cita *Antonio Possevino, Appar. sacr. t.* 2. *pag.* 157. *e Bernard. Rotil. cum Jo. Fichardo in vitis jurisconsult. pag.* 228.

medesime, o almeno l'ultima deesi attribuire al succennato Roffredo, di cui quì appresso stenderò un più che potrò esatto articoletto.

Finalmente il nostro Odofredo fece alcune addizioni alle opere del suo precettore Azone, le quali ancor oggi si leggono ne' titoli *de pace constantiae*, *cet.* (1).

BENEVENTANO (*Roffredo*) nacque questo antico giureconsulto, anche nella Città di Benevento dalla famiglia Epifania de' Duchi della medesima, se abbiasi a prestar credenza all' eruditissimo Marcantonio de Morra (2), e a Gio. de Nicastro (3), sul finir del secolo XII. (4). Egli in Bologna fece i suoi studj di giurisprudenza, e sotto i più rinomati maestri si perfezionò di tanto nella disciplina legale, che superò gli stessi maestri, cui piacque di ascoltare, come Rogerio, o come altri vogliono Raggenio, il Kiliano, e il tanto celebre Azone. (5); quindi resosi ancor egli di gran fama in quella Città, incominciò ad insegnar pubblicamente giurisprudenza, ed ove perfezionò dipoi l'albero delle azioni inventato da Gio. Bossiano Cremonese, e ad iscrivere le dotte sue quistioni, che fu solito proporle in giorno di Sabbato, onde appellate furon dipoi Sabbatine, nel passaggio, ch' e' fece in Arezzo. Così scrive nel proemio delle medesime: *Cum essem Aretii*, *ibique in cathedra residerem*, *post transmigrationem Bononiae*, *Ego Rofredus Beneventanus juris civilis professor Anno Domini* 1215. *mense Octobri*, *cet.* Gliene diede intanto occasione il giureconsulto Pileo, il quale avendo composte le sue pòco (6) profittevoli per i giovani, pensò perciò egli ad esporre a' medesimi quelle, che erano più frequenti nel foro, ond' essi trar ne avessero potuto più vantaggio per la diloro professione (7). Ebbene peraltro anche delle richieste da alcuni nobili amici, essendo quella una Città curialissima (8) giusta lo scrivere dello stesso nostro autore.

Non

(1) Jo. Baptista de Gazalupis *hist. interpr. et gloss. p* 502. *post. Pancirol. cet.*

(2) De Morra *familiae nobilissimae de Morra' historia pag.*28. scrive: *ex ducibus sive Principibus Beneventani ducens originem*, *cet.*

(3) De Nicastro *pinacoth. benev. pag.* 151.

(4) Vide Hertmannum Schetsaeldum *in suo copiosiss. chronic. lib. Beneventan.*

(5) Jo. Fichard. *vitae jurisconsult. recentior. pag.* 402. *post Pancirol. edit. Lipsiae* 1721. Gazalupo *histor. interpr. et glossat. loc.cit. post Pancirol.* Valentino Forstero *histor. juris civilis lib.* 3. *cap.* 9. *n.* 1. Bartol. *in L.* 2. §. 2. *D. de suis et legit.*

(6) Gian-Vincenzo Gravina *de ort. et progr. juris civil. cap.* 149.

(7) Gio. Fichard. *in vitis jurisconf. t.* 1. *tractat. univers. juris Gregorii P.*XIII. *jussu editum Venet.*1584.*p.*156. *et post Pancirol.cum aliis biographis Lipsiae* 1721.

(8) Così la chiama l'autore nel proemio scrivendo: *in civitate curialissima nobili Aretina.*

Non è anche fuor di congettura, che avesse similmente insegnata giurisprudenza quì in Napoli, dopochè l'Imperador Federigo, abolì l'accademia di Bologna nel 1225. siccome abbiamo dalle cronache bolognesi (1), e richiamato in Napoli tutti i scolari di quella Università; avvegnachè fu egli creato dallo stesso Imperadore suo Consigliere, e Giudice della sua Corte (2), a qual proposito abbiamo una lettera del dotto Pietro delle Vigne (3) concepita ne' seguenti termini: *suo magistrato Rofredo de Benevento, suus P. de Vinea novae relationis gaudium, et veteris devotionis affectum. Adventum vestrum ad Curiam, ante vocationem expedire credimus. Nunc autem credimus, oportere ne vacans in vocato contemptum, et imperans per vocationis literas habeat se deceptum. Igitur ut breviter me expediam, vel venire socerum expedit, vel generum non remitti, cet.* E' d'avviso il Giannone (4), *che nella Corte di Federigo, di cui era giudice, tra tutti i dotti avea il vanto*, e che nell 1227. lo trascelse per suo avvocato, e mandollo in Roma per le contese insorte col Pontefice Gregorio IX. (5) avvisandolo peraltro Riccardo da Sangermano (6): *tunc prudentem virum magistrum Roffridum de Benevento mittit ad urbem cum excusatoriis suis, cet.*

Ora questo scrittore per quanto ne avvisano universalmente gli storici, fu dotto, egualmente che faceto, e di un tratto amabile da tirarsi dietro la benevoglienza di chicchesia. Nell'insegnare fu egli così efficace, ed alieno da quella vecchia affettata malinconia degli stoici, che vi concorreano a folla i giovani ad ascoltarlo. Il Panciroli (7) anche lo avvisò scrivendo: *vir fuit festivi ingenii, qui ut scripta ejus indicant multis in locis opportune, suaviterque jocatur*. Io non posso assicurare il leggitore in qual anno fosse morto questo giureconsulto rassomigliato per que' tempi al celebre Papiniano creduto della stessa sua patria (8); ma bensì mi oppongo al sentimento dell'accennato Panciroli di esser morto in Bologna, e non già in Benevento. Il Panciroli (9) scrisse così. *Bononiae defunctus ante Divi Francisci templum marmoreo sepulchro umbella supra piramidis spe-*

(1) Apud Murat. *script. rer. Italic. vol.* XVIII. *p.* 109. *et* 254.
(2) Pandulphus Collenutius *lib.* 4. *histor. Neapol.*
(3) Petrus de Vineis *epistol. lib.* 3. *epist.* 81.
(4) Giannone *lib.* 16. *cap.* 6. *p.*399. *ediz.* 1723.
(5) Simon Schardium *in vit. Friderici II. quam ex Collenutio concinnavit praemisitque epistolis Petri de Vineis edit. Basileae* 1740.
(6) In chronic. *ad annum* 1227. *circ. fin.*
(7) Panciroli *de claris legum interpretib. lib.* 2. *cap.* 28.
(8) Giannone *loc. cit. p.*392.
(9) Panciroli *loc. cit.* De Morra *loc. cit.*

specie imposita conditus fuit; ma volle però confonderlo coll' Odofredo, non avendo a notizia le antiche iscrizioni sistenti nell' antica Città di Benevento.

Son d' avviso i nostri storici (1), che nel 1230. avesse edificata quella Chiesa e convento di S. Domenico nella sua patria, come dall' iscrizione sulla porta della medesima, e che poi fosse stato seppellito nella Cappella di S. Michele, ove leggeansi i seguenti versi:

Ille ego, qui mundum famosus lege replevi
Roffridus: Tumulus me capit iste brevis.
Discite legentes, quod nec sapientia legum
Resistit morti, nec summa potentia Regum.

Ecco dunque un monumento da far ricredere chicchesia della contraria opinione; e sebbene fosse andato in oggi a male pel tremuoto del 1702. pure non è da metterlo in forse, trovandosi presso tanti scrittori, i quali diedero fuori le loro opere prima d' un siffatto avvenimento. L' iscrizione poi, che fu apposta sull' epistilio della porta picciola di detta Chiesa in carattere Franco-gallico, è la seguente:

✠ *Iudex Roffridus in legum dogmata fidus doctor Epiphanides auctor fuit istius Aule* *Cum*
Christe Maria tibi Domince Magdala Paule Iudex Roffredus eternum confero fedus *uxo*
Fratribus hoc munus ut post miserabile funus nullus natorum possit transferre *re*
Meorum ius (2) patronatus *sua*
Est locus iste datus Christi nascentis terdenis mille ducentis annis et ternis hec *Tru*
lector opuscola cernis *cci*
Men *se* *Au* *gus* *ti* *a.*

Raccontasi, che fatto già vecchio, e rinunciato avendo ad ogni dignità, ch' eragli stata conserita dal suo Sovrano, ritirossi in una sua possessione, e così cercare un ozio filosofico coltivando le viti, che avea nella medesima. Stando un giorno a siffatto lavoro, venne richiesto da' giudici della G. Corte, *ut nodosam quandam juris difficultatem solveret*, ed egli *ne capite quidem ab opere erecto* gliela disciolse immantinenti, giusta quelche ne restò scritto il mentovato Marcantonio de Morra (3). Dalla di lui scuola ne uscirono dipoi tanti altri valenti giureconsulti, non men dotti che lui, trai quali può annoverarsi un altro Roffredo, o come è piaciuto ad altri chiamar-

(1) Mario Vipera in *chron. Episc. Beneventan.* Pompeo Sarnelli *nelle memoriae cronologiche de' Vescovi ed Arcivescovi Beneventani*, *p.* 110. Giovanni de Vita *thesaur. alter antiquitatum Beneventanarum medii aevi p* 464. Vincenzo Ciarlante *memor. istoriche del Sannio p.* 131. Gio. de Nicastro *pinacoth. benevent. p.* 153.

(2) Si avrebbe meglio a leggere: *jure patronatus*.

(3) Morra *loc. cit. pag.* 28.

marlo Friderigo (1), che scrisse un trattato *de Pugna seu duello*, ch' egli divise in XII. quistioni (2). Ma vediamo quali fossero state le opere del nostro antico dottore.

1. *Tractatus judiciarii ordinis divisus in octo partes, sive subtractatus, quorum primus est de praetoriis actionibus*. II. *de interdictis*. III. *de edictis*. IV. *de actionibus civilibus*. V. *de officio Judicis*. VI. *de bonorum possessionibus*. VII. *de senatusconsultis*. VIII. *de constitutionibus, quibus violentiae puniuntur. In quibus positionum, libellorumqun materia exactissime pertractantur*.
2. *Opus praeterea libellorum in jus pontificium*. I. *de electionibus, et postulationibus*. II. *de juribus, quae competunt Praelatis*. III. *de sponsalibus, et matrimoniis*. IV. *de decimis, et praemitiis*. V. *de jure patronatus*. VI. *de parochis, et alienis parochianis*. VII. *de accusationibus, inquisitionibus, et denunciationibus*. VIII. *de excommunicationibus, quando dicuntur nullae, vel injustae*. IX. *de judicibus, et arbitris eligendis*. X. *de appellationibus*. XI. *de executione rei judicatae*. XII. *de gratia petenda*.
3. *Necnon* LIIII. *Sabatinae quaestiones ejusdem auctoris*, e tutte queste opere furono impresse *Lugduni summa diligentia per Matthiam Bonhome auspiciis, et expensis Jacobi quondam Francisci de Giunta, et sociorum Florentini. Anno Domini* 1538. *die* 15. *Maji*; ed indi riprodotte *Coloniae Agrippinae apud Jo. Gymmicum sub Monocerote, anno* 1591. *in f.* Le quistioni Sabbatine trovansi anche *in quaestionibus juris civilis a fol.* 163. *ad* 245.
4. Scrisse inoltre *juris civilis Summa* (3).
5. Ed avvisano parecchi scrittori (4), che composti avea altri XII. volumi in materia di diritto civile e canonico, scritti di suo proprio pugno, i quali rattrovati dal dotto Bartolommeo Camerario, era un tantuomo nella risoluzione di pubblicarli; ma non so qual fosse la causa di esser cessato da tal impegno, e restati poscia cibo di tarli. Così scrive Francesco Liparulo (5), che il di lui Zio Leonardo Liparulo essendo amico dell' accennato Camerario: *vidit apud illum in ejus bibliotheca duodecim magna volumina prisco modo compaginata, omnia ut credebatur propria manu ipsius auctoris, et sui ci-*

(1) Guido Panciroli *loc. cit.*
(2) Alva *de pac. tenend. in. pr. v. ex hac gloss. et in proœm. feudor. col.* 2.
(3) Antonio Possevino *in appar. sacr. tom.* 2. *p.* 157. *e* 350. Bernardo Rotil. cum Jo. Fichardo *in vitis jurisconsult. p.* 228.
(4) Gio. de Nicastro *in pinacoth. Benevent. p.* 151. Pietro Giannone *istor. civil. del Regn. di Nap. lib.* 16. *cap.* 4. *p.*390. *ediz.* 1723.
(5) Liparulo *in usibus feudor. in praeludiis; In commentar. ad summam Odofredi pag.* 1. *a t.*

civis scripta tam in civili jure, quam in canonico; de quibus typis excudendis, lucique tradendis fuerat in spem a Camerario ventum, magnum vectigal sibi comparandum, cet. Delle accennate opere, oltre degli diggià surriferiti scrittori, ne fan pure lodevole ricordanza Bernardo de Montfaucon (1), e il Gravina (2): ma alcuni sono di avviso, che il nostro autore sia incorso in non pochi travedimenti nelle medesime (3); non perciò scrive Simon Ficardi (4), che stato fosse uno de' più celebri interpreti, e che le di costui opere state fossero riputatissime presso i più intendenti della ragion civile, e senza verun dubbio meritato avrebbe un secolo migliore.

BIBLIO (*Giovannantonio*) nacque nella Città di Catanzaro nel secolo XVI. Nella facoltà legale ebbe a maestro in questa Capitale il dotto Francesco Feniceo, di cui nella di lui opera fecene non poche volte menzione, avvisando di essergli molto tenuto per le buone massime, che apprese ne avea (5). Intanto essendosi laureato nell'una, e nell'altra legge, diedesi poscia nell'esercizio del foro, ove non fece svantaggiosa figura, procacciandosi benanche qualche nome nell'accademia *de' Costanti*, ove fu ascritto col nome d'*Immobile*, lasciandovi delle molte memorie, che il tempo edace non ci ha fatto pervenire. Ne abbiamo a stampa il solo opuscolo: *Jo. Antonii Bibli Catacensis J. U. professoris Accademiae Constantium accademici immobilis. De variis caussarum juris cognitionibus amicabilis disputatio. Vici Æquensis apud Jo. Jacobum Carlinum, et Antonium Pacem* 1596. *in* 4.

BILOTTA (*Gio. Cammillo*) nacque in Benevento nel 1537. da una assai distinta famiglia per quanto ne avvisano il Mazzella (6), il Locarelli (7), il de Lellis (8), il Grande (9), ed altri. Ne' tribunali di questa Capitale, egli acquistossi nome di buon professore, e gli si affidarono delle importanti cause, siccome rilevasi dalle sue allegazioni, ed attestato ancor viene da parecchi scrittori contemporanei. Fu indi creato giudice della Vicaria criminale, registrando-

(1) Bernard. de Montfaucon *biblioth. bibliotecarum ms. p.* 1085.
(2) Gravina *de ortu, et progressu juris civilis t.*1. *p.*112. *edit.Venet.*1739. *c.*154.
(3) Panciroli *loc. cit.*
(4) Fichard. *loc. cit.*
(5) Nella dedicatoria, che fece del suo opuscolo a D. *Gabriele Sances de Luna*, ed altresì nel *cap.* 6. *p.*22. *cap.*11. *p.*43. *cap.*13. *p.* 48. *cap.* 14. *p.* 54. *cap.* 16. *p.* 64.
(6) Scipione Mazzella *descriz. del Regn. di Nap. p.*103. ediz. Napol. 1601.
(7) Michelangelo Locarelli nell'*epist. dedicat.* del lib. di esso Gio. Cammillo.
(8) Carlo de Lellis *discorsi delle famiglie nobili t.* 2. *p.* 476.
(9) Gennaro Grande *origine de' cognomi part.* 3. *p.* 195.

dolo il de Fortis (1) tra quegli, che occuparono tal carica dal 1570. al 1580. Di là a qualche tempo fu eletto avvocato fiscale nella Regia Camera della Sommaria, e nel 1588. venne a morte dell' età di anni 51. Il suo corpo fu tumulato nella Chiesa de' SS. Apostoli di Napoli, e in quella di S. Maria delle Grazie di sua patria, gli fu posto il seguente Cenotafio, che andò a male per lo terremoto del 1688.

Io. Camillo Biloctae Iurisconsulto admirabili,
Qui
Cum Marinum Biloctam Abavum suum IC. Clariss.
Regii patrimonii Alphonsi I. Aragon. Regis
Praesidem, Regiumq. Consiliarium
Doctrina, prudentia, et Religione adaequasset,
Et a Philippo II. Hisp. Rege prius ad quaesturam
Civilium, et parricidium M. C. V. et demum in eodem
Regii patrimonii supremo Auditorio ad tuendas
Fisci lites subadmotus
De utroque munere de Regno, et de suo Rege
Optime meritus
Ad maiora tendens obiit anno aetat. suae 51.
Sal. hum. 1588. *die* 4. *Iunis*
Hieronymus filius, et Portia de Capua e Palenae
Comitibus coniugi concordissimo
PP. monumentum.

Grandi sono gli encomj, che gli han fatti gli scrittori del foro, e tra' tanti basterà arrecar quì solo le autorità di due, quali sono Cammillo Borrelli (2), e Fabbio d'Anna (3). Or questi ci avvisano di esser stato un de' più gravi giureconsulti dell' età sua, ed uomo peritissimo *omnium scientiarum*; nè altrimenti vien lodato da Gian Vincenzo Ciarlante (4), dal Toppi (5), e da Monsignor Gio. de Nicastro (6). Infatti chiunque rivolga la sua opera, ci conoscerà sulle prime un che sapea ben maneggiare le materie del foro, e non tanto addetto a quel basso gusto del suo secolo. Non tralascia di fare delle sue riflessioni sulle leggi romane, e si oppone allo spesso su degli altrui sentimenti, confutando quegli per quanto il secolo gli permettea. Eccone il titolo:

De

(1) De Fortis *govern. politic. p.* 132.
(2) Borrelli *consil.* 28.
(3) Fabbio d'Anna *in addit. ad cap.* 1. *oper. ejus genitoris, pag.* 244. *n.* 143.
(4) Ciarlante *memorie istoriche del Sannio p.* 476.
(5) Toppi *bibliot. napol. p.* 142.
(6) De Nicastro *pinacothec. benevent. p.* 188.

De absolutione juramenti tractatus conscriptus in anno 1562. nunc vero primum in lucem editus, in duos libros divisus, in quorum primo de variis contractibus plene, in secundo vero de eorum facultate, qui absolutiones concedere possunt, et aliis quaestionibus docte, et eleganter differitur. Cui accesserunt ejusdem auctoris allegationes aliquot, in caussis tam Regii Fisci, quam privatorum tutandis elaboratae. Neap. apud Jo. Jacob. Carlinum, et Constantinum Vitalem 1610. f. L' editore fu un suo pronipote chiamato Gio. Batista Bilotta, che la dedicò a D. Gio. Alfonso Pimentel de Herrero Conte di Benevente, e Vicerè in questi Regni. Il Chioccarelli (1) ne distese un troppo scarso articolo.

BILOTTA (*Gio. Batista*) nato in Benevento nel secolo XVI. da Ottavio, ed Antonia di Leone. Datosi allo studio di giurisprudenza, e ad esercitarla nel foro, fu dapprima creato Uditore; indi Avvocato fiscale, girando per varie provincie del nostro Regno, e finalmente Commessario della Campagna, *e quando la fortuta*, scrive il de Lellis (2) *non se gli fusse attraversata con haverlo costretto a star per molto tempo lontano da Napoli, saria asceso a gradi più convenienti alla sua dottrina, et integrità*. Egli si ammogliò con Ippolita Giorgio nobile Leccese, e figlia del Regio Consigliere Gio. Andrea; e nel dì 28. Ottobre del 1636. finì i suoi giorni. Fu seppellito in S. Lorenzo di Benevento con questa iscrizione (3).

Hic iacet illustris D. Ioannes Baptista Bilotta Octavii, filius celeberrimus Iurisconsultus, qui obiit die 28. Octobris 1636. cuius anima requiescat in pace.

Egli lasciò varie opere, le quali vennero dipoi da tempo in tempo pubblicate:

1. *Communes conclusiones ex quaestionibus feudalibus usu frequentioribus, in quibus fere tota materia feudalis breviter, et accurate explicata comprehenditur. Neap. excudebat Bobertus Mollus 1637. sumptibus Jo. Dominici Montanarii f.* dedicate a Filippo IV. da Ottavio Bilotta.
2. *Decisiones caussarum Civitatis Beneventi tam in sacra Rota, quam in aliis, tum urbis Romae cum ejusdem Civitatis Beneventi Tribunalibus elimatae*, alle quali, sono collegate
3. *Decisivae consultationes ejusdem claris. viri D. Jo. Baptistae Bilottae in arduis nodosisque juris quaestionibus ab eo editae, dum in supremis Regni Neapol. tribunal. caussas dixit. Neap. 1645. excud.*

(1) Chioccarelli *de illustribus scriptorib. t. 1. p.* 321.
(2) Carlo de Lellis *loc. cit. t. 2. p.* 240.
(3) Joan. de Nicastro *pinacoth. benevent. p.*195. *et seq.* Carlo de Lellis *loc. cit.*

cud. Franciscus Savius, expensis Petri Antonii Parrini bibliop. Neap. le quali trovansi dalla *pag.* 83. Tralle medesime consultazioni, che ascendono al *n.* di XL. ve ne sono alcune di Gio. Carlo Gallo, di Lattanzio Morello, e l'ultima del dotto Bartolommeo Camerario dalla *pag.* 208.

Le altre sue opere andarono a male, e quella specialmente sul diritto del Regno, scrivendo nella *Conclus.* 37. *n.* 2. *pag.* 59. *et quoniam de hac materia late scripsimus in summa juris Regni in lucem danda Deo auspice*, *cet.*

BILOTTA (*Scipione*) Patrizio Beneventano, nacque sul principio del secolo XVI. da Antonio, e Cammilla Moccia del Sedile di Portanova. Egli possedette la baronia di Mancuso, e Lentace in Regno, e di Pesco S. Angiolo nella giurisdizione di Benevento. Il Toppi (1) lo chiama *dottor famoso*, e forse non isbagliò essendosi dovuto uguagliare a' migliori causidici dell' età sua, siccome lo contestano que' pochi consigli, che di lui ce ne restano. Sotto il Regno di Filippo II. sostenne il carico decoroso di Commessario di Campagna con tanta vigilanza e rettitudine, che fu poscia creato avvocato fiscale della G.C. della Vicaria in luogo di Gio. Cammillo Bilotta di lui fratello, secondo è d' avviso Gio. de Nicastro (2) scrivendo: *quod munus totius Regni plausu plures per annos obivit*, *et egregrie ob merita Fisci patroni Magnae Curiae Vicariae munere donatus fuit*, *at mense Julio* 1581. *morte praeventus possessionem assequi non valuit*. Dopo anni 56. dalla sua morte furono impressi alcuni degli accennati suoi responsi al numero di XV. dopo le conclusioni feudali di Gio. Batista Bilotta, in Napoli nel 1637. dal foglio 127. col titolo: *aliquot juris responsa*, *sive consilia nimiam legum veritate*, *atque doctrina referta*, a' quali fece benanche alcune addizioni Ottavio Bilotta, di cui restami a parlare.

BILOTTA (*Ottavio*) piacque ad Angiolo Zavarrone (3) farlo Calabrese, scrivendo: *Octavius Bilocta Nucerinus JC. satis doctus*. *Clar. an.* 1620. *edidit*: *le annotazioni sopra le alleganze di Giovan' Andrea di Giorgio suo Zio*. Nè più di tanto seppe dirne sognando. Avvegnachè soltanto è vero ch' egli fu nipote *ex filia* del dotto Giannandrea Giorgio, come diggià accennai nell' articolo di Gio. Batista suo padre, ed è facile il credere, che fosse nato in Napoli ove il padre esercitò giurisprudenza, trovandolo benanche nel catalogo de' dottori napoletani pubblicato da Muzio Recco,

(1) Toppi *bibliot. Napol. pag.* 280.
(2) De Nicastro *pinacoth. benevent. p.* 173. Vedi Mazzella *loc. cit. p.* 103.
(3) Zavarrone *biblioth. Calabra p.* 132.

co, e da questo rilevasi, che prese la laurea dottarale nel 1635. val quanto dire, che ebbe a nascere nel 1614. qualora nell' età prescritta fossesi addottorato.

Da giovanetto diede fuori un opuscolo storico sulla quistione insorta della vera patria di S. Gennaro col titolo: *Istorico discorso circa la patria di S. Gennajo Vescovo, e Martire del Sig. Ottavio Bilotta patrizio Beneventano, ed avvocato napoletano, data alla luce in Roma nell' anno 1636. presso Francesco Cavallo. Seconda impressione con aggiunte. Congregato, cet. in Benevento nella stamperia arcivescovile* 1710. *in* 4. e nella pag. 7. di questa edizione, evvi un ragguaglio di un certo accademico *Ravvivato*, ove fa vedere il motivo, che indusse l'autore a scrivere questo suo opuscolo; avvisando inoltre Giovan di Nicastro (1), che avea scritta benanche in latino un' apologia circa la patria dello stesso Vescovo, e Martire, che restò poi inedita.

Scrisse ancora la vita di Bartolommeo Camerario, la quale trovasi avanti le sue repetizioni feudali, dell'edizione napoletana del 1645. Egli appose delle addizioni a' diggià accennati XV. Consigli di Scipione Bilotta, impressi in Napoli nel 1637. che trovansi dopo le conclusioni feudali di Gio. Batista Bilotta dalla pag. 127.

Inoltre fece alcune annotazioni alle inedite allegazioni del dotto Giannandrea Giorgio, e con queste dopo qualche tempo, vennero pubblicate con altra opera postuma feudale di esso Giorgio nel 1654. *in f.* a spese di Giacomo Gaffari, e dedicate dal suo fratello Andrea Bilotta Gesuita a D. Nicolò Giudice patrizio Genovese, Cavaliere di S. Giacomo, principe di Cellamare, Duca di Giovenazzo, Terlizzi, e Padrone di Garagnone cet. con una alquanto elegante dedicatoria.

Dionigi Simon avvisa, che fatte avesse delle addizioni al trattato *de ordine judiciorum* di Andrea d' Isernia, e le dà per impresse in Napoli *in f.* ma in qual anno nol dice (2).

BIONDO (*Francescantonio*) nacque nel XVI. secolo nello Stato di Sanseverino di Salerno, e dopo il corso degli studj, si rendette religioso nell' ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, e venne laureato in S. Teologia. Indi se passaggio in Roma, e nel Convento di S. Bonaventura sostenne la carica di Reggente, tenendosi generalmente in istima di buon religioso e dotto. In quella Città mandò a stampa la seguente operetta: *De censura, et irregularitate. Romae typ. Ludovici Grignani* 1636. *in* 4. e nel dì 14. Dicembre del 1637. vennegli conferito il governo della Chiesa di Capri

(1) De Nicastro *pinacoth. benevent. p.* 196.
(2) Simon *bibliot[h]eque historique des auteurs de droit*, *t.* 2. *p.* 37.

pri (1). Di là fu trasferito a quella di Ortona nel dì 13. Dicembre del 1640. o 1641. (2) ove venne dipoi a morte nell'anno 1644.

BISCARDI (*Serafino*) nacque questo celebre oratore, e giureconsulto nel 1643. in Altomonte terra in Calabria Citra, ove i dicostui non bene adagiati genitori portati si erano da Carolei, altra terra della stessa provincia, costretti dal lor bisogno. Quindi appena, che incominciò in lui a svilupparsi la ragione, risolvette di abbandonare la patria, e con questa benanche i suoi, e portarsi in Napoli, ove meglio avrebbe potuto coltivare i suoi talenti cogli ajuti, che trovansi in questa Capitale. Infatti sulle prime, ch'egli vi giunse sottoposesi alla disciplina degli oggigiorno espulsi Gesuiti, e vi apparò le belle lettere, le regole dell' orazione, e l' arte insieme di poetare. Indi diede opera allo studio della filosofia, e della storia, non iscompagnandola dalla cronologia, e geografia per trarne maggior vantaggio. Finalmente con tali preparativi, incominciò lo studio di giurisprudenza sotto i più dotti e gravi maestri dell' età sua, e ad incamminarsi poscia nell' esercizio del foro, che lo condusse all' acquisto delle dignità e delle ricchezze.

Egli intanto suo malgrado dovette incominciare un siffatto esercizio da semplice proccuradore, affin di procacciarsi il puro necessario sostentamento, poco, o nulla venendogli somministrato dagl' impoveriti suoi genitori. Non istiede però molto a far conoscere la sua dottrina, e le sue diggià estese cognizioni in ogni genere di letteratura, accompagnate dal bel dono dell' eloquenza. Gli vennero affidate delle molte cause d' importanza, che seppe difendere con molta sua gloria, massimamente nel perorarle ne' supremi tribunali di questa nostra augusta Metropoli, che si accrebbe presso ognuno la grande idea di questo esimio giureconsulto, ed oratore (3); nè il calabro accento, che ritenne maisempre, apportava agli ascoltatori il menomo dispiacere.

A tanto merito accoppiò benanche la illibatezza de' suoi costumi. Non mai videsi portare in qualche luogo di divertimento, rifiutando le spesse richieste, che gli venivan fatte da' nobili suoi clienti. Tutto il suo piacer riponea in una continuata applicazione; e perciò ogni occasione isfuggiva, che gliel' avrebbe potuta frastornare. Non peraltro motivo volle giammai maritarsi; e quindi diede in moglie a Giacinto suo fratello la figlia di Paolo Anastasio dotàta di ben 50000. ducati, poichè alla gran fama, che seppe lui acquistarsi nell' esercizio del foro, fece benanche imprimere una buo-

(1) Ferdinando Ughelli *Italia sacra t.* VII. *col.* 367. Romae 1659.
(2) Ughelli *loc. cit.* e nel *tom.* VI. *col.* 976.
(3) Basilio Giannelli *educazione al figlio cap.* 26. *p.* 233.

buona opinione dell' accennato fratello Giacinto, con dipingerlo sotto alcune dotte scritture, locchè venne di poi bellamente a capo, essendo egli un uomo troppo dabbene, e di cognizione niuna (1).

Divenuto egli intanto ben provveduto di beni di fortuna, fecesi aggregare nel sedile di Trani, e di Cosenza, il quale ben 60. anni prima era diggià chiuso, ed acquistò insieme il Marchesato della Guardia Alfiera; dal che ebbe indi a nascere l'errore degli scrittori calabresi in farlo nativo di Cosenza, come il Marchese Salvadore Spiriti (2), Angiolo Zavarroni (3) il P. d' Amato (4), e l'Ariani ancora (5); avendoci Filippo de Fortis (6), serbata la vera patria di questo giureconsulto.

La carica di avvocato, ch' e' sostenne con tanto decoro, giugner lo fece al grado rispettabile di Reggente di Collaterale; ma non lo seppe accompagnar la fortuna fino all' ultimo di sua vita. Per la morte di Carlo II. d'Austria nel 1700. caduta la successione de' Regni di Spagna in due potenti Principi Carlo Arciduca d' Austria figlio secondogenito dell' Imperador Leopoldo I. ed in Filippo d' Angiò figlio del Delfino di Francia, si sostennero le ragioni di ambedue sì potenti pretensori colle armi non meno, che colle penne di non pochi scrittori, tra i quali il nostro Biscardi, intraprese a sostener le ragioni del Principe Franzese, provando in una sua scrittura, che la successione della monarchia di Spagna per ogni diritto dovesse a Filippo V. appartenersi, rintuzzando gli argomenti tutti, che a favore di Carlo allestati aveano i giureconsulti Germani. Questa scrittura non volle pubblicar sulle prime, ma soltanto manoscritta fece divolgarla senza nemmeno il suo nome per averne degli eruditi il vero sentimento. Ella però fu ben conosciuta da qual penna fosse uscita; sicchè ebbe a mandarla a stampa, con apporvi anche il suo nome. Quindi credendo che i Regni di Sicilia non sarebbero stati giammai divisi dalla monarchia delle Spagne; entrate nel 1707. le armi Alemanne in Napoli, *multa perpessus*, *senatu motus est*, *supremoque Regentis Cancellariae magistratu dejectus*, *gravibus poenis interdicta libri lectione*, *cet.* giusta quelche si legge nella dedicatoria, che fecene della seconda edizione di questa sua scrittura al glorioso Infante D. Carlo Borbone, il di lui nipote

(1) Carlantonio de Luca raccolse alcune discettazioni di Giacinto; ma debbonsi attribuire al di lui fratello Serafino.
(2) Spiriti *memorie degli scrittori Cosentini p.* 168.
(3) Zavarroni *biblioth. calabra p.* 178.
(4) Amato *Pantopologia Calabra p.* 144.
(5) Vincent. Ariani *comm. de clar. jurisc. neapol. p.* 33.
(6) De Fortis *governo politico p.* 107.

te Marchese Biscardi nel 1734.

Un sì per lui funesto avvenimento, gli abbreviò i giorni suoi, anche perchè essendosi adoprato a rendersi quasichè necessario co'suoi consigli al nuovo governo (1), e composta avesse benanche una dotta elegia, come dice il de Fortis (2), pur tuttavolta, non men dagli anni, che dalla noja della scemata sua autorità, vinto ed oppresso, morì repentinamente (3) nel dì 11. Agosto dell'anno 1711. e di sua età sessantottesimo.

Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie nella strada di Toledo de' Cherici regolari Teatini, e in un pilastro a sinistra entrando in essa, vedesi il mezzo busto di Marmo colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Seraphino Biscardo Patricio Consentino
et Tranensi
Regenti electo ad supremum Italiae Consilium
Catholicae Regiae Maiestatis status
Consiliario a latere Regenti
Guardiae Alpheriae Marchioni Lupariae
et Casalis S. Antonini Domino
Quem Carolo II. cuius iura tutatus est
Regnantiq. Philip. V. Hispaniarum Regi
A quo in interius consilium adlectus supra
quam creditur placuisse constat.
Ea sapientia ut res omnis publica ei gerenda
Committeretur
His musis ut politiores literarum praeverterit
Omnes ea demum constantia ut in
Amplis. magistratu suum
Cuique perpetuo tribuerit
Vrbis oraculum iuris thesaurus Papinianus
alter crebro appellatus
Denatus est Idib. Augusti MDCCXI. aetatis suae
ann. LXVIII.
Ioannes Biscardus ex asse haeres ex fratre
Nepos lugens moerensq. PP.

Gli furon fatti anche i seguenti versi:

Projice dira manu mors fulmina: quid potis ultra?
Biscardum en victrix opprimis, et Sophiam.

Quid

(1) Spiriti *loc. cit.*
(2) De Fortis *loc. cit.*
(3) Zavarroni *loc. cit.*

Quid tibi nunc reliquum? terris nil sanctius ipsi
Impia vesana vi infer, et arma polo.

Ed un tal distico da porsi nel suo tumolo (1).

Quis iacet in tumulo? Seraphin quin? Tullius: eheu,
Nullo, parca ferox, flecteris eloquio.

Ecco intanto i titoli di que' pochi opuscoli, che ci restano di questo illustre uomo, avendo peraltro scritto delle molte cose, tanto nella materia legale, quanto in quella, che risguarda le buone lettere, siccome su d'avviso l'erudito Marchese Spiriti.

1. *Epistola pro Augusto Hispaniarum Monarcha Philippo V. qua et jus ei assertum successionis universae Monarchiae, et omnia confutantur, quae pro investitura Regni Neapolitani, et quo ceteris Regnis a Germanis scripta sunt. Neap. typ. Josephi Roselli* 1703. *in* 4.
2. *Oratio habita in Regiis Ædibus in die Natali Philippi V. Neap. apud Felicem Mosca* 1705. 4. Quali due operette furono riprodotte dal Marchese Biscardi di lui nipote nel 1734 come diggià sopraccennai.
3. *Juris responsum pro Regio Fisco, quo probatur manus mortuas ob feuda ab ipsis possessa ad servitia, et quindenniorum solutionum teneri. Neap.* 1703. *in* 4. Dedicato a D. Luigi della Cerda et Aragon Duca di Medinaceli.
4. *Consultatio pro D. D. Æmilia Carafa Ducissa Magdaluni, cum D. D. Hectore Carafa super successione Ducatus Andriae. Neap. die XV. Octobris* 1672. *in* 4.
5. *Tractatus de Quindenniis. Neap.* in foglio volante.

Questo ragguardevole personaggio coltivò in ogni tempo l'amicizia degli uomini di lettere, e dopo sua morte s'impegnarono Agnello Alessio Blasi, Alessandro Guidelli, Antonio de Marino, Bartolommeo Intieri, Biagio Troisi, Domenico Aulisio, Francesco Manfredi, Gio. Bortoni, Carlo Majelli, Nicolò Capasso, Nicolò Cirilli, cet. con delle loro eleganti poetiche composizioni (2) ad estollerne le laudi, come anche il dotto Pietro Giannone (3); e sebbene le lodi, che leggonsi ne' libri, non sono di niun peso presso gli uomini di buon senso; nulladimeno in persona del Biscardi debbonsi considerare inferiori al suo merito.

BISOGNI (*Cesare*) nacque nella Città di Monteleone verso il 1560. Portatosi da ragazzo in Napoli per incamminarsi nelle scienze, dappoichè vi ebbe fatto alcun profitto, diede opera allo studio della

(1) Nardi *carmin. specimen, pag.* 143. *et* 144.
(2) Queste si hanno nella ristampa dell'opera notata *n.* 1.
(3) Giannone *stor. civil. lib.* 40. *cap.* 5. *p.* 490.

la giurisprudenza. Essendovisi poscia laureato, si esercitò benanche da avvocato ne' nostri tribunali. Ma dopo qualche tempo, egli ebbe a risolvere di far ritorno alla patria, ove si acquistò nome di buon giureconsulto di que' luoghi, e la protezione acquistossi di non pochi ragguardevolissimi personaggi. Egli fu molto caro a Cosmo de Torres Cardinal prete del titolo di S. Pancrazio, che lo elesse suo famigliare (1), ed incaricollo per gl'interessi della sua abbadia di Ciano (2). Fu Uditor generale del Principe di Mileto, come da una lettera, che gliene scrisse da Madrid (3) quella principessa, e giudice delle seconde cause di sua patria, ed ascritto benanche a quella nobiltà fin dal dì 27. Aprile del 1612. come dalla fede, che ne fa il Notajo Antonio Liprandi ordinario Cancelliere della Città di Monteleone, ch' egli estrasse dal libro de' capitoli, ove vedeansi aggregati i nobili della medesima (4). Ebbe un fratello chiamato Antonio, non men che lui benemerito allo stesso Cardinale de Torres, e da più lettere di non pochi altri personaggi, vedesi quanta fosse stata la stima del nostro autore presso de' medesimi, e come regolati avessero con costui i loro affari.

Venne a morte nell' anno 1638. come ho rilevato da una lettera dello stesso Cardinal de Torres, scritta al di lui figlio Dottor Antonio Bisogni (5), ed ove mostra colla medesima il più alto cordoglio della sua perdita. Egli scrisse delle molte opere legali; ma intraprese la stampa solamente delle sue allegazioni nel 1637. nella sua patria, dalla quale scappato via l' impressore sul principio del lavoro, dopo anni 64. dalla sua morte, si pubblicarono con questo titolo:

Allegationes juris, in quibus diversi casus practicabiles, materiam contractuum, ultimarum voluntatum, feudalium, et criminalium causarum concernentes, per eumdem authorem in diversis causis discussi omnibus in jure versantibus admodum utiles, et necessarii, succincte enucleantur, et resolvuntur. Neap. 1701. f. ex typogr. Felicis Mosca. Dedicate a D. Nicolò Pignatello Duca di Monteleone.

Tralle altre sue opere inedite, vi erano anche alcuni comenti sulle Pandette, e Codice, ed un trattato *de Regulis juris.*

BLASCO (*Nicolantonio*) nacque da famiglia distinta nella Città di Ta-

(1) Come da una lettera, che gliene scrisse da Roma il dì 5. Giugno 1625.
(2) Da altra lettera del dì 23. Giugno 1629.
(3) Colla data del dì 4. Settembre 1627.
(4) Può leggersi su i primi fogli delle sue allegazioni.
(5) Porta la data di Monreale 20. Giugno 1638.

Taverna nel secolo XVI. dal celebre filosofo Grandonio, siccom' egli stesso avvisa nella sua opera, scrivendo: *quibus de rebus saepe dominum Grandonium Blascum philosophum patrem meum, cet.* (1), ed ebbe a somma gloria il P. Annibale Roscelli averlo per suo maestro (2), essendo stato nel 1536. creato famigliare, e commensale dell' Imperador Carlo V. Egli intanto il nostro autore, seguendo le orme del dotto genitore, fatto che ebbe con ogni esattezza il corso degli studj, si fermò a quello di giurisprudenza, poichè gli piacque di esercitarla nel nostro foro con somma sua gloria a dir di Giacinto Gimma (3). Ebbe costui due mogli, la prima della casa Susanna nobile di Catanzaro, l'altra Capece, di cui non tralascia di farne menzione nella sua opera (4), dalla seconda delle quali ebbe Paolo, che essendo riuscito un celebre avvocato ed oratore, dovette portarsi nelle Spagne per trattare in quella Corte l' affare del domanio di sua patria: nel quale incarico essendo riuscito, fu dipoi a ragione tanto encomiato da Cesare Monizio (5), e dal citato Gimma (6). L' opera, che restaci del nostro Nicolantonio ha per titolo: *Silva memorabilium juris, seu conclusionum illustrium, non omnium, quae in jure versantur, sed quae digniora selecta visa sunt. Neap. apud heredes Matthiae Cancer* 1588. *in* 4. ed è dedicata al dotto Annibale Moles, colla data *Tabernis idib. Junii* 1587. Dionigi Simon (7) la vuole nel 1586. Avrassi però ad attribuire ad errore dello impressore.

BLASCO (*Carlo*) figlio postumo del rinomato Dottor Carlo Blasco, nobile della Città di Taverna, discendente da Riccardo Blasco, a cui il Re Alfonso concedette il feudo di Ciriciglia presso la Città istessa (8), e di Anna Ayerbo de Aragonia seconda moglie, essendo stata la prima Laura Berlingieri, tutte e due nobili di Cotrone, figlia di Ottavio-Cesare, e sorella di Carlo arcivescovo di Santaseverina. Egli nacque nella Città di Rossano addì 10. Gennajo del 1707. dove l'accennato suo padre era stato Vicario generale del Principe Borghese. Di anni 18. fatto passaggio in questa Capitale, si perfezionò in quegli studj, che abbozzati avea nella sua patria. Quindi apprese il greco da D. Costo Emilio Marmi, e l' ebraico da D. Simone de Ales-

(1) Auctor *in memorab.* 14.
(2) Roscell. *in Trisme t.* 2. *lib.* 3. *comm.* 1. *dialog.* 5. *p.*114.
(3) Gimma *elogj accademici*, *tom.* 2. *p.* 113.
(4) Auctor *in memorab.* 18. *et memorab. penult.*
(5) Monizio *nella Talia p.* 166.
(6) Gimma *loc. cit.*
(7) Simon *biblioteque historique des auteurs de droit*.
(8) Giacinto Gimma *elogj accadem. part.* 1. *pag.*113. Angiolo Zavarroni *bib. calab. pag.* 168.

Alessandro. La filosofia e matematica dal celebre Nicolò di Martino, e sotto i rinomati cattedratici Nicolò Capasso, e Domenico Gentile, apprese la giurisprudenza.

Portatosi poscia in Roma, ivi coltivò ed estese gli accennati studj, e conosciutosi da Giuseppe Spinelli de' Marchesi di Fuscaldo, mentr' era Segretario de' Vescovi, e Regolari, creollo suo Uditore; uffizio, ch' egli ancor sostenne quando esso Spinelli fu creato Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli. Essendo cherico non volle però mai ligarsi agli ordini sacri, e perciò non fu promosso a dignità ecclesiastiche, alle quali esso Cardinale volea promoverlo.

Nel 1745. riformando esso Spinelli gli studj nell' Arciv. trascelse esso Blasco per maestro di dritto canonico (1), e quindi avendo fatta istituire la celebre accademia di storia ecclesiastica in memoria del Cardinal Baronio nella casa de' PP. dell'Oratorio, volle che anch' egli ascritto vi fosse, ove poi vi recitò due dotte dissertazioni in sua presenza, che per la loro eccellenza, fin dallora gliene diede delle premure esso Porporato di mandarle a stampa.

Ebbe ancor parte esso Blasco nel raccogliere le memorie de' SS. Vescovi di Napoli (2), le cui immagini desiderava esso Cardinale di far porre ne' pilastri del Duomo, come poi felicemente seguì, avendo a tal uopo scelti otto chiarissimi uomini, tra' quali vi fu il celebre Alessio Simmaco Mazzocchi, sotto il cui nome uscì poi la succennata opera, come colui, che vi ebbe la maggior parte. Del nostro Abate, ne abbiamo alle stampe:

1. *Opuscoli canonici-storici-critici. In Napoli tomi 2. in 4. 1758. e 1761.* che dedicò ad esso Cardinal Spinelli Vescovo di Palestrina, e Prefetto della Sacra Congregazione *de propaganda fide*, avendo rinunciato la Chiesa di Napoli nel 1754. (3), e portatosi in Roma, vi morì poi a' 12. Aprile del 1763. di anni 69. (4). Essi si raggirano su varj punti di qualche importanza, che l' autore seppe maneggiare con senno, ed erudizione. La sola lettera, che si ha nel secondo tomo diretta al Canonico D. Salvadore Felucci, colla quale esamina, se fuori della Chiesa cattolica vi possa esser salute; ossia dello stato degli eretici, e scismatici, fu mal intesa da taluni.

2. *De collectione Canonum Isidori Mercatoris commentarius; in quo de collectionis origine, et fortuna differitur, deque persona, ac prae-*

(1) Sparano *memor. istor. tom. 2. p.* 314.

(2) Mazzocchi *de Sanctor. Neapolit. Eccles. Episcoporum cultu dissertat. in prolog. sect. 2. not.* (2).

(3) Sparano *tom. 1. pag.* 58.

(4) Vid. Fausti Antonii Maroni *commentarium de Ecclesiis et Episcopi Ostiensibus, et Veliternis p.* 105.

*praecipuo collectoris proposito inquiritur: fraudes item impostoris deteguntur, ex eoque ortam occasionem fingendae fabulae de Joanna Papissa solidis judiciis suadetur; unde verum ejusdem impostoris nomen etiam patescit. Adnectitur in Calce operis appendix de Pseudo-Cyriaco Papa Comite S. Ursolae cet. itemque Diatriba de Capitulis Hadriano I. Papae tributis. Neap.*1760. *in* 4. Di questa favola della Papessa Giovanna, oltra i tanti, che scritto vi aveano, stato vi era Onofrio Panvinio nella giunta, ch' e' fece a Platina nella vita de' Pontefici, come anche Leone Allazio; ma di ciò non mica contento il nostro autore, volle indagarne con più esatta critica l' origine di questa mal tessuta novella, dando fuori:

3. *Diatriba de Joanna Papissa, seu de ejus fabulae origine. Neap.* 1778. *typ. Josephi-Mariae-Severini Boœtii in* 8. Egli è nella risoluzione di riprodurre questa dissertazione in occasione del dover confutare quelche gliene disse da insolente scrittore Giudoco le Plat nella prefazione da lui fatta all' opera di Paolo Giuseppe de Rieger, intitolata: *Institutiones jurisprudentiae Ecclesiasticae*: Vindob. 1774.
4. *Lettera sull' origine, e progresso dell' odierno probabilismo. In Nap.* 1779. *nella stamperia Abbaziana in* 4.

Egli ha meritati vantaggiosi giudizj in non pochi giornali letterarj, dell' Abate Gio. Lami, di Amodoro Rossi cet. e nelle opere di Monsig. Tommaso Pio Milante, di Giulio Selvaggi, di Lorenzo Gagliardi, di Giovanni Marchetti, di Monf. Trombi, del Dottor Francesco Mazzei, di Giuseppe Volpi, di Monf. Calefati, come anche di Domenico Cavallaro, del Nardi, del Fimiani, del Tortona, di Francesco Celio, e dell' erudito Abate Francescantonio Zaccaria (1).

BOMBINI (*Bernardino*) non saprei per qual ragione piacque a Giangiuseppe Origlia (2) di ribattezzare questo nostro scrittore, chiamandolo Benedetto. Egli nacque in Cosenza nel 1523. e ciò rilevasi da un suo Consiglio (3), in piè del quale si legge: *Ferrariae die* 8. *mensis Maii* 1547. *aetatis vero meae* 24. Suo padre fu il dottor Nicolò Bombini, locchè appare da un altro Consiglio dello stesso nostro autore (4), in cui si hanno le seguenti parole: *Ita ego teneo Nicolaus Bombinus U. J. D. pater Bernardini Bombini*, nobile di quella Città, giusta lo scrivere di Filippo de Fortis (5), par-

(1) Vedi Zaccaria *Storia polemica del celibato Sacro lib.* 2. *cap.*4. *p.*270. e 273. e nella *Storia polemica della proibizione de' libri p.*370.
(2) Origlia *stor. dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 179.
(3) Egli è appunto il Consiglio 50.
(4) Vedi il Consiglio 70.
(5) De Fortis *governo politico p.* 131.

parlando di Bartolo Bombino, che fu Giudice di Vicaria. Sotto la disciplina di suo Padre, incominciò anch' egli a coltivar lo studio di giurisprudenza, sulla lusinga, che avrebbegli un giorno aperto l'adito a viver più comodamente, e ad ascendere insieme a qualche grado di dignità. A qual fine egli vi diede opera con ogni suo impegno; ma gli accadde quella solita dissavventura, che avvenir suole a que', che per mezzo delle loro applicazioni si fan degni di quegli onori, che indi si ottengono da altri immeritevoli. Incominciò sì presto a mostrarsegli avversa la sua fortuna, che dovette abbandonar la propria Patria e vagare per l'Italia, onde trovar modo al necessario mantenimento di sua vita. Egli stesso attesta le sue sciagure scrivendo (1): *quantum ego sim afflictus a fortuna notum omnibus existit, nam cum ex ephoebis disces si contra fortunae volubilitatem naturali quodam instinctu pro paterna scientia addiscenda ex mea patria non sine maximo fortunae vulnere totam fere Italiam peragravi*.

In varj luoghi adunque, e Città dell' Italia esercitò la professione legale, come in Roma, in Venezia, ed in Ferrara, in cui diede bastanti saggi di sua cognizione dell'uno, e dell' altro diritto. Ma dopo di essersi alquanto trattenuto nelle accennate Città, vennegl' in mente di riveder la sua patria, e giuntovi appena, prese moglie, dalla quale n'ebbe molti figli, e dell' età di anni 65. finì i suoi giorni nel 1588. Ci restano di lui non poche opere, parte delle quali diggià pubblicate, e parte tuttavia inedite. Egli scrisse in prima un volumetto di Consigli al numero di XI. che pubblicò in Roma nel 1550. in 4. con otto quistioni, ed alcune conclusioni, che disputò nella Città di Ferrara nel dì 22. Dicembre dell' anno 1546. in età di anni 23. le quali a dir del Chioccarelli (2) *juvenilia sunt*. Indi avanzatosi nell' età, e nella maturatezza, accrebbe il suo libro, aggiugnendovi altri LXIX. Consigli, ed altre VI. quistioni, ed un picciolo trattato *de doctoris dignitate*, locchè fece in Cosenza nel 1573. e lo fe pubblicare in Venezia con questo titolo:

1. *Consilia, et conclusiones ad diversas caussas, ac frequentiores, quae in jure versantur. Venet.* 1574. *apud Franciscum Francisci, f.* L'epistola a' leggitori, che serve di prefazione a questi suoi consigli, riflettette il Marchese Spiriti (3), ch' egli la prese ad imprestito da quella di Giano Cesareo anteposta alla sposizione delle odi

(1) Nell' *epistola a' lettori*, che serve di prefazione a' suoi *consigli*.
(2) Bartholomaeus Chioccarelli *de illustrib. scriptor. t.* 1. *p.* 101.
(3) Spiriti nelle *memorie degli scrittori Cosentini, p.* 82.

odi di Orazio, anzi ne tolse periodi interi, e fa meraviglia essendo stati il Bombini, e 'l Cesareo scrittori contemporanei.

2. *Repetitiones aliquot in titulum de verborum obligationibus. Venet.* 1583. *apud Franciscum Senensem, in* 8.

3. *De praeheminentia Episcoporum. Venetiis* 1583. *in* 8. *apud Franciscum de Francisco Senensem.*

4. *Discorsi intorno al governo della guerra, e governo domestico. Nap.* 1566. *presso Raimondo Amato, e Giovanni de Boy socj, in* 8. Questa prima edizione fu ignota al dotto Marchese Salvadore Spiriti nell'articoletto, che formò a questo scrittore, portandone soltanto la seconda, che l'autore istesso accrebbe di molto, avvegnachè nella prima egli trattò questi argomenti: *Teoria dell' agricoltura. Regimento Regio. Il Tiranno, e l'eccellenza dell' uman genere.* Nella seconda poi: *Governo domestico la teoria dell' agricoltura, Regimento Regio. Il Tiranno, Epitome delle virtù dell' uomo savio, e perturbazione del suo animo, e dell' eccellenza dell' uman genere, con alcuni altri discorsi intorno al governo della guerra, da Xenofonte raccolti;* e pubblicolla in Venezia nell' anno 1583. in 8. presso *Francesco de Franceschi* Senese.

Egli scrisse ancora la storia de' Bruzj siccome avvisa nella prefazione de' suoi Consigli: *et Deo annuente quamcitius potero ob meae regionis gloriam, et patriae honorem in lucem dabo Brutiorum historiam, in qua duodecim elaboravi annos ad eam colligendam, recteque scribendam, et latino sermone decorandam.* Conservavasi questo MS. presso quegli di sua famiglia, ed essendo stato osservato dal prelodato Marchese Spiriti, ne avvisa che non men, che delle di lui opere già pubblicate, fosse scritto in barbaro linguaggio, sebbene, egli soggiugne, *sia degno di molta lode, per la materia, che sempre con molta dottrina maneggia.* Trovasi infatti encomiato presso i nostri scrittori del foro (1), e delle storie nostrali. Finalmente egli stesso avvisa, che avea composte delle molte rime toscane, le quali non volle giammai mandare a stampa, *nel che mostrò sano discernimento*, dice lo stesso Spiriti, il quale non seppe adulare i suoi compatriotti, per cui ha meritato ragionevolmente l'encomio de' critici.

BONO (*Marcello*) Dottore napoletano, fiorì verso la metà del secolo XVI. Essendo ancor giovane pubblicò un opera del dotto Bartolommeo di Capua in Napoli nel 1550. col seguente titolo: *Aurea*

(1) Caputo *de regim. Reipubl.* Filippo Pasquale *de virib. patr. potest.* Teodoro *nelle sue allegazioni* Coronelli *nella sua biblioteca*. Toppi *bibliot. napol. p.* 44. Zavarroni *biblioth. calabr. p.* 97.

rea glossa excellentissimi D. Bartholomaei de Capua .... super Sac. Costit. Cap. et Pragm. Regni Siciliae, ac super Ritibus Magnae Curiae Vicariae, et Singularia CLI. super D. et Cod. ove fece delle addizioni, i sommarj, ed un esatto indice. In fine vi aggiunse quell' opera di Ajello *de adoha cet.* e quelle annotazioni di Lallo de Tuscia, tutto in un tomo in f. che fu poscia ristampato *Lugduni 1556. in f.* Fece diverse altre fatiche su diverse altre opere de' nostri scrittori, e specialmente su quella *de subfeudis* del celebre Freccia, con farvi i sommarj, l' indice cet.

Scrisse inoltre alcuni singolari, e in altri de'nostri Dottori, vi fece delle sue addizioni. Vedi *Singularia doctorum. Lugduni 1570. t. 2. in f.* (1).

BORGIA (*Girolamo*) nacque in Napoli nello scorso secolo da una famiglia originaria di Spagna, e propriamente della Città di Valenza. Egli si distinse nell' esercizio del foro, siccome ci avvisa il Toppi scrittore contemporaneo; ma di poca buona fortuna, secondo il Nicodemi. Egli fu pronipote di Girolamo Borgia Vescovo di Massa Lubrense, un de' migliori poeti dell' età sua, le cui liriche poesie furon da lui pubblicate nel *1666.* in Venezia *ex. typ. Jacobi Zattorii in 12.* Del nostro autore Giangiuseppe Origlia (2) scrisse così: *Girolamo Borgia, il quale prima atteso avendo all' avvocazia, mortagli la moglie, fu dopo Canonico napoletano, e fu Vescovo di Tropea nel 1681. e scrisse: investigationum juris civilis lib. X.* non avendo osservata l'opera, e fatto capo dal Toppi, il quale in tempo che stampò nel *1678.* la sua biblioteca (3) avvisa, che avea il nostro autore già terminate delle molte sue opere, e tra queste i X. libri delle investigazioni. Ma l' opera fu impressa nello stesso anno, e contiene libri XX. divisa in quattro parti, la prima delle quali dedicò egli al Cardinale Innico Caracciolo nostro Arcivescovo, nè vi si diede alcun titolo di dignità ecclesiastica. Avremo a dire, che trallo spazio di tre anni ascese dipoi al Sacerdozio, al Canonicato, e Vescovato. Leonardo Nicodèmi (4) è di avviso, che l' accennato porporato se ne prevalse in affari d' importanza, onde appena asceso al Sacerdozio lo elesse Canonico della metropolitana Chiesa, e nel dì 12. Gennajo dell' anno 1682. (5) fu creato Vescovo di Tropeja.

Ec-

(1) Ne fan particolar rimembranza Gio. Wolfango Freimonio nel suo *elenco degli scrittori civili, e canonici legali, p. 121.* Gio. Batista Zileti *index librorum juris pontificii, et civilis p. 8. e 15.* Toppi *bib. nap. p. 198. cet.*

(2) Origlia *storia dello studio di Napoli t. 2. p. 175.*

(3) Toppi *bibliotec. napolet. pag. 317.*

(4) *Addizioni alla bib. napol. del* Toppi. *pag. 132. in fin.* Dionigi Simon *bibliotequе historique des auteurs de droit, t. 2. p. 47. ed. 1695.*

(5) Vedi Nicolò Coleti nell' addizione all' *Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli t. IX. col. 472. *edit. Venet.* 1721.

R 2

Ecco l' intero titolo di sua opera:

Investigationum juris civilis, libri XX. in quibus Antonii Fabri JC. conjecturae investigantur, et refelluntur, quidve circa easdem in foro receptum sit, in gratiam pragmaticorum disquiritur. Neap. ex officina Bulifoniana 1678. tomi 2. in f. Egli colla medesima prende di mira, come già vedesi, i venti libri delle congetture fabbriane, e sforzasi per quanto può a corrigerne gli errori, ne' quali incorse l' uomo grande, facendo uso di una soverchia sottigliezza. Infatti nel mentre ha meritate le laudi di un pensante giureconsulto, non ha potuto sfuggire nel tempo stesso la critica di altri valenti scrittori, condannandone la libertà presasi in voler dar ad intendere alcune determinazioni, o che le leggi non han mai inculcate, o che sono state del tutto abolite. E' lodevole perciò la buona intenzione del nostro autore. Lasciò MSS. ad avviso del Toppi, anche le seguenti opere

1. *Defensarum sententiarum decades adversus decades errorum Antonii Fabri*. 2. *Suspicionem juris civilis prima et secunda pars*. 3. *Responsorum juris volumina duo*. 4. *Antoninus Pius, sive Antonini Pii vita*. 5. *Monita et rescripta ad politicam, et jurisprudentiam expensa*. 6. *Riflessioni su l' istoria della passione di N. Signore Gesù Cristo*. 7. *Poesie liriche prima e seconda parte*. Morì nell' anno 1685.

BORRELLI (*Cammillo*) nacque nella terra di Oliveto in provincia di Salerno verso il 1504. e non già in Bisaccia secondo asserisce Giangiuseppe Origlia (1). Egli dopo di aver fatto acquisto delle scienze preliminari per lo buono intendimento della giurisprudenza, vi attese con tanta applicazione ed esatto metodo, giusta lo scrivere del suo compatriotta Gio. Ferdinando Floreno (2), che frallo spazio di breve tempo divenne un de' più rispettabili professori del foro napoletano. Per qualche tempo però andò girando da governadore, ed egli stesso avvisa, che tale fosse stato nella Città di Ariano (3). Indi postosi nella carriera di avvocato nel nostro foro, tralle sue incessanti cure, che gliene affidarono sulle prime i più cospicui personaggi di nostra Città, scrisse ancor delle molte opere, ove il rigor della legge seppe alquanto raddolcire colle grazie dell' erudizione. Infatti fu uomo versatissimo nella lettura de' poeti, e delle istorie degli antichi Romani; ed altresì de' libri di varie antichità ed erudizione, siccome potrà ugnun rilevare dalle

(1) Origlia *storia dello studio di Napoli tom. 2. p. 139.*
(2) Jo. Ferdinandus Florenus *in epist. ad lectorem prodita in oper. Petri Bellugae Valentini. Venet.* 1580.
(3) *In summa decision. univers. vol. 3. tit. 19. n. 38.*

le sue opere, e viene benanche così attestato dall' accuratissimo Bartolommeo Chioccarelli (1): *in poetarum latinorum*, e' scrive, *ac veterum romanorum*, *atque historiarum*, *et variae antiquitatis*, *et eruditionis libris abunde etiam versatus est*; nè altrimenti dal Toppi (2), e da Dionigi Simon, chiamandolo *fameux Docteur* (3); quindi le sue allegazioni, ossian risponsi, eran di conto presso i dotti del foro, e nel leggerne alcune Gio. Mattenzio, ed Annibale Benigno, gli ebbero a scrivere: *nullum doctius*, *nullumque elegantius vidimus unquam* (4). Sostenne ancora la carica di pubblico professore di giurisprudenza nella nostra Università per lungo tempo, onde venne dipoi decorato del nome di *aeques auratus*, *et comes palatinus* (5), e per quanto ne avvisano gli scrittori, e' seppe di tanto contraddistinguersi in questo suo esercizio, che venne a procacciarsi della gran fama, non men di quella acquistata aveasi diggià nel foro. Il Pontefice Paolo V. a cui era giunta la fama del Borrelli per mezzo di un opera, destinollo per un che degno fosse a visitare tutte le persone ecclesiastiche, e i diloro monasterj, *exceptis tantum monialibus* (6). Indi fu inviato per Regio visitatore *apud Samnitos*, *et Apulos*, donde passò poi *ad Calabros sive Brutios* (7) trattenendovisi da circa un biennio, com' egli stesso è di avviso (8), in quella sua incumbenza; e di sua condotta tenuta nelle Calabrie, ed anche di un certo sospetto, che ebbe a concepire che altri investir si volesse di quel merito, che stato era tutto del suo (9), ce ne lasciò qualche memoria.

Egli fa menzione della sua gita anche in Perugia, e della molta amicizia tenuta col celebre Gio. Paolo Lancillotto, autore delle canoniche istituzioni (10); ma non potrei con ispecialità avvisare il leggitore qual carattere sostenuto vi avesse, oppure portato vi si fosse a cagion degli studj.

Restaci benanche qualche esempio di lui, onde concepire con qual generosità, e decoro esercitata avesse la professione di avvocato in que-

(1) Chioccarelli *de illustribus scriptorib. t. 1. pag.* 123.
(2) Toppi *bibliot. napolet. pag.* 54.
(3) Simon *biblioth. historiq. des auteurs de droit*, *p.* 47.
(4) Vid. auctorem *in consil.* 49.
(5) Nicolò Toppi *de orig. Tribunal. part.* 2. *p.*84. *n.*17.
(6) *Summ. decis. tom.* 1. *tit.* 3. *n.* 68.
(7) Vedi in fine della prefazione alla sua *decisionum universarum summa, cet.*
(8) Si ha dall' epistola dedicatoria a Francesco Gomez de Sandoval, impressa nell' opera intitolata: *In arbores genealogiae Austriacae cet. Summa decisionum universarum tom.* 1. *tit.* 3. *n.*68.
(9) *Summ. decis. tom.* 1. *tit.* 64. *n.* 32. *tit.* 45. *n.* 9.
(10) *Summa decision. tom.* 2. *tit.* XI. *n.* 15.

questa nostra Capitale. Chiamato egli un giorno da Ferdinando Loffredo Marchese di Trivico per un consulto, che bisognavagli, e dopoichè rimase soddisfatto del sapere del Borrelli, fecegli donò di un gran bacino d'argento con dugento scudi, ed egli generosamente ricever non volle (1), credendo ingiusto di profittar tanto delle sue fatiche. Si andò sempreppiù acquistando della gran fama, e le amicizie de' più grandi del Regno, e nell' anno *1626.* fu promosso al giudicato di Vicaria. Io non saprei in qual anno mancato fosse di vivere, nè ho potuto congetturare dalle parole di Baldassarre de Angelis (2): *Camillum Borrellum doctissimum virum, qui in diebus proximis suae mortis cognovi* di qual anno egli parlasse. Quì finì la scena di un tantuomo, la cui memoria non anderà giammai in oblio nelle seguenti sue opere:

1. *Regia Aragonum..seu commentaria super pragmaticis Regis Ferdinandi primi incip.* Odia, *et sequentis de compromissis: In qua omnia ad arbitrorum, arbitratorum, compromissorumque digesta, ac compilata declarantur. Venet.* 1524. *apud Franciscum Rampazetum.* Furono riprodotti nel 1574. in 4. anche in Venezia *expensis D. Jacobi Anieli de Maria bibliopolae Neapolitani*, e dedicati al Cardinal Alfonso Gesualdo, come anche nel 1597. *apud Jo.Baptist. et Jo. Bernardum Sessam*, e finalmente nel 2599. in 4. Quest' opera la fece nella prima età, scrivendo in un luogo: *dum adolescens eram de compromissis...commentarios edidi* (3).
2. *Additiones, et suppletiones ad speculum Principum D. Petri Bellugae Valentini. Venetiis* 1580. *f.*
3. *Discorso cattolico, et apologia historica cavata dal nuovo, e vecchio testamento, ornata di diverse istorie, sopra un giudizio fatto intorno a quella sentenza di Pilato, che li anni passati fu ritrovata nell' Aquila Città di Abruzzo. In Napoli appresso Orazio Salviani* 1588. *in* 4. Il celebre Paolo Giovio inviogli una copia di questa scrittura (4), ond' egli dipoi s' indusse a formarvi l'accennato discorso.
4. *Consiliorum sive controversiarum forensium centuria prima, in quibus multa magistratibus, advocatis, aliisque in foro versantibus, juris divini, canonici, civilis, Regni neapolitani studiosis admodum necessaria, nova satisque utilia enucleantur, his nonnulla accesserunt, ex amoenioribus scripturis exuta, atque anti-*

qui-

(1) *Summ. decis. tom.* 2. *tit.* 39. *n.* 263.
(2) Vedi de Angelis su del comento, ch' e' fece ad alcune prammatiche, *in procem. n.*26.
(3) *In summa decis. tom.* 1. *tit.* 63. *n.* 1.
(4) Vedi l' autore *in summa decision. vol.* 2. *tit.* 30. *n.* 2.

quitatibus ad illorum gratiam, qui haec studia dulciora prosequuntur. Venetiis 1598. *f. apud Jo. Guerilium*. Furono dedicati a Filippo II. d'Austria, e a D. Carlo Gesualdo. Li riprodusse poscia *Francofurti apud Palatinum* 1598. *f.* cól titolo *Controversiae forenses, sive consultationes juridicae*, poichè incontrarono di molto presso i professori legali. La seconda centuria diggià stata dall' autore terminata, mandolla in Venezia per farla imprimere dagli Giunti; ma quale fosse stato il motivo, che restasse inedita, io non saprei assegnar ragione al leggitore.

5. Nel secondo tomo de' Consigli di diversi autori impressi *Francofurti apud Wolfgangum Richterum anno* 1603. *in* 4. ve ne sono VII. del nostro Borrelli.

6. *In arborem Gothorum, et Lusitaniae Regum, commentarii, in quibus brevi epithome a nonigentis circiter annis ejusdem familiae toto terrarum orbe notissimae principum vitae, et gesta narrantur. Neap. ex typ. Jo. Dominici Roncalioli* 1609. *in* 4. ne fe dedica a Filippo III. e a Margherita d' Austria sua consorte, come anche a D. Francesco Gomez de Sandoval.

7. *De Regis Catholici praestatia, ejus Regalibus juribus, et praerogativis commentarii ... opus novitate rei jucundum, doctrinarum, ac scientiarum diversitate perspicuum, auctorum et scriptorum varietate, eleganter, et laboriose dispositum: In quo ejusdem Regnorum ac dominiorum suorum jura, privilegia, et praerogativae enucleantur. Omnia insuper jura regalia cum in feudorum libris, tum alibi dispersim tradita ad supremos principes pertinentia, digestis per amplissimos commentarios locis, novo, miro, pulchroque ordine declarantur. Mediolani apud Hieronymum Bordorum* 1611. *f.* Questo titolo, che diede l' autore alla di lui opera, sembra alquanto enfatico; ma in realtà è una di quelle opere di conio originale, e recogli del molto onore nella repubblica delle lettere, avendone fatta dedica a Filippo III. e a D. Pietro de Castres Conte di Lemos Vicerè in questi Regni.

8. *Decisionum universarum, et totius Christiani orbis rerum omnium judicatarum summa. Opus cet. Venetiis apud Junctas tomi* 3. 1618, 1623. 1627. *in f.*

9. *De magistratuum edictis tractatus, quatuor libris distinctus. Primo omnia, quae in magistratibus, et superioris in regimine constituti persona. Secundo quae in editione legis, edicti, constitutionis, aut pragmaticae requirantur. Tertio edicta magis usualia, practicabilia, ac necessaria pro optimo quolibet regimine. Quarto quaedam particularia edicta, quae a principibus, et aliis suis subditis fieri solent, ponuntur. Venet. apud Juntas* 1620. *f.*

10. *Commentaria de Hispanica Catholici Philippi IV. Hispan. Regis*

ad

ad Summum Pontificem legatione. *Neap.* 1627. *apud Ægidium Longum in f.* dedicato allo stesso Sovrano Filippo IV.

11. *Summa decisionum de Laudemiis*. Rattrovasi ne' trattati di diversi autori dell'edizione *Augustae Taurinorum* 1629. *pag.* 271.

Oltre delle diggià accennate opere, egli ne lasciò benanche delle altre inedite, e sono: 1. *Tractatus, sive commentarii de feudis dignitatum libri III.* opera, che promessa avea fin dalla pubblicazione dell'altra, intitolata *de Regis catholici praestantia* (1). 2. *Observationum ad jura Regni neapolitani liber primus*. 3. *Nennologia, idest nova legalis sermocinatio*. 4. *Northmannorum Principum historia*. 5. L'altra opera, che mandò al Pontefice Paolo V. e che gliela fe presentare dal Cardinale Benedetto Giustiniani (2) avea per titolo: *Commentarius de Pontificia utriusque gladii potestate* (3).

Sono infiniti gli autori, che fanno delle gran lodi al nostro giurec. Io però di buona voglia me ne astengo, non potendomi bastar più pagine per indicarne i soli luoghi.

BORRELLI (*Nicolò Maria*) della Città di Buccino in provincia di Principato Citra, uomo non poco versato nelle materie legali. Pose a stampa: *Pratica civile giudiziaria degli Uffiziali Baronali, o sia la metodo di attitare nelle cause civili, nella quale chiaramente si tratta della maniera di libellare, replicare, e decretare, con tutte le formole degli atti, ed altro necessario a formare il giudizio civile, colla ragione dell'oprato. In Napoli* 1768. *a spese di Giuseppe Stasi t.* 2. *in* 4. dedicata a D. Litterio Caracciolo Marchese di Brienza, Principe di Atena, Duca di Melito cet.

BOTTIGLIERI (*Carlantonio*) nacque in Napoli verso il 1600. e morì nel 1656. Nicolò Toppi (4) è d'avviso, che fu lettore *ne' publici studj di Napoli*; ma Leonardo Nicodemi (5) fe gli oppone dicendo, che giammai ebbe cattedra nella nostra Università. Io ricorsi bentosto all'opera di Giangiuseppe Origlia (6), ove l'autore prese special mira di far parola de' nostri cattedratici, e mi avvidi, che egli erasi appigliato all'autorità del Toppi, e non già a quella del Nicodemi. Se avesse sostenuta la carica di pubblico professore nella nostra Università secondo la costuma di tutti coloro, che furono ancora scrittori, accennato l'avrebbe nel frontispizio

zio

(1) Nella pagina 116. *n.* 52.
(2) *Summa decision. vol.* 1. *tit.* 44. *n.* 550.
(3) *Summ. decision. vol.* 1. *tit.* 7. *n.* 5.
(4) Toppi *bibliot. napolet. pag.* 60.
(5) Lionardo Nicodemi *addizion. copiosiss. alla bibliot. napol. del* Toppi *p.* 59.
(6) Origlia *storia dello studio di Napoli tom.* 2. *p.* 99.

zio dell' opera. Egli fu uomo, che valse molto nelle materie legali, come ce lo indicano le sue dissertazioni, e il trattato delle intestate successioni. Passò anche un pò oltre di siffatti studj, acquistando delle altre cognizioni da farlo vieppiù rispettare. Quindi non irragionevolmente ebbe a chiamarsi de' suoi tempi, uomo di somma cognizione, e dal nostro Niccolò Vincenzo Scoppa (1) *perspicacissimus*, ed anche *magnus vir*, *et novum ingenium*. L' inaspettata morte di questo scrittore avvenuta per lo contagio del succennato anno *1656*. non ci fece pervenire intere le di lui opere. Nel trattato sulla materia delle successioni intestate, vi diede a conoscere quanto s' intendesse della romana, patria, e feudal giurisprudenza. Egli maneggia con molta sensatezza la quistione dell' esclusione delle figlie dalla successione de'genitori per l'esistenza de' maschi: esamina la materia del paraggio dovuto alle femmine, e quella, che riguarda le rinunzie; e finalmente a quali persone hassi a negare la successione de'feudi, e a quali deesi prestare la vita e milizia. Eccone il titolo:

1. *De successionibus ab intestato tractatus elaboratissimus, in quo sororum exclusiones a parentibus successione per fratrum existentiam novissime explicantur. Item paragii et masculiationis materia subtiliter examinatur. Necnon omnes fere quaestiones successionis renunciationem tangentes latissime enucleantur. Subtrahuntur insuper personae quibus feudorum successio denegatur, quibusve vita et militia praestanda sit... Cuncta ad dilucidationem Consuetud. Neap.* Si moriatur *de success. ab intestat. Constit. Regni* Comitibus, *Cap.* quamvis pactum, *de pact. in sexto*, *et Concilii Trident. sess. 25. de Regular. cap. 16. Neap. typis Hectoris Cicconii 1653. in f. expensis Jo. Alberti Tarini bibliop. neapol.* Lo dedicò l'autore a D. Benedetto Trelles Presidente del S. R. C. e ne riportò non poche laudi de' letterati di suo tempo, come di Gio. Batista Teodoro, Gio. Cammillo Cacace, Flavio Ventriglia, Lorenzo Crasso, ed altri, le cui poetiche composizioni si hanno ne' primi fogli di quest' opera. Fu poscia riprodotto in Roma nel 1680. anche in foglio *ex typ. Bartholomaei Lupardi*, e dedicata a Stefano de Augustinis Arcivescovo di Eraclea, e Datario d' Innocenzo XI.

Di queste sue dissertazioni legali ne fu la stampa incominciata dall' autore, ma restò poscia imperfetta prevenuto da morte nel *1656*. e sebbene dopo anni *26*. Ignazio Rispoli, a richiesta de' dotti, ne avesse continuata la pubblicazione, scrivendo così al leggitore: *post Caroli Antonii Bottilierii Jurisconsulti Neapolitani tanto nomine celebris obitum, hi ejus partus diu rogati sunt, et iis male eve-*

(1) Scoppa *Explanat. ad Codic. Fabrian. in praef.*

evenisset, si doctoris Laurentii Crassi, non modo literis praediti, quam literis praeditorum amici, praecipueque auctoris, studiosa pietate auxilium iisdem praestitum non esset, qui publicam in orbis literati lucem ederentur haec scripta summa ope visus est; gratum igitur, cet. pure cessò l' impegno, giunte che furono al numero di xx.

2. *Dissertationes forenses cum decisionibus supremorum tribunalium Regni neapolitani. Neap. ex typ. Lucae Antonii de Fusco 1682. in f.* Dionigi Simon (1) segna questa edizione nel *1672.* ma forse dovrassi attribuire ad errore dell' impressore.

Se gli attribuisce anche un trattato *de testamentis*, che finora non mi è venuto nelle mani.

BOTTIS (*Giacomo Agnello de*) nato in Napoli nel 1524. Ne avvisano quasichè tutti i nostri scrittori del foro, di essere stato un de' migliori professori, e di gran conto presso i più cospicui personaggi di sua patria; ma nullaltro di particolare ce ne han serbato il Chioccarelli (2), e il Toppi (3). Giunto all' età di anni 43. fu creato Consigliere il dì 7. Ottobre del *1567.* (4) e nel 1581. finì di vivere in età di anni 57. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, ove la di lui moglie Ippolita, o come altri scrivono Girolama Vitagliano, fecegl'innalzare il seguente monumento.

Iacobo Anello de Bottis Iurisconf.
Et Regio Consiliario doctrina et integritate
Clarifs. Hyppolita (5) Vitaliana uxor Coniugi
B. M. amoris ergo de suo P.
Qui vix. ann. LVII. obiit MDLXXXI.

Tralle cure del foro egli scrisse molto sulle romane e patrie leggi, come anche sulle leggi Canoniche, e sulle opere dell' Abate Panormitano, e del Bartolo. Eccone l' elenco:

1. *Adnotationes in universi juris civilis corpus.* Vennero impresse nell' edizione delle leggi fatta in Venezia nel *1603. sub signo Aquilae renovantis.*

2. *Additiones ad Consuetudines, Constitutiones, et Capitula Regni, ac Ritus M. C. Neap.* 1560. Quelle sulle nostre Consuetudini han sortite delle varie edizioni col testo delle stesse nostre leggi; e. per la

(1) Simon *bibliotheque histoire des auteurs de droit.*
(2) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t.1. p.222.*
(3) Topius *de origin. tribunal. part. 2. lib. 4. cap. 1. n. 22. p.308.*
(4) De Franchis *decis. 144. n. 3.*
(5) Così leggesi presso il Chioccarelli, e il Toppi, ma presso l'Engenio si ha *Hieronyma*, nella sua *Napoli sacra p. 45.*

la prima volta furono riprodotte le sue addizioni sulle Costituzioni col testo delle medesime, *in Venez. apud Joannem Varifcum et socios* 1590. *f.* e questa edizione fu eseguita colla direzione di Gio. Batista Mutillo giureconsulto napoletano.

3. *Additiones novae suppletiores, declarationes, et intellectus ad quamplures ex variis titulis Codicis leges. Venetiis apud Georgium Varifcum* 1607. *in* 4. Si han propriamente dopo le annotazioni di Gio. Pietro Mangrella, e tra quelle di Agostino Caravita.

4. *Additiones ad omnes decretalium libros. Ad Consilia, et quaestiones Nicolai Siculi Abbatis Panormitani. Venetiis* 1588. *apud Juntas*. Furono dipoi riprodotte coll' opera di esso Abate Nicola Tedesco, *anthonomastice vocatus Abbas Panormitanus* (1).

5. *Additiones ad Bartoli opera*, e queste rattrovansi nelle opere dello stesso Bartolo impresse in Venezia *apud Juntas* 1590 - 1615.

BOTTIS (*Vincenzo de*) Napoletano fece anche le sue *additiones ad Consuetudines Neapolitanas*, e con quelle di Giacomo Agnello, ed altri nostri Dottori, furono impresse *Venetiis apud Petrum Dusinellum, sumptibus Nicolai de Bottis* 1588. *f.*

BRENCOLA (*Luca*) nato nella Città di Manfredonia in Puglia verso il 1680. e fatti che ebbe in Napoli gli studj di giurisprudenza, venne laureato nell' una e nell' altra facoltà legale. Dopo qualche tempo di esercizio ne' tribunali di questa Capitale, si procacciò della fama in qualità di avvocato nella Regia Dogana di Foggia, detta anche volgarmente *della mena delle pecore*, e divenuto appieno inteso del meccanismo di quel tribunale, pose a luce un operetta intitolata:

De jurisdictione Regiae Dohanae menae pecudum Apuliae. Opus usque nunc a nemine elaboratum, et nunc primum in lucem editum: apprime omnibus necessarium judicibus, advocatis, et procuratoribus: necnon baronibus, eorumque officialibus, et aliis. Minoren. 1727. *in* 4. che dedicò all' Imperador Carlo VI. essendo in quel tempo Vicerè di Napoli il Cardinal Michele Friderigo d'Althan, a cui vedesi anche indirizzato un epigramma, dal quale può giudicarsi, che l' autore avesse avuta qualche coltura anche nelle belle lettere.

BRIGANTI (*Tommaso*) nato nella Città di Gallipoli in provincia d'Otranto, da una assai distinta famiglia, e fiorì trallo scorso e corrente secolo in questi nostri tribunali. Nell' esercizio di giurisprudenza criminale, egli divenne riputatissimo, come abbastanza lo dimostra la sua: *Pratica criminale delle corti Regie, e baronali del Regno di Napoli*, ch' e' mandò a stampa nel 1755. presso *Angiolo Vocola* per uso de' suoi figli, e fu riprodotta anche in Napoli

(1) Mongitore *biblioth. sicul. t.* 2. *pag.* 98.

li nel 1770. *in f.* per *Vincenzo Mazzola Vocola*, e da questi dedicata al Sig. D. Domenico Salomone Caporuota del S. R. C. L'autore nel discorso indirizzato a' figli, fa lor sentire qual motivo indotto lo avesse a dar fuori la sua pratica; poichè sebbene siffatta materia fosse stata diggià maneggiata da altri valenti professori, pur egli dice, che niun pensato avea a dare insegnamenti, e norme, con ordine esatto e metodico sistema, come doversi regolare le corti Regie e baronali. Quindi in XVII. capitoli, che l'opera è divisa, adempisce a quanto promette, con dar benanche un saggio cronologico delle leggi romane, e patrie, ed in fine, in una miscellanea, egli fa menzione di alcuni delitti più frequenti a sentirsi nelle accennate corti. L'opera non è del tutto sfornita delle confaccenti erudizioni, e vi si leggono delle buone massime e regolamenti per chi abbraccia l'esercizio della criminal giurisprudenza. Egli inveisce anche contro del barbaro uso della tortura, siccome abborrito lo aveano altri nostri scrittori di buon senso, avendolo considerato un mezzo valevolissimo a far divenir reo l'innocente e l'innocente reo. Tutto va bene nell' opera del nostro autore, e nullaltro se gli può dire, che avesse alquanto peccato di lungheria.

Mi si dice dall' erudito D. Francesco Astori, che avesse il nostro autore scritta anche la *pratica civile*; come pure nel 1718. scrisse un eccellente trattato *degli acquisti degli Ecclesiastici*, che pensò di farlo stampare in *Amsterdam* da *Errico Schelte*. Ma queste due opere son tutta via inedite.

BRIGANTI (*Filippo Maria*) nato in Gallipoli dal succennato Tommaso verso il 1736. Si applicò di buonora e con impegno in questa Capitale allo studio delle belle lettere, e gradatamente a quello di altre scienze, che debbono precedere per l'acquisto della vera giurisprudenza. Egli in tutti i suoi studj ne ha date delle ripruove in diverse sue produzioni, che lo han fatto conosciutissimo nella repubblica delle lettere. Fu ascritto nella Reale Accademia delle scienze e belle lettere di Napoli, come anche in diverse altre adunanze: ma anni sono abbandonò questa Capitale, e se ritorno alla sua patria. I titoli delle sue opere sono:

1. *Saggio sull' arte oratoria del Foro agli amici della verità, e della giustizia*, *in* 8.
2. *Della questione giudiziaria*, *Appendice al* cap. I. §. XI. *del Saggio sull' arte oratoria del foro*, *in* 8.
3. *Risposta all' Apologista della tortura*, *in* 8.
4. *Esame analitico del sistema legale*. *Nap.* 1777. *in* 4.
5. *Esame economico del sistema civile*. *Nap.* 1780. *in* 4.

In queste due ultime opere, mostra l'autore delle grandi cognizioni storiche nommeno che legali, e la forza del suo ingegno a ben condurre a fine i suoi raziocinj. BRIL-

BRILLA (*Vincenzo*) Napoletano (1) nacque sul principio dello scorso secolo. Fu laureato nell' una, e nell' altra facoltà legale, e nell' esercizio del foro fecesi buon nome, giusta lo scrivere di alcuni nostri autori (2). L' opera che compilò sulle nostre consuetudinarie leggi, ci dà invero a conoscere, che avesse delle buone cognizioni del foro, e può dirsi un de' migliori comentatori delle medesime. Infatti sviluppò egli alcune quistioni, che altri risolver non seppero con quella chiarezza da lui praticata. Ma non andò del tutto esente da alcuni strafalcioni, ne' quali incorse o per passion di causa che difese, o che a tanto, e non più giugneano le di lui cognizioni a ben intendere queste nostre leggi. Quindi è che allo spesso trovasi dagli scrittori posteriori corretto ed emendato. Il titolo n' è questo:

Nomothecium parthenopaeum, sive juris neapolitani promptuarium, in quo perpetuo commentario ad consuetudines Civitatis Neapolis adhibito, omnes fere quaestiones ad eamdem rem pertinentes enodantur, et illustrantur. Neap. anno 1679. ex typ. Francisci Molli, in f. Vedesi dedicata al Reggente D. Pietro Valera, ed in fine vi pubblicò la vita del celebre Bartolommeo di Capua scritta dal Chioccarelli, estraendola dal MS. *de illustribus scriptoribus*, che fin d' allora trovavasi nella libreria di Ascanio Filomarino Arcivescovo di Napoli.

BROJA, ovvero BROYA (*Francesco*) nacque nella Città di Nocera de' Pagani nello scorso secolo, e visse poco dopo del 1684. Si è creduto professore di giurisprudenza ne' nostri tribunali, ma da queste sue parole, *decursis annis dum mihi facit fortuna in officio actorum magistri Regiae audientiae Principatus citra*, che leggonsi nella dedica, ch' e' fece della sua pratica criminale a Gennaro d' Andrea, vedesi la sua professione di gran lunga inferiore. Si distinse non però nel suo carico coll' intelligenza delle leggi, e perfetta cognizione delle cose del foro. Nel dì 15. Agosto del 1681. avendo dato compimento alla sua pratica criminale, piacque a segno (come però egli dice) che ripugnando di mandarla a stampa, ben secento e più copie se ne fecero i professori; quindi la dovè pubblicare, e questo n' è il titolo:

Praxis criminalis seu methodus actitandi in criminalibus, in qua agitur de modo capiendi informationes super quocumque delicto, cum formulis citationum, decretorum, sententiarum, et modo compilandi processum, juxta stylum Regiarum audientiarum, et M. C. V. quamplurimis recentioribus exemplis, casibus, decisioni- bus

(1) Tale si dice nel memoriale per la pubblicazione della di lui opera.
(2) Manfrella *observ. ad decis. Capycii Latro lib.1. decis.50. n.17. in fin.*

bus, et doctorum auctoritatibus illustrata. Neap. ex typ. Caroli Porsile 1684. *in* 4. Ambrosio Rodoerio giureconsulto Napoletano vi fece imprimere una di lui epistola indiritta a' leggitori, ove espone l'applauso, che incontrato avea, e varj altri lo decorarono con diverse poetiche composizioni, che riempiono non poche pagine. La Sacra Congregazione dell' Indice vi trovò cosa, onde proscrivere quest'opera, con decreto del dì 2. Luglio del 1686. ma pur videsi riprodotta, con delle addizioni, ed osservazioni di un suo nipote Domenico Broya, anche in Napoli, e colla pratica civile dello stesso suo Zio, che pubblicar non potè prevenuto da morte. Il titolo n'è questo:

Praxis civilis, seu modus actitandi in civilibus auctore Francisco Broya de Nuceria Paganorum. Opus posthumum nunc in lucem editum per U. J. D. Dominicum Broya auctoris nepotem, cujus industria laboreque fuit opus istud cum summariis, materiarum indice, ac titulis in ordinem adductum, ac concinnatum.... Cui accesserunt interrogationes, quae fieri solent a spectabili Praesidenti S. R. C. in examine eorum volentium procurationis officium exercere. Modus syndicandi officiales ad tempus ac regios ad vitam visitandi; ac singularis allegatio ejusdem nepotis non adhuc in foro excitata, in fine hujus operis demonstrabitur. Neap. 1719. *f.* Questa pratica civile fu dipoi ristampata, *cui accesserunt meliorationes U. J. D. Josephi Sorge advocati neapolitani. Neap. typ. Dominici Roselli f.* 1753. e dedicata a D. Giuseppe Caravita Giudice allora della G. C. della Vicaria.

BROYA (*Domenico*) nato anch'egli nella Città di Nocera de' Pagani, e migliorando nella condizione di Francesco suo Zio, si esercitò d'avvocato ne' tribunali di questa Capitale, essendosi laureato in ambedue le facoltà legali. Mandò a stampa la pratica civile dello stesso suo Zio, e riprodusse la criminale, facendo in tutte e due le sue addizioni ed osservazioni, come diggià accennai nell' antecedente articolo. Indi accrebbe di molto la suddetta pratica criminale, e in un tomo separato stampar volle quanto egli aveavi aggiunto, facendone dedica al Marchese Ferdinando Emmanuello Alvarez, con questo titolo: *Additiones, et observationes U. J. D. Dominici Broya ad praxim criminalem Francisci Broya... in qua accesserunt nonnulli alii delictorum tituli, formulae et quaestiones in ipsa propositae, in hac vero additione, brevi facilique modo discussae, atque resolutae, cum pluribus Doctorum, et rerum judicatarum authoritatibus. Neap.* 1726. *ex officina de Bonis, f.*

CA-

C

CACACE (*Gio. Cammillo*) nacque dal Dottor Gio. Berardino, e Vittoria di Caro nella Città di Napoli circa l'anno 1573. essendo il di lui padre di Castellammare, e non *di ordinarj natali* secondo avvisa il Giannone (1), tuttaltro indicandoci le iscrizioni rapportate dal Toppi (2). Egli diede opera allo studio delle belle lettere, e poscia a quello delle filosofiche cognizioni sotto la disciplina degli Espulsi, in cui fattovi una mediocre riuscita, applicossi dipoi alla giurisprudenza, come quella, che gli avrebbe potuto recar un maggior profitto delle altre. Non tralasciò però di erudirsi nella Teologia, ed applicarsi per poco anche nelle dolcezze d'Apollo (3). Quindi datosi nell'esercizio del foro, poichè alle cognizioni legali accoppiava una vivacità nel dire, incominciò di buonora a patrocinare delle cause d'importanza, e ad accumular delle ricchezze, senza che però avess'egli giammai ingrandito il suo animo colle medesime. Vienci descritto per un uomo di torvo aspetto, severo a se stesso, e quasichè poco o nulla portato per la società civile; dove però la bisogna richiedea, mostrava dell'affabilità grande, e della civiltà somma. Fu all'estremo nemico del bel sesso, nè volle perciò prender moglie giammai, venendo assicurati dall'Andrea, che quante volte gliene facean parola rispondea: *che se la moglie fosse stata tale, che avesse piaciuta a lui, egli non avrebbe piaciuto a lei; e se egli avesse piaciuto alla moglie, ella non avrebbe piaciuto a lui* (4). Non avea altro a cuore, che una indefessa applicazione, e a riempiere i suoi forzieri del denaro, che procacciavasi dalle sue fatiche. Egli fu in istima di celebre giureconsulto non solo presso noi, che gli esteri ancora. Se ne solea vantare a dire del Giannone; che nel mentre esercitò l'avvocheria, non vi era stato Signore nel Regno, che non fosse venuto a prender consiglio in sua casa. Portò anche un pò oltre della legge, le sue cognizioni, e fu de' primi accademici dell'illustre adunanza sotto nome degli *Oziosi*. Crescendo intanto sempreppiù la di lui fama nel foro, ascese nel 1631. al posto rispettabile di avvocato fiscale: ma vi ebbe de' contrasti di

(1) Nella *stor. civil. del Regno di Napoli*, *lib.*38. *cap.*4. *p.*416. *t.*4.ediz.1723.
(2) Toppi *de orig. tribunal. part.*3. *p.*229. Esso Gio. Berardino verso il 1579. o 1580. esercitò l'uffizio di eletto de' Nobili di quella Città, come si ha dal primo *Codicillo* del nostro autore al *capo X*.
(3) Vegga il leggitore quel *sonetto* fattogli da Antonio Basso *in part.* 1. *suorum carmin. p.* 83.
(4) Francesco d'Andrea *ne' suoi avvertimenti a' nipoti cap.* 15.

di precedenza con Giulio Mastrillo avvocato fiscale nella gran Corte della Vicaria, come da una di lui scrittura serbataci dal de Marinis (1). Nell' anno 1634. o 1635. come altri scrivono (2), passò Presidente della Regia Camera, e nel 1642. a Reggente del Collateral Consiglio; a qual fine essendosi dovuto partire da questa Napoli per la volta di Spagna, vi ebbe a mezzo viaggio a far ritorno, o secondo Francesco d' Andrea, per l' abborrimento, ch' egli avea a viaggiar per mare, fu costretto a rinunziar tal posto, e in suo luogo fu eletto Tommaso Brandolini: soggiugne però, che *di là a pochi anni fu eletto di nuovo Reggente per Napoli, conceduttosi ciò a' suoi meriti, senza obbligazione di andare in Ispagna* (3). Nel mese di Luglio dell' anno 1656. venne a morte dell' età di anni 83. e fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo nella propria Cappella, ove si vedono i sepolcri de' suoi maggiori, colle lunghe iscrizioni rapportate dal Toppi.

Apertosi addì 25. Agosto dell' accennato anno il suo testamento, che fatto avea fin da' 14. Giugno del 1649. e i cinque codicilli; vi si trovò ch' egli fondato avea un monistero per Donzelle in questa nostra Capitale, descrivendo i requisiti, che vi dovean concorrere, e sotto qual regola viver quelle dovessero, cioè di S. Francesco di Assisi, disponendo benanche della economia, e di quelle persone, che *pro tempore* aveanlo a governare (4). In esecuzione adunque di questa pia disposizione, gli esecutori di sua volontà comprarono per la somma di ducati 15000. l' abbandonato monistero di S. Lucia de' PP. Conventuali di S. Lorenzo, colla chiesa intitolata di S. Maria de' Miracoli, conceduta a detti Frati nel 1616.(5), e poscia decaduta per un tal abbandonamento alla Camera Apostolica, dalla quale n' ebbero perciò a far compra per la somma suddetta, colla quale fu indi rifatto il palazzo dell'oggigiorno abolita Nunziatura. Nell' anno 1662. si diedero gli accennati esecutori a rifarlo, e nel 1675. resosi alquanto abitabile, avendovi diggià spesi ducati 160000. nel dì 19. Luglio fu consegrato dall' Arcivescovo Caracciolo, e vi pose per educatrice la di lui sorella Agnesa Caracciolo, che trovavasi in quel tempo Abadessa della Trinità, e con essa anche Suor Fortunata Bologna (6). Ed in quest' ope-

(1) De Marinis *juris allegationes insignium jurisconf. urbis Regiae Neapolis collect. allegat.* 85.

(2) Antonio Fiorillo pubblicò la sua opera nel 1634. ed avendogliela dedicata, ci assicura esser diggià Presidente di Camera, ed Avvocato fiscale.

(3) D' Andrea *loc. cit.*

(4) Vedi *il suo testamento cap.* 105. *e il primo codicillo cap.* 16. *e* 17.

(5) Engenio *Napoli sacra p.* 623.

(6) Carlo Celano *giorn.* 7. *p.* 93. *e seg.* Vedi *l' iscrizione* sulla porta del campanile di questa Chiesa.

opera di pietà si ebbero dipoi ad erogare le accumulate ricchezze del nostro Cacace.

Ecco quel che ce ne resta. Dopo le allegazioni di Bartolommeo de Angelis se ne rattrova una del nostro Cacace intitolata: *perexcellens allegatio JC. Neapolitani Jo. Camilli Cacacii, nunc autem in Regia Camera Summariae Fisci patroni amplissimi; ubi tota materia Campaneae tractatur. Neap. anno* 1631. *in* 4. con cui si sostiene come avea proceduto la Corte della Regia Udienza di Capitanata nella causa di Francesco Poliarco della terra di S.Bartolommeo in Galdo foruiscito confesso.

Dopo l'opera di Francesco Scaglione sulle prammatiche, evvi un'altra allegazione dalla *pag.* 329.

Presso il nostro Donatantonio de Marinis si han VII. altre ben formate allegazioni del nostro autore, dal numero LXXXI. a LXXXVII.

Varie sue composizioni poetiche, son poi disperse in non poche opere degli scrittori del foro napoletano, presso de' quali egli rattrovasi encomiato di molto, e massimamente dal dotto Costantino Casaro (1).

CAFARO (*Costantino*) nacque da nobil famiglia originaria di Genova, nella Città della Cava verso il 1600. ove il di lui padre Gio. Lionardo Napoletano, Capitano nel Corpo degl' Ingegneri militari, erasi portato con sua famiglia per isfuggire un mal contagioso, che intimoriti avea i nostri compatrioti. Fatto dipoi passaggio in questa Capitale, da giovanetto diedesi all' esercizio delle armi; ma indi a qualche tempo volle abbracciare un altro stato totalmente opposto, rinserrandosi tra i Religiosi Camaldolesi di Napoli. Non potendo però soffrire il rigido istituto di S.Romoaldo fondator di quell' ordine, ne uscì bentosto, ed avendo presa la laurea dottorale nell' anno 1622. diedesi però agli studj di architettura, e decorosamente esercitò la professione di Regio Ingegnere, fin dopo del 1633. siccome appare dalla prammatica 6. sotto il titolo *de Magistris artium*. Non tralasciò egli perciò di apprendere assai bene quella parte di giurisprudenza, che riguarda questa nobile professione, ma andò oltre ancora. Quindi vedendo che in Napoli, in ogni tempo la professione di avvocato, era stata al di sopra delle altre, e l'unica a produrre de' miracoli in persona anche di alcuni poco meritevoli, si animò ad abbandonar la già intrapresa, e darsi alla seconda, e fecevi una plausibile riuscita. Egli adunque incominciò con felice successo la carriera del foro (2), e per mezzo delle sue co-

(1) Casaro *specul. peregr. quaest. qu.* XII. *n.* 5.

(2) Vedi *l'epistola* nella di lui opera, indrizzata a'leggitori da'figli Niccolò, e Francescantonio.

cognizioni, ed arte nel dire (1), non istiede molto a farsi una più che rispettabile clientela d' Illustri personaggi, ed acquistar insieme la fama di uno de' più accreditati, ed onesti professori di quel tempo. Così ci viene attestato dal dotto Carlantonio di Rosa (2), e dal nostro Giulio Capone (3) parlando della di lui opera: *opus . . . a doctissimo, et integerrimo JC. Constantino Casaro compositum, maximi nominis, ac veritatis doctore in nostris tribunalibus existimato, qui non loquacitate verborum, non prolixitate sermonis, sed solide, et breviter veritatem maxima suorum clientum justitiae Zelotypia repraesentat, ad quem saepe saepius concurrentes clientes repulsam obtinent defensionis, in ejusdem assistat justitia*. Esempio raro nel nostro autore, e degno d' immitazione, ed un sì per lui adottato sistema, fecegli moltiplicar di tanto le cure del foro, che venne ad acquistarsi col buon nome, benanche delle ricchezze, le quali sono state ben custodite, ed anche moltiplicate da' suoi discendenti. Egli fu ascritto al Sedile di Portanova di Trani, fin da' primi anni di sua avvocheria, ond' è che la sua famiglia gode già da un secolo e mezzo, gli onori di quella piazza. Morì nell' anno *1663*. poichè fu aperto il suo testamento nel mese di Gennajo del *1664*. siccome ho rilevato da un decreto di spettanza interposto dalla G. C. della Vicaria in beneficio dell' odierno Duca di Riardo D. Melchiorre Casaro, Cavaliere, a cui le qualità tutte concorrono a renderlo rispettabile. Egli fin dal *1662*. avea incominciato a mandare a stampa le sue legali quistioni, ma indi prevenuto da morte, i di lui figli Nicolò e Francescantonio ne continuarono l' impressione del solo primo tomo al numero di cinquanta, nè vollero mutar quel grazioso titolo, che trovavasi diggià impresso dal genitore, e che può dirsi una censura, ch' egli far volle a tutti i professori del foro, ed autori di opere, i quali seppero nel frontispizio delle medesime lodarsele di tanto, per imporre nell' animo del pubblico di qual utile esse mai fossero, e la necessità insieme di esser lette da' causidici, cattedratici, cet. ed oltre a ciò proccurarsi delle tante lodi, che fanno della nausea, e niente di gloria apportano all' autor del libro. Ecco dunque qual era il titolo, che vi appose:

1. *Speculum peregrinarum quaestionum forensium decisarum. Opus . . . nulli necessarium, undique inutile, ad authoris instructionem* com-

(1) Nicol. Topius *de orig. tribunal. part. 2. lib. 5. cap. 3. p. 386. n. 11.* e nella *Biblioc. neapol. p. 68.*
(2) De Rosa *civil. decretor. praxis cap.14. n. 103. -- accuratissimus Casarus sui temporis advocatus primarius.*
(3) Nell'*approvazione*, ch'egli ne fece della medesima *die 5. m. Aprilis 1662.*

compositum et elaboratum, nulli dicatum, espers omni epigrammate, anagrammate, epistola, elogia, vacuum ode, elegia, ac lyrica cantico, pro quibus respersum næniis in Judices, advocatos, et procuratores, una veritate, atque ingenuitate repertum. Neap. ex offic. Jo. Francisci Pacii 1665. in f. Eppure in queste tratta l'autore de' buoni punti di giurisprudenza; vi serba degli aneddoti rispetto della nostra storia civile, e delle ben fondate decisioni; onde tra' tanti libri, dirsi può un che inutil non sia a' professori.

2. Scrisse inoltre: *Proclamatio ad Regis Domini nostri, tranquillum, dulce, leve, latum, atque suave domanium fidelissimae Civitatis Lanciani. Neap. 1656. in 4.*
3. *Apologia del dottor Costantino Cafaro, Regio Architetto all'Illustrissimo, et eccellentissimo Signor Duca d'Alcalà. In Napoli, per Gio. Domenico Roncagliolo 1631. in 4.*
4. Delle sue ben formate allegazioni, io ne ho osservate 91. raccolte in due tomi in foglio, e che oggi si conservano dal Sig. D. Costantino Grimaldi, da cui sono stato assicurato di esser state unite dal suo bisavolo, ch'ebbe della molta amicizia con questo accreditato professore, ed anche dell' affinità per ragion di matrimonio contratto tra Livia Grimaldi, ed un della famiglia Cafaro; al fedecommesso del quale (da durare anni 2500.) vengono anch' essi chiamati i Grimaldi, come dalla quistione 32. dello stesso nostro autore.

CAFONGELLI (*Vito*) diede alle stampe nell' anno 1780. in Napoli presso Gio. Batista Settembre in 8. *de testamenti factione jure civili profecta, exercitatio*, che dedicò a D.Niccolò Porcinari Cavalier Gerosolimitano, figlio dell' integerrimo Sig. Marchese D. Ippolito Porcinari, allor senatore del S. R. C. ed oggi degnissimo Presidente della Regia Camera della Sommaria.

CALA' (*Marcello*) Napoletano secondo scrive il Toppi (1); ma vien corretto da Angiolo Zavarroni (2), volendolo nato in Castrovillari; e forse ne avrà ragione. Fiorì nel secolo XVI. ne' nostri tribunali, e si ebbe de' suoi tempi per un de' più accreditati professori. Dice lo stesso Toppi, che nel 1600. fu creato Consigliere, e prevenuto da morte gli fu surrogato il dotto Fabbio d' Anna; ma Carlo Calà suo pronipote avvisa, ch' egli non ne prese possesso, e che non mai esercitò giurisprudenza ne' tribunali di Napoli, ma solo in quelli della Calabria, e che la sua morte fosse accaduta nel 1588. (3). Or veggasi con quanta accuratezza scrivea il nostro Toppi? Un pur troppo sufficiente saggio del suo saper legale l'abbiam poi nella di lui ope-

(1) Nicol. Topius *de orig. tribunal. part. 2. lib. 4. cap. 1. p. 323. n. 140.*
(2) Zavarroni *biblioth. calabr. p.* 109.
(3) Carlo Calà *storia de' Svevi p. 326. lib. 3. part. 2. n. 223.*

opera intitolata: *Tractatus de modo articulandi, et probandi, et de privilegiis variandi, et eligendi forum. Venet.*1596. 4. e riprodotto 1597. 4. 1598. *in* 8. 1599. *e* 1608. *apud Horavantum Pratum* 4. Colle aggiunte di Gio. Luigi Ricci patrizio napoletano, e Vescovo di Vico Equense nel 1642. in 4. e finalmente colle succennate addizioni *Neap.*1718. *in f. typ. et sumpt. Michaelis Aloysii Mutii*. Le tante replicate edizioni son già argomento, che sia stata l'opera di molto conto presso i professori di giurisprudenza.

Scrisse benanche due volumi sopra IX. libri del Codice Giustinianeo; ma questi non furono giammai mandati a stampa, conservandoli D. Carlo Calà suo nipote, come anche molti altri comenti *ad varias regias pragmaticas, et tractatus de ordine judiciorum*, in cinque volumi, *che quanto prima*, son parole del Toppi (1) *verranno alla luce del mondo, per immortalar maggiormente il suo nome nella memoria de' posteri*; e per ultimo scrisse, *tractatus de jure retentionis*, che tutto in IX. volumi conservava lo stesso Carlo.

CALA' (*Cesare*) Fratello germano del sullodato Marcello. Nacque benanche in Castrovillari, verso la metà del secolo XVI. secondo è d' avviso il Zavarroni (2), e non già in Napoli, giusta lo scrivere del Toppi (3); ma siccome ne ignorò la patria, ne seppe assai bene il merito, che procacciato si avea nell' esercizio del foro napoletano, e nella coltura delle muse, per quanto vennegli permesso dal gusto del suo secolo. Dal Conte di Benevente fu eletto Giudice della Vicaria criminale: ma ricusò tal carica, siccome è d' avviso Carlo Calà (4). Nel corso di sua avvocheria egli compose un trattato legale, che fu poi pubblicato dallo stesso dotto suo pronipote Carlo Calà, diviso in sei quistioni, in cui con metodo ed erudizione, trovasi maneggiato l' argomento, che volle proporsi. Il titolo n'è questo: *Tractatus absolutissimus de feriis, solemnibus, repentinis et indictis, et qui actus juridici valeant tempore feriarum explicari. Quibus feriis renunciari, et in quibus caussis feriarum in cujus quinta quaestione centum, et altera fallentiis exornatur, et limitatur regula, quod quisque potest favori suo renunciare. Neap.*1675. *typ.Novelli de Bonis in f.* dedicato dal succennato di lui pronipote al nostro Vicerè D. Antonio Pietro Alvarez.

Scrisse inoltre un altro trattato legale *de Retentione*, che non pubblicò poi il suo pronipote, come anche le sue opere poetiche, avendo composto un poema sulla Lega del Re Filippo II. fatta con al-

(1) Toppi *bibiot. napol. p.* 198.
(2) Zavarroni *biblioth. calabr. p.* 133.
(3) Toppi *bibliot. napolet. p.* 62.
(4) Calà nella *storia de' Svevi lib.*3. *part.*2. *p.*322. *n.*315.

altri Principi contro del Turco, ed altra opera sulla vita, e passion di Cristo. Morì di anni 63.

CALA' (*Carlo*). Alcuni son d'avviso (1), ch'egli fosse nato nella terra di Castrovillari in Calabria Citra; e sarà molto vero; giacchè, egli che seppe serbarci molto della sua vita, omessa non avrebbe anche la sua nascita in Napoli; ma l'eruditissimo Ab. D. Francescantonio Soria (2) lo vuol nato in questa nostra Metropoli, e verso il 1610. Io però dalle di lui opere ho rilevato, che nacque nel 1618. poichè avvisa l'autore (3), che nel 1642. avendo pubblicata l'operetta *de successione per pactum* dell'età di anni 24. ognun rileverà, che il 1618. e non già il 1610. ebbe ad essere l'anno del suo nascimento. Datosi allo studio della legal disciplina sotto del celebre Gio. Andrea di Paola, e profittando di molto, pur non volle l'accorto Francesco Merlino suo Zio, ch'egli ben per tempo incominciasse la carriera del foro, primachè si fosse vieppiù rassodato nelle cognizioni della ragion civile, e degli statuti municipali. Presa intanto la laurea dottorale addì 30. Novembre del 1639. (4), e sulle prime che comparve nel foro, sostenne delle cause d'importanza, sebbene non avesse della molta facondia, a dir del nostro Francesco d'Andrea (5). Egli però vi seppe supplire coll'erudizione, e profondo sapere in giurisprudenza; onde per siffatti suoi meriti, accoppiandovisi ancor quegli de' suoi Maggiori, ebbe ad ascendere a gradi supremi della magistratura, come da quì a poco partitamente farò per ravvisare. Infatti mostravasi molto tenuto al merito dell'anzidetto Francesco Merlino Presidente del S. R. C. (6), il quale essendo morto addì 6. Settembre del 1650. ed avendo unica di lui sorella, cui lasciò erede (7), non perciò dopo breve tempo gli pervenne il ricco suo patrimonio, e con questo, ancor quello di Carlo de Tapia, che sottoposto avea a fedecommesso fin dal 1624. Con tali ricchezze adunque sostenne con sommo splendore le cariche ministeriali. Nel dì 8. Maggio del 1649. fu creato Avvocato fiscale, e nel dì 23. Maggio del 1652. Presidente della Regia Camera della Sommaria, e dopo qualche tempo, sostenne di nuovo la carica

(1) Angiolo Zavarroni *biblioth. calabr. p.* 133. Filippo de Fortis *govern. politic. conf.* 3. *n.* 164. *p.* 83.
(2) Nelle sue *memorie storico-critiche degli storici napoletani, pag.* 111.
(3) Vedi l'autore nella *Storia de' Svevi lib.* 3. *part.* 2. *p.* 337.
(4) Ci ha serbato egli stesso l'anno del suo dottorato nella cit. *storia de' Svevi lib.* 3. *part.* 2. *n.* 243.
(5) Ne' suoi *avvertimenti a' nipoti, cap.* 28.
(6) Vide *epistol. ad lector. tom.* 2. *controv. Merlini, et epistol. lib.* 2. *et* 3. *decisionum de Franchis, edit. cum Carolo Anton. de Luca.*
(7) Lorenzo Crasso *elogj degli uomini letterati part.* 2. *p.* 333.

ca di Avvocato fiscale, ritenendo quella di Presidente. Nel 1656. sotto il governo del Conte di Castrillo, e' sostenne per un anno, con somma sua gloria, la carica di Vicario generale della campagna, ed indi fu creato Consigliere nel supremo Consiglio d'Italia, e Reggente della Real Cancelleria di Napoli, ed acquistò benanche il feudo di Diano, col titolo di Duca, da Filippo IV. a' 7. Luglio 1654. ch' egli comprollo per la somma di ducati 50000. (1) dal Contestabile Marcantonio Colonna, che per la somma istessa l'avea comprato, esposto venale dal S. R. C. ad istanza de' creditori del Marchese della Polla (2). Ottenne similmente il Marchesato di Ramonte, e Villanova, e il titolo di Cavaliere dell'ordine di S. Giacomo, e fu Signore delle terre di Nocara, e Canna.

Essendo Avvocato fiscale, egli menò per moglie nel 1652. una Signora Spagnuola D. Giovanna Ossoria sorella del Marchese di Candia, con della gran dote; e quindi incominciò la gran fabbrica del suo palagio nella contrada di S. Carlo delle Mortelle, che prima era una picciola casetta lasciatagli in testamento da Lucrezia Petrarola, ovvero Petrocola, sua clientola (3); ma poichè non ebbe prole niuna, diè moglie al di lui fratello Girolamo, come farò per ravvisare nel suo articolo. Il nostro Vicerè Marchese de los Velez grande idea concepita avea del nostro autore; quindi volle che ancor lui presedesse alla compilazione delle prammatiche, che faceasi da Biagio Aldimari, e la Corte di Spagna incaricollo non poche volte a scrivere *nelle maggiori contingenze, che si offerivano per gl' interessi di sua Maestà in questo Regno*, siccome è d' avviso il Toppi (4); nel qual disimpegno vi riuscì maisempre felicemente, giusta lo scrivere del nostro d' Andrea (5). Egli in somma per dottrina, probità, e ricchezze, superò quasichè tutti di sua età, se non se una sola vanità, ch' ebbe di farsi discendente da sangue Reale, gli oscurò una buona parte della sua gran fama, anche perchè trascinar si fece da una solenne impostura, che vennegli ordita dal malvaggio Ferdinando Stocchi Cosentino.

Era cotesto un uomo quanto dato alla coltura delle scienze, altrettanto fantastico, e che gli piacque di acquistar presso i suoi compatriotti il nome di astrologo giudiziario, e di Cabalista, talmenchè non si è tra quegli ancor spenta la memoria delle di lui nefande ciur-

(1) In alcuni manoscritti degli avvertimenti di Francesco d' Andrea, si legge fatta questa compra per duc. 60000. ma deesi correggere.
(2) Vedi il Cardinal Gio. Batista de Luca *lib.1. de feudis disc.* 42.
(3) Francesco d' Andrea *negli accennati avvertimenti*, *cap.*28.
(4) Toppi *bibliot. napolet. p.* 57.
(5) Francesco d' Andrea *loc. cit.*

ciurmerie (1). Nel mentre sosteneasi la carica di avvocato fiscale dal padre del nostro autore nella provincia di Cosenza, gli seppe dolcemente imboccare, che la famiglia Calà derivava dal Real sangue d' Inghilterra, e Borgogna, e che innestata nell' augusta casa di Staupen, l' avessero poi traspiantata nelle Calabrie i due generali d' armata Giovanni, ed Arrigo Calà venuti alla conquista del Regno di Napoli sotto dell' Imperador Arrigo VI. ambedue di gigantesca statura, egli dicea, e il primo de' quali, dopo delle accennate guerre, ritiratosi in un eremo, veniva per lo spirito di profezia, e per altri molti prodigj, tra' Beati della Calabria annoverato. Queste siffatte notizie pervenute benanche al di lui figlio Carlo, non durò fatica ad inghiottirsele, anzi un pò più del genitore, e giunto al posto di Avvocato fiscale in questa Capitale, incominciò a tentar tutti i mezzi, affinchè gli fossero state meglio rischiarate dall' inarrivabile impostore, con fargli ancora delle larghe promesse.

Conosciuto adunque lo Stocchi il debole del togato, assicurollo d' aver egli osservate in non poche biblioteche de' molti libri, e delle carte ancora, dalle quali si rilevavano queste tali memorie, e che con denaro ed impegno, facil era di fare questo vantaggiosissimo acquisto. Incominciò bentosto il nostro Carlo a raccogliere de' varj libri, che trattavano delle cose de' Svevi (2), e ad impegnarsi di aver tralle mani quelle tali notizie, che gli erano state additate da esso Stocchi, scrivendo a non pochi letterati, e bibliotecarj del mondo; ed alcune delle medesime le rinvenne, giacchè anticipatamente foggiate avea l' abile impostore, e fatte pervenire a certi non men che lui malvaggi uomini; ed altre furono vendute a caro prezzo da lui stesso, che sotto nome d' immaginarj, ed alle volte ancor veri scrittori, mirabilmente aveale formate (3), con delle medaglie ancora ed iscrizioni. Persuasosi intanto il nostro Calà, fece ben presto innalzare l' immagine del Beato Giovanni nel suo domestico oratorio, e a proccurarsi le di lui ossa, che in luogo occulto diceagli l' impostore di rattrovarsi, e facendone premura all' Ordinario del luogo per la pubblica e solenne traslazione, facilmente l' ottenne. Ma lo Stocchi stesso ridendo di siffatta sua furfanteria, mentre portavasi con sacro rito il deposito del finto Beato, è fama costantissima, che prorumpesse ne' seguenti versi:

Felices asini, qui tot meruistis honores,
Quot jam Romulei vix meruere Duces.

al-

(1) Vedi il Marchese Salvadore Spiriti *memorie degli scrittori Cosentini p.* 151.
(2) Giustiniani *tom.* 2. *p.* 90.
(3) Zavarroni *biblioth. calabr. p.* 165.

alludendo alle ossa d' Asino fatte ritrovare, in vece di quelle del finto Giovanni, già da lui descritto di una straordinaria statura (1).
Ed ecco a senso del Calà il tutto verificato, e quanto il Beato detto avea in visione a Martino Schener, giusta la finzione dello stesso Stocchi, che la sua memoria sarebbe rimasta in oscuro, finchè un savio rinnovata l' avesse. Quali memorie credute ancor vere da parecchi, massimamente da Gregorio di Laude (2), s' impegnò perciò il Calà di farle comparire agli occhi del pubblico, dando fuori:

1. *Historia de' Suevi nel conquisto de' Regni di Napoli, e di Sicilia per l'Imperadore Enrico VI. con la vita del B. Giovanni Calà Capitan generale, che fu di detto Imperadore, coll'aggiunta delle opere di antichissimi autori sopra la vita così secolare, come ecclesiastica del medesimo Beato. Napoli 1660. in f. per Novello de Bonis.*

In quest' opera dunque, ch' egli dedicò al Pontefice Alessandro VII. vi fece anche incidere da esperto delineatore il ritratto del finto Beato, e tutti gli opuscoli coniati dallo Stocchi, su di cui innalzò la fabbrica di sua impostura, ed egli quella della sua storia (3). Di tutto ciò neppur contento esso Calà, recò anche in latino l'opera stessa, unendo tutte le memorie di un tanto suo chiaro antenato, e pubblicolla con tal titolo:

2. *De gestis Suevorum in utraque Sicilia, et de bello cum Normannis, et Saracenis tam in Calabria, quam in Syria sub Henrico VI. Constantia, et Federico II. Augustis principibus Joanne Calà, postea Beato Henrico Andelberto Calà Henrici filio. Historia magistri Alferii Valerii Papasideri senioris, et junioris, D. Horatii Saburri Cistercienfis Barlaam monachi Calabri, et aliorum vetustissimorum auctorum. Sive vita B. Joannis Calà Anachoretae post militiae dimissum imperium, ejusque mirabilia scripta per Venerabiles et antiquissimos patres et historicos. Necnon ejusdem B. Joan-*

(1) Vedi l' accennato Marchese Spiriti *loc. cit. p.* 153. *not.* (1). N. Demonhenault d' Egly *histoire des Rois des deux Siciles t.* 1. *p.* 57. *in not. Paris* 1741.

(2) Questo scrittore ne inserì una buona parte nella sua *mirabilium B. Joachim Florensis veritas defensa.*

(3) Non stimo fuor di proposito dare al leggitore i titoli di siffatte apocrife scritture: 1. *De rebus fortiter gestis a Jo. Kalà, authore D. Joanne Bonatio Ordinis Florensis, edita Heduae* 1509. 2. *Processus vitae Joannis Kalà authore Martino Schener ejus contubernale Ovvaldo Schener fratri Brittanica lingua descripta. Demum ab Aureliano Kherklen ad latinum idioma translata. Datum Tiser anno* 1473. *apud Demetrium de Kakoner.* 3. *Vita gestaq. Beati Joannis Kalà descripta a D. Angelo primo Cisterciensi ad patrem Faustum Eremitam.* 4. *Tractatus Lucii a Donato de spiritu propheticae, quem tradidit Beato patri Joanne Kalà.* 5. *Opusculum D. Joannis Bonatii de prophetis sui temporis.*

Joannis opera profetica, visiones, et epistolae, in quibus omnibus memoranda referuntur de Suevis. Neap. 1665. *t.* 2. *f.*

3. Disbrigatosi da questa seconda non lieve fatica, pubblicò: *Indice de' libri antichi, opuscoli, fragmenti, lamine, medaglie, inscrittioni, privilegij, istromenti, et altre pubbliche scritture d'Archivij, che si mandano in Roma per fondamento e chiarezza delle notitie del B. Giovanni Calà, e di quelle di Errico suo fratello, et di suoi successori nel Regno di Napoli sino alli presenti, contenute in alcuni tomi di questa historia in f.* senza data di tempo, nè nome d'impressore. Egli lo fe principalmente per presentarlo al nostro Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona, affinchè prima di far riconoscere queste memorie, nè avesse fatti riscontrare gli originali; nè mancò il Calà di soggiugnervi anche l'estratto di ciascuno de' medesimi.

Andò sibbene la faccenda fino a tal tempo, che per la morte accaduta dello Stocchi nel 1661. (1) non si sarebbe giammai svelata agli occhi del mondo questa sua cotanto sagtilega impostura, se Angiolo di Matera gentiluomo Cosentino, pria di mancar tra' viventi, trafitto dal rimordimento di sua coscienza, poichè complice e consapevole, distesa non avesse di proprio pugno una scrittura, avvalorata dalla pubblica autorità di un Notajo, disponendo, che subito dopo la di lui morte, data si fosse in poter del Vescovo di Martorano, poichè da questa sarebbesi appalesato l'inganno del solennissimo ciurmadore. Considera or chi voglia, di quanto rossore ricoverto si fosse il credulo Calà, dappoichè gli vennero alle orecchie siffatte notizie. Ebbe a condannare ben mille volte la sua credulità; a cancellar bentosto dal di lui oratorio l'immagine di quel finto anacoreta, e trovare altresì mezzi opportuni a far per sempre perder memoria di ciò, che scritto avea in ben tre grossi volumi; ma inutile fu il tutto a mandare in dimenticanza un sì tristo avvenimento; e quindi dall'Inquisizione di Roma vennero rigorosamente proscritti (2) nel 1680. nè mancarono scrittori, che posero in burla un tal libro dicendo, ch'eranvi *notate più bugie, che parole, più spropositi, che righe* (3).

Io però non debbo tralasciar d'avvisare, che il celebre Pirro Schettini, nato anch'egli in Cosenza nel 1630. e morto nel 1678. in una vita, che scrisse del suo compatriotta Ferdinando Stocchi, che di-

(1) Siccome la riferisce il Marchese Spiriti *loc. cit. p.* 154.

(2) *Index librorum prohibitorum.* Tommaso Aceti *adnotat. ad Barrium de sit. et antiq. Calab. p.* 406. *edit.* 1737. D. Francesco Vargas Macciucca *Esame delle vantate carte, e Diplomi della Certosa di S. Stefano del Bosco p.* 434. *e* 435.

(3) Vedi le *Famiglie popolari* attribuite a Domenico Confuorti, manoscritte.

dirèsse al suo amico Carlo Buragna, pubblicata dipoi da Francescantonio Giuliani (1), ne addossò ad altri l'impostura; ed aggiugne dippiù l'editor sullodato (2), scrivendo: *cui igitur suasum erit in re gravi, tot tantosque, quod unus fallere potuerit Stockius, et nulla impellente caussa? Nam, nec sanus crederet Orestes, idque fecisse, ut illius marsupia emungeret. Non hoc tale viri philosophi ingenium, nobilisque generis, qui solus domi, frugi, et amplissime dives. Injuste sentierunt profecto, qui vulgi rumoribus ducti de Ferdinando obloquuti sunt*: ma potrem dire, che non ad altro oggetto scritto lo avesse Pirro Schettini, che per far mettere in dubbio almeno l'impostore, giacchè non potè riuscirgli di negar l'impostura. Ma vediamo le altre sue opere:

4. *De successione per pactum adquirenda, vel conservanda. Neap. 1642. in 4.*
5. *De contrabannis Clericorum, in rebus extrahi prohibitis a Regno Neap. Dissertatio juridico-politica. Neap. 1646. in 4.* proscritta dalla S. S. con decreto 18. *Julii* 1651.
6. *Memorie istoriche delle apparizioni delle croci prodigiose. In Napoli per Novello de Bonis 1661. in 4.*
7. *Elogii, iscrittioni, et imprese nelli funerali del Re nostro Signore Filippo IV. il Grande, di gloriosa memoria. In Nap. 15. di Decembre 1665. per Novello de Bonis, in 4.*
8. *Risposta al manifesto del Cristianissimo Re di Francia, nel quale espone le ragioni delle sue armi incaminate al Regno di Napoli, impresso in Parigi a 26. d'Aprile 1648. In Napoli per Domenico Maccarano in 4.* Il dotto D. Francescantonio Soria non avendo osservato tal opuscolo, ha creduto che la prima edizione fatta si fosse nel 1646. ma il manifesto fu pubblicato in Parigi nel dì 26. Aprile 1648. e addì 17. Luglio dell' anno stesso se imprimer l'autore la sua risposta; essendo errore quelche si legge nel Toppi (3) *impresso in Parigi* (cioè il manifesto) *a' 26. d'Aprile 1646.* volendo stare 1648. Non volle metterci il suo nome; ma bensì valersi dell'anagrammatico *Lareando Laco*, com' egli stesso lo dice (4): *mentre dovendosi rispondere à Re così grande, parve conveniente di farlo con questa riverente modestia* (5). Non tralasciò anche

(1) *Pyrrhi Schettini opera, quae extant curante Francisco Antonio Juliano. Neap. ex offic. Raymundiana* 1779. Alla pag. 51. trovasi: *Ferdinandi Stockii patritii Consentini vita, Pyrrhus Schettinus, Carolo Burana amico cet.*
(2) *Loc. cit. pag. 63. seg.*
(3) Nella *bibliot. napolet. pag.* 314.
(4) Nella *storia de' Svevi lib.* 1. *p.* 12. *not.* L.
(5) Nella *stessa storia lib.*3. *part.*2. *p.*337. *n.*246. *p.* 337.

che di avvisare, che essendo stata molto approvata da' dotti, venne riprodotta in altri luoghi. Io però ignoro queste ristampe.

9. *Defensio jurium fiscalium in celebri controversia inter D. Emanuelem Carrafam, et Fiscum Regni Neap. die* 17. *Feb.* 1651. *in* 4.

10. *Responsum pro Ill. Marchione Oyrae in causa executionis sententiae Rotae Januensis cum D. Carolo Imperiali, et aliis fratribus. Neap. in* 4. Sta col succennato trattato *de successione per pactum.*

11. *Allegatio jurium in causa praecedentiae pro Praesidentibus Regiae Camerae Summariae, cum dominis Consiliariis Sacri Regii Consilii.* 1. *Decembris* 1654. Dal Toppi (1) vien chiamata *celeberrima*, ed è trascritta da Biagio Aldimari (2).

12. *De primopilo, et primipilari administratione tribuente Fisco privilegium super bonis dotalibus uxoris, et propriis filiorum historico-juridica consultatio. In causa Ill. D. Isabellae de Sancto Severino Principis Montis Leonis in Regia Juncta delegata per suam Majestatem. Die* 20. *Jan.* 1655. *in* 4. (3).

13. *De fidei matrimonium contrahentibus absque consensu parentum. Neap.* 1665. *in* 4.

14. *De successione Majoratus in primogenitis Hispaniarum extra personas a fundatore nominatas, Allegationes cet.* La prima, pubblicata nel 1679. raggirasi sulla quistione, se valea la disposizione di D. Mariana de Vargas e Tapia Marchesa di S. Vincenzo, e Belmonte, fatta a favore de' PP. Teatini della Chiesa di S. Maria di Loreto, ossia delle Grazie di Toledo; e la seconda su di alcuni dubbj insorti per la stessa successione. I PP. perdettero la causa, e al nostro autore pervenne una ricca eredità.

Le opere, che lasciò poi inedite erano le seguenti: 1. *De Baliatu*, ove trattava dell' esenzione del Regno di Napoli dal Baliato, o censo preteso dalla Sede Apostolica. 2. *De successione Regni Neapolitani a Regibus Normandis usque ad Austriacos*; e con quest' opera promise di far dare alle stampe quella di Pietro Drossillo, ed un' altra di Francesco Merlino fatta in risposta a quella di Giacomo Cassano. 3. *Osservazioni, e addizioni sopra due tomi delli trattati* de jure retentionis *di Cesare, e Marcello Calà*. 4. *Storia di Tommasaniello d'Amalfi*. 5. Finalmente pubblicò il trattato *de Feriis* dell' accennato Cesare Calà suo prozio, e ne fe dedica al Vicerè D. Antonio Pietro Alvarez.

Morì nell' anno 1683. e di sua età sessantacinquesimo, non già settan-

(1) Topius *de orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 1. *cap.* 4. *p.* 38.
(2) Aldimar. *addit. ad decis. Regentis Rovitii* 65. *p.* 57. *n.* 25.
(3) Toppi *de orig. tribunal. part.* 3. *p.* 429.

tantatreesimo, come altri ha scritto, e ne fanno onorevol ricordanza, oltre de' sullodati scrittori, il dotto Muzio Febonio (1), Niccolò Toppi (2), Lionardo Nicodemi (3), Angiolo Zavarroni (4), Tommaso Aceti (5), Filippo de Fortis (6), Gregorio de Laude, ovvero de Lauro (7), Domenico de Rubeis (8), Lorenzo Crasso (9), Biagio Cusano (10), Gio. Batista Mucci (11), Raffaello della Torre (12), l'Abate Giustiniani, ed altri assaissimi.

CALA' *de* Tapia (*Girolamo*) fratello germano del succennato Carlo. Nacque anche in Castrovillari nel 1632. e poichè gli pervenne la pingue eredità del Reggente Tapia, dopo la morte del fratello, egli fu il primo, che accoppiò al suo il cognome *Tapia*. Non fu mica inferiore nelle cognizioni legali al di lui fratello, siccome lo attesta Francesco d'Andrea (13), talmentechè vi nacque tra loro una qualche emulazione, e perciò non s' impegnò Carlo, sebben potesse, di farlo ascendere a gradi supremi della magistratura. Ma alla fine vedendosi destituto di figli, lo maritò con una Dama della famiglia Castromediani, una delle principali Leccesi, e vedendo che ancor costui atto non era a divenir padre, mutando la diggià fatta disposizione, altro non gli lasciò che il *puro titolo ereditario*, a dir dello stesso d'Andrea, istituendo erede un certo Marcello Calà (14); onde accesasi tra costoro odiosissima lite, pur non potè del tutto riacquistare i diritti, che gli vennero ingiustamente tolti dall'emulo fratello. Non pertanto egli acquistò lo stato di Diano, e benanche le baronie di Roseto, della Rotonda di Mare, e la perpetua amministrazione della giurisdizione di Favale. Nell'esercizio del foro avendosi procacciata della gran fama, fu per ben due volte Giudice di Vicaria; ma non passarono più oltre i suoi avan-

(1) Febon. *in historia Marsorum Neap.* 1678. *p.*256. *et extat in Thesaur. antiquit. et histor. Ital. t.* IX. *part.* IV.
(2) Topius *de Orig. tribun. part.* 2. *lib.* 3. *c.* 1. *p.*197. *et lib.* 4. *c,* 1. *p.* 323. Nella *bibliot. napolet. p.* 57. 63. *e* 114.
(3) Nicodemi *addizioni alla bibliot. del* Toppi *p.* 79.
(4) Zavarroni *biblioth. Calabra*; *p.*133.
(5) Aceti *loc. cit. p.* 405.
(6) De Fortis *governo politico p.* 83.
(7) De Laude *in Hergasiarum Alethia apologetica fol.*39. *litt.* A.
(8) De Rubeis *in forens. certamin. specimen*, *cert.* XI. *p.* 344. *n.* 8.
(9) Crasso *Elogj di uomini letterati part.* II. *p.* 335.
(10) Cusano *poesie sacre*, *p.* 286.
(11) Mucci *Discorso sulla gratia del* 1655. per la successione de'feudi *pag.*2.
(12) Della Torre *delle sedizioni della plebe di Napoli p.* 531.
(13) D'Andrea *ne' suoi avvertimenti cap.* 28.
(14) Così avvisa lo stesso d' Andrea, *loc. cit.*

avanzamenti, e giunto all' età di anni 68. finì i suoi giorni nel 1700. Le sue opere sono le seguenti:

1. *Doctissimum Justiniani Imperium, sive de jurisdictione narratio in L.* Imperium, *de jurisdict. omn. judic. Romae apud Franciscum Monetam 1652. in 4.* che 'l pubblicò di anni 20. (1).
2. *De restitutione in integrum minoribus, aliisque privilegiatis personis, quandoque deneganda, tractatus... Cui accesserunt tria singularia responsa, quibus Auctor in causis propriis sibimetipse consuluit. Neap. ex typis Ægidii Longo 1673. f.* Egli in 45. quistioni disbrigasi di questa intrigata materia, mettendo nel punto di veduta alcune difficoltà nascentino dal diritto comune, o dal diverso pensare degli scrittori del foro.
3. *Tractatus de Præeminentia M. C. V. Regni Neapolis, sive de recto ejus usu in tortura Reis inferenda ex processu informativo, cum commentario tripartito ad pragmaticam undecimam sub titulum de emptione, et venditione; cujus prima pars, principales furtum committentes. Secunda auxiliatores et consulentes. Tertia denique, furtum occultantes complectitur. Neap. ex typogr. Ludovici Cavalli 1680. in f.*
4. *Dissertationes variae de magistratibus, et eorum visitatione. Neap. 1683. in f. typis Michaelis Monacho.*
5. Scrisse inoltre una dotta disputazione intorno alla famigerata causa dell' eredità di D. Mariana Vargas e Tapia, poichè contro delle due ben fatte allegazioni del fratello Carlo (segnate nel suo articolo *n.*14.) essendosi pubblicata per parte di essi PP. un' anonima dissertazione contro quello, ch' era stato diggià escogitato dal medesimo, riproducendo le accennate allegazioni di Carlo, vi aggiunse la sua con tal titolo: *Disputatio illustris Domini D. Hieronymi Calà de Tapia, Ducis Diani, Marchionis Belmontis, pro confutatione responsi cujusdam doctoris, qui fratris allegationes ad examen vocare, et Ludovicum Molinam carpere ausus est.*

Ne parlano con della lode Niccolò Toppi (2), il Zavarroni (3), Filippo de Fortis (4), l' Origlia (5), e varj de' nostri scrittori legali.

CAMERARIO (*Bartolommeo*) nato nella Città di Benevento nel 1497. da una di quelle distinte famiglie, e fu padrone di Pietralcina, e Piesco, terre poco lungi dalla sua patria. Egli sebben colla sua dottrina segnalato si fosse trai più celebri giureconsulti del se-

(1) Vedi Carlo Calà nella *Storia de' Svevi lib.3. part.2.p.333.*
(2) Toppi *bibliot. napolet. p.* 155.
(3) Zavarroni *biblioth. calabra p.* 158.
(4) De Fortis *governo politico p.* 83.
(5) Origlia *storia dello studio di Napoli t. 2. p.* 172.

fecol fuo, ed afcefo foffe benanche a gradi fupremi della magiftratura, pur tuttavolta la di lui mal condotta, ebbe a fargli soffrire de' gravi imbarazzi, ficcome calando in giù ravviserò partitamente. Datofi allo ftudio della ragion civile, ed indi della feudale, in cui ebbe a maeftro il tanto celebre Antonio Capicio (1), ed effendovi pofcia felicemente riufcito, fu eletto a pubblico maeftro nella noftra Univerfità. Egli vi leffe per lo corfo di anni 24. (2), fegnalandofi nel tempo fteffo nell' efercizio del foro, per cui fi tirò dietro la venerazione di chicchefia perfonaggio napoletano. Nell'anno 1529. fu creato Prefidente della Regia Camera, in luogo di Giannangelo Pifanelli, e nel 1536. Confervator generale del Regio patrimonio. In fiffatte cariche avendo meritato di molto preffo dell' Imperador Carlo V. nell' anno 1541. (3) lo eleffe Luogotenente della Regia Camera, e da quefto tempo incominciò l' epoca funefta delle fue difavventure.

Egli però ci vien defcritto per un uomo boriofo, a fegnochè era comunemente chiamato Bartolommeo *Temerario*, ficcome ce lo atteſta Notar Antonino Caftaldi (4). Infatti portandofi fpeffo nella terra di Somma, ove avea fatto acquifto di molti poderi, fecegli fentire il Vicerè di quel tempo D. Pietro di Toledo, che non iftava bene ad un Capo di Tribunale allontanàrfi per sì lungo tempo dal luogo di fua refidenza; e non fenza qualche danno de' cittadini. Ad un tal ordine, egli colla più alta temerità fe fentire, che quanto meglio farebbe ftato, che S. E. non frequentaffe così fpeffo l' andare, e lo ftare in Pozzuoli; poichè era un maggior difagio, e difpendio de' negozianti, di quello cagionava effo nello andare a Somma per invigilare fu de' proprj fondi. Se ne gravò talmente il Vicerè, che feppe fargli pagare il fio di fua imprudenza; anche perchè lo ftarfene in Pozzuoli nell' Inverno, e parte della Primavera, venivagli precettato da' medici per le fue contratte indifpofizioni, e non già a darfi bel tempo, come il Camerario facea.

Quì

(1) Egli fteffo lo attefta *in Repetit. L. Imperialem*.

(2) Giannone *ftor. civil. del Regno di Napoli lib. 32. cap. 8. p. 127.* Gio. de Nicaftro *pinacoth. beneventan. p.160.* ed egli fteffo lo attefta *in Confil. poft Cannetium fol.360. col.1. in fin.* fcrivendo: *deberem equidem aliquid in feudis fapere, poftquam annis viginti quatuor publice conductus, et magna cum mercede Neapoli, ubi feuda vigent, librum feudorum legi, ubi notum eft, etiam doctores togati jam me audire veniebant.*

(3) Topius *de orig. tribunal. part. 1. lib. 4. cap.7. n.48. p.167.*

(4) Caftaldi *delle iftorie degli avvenimenti più memorabili fucceduti nel Regno di Napoli fotto il governo del Vicerè D. Pietro di Toledo, lib.1. p.66. ediz. Nap. di Gio. Gravier t. V.*

Quì s' inviluppano diversi racconti sulla processura fattagli dal Toledo, affinchè fosse decaduto dalla grazia del suo Sovrano. Quelch'è certo però, ebbe a fuggire il Camerario dopo pochi mesi, e portarsi dall' Imperadore, dolendosi di quanto era stato oprato dal Vicerè, e della fabbricata contro lui iniqua processura, di cui resosi alla fin persuaso l' Imperadore, seppe riconciliar gli animi alterati, e fatto ritorno in Napoli, ripigliò di bel nuovo l' esercizio della sua carica.

Intanto il Toledo non depose l' odio contratto, e troppo sulla di lui condotta invigilava; della qual cosa essendosene avveduti i Presidenti di Camera, incominciarono a mettere in non cale quel dovuto rispetto verso del loro Capo, e con questi finanche i negozianti, a segno, ch' egli diggià vidindividuali lo scherno del popolo, e de' Magnati. Quindi in tal frattempo essendosi Errico II. successor di Francesco I. Re di Francia, collegato con Solimano per assalire il Reame di Napoli (1), avendo dato qualche sospetto il Camerario di menomato zelo verso del suo Sovrano, si presentò un giusto motivo al Toledo, onde vendicarsi, e sfogar contro costui quell' odio vatiniano, che non potette giammai estinguere. Trovandosi intanto Antonio Barattuccio Avvocato fiscale, venne dal medesimo processato in maniera, *che ben conobbe*, avvisa il succennato Castaldi (2) sinerono scrittore, *che il Vicerè gli avrebbe posto le mani addosso, perchè non se ne fuggisse un altra volta*. Perlocchè nel mentre trattavasi la di lui causa in Pozzuoli, ov' era il Toledo, col favor di un suo servo per nome *Lupo*, o figlio come diceasi, s'imbarcò per la volta di Roma, sottomettendosi alla protezione di Cammillo Colonna, verso il 1546. in qual anno lo vide lo stesso Castaldi in Zagarolo, castello di esso Principe, ove portossi a solennizzare i patti nozzionali tra Faustina Colonna, e Gio. Tommaso di Capua, fratello del Duca di Termoli (3). Ivi però non fermossi per sempre, siccome par che dica Domenicantonio Parrini (4), essendo indi a poco passato in Francia, ricevendo l' onore, che il Re fatto gli avea di suo Consigliere, onde il Toledo avendo diggià creato il suo successore Francesco Revertero, finì di trattar la di lui causa, e dichiaratolo reo di fellonia, nel 1552. furono benanche confiscati tutti i suoi beni (5).

Or nel mentre egli facea la sua dimora in Francia, le cose della Religione stando ivi sossopra per le novelle opere di Lutero, e di Calvi-

(1) Giannone *lib. 32. cap. 6.*
(2) Castaldi *loc. cit. p. 70.*
(3) Castaldi *loc. cit.*
(4) Parrini *Teatro de' Vicerè di Napoli t. 1. p. 109. ediz. napol. 1770.*
(5) Giannone *lib. 32. cap. 8. p. 127.*

vino, impegnossi co' lumi della teologia, di cui n' era appieno intteso, di confutar quelle, e mandare benanche a stampa alcuni trattati teologici, che noterò ne' *n. 9. 10. 11.* Ma vedendo, che nemmeno in Francia riportava un dovuto compenso de' proprj meriti, pensò di ritornare in Roma nel 1557. dove da Paolo IV. fiero nemico di Cesare, e di Filippo suo figliuolo, fu con sommo onore ricevuto, ed ammesso a' suoi Consigli, e creato Commessario generale dell' esercito per la guerra, che esso Pontefice suscitata avea col Re Filippo II. essendo stata assediata Roma dal Duca d' Alba (1) D. Ferdinando Alvarez di Toledo, e gli conferì anche la carica di Prefetto dell' annona. Quindi ristampò la sua opera sul Capitolo *Imperialem*, e ne fe dedica al sullodato Pontefice in ripruova di que' ringraziamenti, ch' egli dovea ad un tanto Principe benefattore. Morì finalmente in Roma nel dì 20. Dicembre del 1564. anno di sua età sessantesimo settimo, e fu seppellito nella Chiesa degli Apostoli de' PP. Conventuali di S. Francesco col seguente epitaffio (2):

BARTOL. CAMERARIO
Beneventano, Sacrarum Scripturarum, Canonum
Legum, Consuetudinum, praesertim feudalium interpreti,
Ut quam certiss. ita maxime recepto, non vulgaris
Utriusque exemplo, Romae vita functo, atque a
Clariss. Columnensium familia hic aequo iure suis
Cum maioribus illato, Casp. Crisp. Neapolit. Min. Con.
Prosyndic. Rain. Corsus corrig. I. C. virtutis ergo bene
Volentiaeque inscripsere. Obiit XIII. Calen. Ianuarii
M. D. LXIV.

Delle tante sue opere, a noi ne pervennero le seguenti:

1. *Repetitio ad* §. aeque *Institut. de actionib. Neap.* 1521. *in aedibus Joann. Pasqualis Saludiensis*. Ivi si legge un elegante epigramma di Gio. Antonio Ruzio in lode dell' autore, e riferito benanche dal Nicastro (3).
2. *Repetitio ad Cap.* Imperialem *de prohib. feudi alienat. per Federicum. Basileae* 1555. *apud Operinum* 8. *Romae* 1558. *apud Hippolitum Salvianum f.* Ivi vedesi il suo ritratto. *Francofurti* 1600.

apud

(1) Alessandro d' Andrea *della guerra di Campagna di Roma, e del Regno di Napoli nel pontificato di Paolo IV. l'anno* 1556. *e* 1557 Giacomo Augusto Thuano *Histor. sui temporis, t.* 1. *lib.* 17. Giannone *lib.* 33. *cap.* 1. *p.* 145. *e* 152. *t.* 4. *ed.* 1723.

(2) Una tale iscrizione è portata da Lorenzo Schradero *in monument. Italiae p.* 123. *seq.* dal Toppi *bibliot. napolet. p.* 37. dal Nicastro *pinacoth. benevent. p.* 166.

(3) De Nicastro *loc. cit. p.* 166.

apud Portium et Schomwetter, 8. *Neap.* 1645. *apud Jacobum Gaffarum f.* con delle addizioni.

3. *Repetitio in Cap.* an agnatus *in usibus feudorum*. Rattrovasi tralle opere di Gio. Tommaso Minadoi, pubblicate in Venezia nel 1576. *sumtibus Jacobi Anelli Mariae, et Joannis Antonii Serrae bibliopolarum Neap. in f.*
4. *Repetitio nova ad Cap.* 1. *de successione feudi*. Pubblicata da Nunzio Pelliccia giurec. Aversano, dopo i suoi comenti sulle Consuetudini della Città di Aversa. *Venetiis apud Juntas* 1605. *f.*
5. *Repetitiones feudales. Neap. ex officina Jacobi Gaffari* 1645. In fine vi si legge la vita di esso Camerario, che scrisse Ottavio Bilotta patrizio Beneventano, e curò principalmente di pubblicarle il nostro Donatantonio de Marinis.
6. *Consilium in materia feudali*. Trovasi in fine dell' opera di Giovannantonio Cannezio Siciliano intitolata: *Enarrationes perspicuae in Extravag.* Volentes. *Venetiis apud Franciscum de Franciscis Senensem* 1576. *f.*
7. *Bartholomaei Camerarii ... Responsum, cet.* Si ha in fine dell'opera di Gio. Batista Bilotta intitolata: *Decisiones causarum Civitatis Beneventi. Neap.* 1645. dalla pag. 208.
8. *Celeberrimi ac jure merito famosissimi JC. Domini Bartholomaei Camerarii Beneventani Regni Neap. in causa matrimoniali Consilium, ex quo subtiles, utiles, ac notatu dignae decisiones eliciuntur*. Trovasi tra i Consigli del Cardinal Francesco Zabarella patrizio Padovano *pag.*194. *edit. Venet. apud Jo. Baptistam a Porta* 1581. *f.*
9. *De praedestinatione Dialogi III. Pariis ex typogr. Matthaei Davidis, via amygdalina, ad veritatis insigne*, 1556. *in* 4.
10. *De gratia, et libero arbitrio, cum Jo. Calvino disputat. Parisiis apud eumdem* 1556. *in* 4.
11. *De jejunio, oratione, et elemosina, Dialogi IV. Lutetiae* 1556. *ex typogr. Michaelis Vascosani in* 4.
12. *De igne purgatorio. Romae per Antonium Baldum* 1557. *in* 4.
13. *Super Psalmis librum*, se ne fa menzione *in Indice bibliothecae Junctorum Florentiae, pag.* 106.
14. *De vera Ecclesia Dei, Dialogi II.*
15. *De hominis justificatione liber.*
16. *De justificatione impii liber.*
17. *De Primatu Petri*. Questo manoscritto conservavasi da Filippo Albino patrizio Beneventano, e Vescovo di S. Agata de' Goti, e per quanto ne avvisa il Nicastro (1), voleasi dal medesimo pubblicare, anche per condiscendere alle premure degli Ecclesiastici.

18. Nel-

(1) Nicastro *loc. cit. p.*166.

18. Nella dedica, che fece nel 1558. della sua opera sulla legge *Imperialem* al Pontefice Paolo IV. gli promise altri VII. volumi in materia feudale, i quali andarono dipoi a male con delle altre sue fatiche.

19. Finalmente essendosi pubblicati i celebri comenti di Andrea d' Isernia, e per trascuranza degli amanuensi divenuti a un di presso inservibili, si addossò il nostro Camerario di restituirli nella pristina lezione; a qual fine ritiratosi in Petralcina, terra di cui n' era egli padrone, e fatto acquisto di 24. copie delle opere di esso Andrea (1), incominciò ad emendarli di que' tanti errori, *ultra bis mille errores emendati fuerunt*, ei dice, applicandosi ore 16. al giorno: *quasi in carceribus mancipatus*, anche son sue parole, *singulis diebus per horas XVI. in Castro Petrae Pulcinae, prope Beneventum, rei huic operam navavi*; ed avendo condotto a fine questo laborioso lavoro, ne riportò il vantaggio della perdita di un occhio.

Di un tal nostro esimio scrittore ne fanno onorevole ricordanza, oltre degli suddivisati autori, benanche Gio. Antonio Summonte (2), Hartmano Pistore (3), Niccolò Antonio Gizzarello (4), Agnello d'Amato (5), Giangiuseppe Origlia (6), Bernardino Tafuri (7), il Chioccarelli (8), e Dionigi Simon (9), chiamandolo *homme de grande erudition, mais tres malheureux*.

CAMPANA (*Giammaria*) nato nella Città di Lucera verso il 1589. da una distinta famiglia, e morì in Napoli addì 14. Luglio del 1656. dell'età di anni 67. (10) In questa Capitale terminati che ebbe i suoi studj, diede opera all' esercizio del foro, ove avendovi fatta una vantaggiosa comparsa, fu creato Avvocato fiscale nella provincia di Abruzzo ultra, dalla qual carica passò a quella di Giudice della G. C. della Vicaria criminale; ma indi a poco fu mandato per Uditore nella provincia di Salerno, e di belnuovo per Avvocato fiscale nella stessa provincia di Abruzzo. Finalmente nell' anno 1652. addì 9. Luglio fu eletto Regio Consi-glie-

(1) Vedi il suo *Consiglio* dopo l'opera di *Camerario p.360. col.2.*
(2) Summonte nell' *istor. di Napoli lib.* V. *p.*329. *ediz.* 1675.
(3) Hartmano Pistore *Quaestionum juris lib.2. quaest.*1. *n.*58.
(4) Gizzarello *decis.* 36. *n.* 12.
(5) Amato *Consil.* 97. *n.* 8.
(6) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.2. p.29.* e nelle sue *addizioni al dizionario storico dell'Abate* Ladvocat *t.2. p.22.*
(7) Tafuri *storia degli scrittori del Regno di Napoli t. 3. part.2 p.207.*
(8) Chioccarelli *de illustribus scriptorib. t. 1, p. 89.* Gesnero *biblioth. p.* 102.
(9) Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit, t.2. p.* 59.
(10) Nicolaus Topius *de orig. tribunal. part. 2. lib.4. cap. 1. n.176. p. 366.*

gliere (1), e con questa carica finì poi i suoi giorni nel succennato anno. Per quanto ne avvisano que' pochi scrittori, che fan di lui parola, egli menò la sua vita in una assidua fatica in adempimento delle sue incumbenze, ancorchè stato fosse di una gracile, e debole complessione. Gio. Laganario (2) lo chiama Giudice integerrimo, e acerrimo sostenitore de' diritti della Sovranità, e va anche molto lodato da Francesco Broja (3). Dell' età di anni 49. egli mandò a stampa questa sua prima operetta.

1. *De requisitis ad commendabilem Judicum creationem... quaenam sint juris impedimenta ad assequendum magistratum, quibus conditionibus, et virtutibus debeat esse ornatus in Judicem eligendus, cum jurisconsultorum, tum aliorum celeberrimorum moralium scriptorum, praesertim Tullii, Senecae, Taciti authoritate, nova methodo, novoque stylo non minus eleganter, quam docte, enucleatur. Opusculum non minus juris studiosis, quam humaniorum literarum amicis non injucundum futurum. Neap. apud Dominicum Maccaranum* 1638. *in* 4. Dedicata a D. Ramiro Filippo de Gusman Duca di Medina de la Torres, Vicerè di Napoli.

2. *Resolutiones selectae ad materiam forjudicationis, cum quaestione unica de poena non revelantis crimen laesae Majestatis. Aquilae ex typ. Francisci Marini* 1647. *in* 4. Giangiuseppe Origlia (4) avvisa, che fossero state ristampate *in Roma con l' osservazione di Carlo Origlia originario della Cava, proccurator fiscale della G. C. della Vicaria, rifugiato in Roma come ribello*. Ma in qual anno, egli nol dice. Furono riprodotte in Napoli *ex typ. Felicis Caroli Mosca* 1739. *in f. expensis Jo. Maximi Porcelli*, colle osservazioni dell' accennato Origlia.

CAMPANILE (*Gio. Girolamo*) nato in Napoli verso la metà del secolo XVI. Egli fin dalla prima età volse l'animo allo stato chiesastico, ma nel tempo stesso diedesi agli studj di giurisprudenza per indi esercitarsi da Curiale. Infatti dopo qualche tempo, che sostenne questa professione ne' tribunali di Napoli, fe' passaggio in quegli di Roma, e tanto in questi, che ne' primi, acquistossi gran fama, giusta lo scrivere del nostro Chioccarelli autore contemporaneo (5). Fatto però ritorno in Napoli, non tanto egli vi giunse, che fu eletto Canonico di nostra Metropolitana Chiesa, ed indi a po-

(1) De Fortis *gov. politic. p.* 86.
(2) Laganario ad *Rovit. rubr. de sentent. forjudicat.*
(3) Broya *prax. criminal. cap.* XV. *n.* 8.
(4) Origlia *stor. dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 132.
(5) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 335.

poco venneglì conferito anche il governo della Chiesa di Lacedogna, Città in Principato ultra il dì 24. Decembre del 1618. (1), dalla quale fu trasferito dal Pontefice Urbano VIII. a quella d'Isernia, nel dì 27. Gennajo 1625. (2), e presene possesso il dì 1. Aprile. Fu benanche eletto Commessario generale dell'Inquisizione del S. Offizio del nostro Regno, grande essendo l'idea, ch'erasene diggià conceputa di lui per que' tempi. Ammalatosi intanto in Isernia, venne bentosto in Napoli, ove credea di proccurare la sua guarigione; ma ivi aggravatosi maggiormente, cessò di vivere il dì 22. Giugno dell'anno 1626. e fu seppellito nella Chiesa di S. Pietro a Majella nella Cappella di lor famiglia, siccome son di avviso anche Gio. Vincenzo Ciarlante nativo d'Isernia (3), e Niccolò Toppi (4).

Nel suo esercizio del foro compose delle molte opere, delle quali ne furono mandate a stampa soltanto le seguenti:

1. *Adnotationes ad Ritus Archiepiscopales Curiae Neapolitanae cum commentariis D. Alberici Olivae. Venet.* 1542. *in* 4. ed in questa edizione si han benanche i comenti sulli riti della G. C. della Vicaria di Prospero Caravita. Il Ciarlante è d'avviso, che queste sue addizioni, co' comenti dello stesso Oliva, furono impressi in Venezia nello stesso anno 1601. e ve ne fu anche altra *Neap. apud Scipionem Boninum* 1620. *f.*
2. *Diversorium juris Canonici universum clericorum, ac regularium statum, vitam, ordines, beneficia, irregularitates, illationesque permultas tum civiles, tum criminales, mixtas denique, atque feudales continens. Neap. ex typ. heredum Tarquinii Longhi* 1620. *f.* In quest'opera, che dedicò al Pontefice Paolo V. e al Cardinal Scipione Burghesi, scaricò l'autore quanto sapea in giurisprudenza.
3. *Lettera consolatoria all'Illustrissima, et eccellentissima Signora Donna Caterina de Zunica, e Sandoval Contessa di Lemos, e Viceregina di Napoli, intorno la morte della felice memoria di D. Hernando Ruiz de Castro Conte di Lemos d'AndradaViglialva Marchese di Sarria Vicerè di Napoli, successa a'* 19. *di Ottobre* 1601. A questa vi sta allegata un' altra
4. *Lettera all'Illustrissimo, et eccellentissimo Signor D. Francesco di Castro Luogotenente generale per sua Maestà Cattolica nel Regno di Napoli, che contiene un breve discorso circa le condizioni, che fanno celebre un Principe. In Napoli per Tarquinio Longo* 1601. *in* 4.

La-

(1) Ferdin. Ughelli *Italia sacra tom.* VI. *col.* 841. Venet. 1720.
(2) Ughell. *loc. cit. col.* 403.
(3) Ciarlante *Memorie istoriche del Sannio lib.* V. *cap.* 21. *p.* 498.
(4) Toppi *Bibliotec. napolet. p.* 146.

Lasciò inedite queste altre opere: 1. *Consilia*. 2. *Praxis Canonica*. 3. *Decisiones*. 4. *Tractatus de immunitate Ecclesiastica*. 5. *Tractatus de privilegiis clericalibus*. Martino Lipenio (1) con isbaglio gli attribuisce anche un opera di Filiberto Campanile, intitolata: *Dell' insegne de' nobili del Regno di Napoli*.

CANOFILO (*Benedetto*) nato nel Castel di Sangro in Abruzzo sulla fine del secolo XV. Per quanto ne avvisano parecchi scrittori, egli fu versatissimo nelle scienze filosofiche, non men che nelle teologiche e legali. Ebbesi per lo più saggio ed erudito individuo, che per que' tempi vantava la Congregazione Cassinese; anche volendosi riguardare in lui la illibatezza de' costumi, ed avvenenza di tratto, da meritarsi la venerazione di chicchesia personaggio. Le opere che di lui ci restano, sono per verità un monumento sicuro da farci credere quanto di lui ne scrissero, per riguardo del saper legale, Placido Romano (2), Corrado Gesnero (3), Tommaso Hise (4), Arnoldo Wion (5), Giorgio Mattia Konigio (6), Gio. Batista Zileto (7), Gio. Batista Mari (8), Gio. Vincenzo Ciarlante (9), ed altri; delle quali opere, ne darò al leggitore un maggior numero di quelle, che ne diedero i succennati scrittori, ed anche il Toppi (10), il Chioccarelli (11), l'Origlia (12), e il Lipenio (13).

1. *Repetitio in cap.* 1. *de Constitutionibus*. *Venet.* 1496. *f.*
2. *Tractatus qualiter judicandum sit in foro fori, et qualiter in foro poli, sub repet. cap.* 1. *de constitut. Venet.* 1542. *in* 8. *apud Aloysium de Tortis*.
3. *De haeresibus, et haeresiarchis, alias rite, et recte damnatis, et reprobatis*. *Venet.* 1542. senza nome d' impressore.
4. *De Religiosorum vita, bonis, privilegiis*. *Venet.* 1587. *f.*

5. *In*

(1) Lipenius *biblioth. Regalis juridic. t.*1. *p.*651. *t.*2. *p.* 53.
(2) Romano nel supplemento, ossia continuazione al libro *de viris illustribus Sacri Cassinensis Archisterii* di Pietro Diacono.
(3) Gesnero *biblioth. p.*112.
(4) Hise *in biblioth. Bodleiana p.* 134.
(5) Wion nel suo libro intitolato: *Lignum vitae*, *lib.*2. *p.*406.
(6) Konigio *in biblioth.*
(7) Zileto *indic. libror. juris Pontificii, et civilis*.
(8) Gio. Batista Mari nelle sue erudite note al sullodato libro *de viris illustrib. Sacri Cassinensis Archisterii*.
(9) Ciarlante *memorie storiche del Sannio lib.* V. *cap.*20. *p.*487.
(10) Toppi *bibliot. napolet. p.* 42.
(11) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t.*1. *p.* 98.
(12) Origlia *storia dello studio di Napoli tom.* 2. *p.*179.
(13) Martini Lipenii *biblioth. realis jurid. t.*1. *p.*169. 200. 339. 430. 528. 529. 672. *tom.* 2. *p.*260.

5. *In Extravagantes* Ambitiosae *de reb. Eccles. non alien. Venet.* 1543. e 1587. *apud Venturinum de Ruffinellis*.
6. *Repetitio de privilegiis Ecclesiae, et Ecclesiasticorum. Venet.* 1587. *f.*
7. *Compendium juris Canonici, et civilis, et summa rerum, et enchiridion. Venet.* 1542. *in* 4.
8. *De censuris ecclesiasticis. Venet.* 1542. *in* 8.
9. *In cap.* cum omnis Eremita, *de fide instrument. et in cap.* si cautio *de fid. instrum.* si ha nel tomo IV. *Repetition. juris Canon.* impressi in Venezia nel 1587. *apud Juntas in f.*
10. *Repertorium super primum Decretalium. Venet.* 1542. 8.
11. *De matrimonio temporali, et spirituali*. Di quest' opera ne fa menzione il Fontana nella biblioteca legale.
12. *De criminibus in Deum, et proximum, et de poenis eorum* (1).

CAPANO (*Andrea*) nato in Napoli nella decadenza del XVI. secolo da Girolamo, e Glizia Capano (2) di famiglia patrizia aggregata nel Sedile di Nido. Egli ancorchè fosse stato primogenito tra i fratelli, e perciò a lui spettavano le baronie di Carusi, Galdi, Passarello, Barile, ed altre; pure diedesi di buonora e con impegno agli studj di giurisprudenza, e poscia ne intraprese l' esercizio del foro, sotto la disciplina di Antonio Caracciolo (3), e del celebre Ottavio Bammacaro gran feudista di quei tempi, *qui me*, avvisa il nostro autore (4) *ad feudalem scientiam ediscendam impulit, vidensque me ad illam incumbere feudistarum libros in vita mihi dabat, et in morte ejus bibliothecam mihi legavit, multasque ideo regulas ad feudorum scientiam pertinentes, mihi in vita tradit, et in morte comendavit, ut ediscerem, et iis uterer. cet.*

La sua professione avendola esercitata con integrità ed intelligenza, lo fe distinguere tragli avvocati suoi contemporanei, e venne perciò sovvente richiesto per la difesa di varie importanti cause in materia di diritto feudale, di cui n' era appieno inteso. Le sue opere sono anche addì nostri tra' professori in istima, non già per riguardo del gusto, còn cui le scrisse, ma bensì per la materia, che vi si vede maneggiata da buon Dottore. Eccone gl' interi titoli delle medesime:

1. *De jure relevii totius fere Christiani orbis Regnorum tractatus... sive Commentarii ad Constit. Regni Neap.* post mortem, *sub tit. de morte Baronis nuncianda Imperatori. In quibus refutationum, paragii, subventionum, adohaeq. materia, quatenus ad*

(1) Vedi Gio. Batista Mari *loc. cit.*
(2) Vedi il nostro autore *in tract. de jure adohae qu.* 29. *n.* 7.
(3) Vedi il nostro autore *de jure relevii part.* 2. *quaest.* 17. *n.* 6.
(4) Vedi esso Capano *de jure relevii part.* 1. *qu.* 1. *n.* 11. 12.

ad relevii solutionem, interjectis supremorum tribunalium decisionibus cet... Accesserunt catalogus feudistarum ad haec usque tempora, index argumentorum cet. Neap. 1630. *ex typ. Secundini Roncalioli in f.*

2. *De jure adohae tractatus, in quo de vaxallorum servitiis, donativis, subventionibus, ac de nonnullis Regalibus impositionibus tractatur; supremorum Regni neapolitani tribunalium, praecipue Regiae Camerae Summariae decisionibus, decretis, ac praxi interpositis. Accesserunt in calce operis, decisiones de hac re manuscriptae, quae sic circumferuntur. D. Francisci Reverterii; D. Annibalis Moles, cet. Neap.* 1636. *ex typ. Francisci Savii f.* Dedicato al Vicerè D. Emmanuello de Zunica et Fonseca, di cui fecene anche incidere il suo ben fatto ritratto.
3. *De vita et militia tractatus, in quo alimenta, seu appanagio, militiaque secundogenitis debita a primogenito ex feudis juris Francorum fructibus tractatur. Neap. typ. Jacobi Gaffari* 1642. *f.* Egli vi aggiunse alcune inedite decisioni di Gio. Francesco Revertera, e di Annibale Moles Presidente della Regia Camera, e Reggenti ambedue della Cancelleria, ed anche quel trattato del Consigliere Pietro de Gregorio nobile Messinese, *de vita et militia, de dote de paragio, de judiciis caussarum feudalium, cum additionibus D. Garsiae Mastrilli JC. ejusdem authoris pronepti*s, impresso in Palermo *apud Jo. Antonium de Franciscis* 1596. per la prima volta *in* 4. e ne fe dedica il nostro Capano al Vicerè D. Ramiro Filippo de Guzman.
4. Abbiamo anche dello stesso autore, *De fideicommisso masculino, sive de memoria nobilium in familiis conservanda. Observationes aliquot ad Ludovicum Molina de Hispanorum Primogenitis, et ad Marcum Antonium Peregrinum de fideicommissis noviter excogitatae, in septem dispertitae articulos. In quibus adversus secundogenitos per primogenitum, et adversus foeminas per fideicommissum familiare conservari familias, earumque memoriam per masculos dilucide ostenditur. Neap.* 1646. *typ. Onufrii Savii f.* che gliene diede occasione la revindicazione di un feudo, che a lui spettava, in forza del testamento di Niccolò Capano suo Maggiore, e ne fe dedica all'avvocato Gio. Girolamo Naccarelli patrizio Salernitano suo suocero. Fu riprodotto in Venezia nel 1650. in 4.

Lasciò inedito, *Tractatus de triplici paragio dotis*, avendolo promesso nella sua opera *de jure adohae, quaest.* 29. *n.* 1.

Ne fan ricordanza il Chioccarelli (1), il Toppi (2), e il poeta Pietro

(1) *De illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 32.
(2) Toppi *bibliot. napolet. p.* 12.

tro Alois (1) fecegli un elegante epigramma.

CAPECE (*Antonio*) patrizio napoletano del Sedile di Nido, oriundo della Città di Sorrento. Egli fiorì ne' nostri tribunali dal decadere del secolo XV. fino alla metà del susseguente, e si distinse talmente in cotesta professione, che niuno scrittore troverassi giammai contemporaneo, o posteriore, che non ce lo indicasse per lo più savio, e di somma esperienza, di quanti ve n'erano a suo tempo. Fu prescelto per un de' professori di diritto civile nella nostra Università, senzachè io ne sappia assegnar l'anno al leggitore, poichè tutto è in contraddizione quanto ne scrissero i nostri storici, e biografi. Quelche è certo, egli fu eletto da Ferdinando d'Aragona, che garentì di molto la nostra Università, e seppe far scelta di abili soggetti per decoro della medesima. L'Origlia (2) anche sul dubbio ci avvisa, che nel 1508. per morte di Leone Foller, ovvero Follerio, essendo vacata la prima cattedra, ella fu conferita ad esso Capece per concorso, *che per quella si tenne in quell' anno per la prima volta secondo il costume di Spagna*. Quindi nell'anno 1509. fu creato dal Sovrano istesso Consigliere, secondo scrive Niccolò Toppi (3), o 1510. secondo il Chioccarelli (4); chi di loro però abbia scritto la verità, non mi è stato permesso il ravvisarlo. Intanto avanzandosi sempreppiù nella fama, sì per l'esatto esercizio del ministero, che per quello di pubblico professor di diritto, che non lasciò giammai da Consigliere, essendosi tumultuato il popolo Siciliano sotto il governo di D. Ugo di Moncada, avendo a capo un certo Gio. Luca Squarcialupo, siccome vienci descritto dagli storici di quel Regno (5), e continuando sotto il governo del successor Vicerè D. Ettore Pignatello Duca di Monteleone, nel 1517. non trovossi per allora personaggio più degno a sedar quel popolo, che il nostro Capece. Quindi l'Imperador Carlo V. ad insinuazione, che gliene fece il Cardona Vicerè di Napoli, mandollo in quell'Isola, dove seppe dipoi, colla sua alta intelligenza e politica, il tutto racchetare, e mettere in sistema. Filiberto Campanile però racconta il fatto con qualche divario, scrivendo che Carlo V. *il mandò in Cicilia, per riformare i tribunali di quel Regno, ove mentre Antonio resedea nel palagio* col

(1) Pietro Alois nella prima centuria de' suoi *epigrammi p.* 81.

(2) Origlia *stor. dello studio di Napoli t.* 2. *p.*7.

(3) Topius *de origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 4 *cap.* 1. *n.* 87.

(4) Chioccarelli *de illustrib. scriptor. tom.* 1. *p.* 56.

(5) Tommaso Fazella *de rebus siculis lib.* 10. *decad. poster. pag.* 202. *edit.* 1753. Scipione de Castro *in thesauro politico cap.* 41. Ab. Maurolyco *Sicanic. rerum compendium lib.* 6. *p.* 197. Rocco Gambacorta *in foro christiano p.* 392. Buonfiglio *lib.*1. *part.*2. *p.*413. Vincenzo Auria Palermitano *Storia cronologica de' Vicerè di Sicilia, pag.* 31. Palermo 1697.

col Vicerè cogli altri del governo sollevandosi una parte del popolo a gran favore uccisero quasi tutti quelli del governo, senza però far danno niuno alla persona di Antonio, anzi espressamente vietando a tutti, che nè a lui nè alla sua casa si facesse danno alcuno, tanta era la sua autorità appo quella gente: Nè per questo acquietato che fu il romore, mancò egli di dare con ogni severità le dovute pene a' delinquenti (1); nè altrimenti fu d' avviso Scipione Ametrano (2).

Sistemate le cose in quel Regno, e restituitosi in Napoli in Agosto del 1519. (3) vennegli conferita la cattedra di diritto feudale, che con decoro sommo egli sostenne per lungo tempo, e con non poco profitto di quei, che andarono ad ascoltarlo. Tra' tanti discepoli, che indi si segnalarono benanche in questa materia, vi furono Sigismondo Loffredo (4), ed il celebre Camerario (5); ond' ebbero dipoi nelle di loro opere estollerne cotanto le laudi, che ragionevolmente meritava un tal nostro giureconsulto.

Nell'opera del Chioccarelli *de illustrib. scriptorib.*, pubblicata in parte, e colla direzione dell'avvocato D. Vincenzo Meola, si ha d'esser morto nel 1535. ma io dubito, che non fosse un di que' soliti nei tipografici, poichè il Toppi, che ebbe nelle mani un tal manoscritto, e che lo copiò quasi *ad verbum*, lo vuol morto nel 1545. Fu seppellito il suo corpo nella Chiesa di S. Domenico nella di lor Cappella gentilizia, lasciando di se quattro figli, che ebbe dalla moglie Maddalena di Loffredo, cioè Corrado, Scipione, Muzio, e Cicella, che fu data dipoi in isposa a Giovanni di Bologna. Vediamo ora le sue opere.

1. *Repetitio in Cap.* Imperialem, *de prohib. feud. alienat. per Feder. Neap.* 1539. *apud Joannem Julosbachium f.* e 1569. *apud Josephum Cachium, et socios. f.*
2. *Decisiones S. C. Neapolitani ad omnes ferme quotidianos casus enucleandos. Venet.* 1541. *f.* Furono riprodotte *Venet.* 1546. *apud Juntas*, 1555. *apud eumdem*, 1556. *in* 8. 1557. *apud Dominicum Lilium* 8. e vi furono aggiunti i voti, e quattro altre decisioni, 1583. *in* 8. *apud Jo. Baptistam Hugolinum*; e 1584. *in* 4. Il Konigio (6) ne porta un' altra del 1573. Marcello Dottola vi fece al-

(1) Campanile *dell' insegne dei nobili p.* 48. ediz. Napol. 1680.
(2) Ametrano *Stor. della famiglia Capece p.* 39.
(3) Vedi le sue *Decisioni* 121. *a* 155.
(4) Loffredo *in Cap.* Imperialem *in vers.* per praedictum, *de prohibit. feud. alienat. per. Feder.*
(5) Camerario *in cit. Cap.* Imperialem *fol.* 23. *a t. litt.* Q. *et passim.*
(6) Matth. Konig. *in biblioth. p.* 165.

alcune note, e le pubblicò col titolo: *Adnotationes ad decisiones Antonii Capycii. Neap. apud Tarquinium Longum* 1602. 8. e finalmente altra edizione videsene in Venezia nel 1603. in 4. *expensis Andreae Pellegrini bibliop. neapol.* e vi furono aggiunte *perutiles adnotationes U. J. D. Prosperi Petri*, e da costui dedicate a D. Gio. Alonso Pimentel Conte di Benevente. Flaminio Monaci Cosentino, anche vi fece le sue aggiunte, ma andarono a male con altre sue opere con poco detrimento forse della Repubblica letteraria. Le tante replicate edizioni sono un attestato della loro eccellenza, e come fossero state ricevute dappertutto, stante il buon senso, che in esse rattrovasi, e su qual ragionevolezza di diritto fossero state ancor poggiate.

3. *Investitura feudalis excellentiss. J. U. D. Antonii Capycii Equitis Neapolitani Regii Consiliarii, ad omnes ferme feudales quaestiones enucleandas jurisperitis omnibus utilis, ac per quam necessaria, ab exemplari ipsius auctoris manu perscripto excerpta, nec unquam antea in lucem edita. Neap. impressum impensis Caroli Saltarelli nobil. Florent. apud Joannem de Boy typographum. Anno Salutis* 1569. *f.* I buoni conoscitori della ragion feudale s' impegnarono non poco per la pubblicazione di quest' opera, ancorchè l' autore prevenuto da morte non vi potè dare l' ultima mano. Fu riprodotta in Nap. *apud Josephum Cachium, et socios* 1670. e Lipenio (1) ne porta altra edizione Napoletana del 1573. *f.*

Scrisse anche alcune glosse sulle nostre Consuetudini Napoletane, le quali han sortite dipoi dal 1588. che fu la prima Veneziana, delle altre edizioni.

Oltre de' sullodati scrittori, trovasi egli il nostro Antonio a larga mano encomiato da Tommaso Gramatico (2), dal celebre Pietro Gravina (3), dal Giannone (4), e da altri moltissimi napoletani; nè il dotto poeta Girolamo Carbone lasciò di farne menzione nell' elegia ad Agostino Niso Sessano (5) co' seguenti versi, riferiti benanche da Carlo Borrello (6).

Ipse forum exornans, et consultissimus aequi,
Post tot sollicitis reddita jura reis,
Capicius mea tecta subit: positoque rigore,
Differit, et grato multa lepore refert.

CA-

(1) Lipenio *Biblioth. realis jurid. t.* 1. *p.* 642.
(2) Gram. *Decis.* 28. *n.* 6.
(3) Gravina *in epistol. p.* 123.
(4) Giannone *Stor. civil. del Regno di Napoli lib.* 32. *cap.* 8.
(5) Trovasi nella seconda parte degli opuscoli di esso Niso.
(6) Carolus Borrellus *in vindic. Neapolit. nobilit. p.* 54.

CAPECE (*Scipione*) nato in Napoli da' sullodati Antonio, e Maddalena di Loffredo, probabilmente verso gli ultimi anni del XV. secolo. Avendo sortito un più che raro ingegno, e di quantimai videsene in quella stagione, incominciò fin dalla sua più tenera età a dar segni indubitati e certi di quella gran gloria, che doveasi acquistare nella letteratura. Dopo il corso delle belle lettere, egli diedesi a quello della filosofia, e della teologia, e a coltivar l'arte di poetare, in cui vedeasi naturalmente portato. Ma poichè ebbe a consegrarsi anche nel foro, ragion volle, ch' egli rivolgesse le sue applicazioni allo studio della romana e patria giurisprudenza; ed indi a poco addossarsi benanche le nojose cure, che seco porta una tal professione. Sul comparir che vi fece, oscurò la fama de' suoi contemporanei, e dietro tirossi l'ammirazione de' buoni conoscitori delle sue cognizioni; giacchè non eravi di lui più eloquente dicitore, e pensante giureconsulto. Quindi verso il 1519 venne prescelto a leggere nella nostra Università le civili istituzioni (1), nè mancarono alcuni accorti giovani, di portarsi nella di lui casa per apprendere i primi rudimenti della scienza del diritto (2). Nel 1534. fe passaggio alla cattedra primaria di diritto civile, che poi sostenne con egual gloria sino al 1537. (3), in qual anno venne promosso alla magistratura.

Ad esempio di quel celebre letterato, che eragli fiorito nel secolo precedente, Gioviano Pontano, istituì il nostro Scipione nella propria casa una nobile adunanza verso il 1533. ed ove volle il savio istitutore, che a trattar si dovesse sulle materie filosofiche per la coltura dello spirito, sulle cognizioni delle lingue, e sulla poesia, imitando i più gravi poeti dell'età di Roma. Troppo rinomata sarebbesi fatta per que' tempi cotesta adunanza, se gli si fossero secondati i suoi desiderj, o la maligna invidia non lo avesse dovuto distogliere da tali applicazioni, ond'ebbe dipoi a deplorare le sue miserie in una elegia, e quelle altresì del secol suo.

Alcuni però han preteso, ch' egli fosse stato un di que' insigni personaggi, che vennero ascritti alla celebre accademia dell' accennato Pontano, siccome è d'avviso il dotto Giacinto di Cristoforo (4), che il di lui padre Bernardo avea diggià lavorata un' opera intitolata: *Accademia Pontani, sive vitae illustrium virorum, qui cum Jo. Joviano Pontano Neapoli floruere*, e che quegli ascendeano al numero di 20. letterati, oltre del Panormita, e dello stesso Pontano,

tra

(1) Origlia *storia dello studio di Napoli t. 2. p.* 10.
(2) Toppi *de orig. tribunal. part. 2. lib. 4. cap. 1. n.* 98.
(3) Origlia *loc. cit. p.* 32.
(4) *In praefat. de constructione aequationum.*

tra i quali eravi il nostro autore. L'eruditissimo Roberto de Sarno Prete della Congregazione dell'Oratorio (1), avendo accresciuto un tal catalogo al n. di 57. e ch' ei dice d' averli rilevati dalle stesse opere del Pontano, e da altri autori, cioè dal Giannone (*lib.* 28. *pag.*474. *seq.*) e dal Tafuri (*scienze ed arti inventate nel Regno di Napoli pag.*154. *e* 155.) anche vi numera il nostro Capece; ed ultimamente altro erudito scrittore (2), credè similmente che il Capece stato fosse un de' primi accademici pontaniani. Ma salva la pace di questi tre valentuomini, sembrami insussistente la loro asserzione, avvegnachè nel 1503. finì i suoi giorni il Pontano, ed il Capece vivea nel 1561. siccome, contro il sentimento di altri, da quì a poco ravviserò un pò meglio: val quanto dire, che il nostro autore in tempo di quella accademia, o dal suo ravvivamento dal Gioviano, o egli nato non era, o fin dal 1503. rattrovavasi in età sì tenera da non poter meritar luogo tragli antesignani in ogni sorta di letteratura, e che formavano quel rispettabile consesso di questa nostra Capitale.

Nel 1535. venuto in Napoli l'Imperador Carlo V. si vuole, che il Capece formata avesse una elegantissima orazione, ed avendola dipoi in sua presenza recitata, recò a quel Sovrano tanta ammirazione, ch'ebbegli a meritare la toga di Consigliere. Di questa orazione però non fecene verun motto Gregorio Rosso *nell' istoria delle cose di Napoli sotto l' imperio di Carlo V. cominciando dall' anno* 1526. *per insino all' anno* 1537. ed ove minutamente descrisse giorno per giorno quanto fecesi da' Napoletani in segno d' applauso nell' entrare in Città esso Imperadore, e propriamente dal dì 22. Novembre dell' accennato anno 1535. che giunse in Pietra Bianca, fino alli 22. di Marzo del 1537. giorno di sua partenza. Nulladimeno non è fuor di conghiettura dar per vero il racconto del Toppi, e de' suoi copiatori, che per questa orazione avesse meritato da quel Sovrano d' esser promosso alla magistratura, scrivendolo anche Ferdinando della Marra nel luogo, che additerò più sotto.

Egli fu padrone di Antignano, e della terra di S. Giovanni a Teduccio, siccome avvisano il Gaddi (3), e il P. Anton-Maria Lugo (4) Somasco, e fu molto caro ad Isabella Villamarini (così vien chiamata dal Manuzio, e dal Niso (5), o Filamarini secondo il P. Oldoini), moglie di Ferrante Sanseverino Principe di Salerno; il

(1) *In Jo. Joviani Pontani vita Neap.* 1761. *p.* 20. *not.* (b).
(2) D. Pietro Napoli-Signorelli *Vicende della coltura delle due Sicilie t.*3.*p.*293.
(3) Giacomo Gaddi *de scriptorib. non ecclesiast. vol.*1. *p.*104. *et* 106.
(4) Nell' aggiunta al *Dizionario storico* dell' Abate Ladvocat. *t.* 2.
(5) Nifo *de amore cap.*102. ediz. di Parigi 1645. *p.* 426.

il quale ſtando in Fiandra al ſervizio dell'Imp. Carlo V. verſo il 1544. ſi vuole, ch'eſſo Ferrante affidata aveſſe la cura de'ſuoi feudi alla vigilanza del noſtro Capece, eſſendo egli ancor conſanguineo della di lei moglie, come appare da una lettera ſcrittagli dal dotto Bernardo Taſſo (1), e da altra di Vincenzo Martelli (2), e si vuole inoltre, che queſta Principeſſa foſſe ſtata benanche la ſua gran protettrice: ma non ſaprei, in qual rincontro aveſſe dovuto implorare il di lei patrocinio, o in che giovato lo aveſſe.

I noſtri, e i foraſtieri non han ſaputo darci il tempo della morte di queſto elegantiſſimo ſcrittore. Il Toppi (3) e il Giannone (4) avviſano, che mancato foſſe tra' viventi nel 1545. Luigi Moreri (5), e l'Abate Ladvocat (6) nel 1550. avendo forſe coſtoro rattrovato il carteggio, ch'egli ebbe dall'accennato anno 1545. al 1548. co' celebri Bembo, Bernardo Taſſo (7) ed altri letterati della noſtra Italia, avendo anch'io rinvenuta una lettera di eſſo Bernardo del dì 7. Gennajo 1548. colla data di Auguſta; ma portò aſſai più oltre la vita il noſtro autore. Il monumento, che ognun vedrà eſſere incontraſtabile, è un libro impreſſo in Napoli, e a lui dedicato con queſto titolo: *Franciſci Sylvii Ambianatis in Auſonii griphon expoſitio a Bartholo Aquinate Moidano Philoſophiae profeſſore dilucidata ac locupletata, ad illuſtrem Scipionem Capycium, patrit. neapolitanum praeclariſſimum. Neapoli excudebat Raymundus Amatus Anno a Virginis partu* 1561. 4. ed oltre a ciò, abbiamo anche tralle poeſie del noſtro autore, un'elegia indiritta al Seripando già Cardinale, al qual onore ei non fu ſollevato, che nel dì 26. Febbrajo dell'accennato anno 1561. (8). Chi dunque non vede con qual franchezza i ſoprammentovati autori, aſſegnavano l'anno della naſcita, o della morte di ciaſcuno ſcrittore, che imprendeano a parlare?

Fu ſeppellito nella maggior Chieſa de' PP. Domenicani nella di lor Cappella gentilizia, ſenza farſi alcuna iſcrizione ad un che diggià ſparſa avea la di lui fama per tutto l'orbe letterario con delle tante ſue produzioni d'ingegno, quali anderò ora ravviſando l'una dopo l'altra.

1. De

(1) Vedi le *Lettere del Taſſo t.* 1. *n.* 160.
(2) Vedi le *Lettere di* XIII. *uomini illuſtri* ſtampate in *Venezia* 1584. *p.*385.
(3) Topius *de orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 89.
(4) Giannone *lib.* 32. *cap.* 8.
(5) Moreri nel *ſuo gran Dizionario*.
(6) Ladvocat *Dizion. ſtorico*. Capaſſo nel luogo, che additerò più ſotto.
(7) Vedi le *Lettere* di eſſo Taſſo *t.* 1. *p.* 375. *n.* 112. *ediz. Venegia appreſſo Vincenzo Valgriſi* 1553. 8.
(8) Vedi Ciacconio *t.* III. *col.* 904. *ſeq.* Rom. 1677.

1. *De principiis rerum libri II. Venet. apud Aldi filios* 1546. 8. e poi *Lutetiae Parisiorum* 1548. 1556. 1564. 8, coll' opera *de elementis* del Cardinal Gaspare Contarino. *Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum et Ant. Pacem* 1594. *Francofurti* 1631. 8. *Paduae* 1751. *apud Cominum*, colle opere di Lucrezio, ed Aonio Paleario *de animorum immortalitate lib. tres*. *Venezia in* 8. 1754. L' Abate benedettino Cassinese, Francesco Maria Ricci Romano lo tradusse in verso sciolto italiano, e vi fe anche delle sue annotazioni. Egli con quest' opera combattè in qualche parte quella perniciosa poesia lucreziana, e non v' ha dubbio, che secondo i tempi, in cui l'autore ebbe a comporla, e secondo gli oscuri ed erranti sistemi, che allor sosteneansi, non manca ella di tratti assai pregevoli di buona luce, che verisimilmente serviron di scorta a que' valentuomini, e filosofi d' aprirsi poscia la via a nuovi e più ragionati sistemi. Con grande eleganza, e forti argomenti egli prova esser l'aria principio delle cose tutte, e confuta l' opinione di Leucippo e di Democrito, di Epicuro, e del succennato Lucrezio, che ne voleano gli atomi. Confuta ancor quella di Eraclito, che ne volea il fuoco, di Talete Milesio, che diede per principio delle cose l'acqua, e di que' altri, che ne voleano gli elementi.
2. *De Divo Joanne Baptista vate maximo libri tres*. *Neap.* 1533. e 1535. con altri componimenti d' illustri poeti, e trovasi dal foglio 239. a 301. *Basileae* 1542. 8. *apud Jo. Operinum*. *Venet.* 1546. 8. *apud Aldi filios* coll' altro *de principiis rerum*. *Neap.* 1594. 8. *apud Jacobum Carlinum et Antonium Pacem*, colla vita dell'autore scritta da Ferdinando de Marra. *Patavii* 1751. *Venet.* 1752. e 1754. 8. sempre collo stesso precedente componimento.
3. *Elegia IV.* la prima indrizzò al Cardinal Antonio Pertenot Vicerè di Napoli. La seconda al Cardinal Girolamo Seripando. La terza a Gio. Batista Castaldi Marchese di Cassano; e nella quarta deplora le sue miserie, e quelle del secolo, come diggià avvisai.
4. Scrisse anche de' varj epigrammi, alcuni de' quali sono di sua invenzione, altri imitati dall' *anthologia*, che colle accennate elegie, e suoi componimenti, si hanno nell' edizione del 1594. e nelle susseguenti.
5. La vita di Gesù Cristo scritta in versi eroici, che non ci è pervenuta per negligenza d' un suo amico, che la conservava originalmente.
6. Compose inoltre molti commentarj, su varj titoli delle Pandette, e che insegnò dalla primaria cattedra di diritto civile nella nostra Università; ma soltanto ne abbiamo il seguente: *Scripta Scipionis Capycii super tit. de acquir. possess. ubi multa utilia in practica, et in materia feudorum, et constit. Regni continentur. Neap.*

apud

apud Johannem Sultzbacchium in 4. senz' alcuna data di tempo, e vedesi dedicata a Lodovico Toledo figlio di Pietro Toledo Vicerè di Napoli, e nella dedicatoria gli promise di dare a luce un' altro trattato sul titolo delle Pandette *soluto matrimonio*.

7. *Magistratuum Regni Neapolis qualiter, cum antiquis Romanorum conveniant, compendiolum*. Ignoro la prima edizione, e quella colla data di Salerno nel 1544. non dovett' esser la prima, come altri credette, poichè vi si legge *noviter impressum*; e fu poi riprodotto in Napoli *ex typ. Stelliolae* 1594. *in* 4. ed altre volte ancora colle sue opere poetiche.

8. Finalmente scrisse la genealogia della famiglia Loffreda; siccome è d' avviso Scipione Ammirato scrivendo: *Scipione Capece huomo illustre non meno per la scienza civile, et per l' antica sua nobiltà, che per l' eccellenza della poesia, et cognizione delle belle lettere, scrisse particolarmente la genealogia della famiglia Loffreda*; ma questa insieme con delle altre sue opere, andò a male, e giovò di molto ad esso Ammirato per formar l' articolo di questa stessa famiglia (1).

Varie altre sue poetiche composizioni si hanno in diverse opere, come in quella *de bello neapolitano* di Cammillo Querno, stampata nel 1529. ed una sua epistola latina precede a' comentarj di Donato sull' Eneide di Virgilio, ch' egli fe pubblicare *in Napoli per Jo. Sultzbacchium* 1535. *f.*

Sarebbe cosa difficile anzichè no, andare accapando i luoghi tutti degli autori, che han dato giudizio delle sue opere, o che le han ragionevolmente lodate. Mi contenterò perciò riferirne alcuni pochi. Il Cardinal Pietro Bembo (2) in una lettera, che gli scrisse da Roma in data 4. *Non. Jul.* 1545. dà questo giudizio del suo gran poema *de principiis rerum*, scrivendo: *ut magnopere cum Lucretii stylum, et elegantiam, tum antiquorum hominum aetatem illam cultam, et perpolitam redoleat*; ed il dotto Paolo Manuzio (3) un pò più, scrivendo anch' egli: *divinum carmen est, multis luminibus ingenii, multa arte distinctum. Equidem nihil legi in eo genere perfectius: ut ne Lucretius quidem pluris apud me sit: quo cum antea propter sermonis elegantiam delectarer uterq. multum; coepit mihi jam minus esse familiaris, posteaquam Capycium legi*. Giudizio, che sembrò alquanto alterato al Moreri (3), quantunque scrivesse così: *mais quoique disent le Cardinal Bembo, et Manu-*

(1) Ammirato *delle famiglie nobili napoletane, tom.* 2. *p.* 307.
(2) Ella rattrovasi nell' edizione del poema *de principiis rerum* fatta da Paolo Manuzio, ed in tutte le susseguenti.
(3) Moreri *loc. cit.*

nuce en sa faveur, il ne merite point d'etre mis en parallele avec Lucrece, il pourroit peut-etre tenir le premier rang apres lui. Il solo Lilio Gregorio Giraldi (1) non concepì del nostro poeta quella opinione, che fatta ne aveano a tutta ragione i migliori conoscitori di quel tempo, avendolo accomunato, quasichè non meritasse infra i più eleganti scrittori un luogo distinto e separato. Venne perciò meritevolmente ripreso dal Gaddi (2), e dal Nicodemi (3) scrivendo, che il Giraldi parlato ne avea *o con troppa iniquità, o pure con poco giudizio*. Ma si vuol avvertire, che il Giraldi uomo di egual conoscimento de' sullodati, formò quel giudizio non già del poema *de principiis rerum*, ma bensì dell' altro *de vate maximo*, che il Capece compose in età più giovanile, e tra loro avvi qualche differenza, siccome lo avvertì anche il Conte Mazzucchelli (4). Ond'è, che poca esattezza mostrò il Baillet (5) scrivendo, che il Giraldi disfavorevolmente giudicato avea sì dell'un, che dell'altro poema. Non creda però niuno che quel poema composto in lode del Precursor di Cristo, differisse tanto dal secondo di non far concepire un alta idea dell'autore, e fargli meritare il vanto tra'primi verseggiatori; poichè veniamo assicurati da Benedetto di Falco (6) sincrono scrittore, di quanta stima fosse stata siffatta di lui composizione nella repubblica delle lettere, le cui parole mi piace quì di trascrivere: *Il mio Signor Scipion Capece jurisconsultissimo, e alto interprete delle sacre leggi publicamente stipendiato nella interpretazione vera e sottile degli altri jurisconsulti, che non men è prudente in sì nobilissima lettura, che poeta eccellentissimo e latino, il cui divin poema suo* De vate maximo *si versa da tutte dotte e latinissime mani*. Nè altrimenti è lodato dal celebre poeta Antonio Tibaldeo col seguente epigramma (7)

Quum nequeam ipse tuo munus par reddere grates,
Et nostrum super hoc accipe judicium.
Maximus ille tuus Vates: tu, Scipio, Vates
Maximus: haud alio is vate canendus erat.

dall'

(1) Giraldi *dialog. 2. de poetis nostr. tempor. p.* 417.
(2) Giacomo Gaddi *loc. cit.*
(3) Nicodemi *addiz. alla bibliot. del* Toppi *p.* 225.
(4) Mazzucchelli *notizie istoriche, e critiche intorno alla vita, e agli scritti di Scipione Capece*, le quali trovansi nell'edizione di Padova 1751. del poema *de princ. rer.* ed anche in quella di Venezia 1754.
(5) Baillet *Jugemens des Scavans sur les poetes t. 7. p.* 216.
(6) Di Falco nella prefazione del suo *Rimario* pubblicato in *Napoli per Mattiha Canze da Brescia* 1535. *in* 4.
(7) Trovasi in varie edizioni delle poesie del Capece.

dall'autore della dedicatoria fatta alla raccolta intitolata *poemata sacra praestantium poetarum*, ch' ella va sotto nome di Giovanni Oporino (1), da Corrado Gesnero (2), che lo chiama *carmen eruditum*, e l' altro *de principiis rerum*: *poema eruditissimum*, e da questi altri, or dell' uno, ed or dell' altro lodatori, e del merito in generale del nostro gran giureconsulto e poeta, Girolamo Raimondo (3), Ferdinando de Marra (4), Gio. Antonio Volpi (5), Pietro Bayle (6), Gio. Batista Capasso (7) chiamandolo *magnum patriae suique aevi ornamentum*, Paolo Flavio (8), Barrichio (9), Giovanni Alberto Fabricio (10), Lorenzo Crasso (11), Onorato Fascitello (12) in una sua elegante elegia, Francesco Verniero (13) Gesuita, con alcuni epigrammi, il nostro Pietro Giannone (14), Giangiuseppe Origlia (15), e il celebre Giano Anisio (16) co' seguenti versi:

Non alio visum numero mihi docte Capyci
Caesaris invicti scribere laetitias.
Consulto est igitur factum servare decorum
Nemo unus numeri plus adhibet studii.

Fe-

(1) Fu eseguita questa edizione, *Basileae* 1542. 8.
(2) Gesnero in *Biblioth. Tiguri* 1548. *p.* 592. *et epitome biblioth. Gesneri per Josiam Simlerum p.* 163. *Tiguri* 1554 *f. et* 1583. *in append. p.* 835.
(3) Raimondo *in nuncupatoria epistola ad Octavianum Capycium Episc. Nicoteren. cujus jussu ac sumpt. Scip. Capycii Carmina edita fuere. Neap.* 1594. *in* 4.
(4) Marra *in epistol. ad Marchionem Joannem Antonium Carbonium pridie Kal. Decemb.* 1594.
(5) Gio. Antonio Volpi in *brevi praefat. ad suam Lucretii edit. Cominianam*, *Patavii* 1751. 8.
(6) Bayle *Gr. diction. art.* Capece.
(7) Capasso *Histor. philosophiae lib.* 4. *cap.* XI. *p.* 39.
(8) Flavio *in epist. nuncupat. ad Ludovicum de Toledo Virgilianae Aeneidos cum comment.* Donati *a se primum editae jussu*, *atque opera Scip. Capycii*, *Neap.* 1535. *f. per Jo. Sulzbacchium*, *et Matthiam Cancer.*
(9) Barrichio *Dissert.* 1. *de poetis latinis n.* 95.
(10) Fabricio *Biblioth. latin. t.* 1. *cap.* 4. *pag.* 47. *et idem in supplem. ejusdem cap. p.* 55.
(11) Crasso *Elogj degli uomini letterati part.* 2. *p.* 176. *seq.*
(12) Può osservarsi dalla *p.* 262. del *t.* 1. della raccolta fatta da Gio. Matteo Toscano intitolata: *Carmina illustrium poetarum Italorum. Lutetiae apud Ægidium Gerbinum* 1576. *in* 16.
(13) Si hanno in varie edizioni delle opere del Capece. Vedi quelle del 1594. e 1754.
(14) Giannone *lib.* 32. *cap.* 8.
(15) Origlia *Storia dello stud. di Nap. t.* 2. *p.* 32.
(16) Giano Anisio *lib.* VIII. *variorum poematum p.* 114.

Felices Graeci, quibus est concessa facultas
Dicendi a fatis omnia liberius.

Per riguardo poi degli encomj esatti dal nostro autore per le sue opere legali da' più dotti giureconsulti del nostro foro, non m' imbrigo di quì tesserne altro lungo e tedioso catalogo, indicando gl' infiniti luoghi, poichè chiunque ha per le mani questi scrittori, resterà appien persuaso di quanta autorità fossero state le sue opere presso de' medesimi.

CAPECE-GALEOTA (*Fabbio*) nato in Napoli nel 1572. da un'antica famiglia patrizia, aggregata nel Sedile Capuano, originaria però della Cava secondo taluni son d'avviso. Egli ebbe a maestro di giurisprudenza il dottissimo Giacomo Gallo, gloriandosene non poco nelle sue opere d'aver ascoltato sì celebre professore (1); e poichè esso Giacomo nel 1571. era diggià passato dalla nostra Università a quella di Pisa, emenderò quì di passaggio un luogo di Francescantonio Porpora Vescovo di Montemarano (2) volendo, che dalla Toscana fosse passato a leggere in Messina, ove si trattenne fino al 1602. ignorando che prima di passare da Pisa in Messina, si trattenne alcuni anni altra volta a leggere nella nostra Università, in qual tempo fu ascoltato dal nostro Fabbio. Indi incamminatosi per l'esercizio del foro sotto la disciplina del dotto Moles, ne prese costui della particolar cura per produrre un nobil giovane, che dava segni non equivoci di una grande espettazione; infatti egli parlando del Moles, ebbe a dire: *qui me adolescentem uti filium amavit* (3); nè altrimenti avvisa (4) di aver appreso di molto da Cammillo de Curtis di lui parente. Se debbesi prestar credenza a quantimai han fatta parola del Fabbio, egli in siffatta professione si procacciò del buon nome per le sue cognizioni nelle materie di giurisprudenza, nel maneggio degli affari, e nell'arte dell'orare. Quindi alla chiarezza de' suoi natali, accoppiato avendo un tanto merito, fu bentosto prescelto per un de' più abili, e degni soggetti a sostener la toga con integrità ed impegno. Gli giovò però ancor molto l'aver menata per moglie l'unica figlia ed erede del celebre avvocato Cammillo *de Medicis*, il quale ancorchè nato in Gragnano, non isdegnò il Gran Duca di Toscana dichiararlo della sua famiglia, con una commenda della sua Religione di S. Stefano. Creato adunque Giudice di Vi-

(1) Vedi l'autore *lib.* 2. *controvers.* 24. *n.* 19. *in fin.*
(2) Porpora *in Vita Jacobi Galli*.
(3) Nel *lib.* 2. *controv.* 17. *n.* 17.
(4) Vedi esso autore *lib.* 2. *controvers.* 18. *n.* 40.

Vicaria Civile, indi a poco fe passaggio nel tribunale del S. R. C. e propriamente nel dì 13. Ottobre del 1625. Indi fu eletto Presidente della Regia Camera della Sommaria, e poscia Avvocato fiscale del Real patrimonio. Finalmente essendosene morto in Ispagna il Reggente Andrea di Gennaro Duca di Cantalupo, ed avendosi tirata dietro la buona opinione di quasichè tutti i più ragguardevoli personaggi, e del Vicerè D. Ramiro Filippo de Gusman Duca di Medina de las Torres, fu per opera di costui innalzato al grado rispettabilissimo di Reggente nel Consiglio d' Italia, per la qual dignità portatosi nelle Spagne, regnando Filippo IV. nel di lui ritorno, recò una piazza di Giudice di Vicaria per Giacomo suo secondogenito, e il titolo di Duca della Regina, su d'una masseria dotale, sita nella succennata terra di Gragnano, restandogli l' onorevole esercizio di Reggente del Collateral Consiglio. Egli però vi sedette per poco, avvegnachè essendo intesissimo degli affari della Dogana di Foggia, e il Duca d'Alba avendo venduto l' uffizio di Doganiere a D. Giuseppe Bernaudo per ducati 40000. lamentandosi i locati di sua condotta, vi andò il nostro Fabbio a conchiudere nel 1626. un nuovo trattato co'medesimi; ma non mica cessando gl' incovenienti, e venuto in Napoli il visitatore D. Giovanni Chacon Ponz de Leon, a' tempi del Vicerè D. Giovanni Alfonso Enriquez di Cabrera, unitisi i due Tribunali del Collaterale, e della Regia Camera, risolvettero d'inviare esso Reggente in Aprile del 1645. per riordinare le cose di quella Dogana. Egli si condusse seco il di lui figlio Giacomo (1), già Presidente di Camera, quasichè avesse presagito il buon vecchio, che ivi dovea lasciar la vita, dopo poco men di mesi otto. Infatti morì il dì 15. Dicembre dell' accennato anno 1645. dell' età di anni 73. e non già nel 1568. come sognando scrisse Dionigi Simon (2), e più scioccamente il de Fortis (3) nel 1690. Fu seppellito nella Chiesa de' PP. Domenicani della Città di Foggia, siccome avvisano il Toppi (4), e il Giannone (5); e il di lui figlio Giacomo gl' innalzò nel 1668. e dopo anni 23. il seguente monumento col suo mezzo busto di bianco marmo, nella gentilizia lor Cappella dentro la nostra Arcivescovil Chiesa, ed è quella, che rattrovasi a drit-

(1) Vedi l' erudito D. Francesco Nicola de Dominicis *lo Stato politico, ed economico della Dogana della mena delle pecore, tom. 2. pag.* 10. *e* 15.

(2) Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit, t.* 1. *p.* 78.

(3) De Fortis *Governo politico p.* 67.

(4) Toppi *de origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 160. e nella sua *bibliotec. Napolet. p.* 78.

(5) Giannone *Stor. civ. del Regn. di Napol. lib.* 38. *cap.* 4.

dritta del maggiore altare.

D. O. M.

Fabius Capycius Galeota Avorum nobilitate clarus clarissimus sua
Quippe in forensibus causis Iudex Regius Consiliarius advocatus pro Fisco
Reg. Cam. Praesidens Madrithii primum mox Neapoli summi a latere Concilii Regens
In tanto honorum concursu illud unum debuit fortunae
Quod haec semper adversa id effecit ut nihil ipsi deberet
Doctissimis literarum monumentis Æternitati nomine commendato
Quo tempore ad Regium in Apulia Patrimonium reficiendum incumbit
Extra patriam non extra gloriam obiit Anno aetatis suae LXXIII.
Iacobus filius benemerentissimo Parenti usque ab Apulia elato
Allectis ultra cineribus Camilli fratris de Collaterali Concilio fortissimi viri
Ad Capitinatae Provinciae Legationem vita non laude functi
Allecturus quoque Aloisii item fratris Hierosolymitani Equitis
Nisi is apud Colibrem pro Rege decertans multo maluisset a caesis hostibus
Marte suo quam a caesis lapidibus aliena pietate excitatum tumulum
Collata D. Fabii ex Camillo filii erga tam caros cineres observantia
Anno a Virginis Partu MDCLXVIII. doloris amorisque ergo monumentum P.

1. Nel mentre egli sostenea la carica di Presidente di Camera, mandò a stampa le sue controversie, nelle quali veggonsi trattate cause di somma importanza ed arduissime, agitate tanto ne' nostri tribunali, che nel Consiglio d' Italia. Il titolo è questo: *Controversiarum juris illustriorum usuque frequentiorum, quas in arduis causis, praesertim feudalibus in foro Regiae Camerae Summariae, Sacri Consilii, ac supremi Collateralis tum Neapolitani, tum Italici apud invictissimum Hispaniarum Regem residentis in quaestionem vocari, disceptarique usu venit. Cum eorumdem tribunalium decisionibus, ac notis rerum judicatarum, tomi II. Neap. apud Jo. Antonium Montanarum 1636. f.* riprodotte anche in Napoli nel 1664. e similmente in due tomi, e per la terza volta nel 1724. *ex typogr. Dominici Raillardi f.*
2. Essendo Avvocato fiscale egli scrisse varj risponsi a favore del Real patrimonio, e quei, che credette più degni della pubblicazione, al numero di 30. li diede fuori col titolo: *Responsa fiscalia selectiora. Neap.* 1643. Indi furono riprodotti nel 1645. *apud Jacobum Gaffarum, f.* e finalmente anche in Napoli nel 1724. *ex typ. Dominici Raillardi, f.*
3. *Responsum Regii Consiliarii, ac fisci patronis Regiae Camerae Sum-*

Summariae Fabii Capycii Geleota pro conservatione dignitatis, et stipendii ejus officii. An. 1628. *in* 4.

4. *Responsum pro Fisco Regii patrimonii hujus Regni contra Josephum de Bernaudo Regium Dohanerium Dohanae menae pecudum Apuliae. An.* 1627. 4.

5. *Relatione all' Ecc. del Signor D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d' Alba Vicerè di Napoli dal* 1622. *ad* 1629. *nell' occasione di quel che è novamente successo dell' ordine di Roma dato per esumare il cadavere dell' Illustre Principe de Sansevero per non aver pagate le decime al Rev. Vescovo.* 22. *Aprile* 1628.

6. *Responsum pro Duce Gravinae super successione Principatus Bisiniani. Neap.* 1612. *apud Jacobum Carlinum in* 4. dedicato a D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos; del qual litigio ne parla l' Aldimari (1).

7. *Fabii Capycii-Galeota advocati neapolit. Ducum belli militarisque totius ordinis tam terrestris, quam navalis praeliis densensio circa bona capta in bello, et ab hostibus recuperata ad intell. tit. D. de captiv. et postlim. rev. Neap. ex typogr. Ægidii Longi* 1625. *in* 4.

8. *De officiorum, ac regalium prohibita sine Principis auctoritate commutatione, et alienatione, eorumque restricta successione, et ad dominum reversione; responsum ad intellectum Constit. Regni* Ea quae ad decus et scire volumus, *de jurib. rer. regal. et Cap. Regni* Dudum, *alias ex praesumptuosae. Neap.* 1628. *excudebat Ægidius Longus*, 4. dedicato a D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d' Alba.

9. *Discorso drizzato all' Eccellenza del Signor Duca d' Alcalà Vicerè del Regno di Napoli, col qual si chiarisce, che li tratteniti e pensionarij sono consignatarij di mera e pura grazia. Et come tali non possono concorrere sopra li arrendamenti, con li compatroni d' annue entrate, che sono di giustizia, ma solo sopra l' avanzo. In Napoli* 1630. *in* 4.

10. *De Principis potestate circa revocationem privilegiorum, et concessionum, praesertim demanialium, jurisdictionalium, et earum, etiam quae in contractus transfunduntur, responsum. Neap. apud Ægidium Longum Regium impressorem* 1630. *in* 4. dedicato a D. Ferdinando Afan di Ribera ed Enriquez Duca d'Alcalà, Vicerè di Napoli.

Già di sopra accennai, ch' egli prese per moglie l' unica figlia, che lasciò il celebre Cammillo de Medici, il quale avendo scritti alcuni suoi dottissimi Consigli, ebbe cura il Fabbio di pubblicarli nel 1633. pres-

(1) Aldimari *della famiglia Carafa t.* 2. *p.* 295. *ad* 298.

preſſo *Domenico di Ferdinando Maccarano*, *in f.* con delle ſue addizioni, e vi aggiunſe la vita del medeſimo, dedicandoli a Ferdinando II. de Medici gran Duca di Toſcana.

Abbiamo anche dello ſteſſo autore inedito il ſeguente: *Diſcorſo indrizzato all' Eccellenza del Signor Duca d' Alba per la difeſa della regia giuriſdizione in materia della cognizione del delitto dell' aſſaſſino contro Clerico*.

Egli vien ricordato con gran giunta di lode da quaſichè tutti gli ſcrittori contemporanei, e poſteriori. Oltre degli diggià ſoprallegati, vien chiamato dal Reggente Rovito (1) *ſtrenuus fiſci patronus*, e in altro luogo (2) *dominus Fabius Capycius Galeota Regius Conſiliarius*, *et fiſci patronus acutiſſimus in cauſis Regii patrimonii*. Da Ettore Capecelatro (3) *famigeratus advocatus*; nè altrimenti dal dotto Merlino (4), da Donatantonio de Marinis (5), dal Caſaro (6), e dal Moreri (7), dal Chioccarelli (8), e dall' Urſino (9); ma il più grande elogio glielo fe il celebre Lorenzo Craſſo (10), preſſo cui può anche oſſervarſi il ſuo ben formato ritratto.

CAPECE-GALEOTA (*Giacomo*) Sopraccennai diggià eſſer nato coſtui ſecondogenito del rinomato Fabbio, ed ora aſſegno il tempo del ſuo naſcimento, non fuor di conghiettura, verſo i primi anni dello ſcorſo ſecolo. Datoſi nell' eſercizio del foro con egual ſucceſſo del genitore, non iſtiede molto sì per i meriti paterni, che per le ſue non mediocri cognizioni di giuriſprudenza, ad annoverarſi ben preſto da giovanetto tra' primarj profeſſori di que' tempi, e a farſi ſtrada nella magiſtratura. Infatti ritornato il padre dalle Spagne gli recò, come già diſſi, la toga di Giudice, verſo il 1640. ed avendoſi per lui de' grandi riguardi a' 27. Aprile del 1644. fu creato Preſidente della Regia Camera in luogo di Antonio Caracciolo, e nell' anno ſuſſeguente portoſſi in Puglia incaricato col genitore iſteſſo a riordinare i ſconvolti affari di quella Dogana. Dopo meſi 8. morto il Fabbio in quel luogo, renduti che gli ebbe perciò gli ultimi uffizj, fe ritorno in Napoli ripigliando l'eſercizio

(1) Rovit. *deciſ.* 79. *in fin.*
(2) Idem *in deciſ.* 91. *n.* 6.
(3) Ettore Capece.Latro *lib.* 2. *conſultat.* 139. *n.* 60. *conſultat.* 140. *n.* 50. *et conſult.* 143. *n.* 19.
(4) Merlino *Controverſ. forenſ. t.* 1. *cap.* 3. *n.* 3. *et cap.* 12. *n.* 4.
(5) De Marinis *Quotid. reſolut. lib.* 1. *cap.* 22. *n.* 9. *et cap.* 129. *n.* 23.
(6) Caſaro *Specul. peregr. quaeſt. qu.* 2. *n.* 67.
(7) *Le grand dictionnaire hiſtorique*.
(8) Chioccarelli *de illuſtrib. ſcriptor. t.* 1. *p.* 154.
(9) *Part.* 1. *de ſucceſſ. feud. qu.* 5. *artic.* 1. *p.* 124.
(10) Lorenzo Craſſo *Elogj d' uomini letterati par.* 1. *p.* 347.

cizio della carica nel suo tribunale. Finalmente dal Monarca Filippo IV. fu innalzato al grado di Reggente nel supremo Consiglio d' Italia, e della Real Cancelleria di Napoli verso il 1662. (1) condecorandolo anche dell' abito di S. Giacomo, e fe acquisto del feudo di S. Angiolo col titolo di Duca. Egli però godette di sua dignità sino al 1678. in qual anno avendo pubblicata il Toppi la sua biblioteca, in cui lodollo di molto, soggiunse quelle parole: *al presente Reggente della Regia Cancelleria, e decano* (2). Ma in Aprile del 1679. portatosi in Napoli il Reggente Danese Casati in qualità di Visitatore (3), con della grande autorità datagli da D. Gio. d' Austria Re di Spagna, per esaminare la condotta tenuta da' ministri di questo Regno, abusandosi spesso costoro della loro autorità nelle decisioni delle cause (4), ebbe perciò il nostro Giacomo a farsi assente da questa Capitale, e fu bentosto dal suo grado deposto. Qual fatto ha serbato a noi Filippo de Fortis (5), avvisando dippiù, che se ne fosse perciò ancor morto. Dopo la di lui morte però ebbe anche la toga di Giudice il suo figlio Giulio, e nell' anno 1698. fe passaggio nel S. R. C.

1. Sul principio di sua professione del foro, egli diede fuori: *De resolutione, et extinctione renunciationis, dote recepta, masculorum contemplatione eis quandocunque deficientibus: ubi omnes fere renunciationis materia hactenus involuta, enucleatur. Insuper et quando in renunciatione jurium feudalium requiratur assensus: re a principiis petita, examinatur, Responsum. Neap. in* 4.
2. Lasciò anche manoscritto: *Discorso circa il modo di procedere nelle cause concernenti al S. Officio; e che autorità tenga l' Inquisitore nel Regno di Napoli*, in 4.

Avvisa finalmente lo stesso Toppi, ch' egli avea raccolti de' buoni manoscritti, tra' quali vi erano i seguenti. L' opera del Reggente de Ponte intorno alla *Regia giurisdizione* -- Lanario sopra la stessa *materia* -- Goffredo sopra i *Riti della Regia Camera* -- Un volume della *Giurisdizione della Chiesa di S. Niccolò di Bari* -- La *Risposta* del Reggente Moles per la Maestà Cattolica, e tutte le *opere* di Pietro *de Vineis*.

CA-

(1) Toppi *de orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 160. *in fin.*
(2) Toppi *Bibliot. napol. p.* 108.
(3) Parrino *Teatro de' Vicerè di Napoli tom.* 2. *p.* 531. ediz. 1770.
(4) Da ciò si ripete l' origine de' Visitatori fin da' tempi di Filippo II. nel 1581. ad avviso del Summonte *tom.* 4. *p.* 426. ediz. 1675. e del Giannone *lib.* 34. *c.* 8. *pag.* 292. ediz. 1723. stato essendone il primo D. Lopez de Guzman.
(5) De Fortis *Gov. polit. pag.* 68.

CAPECE-LATRO (*Ettore*) nobile del Sedil Capuàno, nato in Napoli nel 1580. da Pompeo, e Giulia Capece-Galeota. Essendosi incamminato per lo studio della giurisprudenza, in cui ne fu laureato nel 1600. fu poscia in istima di un dottissimo professore, ancorchè fosse stato alquanto infelice nell' orare. Egli però seppe sibbene supplire a questa natural mancanza colle sue cognizioni, ed intelligenza nel maneggio degli affari, che meritossi della molta distinzione, e prescelto a sostener delle cariche d' importanza. Nel 1630. fu mandato Ambasciadore a Maria d' Austria Regina d'Ungheria, figlia di Filippo III. Re di Spagna, e nel dì XI. Settembre del 1630. fu creato Consigliere. Carica, che per quanto ne avvisano tutti i nostri storici, egli sostenne con della integrità somma, e soddisfacimento del pubblico. Quindi nel 1638. restate quasicchè del tutto rovinate e distrutte le Calabrie da orribil tremuoto, si pensò incaricarne esso Togato, per riconoscere i tanti danni sofferti in quelle Provincie, e a dar nel tempo stesso de'pronti soccorsi a quella infelice popolazione. Ne partì a tal fine con ampia potestà, che gliene conferì il Vicerè D. Ramiro Filippo Gusman Duca di Medina de la Storres, e dativi degli opportuni regolamenti, ne formò anche una esatta descrizione de' danni cagionati, siccome può leggersi presso Luzio d' Orsi di Belcastro (1).

Ritornato dalle Calabrie, e vedendosi meritevole di un qualche maggiore avanzamento nella magistratura, e di cui mostravasi di molto ambizioso, per agevolarsi a siffatti onori, non isdegnò di portarsi in Ispagna con titolo di Ambasciadore della Città, contro il voto della stessa sua piazza, ad istanza di esso Duca di Medina, per opporlo al Duca di S. Giovanni, che colla dignità istessa eravisi portato in nome della Nobiltà, e per rappresentare alcuni aggravj inferiti ad essa dallo stesso Vicerè. Tragli aggravj, che Ella credette averle recati, il principal fu quello, che trovandosi per que' tempi impiegate le armi di Francia contro il Reame di Napoli, e da numerosa flotta occupati i nostri mari, il Duca di Medina, per una maggior difesa, diede le armi al popolo sotto i di lui capi popolari con Governo indipendente dalla medesima.

Fra tante altercazioni e discordie, portatosi il Capece-Latro in Ispagna, regnando Filippo IV. ed avendo ivi con felice successo maneggiati gli affari, se ritorno in Napoli col titolo di Marchese del To-

(1) Vedi *i terremoti delle due Calabrie fedelissimamente descritti dal Sig.* Luzio d' Orsi *p.* 59. *Neap.* 1640. Agazio di Somma di Catanzaro *Historico racconto de' terremoti della Calabria dell' anno* 1638. *fino all' anno* 1641. *Nap.* 1641. *p.* 167. Ne parlano anche Marcello Bonito nella *terra tremante p.*765. *sotto l' anno* 1638. e Giulio Cesare Ricupito *de terraemotu Calabriae.*

Torello, e colla futura di Reggente, del qual posto il Vicerè gliene diede anticipatamente possesso col titolo di Proreggente il dì *26.* Novembre del *1641.* e dalla Corte fu poscia dichiarato Reggente soprannumerario (1).

Finalmente il Vicerè Conte d' Oñatte, per ben due volte mandollo a riordinare i sconcertati affari della Dogana di Foggia, accaduti per alcune rivoluzioni; e corse fama che in tal rincontro avesse accumulato del gran contante, onde si videro contro lui delle sanguinose satire. Il tempo, in cui portossi in Puglia, ebbe ad essere trall'anno *1648.* e *1650.* quanto appunto governò l' accennato Conte d'Oñatte, e nel *1654.* morì poi il nostro autore *die Dominica hora 18. in Mergellina 9. Augusti*, siccome trovo notato a penna dietro una copia delle sue *decisioni*, dell'età di anni 74. e fu seppellito nella di lor Cappella gentilizia nella chiesa dell'Annunziata, giusta l'avviso di Michelangelo Gizzio (2).

I nostri scrittori di giurisprudenza, ce lo hanno additato per un de' più cospicui personaggi del foro napoletano. Tra i tanti potransi riscontrare il Reggente Merlino (3), il Provenzale (4), il de Marinis (5), il Carlevale (6), lo Staibano (7), l' Anichino (8), l'Afflitto (9), il de Philippis (10), Carlo Petra (11), Gio. Laganario (12), Francesco Prato (13), l' Odierna (14), Gio. Domenico Panzuto (15), Giuseppe Campanile (16), Fabbio Capece-Galeota (17), Costantino Cafaro (18), e mille altri; nè altrimenti trovasi encomiato dal G.C. napoletano Girolamo Genuino (19), celebre per que'tempi in far

(1) Pietro Giannone *Stor. civil. del Regno di Napoli lib.* 38. *cap.* 4.
(2) Gizzio *observ. ad decis.* 121. *n.* 1.
(3) Merlino *t.* 1. *controv. forens. cap.* 8. *in fin. et* 46. *n.* 30.
(4) Provenzale *in Consuetud.* Si moriatur *observ.* 5. *n.* 22.
(5) De Marinis *Resolut. quotid. t.* 1. *cap.* 331. *n.* 7.
(6) Carlevale *de judic. t.* 2. *tit.* 3. *disput.* 35. *n.* 36.
(7) Staib. *lib.* 1. *resolut.* 62. *n.* 13.
(8) Anichin. *de praevent. cap.* 2. *q.* 5. *dub. un. n.* 66. *et cap.* 1. *q.* 3. *n.* 93.
(9) Afflitto *Controv.* 31. *n.* 49. *Controv.* 37. *n.* 4.
(10) De Philippis *Dissert.* 3. *n.* 21.
(11) Petra *in rit.* 244. *n.* 38. *t.* 2.
(12) Laganar. *ad Rovit. prag* 1. *de abolit. n.* 1. 2. *ac in prag.* 4. *de arm. n.* 3. *et in prag.* 1. *n.* 1. *de offic. bajul.*
(13) Prat. *respons.* 24. *n.* 25.
(14) Odierna *Controv.* 28. *n.* 21.
(15) Panzuto *Controv.* 33. *n.* 72.
(16) Campanile *notizie di nobiltà p.* 190. 199. *e* 438.
(17) *Respons. fiscal.* 30. *n.* 21.
(18) *Qu.* 2. *n.* 43. *q.* 9. *n.* 36.
(19) Girolamo Genuino *in anagram. lib.* 3. *p.* 61.

far degli anagrammi, e da Antonio Basso (1), anch'egli poeta di qualche grido, con alcuni versi riferiti ancor dal Toppi (2), e similmente dal Chioccarelli (3), dal Parrini (4), dal Moreri (5), dall'Origlia (6), e dal dotto Lorenzo Crasso (7), presso cui vedesi anche il suo ben formato ritratto. Le opere, che ci restano di questo valentuomo sono le seguenti:

1. *Consultationum juris selectiorum in variis, ac frequentioribus facti contingentiis, una cum decisionibus, sive resolutionibus supremorum tribunalium Regii Collateralis, Sacrique Consilii, ac Regiae Camerae Summariae Regni Neapolitani. Neap. 1643. apud Jacobum Cassarum f.* Furono riprodotte nel 1664. e poi *Genevae sumptibus Leonardi Chovet, et Socii 1687. t. 2. f.* e colle osservazioni di Carlantonio de Luca, e Carlo Alessio, *Neap. ex typ. Francisci Mollo* 1702. *f.* e finalmente altra volta *Genevae* 1706. *f.*
2. *Decisiones novissimae S. R. C. Neapol. in quibus abstrusiores juris quaestiones contractuum, ultimarum voluntatum, criminales, feudales, consuetudinariae pertractantur, et enodantur. Neap. apud Jacobum Cassarum* 1640. *f.* e dipoi 1650. e 1652. *t.* 2. *f.* Furono anche riprodotte, e vi aggiunsero, *Observationes Michaelis Angeli Gizzii, Genevae sumptibus Chouet, S. de Tournes, Cramen, Perachou Ritter, et S. de Tournes* 1706. *t.* 2. *f.* delle quali addizioni, e cosa mai contenessero, meglio ravviserò nell' articolo di esso Gizzio.
3. *Breve relazione de' danni accagionati alle Calabrie dal terremoto del* 1638. la quale trovasi impressa dopo la descrizione, che ne fece il sullodato Lucio d'Orsi.
4. *Confinazione dello stato secolare della città di Caserta*, che si ha nelle *Memorie ecclesiastiche* della stessa Città di D. Crescenzo Esperti, *pag.* 7.

CAPISTRANO (*Giovanni da*) nacque nel 1385. in una terra non molto lungi dalla Città dell'Aquila, da cui venne così cognominato, e non già nelle Calabrie, siccome inconsideratamente ebbero ad ingannarsi molti illustri scrittori (8). Egli apparò nella prima età

(1) Basso *in suis poematibus p.* 222.
(2) Toppi *de orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 156.
(3) Chiocc. *de illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 203.
(4) Parrini *Teatro de' Vicerè di Napoli t.* 2. *p.* 37.
(5) Moreri *le grand dictionnaire historique.*
(6) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.*
(7) Crasso *Elogj di uomini letterati part.* 2. *p.* 234.
(8) Anton. Possevin. *in tom.* 1. *adpar. sacr. p.* 129. Giovanni Simonetta *rerum gestarum* a Francisco Sforza *lib.* 1. *pag.* 4. *et lib.* 27. *in f.* 2. Glaudorp *in onomastic. hist. Roman. p.* 875. *in ver.* Hisconiensium oppidum in Brutiis. Cavitello *in annal. Cremon. p.* 193. *a t. in v.* ex oppido Celani in Brutiis Wad-

età le arti liberali in sua patria, ed indi fatto passaggio nella Città di Perugia, colà terminò i suoi studj, anche di diritto civile e canonico sotto la disciplina di Pietro de Ubaldis, fratello del Baldo, ed Angiolo di Perugia. Venuto dipoi in Napoli, incominciò la carriera del foro, e vi si acquistò della fama nel maneggio degli affari, mostrando un più che profondo saper legale, non iscompagnato da una somma integrità. Il Re Ladislao volle, contro ogni suo volere, crearlo Giudice della Gran Corte della Vicaria (1), nè giammai ammettere le sue giustissime scuse, onde esentarsi da una sì gelosissima carica, troppo pericoloso essendone il suo esercizio. Avendo dovuto però alla fine accettare un tal uffizio, non istiede molto ad avvedersi quanto fosse difficile l'arte di giudicare, e che al più delle volte incorreasi in grandi travvedimenti, e in quali disturbi cade l'animo nel profferire le sentenze di morte (2). Quindi risolvette di rinunciare l'onor della toga, esempio, la cui singolarità ha trovati pochi imitatori, e rendersi religioso dell'Ordine de' Minimi circa l'anno 1415. ove procacciossi una somma riputazione, e posesi in istima di un de' migliori soggetti, per la sua vita esemplare, e per la di lui dottrina, seguendo le orme del suo socio S. Bernardino da Siena. Fu poscia nominato Vicario Generale di lor famiglia Cismontana, e da' Pontefici Romani, specialmente da Niccolò V. fu adoprato in affari rilevantissimi, ove col suo sapere, e prudenza seppevi riuscir da tanto, che ragionevolmente gli scrittori tutti di quel tempo profusero verso lui delle abbondantissime lodi. Eugenio IV. lo destinò suo Nunzio in Sicilia, e nel Concilio di Firenze per la riunione de' Greci co' Latini. L'inviò a' Duchi di Borgogna, e di Milano per distaccarli dal Concilio di Basilea, e lo deputò anche al Re di Francia Carlo VII. Egli travagliò molto per la riforma del suo ordine con S. Bernardino da Siena; e di quello de' Gesuiti con Lorenzo Giustiniani Patriarca di Venezia. La maggior gloria però fu quella, che meritossi coll'alta sua predicazione (3) sotto Martino V. gli accennati Eugenio IV. e Niccolò V. e Callisto III. nelle parti d'Alemagna, come nella vasta provincia di Suevia nella Franconia e Baviera, in Juringia provincia nel circolo

Wadding. *in annal. Min. t. 1. p.218. n.13. in v.* Penna Brutiorum. Gonzaga *de orig. Seraf. Rel. part. 2. p. 412. in v.* Anzanum, et Ortonam Brutiorum Civitates.

(1) Toppi *de orig. tribunal. part. 1. lib.3. cap.10. n. 64. p. 106.*

(2) Summonte *istor. di Napoli t. 1. p. 174. e t. 2. p. 619.* Paride del Pozzo *de syndicat. cap. Sequitur modo notabilis XI. n.3. in fin.* Ferdinando Marra Duca della Guardia *in histor. fam.* Artus *pag.36.* Gio. Vincenzo Ciarlante *memorie storiche del Sannio lib. 4. cap. 30. p.410.*

(3) Vedi Enea Silvio *Europae descriptio cap. 5.*

lo dell' alta Saffonia, e nella città di Magdeburgo, nella Saffonia inferiore, fino ad una età avanzata, ficcome può vederfi preffo Ertamo Scheydelio (1). Se abbiafi a preftar credenza a Girolamo Plato (2), nel 1450. convertì alla fede di Crifto ben dodicimila infedeli, e fcifmatici, colle fue concioni nommeno, che colle di lui dottiffime confutazioni, fcrivendo contro Filippo Bertegallo, e degli Uffiti nella Moravia, e nella Boezia.

Ma il Capiftrano non contento di aver combattuto gli eretici colla lingua, volle anche far ciò colle armi, raccogliendo eferciti per efterminarli; e collo fteffo ardore si adoprò a domare la potenza, e il furor de' Turchi, contro de'quali radunato un fortiffimo efercito, egli fteffo lo conduffe perfonalmente a combatterli l'anno 1456. e data loro una memoranda fconfitta, gli coftrinfe a levar l'affedio da Belgrado (3). Quefta vittoria però doveafi egualmente ad Unniade, in compagnia del quale, vi andò il noftro Capiftrano: ma forprefo da una vanagloria, diede fegni non equivoci al Pontefice Callifto III. di doverfi quella ad egli folo attribuire. Quindi Enea Silvio fcrittore fincrono (dipoi Pontefice col nome di Pio II.) ebbe a lodare in varj luoghi delle fue opere (4) il noftro autore, ma non si aftenne di farcelo vedere affai defiderofo di gloria, fcrivendo: *Spreverat Capiftranus feculi pombas, fugerat delicias, calcaverat avaritiam, libidinem fubegerat: contemnere gloriam non potuit*. (5).

Effendofene intanto morto nel dì 23. Ottobre dell' accennato anno 1456. (non già nel 1453. come fi legge nel Chioccarelli) e di fua età 71. nella Città di Willak con opinione di fantità, il Pontefice Innocenzo XI. nel dì 13. Giugno del *1679*. dichiarollo Beato, e febbene per la fua canonizzazione fe gli foffe oppofta fortemente la fua vanagloria (*6*), pure il Pontefice Aleffandro VIII. dichiarollo Santo nel dì *26*. Ottobre dell' anno *1690*. (7).

Il fuo corpo trafportato in *Elloc* fu tumulato nel Chioftro di un mo-

(1) Ertamo Scheydelio iftorico di Norimberga preffo il Poffevino, *in regiftro chronicorum*.
(2) Girolamo Plato *lib. 2. de bono ftatu religiofi cap.* 30.
(3) Vedi Giorgio Guillet nella *Storia di Maumetto II.* volta in Italiano linguaggio nel 1771. dal dotto Ab. D. Francefcantonio Soria con delle fue erudite note.
(4) Enea Silvio *Hiftor. Europ. cap.*8. *Lib.* 1. *epift.* 405. *e* 412.
(5) Vedi lo fteffo Enea Silvio *Hiftor. Beom. cap.*65. *p.* 138. Bafileae 1571.
(*6*) Vedi Benedetto XIV. *de fervor. Dei Beatific. et Canonizat. lib.* 2. *cap.* 42. *n.* 1. *et* 2.
(7) Battaglini *annal. del facerdoz. e dell' Imper.* ne'detti *anni* 1679. *n.* 12. *e* 1690. *n.* 8. *t.* 4.

moniſtero de' PP. del ſuo ordine con queſta iſcrizione.

Hic tumulus ſervat praeclara laude Ioannem gente Capiſtrana fidei defenſor et auctor Eccleſiae tutor Chriſti tuba tum ordinis ardens fautor in orbe decus tum veri cultor et aequi et vitae ſpeculum doctrinae maximus index laudibus innumeris jam poſſidet aſtra beatus.

Ne ſcriſſero la vita Niccolò a Fava, Girolamo d' Udine, e Criſtoforo Variſienſi de'Minori Oſſervanti, che fu impreſſa *Viennae Auſtria* 1523. *in* 4. comanche Fr. Marco Lisboneſe (1), ſecondo riferiſcono Fr. Pietro Rodulfo (2), e Fra Errico Sedulio (3), ed un eſtratto anche ne fece Antonio Amico nativo di Foſſa, e leggeſi impreſſo nel libro del noſtro autore *de poteſtate Papae, et Concilii*, *Venetiis* 1580. *in* 4. Il Padre Amando Herman dello ſteſs'Ordine mandò a ſtampa in Colonia nel 1700. *Capiſtranus triumphus ſeu hiſtorica fundamentalis de S. Joanne Capiſtrano in f.* Salvadore Maſſonio Aquilano ne ſcriſſe partitamente la di lui vita, che dopo ſua morte fu mandata anche a ſtampa in Venezia nel 1627. e moltiſſimi altri ne fecero ancora particolar rimembranza, oltre de' ſullodati, come il dotto Krantio (4), Antonio Poſſevino (5), Marco Guazzo (6), Franceſco Gonzaga (7), Luca Waddingo (8), Ippolito Marraccia (9), Flavio Biondo (10), Niccolò de Luſa (11), Gio. Tritemio (12), Rafaello Volaterrano (13), Antonio Bonſinio (14), Fr. Filippo Giacomo da Bergamo (15), Wernero Lorevink (16), Paolo Langio (17), Martino Cromero (18), Tom-

(1) F. Marco da Lisbona *in* 3. *chronic. Ordinis S. Franciſci lib.* 4. *p.* 124.
(2) F. Petro Rodulſo *lib.* 1. *hiſtor. Seraph. relig.*
(3) F. Errico Sedulio *in hiſtor. Seraphic.*
(4) Krantio *lib.* 2. *hiſtor. Saxon. cap.* 35. *et* 36. *et lib.* 1. *metropol. cap.* 51. *et lib.* 2. *e* 33.
(5) Ant. Poſſevino *tom.* 2. *appar. ſacr. p.* 129.
(6) Marco Guazzo *in cron. p.* 307.
(7) Gonzaga *de orig. Seraf. Relig. p.* 1. *p.* 86.
(8) Wadding. *Annal. minor. tom.*5. *anno* 1450. *pag.*392. *et ſeq. et tom.* 6. *an.* 1451. *p.* 3. *n.* 6. *ſeq.*
(9) Marrac. *in Biblioth. Mariana*.
(10) Biondo *de Italia illuſtrata reg.* 12. *in* Aprutio.
(11) De Luſa Cardinal. *in epiſtol.ult. ad Boemos apud Cochlaeum hiſtor. Huſſitar. lib.* 10. *ad ann.* 1450.
(12) Trithemio *lib. de ſcriptor. eccleſiaſtic.*
(13) Raffaello Volaterrano *lib.* 22. *antropolog.*
(14) Bonſinio *lib.* 8. *hiſtor. Hungariae decad.* 3.
(15) *In ſupplem. chron. lib.* 15. *ad an.* 1454.
(16) Lorevink *in faſcicul. temporum ad annum* 1454.
(17) *In chronic. Citizenſi an.* 1449.
(18) Cromero *lib.* 22. *de rebus Polonis*.

Tommaso Borio (1), e il Cardinal Roberto Bellarmino (2). Ecco poi il catalogo delle sue opere:

1. *Repetitiones in jus Civile. Venetiis* 1587. (3), e nella gran raccolta di diversi trattati legali sonovi i seguenti del nostro autore.
2. *Speculum conscientiae*. Tom. I. pag. 323.
3. *De matrimonio per modum Consilii*. Tom.IX. pag. 77.
4. *De potestate Papae, et Concilii*. Tom. XIII. part. I. pag. 32.
5. *De excummunicatione*. Tom. XIV. pag. 388.
6. *Liber de Canone poenitentiali*. Tom. XIV. pag. 395.
7. *De Papae, et Concilii, sive Ecclesiae auctoritate. Venet. apud Antonium Ferrarium an.* 1580. *in* 4.
8. *Commentarius in Decretales*. Si ha nell'opera dell'Abbate Panormitano, *pag.* 320.
9. *De dignitate Ecclesiastica ad Nicolaum Summum Pontificem*. 10. *De illustranda conscientia*. 11. *De usuris, et contractibus*. 12. *De censuris*. 13. *De poenis inferni, et Purgatorii*. 14. *De casibis et poenis injungendis*. 15. *De restitutionibus, et contractibus*. 16. *De matrimonio*. 17. *Epistolae nonnullae*. 18. *Ad regulam ordinis Minorum*. 19. *De conceptione Beatissimae Virginis*. 20. *De judicio universali futuro, et Antichristo, ac de bello spirituali. Venetiis apud Petrum Deuchinum an.* 1578.
21. *Ad Principes Boemiae, quos hortatur, ut pro celebrandis Comitiis apud Casurgem conveniat*. 22. *Speculum Clericorum. Venetiis apud eumdem, eod. an.* 1578. e dipoi *apud A. Ferrarium* 1580. *in* 4.
23. *Defensorium tertii ordinis Franciscanorum, Venet. per A. Ferrarium* 1580. *in* 4. e similmente: 24. *De cupiditate lib.3. De passione Domini contra Hussitas ad principes Boemiae, adversus Joannem Rochesanum haereticum Boemum, et fautorem haereticorum, qui delectus Archiepiscopus Pragae fratres minores e sua Civitate ejecerat*.

Pietro Lambecio (4), avvisa, che nella biblioteca Cesarea conservavasi la spiega d'un oracolo fatta da esso S. Gio. MS. come anche Gio. Alberto Fabricio (5). Nella celebre biblioteca del dotto D. Gaetano Dorelli Parroco di S. Giorgio de' Genovesi, conservasi un MS. in 4. intitolato: *Profezie de' futuri Pontefici dette da S.Gio. da Capistrano* (6).

Antonio Mongitore (7) ci dà notizia, che Giovanni Sessa Palermitano,

(1) Bor. *lib.* 7. *de signis Ecclesiae Dei cap.* 1.
(2) *In lib. de scriptor. ecclesiastic.*
(3) Martino Lipenio *biblioth. regal. juridic. t.* 2. *p.* 264.
(4) Petro Lambecio *t.* V. *p.* 167. *della bibliot. Cesaria*.
(5) Fabric. *t.* X. della *bibliot. greca*.
(6) *Bibliotheca Durelliana t.* 2. *p.* 74.
(7) *Biblioth. Sicula t.* 2. *p.* 22.

no, avea diggià raccolte tutte le opere di questo unico Santo tra i miei scrittori, e fatte ancor vi avea delle sue note, in volumi XVII. col seguente titolo: *S. Joannis de Capistrano ordinis Minorum observantium opera omnia diurno labore viginti annorum collecta notis illustrata, et in tomos XVII. digesta, in f.*

CAPOBIANCO (*Gio. Francesco*) nacque verso il 1560. nella Città di Muro in provincia di Basilicata, siccome egli stesso ce lo afferma nel frontespizio di sua opera, e nella lettera dedicatoria al padron di essa Città Flaminio Orsini, pubblicata per la prima volta nel 1603. e così anche nell'edizioni susseguenti; e similmente dalla lettera scrittagli da Giulio Capobianco di lui patruele. Il suo padre Flavio, giusta lo scrivere di Domenico Confuorti (1) avendolo incamminato per gli studj di giurisprudenza, ed indi fattolo benanche laureare nell'una, e nell'altra legge, l'applicò poscia da giovanetto ne' regj assessorati in alcune Città del nostro Regno; e finchè sotto il governo del Vicerè Conte di Lemos, venne eletto Uditore nella provincia di Calabria Citra.

Egli si procacciò del buon nome nell'esercizio di questa carica, ed avendo stretta amicizia con un nobile Beneventano caduto negli anni, e nella miseria, gli riuscì per mezzo di larghe sovvenzioni fatte al medesimo, di ottenerne una pubblica dichiarazione di essere della stessa famiglia, onde potersi reintegrare alla nobiltà di Benevento. Ne fece peraltro anticipatamente precorrere delle voci (2), e disporre nel testamento del Nobile, che l'unica figlia, che costui avea, dar si dovesse in matrimonio ad Antonio suo primogenito. Intanto meritatasi la toga di Giudice di Vicaria nel 1630. dal Vicerè Conte di Monterey (3), e fatto acquisto della terra di *Roccasanfelice* in Principato ultra, venne a capo del suo desiderio, non ostante le forti opposizioni di que' nobili, formando egli delle scritture in sua difesa, e che ora ne leggiamo una delle medesime nelle ristampe di sua opera *t. II. cap.* 48. Quindi Filadelfo Mugnos (4), che avea aperta bottega di genealogie, fe veder con franchezza discendere il nostro autore, chiamandolo *Cavaliere espertissimo nelle armi e nelle lettere*, da Orazio Capobianco quegli stesso, che essendo stato mandato in Roma col carattere di Ambasciadore al Pontefice Sisto V. ivi se ne fosse ancor morto. L'ope-

(1) Confuorti nel suo MS. ove parla della *famiglia Capobianco*.
(2) Vedi la *lettera* di Tommaso Capobianco nell'edizione dell'opera del nostro autore fatta in Napoli nel 1622.
(3) Toppi *de origin. Tribunal. part.* 3. *p.* 31. *col.* 1. *n.* 1.
(4) Mugnos *Teatro genealogico delle famiglie de' Regni di Sicilia ultra, e citra pag.* 191.

L'opera che mandò a stampa questo autore, e che venne universalmente applaudita da' professori del foro, porta un tal titolo: *Tractatus de jure, et auctoritate Baronum erga vassallos burgenses, seu maris aurea commentaria super pragmaticis sitis in tit.* de Baronibus, et eorum officio. *Venetiis expensis Andreae Pellegrini bibliopolae Neapolitani 1603. in 4.* Avvedutosi intanto, che le sue produzioni non poco aveano incontrato presso i professori di giurisprudenza, vi fece delle addizioni, e la riprodusse in Napoli *ex typ. Tarquinii Longhi 1614. in 4.* dedicandola al Reggente di Collaterale D. Fulvio di Costanzo Marchese di Corleto. Moltoppiù piacquero le nuove aggiunte, onde s'indusse ad accrescerla maggiormente, ed aggiugnendovi 316. singolari *ad leges notabiliores trium librorum Codicis utilia, et curiosa*, mandollo altra volta a stampa, *Neap. ex typogr. heredum Tarquinii Longi 1622. t. 2. in f.* con farne dedica al Conte di Monterey Vicerè di Napoli, e finalmente, *Neap. apud Ægidium Longum 1632. in 4.*

Mortosene intanto dopo il 1633. il sullodato di lui figlio Antonio (creato dipoi Reggente di Cancelleria) avendovi fatte delle addizioni, la ristampò in Napoli *typ. Jo. Franc. Paci, sumtibus Jacobi Ant. Bagnoli 1666.* in *t. 2. in f.* e poichè piacquero, avendo egli colle medesime ampliati, ed arricchiti alcuni articoli dell'opera paterna, venne perciò ad acquistare maggior credito nel ceto de' professori, e a farsene delle altre ristampe, *Neapoli typ. Pauli Severini 1711. Per Vincentium Rispoli 1727.* e finalmente nel 1738. sempre in *t. 2. in f.*

In quest'opera vi si veggono certi tratti, d'avverare quella tradizione, d'avercene data occasione una sovverchieria usatagli dal suo padrone. Egli infatti restrigne al più che può, e limita i diritti de' Baroni, le loro prerogative e i modi onde valersene (1). Va sparsa di varie buone opinioni, o tratte da altri autori, o dallo sforzo del suo ingegno, a segno da meritare tra i libri legali una qualche distinzione.

Tra gli autori, che fan di lui onorevole ricordanza, sono il Chioccarelli (2), Gio. Laganario (3), che lo chiamò *vir sane doctissimus, et de baronum, et Universitatum juribus satis informatus*, il Reggente Scipione Rovito scrivendo: *Jo. Franciscus Capiblancus de Civitate Muri solertissimus jurisc.* (4), il Capaccio (5), chia-

(1) Vedi il nostro Donatantonio de Marinis *lib. 2. resolut.* 118.
(2) Chiocc. *de illustrib. scriptor. t. 1. p.* 331.
(3) Sul *comento* del Rovito *ad pragm. 1. de aucup. et venet. litt.* B.
(4) Rovit. *in rubric. de Baron. n.* 3.
(5) Nel *Forastiere giornata VII. p.* 631.

chiamandolo *Dottore eminente*, il Nicaſtro (1), Franceſco d'Andrea (2), Filippo de Fortis (3), Origlia (4), Odierna (5), ed altri: nè mancarono taluni di encomiarlo con delle loro poetiche composizioni, le quali leggonsi impreſſe nell' edizioni del 1614. e 1622. ſecondo la coſtumanza di que' tempi.

CAPOBIANCO (*Gerardo Cono*) diceſi della ſteſſa famiglia del ſummenzionato Gio. Franceſco Capobianco. Nacque da Carlo, e Colomba Scelza il dì 24. Settembre del 1724. nel Caſtello denominato le Pellere in provincia di Salerno, dioceſi di Capaccio. Nella ſua patria ei diede opera allo ſtudio delle belle lettere, ed indi a quello della filoſofia, e della giuriſprudenza in varj circonvicini paeſi. Fatto paſſaggio in Napoli a Maggio dell' anno 1750. e di ſua età 26. egli con giudizio riſolvette di perfezionarſi nelle ſcienze legali, e quindi ripetè a tal fine le iſtituzioni civili, e canoniche ſotto la diſciplina di Domenico Parmiggiano Nolano, e dal medeſimo appreſe dipoi il jus del Regno, e la Teologia. Indi dal pubblico profeſſore Niccolò Alfano inteſe gl' iſtituti criminali, come anche dal celebre cattedratico D. Giuſeppe Paſquale Cirillo le materie, ch' egli era ſolito leggere nel ſuo quadriennio; e finalmente dal rinomato Regio Conſigliere Ferdinando d'Ambroſio le prime nozioni di diritto feudale. Paſsò poſcia ad eſercitarſi nel foro, e per la pratica civile, ebbe a' maeſtri gli avvocati D. Franceſco Giannettaſio, e D. Luigi di Girolamo ſuo ſtretto congiunto, e per la criminale D. Antonio Milano.

Or dopo un lungo eſercizio di circa anni 18. egli fu creato primo ufficiale della ſegreteria della Regia Camera della Sommaria, oſſia primo ajutante di D. Tommaſo Abbamonte Segretario della medeſima, ed indi a qualche tempo eſſendoſene morto Franceſco Porcelli Segretario del S. R. C. vennegli conferita dalla M. del Sovrano queſta carica con decoroſo diſpaccio de' 30. Aprile del 1770. e a' 9. Maggio gliene fu dato l' eſercizio. Nell'anno 1779. eſſendoſi eretta in queſta Capitale l'Accademia delle Scienze e belle lettere, con onorifico biglietto de' 26. Aprile dell' anno ſteſſo, venne deſtinato per uno de' ſocj nella quarta claſſe degli ſcrittori de' baſſi tempi, ſulla cui ſtoria ha per un ſuo particolar genio, eſteſe le ſue non mediocri cognizioni. A qual oggetto fin da' primi anni, che portoſſi in queſta Capitale ſecondando la nobil paſſione di formarſi una

(1) *Pinacoth. Benevent. p.* 201.
(2) Ne' ſuoi *Avvertimenti a' nipoti cap.* 24.
(3) De Fortis *Govern. politic. p.* 81. *n.*159.
(4) Origlia *Stor. dello ſtud. di Nap. t.* 2. *p.*170.
(5) Odierna *Controv. foren. ſ.* 49. *n.* 29.

si una compiuta biblioteca degli autori nostrali, ha diggià soddisfatto il suo desiderio. Nè può dirsi mancante di altri interessanti libri ad appagare il gusto di chi voglia oltre della storia e della legge portare altrove le sue applicazioni. Ella è aperta per tutti, e il piacer che mostra verso di chi vi si porta ad istudiare, egli è indicibile a segno, che par che in ciò solo riponga tutta la sua felicità. Quindi una siffatta raccolta ha somministrate delle non poche notizie all'erudito D. Francescantonio Soria per lavorar la sua opera intitolata: *memorie storico-critiche degli storici napoletani*, che pubblicò nel 1781. in due tomi in 4. e lo manifestò scrivendo: *omettere quì non debbo un atto di mia riconoscenza verso il Sig. D. Cono Capobianco Segretario del S. R. C. il quale con indicibil gentilezza mi ha abbandonata, come se fosse mia, l'ampia sua biblioteca, e singolarmente la raccolta la più doviziosa, che possa aversi delle napoletane cose* (1). Così anche al Ch. Abate D. Vincenzo Lupoli per la di lui opera del diritto del Regno, ove parlando della Costituzione Zenoniana, fa menzione di un Real Dispaccio de' 24. Agosto del 1776. con cui non tennesi conto niuno della medesima, *cujus rei notitiam*, egli scrive, *sane debeo clarissimo, doctissimoque Cono Capiblanco a Secretis S. R. C. qui rescriptum in insigni ob nostrates auctores bibliotheca penes se adservatum legendum dedit*. Ma questo dispaccio era stato diggià pubblicato nella raccolta del Gatta. Similmente all' erudito giovane D. Gio. Cassitto (2) per le sue osservazioni al nostro Giuseppe de Angelis; e all'avvocato D. Vincenzo Ambrogio Galdì per formare le sue feconde aringhe, nelle quali non poche volte con giunta di lode vien nominato. Ma tra i tanti mi veggio anche io obbligato alla sua gentilezza, avendomi daddovero dato l'adito alla sua biblioteca, anche nelle più indiscrete ore del giorno, onde potermi valere di que'materiali per condurre a fine questo mio qualunque sia lavoro. Gli opuscoli, che ha pubblicati sono:

1. *Ragioni per l'officio di Segretario del S. R. C. e per il Regio Fisco, in occasione della nuova pandetta formata dalla Regia Camera della Sommaria de' dritti spettanti a detto officio. Napoli* 8. *Gennajo* 1772. *in* 4.
2. *Scrutinium procuratorum juxta hodiernam praxim S. R. C. Neap. typis Josephi-Mariae Severini-Boetii* 1774. *in* 4. e fu riprodotto anche in Napoli presso lo stesso nel 1782.

Le opere più serie, e che pubblicherà a miglior fortuna son poi le seguenti: 3. un *Repertorio legale*, in cui sotto ciascuna parola appar-

te-

(1) In fine della *Prefazione*.
(2) Vedi Cassitto nell'opera del *de Angelis de delict. et poenis part.*2.*cap.*48.*n.*6.

tenente a diritto civile e canonico, è andato accapando gli autori, che ne han parlato. 4. *Compendio delle famiglie nobili napoletane*. 5. *Nuova descrizione del Regno di Napoli, e del suo stato presente*, in cui si dà notizia di tutte le Città, e Castelli, con additare la provincia, Diocesi, Stato ove ciaschedun luogo è sito, e si fa sapere anche il numero delle famiglie, il possessore, e il titolo, con cui il possiede, e finalmente 6. una *Nuova descrizione de' luoghi sacri, e pubblici di Napoli*, che potrà servire di supplemento agli autori di questa materia.

CAPONE (*Giulio*) nato in Napoli sul cominciare dello scorso secolo, in cui fiorì dipoi egregiamente nel foro e nella cattedra, per quanto ne accennano il Toppi (1), il Giannone (2), e l' Origlia (3). Le sue opere sono un sicuro monumento a farlo credere uomo di qualche conto per i suoi tempi. In qual anno avesse incominciato a leggere nella nostra Università, nol sappiamo; poichè a chi facil era l' appurarlo, fu a bella posta trascurato. Sappiam soltanto, che nel *1661*. fattasi la solenne apertura de' Regj studj, intermessi fino a tal tempo per lo contagio del *1656*. egli ottenne con biglietto del Conte di Castiglia la prima cattedra vespertina di diritto civile, dopo del Navarra, siccome lasciò avvisato Ascanio de Chellis nella sua *Istruzione per il maestro di cirimonie*, opera che manoscritta conservavasi, a dir dell' Origlia, dal dotto Cappellano maggiore Celestino Galliani. Ma nello stesso anno *1661*. correndo fama, che venuto sarebbe dalle Spagne un certo Gregorio Gallo cattedratico del celebre Collegio di Salamanca, e prevedendo il Capone che costui con nuovo biglietto sarebbe stato destinato a leggere nella cattedra istessa, risolvette perciò a prenderne volontariamente congedo, e quì nemmen sappiamo se ripigliato avesse l' esercizio di quella cattedra, ch' egli tenea prima del *1656*. o restato fosse sospeso fino al *1667*. allorchè per mezzo di concorso ottenne la stessa primaria cattedra. Costantino Casaro (4) scrittore contemporaneo ce lo descrive per un uomo lepidissimo, e cotanto grazioso finanche nelle sue lezioni, che a folla tiravasi gli ascoltatori nella sua cattedra, ritraendone poi questi nel tempo stesso l' utile, ed il piacevole; e se abbiasi a dar credenza al Dottor Gio. Batista Romano Colonna patrizio Messine-

(1) Toppi *Bibliot. napolet. p. 162.*
(2) Pietro Giannone *Stor. civil. del Regno di Napoli lib. 38. cap. 4. in fin.*
(3) Origlia *Storia dello studio di Napoli t. 2. p. 96.*
(4) Casaro *Specul. peregr. quaest. qu. 23. n. 8.* così scrive: *Julius Caponus celeberr. JC. et collega noster, et primarius in almo neapolitano gymnasio antecessor lepidissimus, cet.*

nese (1), egli non volle giammai accettar l'onor della toga, avendo presente la difficoltà, che vi era nell'adempimento d'una sì gelosissima carica, onde scrive di lui: *quem vere adpellare possum magistrum scientiarum, et stuporem praeteriti saeculi, qui togae honores refutans, placidam et sanctam vitam duxit*.

Morì nel 1673. e fu seppellito cogli onori di Conte Palatino nella Chiesa di S. Paolo de' RR. PP. Teatini, lasciando ad Antonio Romano (2) la sua speciosa Libreria del valore di ducati 20000. e più, a dir del Toppi, a cui potremo prestar credenza, come scrittore contemporaneo. Ne abbiamo le seguenti opere:

1. *Tractatus de dote spectata, tum quoad suam substantiam, tum quoad sua privilegia; tam ante matrimonium quam ex constante, ac soluto. Ubi agitur quid debeatur quarta, ejusque dotis exactio: multaque ad ejusdem dotis substantiam elucidandam breviter disputantur. Neap. typ. Haectoris Cicconii* 1651. *in f.* riprodotto *Coloniae Allobrogum sumptibus Marci Michaelis Bousquet, et Soc. bibliop. et typograph.* 1733. *f.*
2. *Institutiones canonicae juxta familiarem tractandi juris canonici rationem et methodum, ac vulgarem ipsius in plurimos tum titulos, tum paragraphos distributionem ordinatae, in quibus quidquid ad naturam, essentiam, variasque juris ejusdem proprietates, atque divisiones refertur, sedulo tractatur, et abunde cumulateque discutitur. Neap. typ. Haectoris Cicconii* 1652. *in f.* e poi *Coloniae Allobrogum sumptibus Marci Michaelis Bousquet, et soc. bibliop. et typograph.* 1734. *t.* 2. *in f.* Lipenio (3) ne rapporta un'altra fatta in Lione nello stess' anno.
3. *Tractatus de pactis, et stipulationibus, ubi primo, de substantia pacti, divisione, ac vestimentis ejus, de pacto tacito, de pacto renunciativo juris de futuro, de pacto de futura successione, ubi utiliter explicatur celebris ille textus in cap. quamvis pactum de pactis in VI. De pacto de quota litis, de pacto incontinenti adjecto contractui, de pacto per quod tollitur libera testandi facultas, ubi latissime de donatione omnium bonorum, et alia multa methodice disceptantur ad materiam. Secundo de stipulationis essentia, caussis, et divisione ejusdem, ac praecipue de vasto illo individuorum oceano tractatur, cum novissimis observationibus in hac materia supremorum tribunalium. Neap. apud Castaldum* 1662. *sumtibus Jacobi Antonii Bagnoli, in f.*

4. Con-

(1) Nell' epistola, ch' egli fa precedere all' opera di Antonio Romano, con data, *Romae* 1704.
(2) Vedi Gio. Batista Romano Colonna nella *cit. letter.*
(3) Lipenio *Biblioth. reg. jurid. t.* 2. *p.* 173. *et* 175. *col.* 1.

4. *Controversiarum forensium utriusque juris et fori . . . . cum decisionibus caussarum in pluribus tribunalibus, tum ecclesiasticis, tum laicalibus factis. Neap. apud heredes Roncalioli* 1673. *f.*
5. *Disceptationum forensium ecclesiasticarum, civilium, et moralium, pluribus in casibus decisarum. Lugduni* 1672. e di nuovo *Lugduni per Guill. Barbier* 1676. *t. V. f.* Martino Lipenio (1) ne riferisce due altre edizioni, *Francof.* 1613. e *Lugduni* 1677. *f.* Finalmente lo stesso Lipenio (2) registra del nostro autore, *Opera juridica. Venet.* 1705. *f.* ma debbonsi intendere queste sue dissertazioni. e ve ne fu altra, *Coloniae Allobrogum sumptibus Pellissari, et sociorum*. 1737. *t. V. in f.*

Lasciò anche inedito: *Cursus legalis vespertinus in quatuor tomos divisus*, che andò a male dopo sua morte, con delle altre operette.

CAPORELLA, *o* COPORELLA (*Pietro Paolo*) nacque nella Città di Potenza verso la decadenza del secolo XV. e si rendette religioso nell'ordine de'Minori Conventuali, ove sostenne dipoi delle molte cariche, ed anche quella di Reggente nel Convento di S. Lorenzo di questa nostra Città. Uom per quanto ne avvisano parecchi scrittori, fornito delle più belle cognizioni, e dedito maisempre ad una profonda applicazione. Egli segnalossi di molto nella Teologia, e nello studio delle canoniche leggi, ed egualmente volle erudirsi delle Romane. Verso il 1530. sostenne ancor la carica di pubblico professore nella nostra Università, e non fu mica un qualche soggetto svantaggioso per la medesima. Quindi nel 1552. dall' Imperador Carlo V. fu nominato al governo della Chiesa di Cotrone, che il Pontefice Giulio III. glielo confermò nel dì 26. Settembre dello stesso anno; ma nel 1556. finì i giorni suoi. Ne abbiamo:

1. *Quaestiones de matrimonio Serenissimae Reginae Angliae numquam incudine subtilissimi Doctoris Joannis Scoti ante hac versatae. Neap. per Cilium impressorem* 1542. *in* 4. Quella fatta anche in Napoli nel 1531. in 4. riferita dal Lipenio, da me s' ignora.

Scrisse inoltre: 2. *De operibus misericordiae*. 3. *De Purgatorio*.

Gli autori, che fan di lui particolar rimembranza, sono Waddingo (3), Ferdinando Ughelli (4), Gio. Bernardino Tafuri (5), Niccolò Toppi (6), e il Chioccarelli nel suo manoscritto *de illustrib. scriptorib.*

CAPOSCROFA (*Niccolò*) antico scrittore napoletano, e forse a'tempi

(1) *Biblioth. reg. jurid. t.* 1. *p.* 401. *col.* 2.
(2) *T.* 2. *p.* 103. *col.* 1.
(3) Luca Wadding. *Syllab. Scriptor. ordin. Minor. p.* 287.
(4) Ughelli *Ital. Sacra tom.* IX. *col.* 532. *n.* 34.
(5) Tafuri *Storia degli scrittori del Regno di Napoli t.* 3. *part.* 2. *p.* 71.
(6) Toppi *Bibliot. napol. p.* 251.

pi di quell' altro Felice Caposcrofa chiamato dal Frezza (1) *doctor antiquus*, e che scrisse sulla *L. datio possessionis §. si per venditorem* D. *de act. et empt.* non pervenuta a noi per mezzo delle stampe (2); onde potrem dire esser egli fiorito nel secolo XV. ed avendo scritto sulle nostre Costituzioni, le sue glosse vennero pubblicate per la prima volta dal nostro Tommaso Gramatico, con quelle di altri antichi Dottori, e de'suoi tempi ancora, in *Venezia* nel 1562. *in f.* come meglio sarò per ravvisare nel suo articolo.

CAPPELLO (*Felice*) nato in Abruzzo citeriore nel 1730. da D. Antonio Cappello, che nelle truppe dell' Imperador Carlo VI. fu Capitano di Cavalleria nel Reggimento del General Nebot, discendente, egli dice, del celebre oratore, e poeta, Bernardo Cappello, dell'ordine Senatorio di Venezia. Nel 1734. conquistati questi Regni dal glorioso Infante D. Carlo, volle uscirne dal corpo della milizia il suddetto di lui padre, e si rimase in questa Capitale colla sua famiglia. Intanto il nostro autore fin da' primi anni attese agli studj della storia, e delle lingue, latina, greca, ed ebraica, in cui ebbe per maestri Antonio Morlandi, Giacomo Martorelli, ed il dottissimo Alessio Simmaco Mazzocchi. Indi diede opera a quello della filosofia, e della matematica sotto la disciplina del P. Orlandi, e Niccolò di Martino, pubblici professori nell' Università napoletana, e poscia a quello della giurisprudenza, in cui ebbe non men dotti, che rinomati maestri; poichè apprese da Pasquale Ferrigno le istituzioni, le materie legali dal celebre Giuseppe Pasquale Cirillo, e la feudale dal Consiglier Ferdinando d' Ambrosio.

In tutti gli accennati studj vi fece non mediocri progressi, e provveduto di buone cognizioni intraprese benanche la carriera del foro. Ma poichè il suo temperamento portato era piuttosto ad una vita quieta, risolvè nel 1760. di ritirarsi nella Real Congregazione detta de' Cinesi (fondata nel 1736. dall' Abate Matteo Ripa) ove mena tuttavia i suoi giorni da onesto, e probo Sacerdote.

Egli fin dall' età di anni 18. diedesi a conoscere nella Repubblica delle lettere in occasione d' essergli stata censurata una sua iscrizione in versi giambici senarj, che fatta avea in memoria di un defunto suo amico, chiamato da lui col finto nome di *Callisto*, onde mandò a stampa:

1. *Vindiciae Carminis Felicis Cappelli cet. Neap. apud Joannem Simonium* 1748. *in* 8. Opuscolo, che venne di molto encomiato dal sullodato Martorelli nell' approvazione, che gliene fece, chiamandolo *ju-*

(1) Marin. Frezza *de praesentat. instrum. part.* 17. *qu. ult. n.* 4.
(2) Toppi *Bibliot. napol. p.* 82. De Fortis *govern. polit. p.* 255. Tafuri *Stor. degli scrittori del Regno di Napol. part.* 2. *p.* 194.

juvenis πολυμαθεστατε. Nulladimeno dopo tre anni la stessa iscrizione venne attaccata dall'eruditissimo P. Zaccaria Gesuita nella sua *storia letteraria d' Italia*, *t*. 3. *pag*.318. a cui il Cappello non curò di rispondere, e fece assai bene a non prender briga con un uom spiritoso, e niente arrendevole, anche in ragion di que' tempi.

2. *Animadversiones in aliquot juris resolutiones Donati Antonii de Marinis*. *Venetiis* 1757. *f*. Nel mentre professava giurisprudenza nel foro, essendosi diggià intrapresa in Venezia la ristampa delle opere del de Marinis, fu richiesto a farvi alcune addizioni sulle medesime, val quanto dire, che ebbe tra breve tempo a lavorarle, emendando con queste non pochi luoghi del dotto autore, ed altri molti illustrandone, ov'era di bisogno, e fe vedere benanche, potersi adoperare nelle cose del foro eleganza di latino sermone senz' ombra di barbarie, o di pedantismo.

3. *Progymnasmatum eloquentiae libri quatuor*. *Neap. apud fratres de Simone* 1763. 8. Ebbe a scrivere quest' opera, dappoichè fatto Sacerdote, fu posto dall' ubbidienza a leggere le belle lettere nella suddetta Congregazione de'Cinesi. Egli scrisse siffatti progimnasmati con molta leggiadria, ed erudizione, onde il sopralodato Mazzocchi ne inviò le copie nel Seminario urbano di questa Capitale in vantaggio degli alunni. Dall' anno poi 1764. al 1780. oltre agli esercizj di pietà verso di se, e de'prossimi, non ha tralasciato di portar avanti le sue applicazioni, massimamente ad illustrare la storia, e la materia de'feudi. Per locchè essendo stato nel 1779. ascritto nella Real Accademia delle Scienze, e Belle Lettere, nella Classe della mezzana antichità, non guari dopo mandò a stampa:

4. *Le Antichità Biblico-feudali*, *confrontate con le barbariche degli Eruli*, *Goti*, *Langobardi*, *Franchi*, *e Germani*, *donde s' illustra la S. Bibbia*, *e rilevasi che le prime origini de' feudi derivino da' conquistatori della terra*. *Napoli* 1780. *nella stamperia di Bernardo Perger*, *in* 4. Quest' opera fe della molta novità, stato essendo egli il primo a ravvisare l' immagine de' feudi, e de' feudatarj anche ne' più vecchi secoli del Mondo, allontanandosi dal comun sentimento degli Scrittori della Storia feudale. Egli ne fissa il sistema, dimostrando cronologicamente l' uso di essi discendere da' conquistatori dell'Oriente fino a'tempi dell'Impero Romano; e che indi le barbariche nazioni nell' invadere le varie parti dello stesso Impero, altro non fecero, che seguire le orme de' medesimi conquistatori nell' investire di feudi i loro uffiziali di guerra.

5. Disbrigatosi da questo erudito lavoro, incominciò la stampa delle sue dotte *Dissertazioni feudali*. *Nap*. 1782. *nella Stamperia degli eredi di Moro t*. 2. *in* 4. che comprendono XI. Dissertazioni non

solo

solo intorno alla successione de' feudi, ma eziandio intorno ad altre materie feudali, dove co' lumi della storia, della filologia, e della critica sviluppa molti, e varj punti circa questa interessante giurisprudenza. Anzi tiene preparata anche l' Istoria barbara generale, e particolare del Regno su i Feudi, che servirebbe di seconda Parte all' Istoria Feudale antica di soprammentovata; e di più molte altre Dissertazioni, che unite insieme colle altre da lui già pubblicate, formerebbero un corpo di Diritto Feudale.

Non istimo tralasciare, che la Reale Accademia delle Scienze, e belle lettere avendo nel 1780. celebrati i funerali in memoria di Maria Teresa d'Austria Regina d'Ungheria, in tale occasione il nostro autore si distinse con XV. latine iscrizioni, che furono stampate, ed annoverate tralle migliori, scorgendosi assai bene in esse lo spirito dello stile lapidario.

CAPRIOLI (*Costantino*) ebbe a patria il Guasto in Abruzzo citra verso la metà del secolo XVI. e morì nella fine del 1589. o sul principio dell' anno susseguente; avvegnachè, avendo egli data l' ultima mano ad una di lui opera legale, e quindi essendosi sottoscritto con questa data *Histonii V. Kalen. Octobr.* 1589. fu dipoi pubblicata da Virgilio suo padre, dopo anni 7. incirca, e dedicata da costui ad Adriano Acquaviva Conte di Conversano, trovandosi in tal tempo anche morto il genitore di esso Conte, a cui il Costantino avea diggià destinato di dedicargliela. Il titolo è questo: *De successione ab intestato commentaria, quibus adjuncta est praxis, cum summariis, et indice locupletissimis. Theate apud Isidorum Facium, et socios* 1596. in 4.

Non è dispregevole la divisione, ch' egli fece per trattar siffatta materia con qualche metodo, che rado rattrovasi negli autori di que' tempi; e può servire come di repertorio, avendovi raccolti a un dipresso i luoghi tutti degli autori nostri che esteri, concernentino i varj casi delle intestate successioni, e i diversi modi onde ciascuno indrizzar debbasi a chiederne in giudizio la pertinenza. Giorgio Mattia Konigio (1) ne porta un' altra edizione del 1605. e l' Abate Pacicchelli (2) fa onorevole menzione di questo nostro scrittore.

CAPRIOLI (*Virgilio*) nacque nella terra del Vasto di Ammone in provincia di Abruzzo citra nel secolo XVI. e fiorì anche nel secolo seguente. Ei fece i suoi studj in questa nostra Napoli, e dopo aver per qualche tempo esercitato il mestier di Avvocato in questi nostri Tribunali, si ritirò nella patria, ove si raccolse anche una mediocre libreria, e v' introdusse una stamperia, ad oggetto di far im-

(1) Konigio *Biblioth. vet. et nov. p.* 165.
(2) Pacicchelli *del Regno di Napoli in prospettiva t. ult.*

imprimere un' opera da lui già terminata, così scrivendo l' Abate Gio. Batista Pacicchelli (1): *unì copiosa libreria mista, et introdusse quì la stampa* (cioè nella sua patria) *Virgilio Caprioli per pubblicare il suo teatro* Universi juris, *lasciando poi Costantino suo figliuolo, in età verde, impresso il trattato de successionibus ab intestato*. Ma ne abbiamo soltanto la seguente operetta, ch'egli trasse dalla diggià accennata, intitolata: *Ex theatro juris civilis universi Virgilii Caprioli jurisconsulti Histonensis lectio. Annotationes ad quatuor libros Institutionum Imperatoris Justiniani. Venetiis apud Juntas 1608. in* 8. Furono riprodotte colle altre annotazioni di Silvestro Aldobrandino, padre di Clemente VIII. di Francesco Cornelio, e di altri annotatori, e col scioglimento di alcune antinomie, prese dal trattato di Fabbio Ranucci di Macerate. *Venetiis 1625. apud Juntas in* 8.

CAPRIOLI (*Cornelio*) nato nella stessa terra del Vasto, ed annotò anch'egli le istituzioni dell' Imperador Giustiniano, le quali furono impresse con quelle di altri scrittori diggià accennati nell' antecedente articolo. *Venetiis 1625.* 8.

CAPUA (*Andrea di*) nacque nella Città di Capua nel XIII. secolo da una distinta famiglia soprannomata anche *de Episcopo*, come appare dal *Negrologio* del monistero di S. Benedetto della suddetta Città, pubblicato da Francesco Maria Pratilli nel tomo V. dell' *historia Principum Langobardorum* del celebre Cammillo Pellegrino, *pag.* 73. nel quale leggesi a' 12. di Luglio: *Andreas de Episcopo Magne Cur. Jud.* dove nota il sullodato Pratilli: *indubie pater Bartholomaei de Episcopo dicti de Capua*, soggiugnendo: *Qua ratione adpellati sic erant ii de Episcopo, et de Archiepiscopo, alibi exponam.*

Studiò con impegno la giurisprudenza il nostro Andrea, ed assai per tempo seppe farsi del buon nome tra i Dottori di quella stagione, e crebbe a segno la sua fama, che giunta al gran Federigo, lo creò Avvocato fiscale verso il 1248. (e non già nel 1282.) siccome rilevasi da Matteo Spinelli da Giovenazzo scrivendo: *alli* 20. *d'Aprile* 1248. *se seppe, che lo Cavarretto* (Inspector carcerum) *del Castiello de Bari volea far fuggire li presuni: et l' Imperatore mandao alla ditta Città de Bari Messer Andrea de Capua, ch'era Avvocato Fiscale* (2).

Da un privilegio spedito in Foggia nel 1250. *IX. Indict.* nel mese di Dicembre, cioè pochi giorni prima della morte di Federigo, a favore del Vescovo di Patti, si conferma che sostenuta avesse il nostro

(1) *Del Regno di Napoli in prospettiva part.* 3. *p.* 34.
(2) Vedi *Diurnali* di esso Matteo Spinelli da Giovenazzo presso il Muratori *Rerum Italicarum Scriptores t. VII. col.* 1065.

ſtro Andrea la carica di Giudice della G. C. della Vicaria, poichè vi ſi legge: *dum nos Ricchardus de Montenigro Magne Imperatoris Curie Magiſter Juſtitiarius datum apud Melphiam Curia regeremus aſſidentibus nobis Roberto de Panormo, Andrea de Capua, et Durante de Brunduſio ejuſdem Curie Judicibus* (1).

Morto intanto Federigo fu anche in iſtima il noſtro Andrea preſſo Corrado ſuo figlio, e del ſuo ſucceſſore Manfredi, e ſappiamo dallo ſteſſo ſtorico Matteo Spinelli (2), che il Conte di Caſerta rimaſto Vicerè di Napoli per l' aſſenza di Manfredi, mandò eſſo Capua il dì 13. Settembre del 1256. per commeſſatio in Barletta a formare il proceſſo per l' attacco, che ebbere in detta Città Meſſer Lionello Fajella Giuſtinziere, e Rajel Saracino Portolano, e nel dì 26. ne partì poſcia, avendo contro quegli fabbricato il proceſſo, che mandò a Manfredi in Sicilia; ed avviſa ſimilmente, che nel ritorno, che fece il Capua fu aſſalito da maſnadieri nella *torre della Marra* (3), e dirubato di quanto avea.

Egli fu anche impiegato per lo diſcacciamento degli Saraceni dal Regno ſotto Carlo I. d' Angiò verſo il 1269. inſieme con Niccolò Freccia da Ravello, maeſtro Tommaſo della Porta Avvocato fiſcale, Gio. Siginolfo di Napoli, il Giudice Giacomo de Addo anche di Napoli, Falcone di Biſceglia, e Sabino da Barletta (4). Fu in ſomma perſonaggio aſſai diſtinto di que' tempi per quanto ſi rileva da quelle ſcarſe memorie, che ce ne han ſerbate il detto Spinelli, e Scipione Ammirato (5). Finalmente Carlo I. d'Angiò creollo ſuo Conſigliere e famigliare, ſiccome avviſa benanche il noſtro Summonte (6), ed impiegollo per ambaſciadore inſieme col celebre Filippo Minutolo Arciveſcovo di Napoli (7) verſo il 1271. facendo finalmente acquiſto di molti feudi, de' quali nel 1292. ne fu fatta conferma da Carlo II. in perſona del rinomato Bartolommeo ſuo figliuolo (8).

Morì verſo la fine del 1280. e ſi vuole, che dallo ſteſſo Bartolommeo ſe gli foſſe fatto dipingere un mauſoleo con queſta ſemplice iſcrizione, *Dominus Andreas de Capua*.

Non più di tanto, ho potuto raccogliere circa la vita di queſto dot-

(1) Rocco Pirro *Sicilia Sacra t. 2. p.* 777. *et ſeq.*
(2) Preſſo lo ſteſſo Muratori *col.* 1089.
(3) Spinelli *loc. cit. col.* 1089.
(4) Toppi *Bibliot. napolet.* 13.
(5) Ammirato *Iſtoria delle famiglie nobili del Regno di Napoli t.* 1. *p.* 53.
(6) Summonte *Stor. di Napoli t.* 2. *lib.* 2. *p.* 150. *e* 151. ediz. 1675.
(7) Chiocc. *de Archiepiſc. Neapol. p.* 180.
(8) Vedi Biagio Aldimari, *Memor. iſtorich. di alcune famiglie nobili t.*4. *p.*264.

dotto G.C. di cui il Ch. Cavaliere Girolamo Tiraboſchi dice (1) non aver trovato *indizio preſſo alcuno antico ſcrittore* : quaſichè dir voleſſe, che in tal caſo ne avrebbe diſteſo un articolo. Ma anche di quei, che trovanſene abbondandiſſime notizie, perchè noſtri, o non fecene motto niuno, o sì ſcarſamente contro il ſuo fare, che moſtraſi invero poco curante degli uomini illuſtri del Regno di Napoli. Vediamo quelche ce ne reſta.

Egli ſcriſſe ſu delle noſtre Coſtituzioni, ſiccome avviſa anche il Geſnero (2): ma ſoltanto delle ſue gloſſe ne abbiamo qualche pezzo tra quelle di Bartolommeo ſuo figlio, e VII. ſingolari impreſſi nella raccolta fatta in Lione nel 1570. nel *t.* 2. *pag.* 186. e riprodotti ſimilmente colle opere del figlio, e nell' altra raccolta di ſingolari di 35. Dottori, fatta in Francfort nel 1596. Pietro Piccolo, che forſe ebbe a raccogliere le ſue coſe, vi fece benanche le ſue addizioni, e vengono citate dal noſtro Gio. Batiſta Toro nel compendio delle ſue deciſioni (3).

CAPUA (*Bartolommeo di*) figlio del ſuddetto Andrea, naeque il dì 24. Agoſto del 1248. nella Città di Napoli. Scipione Mazzella (4) è l'unico, che ſi avviſa, eſſerſi incamminato il noſtro Bartolommeo per lo ſtato del Sacerdozio, e ſu creato Arciveſcovo di Piſa dal Pontefice Clemente IV. ma che poi per morte di Anſelmo, ed Ademaro ſuoi fratelli, ebbe a cinger ſpada nel 1268. A me però non è riuſcito rattrovare altro più valevole monumento, ond' eſſer certo di queſta notizia del Mazzella, il cui libro fu chiamato da taluni *ſciſmatico tra gli ſtorici* (5), per avervi accumulate delle coſe falſe, tralle vere ed intereſſanti.

Nell' anno 1278. egli fu laureato in giuriſprudenza (6), nel qual ſtudio aveaſi procacciato del gran nome, e fatta da giovanetto una luminoſa comparſa nel foro napoletano. Alle cognizioni del diritto, ſeppe anche molto bene accoppiar quelle per formare un uom di governo, avendone date delle grandi ripruove in varie occaſioni. Nell' anno 1284. fu eletto Protonotario giuſta lo ſcrivero del Vincenti (7), o come ad altri è piaciuto di avviſare (8) nel 1288. Ed è notabile, che ſiffatto uffizio eſercitato lo aveſſe anche con Giaco-

mo

(1) Tiraboſchi *Storia della Letteratura Italiana t. IV. p.* 229. ediz. Napol.
(2) Geſnero *biblioth. pag.* 42.
(3) *Tom.* 1. *nell' indice degli ſcrittori citati nella ſua opera*.
(4) Mazzella *Deſcrizione del Regno di Napoli*, *p.* 697. ediz. 1601.
(5) Giuſeppe Campanile *Notizie di Nobiltà p.* 127.
(6) Vien traſcritto il ſuo *privilegio* dall'Origlia nella *Storia dello Studio di Napoli t.* 1. *p.* 216.
(7) Pietro Vincenti *de' Protonotarj del Regno*, *p.* 72.
(8) Chioccarelli *de illuſtribus ſcriptorib. p.* 92.

mo di lui figlio, giacchè il vederſi due Protonotarj nel tempo ſteſſo, fu coſa non già prima veduta, nè paſsò poſcia in eſemplo, eccetto che il ſolo Filippo de Tucziano parente di Carlo I. ſtato era grande Ammiraglio del Regno col di lui figliuolo.

Nell'anno 1283. fu preſcelto anche da Carlo Principe di Salerno per Capitan delle armi, giacchè provocato da Ruggiero Loria Ammiraglio di Pier Re d'Aragona, ed uſcitogli contro colla ſua flotta, vi reſtò prigionier di guerra, e il Capua ferito da ſette colpi. Liberato alla fine dalla ſua prigionia, e coronato Re di Napoli e di Sicilia nel 1289. è facile il credere, che aveſſe continuato il noſtro Bartolommeo nella dignità di Capitan delle armi; poichè alcuni ſon d'avviſo, che eſercitato lo aveſſe per anni 13. *Civitatem quoque Neapolis, uti Regis Vicarius, ac Locumtenens rexit annos* 13. *ob ejus Regis abſentiam*, ſcrive anche il Chioccarelli (1).

Intanto la fama di queſto eſimio perſonaggio ſempreppiù creſcendo preſſo Carlo, può dirſi che in lui ſolo fidava i più ſerj ed importanti affari dello Stato, e quindi ebbe a larga mano a rimunerarlo, e a fargli inſieme conferma anche di que'feudi, già poſſeduti da Andrea ſuo padre, nel 1292. come innanzi avviſai nel ſuo articolo. In qual frattempo volendo eſſo Carlo ridurre in iſcritto le conſuetudinarie leggi di queſta Città, la cui oſſervanza eſſendoſi reſa quaſichè arbitraria a que' del foro, non men che a'prepotenti, ne incumbensò eſſo Giureconſulto con altri XII. perſonaggi di egual fama, tra i quali fuvvi benanche l'Arciveſcovo di quel tempo Filippo Minutolo, a fare queſta compilazione, che eſſi alla meglio eſeguirono, e come oggi l'abbiamo, fu pubblicata il dì 20. Marzo del 1306. correndo già l'anno venteſimo del governo del ſuccennato Sovrano. Altri però vogliono, che riveduta ſoltanto aveſſe la già fatta compilazione (2) il noſtro giureconſulto.

Morto intanto eſſo Carlo addì 5. Marzo del 1309. ed eſſendoſi dovuto Roberto nel Giugno dello ſteſſo anno portar in Provenza (3) per maneggiar perſonalmente le ſue pretenſioni, in compagnia della Ducheſſa Sancia ſua moglie: ſebbene due gran perſonaggi egli ſi deſtinò in tal rincontro, e per ſua difeſa, il noſtro Bartolommeo, ed Andrea d'Iſernia (4): pure nel ſolo primo poſe tutte le ſue ſperanze. Egli infatti arringò non poche volte in pieno Conciſtoro a favor di Roberto colle più forti ragioni, onde farlo preferire al

(1) Chioccarelli *loc. cit.*
(2) Giannone *lib.* 21. *cap. ult. p.* 162.
(3) Vedi Gio. Villani, *lib* 8. *cap.* 112.
(4) Vedi Gio. Vincenzo Ciarlante *Memor. iſtorich. del Sannio lib.* 4. *cap.* 23. *p.* 374.

al Re giovanetto (1), e con maniera feducente a fegno, che venne felicemente a capo del fuo intento. Quindi il dì 1. Agofto del 1309. dichiarato Roberto Re di Puglia, e di Sicilia (2), ed erede di Carlo fuo padre, e dato il dì 26. il giuramento, e il ligio omaggio in man del Pontefice Clemente V. (non già Bonifacio VIII.) (3) ne ricevè pofcia l' inveftitura (4) agli 8. Settembre dello fteffo anno, con efferne ftato incoronato in Avignone (5), non già nel 1305. come fi legge nell' orazione di Andrea di S. Croce Avvocato conciftoriale, pubblicata dall' eruditiffimo Ab. D. Aleffio Aurelio Pelliccia (6).

Crebbe perciò a ragione l' amor di Roberto verfo il fuo foftenitore. Gli confermò il gran Protonotariato del Regno, e dichiarollo gran Conte di Altavilla, ficcome ce lo lafciò avvifato il Bartolo (7) fcrivendo: *Bartolutius de Capua, qui factus fuit magnus Comes;* Vogliono però taluni, che foffe ftato un femplice titolo piuttofto fenza Contea niuna, febbene altri avvifano il contrario; anzi, che data l' aveffe a Roberto figlio o nipote, che gli foffe, giufta lo fcrivere del Coftanzo (8), del Summonte (9), dell'Engenio (10), e di altri, atteftando il Campanile (11), che ne' regiftri di Roberto altro non trovavafi, che Roberto di Capua gran Conte di Altavilla addì 25. Febbrajo del 1335. Gli donò poi Roberto *Trentola, Prefenfano, Albiviano, Laviano, Cafella, Arnone, Antimo, Molina, Rofeto, Conca, Riccia, Morrone cet.* e da lui difcefero oltre i gran Conti d'Altavilla, i Principi della Riccia, i Duchi di Termoli, e Principi di Rocca romana, i Conti di Palma, e Principi di

(1) Vedi Angiolo di Coftanzo *Iftor. del Regn. di Nap. lib. V. pr.* Giannone *Stor. civil. del Regn. di Nap. lib. 22. prin. pag.* 168. ediz. 1723. e l' *Iftoria di Napoli* d' incerto autore *lib. 1. pag.* 5. nella *Raccolta* di Gio. Gravier.
(2) Vedi Ammirato ne' *Ritratti p.* 292. Rainaldo *ad ann.* 1309. *n.* 19.
(3) Brovio *in fupplem. ad Baron. t. XIV. p.* 128. Coftanzo *lib.* 4. *p.* 100. e 107. *lib.* 5. *p.* 110. Carafa *lib.* 5. *hiftor. Regni Neapol. p.* 117. e 118. Platina *in vit. Clement. V. p.* 179. Girolamo Zurita *lib. V. annal. cap.* 82. *p.* 437. *col.* 1. *in fin.*
(4) Bartol. Chioccarelli ne' fuoi *MS. giurifdiz. t.* 1. Summonte *lib.* 3. *p.* 370. *t.* 2. Gio. Criftiano Lunig *t.* 2. *Cod. Italiae diplomatic. p.* 468.
(5) Baluzio *Vitae Papar. Aven. t.* 1. *cap.* 15. 34. 70. 104.
(6) Nella *Raccolta di varie croniche, diarj, ed altri opufcoli, t.* 4. *p.* 331.
(7) Bartolo da Saffoferrato *in Auth.* Presbiteros *Cod. de Epifc. et Cleric. p.* 24. *col.* 1. *edit. Venet.* 1590.
(8) Coftanzo *lib.* 6. *p.* 194.
(9) Summonte *lib.* 3. *p.* 371.
(10) Engenio *Napoli Sacra p.* 305.
(11) Campanile *Notizie di Nobiltà p.* 486.

di Conca, ed altri titolati principali di queſto Reame di Napoli, laſciando varj figli, ch'egli ebbe dalle due mogli, Laura de Launa la prima (1), Margherita de Loria l'altra, figlia del famoſo Ammiraglio Ruggiero, colla dote di once d'oro 2300. Ma infermatoſi il Capua, e rimordendogli la ſinteresi d'aver fatto inveſtir d'un Regno a chi non per ragion ſpettavagli, ſi vuole che incominciato aveſſe benanche a diſperare di ſua ſalvezza. Onde Roberto portatoſi in ſua caſa ad oggetto di mettere il di lui animo in pace, eſeguì infatti que' tai provvedimenti, che diggià eſcogitati avea il Capua, cioè di dover eſſo Sovrano dare in iſpoſa Giovanna all'infelice Andrea figlio del Re d'Ungheria, locchè ancor vivente il noſtro autore, vide eſattamente effettuato dal buon Roberto (2).

Nell'anno 1314. egli edificò in Napoli la Chieſa di Montevergine, dov'era appunto il palagio di ſua abitazione, e l'antica Chieſa denominata di S. Maria *de Alto Spiritu*; e dapoichè il tutto riduſſe a perfezione, ne ſe dono a' monaci dell'ordine di S. Guglielmo, quali avean prima la di lor Chieſa di S. Felice nella region Capuana, e tra' ſpecioſi poderi, che gli donò, vi fu Fratta picciola caſale di Averſa, come rilevaſi dall'iſtrumento del dì 15. Agoſto del ſuccennato anno (3). Edificò anche in Capua altro moniſtero ſotto lo ſteſſo titolo (4); e ſimilmente a proprie ſpeſe fe coſtruire la facciata di S. Domenico Maggiore di queſta noſtra Capitale nel 1305. come dalla iſcrizione poſtavi da Vincenzo di Capua XV. Conte di Altavilla (5): l'altra nella Chieſa di S. Lorenzo Maggiore (6), ed una Cappella nel noſtro Arciveſcovado, riſtorata da Giovanni di Capua nel 1622. e vi fe porre altra iſcrizione compoſta dal Geſuita Gio. Batiſta d'Orſi (7).

Fe inoltre altre opere in vantaggio del pubblico, conſiſtentino nella coſtruzione di alcuni ponti in diverſe parti del Regno, ed un bagno in Pozzuoli, ſiccome appare dal ſuo teſtamento, che fece nell'anno 1325.

Alcuni han creduto, che foſſe morto il noſtro autore nel 1316. poco ben

(1) Vedi Cammillo Salerno *in praef. ad Conſuet. Neapol.*

(2) Lorenzo Buonincontro *in hiſtor. Sicula part.3. p.* 188. quae extat *in deliciis eruditor. ſeu veterum* ΑΝΕΚΔΟΤΩΝ *opuſcolorum collectanea* Jo. Lamii cet. *Florentiae* 1740. *t.V.* Vedi Ferrante della Marra *Diſcorſi della famiglia della Marra p.* 34. ove parla della famiglia di *Artus*.

(3) Vedi Engenio *Napoli ſacra p.* 304.

(4) Granata *Storia ſacra di Capua t.* 1. *p.* 283.

(5) Engenio *Napoli Sacra pag.* 267. Summonte *Stor. del Regn. di Napoli tom.* 2. *lib.* 3.

(6) Engenio *Napoli Sacra p.* 103.

(7) Carlo de Lellis *Supplemento* alla *Napoli Sacra* dell'Engenio *p.* 17.

ben intendendo l'iscrizione, che gli fu appoſta nella maggior Chieſa di queſta Città, a' tempi del Summonte già altrove traſportata (1), e concepita ne' ſeguenti termini.

Ianua legum, vitaq. Regum
Mors retrudit, terit omnia
Sunt quaſi ſomnia, cuncta recludit.
Summus, et atleta Regni iacet
Hic locoteta Prothonotarius,
Auxiliarius, atque Propheta,
Annis ſub mille trecentis, bis et octo,
Quem capiat Deus, obiit bene Bartholomaeus.

Pietro Stefano il più antico, che io ſappia, a deſcriverci i luoghi ſacri di Napoli, rapportando una tale iſcrizione, e ſecondo il ſuo fare, colla verſione ancora in goffo italiano, traſportò quelle ultime parole *ſub mille trecentis, bis et octo* (2), nel 1316. locchè diede occaſione a tanti altri d' incorrere in ſiffatto errore, ed ultimamente finanche all'erudiţiſſimo Girolamo Tiraboſchi (3); anzi preſſo il noſtro Gravina (4) ſi legge 1310. che 'l copiò da Guido Panciroli. Ma ſecondo il mal guſto del tempo, quel *bis et octo*, non può altrimenti intenderſi, che 28. avendoſi dovuto ſcrivere *bis octo* per mandarla buona a' ſuccennati ſcrittori. Così ſaggiamente ebbe ad intenderla il noſtro Franceſco d'Andrea (5), ſcrivendo: *ut quem obiiſſe conſtat anno* 1328. *ex ejus ſepulcro in noſtra Sede archiepiſcopali;* nè altrimenti il Zappullo (6), e con più profonda critica dipoi Pietro Giannone (7) avendo coſtui raccolti tanti capitoli ed iſtrumenti di eſſo Roberto per mano del ſuo Protonotario Bartolommeo dopo il 1316. e fino al 1326. Dionigi *Simon* (8) in quella ſua mal formata ed inetta biblioteca, lo vuol morto nel 1300. ma queſti fu peraltro avvezzo a ſpropoſitare in tutti gli altri pochi de'noſtri ſcrittori, che volle rapportarci. Vediamo le ſue opere:

1. *Gloſſa aurea . . . ſuper ſacris Conſtitutionibus, Capitulis, et Pragmaticis Regni Siciliae, et ſuper Ritibus Magnae Curiae Vicariae,* *et*

(1) Vedi Summonte *lib.* 3. *t.*2. *p.*380.
(2) Stefano *Deſcrizione de' luoghi ſacri di Napoli.*
(3) Tiraboſchi *Stor. della letterat. Italiana t.*4. *p.* 229. *ediz. Napol.*
(4) Gravina *de ort. et progr. jur. civ. cap.*158. Panciroli *de claris legum Interpret. lib.* 2. *cap.* 48.
(5) De Andreys *Diſput. feudal. cap.* 1. §. 5. *n.*28. Vedi *l'Allegazione per la città di Napoli di* Fulvio Caracciolo.
(6) Zappullo *Comm. ſuper prag.V. de admin. rer. ad civit. pertin. p.* 273.
(7) Giannone *lib.* 20. *cap.* 9. §. 4. *p.* 81. *ediz.* 1723. *t.* 3.
(8) Simon *Biblioteque hiſtorique des auteurs de droit, t.*1. *p.* 79.

et singularia 151. *super D. et Cod. collecta*, colle glosse ancora di Napodano Sebastiano, Marino di Caramanico, e Luca di Penna, e per la prima volta pubblicata, *Lugduni* 1533. *apud Dionysium Karsium in* 4. e riprodotta *Lugduni* 1537. *apud Jo. Crispin. alias de Quarre*, *Neap. apud Matthiam Cancer.* 1550. *f.* colle addizioni di Marcello Bono, e col trattato di Giacomo de Ayello *de jure adohae, relevii atque subsidii*, e se ne videro altre edizioni, *Lugduni* 1556. *apud heredes Jacobi Juntae in* 8. e vi unirono *Lalli de Tuscia super Constitut. Regni Siciliae lectura singularis, et insignis*. Nello stesso luogo 1566. *apud eosdem*, *in* 4. e 1568. e finalmente, *Venetiis* 1594.

2. *Quaestiones XXXVI. legales*, trovansi impresse in fine delle addizioni di Tommaso Gramatico alle Costituzioni del Regno, *Venetiis* 1562. *f.* e nell' *Apparatus super pragm. Ferdinandi I.* dello stesso Gramatico pubblicato anche in *Venezia* nel 1582. *f.*

3. Le allegazioni, ch'egli fece a favor di Roberto istituito erede da Carlo II. suo padre, si leggono presso alcuni nostri scrittori del foro (1). Marino Frezza (2), anche cita molti sermoni del nostro di Capua, e Matteo d' Afflitto (3) alcuni Consigli, ch'ei fece a favor dello stesso Roberto contro l' Imperador Errico, presso cui rimando il leggitore (4).

Finalmente lo stesso Afflitto (5) è d'avviso, che scritto avesse: *Tractatus de appretio, sive forma super appretio*, andato a male con delle altre fatiche di questo illustre uomo.

Di quanta autorità fossero stati i suoi sentimenti sulle nostre leggi, e sulle romane ancora, non è mio intendimento andar quì accontando gl' infiniti luoghi degli scrittori del nostro foro, e di altri di diversi tribunali Europei; da' quali ne siamo assicurati, poichè oltre della noja, che potrei recare al leggitore, non mi basterebbero più pagine a ciò fare. Vegganſene soltanto Guido Panciroli (6), il

(1) Vedi Matteo d'Afflicto *Decis.* 116. *e* 119. *n.* 3. *et in tit. de success. feudi in usib. feud. n.* 45. *et* 55. Gramatic. *Decis.* 1. Camerario *in repet. L.* Imperialem *de prohib. feud. alienat. per Feder. p.* 24. *litt.* A.

(2) Freccia *lib.* 1. *de subfeud. in cap. de provinc. et civit. Regni n.* 33. *et in cap. de offic. Magni Cancellarii num.* 15. *et in cap. de eo offic. Logothetae num.* 18.

(3) Afflict. *in cap. de Marchia sub tit.* de feudo Marchiae *n.* 4.

(4) Idem *in cap. Investitura sub tit.* de nova forma fidelitatis in usibus feud. *num.* 10.

(5) Idem *Decis.* 134. *n.* 1. e Francesco Vivio *Decis. Neap.* 258. *n.* 4. Le sue opere vengono citate da *Siforiano Chemperio* Medico di Lion di Francia, nell' indice de' suoi libri *p* 66.

(6) Panciroli *de clar. legum interpretib. lib.* 2. *cap.* 48.

il nostro Luca di Penna (1), il celebre Scipione Ammirato (2), e Dimalduchio da Forlì Agostiniano, che gl' indrizzò il suo trattato *de Resurrectione mortuorum*, avvisandolo anche il P. Domenicantonio Gandolfo dello stess'ordine, nel suo libro *De ducentis celeberrimis Augustinianis Scriptoribus*, *pag.* 111.

CAPUTI (*Antonio de'*) antico scrittore, nato nella Città di Molfetta. Egli scrisse un comento sulla Costituzione *Sancimus*, che intitolò *tractatus de jure protomiseos, seu de jure congrui*, parte del quale fu pubblicato da Prospero Rendella Monopolitano, poichè nel frontespizio della di lui opera, che scrisse sulla stessa Costituzione, vi si legge: *adjectis glossis Antonii Caputi de Melphicta antiqui doctoris*, la cui prima edizione è quella fatta in Napoli nel 1614. in 4. e ne ha dipoi sortite delle altre, come farò per ravvisare altrove. Francesco Lombardi fa menzione di questo scrittore (3), come anche Corrado Gesnero (4), e il Ziletti (5).

CAPUTO (*Agostino*) nacque nella Città di Cosenza da Mario, e da Lucrezia Sambiasi, ambedue di nobili famiglie, il dì 28. Agosto del 1594. com' egli stesso è d' avviso nella di lui opera (6) scrivendo: *unde Divus Augustinus meus patronus*, *in cujus festivitate die* 28. *Augusti* 1594. *Consentiae natus sum die Dominicali oriente sole; quapropter Marius Caputus*, *et Lucretia de Sanctoblasio parentes mei observantissimi mihi imposuerunt nomen ipsius Sancti*. Quali parole sembrarono al Marchese Spiriti, che raccolse le memorie degli scrittori Cosentini, lungi da un qualche mal inteso patriotismo, una specie di leggierezza e di vanità (7). Tra gli scrittori legali però non è da metterlo nell' ultimo luogo, essendosi applicato allo studio della giurisprudenza non senza profitto, e delle sue buone cognizioni acquistate nell'età di anni 27. ne diede al pubblico un sufficiente saggio nell' opera seguente intitolata: *De regimine Reipublicae tractatus fertilis*, *quo omnia fere*, *quae politicam nobilitatis*, *immunitatis*, *statutum*, *gabellarum*, *collectarum*, *annonae*, *aliarumve rerum ad Universitatum Gubernium materiam congerunt*, *continentur*. *Neap. apud Lazarum*

(1) De Penna *in L.* in filiis decurionum, *Cod. de Decurionib. In L.* 1. *Cod. qui aetat. vel profess. se excus. In L.* 2. *C. de jur. Reip. In L. un. C. de castrens. omn. palatin. pecul. In L.* quicumque *C. de re milit. In L.* 1. *C. de vend. rei fical. cet.*

(2) Ammirato delle *Famiglie nobili napoletane*, *part.* 1. *p.* 53.

(3) Lombardi nell'*Istoria di Molfetta*.

(4) Gesnero *in Bibliothec.*

(5) Ziletti *in indic. libror. juris pontificii*, *et civilis p.* 8.

(6) Vedi l'autore nel *cap.* 3. della sua opera *n.* 52.

(7) Salvadore Spiriti *Memor. degli scrittori Cosentini p.* 126.

rum Scoriggium 1621. in 4. e ch' egli dedicò al nostro Vicerè Cardinal Antonio Zapata, correndo l'anno secondo del suo governo. Il titolo di quest' opera mette per verità in aspettazione il leggitore più di quello, che realmente vi tratta poi l'autore; avvegnachè egli ragiona soltanto degli statuti, e diritto municipale della Città di Cosenza, dimostrandolo del tutto uniforme alle disposizioni delle Romane leggi. Quel poco però, che vi tratta, trovasi con tanta maturità, e giudizio maneggiato, ch' ebbe a tutta ragione ad acquistare sissatta di lui opera della molta autorità ne' Tribunali del nostro Regno. Chiunque rivolga gli scrittori suoi contemporanei, e posteriori, potrà accertarsi di questa stima; ma Gio. Batista de Thoro mostrò invero dell' affettazione in averlo così spesso nominato nelle di lui opere, e forse per rendere al Caputo il favor fattogli in averlo egualmente citato nel suo libro. Questo venne accompagnato anche da alcune poetiche composizioni dello stesso Gio. Batista de Thoro, di Angiolo di Matera, e di Lorenzo Scaglione patrizj Cosentini; e finalmente il P. Elia d' Amato anche lodollo nella sua *Pantopologia calabra*, *pag.*134.

CAPUTO (*Lelio*) nato anch' esso nella Città di Cosenza, e della stessa famiglia del sovrammentovato Agostino. Si acquistò qualche fama nell' esercizio del foro napoletano, e per aver apprese con ispecial studio le disposizioni delle consuetudinarie leggi di questa nostra Città: Quindi di sissatte sue applicazioni diedene saggio con mandare a stampa: *Ad Consuetudines Neapolitanas praeludia, commentarius ad Caroli proœmium, ac consuetudinis* si moriatur *repetitio, Neap. ex typogr. Lazari Scorigii 1623. f. sumtibus Petri Antonii Rheae*, facendone dedica al Consigliere Luigi Niquesa. Il Marchese Spiriti (1) avvisa, che per queste sue *fatiche comechè non meriti molta lode di novità, o di profondo sapere, viene nondimeno ad esser tra non dispregevoli scrittori forensi arrollato.* Va lodato dal P. Elia d' Amato (2), dal Zavarroni (3), e da molti altri scrittori calabresi. Il Toppi (4) dice, ch' egli lasciata avesse anche la seconda parte del suo comento sulle nostre Consuetudini, e che originalmente conservavasi dal suo nipote Antonio Caputo, che indi ascese al grado di Fiscale di Camera.

CARACCIOLO (*Orfeo*) nostro Regnicolo, fece delle sue addizioni alla pratica di Niccolò Carbone, impresse probabilmente per la

(1) Spiriti *Memor. degli scritt. Cosentini p.* 127.
(2) Amato *Pantopologia Calabra p.* 136.
(3) Zavarr. *Biblioth. Calabr. p.* 133.
(4) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 186.

la prima volta in Venezia nel 1599. come meglio vedrò di additare nell'articolo di esso Carbone.

CARAFA (*Gio. Antonio*) Patrizio Napoletano, nacque sul cominciar del secolo XV. Egli vestì abito chericale, ed abbiamo una lettera di Alfonso I. in data 1. *Octobris* 1439. 3. *ind.* scritta da esso Sovrano dal Campo presso Lucera, al Pontefice Martino V. e con questa gli fa delle premure a conferire l'Arcivescovado di Salerno ad esso Gio. Antonio: nè tralasciò scriverlo benanche a' suoi ambasciadori, affinchè adoprati ancor si fossero ad una tale promozione. Io però non so la causa onde non vi fosse dipoi sortito, se non vogliam dire, ch'egli rinunziato lo avesse sul timore di non adempiere al dover di un Vescovo; infatti rinunziò ancora la Real Cappella di S. Maria dentro la maggior Chiesa di Trani, che conferir voleagli lo stesso Sovrano, e che poi ebbe a darla all'Abate Francesco Spinelli. Sappiamo dal Toppi (1), che dal Re Alfonso fu destinato per Consigliere a'Napoletani, *ut sedile Sellariae assignari faciant Genuensibus pro loggia*. Nel 1442. passò ad occupare la carica di Presidente della Regia Camera, ed indi di Regio Consigliere di S. Chiara, coll'obbligo di leggere anche nella nostra Università diritto civile, e canonico, che poi sostenne fino al 1460. non già 1466. come altri errando son d'avviso. Si vuole che per disimpegnar l'obbligo d'un cattedratico, avesse rinunciato l'esercizio di Consigliere; ma nel dì 10. Gennajo del 1463. fu creato Presidente del S. R. C. e nell'anno 1485. eletto per un de' Consiglieri assistenti al Re Ferdinando con annui duc. 300. e sostenne benanche la carica di Vicecancelliere del Regno. Egli morì repentinamente il dì 25. Dicembre del 1486. nel palagio di nostra Metropolitana Chiesa, e in questa fu anche seppellito, secondo avvisa Giuliano Passaro (2).

Gli scrittori del nostro foro ce lo han dipinto per un che di molto intendea la scienza della giurisprudenza, come Matteo d'Afflitto (3), Sigismondo Loffredo (4), Francesco de Petris (5), Biagio Aldimari (6), e Francesco Maria Maggio (7), con Lorenzo Valla a i-

co-

(1) Toppi *de Orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *n.* 9. *p.*145.
(2) Vedi Giuliano Passaro ne' suoi *Giornali*, *p.*49.
(3) Afflict. *in cap.* 1. *quae sint regalia*, *in verb.* vectigalia *n.*4. *In cap.* Si quis investit. *tit. de feudo dato in vicem legis Commissoriae n.* 5. *et* §. filia vero *de success. feud. n.* 6. *et tit. de feudo guardiae n.* 2. *et in decis.* 295. *n.* 3.
(4) Loffredo *consil.* 14. *n.* 24. *et* 202.
(5) De Petris *Istor. di Napoli*.
(6) Aldimari *Stor. delle famiglie*, *t.* 2. *p.* 17.
(7) Nella *vita di Suor Maria Carafa*.

cora (1) chiamandolo, *princeps jurisconsultorum*, la cui autorità ci conferma il valor di quest' uomo, essendo egli assai lodator ritenuto, e giusto estimatore. Ne abbiamo un documento in quel suo trattato *de Simonia*, che fu impresso in Roma *apud Vincentium Luchinum* 1556. *in* 8. ed inserito dipoi nella gran raccolta di opere legali, e propriamente nel *t. XV. part.*2. *f.*116. nel quale ci avvisa egli stesso (2) d'aver composto un altro trattato *de ambitu*, e il sullodato Afflitto (3) fa menzione dell' altro *de Jubilœo*. Finalmente dicesi d' aver scritto non poco su del Codice Giustinianeo, siccome lo stesso Afflitto (4) n' è puranche testimonio, andate però tutte a male, per quanto io sappia siffatte sue opere, della prima insuori.

CARAMANICO (*Marino di*) fu cognominato così dalla sua patria, terra in Abruzzo citra, in cui nacque nel secolo XIII. Fu da taluni chiamato con isbaglio *Martino*, nè vi mancò chi ebbe a confonderlo con un certo Gio. di Caramanico, come andando avanti vedremo. Egli si distinse non poco nella giurisprudenza, e si acquistò della fama presso i più ragguardevoli personaggi dell' età sua. Visse sotto di tre nostri Sovrani, Carlo I. Carlo II. e il gran Roberto amator delle lettere, e de' letterati.

Il dotto Fabbio Giordano (5) ci dà notizia, che il nostro autore sotto Carlo I. fu creato Giudice presso del Capitano, scrivendo: *Marinus de Caramanico sub Carolo I. fuit Judex apud Capitaneum Neapolis, anno Domini* 1269. *ut ex Regesto anni praedicti in Regio Archivio adparet*. Niccolò Toppi (6) però lo chiamò *Judex M.C.V.* e il P. Fr. Andrea della Monaca (7) aggiugne, che ebbe per collega in cotesta carica Tommaso Risciniero, o Argenterio. Il Tafuri (8), che scrivea sognando, volle darci altra notizia, cioè, che il Caramanico *sostenne l' onorevole carica di Giudice di Vicaria, e quella di Capitano della Città di Napoli*. Ma l'autorità del Giordano non è da posporsi, stato essendo uomo accuratissimo, e di altro

(1) Valla in *Anti-Poggium*.
(2) Nel *n.* 23.
(3) Afflitto *Decis.*298. *n.* 3.
(4) D'Afflitto *in d. cap.* Si quis investit. *tit. de feud. dat. invicem legis Commissoriae n.* 5. *et* §. filia vero *de success. feud. n.* 6. *et tit. de feudo guardiae n.* 2. *et in cit. cap.* 1. quae sint regalia, *in verb.* vectigalia *n.* 4.
(5) Giordano *in adnotat. procem. ejusdem Caramanici ad Constit. Regni*.
(6) Toppi *de Origin. Tribunal. part.*2. *lib.*1. *cap.*4. *p.* 21. *n.* 3. e nella *Bibliot. Napolet. pag.* 170.
(7) Nelle sue *Memorie storiche dell' antichissima Città di Brindisi, lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 418.
(8) Tafuri *Storia degli scrittori del Regno di Napoli, t.* 2. *p.* 456.

tro valore, che essi non erano. Il Giudice della G. C. della Vicaria (tribunale assai diverso da quello del Capitano) non fu come vollero essi avvisarsi, il nostro Marino, ma un suo parente chiamato Giovanni, che gli fiorì poco dappresso, siccome appare da un Diploma della Regina Giovanna riferito da Erasmo Gattola (1) del dì 13. Agosto del 1368. *Johanna Dei gratia Regina Jerusalem et Siciliae*, eccone il principio, *Johanni de Caramanica Militi legum Doctori, Magnae nostrae Curiae Magistro Rationali, Curiae Vicariae Regiae Judici Consiliario, et fideli nostro dilecto gratiam, et bonam voluntatem, cet.* Uomo, che valse molto negli affari politici, avendolo inviato la stessa Sovrana a reprimere le commozioni della compagnia de' Brettoni e de' Regnicoli, a cagione delle insorte controversie per l'elezione di Urbano VI. Arcivescovo di Bari, siccome notò anche il nostro Arciv. Antonio-Lodovico Antinori (2).

Noi non altro abbiamo del nostro Caramanico, che le sue annotazioni sulle Costituzioni di questo Regno, mancanti però della maggior parte, e framischiate con quelle del celebre Andrea di Barletta, impresse per la prima volta in Lione nel 1533. in 4. *apud Dionysium Karsy*, colle altre di Sebastiano Napodano, di Bartolommeo di Capua, e Luca di Penna; indi nel 1537. *apud Joannem Crispin alias de Quarre*, e nel 1550. *in f.* e susseguentemente in tutte le altre edizioni di queste nostre leggi, ove vi fece ancor precedere il nostro autore un suo lungo proemio, e vennero dipoi dal predetto Fabbio Giordano annotate con delle molte sue addizioni.

Un antico Codice di queste nostre Costituzioni, colle intere annotazioni del Marino, egli rattrovasi nella celebre biblioteca Barberina di Roma, il quale venne a notizia all' eruditissimo D. Niccolò Ignarra, in occasione di aver costui raccolti quasi tutti gli antichi Codici delle nostre Costituzioni, per dare al pubblico una esatta edizione delle medesime, anche col testo greco, e le varianti lezioni; locchè felicemente ha portato a fine, e fra breve uscirà siffatta edizione da' torchi della stamperia Reale.

Vi fu tempo, che queste sue glosse, ottennero tanta autorità nel foro nostro, che spesso le controversie decidevansi sul tenor delle medesime. Vengono perciò con molta lode citate dal Vesco-

(1) Gattola *ad historiam Abbatiae Cassinensis accessiones*, *p.* 442.

(2) Nella *Raccolta di memorie istoriche delle tre provincie degli Abruzzi t.* 3. *p.* 3. Questo Giovanni lasciò inedito un comento sulla L. *si non fortem*, §. *libertus*, *D. de condit. indebit.* facendone menzione Alessandro Pomarico Aquilano nell'*Art. Notar.* di Leone Speluncano impressa in Venezia nel 1541. *pag.* 178.

ſcovo Lionardo Liparulo (1), da Franceſco Maria Prato (2), dall' Afflitto (3), e da altri, ed encomiato grandemente l'autore da Michele Zappullo (4), da Gio. Wolfango Treymonio (5), da Gabriele Sarayna (6), e dall' Origlia (7). E' vero ch'eſſendo egli fiorito poco dappreſſo a Federigo, veggonſi alquanto più adattate alla condizion de' tempi, ed alla mente dello ſteſſo Imperadore, a differenza degli altri gloſſatori, che le perdettero affatto di viſta, ricorrendo alle leggi romane, e non già alle Langobarde, onde per la maggior parte erano ſtate tratte le medeſime. Ma pure non han che fare con quelle del ſoprammentovato Andrea da Barletta, oſſia Bonello, e perciò è facile il farle tra lor diſtinguere.

CARAVITA (*Proſpero*) nato in Eboli, terra in provincia e dioceſi di Salerno, ſul cominciar del ſecolo XVI. Egli chiamaſi nelle di lui opere patrizio Ebolitano, e tal vien confermato da Gio. Simone Mareſcalchi Salernitano in una lettera, che citerò da quì a poco; ma non ſaprei additare, come in una terra poteaſi vantar patriziato, e che appena per la reſidenza, che vi fece il glorioſo Monarca Carlo Borbone, allorchè regnava in queſta Napoli, fu ella dichiarata Città di grazia? Fatto paſſaggio da giovanetto alla Capitale, e per ivi applicarſi all' eſercizio del foro, diede opera a tal fine dell' età di anni 14. allo ſtudio di giuriſprudenza, e di anni 25. fu laureato nell'una, e nell' altra facoltà legale, giuſta quelche ne laſciò avviſato Giannandrea Boccalupo, ancor queſti Ebolitano, nella ſua epiſtola indrizzata al leggitore in un'opera del noſtro autore (8). Egli ſi diſtinſe non poco nell' eſercizio del foro collo ſcriver nommeno, adattando aſſai bene le leggi romane o patrie per lo ſviluppo dell' articolo, che maneggiar dovea, che altresì coll' aringare. Quindi fu preſcelto ad Uditore nella provincia di Salerno, e paſsò poi nell' udienza di Vignola, e di Stigliano, ſiccome lo accenna benanche 'l noſtro Pietro Giannone (9); e finalmente venne eletto Avvocato fiſcale, eſercitando tal uffizio in altre diverſe provincie del Regno, giuſta l'avviſo dell'

(1) Liparulo *in not. ad And. d'Iſernia tit. Imperat. Lothar. §. et ſi filius, n.5.*
(2) Prato *ad oper. Philippi Paſchalis de patria poteſtate, part. 4. cap.10. n.11.*
(3) Afflitto *in prael. Conſt. n. 2.*
(4) Zappullo *Comment. ad pragm. V. de adminiſtrat. rer. ad civitat. pertinent. in cronolog. doctorum antiquor. ac Imperatorum, et Pontificum p. 271.*
(5) Nell' *Elenco degli ſcrittori civili, e canonici legali p. 65.*
(6) Sarayna *in epiſt. dedicat. ad noſtr. conſtitut.*
(7) Origlia *Storia dello ſtud. di Napoli t. 1. p.*
(8) Si ha nell' opera intitolata: *Commentarium ſuper pragm.* filiorumfam. *cet.*
(9) Giannone *Stor. civ. del Regno di Napoli lib.25. cap.8. p.347. ediz. 1723.*

dell' accennato Marescalchi nella diggià surriferita lettera (1), e dalla Città di Salerno, ove la stessa carica sostenne, ritirar poscia si volle nella sua patria verso il 1567. Dalla data della suddetta epistola può conghietturarsi, che questo fosse stato l'anno, in cui volle ripatriarsi; ma altri son d'avviso, che ciò fosse accaduto nel 1557. e forse sarà molto probabile. Comunque però sia finì di vivere nella sua patria, verso il 1580. secondo scrive il de Fortis (2), scrittore peraltro di poca credenza; e lasciò di se le opere seguenti:

1. *Commentarium super pragmaticam* filiorum familias, *et prag.* 1. *de exulibus. Eboli per Thomam Riccionum terrae Laureni, et Jo. Dominicum Nibium de Civitate Campaniae, in aedibus ejusdem D. Auctoris propriis sumtibus, Anno Domini* 1557. *in* 4. che dedicò a Roderico Gomesio de Silva primo Ciamberlano del Re Filippo d' Austria, Conte di Mileto, e padrone della terra di Eboli.
2. Un comento sulla prammatica *falsorum testium* emanata a 1. Giugno del 1556. da Ferdinando Alvarez de Toledo, impresso anche in Eboli, e nello stesso anno 1557. in 4. e fu dipoi riprodotto in Napoli nel 1569. in f. coll' antecedente comento, e col titolo *comment. in pragm. de exulibus, de falsis, cet.*
3. *Commentaria super ritibus Magnae Curiae Vicariae Regni Neapolis, in quibus fere omnia, quae ad praxim ejusdem Regni pertinent, et quae a caussarum patronis, judicibusq. desiderari possunt, diligentissime explicantur*. A giudizio de' più sensati nostri scrittori, sono siffatti comenti i migliori, che avessimo su de' Riti della G. C. come lo avvisa benanche lo storico di Napoli; e se le tante replicate edizioni son segno dell'applauso d'un libro, certo che non avremo a dubitare esser stato questo di molto conto presso i professori legali. L'autore incominciò tal lavoro a Marzo del 1559. e 'l terminò in Agosto del 1560. La prima edizione secondo avvisa Gregorio Grimaldi (3) fu nello stess' anno, e con delle aggiunzioni tanto di esso Prospero, che di altri autori, ne sortirono da tempo in tempo delle altre. *Venetiis* 1565. 1572. 1579. *e* 1586. *apud Valerium Bonellum. Neapoli* 1620. *apud Scipionem Boninum*; e in quest' ultima sonovi i comentarj di Annibale Troisi, di Gio. Francesco Scaglione, e le addizioni di Costantino Papa; ed al-

(1) Marescalchi *in epistol. ad lectores*, impressa nell'opera di esso Caravita intitolata *pragmaticae, edicta, ac Regiae ordinationes, cet.* colla data *Salerni prid. Kl. Quintilis MDLXVI.*
(2) Filippo de Fortis *Govern. politic. p.* 281. *n.*167.
(3) Grimaldi *Storia delle leggi e magistrati del Regno di Napoli*, *t.* 3. *p.*13. *ediz.* 1752.

altresì vi aggiunsero i Riti della nostra Metropolitana Curia, co'comenti dell' Abate Alberico Oliva, e le annotazioni dell' Abate Girolamo Campanile giurec. napoletano, e Protonotario apostolico, insieme co' sommarj aggiunti dallo stesso, non solo agli accennati Riti, che a'comentarj di Alberico; e finalmente le annotazioni del Canonico Gio. Luigi Ricci, come meglio ne' loro rispettivi articoletti sarò per ravvisare. Io non saprei perchè il Grimaldi ebbe a chiamar vaga, e non necessaria l'erudizione del Caravita, che adoprar volle sulla spiega de' Riti, allorchè se ne servì dipoi quando nella di lui storia se parola degli stessi Riti?

4. *Pragmaticae, aedicta, ac regiae ordinationes Regni Siciliae citra farum, et reformationes tribunalium in unum congestae per clarissimum U. J. D. Dominum Prosperum Caravitam patricium Ebolitanum, et in provinciis Principatus citra, et Basilicatae Regii Fisci patronum. Baptistae de Christophoro, et sociorum sumptibus. Matthias Cancer excudebat Neap. die XII. mens. Novemb. 1566. in f.* Con qualche aggiunta prammatica fu riprodotta questa collezione, *Neap. apud Horatium Salvianum 1590. in 4.*

5. *Additiones super Decreto... quae quidem quam sint in theorica, et practica utiles, imo vero necessariae, facile ex eo cognosci potest, cum in eis fere omnia quae desiderari possent, summa quadam, et brevi compendio, contineantur. Unde etiam clare patet, qualis et quanta fuerit hujus nobilis viri doctrina labor, et studium, cum haec talia nisi a peritissimis et sapientissimis viris, scribi non soleant. Venetiis apud Juntas 1605. in 4.* Notamenti che faceasi l' autore per aver pronta l' autorità di qualche nostro scrittore, ed estero ancora, fu di certi canoni di alcune distinzioni di ciascuna parte del Decreto.

6. *Additiones super sexto, cet.* Evvi la stessa cantilena diggià notata. *Venetiis apud Juntas 1605.*

7. *Additiones super Clementinis. Venetiis apud Juntas 1605.*

8. *Additiones ad decisiones Matthaei de Afflicto;* e queste han sortite delle varie edizioni colle decisioni di esso Afflitto, siccome già notai nel suo articolo.

CARAVITA (*Agostino*) ecco un' altro patrizio Ebolitano, e nato nello stesso secolo XVI. Costui dopo di essersi per molti anni esercitato nella carica del foro, fu creato Giudice di Vicaria Civile, ed indi della Criminale, che sostenne per molti anni secondo avvisa il Presidente de Franchis (1). Fe passaggio finalmente nel S. R. C. nel 1577. secondo l' autorità di taluni. Ma lo stesso de Franchis, ci dà notizia che a Dicembre del 1576. fu creato Consiglie-

(1) De Franchis *Decis.* 44. *n.* 3.

figliere insieme col dotto Ferdinando Fornari, e sappiamo altronde, che per alcune insorte controversie di precedenza, ne prese poscia possesso nel dì 1. Aprile dell'anno seguente. Poco godette di questa dignità, essendo mancato di vivere il dì 23. Agosto, o Giugno secondo altri, dell' anno 1580. Lasciò alcuni notamenti su certe leggi del Codice, e su di alcuni canoni del Decreto. I primi furono pubblicati con quelli di Gio. Pietro Mangrella, e con questo titolo: *Additiones novae ad quasdam leges Codicis*, ond'è, che io ne darò l'anno dell' edizione nell' articolo di esso Mangrella. I secondi poi: *Additiones super Decreto admodum illustris, ac celeberrimi jurisconsulti D. Augustini Caravita patritii Ebolitani .... Venetiis apud Juntas* 1604. Il Chioccarelli chiama *optimas* queste addizioni, e il Toppi (1) con altri scrittori lodano di molto il nostro autore.

CARAVITA (*Cammillo*) nato verso la metà dello scorso secolo, non so se in Eboli, o in questa Capitale. Egli però nella di lui opera chiamasi Sacerdote napoletano. Addottorato che fu nell'una, e nell' altra facoltà legale, ascese al sacerdozio, ed indi fu creato Protonotario Apostolico. A' tempi di Clemente XI. rattrovavasi in Roma, ove vennegli in testa di parafrasare in verso esametro le istituzioni di Triboniano, e con delle annotazioni ancora. Il titolo è questo: *Institutionum Civilium commentaria in carminibus explicata .... dicata Sanctissimo Domino nostro Clemente XI. Romae* 1704. *apud Joseph de Martiis*, *typ. Jo: Francisci Craccas*, *in* 4. Volle con ciò l' autore dare un attestato al pubblico, ch' egli era poeta egualmente, che giureconsulto. Nel dì 18. Febbrajo del 1705. fu creato Vescovo di Vieste, e morì a' 24 Dicembre del 1713. (2).

CARAVITA (*Pietro*) della stessa famiglia de' succennati; ma nato in Napoli secondo avvisa il Toppi (3). Dopo molti anni di esercizio nel nostro foro, in cui diede a conoscere le buone sue cognizioni in materia feudale, mortosene Andrea Marchese il dì 13. Febbrajo del 1647. pubblico professore de' feudi nella nostra Università, gli conferirono la sua cattedra, giusta lo scrivere di Scipione Rovito (4), e dell'Ageta (5), e in siffatta occasione, recitò avanti del Duca d'Arcos, che mandò poi a stampa: *Prima lectio feudalis habita die dominica decima Martii* 1647. *in Licaeo majori publici*

(1) Toppi *de Orig. tribun. part* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 131. *p.* 315.
(2) Vedi Vincenzo Giuliani *Memor. istor. della Città di Vieste*, *p.* 157.
(3) Niccolò Toppi *de Orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 364. *n.* 171.
(4) Rovito in *pragm.* 22. *de Offic. S. R. C.*
(5) Ageta *Nomenclatio jurisc. qui Neap. in Academ. juris feudalis interpret. fuere*, *pag.* 11.

ci Regii studii, *Neap. in* 4. (1), che l'accennato Gaetano Nicolò Ageta riprodusse in una di lui opera (2). Donatantonio de Marinis inserì nella sua collezione di varj risponsi de' nostri più savj Dottori, tre allegazioni di esso Caravita, e sono in seguito la 104. 105. e 106. che dipoi vennero annotate benanche dal nostro Albarella; ed un'altra sua allegazione, colla data *Neap. die 29. Octobris 1629.* è riferita da Scipione Rovito nel commento sulla prammatica 22. *de offic. S.R.C.* (3). Finalmente il dì 13. Novembre del 1648. ei fu eletto Consigliere; ma nell'anno vegnente finì di vivere, secondo lasciò avvisato lo stesso Toppi.

CARAVITA (*Niccolò*) nato in Napoli nello scorso secolo, e seppe distinguersi tral ceto de' professori del foro nell'orare, e nello scrivere, in cui usava egli della molta accortezza, a dir del Giannelli (4); ma il soverchio desiderio, che svegliossi in lui d'imitare gli antichi, lo rendette, ad avviso dello stesso autore, alquanto affettato, ed oscuro in iscrivere le sue allegazioni, benchè piene fossero di dottrina, e di erudizione. Per appagare questo suo desiderio, istituì nella propria casa un' accademia, ove per quanto ne avvisano parecchi, v' intervenivano i più dotti di quel tempo, e sparsasi poscia la di lei fama, non isdegnò benanche il Vicerè Medinaceli di portarvisi ad ascoltare que' tanti letterati, che a quistionar faceansi su varj punti di letteratura. Egli occupò, dopo un lungo esercizio del foro, la carica di Fiscale della Giunta della Real giurisdizione, e la cattedra di diritto feudale nella nostra Università per morte di Giuseppe Cosentino (5). Alla fine fu eletto Presidente di Camera, ma dopo alcuni anni a cagione di alcune sue indisposizioni, ritiroffi in una casa di campagna nella Villa di Portici, ed ivi, in età molto avanzata, finì di vivere. Di costui abbiamo un'opera intitolata: *Nullum jus Romani Pontificis in Regnum Neapolitanum. Dissertatio historico-juridica*. *Alethopoli in* 4. il cui titolo sì spiritoso pose in somma aspettazione gli eruditi, e le copie bentosto se ne sparsero dappertutto; ma si avvidero poscia di esser mancante alquanto la sua opera di quelle più convincenti ragioni, onde l'autore valer poteasi a vieppiù dimostrare il suo assunto. Con errore venne anche attribuita da alcuni a Matteo Egizio, uomo di conto nella repubbli-

(1) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 245.
(2) Ageta *in adnot. pro Regio Ærario ad decis. Reg. Moles, part.* 3. §. 21. *in fin. p.* 94.
(3) Vedi Tommaso Saverio Caravita *Instit. crimin. lib.* 4. *c.* 12. *n.* 7 *p.* 328.
(4) Giannelli *Educaz. al figlio*, *cap.* 26. *p.* 233.
(5) Vedi Filippo de Fortis *Govern. polit. p.* 310. *n.* 238. Giangiuseppe Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 241.

blica delle lettere, e Francesco Maria Ottieri (1) scrivendo in Roma la sua storia delle guerre di Europa, chiamò il libro del Caravita *sediziosissimo*, ed avvisò che colà anche ne fu creduto altro l'autore. L'opera fu proscritta con decreto del dì 15. Gennajo del 1714.

Abbiamo anche di questo Dottore alcuni componimenti, in lode di D. Francesco *Benevides* Vicerè di Napoli, che rattrovansi nella raccolta impressa in Napoli fin dal *1697.* in 4. e molte delle sue giuridiche allegazioni anche mandate a stampa, rattrovansi disperse in varj studj di questa Capitale.

CARAVITA (*Tommaso-Saverio*) nacque in Napoli verso il 1670. Datosi allo studio della giurisprudenza fornito di tutte le altre cognizioni per lo buono intendimento di questa scienza, fece indi nel foro una molto vantaggiosa figura tra gli avvocati del suo tempo, acquistandovisi della fama di ottimo giureconsulto, ed abile al sostegno della toga, onde creato giudice di Vicaria, passò poi nel 1735. a Regio Consigliere. Egli è autore di un opera criminale, che senza esagerazione niuna, può gareggiar quelle de' più accreditati scrittori di tal materia, per qualunque verso vogliasi mai ella riguardare. L'ingegnosissimo uomo, ed indefesso nelle sue applicazioni, seppe sì bene dal vasto campo della ragion criminale, e da'volumi infiniti degli scrittori, far scelta di ciocchè più utile e giovevole rattrovavasi in essi, additandone fedelmente i luoghi, che fa meraviglia al certo, una così lunga, e vasta di lui lettura! E' ammirabile l'ordine, che vi diede, e niente d'inutile, o di superfluo vi seppe accumulare in ciascuno capitoletto, con isfuggire un tal difetto, troppo comune agli scrittori del foro. Non è ancor disprègevole la lingua, di cui se uso; e per ultimo scorgesi nella medesima opera una somma brevità, non iscompagnata da quella chiarezza, che può formar il miglior pregio di un libro. Gran tempo impiegò egli a combinare tai comentarj, anche perchè non giammai era contento delle sue produzioni, e spesso a dir di molti, sforzava il proprio ingegno a render l'opera più ordinata e metodica. Il titolo è questo: *Institutionum criminalium libri quatuor. Neap. apud Dominicum Roselli* 1740. *t.* 2. *in* 4. Nel t. 2. *Accessere additiones notatu dignae*, *Constitutiones novissimae Caroli Regis nostri*, *et praesertim Concordiae initae inter P. M. Benedictum XIV. et praefatum Regem nostrum nonnulla Capita*, *quae ad jurisdictionales rerum criminalium controversias spectant*. Nel primo tomo, ove vedesi il suo ben formato ritratto, vi si leggono al disotto alcuni versi del nostro celebre Niccolò Capasso, che io non istimo fuor di proposito il quì trascriverli.

Ne

(1) Ottieri *Istor. delle guerre avvenute in Europa*, *t.*2.*lib.*5.*p.*195.ed.Roma 1752.

Ne tibi sit decori series antiqua togarum,
Gesta patrum famae sint aliena tuae.
Tu gentem extollis, Thoma, non te extulit ipsa,
Sis novus, hoc doctum te satis ornat opus.

Morì nel mese di Dicembre dell' anno 1744.

CARBONE (*Niccolò*) nato in Sinopoli verso la metà del secolo XVI. Gli scrittori Calabresi ce lo additano per un de' migliori soggetti, ch' ebbesi per que' tempi. La di lui opera invero fa qualche testimonianza, che stato fosse un buon Dottore, e di essersi impegnato ad intendere la giurisprudenza ne' varj suoi obbietti, massime in ciò che riguarda l' ordine de' giudizj, e alla meglio che venivagli permesso dalla condizione de' suoi tempi. Lo vogliono però anche buon poeta; ma ecco un saggio del suo mal verseggiare:

Heu mors, hic Carbo Phebi, qui lampade fulsit,
Hinc cinerem, terrae lumina Coelo dedit:
Lumen Apollo tenet, cinerem fert Justinianus
Utrius, et Musae unus Apollo fuit (1).

L' intero titolo della sua opera legale è il seguente: *Practica practicarum, et compendium Curiarum Civilis, et criminalis . . . in tres libros distincta, in qua jus commune, et municipale, tam criminale quam civile, necnon jus canonicum cum Longobardorum, feudorum, et sindicatorum jure, legitur, et continetur. Et cum differentiis consuetudinibus, cautelis, consiliis, legibus correctis, et decisionibus: item additionibus D. Fabii Monteleonis, D. Scipionis Martelli, et D. Orphaei Caraccioli corroborata. Nunc recens in lucem edita, cum indice locupletissimo. Venetiis apud Franciscum de Franciscis Senensem* 1599. *in* 4. Questa è l' edizione da me veduta, e dedicata ad Annibale Moles. Tommaso Aceti (2), Fr. Elia d' Amato (3), ed Angiolo Zavarroni (4) la riferiscono per prima; ma ne dubito non fuor di ragione; poichè ne rattrovo segnata un'altra del 1590. anche in Venezia e presso lo stesso, in 4. e nella biblioteca di Martino Lipenio (5) avvene altra fatta in Francfort nello stesso anno 1599. in 8. che io peraltro non ho osservate. Nell' anno 1579. l' avea diggià terminata l' autore, e quindi inviolla a Fabbio di Monteleone della Città di Locri, oggi Gieraci, e costui addì 10. Marzo del 1580. scrissegli una lettera

(1) Questi versi si leggono in fine della sua opera legale.
(2) Tommaso Aceti *Adnotat. in Gabrielis Barrii de antiqu. et sit. Calabr. lib.* 2. *cap.* 18. *p.* 177. *edit. Romae* 1737.
(3) Amato *Pantopologia calabra p.* 399.
(4) Zavarroni *Biblioth. calabr. p.* 109.
(5) Martino Lipenio *Biblioth. regal. juridic. t.* 1. *p.* 363. *et* 368.

tera facendo delle solite affettate premure per la dì lei pubblicazione. Animato intanto esso Niccolò gliela rimandò, pregandolo che fatte vi avesse delle sue addizioni, affinchè riuscita fosse di un maggior applauso ed utile del pubblico, come apparisce da altra lettera. Non posso credere in conto niuno, che impiegato avesse il Fabbio ben 19. anni e più per far quelle sue annotazioni. Val quanto dire, che la prima edizione ebbe ad essere anche prima del 1590. colle addizioni del Monteleone, e nel 1599. con quelle poi degli altri addenti Scipione Martello, ed Orfeo Caracciolo, ove soggiugnesi *nunc recens edita*.

CARBOTTI (*Donatantonio*) Sacerdote secolare, nato in Ostuni Città in Provincia d'Otranto. Egli fu educato nel Seminario di sua patria, ed al Vescovo della medesima Francescantonio Scoppa dedicò poi un suo opuscoletto, a cui diede il titolo: *De fatis jurisprudentiae romanae historicum syntagma. Neap. ex officina Michaelis Morelli* 1777. *in* 8. Egli è scritto con eleganza; ma farebbesi desiderato, che l'autore esteso si fosse un pò più, per far corrispondere il bel titolo al didentro dell'opera.

CARERIO (*Lodovico*) d'annoverarsi tra' più rispettabili scrittori di giurisprudenza, che può vantare la città di Reggio in Calabria ultra. Fiorì nel secolo XVI. acquistandosi della molta fama tanto in questa Capitale nell'esercizio del foro, che presso de' forastieri, allorchè mandò a luce la di lui pratica criminale per la prima volta in Napoli *apud Jo. Paulum Suganapum* 1546. *f.* indi in Venezia nel 1560. *in* 8. ed avendola dipoi molto accresciuta, la riprodusse in Lione nel 1562. *in* 4. *apud Guilielmum Rovillium*. Io però metterò quì in nota il titolo di quella edizione fatta in Francfort *ex officina Chalcographica Romani Beati, sumptibus Eliae Willeri* 1600. *in* 4. tempo, in cui erasene diggià morto l'autore.

Practica causarum criminalium sive repetitio solemnis in L.2. Cod. quorum appell. non recip... *In qua diffusa appellationis in criminalibus judiciorum, et torturae materia copiose satis explicatur. Cui deinde tractatus solemnes de homicidio, et haeresi subjiciuntur; adductis suo loco omnibus iis, quae sparsim tam in jure civili, et canonico, quam Regni Neapolitani statutis continentur.* Ecco meglio indicate le materie, che vi si contengono: *Tractatus adpellationis in criminalibus* pag. 1. *De vi publica* p. 68. *De judiciis* p. 84. *De testibus* p. 139. *De confessione* p. 147. *De tortura* p. 156. *De homicidio, et percussione* p. 194. *De assassinio* p. 271. *De raptu, et stupro* p. 396. *De poenis* p. 447. *De haereticis* p. 504.

Quest'ultimo trattato fu inserito da Gio. Batista Ziletti Veneziano nel suo *volumen praeclarissimis omnibus jurisperitis pernecessarium*,

rium, *ac utilissimum*, *omnium tractatuum criminalium*, impresso in Venezia più volte, e nel 1570. nella quale edizione rattrovasi dalla *pag.* 175.

Parecchi scrittori fanno onorata rimembranza del Carerio; ma da niuno ho potuto trar cosa di particolare per riguardo della sua vita civile. Ognuno si è contentato di additarcene appena la patria, e il titolo, anche mal riferito, della di lui opera. Questi son per appunto Marcantonio Politi (1), il P. Elia d'Amato (2), Angiolo Zavarroni (3), Prospero Parisi (4), l'Origlia (5), e il Toppi (*6*), che lo chiamò *dottor celeberrimo*.

CARLETTI (*Niccolò*) architetto napoletano, nato il dì 8. Novembre del 1723. da una famiglia Toscana. Dopo il corso delle belle lettere, egli diede opera agli studj di filosofia e di matematica sotto la disciplina de' fratelli di Martino. Indi avvedutamente se passaggio in Roma, onde potere acquistar del buon gusto nell'esercizio di sua professione. Ritornato in Napoli fu bentosto ascritto nel Corpo rispettabile degl' Ingegneri militari, detto del *Genio*, e vi si distinse in varie occasioni, infra le altre nelle guerre di Lombardia, e in aver dato lo scolo alle acque, che gran tratto di paese innondavano presso il Castello di Formicola in terra di Lavoro. Ma per alcune sue contratte indisposizioni, avendo dovuto soprassedere dal suo impiego, diedesi ad istudiar le scienze fisicomatematiche, e portò anche oltre le sue applicazioni circa l' antico, e 'l moderno di nostra Città, ed anche sulla giurisprudenza Romana e patria.

Fu poi eletto Architetto della città di Napoli, e sua Deputazione, Esaminatore di que', che concorrono per l'uffizio di Tavolario del S. R. C. carica, che poi gliela tolsero, Accademico pensionista della Società delle scienze, e belle arti di Roma: Esaminatore nella Real Accademia militare di Napoli, e finalmente dall' odierno Pontefice Pio VI. venne decorato dell'Ordine de'Cavalieri di Cristo.

Egli ha pubblicate molte delle sue opere, delle quali nell'elenco, che or ne darò al leggitore, registrerò in prima quelle, che a me si appartengono.

1. *La Costituzione dell' Imperadore C. Zenone*, *ossia la legge XII. del Co-*

(1) Politi nella sua *Cronica di Reggio lib.* 2. *p.* 88.
(2) Amato *Pantopologia Calabra p.* 343.
(3) Zavarroni *Biblioth. Calabr. p.* 97.
(4) Parisi nella sua opera intitolata: *Rariora magnae Graeciae numismata pag.* 36.
(5) Origlia *Stor. dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 180.
(6) Toppi *Bibliot. napol. p.* 188.

Codice Giustinianeo sotto il titolo degli edifizj privati, tradotta in ragionamento volgare, e illustrata con comenti legalarchitettonici. In Napoli 1783 *per Giuseppe-Maria Severino-Boezio in* 8. L'autore ha voluto rendere intelligibile a chicchesia la disposizione di questa legge, nè ha mancato per i più intendenti di farvi precedere anche il testo greco colla versione latina, e con delle di lui erudite note; locchè ha fatto poi similmente nella volgar traduzione. Qual opuscolo l'ha dedicato al medesimo Pontefice Pio VI.

2. Nell' ultima edizione delle nostre Consuetudinarie leggi del 1775. si hanno nel tom.II. alcune *Osservazioni* di esso Carletti, e propriamente nella *Consuet. V. tit. de instrum. confect. per Curial. col.* 173. a 178. nelle *Consuet. II. III.* e *IV. de servitut. col.* 357. a 366. *col.* 372. e 376. e nelle *Consuet. V.* e *VI. de apert. non faciend. col.* 387. 389. ch' egli trasse dalle sue
3. *Instituzioni d'Architettura civile... In Napoli* 1772. *nella stamperia Raimondiana, t.* 2. *in* 4. Dopo qualche tempo ch' ebbe pubblicata quest' opera, videsi uscire: *Lettera nella quale si contengono alcune riflessioni sul libro intitolato*: Instituzioni *cet. in* 4. essendone stato autore l'erudito architetto napoletano D. Vincenzo Lamberti, noto nella repubblica delle lettere per altre sue produzioni d' ingegno.
4. *Topografia universale della Città di Napoli in Campagna Felice, e note enciclopediche storiografe... Opera in cui si comprende il testo scritto dallo stesso autore nella Mappa topografica della Città di Napoli, e suoi contorni; colle note corrispondenti alle numerazioni per illustrare i luoghi, e i fatti antichi, e moderni. In Napoli* 1776. *nella stamperia Raimondiana in* 4.
5. *Istituzioni di architettura idraulica, dedotte dalle scienze di ragione, e di natura. In Napoli* 1780. *t.* 3. *in* 4.

Tiene benanche preparate per mandare a stampa, le *Istituzioni di architettura militare, dedotte dalla filosofia sperimentale, e dall' arte della guerra, con un trattato della scienza idraulica de' porti, moli, fari, riviere, e fortificazioni*. Opera, che promise al pubblico fin dal 1776. nella sua topografia, *pag.* 30.

E finalmente *Scienza degli apprezzi delle cose feudali, allodiali, e miste, e delle prediali urbane, rustiche, e miste*, la quale potrebb' essere opera utilissima per que', che abbracciano la professione di architetto nella Città nostra, venendo spesso incumbenzati da' tribunali per gli apprezzi de' fondi. Non è la più cosa facile del mondo assegnare il giusto valore ad un fondo, qualora far non si voglia col volgo degli apprezzatori.

CARLI (*Isidoro*) ha posto a stampa: *Trattato del dritto del congruo. Napoli presso Francesco Petraroja* 1784. *t.* 2. *in* 8.

CA-

CARO (*Filippo Ferdinando de*) nato in Roccagloriosa verso il 1700. da Francesco, maritato con donna di casa Saraceno. Fatto passaggio in Napoli da giovanetto, ivi fece i suoi studj colla scorta d'un di lui Zio, e finchè fu in istato d'incamminarsi per l'esercizio del foro sotto la direzione dell'avvocato D. Giuseppe Capezzuti, che indi fu Regio Consigliere. Egli estese le sue cognizioni sulla giurisprudenza, ed avrebbe acquistata ancor fama di buon parlatore, se la difettosa di lui lingua glielo avesse permesso. Scrisse intanto delle varie allegazioni, e più per propria difesa, a vindicare il feudo di *Sanseverino*, piccola terra non molto lungi da Cammarota. L'acquisto di tal feudo però gli apportò poscia la perdita del cervello; poichè essendogli riuscito di rinvenir memoria, che da questa terra preso avesse il nome la famiglia Sanseverina, e non già da quel Sanseverino vicino Salerno, com'eransi avvisati alcuni scrittori della medesima, (locchè sforzato erasi a dimostrarlo Giuseppe Antonini in una di lui dissertazione, ed accennato lo avea benanche nella sua *Lucania illustrata* (1)), incominciò perciò a prender l'impegno di ottenere il titolo di Principe, a muover de' litigj co' feudatarj convicini, pretendendo la preeminenza di questo suo feudo su quello di Foria, e di Centola. E comechè ne venn'egli in parte ad ottenere di que' diritti, che forse gli eran dovuti, e non i maggiori da lui pretesi, incominciarono questi suoi pensieri a divenir delirj, e nel 1768. finì da matto i suoi giorni.

Egli fece alcune *addizioni*, e *miglionazioni* alla pratica di Lionardo Riccio, le quali vennero impresse colla stess' opera in Napoli nel 1757. *in f.* e nelle aggiunte delle patenti, fatte anche da lui a questa pratica, appellasi Barone di altri feudi negli Abruzzi, e che pure vindicò per mezzo di litigio.

CAROLIS (*Giacomo de*) nacque nella Città dell'Aquila da una distinta famiglia, così scrivendo il di lui genitore in una epistola, che indrizzogli colla data *Aquilae V. Idus Augusti* 1593. Egli diedesi allo studio di giurisprudenza, ed indi all'esercizio delle cose del foro, e pose a luce le opere seguenti:

1. *Gemmatus Pavo ... coloribus, seu capitibus distinctus. In quo juris canonici et civilis variae per modum etymologiae, quaestionis, diffinitionis, declarationis, et distinctionis tanguntur materiae: in scholis praecipue pro terminorum cognitione, et civilium Institutionum enodatione, atque in causarum foro versantibus utiles ac pernecessariae. Tomus primus, Venetiis apud Jo. Baptistam Ciottum* 1594 *in* 8.

Sal-

(1) Antonini nella sua *Lucania, part. 2. discorf. 6. p.* 348.

Salvadore Massonio (1) facendo parola di questo Dottore nella di lui opera, che pubblicò prima della sua, ne avvisò così: *Giacomo Carli celebre dottor di leggi, ha scritto già, et hora dà in luce un libro di leggi, il quale sarà di grandissimo favore, et honore a tutti i dottori di questa professione*. Ma come potea altrimenti scrivere il Massonio di un suo concittadino vivente, e patrizio ancora? In quest'operetta divisa in IX. colori, o sian capi, v'inserì benanche il Carli tre suoi Consigli, che si hanno ne' fogli 37. 163. e 211. avendoli creduti degni d'una eterna memoria, e di qualche vantaggio per i causidici.

2. Scrisse benanche, *Praxis judiciaria casuum quotidie occurrentium ex pontificio, et Caesareo jure. Venetiis apud eumdem* 1600. *in* 8.

Gio. Mattia Konigio (2) gli attribuisce anche un comento su del Salmo cinquantunesimo, e si vuole che avesse similmente raccolte alcune memorie della Città dell' Aquila. Infatti egli scrive così nella citata prima operetta: *multa pertinentia ad nostram patriam, tam de ejus origine, quam de privilegiis ipsius, alias satis opportune recollegi* (3). Prevenuto forse da morte l'autore, non vide poi la luce della stampa. Ne fan ricordanza Agostino Fontana (4), Fabio Giustiniani (5), Gio. Clessio (6), ed altri.

CARRABBA (*Francesco*) nacque in Ruvo delle montagne terra in provincia di Basilicata nel secolo XVI. (7) e mandò a stampa:

1. *Praxis aurea syndicatus officialium, prima et secunda pars cunctis admodum utilis, et necessaria. Neap. apud Tarquinium Longum* 1610. che dedicò a D. Emmanuello Gesualdi figlio del Principe di Venosa. Ella è stata riprodotta non poche volte in Napoli per aver di molto incontrato presso i professori del foro. La seconda edizione fu nell' anno 1617. in 8. La terza nel 1675. in 4. *ex typ. Lucae Antonii de Fusco*, e dedicata da Ignazio Rispolo a Fulvio Majorani, dopochè migliorar la fece in qualche parte, e specialmente con farvi in essa la divisione de' capi, e in ciascun di questi i rispettivi sommarj, avendo tutto ciò tralasciato l' autore; onde rendeasi poco utile quest' opera a chi prontuariamente voleavi in essa rattrovar cosa sulla materia, che vi si tratta.

(1) Massonio *dell' origine della Città dell' Aquila p.* 151.
(2) Konigio *Bibliot. vetus, et nova p.* 168.
(3) *In fin. procem.*
(4) Fontana nell'*Anfiteatro legale*.
(5) Giustiniani *in indice universali alphabetico, p.* 271.
(6) Clessio nell' opera intitolata: *Unius seculi, ejusque virorum literatorum elenchus, p.* 207.
(7) Vedi Ciarlante *Memor. istoric. del Sannio, lib.*V. *cap.*23. *p.* 507.

ta. Un tal siffatto miglioramento fu opera del nostro Lionardo Ricci, e nel 1716. videsene la quarta ristampa in 4. Finalmente nel 1755. la riprodusse il nostro librajo Cristoforo Migliaccio colle surriferite aggiunte di esso Ricci, e vi aggiunse anche la terza parte scritta in Italiano, comprendendo tutte le formole degli atti, che occorrono nel sindicato, e gli avvertimenti di ciò, che appartiene a' Sindici, Eletti, e Cancelliere, come altresì di quello che spetti all' utile de' querelanti, e al profittevole del sindicato. Ma doveano in questa edizione aggiugnervi anche le dotte addizioni di Giacomo Castelli, che trovavansi impresse fin dal 1741. in 4.

2. *Aureus tractatus præeminentiae M. C. V. indebitae torturae, ac excessus in ea, et debilitationis membrorum, cum annotationibus, et singularibus Syndicatus officialium. Neap. ex typ. Jo. Jacobi Carlini* 1615. *in* 4. L' Editore Pietro Antonio Rega, lo dedicò al Consigliere Alderisio. Ignoro la prima edizione. I singolari ascendono al num. di 252. e il titolo è: *Aurea singularia syndicatus Officialium Regni Neapolis*.

CASTAGNOLA (*Marchese Gio. Antonio*) nacque nello scorso secolo, ed essendosi incamminato per l'esercizio del foro, egli vi si procacciò della gran fama in sostener delle cause importantissime, siccome le sue allegazioni, che or tuttavia conservansi in diversi studj, ce lo additano a sufficienza. La massima ch' ei fece, e per cui non ho potuto tralasciar di non annoverarlo tragli scrittori di opere, è quella sua allegazione appunto scritta in difesa di Filippo V. poichè istituito erede da Carlo II. se gli oppose sulle prime l'Augustissimo Cesare, e l'Arciduca suo figlio. In un affar sì serio adunque, e d' importanza, egli scrisse e mandò a stampa la seguente scrittura intitolata:

Filippo V. Monarca legittimo delle Spagne, ovvero dimostrazione de' dritti del Cattolico, e glorioso Monarca Filippo V. per la successione della monarchia di Spagna, e di tutti i Regni, e dominj a quella uniti. Napoli 1704. *in* 4. Con delle sode ragioni vi dimostrò in prima i diritti, che apparteneansi ad esso Filippo V. intorno a quella successione, colle disposizioni delle leggi, col comun consentimento degli autori, e con gli esempli delle cose succedute. Indi se vedere, non esser d' impedimento niuno la rinunzia della Regina Maria Teresa di lui Avola; e finalmente con far menzione de' testamenti dell' Imperador Carlo V. de' Re Filippo II. e Carlo II. impugnando quegli di Filippo III. e IV. pose nel punto di veduta la causa del suo Monarca. In fine promise la seconda parte, ma poi non la diede a stampa.

L' essersi applicato a questa difesa, si se strada alla magistratura, e rendersi uom di fama tral ceto de' professori. Promosso adunque al

giu-

giudicato di Vicaria, passò indi a Regio Consigliere nel dì 14. Aprile del 1733. e di là a qualche tempo a Presidente della Regia Camera. Finalmente in Marzo del 1740. fu prescelto a Caporuota del S. R. C. e vi stiede con tale dignità per anni 20. e più, morto essendosene nell' anno 1760. di una età molto avanzata. Vien nominato da Francesco Granata (1).

CASSITTO (*Gio. Antonio*) nacque addì 18. Aprile del 1763. dal Dottor D. Romualdo, e D. Saveria Miletti, nell' ameno, e popolato villaggio di Bonito in Principato ulteriore, ove il di lui genitore rattrovavasi in occasion dell' affitto generale de' feudi del Duca Garofalo. Verso il 1771. dopo di una privata educazione, fu racchiuso da giovanetto in seminario, ed ivi con molto profitto apparò i principj della morale, e il corso fece delle belle lettere. Indi passò in Napoli, ed avendo data opera agli studj filosofici, fin dal 1780. incominciò a dar saggio delle sue applicazioni sugli studj morali, dando fuori una parafrasi del manuale di Epitteto, ed una interpretazione di alcuni frammenti etico-politici di Confucio gran savio Cinese, che noterò nel *n.* 2. Datosi poscia alla giurisprudenza vi fece ancor del profitto, come quella, ch'esser dovea capo di sua professione, e ne diede un sufficiente attestato in quelle annotazioni su dell' opera di Giuseppe de Angelis *de delictis et poenis*, che trovasi pubblicata in tre tomi in 4. *in Napoli typ. Vincentii Manfredi* 1783. col titolo:

1. *Francisci Josephi de Angelis de delictis et poenis opera omnia, nunc primum tres in tomos divisa, accedunt Joan. Ant. Cassitti observationes suis locis inspersae*, impegnandosi con queste note a mettere in migliore aspetto alcuni sentimenti del de Angelis, di emendare qualche di lui leggierissimo travvedimento, e di supplire per ultimo ove avrebbe potuto vieppiù spaziarsi il medesimo, con far parola di alcune nostre leggi posteriori. Quindi è, che siffatte annotazioni hanno uguagliato il volume dell' opera istessa.
2. *Manuale filosofico di Epitteto co' di lui frammenti, ed un saggio morale di Confucio gran savio Cinese. Napoli* 1780. *in* 8.
3. Abbiamo alle stampe anche del suo una *Dilucidazione* di certa iscrizione ritrovata nella terra di Bonito in Principato ultra presso ad una Chiesa rurale diruta nel luogo denominato S. Martino, inserita nel *Giornale enciclopedico di Napoli*, *Gennnajo* 1785. dalla *pag.* 49.
4. Altra *Dilucidazione* fu d' una moneta di argento, che conservasi nel museo del chiarissimo D. Giuseppe Vairo primario professor di chimica, e medico di Camera, appartenente alla celebre città di Co-

(1) Granata *Storia civile della fedelissima Città di Capua lib.* 3. *p.* 207.

Cotrone, e che leggesi nello stesso giornale (*Febbrajo* 1785. dalla *pag. 66.*)

5. *Iscrizione eretta in Baja in memoria di un Sacerdote di Cibele illustrata da esso Cassitto*. Fu impressa nel citato *giornale enciclopedico*, ed anche separatamente *in* 8.

Le altre opere, che tiene già terminate, e che anderà da tempo in tempo pubblicando, sono le seguenti: 1. *Elementa juris criminalis*. 2. *Tabula juris civilis*. 3. *Spicilegium criticum juris civilis*. Quest' opera contiene molte centinaja di osservazioni, colle quali mi dice l'autore, che sviluppa i più oscuri ed intrigati luoghi della giurisprudenza, e difende in più luoghi la lezione volgata del Codice, e delle Pandette contro l'autorità di due celebri scrittori, i nomi de'quali son troppo rispettabili nella repubblica delle lettere, val quanto dire di Bynkershoek, e di Gerardo Noodt. 4. *Adversaria in autores veteres*. 5. *Sylloge inscriptionum antiquarum*, che ascendono al n. di 100. e vi ha fatte le sue annotazioni. 6. *Orationes, et carmina varia*. 7. *Diatribae variae*. Cioè *dell' origine dell' Idolatria, e della superstizione -- De' fluidi invisibili -- Del cibo delle carni -- Del fanatismo, e della vera libertà -- Delle tradizioni di tutti i popoli riguardo agli Spiriti -- Pensieri politici sulla povertà, e modo pronto di diminuirla nel nostro Regno*. Ha scritte benanche delle varie composizioni poetiche, e se ne leggono nella Raccolta d'Arcadia, alla quale fu egli ascritto fin dal 1779. col nome pastorale di *Cromo Saturniaco*; e finalmente gli è riuscito di far incetta di molti MSS. appartenenti a letteratura diversa di varj nostri celebrati uomini, che dice di voler pubblicare di mano in mano con delle sue note. Il Sig. Cassitto per quanto a me sembra è giovane di assai buona intenzione, ed è altresì durevole, anzichè instancabile nelle sue applicazioni.

CASTELLI (*Giacomo*) nato in Carbone terra in Basilicata sulla fine dello scorso secolo. Fatto passaggio in Napoli da giovanetto, ivi attese con sommo studio all'acquisto delle scienze, e alle cognizioni della lingua greca, e latina; e diedesi anche poscia all' antiquaria. Fermossi dipoi per qualche tempo sulla giurisprudenza sotto la disciplina di Gennaro Cusano, onde ne fu benanche laureato, ed intraprese l'esercizio del foro con poca felicità, non già che le sue cognizioni state non fossero sufficienti a farlo uguagliare i più dotti ed eruditi professori dell'età sua; ma solo per non aver egli sortito un ingegno pronto, e quel necessario coraggio di presentarsi in Ruota ad aringare a favor de' clientoli, e per esser egualmente così tardo nell' agibile, che in lui sembrava esser tornato in vita *Callipide*. Sicchè fu conosciuto ben sulle prime ad altro egli non valere, che consultar soltanto, o meditar su di un qualche

ar-

articolo con dar indi fuori un ragionato riſponſo. Tutti i ſuoi ſcritti non vanno giammai ſcompagnati da una ſtringata energia, proprietà ed eleganza. La legge egli ve la maneggia da vero giureconſulto, e dove la neceſſità richiede, vi fa anche ſpargere quella erudizione confaccente per lo riſchiaramento del ſuo aſſunto. E' un dono riſerbato a pochi la proprietà dello ſcrivere, e la venuſtà del dire. Dopo di aver egli menata tra' libri buona parte di ſua vita, e in una più che indefeſſa applicazione, lo eſtimarono degno ſoggetto a ſoſtener la toga; ma creato che l' ebbero Giudice di Vicaria, ſtar lo fecero in sì nojoſa carica per lo ſpazio di anni *16.* e finalmente in Gennajo del 1759. paſsò a Regio Conſigliere, e in Novembre dell' anno ſteſſo finì di vivere, ſiccome ho rilevato da' libri delle diſcendenze del S. R. C.

Con diſpaccio de' 13. Dicembre 1755. avendo il Re Carlo Borbone ordinato, che ſi formaſſe un conſeſſo di uomini ragguardevoli per l' intelligenza delle antiche coſe; onde poter queſti dar delle rette ſpiegazioni a quanto con ſomma ſua gloria facea diſotterrare dalle antiche Città di Ercolano, e Pompei; egli il noſtro Caſtelli fu anche preſcelto a sì difficile impreſa, e ſeppe procacciarſi della fama in interpretar que' pezzi di antichità, che a lui dati vennero ad eſaminare, e così gli altri dotti Accademici facendo, s' incominciò a dar fuori la celebre opera, col titolo: *Le pitture antiche di Ercolano, e contorni inciſe con qualche ſpiegazione*; ma il ſolo primo tomo vide pubblicare il noſtro autore nel 1757. Ecco poi le altre ſue opere:

2. *Aggiunta al direttorio della pratica civile e criminale del Dottor Lorenzo Cervellino, nuovamente compoſta, e data in luce dal Dottor Jacomo Caſtelli. In Napoli* 1721. *a ſpeſe di Niccolò e Vincenzo Riſpoli in f.* Si ha benanche dopo l' opera di queſto autore dell' edizione napoletana del 1723. fatta da Gio. Franceſco Paci ſimilmente *in f.*

3. *Adjectiones noviſſimae ad Franciſcum Carrabam de ſyndicatu officialium, in quibus origines rerum, romanae et patriae leges, reſque uſu in foro receptae, utili eruditionis vinculo inter ſe nexae, et jugatae exponuntur. Neap. ſumptibus Nicolai et Vincentii Riſpoli* 1741. *in* 4. Queſt' opera può meritare il miglior luogo tralle tante, che ne abbiamo ſu della ſteſſa materia, il tutto trattandovi l' autore ſecondo i veri principj di giuriſprudenza, e con quell' ordine proprio di un giureconſulto.

4. *In acta Divae Reſtitutae Virginis, et Martyris, cum philologiae enarratione. Neap.* 1742. *typ. Johannis Simeonidis* 8. Vedeſi un tal opuſcolo dedicato al Pontefice Benedetto XIV.

5. *Ragionamento delle origini della lingua Napoletana, Napoli* 1754.

in 4. *per Vincenzo Pauria*. Egli lo traſſe dalla ſua opera intitolata: *Originum neapolitanae linguae*, eſſendo ſtato un ſaggio, che leſſe nell'accademia del Principe di Tarſia; onde a premura, che gliene fecero que' letterati, ebbe a mandarlo a ſtampa. Ma perchè non impegnarſi poi a far pubblicar quella in latino, ove l'autore eraviſi maggiormente ſpaziato? Indovina a chi ſarà ſerbato queſto plagio. Con tal ragionamento vi furono ſtampati in ſeguito altri ſuoi opuſcoli, e ſono:

6. *De Japygia epiſtola*, ch' egli direſſe a Gio. Bernardino Tafuri patrizio di Nardò. Ignoro la prima edizione, ſe pure non fu quella fatta da Angiolo Calogerà monaco Camaldoleſe, inſerendola nella di lui raccolta fatta in Venezia nel 1735. e propriamente nel XII. tomo 7. *Iter Altavillam*. 8. *Joſepho Aurelio de Januario epiſtola*. 9. *De nomine Campani amphiteatri Berolais ad Philippum Fratrem*. 10. *De capillamentis, et galericulis*. 11. *De mataxa et ſerico, et bombyce*. 12. *De Alica*.

13. Mandò benanche a ſtampa i campi *veteres;* ma non mi è riuſcito di oſſervarne qualche copia.

14. Scriſſe alcune *memorie* intorno alla vita, ed alle opere di Gio. Bernardino Tafuri, le quali trovanſi impreſſe nel primo tomo dell'opera dello ſteſſo Tafuri intitolata: *Storia degli ſcrittori nati nel Regno di Napoli*.

15. Si vuol davvantaggio, che fatto aveſſe l'*Itinerario* da Carbone ſua patria in Napoli. Ma non oſtante, che mi ſi dica di averlo mandato a ſtampa, non ho potuto in conto niuno oſſervarne copia.

16. Tralle ſue dotte allegazioni, è degna di ricordanza quella *Per l' eccellentiſſima Città di Napoli in difeſa del dritto di franchigia de' Napoletani in Averſa, e Caſali*. *Napoli* 26. *Luglio* 1754. *f.*

17. Scriſſe inoltre *Commentarium tribus diſtinctum libris de equeſtri ſtatua Retinae*, che non pubblicò; come anche

18. *Notae ad adjectiones Caſtelli Avi ad Galluppum*. E finalmente

19. *Tractatus de origine conſuetudinum*.

CATALANO (*Gio. Luigi*) patrizio, e giureconſulto napoletano. Fiorì ne' noſtri Tribunali nella fine del ſecolo XVI. e ne' principj del ſuſſeguente. L'opera che mandò a ſtampa porta un tal titolo: *Aureus tractatus de amneſtia abolitione, et indultu*. *Neapoli ex typog. Tarquinii Longi* 1603. *f.* che dedicò al Conte di Miranda D. Giovanni Aſtunica.

CAVALIERO (*Gio. Vincenzo*) nato in queſta noſtra Capitale da un' antica e nobil famiglia originaria di Brindeſi, ſulla fine del ſecolo XVI. Si vuole, ch' egli foſſe riuſcito di molto negli ſtudj di giuriſprudenza, e procacciato ſi aveſſe anche della riputazione nell' eſercizio del foro. Fu creato Avvocato de' poveri, e ſoſtenne

ſiſ-

ſiffatta carica con zelo, e probità: ma nel mentre credeaſi di giugnere all'alta magiſtratura, finì di vivere nell'età più robuſta, in cui trovavaſi. E' d'avviſo il Toppi (1), che laſciò due volumi di conſigli al di lui nipote *ex filia*, ed erede della ſua ſpecioſa biblioteca, Giuſeppe Gizio, che reſtarono poſcia diſperſi; non però il noſtro Donatantonio de Marinis, a cui pervennero nelle mani, ne fe ſcelta al num. di IX. e li pubblicò nella ſua raccolta dal num.24. i quali ſono un ſaggio da far credere, d'eſſer ſtato un uom verſato baſtantemente nelle materie legali.

CAVALIERO (*Giuſeppe*) nacque in queſta noſtra Città, e dalla ſteſſa famiglia del ſuccennato Gio. Vincenzo, ſul cominciar del ſecolo XVII. Incamminatoſi per lo ſacerdozio, e fatti gli ſtudj corriſpondenti al ſuo ſtato, venne laureato in ſacra Teologia, e poſcia nell'una e nell'altra legge. Dopo alcuni concorſi ottenne la cattedra delle canoniche iſtituzioni nella noſtra Univerſità, e di mano in mano, vi fe dipoi quegli avanzamenti, fino ad ottenere, dopo la morte di Domenico Coſcia, la primaria cattedra de' canoni (2). Si dice, d'averſi procacciata della fama in tal ſuo miniſtero, ed eſſendo vacata l'arcipretura della Real Chieſa di Altamura, vennegli perciò queſta dignità conferita. Addì *9.* Giugno però dell'anno *1664.* fu creato Veſcovo di Monopoli, ed è d'avviſo il Nardelli (3) d'eſſer ſtato il ſuo governo aſſai eſemplare, e vantaggioſo per quella popolazione. Infatti nel *1666.* ei fe clauſura il Conſervatorio de' SS. Giuſeppe ed Anna di quella Città, e vi ereſſe ancora il Seminario, a richieſta peraltro, che gliene fece l'Abate Lorenzo Morandi Monopolitano, e che in quel tempo rattrovavaſi in Roma colla carica di Avvocato Conciſtoriale (4). Queſto Prelato però annojavaſi ſpeſſo del governo d'una Chieſa, e mettea la mira ſu di Veſcovati migliori. Sicchè fe paſſaggio a quello di Bitonto, ove venne a morte nell'anno *1697.*

Le ſue opere ce lo indicano per un divoratore delle altri fatiche, e ſpecialmente di quegli autori, che ſcritto aveano del diritto canonico. Egli non tralaſcia di raccorre que'teſti tutti confaccenti a quel punto, che vuol maneggiare, e con delle abbondanti citazioni, s'impegna a far ſapere i ſentimenti diverſi degli ſcrittori, con dar poi per ultimo anche il ſuo, alle volte adottabile. Ond'è che le medeſime ſervir poſſono, come di repertorio a' profeſſori del foro. I titoli ſon queſti:

1. *Expli-*

(1) Toppi *Bibliot. Napol. p. 361.*
(2) Toppi *Bibliot. Napolet. p.*170. Origlia *Storia dello ſtud. di Napoli t.2.p.98.*
(3) Vedi Nardelli nella ſua *Monopoli manifeſtata, part.3. p. 189. a t.*
(4) Nardelli nell' *opera cit. part.* 1. *cap.*14. *p.* 50.

1. *Explicationes ad quatuor libros Institutionum Canonicarum Joannis Pauli Lancellotti Perusini. Romae typis heredum Manelphi Manelphi* 1653. *f.*
2. *Repetitiones ad jura de testamentis, de foro competenti, de judiciis, de pactis. Romae typ. heredum Manelphi* 1653. *f.*
3. *Ad rubricas, et jura de Constitutionibus, probationibus, de praebendis, et de rebus Ecclesiae non alienandis. Venetiis apud Dominicum Milochum* 1685. *f.*

CAVALIERO (*Giuseppe*) nato in Castellammare di Stabia nello scorso secolo, e volle comparire nella repubblica delle lettere, con dar fuori un' opera intitolata: *Delle leggi, e del loro uso. In Napoli presso Stefano Abbate* 1739. *in* 4. Se fosse stato vivente il Toppi l' avrebbe certamente chiamato *Dottor celeberrimo*.

CAVALLARO (*Domenico*) nacque addì 7. Ottobre del 1724. in Garopoli, villaggio appartenente alla Diocesi di Mileto in Provincia di Calabria ultra, da D. Antonino, e D. Catterina Lasilica. Egli appena venuto al mondo restò privo del genitore, morto nel fior degli anni con mal di gotta. La giovine sua madre però bella non meno, che adagiata di beni di fortuna, ogni inchiesta ricusò di passare a seconde nozze per prender del suo figlio una particolar educazione. Ella adunque stradollo fin dall' infanzia alla meglio che potè, per l' acquisto delle lettere. Ma divenuto adulto, ebbe cura che colà portato si fosse un dotto uomo, affinchè insegnata gli avesse la lingua Latina, e la Greca. Essendo intanto il nostro autore fornito di vivaci talenti, e portatissimo ad ogni sorta di letteratura, ben si avvide la stessa madre, che in quel luogo non avrebbe potuto far que' progressi, che 'l suo genio promettea. Inviollo perciò in questa Capitale in compagnia del suo maestro, per fargli apprender le scienze da' più accreditati professori.

Nell' anno 1740. egli venne in Napoli, e rinnovò accortamente lo studio delle lingue latina e greca, sotto il Ch. Gio. Batista Vico, da cui apprese poscia i primi erudimenti di Rettorica. Indi passò ad istudiare la logica, e la metafisica sotto la disciplina del celebratissimo Ab. Antonio Genovesi, e la matematica sotto quella de' due dotti uomini Mario Lama, e Niccolò di Martino. Finalmente si determinò alla giurisprudenza, in cui ebbe a maestro Giuseppe Pasquale Cirillo, e in tutti sì fatti studj egli fe de' progressi notabili per lo corso di soli anni cinque.

Intanto assicurata la madre di quanto profittato avea il figlio, richiamollo alla patria nell' anno 1746. Gli dispiacque di ubbidire, giacchè molto gradivagli la Capitale per lo solo vantaggio di poter ben coltivare i suoi talenti. Nulladimeno, provvedutosi di ottimi libri, partì da Napoli sulla ferma speranza di farvi ritorno;

no; ed appena giuntovi, s' induſtriò a giovare i ſuoi compatrioti, con inſegnar loro quelle ſcienze, che per mancanza di maeſtri colà apprender non poteano.

Giunto egli era diggià all' età di anni 22. e non ancora riſoluto avea quale ſtato doveſſe abbracciare. Scorgendo però nella madre, che deſiderato lo avrebbe eccleſiaſtico, non volle opporſi al ſuo volere, ſiccome moſtrato ſe l' era ubbidientiſſimo in tutto il corſo degli anni ſuoi. E poichè reggea quella Dioceſi il buon Prelato D. Marcello Filomarini de' Duchi della Torre, egli ſi eſpoſe avanti di coſtui per l' eſame, e in queſto rincontro diede ſufficienti ſaggi delle ſue cognizioni in materia canonica, e delle lingue latina e greca, delle quali ſe uſo in quella occaſione. Non poca fu l' ammirazione di quel Prelato. Egli ordinò che queſto primo eſame baſtaſſe per tutte le altre ſue ordinazioni, e lo richieſe per maeſtro del ſuo Seminario di filoſofia, promettendogli di promuoverlo al Canonicato ſubito che vacanza ci foſſe nella ſua Chieſa.

Egli però non volle accettare l' offerta per voler ritornare in Napoli, ove preſa avea una particolar affezione. Il Prelato ne impegnò non poche volte la madre; ma in queſta non men che nel figlio, trovò ſempre oppoſizioni, giacchè riſoluto avea di farlo paſſare in Roma, ov' era l'Ab. D. Antonio Laſilica ſuo fratello (1). Tre anni ſi trattenne l' autor noſtro nella ſua patria, e per aver agio ad una aſſidua e non interrotta applicazione, ritiroſſi in una caſa di Campagna, ed ivi tra' libri incontrava l'unico ſuo ſollievo.

Aſceſo che fu al ſacerdozio, nell' anno 1748. ſe ritorno in Napoli per dover però paſſare immantinenti in Roma, ove la madre, e i ſuoi gli auguravano della buona fortuna. In qual anno eſſendoſi opportunamente portato in queſta Capitale l' accennato Ab. D. Antonio, incumbenzato dal Pontefice Benedetto XIV. a trattar degli affari preſſo la Maeſtà del Sovrano Carlo Borbone, allora noſtro Regnante, ſpecielmente per lo Regio padronato dell'Arcipretura di Altamura, e dell'Arcidiaconato di Palermo, di là a pochi meſi, per mezzo del Datario Cardinal Milo, richiamato in Roma per diſimpegnar colà degli altri importanti affari, ſecondo le premure anche di ſua ſorella, ſeco condur ſi volea il giovane nipote. Ma egli vedutoſi altra volta in Napoli, non volle partirne, e vi fiſsò per ſempre

pre

(1) Queſti fu uomo di molta diſtinzione. Ne' primi anni di ſua giovanezza mi aſſicura il Sig. D. Antonino Cavallaro, che ottenne la carica di Bibliotecario dal Re Cattolico, in quel tempo noſtro Sovrano, della Biblioteca Farneſe in Roma; ed eſſendoſi poſcia traſportata nel palagio di Capodimonte, egli continuò colla ſteſſa paga ed abitazione in quel palagio Farneſe. Morì di anni 50. e laſciò inedite le vite di molti Pontefici, con altre ſue erudite produzioni.

pre la sua residenza; non curandosi degli avanzamenti, che avrebbe potuto fare in Roma, anche colla protezione del suddivisato suo Zio.

Aprì intanto nella privata sua casa scuola di giurisprudenza, ed incominciò a meditare la formazione delle sue canoniche Istituzioni, che portò poscia felicemente a fine nel 1771. Egli ne diede fuori il primo tomo nel 1764. ed essendo per la prima volta concorso nel 1765. ne meritò la cattedra nella nostra Università. Quindi nel 1775. essendo vacato il Regio Benefizio sotto il titolo di S.Matteo di Albanella, gli venne conferito dal nostro Sovrano, e fatto intanto di mano in mano de' passaggi nell' Università, giunse finalmente nel 1779. ad ottener la cattedra delle Decretali, in man di cui riacquistò la sua preeminenza, che avea perduta in tempo dell' erezione di quella de' Concilj conferita al Canonico Simeoli, ed ebbe ancor luogo nell'anno stesso 1779. tragl'individui della Real Accademia di Scienze e Belle-Lettere di Napoli.

Il nostro autore adempì molto bene alla propria carica nell'Università, e nella privata sua casa; ove maisempre in gran numero concorsero gli accorti giovani a sentir questo dotto Canonista, e Giureconsulto. L' impegno però di estendere semprepiù le sue cognizioni, e a far profittare la gioventù, che sottometteasi alla sua disciplina, gli fe contrarre sulla propria salute, fin dall'età di anni 30. delle molte indisposizioni, a segno che giunto appena agli anni 57. volle restar consunto dagli studj e dalle fatiche, il dì 5. Ottobre dell'anno 1781. Ma così va: i grandi uomini non riconoscono altro riposo, che il seguire negli amati studj. L' abbiam veduto in tanti letterati, el vedemmo ancora in persona del nostro autore. Il suo corpo fu seppellito nella parrocchial Chiesa di S. Maria dell'Avvocata di nostra Città, colla seguente iscrizione, che vennegli innalzata da' suoi rispettosissimi nipoti.

Dominico . Cavallario
In . Neapolitano . Lyceo
Primario . PontificI . iuris . Interpreti
Viro . antiqui . moris . et . rarissimae . fidei
Qui . compluribus . editis . voluminibus
Doctis . et . laboriosis
Cuivis . et . litterarum . cultori
Iniecit . admirationem . sui
Antoninus . et . Pascalis . CavallarI
Patruo . benignissimo . et . incomparabili
Æterno . mœrore . adflicti
Posuerunt
Vixit . annos . plus . minus . LVII
ObIt . nonis . Octobr. Anno . CIↃIↃCCLXXXI

Vegniamo ora alle sue opere:

1. *In-*

1. *Institutiones juris Canonici, quibus vetus, et nova Ecclesiae disciplina enarratur. Neap.* 1764 - 1769 - 1771. *apud Simones fratres, tom.*3. *in* 8. Elle incontrarono presso tutti i dotti del sommo plauso, e furono ristampate *Papiae* 1782. *ex typogr. R. et J. Monasterii S. Salvatoris. tom. VI. in* 8. Nel primo vi trattò assai bene della natura ed origine del diritto Canonico, e delle leggi ecclesiastiche, come anche delle persone di Chiesa. Nel secondo delle cose Chiesastiche, e nel terzo de' giudizj, e delle pene. Egli in trattar queste cose se giudiziosamente vedere qual fosse stata l'antica dalla nuova disciplina della Chiesa, e come da' tempi felici introdotti si fossero dipoi degli abusi nella medesima, mostrandosi indagatore delle cagioni di siffatte mutazioni. Se ne diedero in varj giornali de' vantaggiosi giudizj; e gli eruditi uomini si lamentarono solo del titolo, che dato vi avea. Perlocchè si determinò di riprodurle moltoppiù ampliate col titolo di *Commentaria de jure Canonico*, e prima di pubblicare il terzo de' suddetti tomi, diè fuori:
2. *Elementa juris Canonici. Quibus vetus et nova Ecclesiae disciplina enarratur. In usum privati Auditorii conscriptae. Neap.* 1769. *t.* 2. *in* 8. *apud Simones fratres*, che han sortite delle varie edizioni, l'ultima delle quali nel 1782. e sempre in *t.* 2. *in* 8. Indi anche per uso degli studenti pose alle stampe:
3. *Institutiones juris Romani. Praemittitur brevis historia, qua juris Romani origines, et fata enarrantur. Neap.* 1774. *t.* 2. *in* 8. le quali riprodusse più accresciute ed emendate nel 1778. *apud Simones* anche *in* 2. *t. in* 8. e per condiscendere alle inchieste degli amici incominciò a pubblicare i suoi ampj
4. *Commentaria de jure canonico, quibus vetus et nova ecclesiae disciplina, et mutationum caussae enarrantur. Neap.* 1774. *apud Simones fratres in* 4. Ma perchè non mai vedeasi contento delle sue produzioni, appena il primo tomo venne a luce, avendo le rimanenti due parti lasciate incomplete. E' in voglia però l'erudito D. Antonino Cavallaro suo nipote, avvocato ne' tribunali di Napoli, di mettervi mano, e dare al pubblico gli altri tomi di questa eccellente opera.

Incumbenzato per parte del Regio a rivedere l'opera di *Montesquieu* sullo *Spirito delle leggi*, con delle sensate note dell'Ab. Genovesi, egli ve ne tolse molte, e ne aggiunse delle sue. A non pochi però dispiacque un tantino di essersi fatta questa perdita.

Lasciò poi anche inedito un *Comento* su delle nostre Costituzioni, una *Dissertazione dell' amore inverso la patria*, ed altri MSS. abbozzati appena, ed incompleti.

CAVOLINI (*Filippo*) napoletano, dopo di aver profittato negli studj

dj di belle lettere, fe de' progreffi in quelli di fifica fotto la difciplina del dottiffimo D. Giufeppe Melchiorre Vairo, e prefa avendo dell' amicizia col celebratiffimo D. Gio. Maria della Torre, affai noto nella repubblica delle lettere per quefta fcienza, fe ne compiacque non poco delle fue cognizioni, e fpeffo vi avea delle dotte conferenze. Diedefi anche agli ftudj di giurifprudenza, e vi ebbe a maeftri due altri valenti profeffori D. Giufeppe Pafquale Cirillo, e D. Bernardo d' Ambrofio, e nell' età prefcritta prender volle la laurea dottorale, avendo già prima intraprefo l' efercizio del foro. Ma egli fin dalla fua giovanezza acquiftò della paffione per la ftoria della natura, e coll' ajuto de' fuoi talenti, giunfe affai per tempo a fare delle offervazioni fulle altrui fcoverte, e ad ifcrivere delle fue *memorie*, ch' ebbero molto plaufo nella repubblica delle lettere. Fu perciò afcritto in varie Accademie della noftra Italia, ed anche in quella di Scienze e Belle-Lettere di Napoli nell' anno 1779. ove vi recitò altre fue dotte *memorie* fulla fteffa fcienza, nella quale va giorno per giorno facendo delle nuove intereffanti fcoverte. Egli ha pofto a ftampa le feguenti cofe:

1. *Progymnafma de veterum Jurifconfultorum Philofophia ad L. 10. § 2. D. de Juft. et Jur. Neap. 1779. typis Jofephi Campi. in 8.*
2. *Rifleffioni fulla memoria del Sig. Ab. Raimondo Maria Termeyr fopra la pulce acquajola*. Inferite nel tom. primo *degli opufcoli fcelti fulle fcienze, e fulle arti*, in Milano 1778.
3. *Memoria per fervire alla ftoria del fico, e della proficazione relativamente al Regno di Napoli*. Inferita nel t. V. della fuddetta Raccolta di *Opufcoli*, e riprodotta in accorcio nella terza edizione dell' opera del Ch. D. Domenico Cirilli intitolata *Fundamenta botanices. Neap.* 1785. *p.* 91. *feq.*
4. *Memorie per fervire alla ftoria de' polipi marini. In Napoli* 1785. *in* 4. Ne fu dato giudizio nel *Giornale enciclopedico di Napoli*. Aprile 1785. *p.* 108. e riprodotto anche in accorcio dal profeffore D. Vincenzo Petagna nelle fue *Inftitutiones botanices t.* 1. *p.* 213. In feguito mandò a ftampa:
5. *Nuove ricerche fulla gorgonia, e fulla Madrepora; e la conferma delle ricerche precedenti. in* 4. e ne fu dato fimilmente ragguaglio nello fteffo *Giornale Enciclopedico di Napoli. Luglio* 1785. *p.* 104. ed ora tiene fotto al torchio la terza *Memoria* precifamente fulla *Sertolara*, e *Tubolara*, con delle altre, che anderà di mano in mano pubblicando con degli eleganti rami, difegnati dallo fteffo noftro autore.

Il Sig. Cavolini giureconfulto non meno, che ottimo offervatore delle cofe naturali, invogliandofi fempreppiù a portar oltre le fue ricerche, farà onore alla Nazione colle fue intereffanti produzioni,

e non

e non avremo a dolerci, dice assai bene il dotto giornalista Napoletano, *della perdita del nostro Colonna, ed Imparato, e gli esteri ne saran tocchi da gelosia*.

CELIMA (*Marcantonio*) nacque nel secolo XVII. in Macchiagodena terra in Contado di Molise, com' egli stesso attesta sul principio del suo trattato *de syndicatu*. Laureato che fu nell' una e nell'altra legge, incominciò a far da Dottore nel suo paese, essendosi peraltro anche antecedentemente esercitato ne' tribunali di questa Capitale. Indi sostenne varj governi in diversi luoghi del Regno, e nel *1665*. ottenuto quello della Città d' Isernia, diedegli motivo ad iscrivere l'accennato trattato. Finita la sua incumbenza addì 7. Luglio del *1666*. e sottopostosi al sindicato, venne accusato d' ingiustizia, ed indi condennato al pagamento di duc. 240. In siffatto imbarazzo ebbe a difendersi, e a giustificare la sua buona condotta, terminando il dì *29*. Giugno del *1668*. la sua difesa, a cui diede il titolo:

1. *Tractatus aureus de syndicatu officialium*, che fu poi impresso colla pratica del sindicato di Francesco Carrabba, *Neap.1675. in 4*.
2. Abbiamo anche di costui: *Novae recollectiones, et compilationes, quae pertinent ad praxim liquidationis instrumentorum juxta formam laudabilis ritus M. C. V. earumque exequutionem. Neap. ex officina Ludovici Cavalli 1668. in 4*.

CENSALIO (*Andrea*) nato in Vitulano (1) da famiglia nobile Beneventana, forse sul cominciar del secolo XVII. In questa Capitale fece i suoi studj di giurisprudenza, e si esercitò benanche ne' tribunali della medesima: ma indi sostenne l' uffizio di Governadore e Giudice in varie provincie di questo Regno. Fatto dipoi passaggio in Roma, ove il di lui germano fratello Giuseppe stava procacciandosi della gran fama nell'avvocheria (2), e vi morì poscia nel *1659*. fuvvi egli ascritto a' governi; e di là a poco andatosene in Perugia, fu creato Uditor generale di Rota, e della provincia dell' Umbria. Da Perugia passò anche in Lucca, ed ivi fu eletto similmente Uditore e Pretore della Rota Lucchese, ed in Genova sostenne le stesse cariche di Uditore e Pretore della Rota criminale. Finalmente ei fu creato Consigliere di grazia e giustizia del Duca di Piacenza e Parma Rainuzio II. poco prima del *1663*. con averlo poscia mandato in Roma, anche per suo Ambasciadore; e in tutti gli accennati luoghi, e in tanti diversi gradi di magistratura, egli vi si acquistò buon nome, e le amicizie me-

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 13. Simon *Biblioteque des auteurs de droit*. Moreri *Le grand Dictionnaire, art.* Censalius.
(2) Vedi il Toppi *Bibl. napol. p.* 355.

meritò de' più grandi e letterati uomini, che vi erano. Tra' suoi lodatori qui posso annoverare Lorenzo Francesco Via giurec. e nobile Piacentino, Gio. Francesco Bonhomio Bolognese, Gio. Antonio Robillo, Domenico Maresca accademico *Spiritoso*, Paolo Antonio Appiani Ascolano, accademico *Scomposto* e *Disunito*, Giorgio Ippoliti Giorgi, Gio. Batista Ventura Genovese, Paolo Francesco Pallieri accademico *Diffidato*, Gio. Nicelli, ed altri, i quali con delle loro poetiche composizioni s' impegnarono a celebrarne il nome, non per pura adulazione, o per seguire il costume del secolo, ma per giusto merito procacciatosi dal nostro autore. Le opere, che ne abbiamo, sono:

1. *Declaratio ad textum in L. unica Cod.* Si quis Imperatori maledixerit, *ubi de poenis maledicentium, ac de variis speciebus detractionum circa principes, eorumque ministros, officiales, magistratus, et de crimine laesae Majestatis, qua occasione secundum opinionem Rotae Romanae, et cum ejusdem decisionibus novissimis, ac nullibi impressis discutiuntur, ac resolvuntur innumerae quaestiones criminales, civiles, canonicae, et feudales in praxi usu frequentes. Et in calce operis accedunt nonnulla vota decisiva Rotae criminalis Genuae. Opus cet. Genuae ex typ. Francisci Meschini 1660. f.*
2. *Decisiones civiles, et criminales almae Rotae Lucensis, et selecta Consilia X. pro veritate edita summo cum labore in variis causis post decisiones impressa ... Opus cunctis causidicis, caeterisque in foro versantibus, ac jure profitentibus per quam utile, et necessarium, in quibus quamplures materiae, ultimas voluntates, contractus, judicia civilia, criminalia, fiscalia, feudalia, emphyteutica, dotesque concernentes pertractantur. Placentiae in Ducal. typogr. Jo. Bazachii 1663. f.* E quest' opera la dedicò al diggià succennato Duca di Piacenza e Parma, Rainuzio II. Martino Lipenio (1) porta quest' altr' opera del nostro autore:
3. *Decisiones Rotae Romanae. Venet.* 1552. *in f.* Ma sarà immaginaria, almeno l' edizione.

CENSALIO (*Francesco*) si vuol nato in Majuri terra nel Ducato d' Amalfi da Bartolommeo Chioccarelli (2); ma fu svista del Sig. Abate. Egli fu fratello germano del sullodato Andrea, come dal suo elogio fattogli da Giovanni Licelli (3), e non isbagliò il Toppi (4), che lo fe anche di Vitulano, e patrizio Beneventano. Anch'egli

(1) Lipenio *Biblioth. regal. jurid. t.* 1. *p.* 379. *col.* 1.
(2) Chiocc. *de illustrib. script. t.* 1. *p.* 177.
(3) Questo elogio si ha nell' opera di esso Andrea Censalio segnata *n.* 2.
(4) Toppi *Bibliot. napol. p.* 89.

ch' egli venuto in Napoli da ragazzo per applicarsi allo studio della legge, ne venne dipoi nell' età prescritta laureato, e nell' esercizio del foro, si vuole che procacciato si avesse egualmente della fama, e meritato luogo distinto tra gli avvocati de' suoi tempi. Egli mandò a stampa un' opera, il cui titolo è questo:

1. *D. D. Fr. Censalii U. J. D. advocati Neap. observationes singulares, cum additionibus ad tractatum de fideicommissis Marci Antonii Peregrini J.C. Patavini, in quibus singularia juris responsa, ac subsequutae in caussis decisiones e supremis Senatibus Regni Neap. adnectuntur, et innumerae quaestiones praeter vel contra Peregrini sensum compendiose, sed dilucide observantur. Neap. apud Jacobum Cassarum .... in f.* e dedicate ad Antonio Caracciolo dall' accennato Giuseppe Censalio di lui germano fratello, ed Avvocato Concistoriale, come diggià avvisai nell' articolo di Andrea Censalio altro suo fratello. A siffatte osservazioni vi aggiunse l'autore varj altri opuscoli di esso Marcantonio Peregrino, e l' opera di Francesco Marzario Vicentino. Fu poi riprodotta *Venetiis* nel 1662. e non già 1552. come con isbaglio leggesi in Martino Lipenio (1), *Norib.* 1669. e finalmente *Lugduni apud Joannem Paulhe* 1672. *f.*
2. Abbiamo anche: *Defensio legalis pro Civitatum, et Communitatum, atque suorum Casalium, et Villarum Demaniis in Regio hoc nostro Collaterali Consilio, et apud S. Catholicam Majestatem, et supremam Italiae senatum*. 4. senz'anno, e luogo (2).

Giangiuseppe Origlia Paolino (3), è d' avviso, che avesse benanche incominciato a mandare a stampa un suo comento su delle nostre prammatiche, e per esser prevenuto da morte restò l' opera imperfetta. Similmente ci dà notizia il Toppi (4) di un' altra dicostui opera lasciata manoscritta col titolo: *Theatrum legale in suis particularibus observationibus*, *t.* 3. *f.* Va lodato con delle poetiche composizioni di Pietro Grimaldi, di Gennaro Grossi accademico *Ozioso*, di Giovanni Crisafulli, e di Onofrio Ricci, anche accademico *Ozioso*.

CENSALIO (*Francesco*) secondo scrive il Toppi (5), nacque nella Città di Bari. Egli è autore di un opuscolo intitolato: *Raggioni de fatto, e di legge per la fidelissima Città di Bari con il Regio Castellano di essa, per escludere la pretentione della seggia, e co-*

(1) Lipen. *Biblioth. regalis juridic.*
(2) Si ha nella *Biblioteca di S. Angelo a Nido*. VII. B. 42.
(3) Origlia *Stor. dello studio di Napoli*, *t.* 2. *p.* 135.
(4) *Bibliot. napol.* *p.* 355.
(5) Toppi *Bibl. napol.* *p.* 315.

e coscino in Cappella particolare della Chiesa di S. Nicola, o vero d' altra Chiesa di detta Città, così per la persona del detto Castellano, come per la Castellana sua moglie, in 4. Non vi è nè anno, nè il nome dell' impressore. In quest' opuscolo v' ha molto dafar ridere, e più per la lingua, di cui facea uso l' autore.

CERVELLINO (*Lorenzo*) nato nello scorso secolo in Oppido Città in Calabria citra, in oggi distrutta. Egli fece i suoi studj di giurisprudenza in questa nostra Capitale, e si applicò poi nell'esercizio del foro; ma dopo qualche tempo annojatosi della diggià abbracciata professione, dar vollesi allo stato chericale; ed indi nella di lui quiete scrisse delle varie opere in Italiano, di cui ebbesene molto conto per que' tempi da' professori legali. Egli ebbe ad essere per verità faticatore egualmente, che Dottore. Le sue opere somministrarono de' lumi per l' ordine de' giudizj, ond' è, che tra i pratici merita qualche distinzione. La prima delle medesime porta questo titolo:

1. *Direttorio della pratica civile, e criminale, coll' aggiunta della pratica del sindicato degli Officiali, non meno utile, che necessaria a tutti i Curiali, e molto più a' Causidici per formare ordinatamente il processo senza pericolo di nullità. Napoli nella stamperia di Gio. Francesco Paci* 1723. *f.* Su di quest' opera vi fecero poi le *aggiunte*, Giacomo Castelli, e Principio Staibano.
2. *Direzione ovvero guida della Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione in conformità delle Regie prammatiche, e decisioni della Regia Camera della Sommaria, de' Capitoli, e delle Costituzioni del Regno, con la pratica, e formole tanto a' razionali destinati per la visione, o revisione de' conti di essa, quanto a' Cancellieri per lo registro dell' entrate, e de' pagamenti: e con la nota così delle Università, che pagano meno de' carlini quarantadue a fuoco, come ancora di tutte quelle, che pagano per causa d' Adoa alla Regia Corte. Napoli per Gio. Francesco Paci 1686. in* 4. La migliore edizione è quella fatta benanche in Napoli nella stamperia di Vincenzo Manfredi nel 1776. *t.* 2. *in f.* poichè nel primo tomo vi sono le *aggiunte* per la pratica della Portolania, annona, assisa, fiere, cet. e per la pratica di fare la numerazione de' fuochi del Regno, secondo l' istruzioni per i numeratori, e decisioni di essa Regia Camera del Dottor D. Giambernardino Manerio, colle *annotazioni*, ed appendici del Dottor D. Lionardo Ricci, con altre *aggiunte* del Dottor Gio. Domenico Albarella avvocato napoletano. Nel secondo tomo rattrovansi poi le istruzioni e formole date dalla Regia Camera per la formazione dell' intero catasto, ed onciario: il trattato di accordamento tralla Santa Sede, e la Corte di Napoli: le Costituzioni dell' immunità delle Chiese: la tassa

delle

delle franchizie de' Vescovi sulla gabella della farina, e del pane: la pianta de' Cursori, che ciascheduna Diocesi può avere: l' erezione del tribunale misto, ed alcune consulte del medesimo per regolamento de' luoghi pii: il Real ordine a' Notaj per lo generale Albergo de' poveri: il foro ed esenzioni, che godono i locati, e sudditi della Dogana di Foggia; e la Real Costituzione dell' anno 1738.

CERULLI (*Domenico*) nacque nella terra di Mola in provincia di Bari a' 18. Ottobre del 1751. Fatto passaggio in Napoli nel 1759. ivi con felice successo diede opera all' acquisto delle scienze, ed assai per tempo, incominciò a dar saggio di quel profitto, che fatto vi avea, massimamente nelle antiquarie cognizioni, ed in quelle altresì di giurisprudenza, che destinolla per sua principal professione. Indi nell' erezione della Real Accademia delle Scienze, e Belle-Lettere, meritò una piazza di Socio, e venne benanche eletto deputato di Sanità per la piazza di Popolo, e finalmente Giudice nella Città di Taverna in Calabria ultra. Al primo opuscolo, ch' ebbe a pubblicare da giovanetto, diede occasione un marmo rattrovato nell' isola Pandataria, o Pandatene (oggi Ventotene) nel golfo di Gaeta, ove memoria faceasi d' un certo *Metrobio*, ivi mandato in qualità di Prefetto. Egli adunque interpretò con somma maestria quell' epigramma, e diede anche la storia di quell'isola, con una dissertazione

1. *In Metrobii titulum Pandectariae insulae jur. dic. praefecti. Neap.* 1771. *in* 8. In qual tempo vivendo l' eruditissimo Giacomo Martorelli, pubblico professore di lingua greca nell' Università napoletana, e riputatissimo nell' orbe letterario, con una sua lettera colla data di Palermo (1), criticò alcune riflessioni fatte dal Cerulli, onde videsi costui obbligato di riprodurre la sua dissertazione, ed aggiugnervi

2. *Amica responsio ad Anonymi Pseudo-Panormitani Epistolam. Neap.* 1772. *in* 8. ove impresse anche quella lettera, a piè della quale rintuzzò egli le opposizioni del troppo dotto Avversario. Accresciuta dipoi quest' opera di altre interessanti notizie, la ristampò nel 1775. in 4. e diedesene qualche saggio ne' *giornali letterarj* (2). Scrisse inoltre:

3. *Alexii Symmachi Mazochii pridie Idus Septembr. MDCCLXXI. defuncti elogium.*

4. *In Mirabellarum Rogerii I. Neap. Reg. marmor anno* 1773. *in* 8. Dall' accennato Martorelli non gli furono menate buone alcune del-

(1) Fu pubblicata nelle *Novell. letter. Fior.* 7. *Ottobre* 1771.

(2) Vedi quello di *Siena t.* 1. *p.* 146.

delle sue interpretazioni, onde comparve una lettera nelle *Novelle letterarie di Palermo* de' 18. Agosto 1772. la quale costrinse esso Cerulli a riprodur quella lettera con delle sue note censorie, e metterla in fondo della sua dissertazione, non mancandogli nè ingegno, nè erudizione a far ravvedere l' avversario dell'ingiusta censura (1). Un tal marmo fu posto sulla porta della Segreteria d' Azienda.

5. *Sopra un'antica statua etrusca. Napol.* 1777. *in* 8. Ne fu dato ragguaglio ne' *Giornali* d' Olanda.
6. *Lettera intorno a sette monete Imperiali d'oro, ritrovate in Castronovo presso di Civitavecchia.* E' inserita nell' *antologia Romana* del Novembre 1778. *art.* 1. *e* 2.
7. *Varie poesie per la nascita de' nostri Reali Principi, e Principesse.*
8. *Per l' abolizione de' sepolcri da' tempj di questa Capitale, riflessioni. Nap.* 1783. *f.* Essendosi progettato dall' eruditissimo Dottor Fisico D. Giuseppe Melchiorre Vairo pubblico professore nella nostra Università, e noto nella repubblica delle lettere, alla M. del Sovrano di doversi abolire le sepolture dalle Chiese di questa Capitale, facendo vedere quai danni apportavano, si ordinò alla Deputazione di salute, che con altri primarj professori si facesse esaminare un tal progetto. In esecuzione de' quali ordini addì 20. Dicembre 1779. si offrì al Sovrano il parere analogo del tutto a quanto progettato erasi dal Vairo. Quindi a' 3. Ottobre 1782. ordinò il Re, che restassero abolite le terre sante, e che la stessa Deputazione disponesse un piano per costituirsi i Tempj da seppellire i cadaveri. Il Cerulli adunque colle accennate sue riflessioni ne fe vedere la convenevolezza. La cosa però finoggi è in silenzio.
9. Ha diggià lavorata un ampia storia con questo titolo: *Rerum ad insulas Pontiam, Palmariam, Sinoniam, ac Pandatariam pertinentium, commentarius.* Della qual opera, e de' suoi viaggi fatti in quelle isole, n' è preceduto avviso ne' *fogli periodici di Vienna* 1778. in que' di *Firenze, cet.*
10. Ma ecco quella, che appartiene al mio fare: *Della successione de' figli alle doti materne secondo le Consuetudini Baresi al Sig. D. Stefano Patrizj cet. Lettera. Napoli nella stamperia Simoniana* 1777. 8. E' celebre la quistione per tutta la provincia di Bari, come debbono succedere i figli alle doti materne secondo quelle particolari Consuetudini; altri sostenendo dover questi succedere come figli, altri come eredi. Richiesto egli adunque del suo sentimento da un suo amico, com' è d' avviso alla *pag.* 10. fe vedere dover succedere come figli, e non già come eredi; e con tale occasione ci fece anch'egli avveduti d' un picciol neo del Muratori, e di alcuni

(1) Vedi il Soria *Memor. storico-critiche degli Storici Napol. t.* 1. *p.* 161.

cuni equivoci del Cardinal de Luca *pag.* 25. nè tralasciò di opporsi a que' di opposto sentimento, in tutto egli usando della chiarezza, dell' erudizione, e del buon senso. Se ne diede saggio nell' *Efemeridi letterarie* di Roma, dell'anno 1777. ed in uno de' fogli delle *notizie domestiche*, che unitamente a diverse *notizie letterarie* si pubblicavano in questa Dominante.

11. Egli finalmente sarà il continuatore della *Storia delle leggi e magistrati del Regno di Napoli* di Gregorio Grimaldi, e del di lui fratello Ginesio, come dal prospetto da qualche tempo diggià pubblicato.

CESAREO (*Cammillo*) nacque nella Città di Taranto nel secolo XVI. Per quanto ne avvisa il Dottor Cataldo Antonio Mannarini, ei fu un de' più insigni letterati di quel secolo, e si contraddistinse di molto nel poetare. Tra' lodatori di Alberto primo Acquaviva d'Aragona X Duca d' Atri, egli occupa il miglior luogo per le sue poetiche composizioni. Tanto può rilevarsi dall' *Oligantea* raccolta da esso Mannarini ancor di Taranto, stampata in Napoli per Giacomo Carlino, ed Antonio Pace nel 1596. in 4. Procaccioss della fama nell'Accademia degl' *Immaturi*, onde il nome vi ottenne di *Arciaccademico*, e non iscarseggiò nelle cognizioni di giurisprudenza. In siffatta materia mandò a stampa un'opera, che dà un sufficiente saggio del suo sapere. Potrem senza dubbio annoverarlo tra que'primi, che incominciato avessero a raddolcire le cose del foro, colle grazie della letteratura, e ad iscrivere con un metodo miglior di quello, che generalmente usavasi. Se il secolo adunque non gli fosse stato di ostacolo, avrebbe al certo tramandato di se una più degna memoria alla posterità. Eccone il titolo: *Camilli Caesarei Tarentini Archiacademici Immaturi, legales propositiones ex difficilioribus juris Caesarei locis, recto ordine delectae, quae publice disputandae offeruntur. Neap. typ. Stelliolae ad Portam Regalem* 1594. *in* 4.

Il P. Ambrogio Merodio ne fa menzione nella sua storia di Taranto rimasta MS.

CHIARITO (*Antonio*) nacque in Napoli ove abbracciò la professione di pubblico Notajo. Indi passò archivario della Regia Zecca, e del grande Archivio della Regia Camera della Sommaria. Trovandosi in quel tempo colla carica di Avvocato fiscale del Real patrimonio il Marchese D. Carlo Mauri, domandogli un giorno, onde indotto erasi l' Imperador Federigo a proibir con sua legge, che oggi abbiamo nel corpo delle Costituzioni (*lib.* 1. *tit.* 82.) la maniera di scrivere usata in questa Città, nella Ducea d' Amalfi, e in quella di Sorrento. Si vuole, ch'egli *stans pede uno* per allora gliene dasse risposta: ma considerando dipoi, che un comen-

to fu della detta Costituzione stato sarebbe di molto lume per l'intelligenza dell'oscurissima materia de'bassi tempi, si risolvette perciò a siffatta impresa, anche per non mancargli occasione da impolverarsi negli archivj, benanche di varj monisteri, a rinvenir quelle carte, onde poter con facilità condurre a fine un tal disegno. L'opera però non era una bagatella qual ebbe a crederla sul principio, e nel corso della medesima si accorse suo malgrado che le sue forzi non eran del tutto corrispondenti. Nulladimanco ricorrendo all'ajuto degli amici intesi della scienza de'Diplomi, dispose le diggià accapate notizie in quella miglior forma, che gli potè riuscire; ma nel mentre era per darle alle stampe, mancò di vivere, e fatto osservare a persone intelligenti un tal manoscritto si stimò degno d'una miglior riforma. Avutane intanto l'incumbenza il dotto D. Gennaro Grande, uomo di qualche fama nella repubblica delle lettere, diedegli un diverso ordine e forma, e spurgandolo, non già del tutto, di quelle tante poco confaccenti cose, si mandò a stampa con questo titolo:

Comento istorico-critico-diplomatico sulla Costituzione de istrumentis conficiendis per Curiales *dell' Imperador Federigo II. In Napoli 1772. a spese di Vincenzo Orsino in 4.*

Questo comento è diviso in tre parti. Nella prima parlasi de' Curiali, e de' nomi degl' istrumenti. Accennasi qualche cosa per risguardo alla compilazione delle nostre Consuetudini, della voce *papyrus*, e a quali Corti e uffiziali furono indirizzate. Passasi indi a parlar del primario, del suo uffizio presso i Latini, e qual era ne' mezzi tempi. Della creazione del Milite, ossia Cavaliere, de' tabularj ed apprezzatori, sì de' tempi bassi, che de' moderni. Delle varie maniere, con cui nella Città nostra formavansi gli esemplari, e le autenticazioni de' privilegj, e delle carte. Nella seconda parte poi, parlasi delle note cronologiche, e de' titoli de' nostri Sovrani Normanni, Svevi, ed Angioini. Della maniera d'incominciar gl' istrumenti, e i testamenti. De'titoli de' Duchi di Napoli, degli ecclesiastici, e titoli e riti ne' contratti de' secolari privati, e de'minori. Del compalazio, ossia Conte del palazzo. Delle formole, e delle pene, e delle varie specie di monete mentovate nelle pene pecuniali. Delle soscrizioni de' contraenti, e de' testamenti, di quelle de' Curiali, de' segni de' Notaj, de' protocolli, e delle loro formole, dello stile, e caratteri de' curiali. Nella terza finalmente, parla dell' estensione dell' antico territorio della nostra Città, de' villaggi di Napoli, del castello Lucullano, e dell' isola del Salvadore cet. (e con ciò prende occasione di censurare alcuni sentimenti dell'immortale Mazzocchi) e di mille altre cose estranee, e niente confaccevoli all'intelligenza del testo. L'erudito Carlo Pecchia, nel mentre gliela loda,

da, e se ne serve di molto, pure scrive così: *L'opera è ricca di moltiplice erudizione, e di vecchie carte, a rischiarare la storia oscurissima del nostro paese non solamente a' tempi de' Duchi, de' Normanni, e degli Svevi; ma in quelli eziandio degli Angioini. Se non che senza offesa del dotto autore, vi avrei desiderato un miglior ordine, ed in certi luoghi alquanto più di criterio* (1). Il dotto Duca Michele Vargas Macciucca nella di lui operetta intitolata: *Territorio napoletano antico, e moderno*, stampata in Nap. 1774. 8. nell' aggiunta *pag.* 32. se gli oppose in qualche luogo, ove parla specialmente del territorio, e de' villaggi di Napoli.

Avea inoltre il Chiarito raccolte molte notizie intorno a' pittori, scoltori, ed architetti del nostro Regno; ma le comunicò poi a Bernardo de Dominici per comporre la sua opera intitolata: *Vite de' pittori, scoltori, ed architetti napoletani*, stampata in Napoli nel 1745. *in* 3.*t.in* 4. (2). E finalmente incettato anche avea di molto materiale per rispetto delle nostre monete, che dopo sua morte passò nelle mani dell' erudito Monsignor Domenico Quercia. Il Chiarito intraprendea delle buone opere; ma forse quant' eragli facile il raccogliere, altrettanto difficile riusciva per lui il disporre.

CHIOCCARELLI (*Bartolommeo*) non se ne sa la patria, e in qual anno egli nascesse. L' avvocato D. Gian-Vincenzo Meola, il primo a scriverne la vita (3), congettura esser nato tral 1580. e 1590. Indi l' erudito Ab. D. Francescantonio Soria (4) si avvisò, che verisimilmente ebbe a nascere verso il 1575. Mi permettano però questi due valenti ricercatori di letterarie cose, che dica anch'io il mio sentimento circa l' anno, in cui ebbe a nascere questo nostro scrittore; e sull' incertezza dovrà prevalere la congettura più plausibile.

In una supplica trascritta per intera da esso Meola (5) esposta al Vicerè D.Emanuello de Gusman dall' Avvocato fiscale Fulvio Lanario, che ottenne questa carica nel 1630. si dice, che avendo il Chioccarelli per ordine del Vicerè Duca d'Alba, formati XVIII. volumi delle scritture giurisdizionali, e questi trasportati in Ispagna dal Visitatore D. Francescantonio Alarcon, eravane rimasta copia nello *Scrittorio di Guerra*, onde desideravasi da esso esponente, che fatta se ne fosse un' altra da conservarsi nella Regia Camera della Sommaria; e che nel tempo stesso abilitato si fosse lo stesso Collettore a for-

(1) Pecchia *Stor. civile, e politica del Regno di Napoli t.* 3. *cap.* 26. *p.* 281.
(2) Vedi esso *de Dominici* nella *prefazione*.
(3) Si trova avanti all' opera del nostro autore intitolata *de Illustribus Scriptoribus*.
(4) Soria nelle sue *Memorie storico-critiche degli Storici Napolet. t.* 1. *p.* 162.
(5) Meola *loc. cit.* §. 16. *not.* (36).

formare gli altri VI. di aggiunzione a' XVIII. già fatti, di altre cose osservate dopo la consegna de' medesimi, *giacchè*, ecco come si soggiugne, *detto Bartolommeo vive, et è persona molto vecchia, e morendo restairano detti libri imperfetti*. Il Sig. Meola non ci dà la data di quando fecesi questa supplica; ma io la credo verso il *1634.* o *1635.* giacchè fu rinnovata da' Sig. della R. Camera, per alcune dispute insorte, nel dì 21. Giugno del *1636.* e non già *1626.* come per error di stampa si legge presso del medesimo (1) essendovi sottoscritto Gio. Cammillo Cacace, che ottenne la carica di Presidente nel *1634.* e nel *1635.* l' esercizio della medesima.

Or se fin dal *1634.* aveasi il Chioccarelli per persona *molto vecchia*, come può dirsi, ch' ebbe a nascere tral 1580. e 1590. dall'accorto Meola, o verso il 1575. dal Soria? Secondo i conti del primo, nel *1636.* avrebbe avuti anni 51. (rettificando la data della supplica, altrimenti con quella del *1626.* ne avrebbe contati non più che anni 41.) e secondo l'Ab. Soria anni *61.* E può credersi, che qualora avesse avuta quest'età chiamato si fosse da Fulvio Lanario *persona molto vecchia?* Io credo non isbagliare, considerando, ch'egli oltrepassati avesse almeno gli anni 75. di sua età, e per conseguenza fisso a un dipresso la nascita del Chioccarelli nell' anno 1560. Nè vaglia il dire, che il Summonte avendo pubblicati i primi due tomi della sua storia nel *1601.* e *1602.* chiamollo *giovane studiosissimo* (2), e che perciò: *videntur viginti saltem anni per id temporis enumerandi esse ei* (3), oppure di doverlo considerare di anni 25. giacchè secondo i miei conti, non altra età avea il Chioccarelli perallora, che di circa anni 40. e perciò andò assai ben chiamato *giovane* dal Summonte.

Nella prima età diede opera il nostro Chioccarelli con felice successo, sotto la disciplina degli espulsi agli studj delle belle lettere, indi della poesia, e della filosofia, in cui ebbe a maestro il P. Francesco Albertini di Catanzaro dello stess' ordine, morto in Napoli nel *1619.* dell' età di anni *68.* ed autore di varie opere, come dall' articolo, che gliene fece lo stesso suo discepolo (4). Apprese le scienze matematiche dal celebre Gio. Batista Porta napoletano, morto dipoi nel *1614.* (5), e dopo la di costui morte impegnossi non poco alla pubblicazione di alcune opere di quest' altro suo

(1) Meola *loc. cit. not.* (37).
(2) Summonte *lib.* 1. *tit.* 1. *p.*
(3) Meola nel *cit. loc.* §. 2. *n.* (2).
(4) Vedi Chiocc. *de Illustrib. Script. t.* 1. *p.* 170.
(5) Lo attesta egli stesso il Chioccarelli nella suddivisata sua opera *de Illustrib. Script. t.* 1. *p.* 315. *ad* 318.

suo maestro. Non tralasciò gli studj di giurisprudenza, e ne venne dipoi benanche laureato, e qualche cosa di moral filosofia, anche apprese dal P. Martino Fornari Gesuita, com' egli stesso è d'avviso nell' articolo, che ne distese. Diedesi poscia all' esercizio del foro, presso il celebre Avvocato di que' tempi Gio. Batista Migliori, ancorchè incamminato si fosse per lo stato del sacerdozio, che più non volle abbracciar giammai, e vi si procacciò qualche fama col patrocinio di molte cause.

Nel 1607. essendo stato eletto archivario Giuseppe de Raymo, e poco disimpegnando costui un tal impiego, ne fu tolto perciò dall' esercizio (e non già che fosse mancato di vivere) e provveduto in persona del nostro Chioccarelli; il quale lo sostenne fino al 1635. ed in quest' anno per la sua vecchiezza ebbe a rilasciarlo, e conferito a Carlo de Gatta della terra di Laurino, prendendone possesso il dì 21. Gennajo del 1636. (1). Essendo intanto insorte delle non poche controversie giurisdizionali tra Napoli, e la S. Sede, in tempo del nostro autore, venne perciò incumbenzato a compilare gli accennati XVIII. volumi, onde potersi quelle prontuariamente risolvere. Il Meola vuole (2), che se gli fosse addossata siffatta carica nel 1626. dal Vicerè D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alba; ed infatti egli porta monumento dello stesso autore, ove quello lo attesta (3); ma non piacque al Soria (4), giacchè in fronte del libro del Chioccarelli intitolato l'*archivio*, vi è lo dispaccio a lui diretto per questa collezione, e porta la data del dì 15. Maggio 1616. Per conciliar ciò, può dirsi però, che fin dal 1616. governando ancora D. Pietro Fernandez de Castro (5), data se gli fosse siffatta incumbenza; ma che poi raffreddata alquanto la cosa, e finchè venuto al governo di Napoli esso D. Antonio Alvarez de Toledo, e Beaumont Duca d'Alba nel 1622. videsi verso l'anno 1624. una collezione fatta in Roma di varj diplomi, onde faceasi vedere il suo dominio sopra diversi Regni del Mondo, gliene avesse perciò rinnovati gli ordini, e fu poi terminata nel 1631. trasportandosi in Ispagna dal Visitator generale d'*Alarcon* nella seconda partenza, che fece da Napoli dopo di esservi ritornato nel 1627. (6). Altrimenti come poteasi condurre a fine opera cotanto laboriosa frallo spazio di circa anni 5. siccome è d' avviso il Meola (7), non senza discapito della sua critica; o co-

(1) Niccolò Toppi *de Orig. tribunal. part.* 1. *lib.* 2. *cap.* 9. *p.*63. *e* 64.
(2) Meola *loc. cit.* §. 15.
(3) Meola *loc. cit. not.* (35).
(4) Soria *Memor. storico-critiche degli Storici Napol. t.* 1. *p.* 162.
(5) Vedi Parrino *Teatro de' Vicerè t.*1. *p.* 329.
(6) Vedi Parrino *loc. cit. p.* 398.
(7) Meola *loc. cit.*

o come credè il Rogadei (1) esserſi fatta trallo ſpazio di anni due? Con ſomma avvedutezza il Soria (2) ſostiene esserſi impiegato l'autore per lo corſo di anni quindici; e potrem dire, che le ſue ricerche incominciate foſſero fin da che vennegli affidata la carica di Archivario.

Indi lo steſſo Chioccarelli riduſſe in un ſol tomo quanto conteneaſi ne'XVIII. (3), e tal compendio fu poſcia pubblicato da un certo prete di Montalto Angiolo Rocchi, ſotto nome anagrammatico di *Gio. Carlo Chini*. Degli altri ſei tomi menzionati di ſopra non ſe ne ſa, coſa poi ſe ne faceſſero, ed eſſendo ſtato ancora incumbenzato di ſcrivere de' *Regj beneficj*, e *patronati*, ottenne finalmente la ſomma di ducati 2000. come dice il Toppi (4), a cui fuor di ragione non preſta credito il noſtro Meola (5); e non ſi dubita, che ſe gli foſſe offerta anche la carica di Giudice di Vicaria, e poi quella di Preſidente di Camera, ch'egli non volle giammai accettare, ſiccome rifiutò anche un Canonicato della Baſilica di S. Pietro, ed un Veſcovato eſibitogli dal Pontefice Urbano VIII. Segno già evidente, che il Chioccarelli colla ſua collezione non ſeppe inimicarſi la Corte di Roma, e ſoddisfece per poco anche quella di Napoli.

L'anno in cui mancò di vivere queſto eſimio ricercatore delle patrie memorie, è in diſputa non men che quello della ſua naſcita; ma dall'aver egli nel ſuo libro *de illuſtribus ſcriptoribus*, *p.* 45. avviſato eſſer morto il dotto Religioſo Angiolo Volpi *in conventu S. Laurenti ejus ordinis die* 20. *Martii* 1647. già vedeſi eſſer ſtato trai viventi per que'tempi: ma che morto foſſe in detto anno, o nel vegnente, è incontraſtabile; poichè facendo egli un breve articolo a Franceſco Merlino, non accennò la ſua promozione a Preſidente del Conſiglio nel dì 15. Dicembre del 1648. Io non intendo come il più volte citato accuratiſſimo Meola (6) vuole, che morto foſſe di peſtilenza, ed anche l'autore del *dialetto napoletano* (7), che ſarebbe perciò accaduta la ſua morte nel 1656. non già nel 1647. e il primo di eſſi aſſegnagli anche l'età di anni 66. o 67. per confermare l'anno della naſcita ch'ei volle verſo il 1590. Ma il Chioccarelli ebbe a morire di una età moltoppiù avanzata, e forſe di anni 87. incirca.

Più

(1) Rogadei nel *ſuo ſaggio p.* 57.
(2) Soria *t.* 1. *p.* 163.
(3) Toppi *de Origin. Tribunal. part.* 1. *lib.* 2. *cap. IX. p.* 63. *n.* 13.
(4) Toppi *de Orig. Trib. cit. p.* 63.
(5) Meola *loc. cit.* §. 18.
(6) Meola *loc. cit.* §. 20.
(7) Vedi l'autore del *Dialetto napolet. pag.* 100.

Più volte incontrasi con lode rammemorato il nostro autore nelle opere del Capaccio (1), del Lasena (2), del P. Caracciolo (3), del P. Gravina (4), del Giuliani (5), del Ciarlante (6), di Gio. Bullando (7), del Summonte, del Giannone (8), del Waddingo (9), del Mazzocchi (10), di M. Asseman (11), e di altri moltissimi, per le tante sue interessanti produzioni, delle quali or quì appresso ne darò l'elenco al leggitore.

1. *Rerum jurisdictionalium*, *volumina XVIII.*

2. *Supplementum ad res jurisdictionales*, *volumina VI.*

3. *Compendium in unum volumen redactum ab eodem auctore de rebus jurisdictionalibus*. Questo è quello stesso, che fu poi mandato a stampa dal sullodato sacerdote secolare Angiolo Rocchi, sotto nome anagrammatico di *Gio. Carlo Chini*, altro non facendoci che una sua affettata prefazione, col titolo: *Archivio della Regia giurisdizione del Regno di Napoli ristretto in indice compendioso. In cui si riferiscono per ordine ed in breve le scritture, che nel medesimo si contengono, di commessione Regia raccolte, e in XVIII. tomi divise. Venezia* (falsa data, *Napoli*) 1721. *in* 4.

4. *Antistitum praeclarissimae neapolitanae Ecclesiae catalogus, ab apostolorum temporibus ad hanc usque nostram aetatem, et ad annum* 1643. *Neapol. typ. Francisci Savii typog. Curiae archiepiscopalis, expensis Petri Agnelli Parrini bibliopolae neapolitani, f.* L'unica sua opera, che mandò a stampa, e dedicata al nostro arcivescovo Ascanio Filomarino. Va ella molto lodata dal Mazzocchi, e dagl' intendenti delle cose patrie. L'Ughelli (12) però non l'ebbe troppo in pregio, quanto quella di Antonio Caracciolo *de Sacris Ecclesiae Neapolitanae monumentis*.

5. *De Sacro Consilio neapolitano ejusque origine, cum Catalogo omnium ejus Praesidum, ac Senatorum*. Ne fa menzione il Summonte (13), e lo stesso Chioccarelli nell'articolo di Andrea Proven-

sa-

(1) Capaccio in *epistol. p.* 95. *histor. neapol. t.*2. *p.*891. e nel *Forastiere*, *p.*927.
(2) Lasena nel *Ginnasio Napol. pag.* 6.
(3) Caracc. nella *patria S. Januarii*, *p.* 64.
(4) Gravina *de sacr. tradit. p.* 583.
(5) Giulian. *Tratt. del Vesuv. p.*92.
(6) Ciarlante *Memor. istorich. del Sannio*, *lib.* 3. *cap.* 3. *p.* 155.
(7) Bullando *de Vitis Sanctorum*, *vol.* 2. *p.* 287.
(8) Giannone *lib.* 35. *cap.* 3. *p.* 318. e nel *lib.* 36. *cap.* 1. *p.* 337.
(9) *Annales Minorum*, *p.* 358. *t.*
(10) Mazzoc. *de SS. Neap. Episc. part.* 2. *p.* 119.
(11) Asseman *in Scriptor. Histor. Ital. t.* 1. *p.* 950.
(12) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t. VI.*
(13) Summonte *Stor. di Napoli tom.* 3. *lib.* 5. *pag.* 96.

sale. Ecco l'opera, che il Toppi se l'appropiò poi, e con qualche sua aggiunzione pubblicolla col titolo: *de origine tribunalium*.

6. *Vitae, illustrium aliquot virorum Neap. urbis, et Regni latine, et italice conscriptae; nempe Petri de Vineis, Roffredi Beneventani, Bartholomaei de Capua Neap. Andreae de Isernia, Nicolai de Neapoli, sive Nic. Spinelli de Juvenatio, Antonii de Alexandro, Neap. Jo. Pontani Neapolitani, Anelli Archamoni de Neapol. Augustini Niphi Suessani, et Bartholomaei Camerarii Beneventani.*

7. Dopo di queste memorie, ch' egli scrisse degli accennati valentuomini, vennegli in mente di formare una biblioteca universale degli scrittori del nostro Regno, ed avendola già terminata, ella restò anche inedita, e l' autografo stato in silenzio per lungo tempo nella libreria de' Signori Duchi della Torre, se n' è oggi pubblicata una parte colla direzione del succennato D. Gian-Vincenzo Meola, e col titolo: *De illustribus Scriptoribus, qui in Civitate, et Regno Neapolis ab orbe condito ad annum usque MDCXXXXVI. floruerunt. Neap.* 1780. *ex officina Vincentii Ursini*. 4. Ella giovò anche molto al Toppi per la suddivisata di lui opera; copiando alle volte miserabilmente *ad verbum* gli articoletti di non pochi scrittori del nostro foro: nulladimeno ebbe il coraggio di chiamare il Chioccarelli *gran trascrittore delle cose altrui*, nel suo zibaldonaccio, che intitolò *Biblioteca napoletana*, *pag.* 39. e ch' ella fosse stata *fatica estratta da' MS. di Paolo Regio, dalle biblioteche del Gesnero, della Classica, Exotica, e delle altre pubblicate a suo tempo* (1).

8. *De regiis beneficiis, ac juribus patronatus.*

9. *Antiquae lectionis volumina IV. in quibus veterum nonnula scriptorum opera, ad sacram et profanam historiam spectantia, itemque vetusta insigniora aliquot Rom. Pontificum diplomata, ac praeclara monumenta, tum e manuscriptis Codicibus, atque autographis hactenus ignotis deprompta, tum auctiora, et emendatiora nunc primum reddita, novisque scholiis illustrata continentur.*

10. *De florentissimo neapolitano gymnasio, ejusque antiquitate, institutione, ac privilegiis, in quo etiam quidquid ad neapolitani Regni rem literariam pertinet priscis ac recentioribus temporibus dilucide, ac copiose pertractatur.*

11. *Sacra Regni Neap. monumenta, vol. III. in quorum I. agitur de Sanctis, et Beatis Civitatis Neap. et Campaniae sive terrae Laboris: in II. de Sanctis, et Beatis totius Regni praeter Neapolis, et Campaniae, et Calabriae: in III. De rebus Calabriae, adjecto etiam indice Episcoporum et Archiepiscoporum omnium ejus Regni Urbium.*

(1) Vedi quel che ne dice il Meola *loc. cit. pag.* 21. *not.* (22).

bium. Avea benanche il quarto tomo intitolato: *Idea operis SS. et BB. Regni neapolitani*.

12. *Historia S. Januarii Pontificis et martyris*, *et sociorum*.
13. *Nomina*, *stemmata*, *et patriae Antistitum Surrentin.* Ne parla Monsignor Filippo Anastasi (1).
14. *Censura contra il Tutino* (2).
15. *Praxis forensis supremorum Regni tribunalium*, *nempe S. R. C. et M. C. Vicariae cum formulis omnium libellorum*, *articulorum*, *responsionum*, *sententiarum*, *decretorum*, *et omnium actuum in quolibet genere judiciorum*, *et causis omnibus*, *quae excogitari possunt .... Additio suis quibusdam locis apparatu legali tum juris communis*, *tum municipalis*, *ex quibus omnia fuerint excerpta*, *et in quibus ea praxis fundatur*, *et veluti fontem indicans*, *e quo ea omnia emanarunt*. Da una lettera dell' autore pubblicata dal Meola ricavasi, che fossegli stata tolta quest' opera, e della medesima ancor rilevasi, che spesso piagnerla solea (3).
16. *Obloquia*, *sive exercitationes in decisiones S. R. C. Neap. per Matthaeum de Afflicto collectas*; *ubi ostenditur eas decisiones non fuisse ejus S. C. nec causas sic decisas*, *vel fuisse revocatas*, *partim in causa reclamationis*, *partim vero ab aliis sequentibus decisionibus ejusdem S. C. ac etiam ab aliis Senatibus totius orbis*. Or quest' opera avrebbe fatto perdere di credito quella del celebre Matteo d' Afflitto; locchè peraltro avvisato aveano parecchi de' nostri scrittori del foro (4); e dobbiam dire, che un tal avviso indotto avesse poi il nostro autore ad una simile ricerca.
17. Alcune *epistole* si conservano dal Sig. Meola, e gli han giovato di molto per iscriverne la vita.

CIARALDI (*Domenico*) nato nella terra di Rocca d' Evandro in provincia di terra di Lavoro nel 1730. Fatto passaggio in questa Dominante, ivi attese agli studj, e vi fece una mediocre riuscita, massimamente in quello di giurisprudenza, poichè lo prescelse capo di sua professione. Indi nell' esercizio del foro, che ha sostenuto per molti anni, ha dato in varie scritture sufficiente saggio delle sue cognizioni legali. Fu destinato per Deputato, ed Economo Regio, ed ebbe ancor luogo di socio nella Real Accademia delle Scienze, e Belle-Lettere, in dove vi recitò nell' anno 1783. alcune *memorie*; e finalmente nel 1784. fu eletto a Regio Uditore e Fiscale della Giunta della cassa sacra della Calabria.

Ha

(1) Anastasi *Lucubrat. Surrent. t. 1. pag.* 440.
(2) Vedi Falcone *Stor. di S. Gennaro, p.* 475. *col.* 1.
(3) Vedi Meola *loc. cit.* §. 23. *not.* (51).
(4) Vedi l' *articolo di Matteo d' Afflitto pag. XI.*

Ha dato a stampa i seguenti opuscoli:

1. *Riflessioni sopra gli abusi de' fedecommessi, delle ipoteche, e delle azioni. Napoli 1774. nella stamperia Simoniana, in* 8. Molte penne di uomini pensanti si sono impiegate a far conoscere, quali sieno i tanti inconvenienti, che apportino le fedecommessarie istituzioni; ma disse assai bene il Martorelli, che fu revisore del suo libricciuolo: *ού πάντα τὰ ἕλκη ἀκεστά*, i.d. *non omnia vulnera sunt sanabilia*. La gran turba è ancor sonnacchiosa a non conoscere questa verità.
2. *Ragionamento sulla riduzione dell'interesse da trattarsi nel S.R.C. cet. Nap.* 1775.
3. *Ragionamento per la decisione da farsi a quattro ruote dal S.R.C. in osservanza de' Regali ordini sull'articolo proposto dall'Illustre Marchese Vargas-Macciucca Caporuota decano dell'istesso S. R. C. Delegato della Regal giurisdizione cet. cioè, se lo stabilimento fatto dall'Imperador Diocleziano nella* l. 2. Cod. de rescind. vendit. *possa estendersi alle transazioni. In Napoli* 1776. *f.*
4. *Dissertazione morale politica sul problema se il lusso sia giovevole, o dannoso alle civili società. In Napoli nella stamperia Simoniana* 1769. 4.

CIRILLO (*Niccolò*) nato in questa Capitale nello scorso secolo. Incamminatosi per lo Sacerdozio, e fatti ch'ebbe gli studj confaccenti al suo stato, diedesi a quelli di matematica. Ma risolvè dipoi darsi totalmente a que' di giurisprudenza per esercitarsi ne' tribunali ecclesiastici e laici di questa Città. Volle perciò a questo fine laurearsi nell' una e nell' altra legge; e quindi difese delle molte cause d' importanza negli accennati fori. Dopo qualche tempo di siffatto esercizio fu creato Avvocato fiscale nel tribunale del S. Officio, e Canonico di nostra Chiesa Metropolitana. Finalmente vennegli conferito il governo della Chiesa di Nicastro il dì 7. Luglio del 1692. e nel mese di Gennajo dell' anno 1708. pose fine a' giorni suoi (1).

Tutte le sue allegazioni, avendole unite le pubblicò col titolo: *Quaestiones juris. Neap. typis Felicis Musca anno* 1707. *f.* dedicandole a D. Francesco Pignatello Arcivescovo di Napoli, le quali ascendono al num. di 100. In fondo delle medesime si ha benanche: *Perutilis de praxi interdicti ecclesiastici liber*. Egli appellasi in quest' opera Conte di Roccafalluca, terra distrutta in diocesi di Catanzaro, e Barone Santosidoro, titoli forse annessi al Vescovato, che ottenne.

CI-

(1) Vedi Niccolò Coleti nel *supplemento all' Italia Sacra* dell' Ughelli, *t.9. col.* 412. *Venet.* 1721.

CIRILLO (*Giuseppe Pasquale*) nacque nel 1709. nella terra di Grumo, dalla quale fatto passaggio da ragazzo in questa Capitale, fu sottoposto alla disciplina del celebre Niccolò Capasso, creduto da alcuni suo stretto congiunto. Costui, che avvidesi ben sulle prime de' suoi vivaci talenti, e discoverta l'inchinazione, che avea ad ogni sorta di letteratura, presene perciò con sommo impegno una special coltura ed educazione. Dopo il corso delle belle lettere, o dir vogliamo dello studio delle lingue, della poesia, dell'eloquenza, e della geografia, lo fe passare agli studj della ragione, e poscia a quello della giurisprudenza. Questa scienza dopo le prime nozioni, che gliene diede il dotto maestro, fu cotanto da lui coltivata ed estesa, che prima dell'età di anni 20. fu in istato d'insegnarla privatamente nella di lui casa, ed anche da estraordinario lettore nell'Università napoletana; con far alle volte anche le veci del suo valente maestro.

Trovandosi intanto Segretario il celebratissimo Agostino Ariani, molto portato a produrre i giovani estraordinarj lettori, con adoprarsi presso de'Vicerè di far loro avere una qualche corrispondente liberazione, come quella, ch' esser suole la molla più elastica ad impegnargli ad una più assidua fatica, fece perciò contemplar il Cirillo (1), che fin da quel tempo, dava chiari presagi di quella gran fama, ch'ebbesi indi a poco ad acquistare. Infatti la tenne corrisponsione, ch' egli riportò dalle sue prime fatiche, e l'amor della gloria, che metteagli l'animo in moto, lo spinsero a far de' prodigj nell' insegnar pubblicamente con somma erudizione e metodo le prime nozioni della ragion civile.

Quindi in Novembre del 1729. compiti gli anni 20. di sua età, venne laureato nell' una, e nell' altra facoltà legale, e per mezzo di pubblico concorso, ottenne anche la cattedra di diritto canonico. Nell'anno 1732. avendo poi occupata quella delle civili istituzioni, a' tempi del Chiar. Celestino Galiani Cappellano Maggiore, vi recitò una dotta orazione, e nel 1737. intraprese la stampa de' suoi ampj comentarj sulle medesime.

Nell' anno 1733. sull'esempio di quell' Accademia istituita nel 1611. dal Marchese di Villa D. Gio. Batista Manzo, sotto nome degli *Oziosi*, ravvivandosene altra in Napoli sotto lo stesso nome in casa di D. Niccolò Maria Salerno, ottenendone licenza dal Regio Collateral Consiglio per un tal letterario consesso, vi fu ascritto il dotto giovane Cirillo col nome di *Agghiacciato*. Ei vi fece una dissertazione delle nozze tra fratelli e sorelle, e poichè ebbe in quella

(1) Vedi il dotto Vincenzo Ariani nelle *Memorie della vita, e degli scritti di esso Agostino Ariani suo padre*, p. 107.

la annoverate le varie usanze delle antiche nazioni, le dimostrò vietate per legge delle genti, non già per pura disposizione di diritto civile, siccome credettero il Cujaccio (*Lib.16. obser. cap.*37.) il Wesembecio (§.2. *Instit. tit. de nupt.*), il celebre Gerardo Noodt (*in pandect. pag.* 493.), ed Everardo Ottone (§. 2. *Instit. tit. de nupt.*) e trai suoi più convincenti argomenti vi fu quello, ch' ei tolse da un testo di Pomponio (*L.*8. *de rit. nupt.*), sostenendo una lezione diversa, ma genuina da quella del Cujaccio, e del Noodt. Indi altra volta essendosi tenuta quest' Accademia in casa di D.Isabella Mastrilli Duchessa di Marigliano, donna di lettere, e che vi fe benanche delle sue dissertazioni sulla poetica, ed oratoria, parlò il Cirillo delle maschere da commedia, e tragedia, che usavano gli Antichi; ed essendo corsa voce, che il dottissimo Giambatista Vico, avesse dimolto criticato un tal suo ragionamento, saputosi da esso Vico, scrisse una lettera al Cirillo in data de' 30. Agosto 1733. colla quale gli palesò il dispiacere di una così falsa voce, ed avvisollo ch' egli altro non disse, che poteansi aggiugnere tre cose, che forse a cagion di brevità tralasciate egli avea, cioè I. intorno alla prima maschera, che dovette trovarsi al mondo, e sostenere che fosse quella di satiro. II. sull' etimologia della voce *persona*. III. intorno alla difficoltà dell' intendere, come nelle favole drammatiche greche, e latine gl' istrioni diceansi cambiar sembiante, quandochè recitavan costoro mascherati.

Nel 1734. egli vi fu fatto segretario, e vi ragionò su di alcuni punti di ecclesiastica erudizione, e propriamente ei fe vedere quante cose de' gentili, eran tuttavia rimaste presso de'Cristiani, con una dissertazione, che per ben tre volte ebbe a recitare nella medesima, cioè nel dì 10. Febbrajo, 5. Maggio, e 10. Novembre. Indi raccolse un breve ragguaglio di quest'Accademia, e diede un saggio di ciascuna dissertazione, che fatta si era nell'anno antecedente. Nell' apertura di quell' anno 34. ei vi fece anche una sua orazione, in cui dimostrò, che dopo l' innondamento de'barbari, tutte le buone arti rinacquero, e risiorirono in Italia, e fu benanche ascritto alla *Colonia Sebezia* col nome di *Alcesimo* (1), dove fecevi delle eleganti composizioni.

Nel 1738. fe passaggio alla cattedra di diritto municipale per la promozione dell' Ambrosio al giudicato di Vicaria; ed indi a pochi anni avendo il celebre Lodovicantonio Muratori data fuori la di lui opera, che intitolar volle: *i difetti della giurisprudenza*, molti

(1) Vedi que' componimenti de' pastori Arcadi della *Colonia Sebezia*, in occasione delle nozze di Carlo Borbone, e Maria Amalia Walburgo di Sassonia. *Nap.* 1728. *pag.* 220.

ti dotti uomini, professori di sì util arte, scrissero contro della stessa opera, facendo vedere che difetti non eran quelli, i quali alla giurisprudenza attribuivansi; ma di mal pratici professori della medesima: quindi non potè trattenersi il Cirillo di non farvi alcune sue osservazioni, sebbene tralle tante risposte fatte al Muratori, niuna ebbe che uguagliare quella del nostro Ch. Francesco Rapolla, stante la somma erudizione, l'esatta critica, e il giudizioso metodo usato dall'autore in quella sua risposta.

Indi pubblicò le sue istituzioni canoniche, e nel 1747. meritò la cattedra primaria del Codice, e vi spiegò le materie, che noterò dal n. 8. a 11. Oltre a ciò ebbe ancor quella del diritto naturale e delle genti, da sostenerla ne' soli giorni feriali infra dell' anno scolastico; e di dover altresì continuare l' intrapresa compilazione d'un nuovo Codice, che per ordine dell' oggigiorno glorioso Monarca delle Spagne Carlo Borbone, data si era al celebre Giuseppe Aurelio di Gennaro, che tralasciata avea per le sue promozioni. Egli adunque il Cirillo condusse a fine quest' opera col titolo di *Codice Carolino*, con della somma soddisfazione de' Signori della Giunta, che formavasi dal Principe di S. Nicandro D. Domenico Cataneo, dal Marchese Castagnola, da D. Giuseppe Romano, dal Cavalier Vargas, da D. Saverio di Donato uditor dell'esercito, e dal succennato di Gennaro.

Verso il 1752. risolvè di darsi benanche, nell'esercizio del foro, sebbene dica in un luogo: *più per fare il piacer d' altrui, che per naturale inchinamento* (1). Il Sig. Origlia (2), che pubblicò la sua opera nel 1754. scrive così: *anzi da poco tempo a questa parte datosi per ischerzo pur all' avvogheria, e fatto acquisto di una mediocre clientela, rende tuttodì il suo nome immortale anche tra i nostri causidici*. Di là a poco tempo però, sparsasi maggiormente la sua fama, e conosciutosi in lui il vero carattere di oratore, e di giureconsulto, causa d' importanza non vi fu, in cui richiesto non veniva del suo consiglio, onde volger dovette del tutto le sue applicazioni al maneggio delle cose del foro, e dire in un sonetto, che fe nel 1756.

Più non è Febo il nume mio. Mi tolse
A lui la tempestosa onda del foro (3).

nulladimeno mostrò di compiacersene, a causa del guadagno, ch'egli ne ritraeva da siffatte sue fatiche, e che apportato non gli avean

(1) Vedi l' *Allegazione I.* nel *t.* 1. della *collezione* fatta dal Bracale.
(2) Origlia *Stor. dello Stud. di Napoli*, *tom.* 2. *p.* 272.
(3) Si ha ne' *Varj Componimenti per le nozze di D. Sebastiano Marulli*, e *D. Giuseppe Carafa*, *pag.* 34.

avean già prima altre sue applicazioni.

Morto intanto Biagio Troisi napoletano, primario professore di jus civile nella nostra Università degli studj, verso il 1755. occupò quella cattedra vespertina il Cirillo, e ne sostenne il decoro, fino all'ultimo di sua vita, nel quale erasi veduta nel tempo degli Aulisi, de' Gentili, de' Capassi. Egli vi spiegò quelle materie, che noterò ne' numeri 4. 5. 6. 7. ripigliandone sempre la spiega trascorso il quadriennio, e negli ultimi due anni di sua vita io ebbi il piacere di ascoltare questo ragguardevole personaggio.

Il Cirillo si mostrò ancor versatissimo nell'arte diplomatica, e ne diede de' sufficienti saggi in varj rincontri. Egli non iscompariva giammai in qualunque materia anche in competenza di chiunque mai stato fosse il suo contraddittore. Ognun sa ch'erasi anche distinto nel poetare, e nell'arte della Comica seppe uguagliarsi a' più celebri dell'età sua. Le sue composizioni in questo genere, rappresentate tanto ne' pubblici teatri di questa Dominante, che nella privata sua casa, incontrarono maisempre un plauso universale. In esse vi si scorgea il vero spirito di comico, tanto per la nobiltà de' pensieri, che per lo sviluppo dell'intrigo, e degli avvenimenti che maestrevolmente appor vi sapea. Era invero uno de' più felici ingegni, quanto penetrante ne' suoi pensieri, altrettanto chiaro e netto nell'esporre le sue idee.

Piacquegli di molto lo star tra' libri, ma non isdegnò di rendere anche piacevoli le conversazioni. Le sue lepidezze venivan notate come tante sentenze, e per l'opportunità in cui sapea di quelle valersi, rendeasi ammirabile la sua prontezza. Nel 1775. per riaversi alquanto dalle tante sue contratte indisposizioni, pensò di fare un corto viaggio, ed infatti non oltrepassò che la Città di Roma. L'odierno Pontefice Pio VI. prese del molto piacere trattar non poche volte con questo letterato napoletano, ed occuparsi con lui in dolci, ed eruditi ragionamenti, come anche grata si rese la sua conversazione con degli altri ragguardevoli personaggi Romani. Indi fatto ritorno in Napoli, e ripigliando l'esercizio della cattedra, e quello del foro, videsi di nuovo assalito dalle sue indisposizioni, e nel dì 20. Aprile del 1776. mancò di vivere con non poco dispiacere de' conoscitori del suo merito, stata essendo sensibilissima la sua perdita al foro, ed alla cattedra.

Il suo corpo fu seppellito con tutti gli onori di Conte Palatino, nella parrocchial Chiesa di S. Anna di Palazzo, ove gli furono renduti gli ultimi uffizj, e il Sig. D. Giacomo Farina, avvocato ne' tribunali di questa Capitale, uomo di vivacissimo ingegno, fecegli una dotta funebre orazione. Delle sue opere, eccone in prima l'elenco delle già pubblicate:

1. Ad

1. *Ad libros IV. Institutionum civilium commentarius perpetuus: Neap. excudebat Felix Carolus Musca*. Il Cirillo incominciò la stampa dal terzo libro nel 1737. in 4. e poi susseguentemente pubblicò il quarto nel 1738. il primo nel 1740. ed il secondo nel 1742. con farne dedica al Marchese Tanucci. In questi comentarj diede bastantemente il Cirillo a conoscere le sue cognizioni in giurisprudenza, usandovi del buon ordine, ed una eleganza di lingua, che vennero universalmente dagli uomini dotti applauditi. Sentasene il solo giudizio del dotto Enrico Cantelmanno (1): *inter tot, tantaque commentaria Arnoldus Vinnius prae ceteris commendandus maxime juvenibus est, qui solidiora scrutatur acute, inutilia rejicit omnino. Cyrilli neapolitani jurisconsulti doctissimi commentaria in institutionibus illud potissimum commendat, quod uno eodemque loco haberi possit, et antiquitatis notitia, et aliqua rerum practicabilium cognitio, et masculae, solidiorisque jurisprudentiae scientia, methodo adeo facili, perspicuoque, ut nihil pressius, aptiusque desiderari queat*. Ma essendo riusciti troppo ampj, e niente adatti all'uso de' suoi discepoli, pensò molto bene epitomarli in due giusti tomi *in* 8. che pubblicò in Nap. presso Giuseppe de Bonis nel 1756. e rendergli più comodi ed intelligibili. Or questi furon poi volti in Italiano dall' Ab. Gio. Selvaggi nello scorso anno 1785. aggiugnendovi qualche sua noterella, e se ne diè conto nel *Giornale enciclopedico di Napoli*.

2. *Institutiones Canonicae. Neap. excudebat an.* 1745. *Joannes Franciscus Paci, in* 4. In queste vi fe precedere una breve istoria delle leggi della Chiesa, e in comentar poi ciascun titolo delle medesime, diedesi egualmente a conoscere intelligente delle materie canoniche. Se ne diedero vantaggiosi giudizj in alcuni giornali, ed indi le riprodusse anche in Napoli presso *Giuseppe de Bonis* nel 1756. *in* 2. *tomi in* 8.

3. *Osservazioni di Gioseppe Pasquale Cirillo pubblico professore di leggi nella Univ. di Napoli, sul trattato di Lodovico Antonio Muratori de i difetti della giurisprudenza, indrizzate all' Illustrissimo Signor Marchese D. Bernardo Tanucci Segretario di Stato della Maestà del Re di Napoli. In Napoli* 1743. *nella stamperia Muziana in* 8.

4. *Commentaria de conditionibus, et demonstrationibus*. 5. *De legatis et fideicommissis*. 6. *De vulgari et pupillari substitutione*. 7. *De jure adcrescendi*. 8. *De pactis et transactionibus*. 9. *De rescindenda venditione*. 10. *De donationibus*. 11. *De jure Fisci*.

Di

(1) *In suis adnotationibus in bibliotheca juris Burcardi Gotthelffi Struvii* §.14. *not.* (3).

Di queste materie, niuna ne fu mandata a stampa dall'autore, e sarebbero andate a male, se D. Michele Leggio, anch'egli cattedratico nella nostra Università di jus criminale, non si fosse impegnato a vantaggio del pubblico, di farle imprimere, con altre opere del Cirillo, in Napoli *sumtibus*, *ac typis Vincentii Ursini* fin dal 1781. della quale collezione usciti ne son già tomi IV.

12. *Codex legum Neapolitanarum*. Il Cirillo ne stampò delle poche copie, per darle principalmente a' Signori della Giunta; ma in oggi l'erudito D. Elia Serrao avvocato ne' tribunali di questa Capitale, lo riprodurrà in II. t. in 4. con delle sue note, recando anche in Italiano que' libri, che l'autore non giunse a fare.

13. *Allegazioni di Giuseppe Pasquale Cirillo primario professor di leggi nella Regia Napol. Accademia, ed avvocato famigeratissimo, distribuite in più tomi dall' Avvocato Domenico Bracale. In Napoli* 1780. *nella stamperia de' fratelli di Paci*. Finora ne sono usciti a luce t. XI. in 4. Il pubblico vedesi molto tenuto alla premura e diligenza usata da esso D. Domenico Bracale in raccorre siffatte dotte allegazioni del nostro giureconsulto. Egli le ha giudiziosamente distribuite per materie. In ognuna vi fa precedere l'argomento di quelche l'autore intraprese a dimostrare nella medesima. Indi un esatto sommario delle principali cose che vi si contengono, nè mancherà di farvi anche un esatto indice, che occuperà l'ultimo tomo di questa collezione. Ha tolto dalle medesime, e con giudizio, quegl' interi paragrafi o di testamenti, o d'istrumenti, ed ha proccurato di lasciare il solo fatto colla risoluzion dell'articolo. Nè per ultimo ha tralasciato di riscontrare que' luoghi o di leggi, o di autori, di cui il Cirillo ne rapportò le parole. Una tale collezione l'ha dedicata al Sig. D. Saverio Simonetti Regio Consigliere, e Consultore di S. Maestà presso il Vicerè di Sicilia.

14. *Oratio in obitu Ducis Cajetani Argentii patricii Consentini, et S. R. C. Praesidis, habita in Academia Ducis Annibalis Marchisii, cet. Excudebat Neap. Felix Musca Anno* 1730. *in* 8.

15. *Oratio habita in Regia Academia Neapolitana A. P. V. eidus Novembris an.* 1732. *cum civilium Institutionum libros interpretandos aggredaretur. Neap.* 1732. *Felix Musca publica auctoritate excudebat*, *in* 4.

16. *Oratio in Regia Neapolitana Academia postridie Nonas Novembris habita pro solemni studiorum instauratione. Neap. excudebat Carolus Musca* 1737. *in* 4.

17. *Orazione in occasione delle nozze del Re Carlo Borbone, con Maria Amalia di Sassonia. Nap.* 1738. *in* 4.

18. *Oratio de jure feudali in publico Neapolitano Liceo habita. Neap.* 1754. *in* 4.

19. *Elo-*

19. *Elogio funebre a Giuseppe Pappacoda Principe di Centola, e Marchese di Pisciotta, cavalier dell' insigne ordine di S. Gennaro, e Consigliere di Stato, cet.* Essendo costui morto il dì 19. Maggio del 1773. il Cirillo la recitò il dì 21. dello stesso mese nella Chiesa parrocchiale del Borgo detto de' *Vergini*, avendone la sera innanzi avuta la commissione.

20. *Elogio funebre a Francesco Maria Spinello Principe della Scalea.* Fu impresso in Napoli nel 1774. per la pietosa cura del P. D. Salvadore Spinelli dell' ordine Cassinese, professor di liturgia nella nostra Università, ed oggi degnissimo Vescovo di Catanzaro, e Taverna.

21. *La contesa delle Muse.* Si ha dalla *pag.69. in Regis Caroli Borbonii, et Amaliae Saxonicae nuptiis Regiae neapolitanae Academiae obsequentis officium. Excudebat Neap. Felix Carolus Musca* 1738. *f.*

22. *Le nozze di Ercole e di Ebe, componimento drammatico... per le nozze di D. Michele Imperiale Principe di Francavilla, e Lionarda Borghese. In Nap.* 1740. *nella stamp. di Felice Carlo Mosca, f.*

23. Infinite altre sue *poesie* rattrovansi disperse in diverse raccolte, che formerebbero un giusto volume.

24. Pubblicò *Vindiciae secundum Cujacium adversus Merillium*, del celebre Domenico Gentile, e vi fe una sua dotta *prefazione*, e *dedica* al Marchese Orazio Rocca.

25. Egli annotò benanche l' opera di Girolamo Muzio Giustonopolitano intitolata *Battaglie per la lingua Italiana*, con sua *prefazione*, e pubblicolla in *Napoli* nel 1743.

26. Altra *prefazione* e *vita* fu da lui premessa all' edizione delle *Poesie* di Francesco Lorenzini. *Napoli* 1744. *in* 8.

27. *Brieve ragguaglio dell' Accademia degli Oziosi istituita in Napoli nell' anno* 1733. *in casa del Sig. D. Niccolò Maria Salerno patrizio Salernitano de' Baroni di Lucignano. Nap.* 1734. 1. *Gennajo, per Angiolo Vocola, stampatore dell' accademia, in* 8.

Opere inedite.

Dissertazione delle nozze tra fratelli e sorelle vietate per dritto delle genti. Ragionamento sulle maschere da commedia e tragedia usate dagli antichi. Orazione, in cui si dimostra, che dopo l' inondamento de' barbari tutte le buone arti rinacquero, e rifiorirono in Italia. Dissertazione delle cose de' gentili rimaste tuttavia presso de' Cristiani. Commentaria de jure Regni neapolitani. Dissertazione de libertatis venditione apud Romanos. Dissertatio de uxoris in manum viri conventione. Interpretatio in L. 2. C. de usucap. pro emtore. De servitute ex contractu. Varie *commedie*.

E più di tanto non mi è riuscito di rattrovare per riguardo della vita, e delle opere di questo gran letterato, onde farlo alla posterità uno apparire de' più illustri uomini del foro, e della cattedra Napoletana.

CIVITELLA (*Diego*) napoletano nacque nel 1727. ed applicossi di buonora allo studio della legge per esercitarla nel nostro foro. Egli fin da' primi anni di sua giovanezza avendo frequentate delle Accademie di giurisprudenza, e più quella dell'avvocato Niccolò Scalfati, ivi recitò tre sue *dissertazioni* sulla successione intestata secondo le consuetudini di nostra Città: indi a molti anni avendone lavorate altre tre intorno alla successione *ex testamento*, pensò di ritoccare le prime tre, e mandarle insieme a stampa col titolo: *Delle Consuetudini di Napoli sotto i titoli de successionibus ab intestato, et ex testamento, commentario. Napoli* 1785. *per Vincenzo Mazzola-Vocola in* 4.

Or di questo libro se ne parlò a lungo nel *Giornale enciclopedico di Napoli* (*Agosto* 1785. *p.* 113. *seg.*) ed il giudizio, che se ne diede, non fu del tutto vantaggioso, poichè gli avvertirono partitamente tutte le sviste, in cui egli era incorso; ma in certo modo da non rimaner offeso dalla giusta censura.

CLAUDIO (*Giovanni*) nato nella terra di Pianella ne' Vestini in Abruzzo ultra verso la decadenza del XV. secolo. Egli fu laureato nell'una e nell'altra facoltà legale, e verso il 1530. essendosi portato nella Republica di Venezia, si vuole, che procacciata si avesse della gran fama nell'esercizio di giurisprudenza in que' tribunali, e della somma amicizia presso i più cospicui personaggi della medesima. Spinto però dall'amor della patria, e di rivedere i suoi, fe di là ritorno, non già nel 1540. come son d'avviso i nostri, ma bensì dopo del 1543. In quest'anno egli pubblicò in Venezia i Consigli di Marco Mantua, ed avendoli dedicati al Cardinal Alessandro Farnese, scrive così: *Veni Venetias, ubi afflictis reliquiis patrimonii Claudiae familiae in Aprutio, mihi sedem elegi*.

Avendo intanto il giurec. Alberto Bruno patrizio d'Asti pubblicati in Venezia nel 1548. que' due tomi *in fol.* di Consigli feudali, in fine del primo avvene uno del nostro autore, ove così vedesi sottoscritto: *Ego Joannes Claudius U. J. D. habitans in Civitate Venetiarum, postquam discessi ab Aprutio, ita consului;* e dopo il *n.* 15. ci fa sapere d'aver lavorata un'opera *de commodis possessionis*, scrivendo: *possem repetere multa commoda possessionis, quae dixi in meo libello, qui inscribitur de commodis possessionis, quem scripsi non stylo proprio, sed stylo causidicorum nostri temporis, ad Scipionem Claudium, et Joannem Marium Claudium fratres meos.* In

In tempo che fece la sua dimora nella succennata Città di Venezia, egli scrisse varj altri consigli, che si ebbero a smarrire; due però in materia di ultima volontà furono impressi nel secondo tomo della *Raccolta* fatta in Venezia nel 1580. *ex typ. Ziletti*, *in f.* e si han questi propriamente ne' *numeri* 82. e 83.

Finalmente dalla dedicatoria fatta da lui de' consigli del succennato Marco Mantua al suddivisato Cardinal Farnese, ci fa sapere d'avere scritto altra opera, *de augendo tuendoque imperio*, e che le varie cure non gli aveano permesso di mandarla a stampa: *cum opus*, ecco le sue parole, *de agendo tuendoque imperio*, *aliquot jam annos a me inceptum*, *ac tuo nomini dicatum*, *pro variis occupationibus*, *quibus detineor*, *imprimere distulissem*.

Troppo scarsi, e al lor solito, sono stati i nostri in farne parola, come il Chioccarelli (1), il Toppi (2), e prima di essi, il Gesnero (3), non sapendosi dove fosse andato a terminare i suoi giorni questo dotto giureconsulto in ragion de' tempi, e quante altre sue opere perdute si fossero per lo suo allontanamento dalla patria, o per non aver potuto mandare a stampa per disimpegnare le sue cariche, che nemmeno sappiamo con precisione.

CODA (*Marcantonio*) da Foggia in cui nacque sul principio dello scorso secolo, si portò in questa Capitale, ed ivi essendosi laureato nell'una e nell' altra facoltà legale, diede poscia incominciamento all' esercizio del foro; ma dopo qualche tempo fatto ritorno alla sua patria, vi fe figura in que' tribunali di primario professore, ed applicossi benanche ad iscrivere delle varie opere. Due però delle medesime sono a mia notizia d' averle poi mandate a stampa:

1. *Compendium judiciarii ordinis civilis pro tyronibus ad modernum stylum M. C. V. aliorumque tribunalium*, *ac Curiarum hujus Regni*, *cum formulis aliisque opportunis ad dictum ordinem spectantibus breviter adnotatum*; *atque additionibus U. J. D. Fabritii Coda ejus fratris ampliatum et exornatum*. *Neap. typ. Jacobi Gaffari 1654. in 4. sumptibus Joannis Alberti Tarini*, dedicato a Giacinto Mantello.
2. *Breve discorso del principio*, *privilegij*, *et instruttioni della Regia Dohana della Mena delle pecore di Puglia*, *governo*, *e modo di fare la locatione degli animali negli herbaggi di essa*. *In Napoli 1666. in 4. per Geronimo Fasulo a spese di Gio. Alberto Tarino*, e di nuovo nel *1698*. Egli lo dedicò al Dottor Giusep-

(1) Bart. Chiocc. *de Illustrib. script. pag.* 326.
(2) Toppi *Bibliot. napol. pag.* 117.
(3) Corrado Gesnero *Bibliot. p.*423. Vedi Zileto nell'*indic. de' libri legali, p.*60.

seppe Freda primo Credenziere della Regia Dogana di Foggia, e nell' epistola indrizzata al leggitore, ci fa sapere delle altre opere, scrivendo: *non ho fatto prima per essermi affaticato nel mio compendio judiciario uscito già dalle stampe, et haver scherzato in due operette comiche; e se non avessi tralasciato per qualche tempo il lavoro d'altre mie fatiche legali, che fra poco usciranno, nè meno haverei possuto dargli l' ultima mano*. Io già dissi, che queste altre opere non so se fossero andate a stampa; ma è facile il credere, che l' autore prevenuto da morte restarono inedite, nè mi è riuscito indagare su quali materie scritte ancor le avesse.

CODA (*Fabrizio*) fratello germano del succennato Marcantonio, e nativo benanche di Foggia. Portatosi in Napoli col suo fratello per cagion degli studj, divenne anch' egli Dottor dell' una e dell' altra legge. Si esercitò ne' tribunali di questa Capitale, e volle, ancorchè meschinamente, lasciar il suo nome in quelle diggià accennate *addizioni* alla pratica di esso Marcantonio, pubblicata nell' anno 1654.

COMO (*Giulio Cesare*) professore ne' Tribunali di Napoli, e nostro regnicolo, ma ne ignoro la patria. Egli fece alcune *addizioni* alla pratica criminale di Nunzio Tartaglia, e colla medesima han sortite delle varie edizioni, come un pò meglio ravviserò a suo luogo.

CONCILIIS (*Pasquale de*) nato nella Città di Avellino a' 19. Aprile del 1755. da Niccolò e Catterina Pelosi negozianti di quel luogo. Fino all' età di anni 10. egli stiede sotto la direzione di un suo Zio prete secolare, ed indi andò ad educarsi nel Seminario della Città di Nusco, ove si perfezionò in que' primi studj abbozzati nella sua patria, e vi apprese la poetica, e la rettorica. Di anni 14. fe passaggio in Napoli, e proseguì siffatti studj nella nostra Università sotto la disciplina di Emmanuele Campilongo, e vi apparò benanche qualche cosa di greco dall'eruditissimo D. Crescenzo Morelli. Indi passò ad istudiar filosofia sotto dell' Abate Francesco Longano, la mattematica sotto la direzione di Domenico Malarbì, e il diritto di Natura l' apprese da D.Gaetano de Bottis.

Nell' anno 1774. diede opera allo studio di giurisprudenza sotto la disciplina di Marino Guarani, e di là ad anni quattro mandò a stampa un operetta, ch'io da quì a poco ne darò il titolo al leggitore. S' incamminò anche nel foro, e si fe scelta di ottimi professori, trai quali vi fu l'eruditissimo Marchese D. Andrea Tontolo, onorando egli allora il ceto col suo esercizio del foro, ed in oggi quello del ministero colla carica di Consigliere. Vennegli poscia in mente di potere ottenere qualche cattedra nell' Università di que-

questa Capitale, arrolandosi tral numero de' concorrenti per una cattedra vacante di giurisprudenza. Applicò a tal fine un pò soverchio; e contrasse delle indisposizioni a segno, che in Maggio del 1780. ebbe a ritirarsi nella patria per riaversi di sua salute. Ma peggiorando semprepiù, a consiglio de' medici portossi in Pozzuoli il dì 10. Dicembre dello stess' anno, ove il giorno 30. vi perdè la vita, dell'età di anni 25. e mesi 9. Ne abbiamo:

1. *Opuscula in quibus multa tum Romani juris, tum veterum Auctorum loca illustrantur, vindicantur, emendantur. Neapoli ex officina Michaëlis Morelli* 1780. *in* 8.
2. *Observationum juris Romani libri duo. Neap. apud eundem* 1780. *in* 8.

CONFALONE (*Gio. Batista*) nacque in Amalfi da una nobile famiglia verso il 1580. e si distinse molto nell' esercizio del foro Napoletano da giovanetto. Nel 1615. fu eletto Giudice della G. C. della Vicaria Civile, e nel 1621. della Criminale. Nel 1642. meritò la carica di Presidente di Camera, e finalmente quella di Avvocato fiscale nel 1646. colla quale finì i suoi giorni nell' anno 1651. e di sua età 71. in circa. Ne abbiamo una scrittura storico-legale, data avendocene occasione un decreto del Tribunale della Regia Camera del dì 25. Febbrajo del 1638. riferito dal nostro Fabio Capece-Galeota (1), con cui si ordinò procedersi alla vendita ed infeudazione di tutte le Città, Terre, Castelle, e luoghi descritti nella petizione fatta dal Fisco; e con quella egli difese lo Stato di Amalfi parlando della sua origine, e condizione delle sue Città, e magnificenza de' tempj, con fare anche ricordanza de' più illustri personaggi, e cospicue famiglie del medesimo. Questa difesa fu riprodotta da Michelangelo Gizio nelle sue *osservazioni* ad Ettore Capece-Latro (2).

Di questo dotto Magistrato ne fa onorevole rimembranza il suo compatriota Francesco Panza (3).

CONTE (*Aronne del*) nato nella Città di Foggia in provincia di Capitanata nel 1762. Egli da ragazzo fe passaggio in Napoli ove pensarono gli accorti genitori di potere sotto la disciplina di buoni maestri agevolarsi il cammino all' acquisto delle scienze. Compito appena il corso della gramatica, e delle belle lettere, diedesi successivamente agli studj filosofici sotto la direzione del Ch. Abate D. Domenico Malarbi, uomo di grande opinione presso i dotti, e conoscitori del suo merito (4), ed indi ad istudiar giu-

(1) Fabio Capece-Galeota *Respons. Fiscal.* 23. *in fin.*
(2) *In observat. ad decis.* Hectoris Capycii Latro 174. *n.* 26.
(3) Panza *Storia d' Amalfi t.* 2. *p.* 166.
(4) Vedi l' elogio, che ne ha fatto l' erudito D. Vincenzo Ariani.

giurisprudenza, come quella, che esser dovea capo di sua professione. In questa scienza ne ha dato un saggio al pubblico con dar fuori un operetta sul diritto delle legittime successioni, intitolata: *De jure legitimarum successionum novissimo commentarius. Neap.* 1783. *excudebat Josephus Campus*, *in* 8. Egli lo divide in VII. capi; nel primo si trattiene alquanto sulla definizione della successione, e qual dicasi la legittima. Nel II. quando si deferisce la successione legittima, e a quali persone. Nel III. parla della legittima successione de' figli. Nel IV. de' parenti. Nel V. de' collaterali. Nel VI. del jus d' accrescere tragli eredi legittimi, e dell' editto successorio. Nel VII. della successione de' conjugi secondo l' editto pretorio, e dell' occupazione spettante al fisco de' beni vacanti. Non tralascia per ultimo di apporre in ciascuno degli accennati capi delle note per un rischiaramento maggiore di questa materia, con usarvi un buon latino per rendere vieppiù di conto il suo opuscolo.

Mi dice di aver diggià preparati gli elementi del diritto civile, che manderà fra breve a stampa per uso de' suoi discepoli; e che ora sta benanche lavorando un opera, che intitolerà: *Antiquitatum, quae neapolitanum jus illustrant, epitome, libris tribus digesta.*

CONTEGNA (*Pietro*) Sacerdote secolare. Nacque in Arienzo verso il 1670. e in questa nostra Capitale diede opera con felice successo all'acquisto delle scienze. Egli seppe contraddistinguersi per le cognizioni Ecclesiastiche, non men che per le materie civili. Essendo stato eletto a Bibliotecario in S. Angiolo a Nido, gli apprestò dell' opportuna occasione, onde poter egli soddisfare i suoi desiderj, ed estendere le sue idee, con delle tante notizie, che trasse da una metodica lettura di que' tanti libri ecclesiastici, di cui in abbondanza rattrovansi in questa nostra celebre Biblioteca. Da un tal uffizio passò poscia proccurador fiscale del Consiglio d' Italia, ed indi Presidente della Regia Camera della Sommaria.

La tanto famigerata causa delle scomuniche fulminate dal Vescovo di Gravina D. Cammillo Oliverio contro il Duca di quella Città, diè motivo al nostro autore di dar fuori una dotta scrittura, che divider volea in cinque ragionamenti, e in altrittanti tomi se avesse potuto proseguire il suo lavoro. Egli adunque nel solo primo ragionamento con profonda erudizione dimostrò, che l' immunità de' beni delle Chiese, e quella che godono i cherici, e i loro beni dal peso, che sostengono gli altri cittadini, abbia del tutto origine dalle leggi degl' Imperadori Cristiani, e de' Principi, che han fondate le monarchie, che oggi veggonsi nel Cristianesimo. Che per legge divina i beni delle Chiese, le persone de' cherici e loro beni, sarebbero sottoposti al peso de' tributi stabili-

biliti, se la pietà de' Principi non avesse lor liberati da siffatto carico. Tanto prova con delle autorità del Vangelo, e de'più cospicui e rinomati PP. della Chiesa, massimamente de' SS. Ilario, Ambrogio, Agostino, Gregorio Nazianzeno, Isidoro Pelusiota, Basilio, Tertulliano, e di altri; come anche del celebre Bellarmino, del P. Vito Erbermanno, Gonzalez, e dell' Abate di Vandomo. Indi sen passa a vallare la sua dimostrazione coll' autorità delle leggi Romane, e fa vedere, che i Principi secolari, a misura de' loro interessi, e di que' dello stato, han tolte, o concedute tali esenzioni sulli beni ecclesiastici. Negli altri susseguenti ragionamenti, andati a male, aveasi l' erudito autore prefisso di dimostrare, II. che il Principe sia legittimo giudice delle controversie, che nascer possono sulle franchigie delle Chiese, e degli Ecclesiastici. III. Che gli Ecclesiastici in qualità di Cittadini sieno al Principe soggetti ed obbligati alla fedele osservanza delle sue leggi, e quando mancassero a un tal dovere, può bene il Principe correggerli, e castigarli, più quando perturbano lo Stato, violando le divine ed umane leggi, non curando l'osservanza dello stabilimento de' sacri canoni, di cui il Principe n' è custode, protettore, e vindice; ond'è che può egli chiamare i Vescovi al suo cospetto, o altra qualunque fosse Ecclesiastica persona. IV. Che il Principe può prendere diligente informazione de' sopraccennati mancamenti degli Ecclesiastici. V. Finalmente che le censure fulminate dal sullodato Vescovo di Gravina contra il Duca di quella Città, e della Regia Udienza di Matera, e di altre persone nel suo *cedolone* notate, fossero state apertamente nulle, ed ingiuste, poichè ad ogni legge contrarie tanto divina, che umana.

Morì questo valentuomo nella Real Villa di Portici verso il 1736.

COPPOLA (*Coluzio*, o *Coluccio*) figlio di Guido Patrizio Napoletano, nacque verso l' anno 1460. e fu Dottore assai distinto della sua età, secondo ce lo avvisa Gio. Angelo Pisanelli suo contemporaneo (1). Niccolò Toppi (2) vuole, che fosse stato creato Consigliere di S. Chiara dal Re Federigo d' Aragona nel 1497. *quod officium*, soggiugne, *usque ad mensem Febr.* 1498. *exercuisse reperio. Dein in mense Julii* 1499. *Judicem Magnae Curiae, ac paulo post causarum iterum patronum, cujus rei causam ignoro*. Buon per lui, che non fosse andato retrogradando di peggio. Ma l' autorità del Toppi sembrami inverisimile qualora avendo osservati i registri dell' Archivio, come vuol darci ad intendere, non

(1) Pisanell. *in Consuetud.* Si aliquis moriens, *tit. de success. ex testam. t.* 1. *col.* 519. *edit. Neap.* 1775.

(2) Toppi *de Orig. Tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 68. *p.* 245.

non seppe poi assegnarne ragione. Chiunque abbia avuta occasione di leggere i libri delle *Discendenze* del nostro S. R. Consiglio, saprà molto bene, che terminando ciascuno d' esser più Individuo di questo Senato, nel decreto di commessa, che ad altro faceasi della sua sede, spiegavasi la causa o del passaggio fatto in altro Supremo Tribunale, oppure per la privazion della toga. Nel nostro caso se gli ebbe a togliere la toga al nostro Coluccio, qualora vedesi che avesse sostenuto dipoi un magistrato minore, e forse in grazia, siccome accadde al nostro Matteo d'Afflitto. E questo come non rilevarsi dal decreto di commessa? Gli storici delle famiglie del nostro Regno non fan motto niuno di questo fatto, e il de Lellis (1) lo vuol Giudice di Vicaria tral 1499. e 1500. ed indi Consigliere di S. Chiara, come anche Biagio Aldimari (2). L' ultimo poi a far parola del nostro autore è stato il Tafuri (3), avvisandosi che venne creato Consigliere nel 1511. e che in quest'anno fatta si avesse anche quella iscrizione, che un tempo leggeasi nella lor Cappella in S.Agostino, che io da quì a poco trascriverò. Ma questo è falso; giacchè l' iscrizione fu innalzata nel 1521. colla qual data egli stesso la riferisce, e non vi si diede alcun nome di magistrato, e da lì ad anni 7. finì di vivere nel 1528. senza che io l' avessi rattrovato Consigliere nel corso di questi 7. anni ne' libri de' voti del S. R. C. Ecco l' iscrizione rapportata da parecchi autori (4).

D. O. M.
Nil meum. Quod debui reddidi
Colutius Coppula Patritius Neap.
Iuris Civilis
Ac Pontificii in iuventa donatus in signibus
Cuius patrocinium omnis sexus omnis ordo
In causis optavit, hoc sibi suisque posteris
Vivus sepulchri memor P.
An. Sal. M. D. XXI.

Da ciò che si è accennato, non esistendo interi i libri delle *Discendenze*, onde mi avessi potuto accertare degli anni delle sue promozioni, mi vado immaginando, che il Coluccio ebbe forse a restar privo della sua carica, e nell' iscrizione non fecene niun

(1) De Lellis *discorf. delle Famiglie nobil. del Regno di Napol. t. 2. p.* 202. Vedi lo stesso Toppi *part. 1. cap. X. n. 126. p.* 114.
(2) Aldimari *Storia geneal. della Famigl. Carafa, tom. 3. p.* 460.
(3) Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regn. di Napol. t. 3. part 6. p.* 98.
(4) Vedi Lorenzo Schrad. *Monum. Ital. lib. 2. p.* 243. Pietro di Stefano *descriz. de' luoghi sacri di Nap. lib. 1. p.* 155. Engenio *Napol. sacr. p.* 386.

niun motto per non lasciare di se un monumento niente onorevole alla posterità.

Egli fu Signore di Vallelonga, e della Villa in Apruzzo. Scrisse delle varie opere, ma altro non restaci, che le sue *Additiones, seu Glossae ad Consuetudines Neapolitanas*, le quali han sortite delle varie edizioni col testo delle medesime. Tommaso Gramatico ci conservò una sua allegazione, in cui vedesi sottoscritto anche il dotto Diomede Mariconda (1); el succennato Gio. Angelo Pisanelli (2) ci assicura d'aver compilato benanche un libro di Decisioni, scrivendo: *ubi allegavit decis. 347. quae exemplavi ex libro D. Colutii Coppulae magni patritii, et advocati primarii tempore meo*.

Altri moltissimi autori fan di lui onorata rimembranza nelle di loro opere, ed anche il nostro Francesco de Petris (3).

CORATO (*Lionardo*) nato nella Città di Bari nel secolo XVI. ed ebbesi per buon Dottore del suo tempo. Egli si esercitò ne' tribunali di questa Capitale con qualche distinzione, ed acquistossi della fama nell' Accademia degli *Stabili*. Le sue conclusioni legali, che vi ebbe a recitare, le mandò a stampa col titolo: *Conclusiones ex legali scientia depromptae per integram hebdomadam in templo Sancti Dominici, ac Stabilium accademia publice disputatae. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum* 1604. *in* 4. e ne abbiamo anche

Allegationes jurium pro nepotibus Galeatii Dottola fideicommittentis Francisco Jordano, Horatio, et Jo. Andrea de Dottola Barensibus. Neap. 1604. *in* 4.

CORRADO (*Pirro*) viene annoverato da Gio. di Nicastro (4) tragli scrittori Beneventani; ma egli nacque in Terranova in diocesi di Rossano in Calabria Citra, secondo van d'accordo gli storici, e biografi Calabresi (5). Egli fu Sacerdote secolare, e in questa Capitale si vuole, che fatti avesse gli studj confacenti al suo stato, ed indi i corrispondenti avanzamenti al merito, che seppe procacciarsi. Fu creato Protonotario Apostolico, Canonico di nostra Chiesa Metropolitana, e ministro del tribunale della sacra Inquisizione di Roma. Se abbiasi a dar credenza a Tommaso Aceti, rife-

(1) Gramatic. *consil.* 66.
(2) Pisanelli *loc. cit.*
(3) De Petris *Istor. di Napol. p.* 183.
(4) De Nicastro *Pinacoth. Benev. p.* 192.
(5) Vedi Tommaso Aceti *ad Barrium de antiq. et sit. Calabr. lib. V. cap.* 16. *p.* 403. *ediz.* 1737. Zavarroni *Biblioth. Calabr. p.* 114. Toppi *Bibliot. napol. p.* 253.

riferito anche dal Zavarroni, finì i suoi giorni nel *1636*. Nel lungo esercizio di avvocheria ne' tribunali ecclesiastici, tanto di questa Capitale, che in quelli di Roma, divenne intesissimo delle materie canoniche, e volle darne un attestato al pubblico colle seguenti opere:

1. *Praxis dispensationum apostolicarum ex solidissimo Romanae Curiae stylo inconcusse servato excerpta, praxim quoque officii Sacrae Poenitentiariae urbis, juxta illius ordinationem novi status, complectens. Neap.* 1641. *Venetiis* 1656. *apud Franciscum Baba*, e riprodotta nello stesso luogo *1670.* e *1699. in f.*
2. *Praxis beneficiaria cum decisionibus Rotae Romanae recentioribus, constitutionibus apostolicis, rotalibus decisionibus, sacrarumque congregationum declarationibus, decretis, atque responsis, dubiorum quoque in dies occurrentium resolutionibus firmata, Cancelleriae apostolicae notabilibus perornata, formulisque beneficialibus pro ipsius praxis germana tutaque intelligentia locupletata. Neap. apud Camillum Cavallum* 1656. *t.* 2. *in f.* Riprodotta in Venezia nel *1670.* e *1699. apud Balleonium*, con aggiugnervi il quinto libro *praxis resignationum*. Ne vogliono altra edizione del 1770. troppo recente, e a me ignota.

COSCIA (*Gian-Domenico*) nacque nella terra di Badolato in Calabria ultra nel 1582. Fatto passaggio dalla sua patria in questa Capitale, per ivi esercitare negli studj di giurisprudenza i suoi grossolani talenti, si verificò poscia in lui quel comune ditterio, che la fortuna suole alle volte prevalere alla scienza. Il miglior suo pregio, secondo avvisa il Toppi (1), era una *somma memoria*; ma poco o nulla gli prevalse un siffatto dono, qualora non seppe in modo niuno acquistar sistema, onde rendersi alquanto chiaro nell'esposizioni delle sue idee. Chiunque rivolga per poco le di lui opere, che ora ci rimangono, si accerterà senza dubbio d'essere stato de' suoi tempi il più basso, ed acciabattante scrittore. Nulladimanco a cagione delle protezioni, ottenne fin dal *1609.* luogo tragli ordinarj professori della nostra Università, e vi giunse dipoi ad occupare verso il *1631.* la primaria cattedra de' canoni.

Per que' tempi sostenendo con della sua gloria la primaria cattedra del diritto civile il celebre Emmanuello Roderigo Navarra, venne costui dal Coscia non poco inquietato per ragion di precedenza. Scrisse il Navarra, più il Coscia; ed essendosi finodalmente la causa trattata nel Collateral Consiglio, fu profferito decreto a favor del Coscia il dì 13. Maggio del *1632.* essendone stato com-

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 143.

commeſſario il dotto Reggente Scipione Rovito.

Da circa anni 18. tenne queſta primaria cattedra in tempo che nella noſtra Univerſità eranvi degli egregj ſoggetti, di cui accennandone i nomi Pietro Giannone (1), così ci laſciò avviſato del noſtro autore: *ma per contrario Giandomenico Coſcia lettor Calabreſe .... s' avea preſso il volgo acquiſtata gran fama, e tenea un infinito numero di ſcolari, reggendo la cattedra primaria matutina de' canoni, e ch' ebbe gran conteſe di precedenza col Navarra, avea avvilito il meſtiere: coſtui goffo al ſegno maggiore, e privo d' ogni erudizione, inſegnava ſcipitamente la legge a' noſtri giovani.*

Morì il Coſcia nell' anno 1649. e di ſua età ſeſſantaſettesimo, e dopo di aver letto nella noſtra Univerſità per lo lungo ſpazio di anni 40. Fu il ſuo corpo ſeppellito nella Chieſa di S. Domenico Soriano di queſta noſtra Capitale con tutti gli onori di Conte palatino, ed ove fu anche innalzata la ſeguente iſcrizione, riferita dal noſtro Carlo de Lellis (2).

D. O. M.

Ioanni Dominico Coſciae Badulatenſi qui ob navatam egregie XL. annos in Pontificio, Caeſareoque iure, ſumma cum laude interpretando, ſemel et iterum Comitis Palatini dignitatem adeptus eſt viro, et vitae innocentia, et legum eruditione, celeberrimo, Iſabella Gallo uxor maeſtiſſima, Antonia, et Dorothaea Coſciae filiae eiuſque Generi U. I. D. D. Iacobus Barra et Carolus Giptii Mantazzoli, et Carpineti Dominus pro ſe, ſuiſque haeredibus Sacellum et Tumulum non ſine lacrimis poſuere

Obiit anno aetatis LXVII. Sal.

MDCXXXXIX. Aug. XI.

Angiolo Zavarroni (3) è d' avviſo, che dopo la ſua morte pubblicate ſi foſſero le ſue opere; ma ignorò l' edizione del 1637. ove leggesi un opuſcolo, ch' egli ſtampato lo avea fin dal 1632. ed ebbe a notizia quella ſola del 1652. Ecco intanto allà meglio, che mi è riuſcito, un elenco delle medeſime:

1. *Reſponſa, ſeu tractatus duo. Primus de extinctione fideicommiſſi.*

(1) Giannone *Iſtor. civ. del Regn. di Nap. lib.* 38. *c.* 4. *in fin.*
(2) De Lellis nel *Supplem. a Ceſare d' Engenio*, *p.* 312.
(3) Zavarroni *Biblioth. Calabr. p.* 139.

sti. Secundus de validitate renunciationis monasterium ingressi. Neap. 1637. *in* 4.

2. *Responsum miscellanicum novem quaestiones continens, Appendix ad quaestionem novam Responsi miscellanici, an pactum de non succedendo in capitulis matrimonialibus adjectum extenditur de re ad rem, de persona in personam, de casu ad casum, et de jure ad jus. Neap.* 1638. *in* 4.

3 *Responsum amicabile. Neap.* 1638. *in* 4.

4. *Responsa in materia praecedentiae edita in controversia, quae in Collaterali Consilio vertitur inter ipsum Coscia, et D. Emanuelem Navarro lectorem vespertinum juris Caesarei. Neap.* 1632. *in* 4. Queste allegazioni al numero di tre, colle quali egli sostenne le sue ragioni, impugnando colle ultime due le obiezioni del Navarra, furono riprodotte con tutte le altre accennate opere in Napoli *typ. Dominici Maccarani* 1652. *in f.*

Avendo inoltre esso Coscia scritto per la causa di D. Giovanni d' Aquino Principe di Feroleto, comparve un' operetta intitolata: *Modestinus elucidatus* in risposta della di lui scrittura; e poichè il Coscia non se ne stiede, rispondendo all' anonimo, accoppiando forse alla goffoneria anche la maldicenza, gli rendette perciò pan per focaccia l' anonimo istesso con altra scrittura, a segno che un suo discepolo chiamato Pasquale de Orco (o che esso Coscia servito si fosse di questo nome) n' ebbe a prender difesa, dando fuori: *Antipologia adversus veritatis impugnatores, et iniquitatis defensores Pascalis de Orco J. P. et auditoris in gymnasio U. J. D. Jo. Dominici Cosciae Comitis Palatini, et in publico gymnasio Neap. primam regentis cathedram*. Se fosse stata separatamente impressa io nol so; ma ritrovasi dopo l' edizione degli accennati opuscoli del 1652.

Dello stesso Coscia sono state da me osservate queste altre opere inedite. *Commentarium in IV. libros Institutionum*. 2. *De rebus Ecclesiae non alienandis*. 3. *Ad rubricae explicationem* D. *si certum petat. ac de rebus credit*. 4. *ad rubricam de Legatis primo*. 5. *In rubrica* D. *soluto matrimonio, quemadmodum dos pet*. 6. *De verbor. obligationib.*

Ne fan ricordanza il P. Elia d' Amato (1), Tommaso Aceti (2), ed altri.

COSTANZO (*Fulvio di*) Marchese di Corleto nacque in Napoli il dì 25. Luglio del 1556. da un' antica famiglia originaria di Germa-

(1) D' Amato *Pantopologia calaba*, *p.* 54.

(2) Aceti *Adnotat. ad Gabrielis Barrii de antiq. et sit. Calabr. lib.*3. *cap.*16. *n.* 2. *p.* 265.

mania, e che fin dal 1182. venuta fosse in queste parti, e proprio in Pozzuoli, ove nel 1234. morì un certo Giacomo di Costanzo detto *de Puteolo* (1), ed altro nel 1451. detto anche di Pozzuoli, Reggente della G.C. aggregata dipoi tralle famiglie nobili del Sedile di Montagna, e poscia in quello di Portanova. Nell' opera del Chioccarelli (2) con errore leggesi *Fulvius Constantinus*, locchè replicasi anche nella iscrizione, che malamente ei vide. Fu figlio di Niccolò Francesco Costanzo creato Consigliere nel 1557. e morto nel 1565. (3), uomo di molto nome nell' istoria de' nostri tribunali. Avendolo costui incamminato per le scienze, e fino all' età di anni 9. in circa, in cui lasciollo nella sua morte, continuò il giovanetto ne' suoi studj, e sotto la direzione del famoso Angiolo di Costanzo suo Zio, dando a conoscere quanto egli era per profittarvi, massimamente nella giurisprudenza, che intrapresene di buon ora l'esercizio nel nostro foro. Gli vennero affidate delle cause d' importanza, e con felice successo ei seppe difenderle. Le cognizioni, di cui era fornito, accoppiate alla nobiltà de' natali, e al buon costume, lo rendettero presso tutti di un alto rispetto e venerazione.

Creato dapprima Giudice di Vicaria nel 1588. non più contando, che circa anni 32. di sua età, passò poscia il dì 19. Ottobre del 1590. a Regio Consigliere di S. Chiara, e Vicecancelliere del Regno, secondo avvisa Cammillo Borrello (4); nelle quali due cariche procacciossi l' amor del pubblico colla sua pulitezza di tratto, e coll' istancabile pazienza in istar sempre pronto e sollecito in adempimento di suo dovere. Indi dal Re Filippo III. fu creato membro nel supremo Consiglio d' Italia, e portatosi perciò in *Madrid*, fe conoscere l' ottima elezione, che fatta si era nella sua persona al sostegno di un posto sì serio e ragguardevole. L' anno non saprei additare al leggitore; ma verso il 1603. egli ebbe a ritornar dalle Spagne a'tempi di Filippo III. ed ottenne luogo di primo Reggente nel collateral Consiglio, e di Consigliere *a latere* (5); avvegnachè per la prima volta rattrovasi sottoscritto alla prammatica 2. sotto il titolo *de salario eorum qui mittuntur, pro negotio seu servitio Regio*, emanata *die ultimo mensis Febr.* 1603. a' tempi del Vicerè D. Gio. Alfonso Pimentel d' Herrara.

Sot-

(1) Vedi Engenio *Napoli sacra p.* 35.
(2) Chiocc. *de Illustrib. Script. p.* 187.
(3) Si rileva dall'iscrizione nella Chiesa di S. Severino. Vedi Engenio *Nap. Sacr. p.* 329.
(4) Borrello *consil.* 8. *n.* 1.
(5) Vedi Fabio Capece-Galeota *lib.*2. *controvers.*40. *post n.* 52. *vers.* judicatum.

Sotto il governo però del Duca d' Offuna pafsò degl' imbarazzi per un fofpetto ch'ebbe di lui quefto Vicerè (1). Fattolo perciò chiamare dal fuo Tribunale il dì 23. Agofto del *1617.* infieme con altri due miniftri, e rinferrateli in una ftanza fino al dopo pranzo, li mandò poi a caftigo in tre diverfi luoghi, e il Fulvio nel Caftello di Civitella del Tronto; e febbene all' iftante l' aveffero fatto pregare da alcune Dame, per cui moftravafi molto condifcendente, di mandarli almeno nella ftagione non tanto fofpetta, onde avrebbero per iftrada perduta la vita, il Vicerè non però rifpofe, che quefta era la fua intenzione; e intanto formò una Giunta del Prefidente Valenzuola, e de' Configlieri Rovito, Migliore, e Palazzo, e per Avvocato Fifcale Gio. Francefco Sanfelice per inquifire effi togati. Ma alla fine il dì 15. Ottobre dello fteffo anno furono dichiarati innocenti, ed ognuno reintegrato al fuo pofto.

Quefto gran giureconfulto de' fuoi tempi feppe benanche meritare un luogo diftinto trai coltivatori delle mufe. Egli ne diede fufficienti faggi in molte occafioni; maffimamente in quella delle compofizioni fatte in lode di D.Giovanna Caftriota Carafa Ducheffa di Nocera, e Marchefa di Cività S. Angiolo, raccolte poi da Scipione di Monti, e pubblicate in Vico Equenfe nel 1585. in 4. e le fue leggonfi dalla *pag. 64.* Gio. Mario Crefcimbeni anche ne fa menzione ne' comentarj intorno alla iftoria della volgar poefia (2), e Gio. Paolo Roffi nella *Raccolta* delle rime in lode dell' accennata Caftriota Carafa.

Egli ebbe due mogli Beatrice del Tufo, e Lucrezia Carafa, dalla prima delle quali ebbe ancor prole, ficcome ne dà avvifo Francefco d' Andrea, o chi altro foffe l' autore di quel libro MS. *delle famiglie nobili di Napoli*.

Morì nel dì 4. Maggio dell' anno *1627.* e di fua età fettantuneffimo, e dopo di effer ftato nella magiftratura per lo fpazio *quadraginta annorum*, giufta quello, ch' egli fteffo ne avvifa nella dedica della fua opera fatta al Monarca Filippo IV. La di lui perdita fu fenfibile al pubblico, e fi pianfe in quefto ragguardevole perfonaggio quell' affabilità, e niente affettata oftentatezza, di cui fpeffo s' inveftono gli uomini di toga.

Il fuo corpo fu feppellito nella Chiefa de' SS. Severino, e Soffio, e proprio nella lor cappella gentilizia: ma non gli fu innalzata ifcrizione niuna. Trovandofi non però in que' tempi nell' ordine ge-

(1) Vedi Francefco Zazzera nel fuo MS. intitolato: *Giornali del governo di Napoli del Duca d' Offuna*.

(2) Crefcimb. *de' Commentarj intorno all' iftoria della volgar poefia*, *vol. IV. lib. 2. n.* 18. *p.* 86.

gesuitico Gio. Batista Orsi napoletano famoso elogiografo, gli fe la seguente iscrizione, che pubblicò poi nella sua raccolta in Napoli nel 1643. *pag.239.*

Fulvius Constantius
Marchio Corleti
In supremo a latere Senatu Regens
Per omnes gradus ad culmen honoris
Nulla aetatis, multa virtutis praerogativa evectus
Prudentia rerum: scientia iuris: artibus imperii,
Pro dignitate amplissimi ordinis
Maiestatem loci eius implevit
Vicissitudinibus aulae immotus
Inconstantis fortunae exemplum constans
Vixit an. . . . in Magistratu
Obiit an. Sal. hum. CIↃIↃCXX.

Or questa iscrizione fe credere al sullodato Chioccarelli, come anche al Toppi, e all' Origlia, che fosse mancato di vivere nel 1620. Ma come non ebbero ad osservare, che l' edizione dell' opera era del 1626. e dall' autore dedicata al Monarca Filippo IV. che succedette in questi Regni il dì 27. Novembre del 1621. essendo morto il Padre Filippo III. nel dì 31. Marzo dell' anno stesso? Io ho diggià soprannotato l' anno, in cui finì i suoi giorni il nostro Fulvio, avendocelo serbato uno ch' eragli molto familiare, val quanto dire il dotto Donatantonio de Marinis (1), di cui nell' opera del Fulvio si ha benanche una epistola al leggitore. Ecco intanto le sue parole: *referente olim Domino meo Regente Fulvio Constantino* (Constantio) *marchione Corleti, dignissimo utriusque Supremi Consilii Decano, qui ab illa prima ejus nativitatis die, quae fuit vigesimaquinta Julii anni 1556. usque ad diem quartam Maii 1627. in qua universae carnis viam subingressus fuit, hujus civitatis, et Regni decus, et ornamentum, extitit.* Le opere, che ce ne restano, sono le seguenti.

1. *Fulvii Constantii Neapolitani Patritii Marchionis Corleti apud Philippum II. et III. in Supremo Italiae Senatu, et Consilii, et in hoc Regno Philippi etiam IV. utriusque supremi ordinis primi Regentis, et a latere Consiliarii, in aliquot trium posteriorum librorum Codicis titulos commentaria. Neap. excudebat Ægidius Longus 1626. f.* Egli ne fe dedica anche al Vicerè D. Antonio Alvarez di Toledo, e Beamont Duca d' Alba.
2. *Supplicatio ad Paulum IV. Pontif. Max. pro tollenda, vel moderanda Constitutione Gregorii Papae XIII. super immunitate Ecele-*

(1) De Marinis *Resolut. lib.1. cap. 68. n. 6.*

clesiastica, de qua est facta mentio in fine tituli de palatii, et domibus Dominicis. Neap. 1626. f.

3. Tralle allegazioni raccolte dal suddivisato Donatantonio de Marinis avvene due di esso Fulvio, che occupano tra quelle un miglior luogo, e sono la XIII. e XIV.

Di lui fanno onorata rimembranza non pochi scrittori. Scipione Rovito (1) ne avvisa così: *Fulvius Constantius, qui per omnia judicandi munera feliciter pertransivit; itaut ceteris omnibus exemplum imitandi ample praebuerit, paulo ante ingratam mortem ab omnibus deploratam; edidit eruditissima commentaria, cet.* E il Chioccarelli (2), *eum nostra aetas non parum admirata est ob doctrinam, justitiam, solertiam summam, lenitatem, modestiam, ac patientiam in obeundis magistratibus, et populis jus reddendo, itaut fere non esset ponere os in coelo dicere, quod de Bartholomaeo de Capua soperius suo dictum est; in officiis nempe, quae is gessit successores reliquisse, sed non in virtutibus.* Niccolò Toppi (3) anche gli fa delle lodi, ma si mostrò un fedele amanuense dello scritto Chioccarelliano. Il Borrelli (4) ebbe a chiamarlo un de' più celebri giureconsulti dell' età sua, nè altrimenti il Fabio Capece-Galeota (5), il nostro Origlia (6), il de Fortis (7), e con essi varj altri scrittori delle famiglie nobili napoletane (8).

COSTANZO (*Francesco di*) Barone dell' Isola, nato in Napoli da nobil famiglia originaria di Venosa. Nell' esercizio del foro non fece una svantaggiosa figura, avendo accoppiate alle cognizioni legali, ancor delle altre a farsi maggiormente distinguere tral ceto de' professori. Egli fu creato Giudice nella Città di Teramo, ma fatto ritorno alla Capitale ripigliò l' esercizio dell' avvocheria, acquistando sempreppiù fama d' un uom ragguardevole. I suoi comentarj son per la posterità un monumento sicuro da rispettarne la memoria, e ad annoverarlo trai migliori nostri prammatici. Con sommo giudizio egli va spianando le difficoltà tutte sulle nostre leggi; entra nello spirito delle medesime, e vi fa dell' estensive e comprensive interpretazioni, e non lascia di avvisare, se an-

(1) Rovito *decis.* 77. *n.* 4.
(2) Chioccarelli *loc. cit.*
(3) Toppi *de Orig. Tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 320.
(4) Borrelli *cit. consil.* 8. *n.* 1.
(5) Fabio Capece-Galeota *loc. cit.*
(6) Origlia *Stor. dello Stud. di Napoli*, *t.* 2. *pag.* 129.
(7) De Fortis *Govern. politic. pag.* 74.
(8) Vedi Francesco Elio Marchese *de Neapolitanis familiis*, *pag.* 180. Aldimari *Memor. istor. di diverse famiglie nobili*, *t.* 3. *p.* 250. *e t.* 4. *p.* 75.

anche così fossero state ricevute nel foro. Mette mano ove bisogna all'erudizione, e per quanto richieggasi alla sua dimostrazione; ond'è che raddolcendo con ciò l'aridità del diritto, rendesi la sua opera utile non meno, che piacevole alle volte anzi che no. E' facile il credere, che non poco vi avesse benanche contribuito Carlo di Costanzo suo germano fratello, il quale incamminato per la medicina dapprima, volle dipoi rivolger l'animo nel foro, di cui restacene una sua dotta allegazione *pro abrogando mero Imperio Baronibus hujus Regni*, inserita ne' succennati comenti, e propriamente nel *tom.* 1. *pag.* 112. Ecco intanto il titolo, che pose il nostro Francesco alla sua opera:

Commentarii supplementum in vetustas, et nuperrimas pragmaticas Regni Neapolis Campaniae Felicis. Opus apprime utile, non solum in scholis profitentibus, sed etiam in foris exercitationibus. In qua praeter eruditionem, omnia quae ad praxim ejusdem Regni, pertinent, declarantur. Enucleantur quoque leges juris communis Romanorum, cum illis abrogatis, vel derogatis ab eisdem pragmaticis. Variaeque Tribunalium decisiones, suis quibusque locis subnectuntur in controversiis valde ambiguis; cum notis ad Commentum ejus Gentil. sup. L. unic. Cod. de Class. lib. 12. *in prag. un* de offic. Reg. *Trir. Neap. tom.* 2. *f.* 1700. *ex typ. Jacobi Raillard*, 1704. *ex typ. Nicolai Abri*. Il primo è dedicato a Giuseppe de Medici Principe di Ottajano, e Duca di Sarno; il secondo a D. Giovanni Emmanuello Fernandez Paceco nostro Vicerè.

Avea inoltre scritto un'altra operetta, ch'ei ne fa menzione ne' succennati suoi comenti, *t.* 1. *p.* 144. *col.* 2. scrivendo: *ut in opusculo, quod contexerim super controversia, si famuli conductitii, servi, familiares, coloni, commensales episcoporum gaudeant fori exemptione ad examen cap. fin.* de offic. Archid.

CRISPANO (*Giovanni*) nacque verso il 1380. nella Città di Napoli, da una distinta famiglia, e a costui attribuisco le annotazioni sulle nostre Costituzioni, e non già a quell'altro Giovanni Crispano, o *Crispo*, secondo vien con errore cognominato dal Tafuri (1). Un tal abbaglio ebbe a derivare dall'aver tutti e due questi Giovanni meritata la dignità Vescovile. Il nostro autore però fu creato Vescovo di Tiano nel 1418. da Martino V. e morì nel 1443. (2). Egli vien nominato nel Diploma della Regina Giovanna II. per la fondazione del nostro Collegio de' Dottori Napoletani dell'anno 1428. Il Recco nel comento, che fece su tal Di-

(1) Tafuri *Storia degli Scrittori del Regno di Nap. t.* 3. *p.* 40.
(2) Ughelli *Italia Sacra*, *t. VI. col.* 724. *edit.* Romae.

Diploma lo chiama *Jacobus Crispanus Episcopus Terracinensis*: ma in quel tempo reggea quella Chiesa un certo Niccolò, che dal Vescovado di Segni succedette nel 1427. a Gio. *de Normannis* Romano (1). Da ciò vedesi quanto malamente il Recco riferì quel Diploma, estraendolo da qualche infelice copia, giacchè in quella rapportata dal Tapia (2) si legge *Joannes Crispanus de Neap. Episcopus Theanensis*, ch'è la sua vera lezione, e così fu poscia chiamato dal Summonte (3), e dal Giannone (4). Gabriello Sarayna Veronese riproducendo quegli antichi glossatori delle nostre Costituzioni in Lione nel 1568. chiamollo *Joannes Crispanus Episcopus Theatinus*, poichè avendo trovato nella prima edizione fatta in Napoli nel 1550. dal Dottor Marcello Bono, o Buoni, come dall'epistola *ad lectorem* del Consigliere Marino Freccia, in piè delle sue glosse: *Joan. Crispa. Episcopus Thea.* piacque al Sarayna d'interpretar *Theatinus*, quandochè nel 1428. era Vescovo di Chieti Niccolò de Vivianis (5). Oppure ebbe ad ingannarsi, avendo a notizia che stato vi era un altro Gio. Crispano de Rocha Vescovo di Chieti nel 1326. anche nobile Napoletano, creato dal Pontefice Giovanni XXIII. e finì di vivere nel 1335. ma costui badò soltanto a raccogliere le carte delle donazioni, e de' privilegj dati alla sua Chiesa, e farsegli confermare dal dotto e pio Roberto. Ferdinando Ughelli incorse similmente nello stesso errore, che costui fosse stato il glossatore delle nostre Costituzioni (6), e dell' autorità Ughelliana si prevalse molto il nostro Bernardino Tafuri, senza badare, che dagli autori citati in quelle glosse, esser doveane il Vescovo di Tiano, e non già quello di Chieti, l'autore delle medesime.

Egli adunque scrisse *Glossae super Constitution. Regni*, *et Ritibus M. C. Vicariae*, le quali pervenute nelle mani del giovane in quel tempo Marcello Buoni, portatissimo a fare dell'incetta di MSS. legali, e metterli a pubblica luce a vantaggio de' professori del foro, videsene la prima edizione *Neap.* 1550. *ex officina Jo. Pauli Suganappi*, *in f.* insieme con quelle di Bartolommeo di Capua, ed altri, e propriamente si hanno dalla *p. 61.* Indi furono ripro-

(1) Ughelli *loc. cit. t. 1. col.* 209.
(2) Tapia *de Jure Regni*, *t. 2. p.* 408.
(3) Summonte *Istoria di Napoli*, *lib. 4. t. 2. p. 607. ediz.* 1675.
(4) Giannone *Storia civil. del Regno di Napoli*, *lib. 25. cap. 9. p.* 350. *ediz.* 1723.
(5) Ughelli *Italia Sacra*, *t. VI. col.* 937. Vedi Girolamo Nicolini *Istoria di Chieti*, *lib. 2. p.* 172.
(6) Ughelli *Ital. Sacra*, *t. VI. col.* 922.

prodotte dal succennato Sarayna *Lugduni* 1568. *f.* e di mano in mano altre volte ancora, col testo delle stesse nostre Costituzioni.

CRISPO (*Domenico*) napoletano nacque verso il 1648. Egli fiorì ne' tribunali di questa Capitale, al cui esercizio diedesi dopo d'esser stato laureato nell'una, e nell'altra legge; ma nel mentre, a cagion della fama, che aveasi acquistata, gli prediceano l'onor della toga, finì di vivere sul più bello degli anni suoi nel 1688. Quindi una sua opera non ci pervenne del tutto compita; ma il solo primo libro con questo titolo:

1. *Theoricae et practicae criminalis tractatus XIII.. liber primus. Opus nedum scolaribus, verum etiam in foris tam saecularibus, quam ecclesiasticis versantibus aliquantulum utile. Cui accedunt quamplurimae eorumdem supremorum tribunalium novissimae decisiones ad proposita ab eodem authore adductae. Neap.* 1678. *f. apud Hieronymum Fasulo*, dedicata a D. Ferdinando Giacchino Faxardo Requesens, et Zunica Vicerè in questo Regno.
2. Avea anche prima mandato a stampa quest'altra operetta: *Nuovo Cielo in terra vecchia. In Napoli appresso Gio. Francesco Paci* 1670. *in* 4.
3. E varie dotte *allegazioni* in materia civile e criminale, delle quali ne ho osservate non poche in diverse raccolte.

CRISPO (*Giovanni*) nacque nella Città dell'Aquila da una famiglia distinta, cognominata anche *de' Monti*. Salvadore Massonio (1) avrebbe potuto darci qualche notizia di questo scrittore, poichè suo concittadino: ma nulla seppe che dircene della sua patria in fuori. Non v'ha dubbio ch'egli fosse stato uomo di fama per que' tempi, e portatosi in Padova, ivi meritò una cattedra di giurisprudenza, e riconosciuto ancor venne con varj onorati uffizj (2). Dopo qualche tempo però ritornar volle alla sua patria, e da Carlo VIII. venne creato Uditore generale delle due provincie degli Abruzzi, e finalmente il dì 23. Aprile del 1495. Regio Consigliere (3). Le sue opere sono:

1. *In arborem actionum Institut. tractatus*, che venne inserito da Lodovico Gomezio Vescovo di Sarno ne' due suoi volumi intitolati: *tractatus clarissimorum jurisconsultorum de actionibus. Lugduni* 1567. *f.* Fu anche già prima impresso insieme coll'opera di Bartolommeo Cepolla Veronese intitolata *de cautelis*, in Venezia presso Gio. Haman de Landoia 1498. *f.* Indi ebbe delle altre edizio-

(1) Massonio *dell' origin. della Città dell'Aquila*, ave fa memoria *di alcuni uomini celebri*, *pag.* 147.
(2) Vedi Chiocc. *de Illustrib. Script. p.* 327.
(3) Vedi Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regn. di Nap. t.* 3. *p.* 354.

zioni, *Lugduni* 1556. 1569. (1) *f. Venetiis* 1582. *f.* (*sine typographo*) e 1595. col trattato *de actionibus* di Giasone da Maino, e que' di Benedetto de Vadis, Antonio Carcassona, Adamanzio Dionigi, e Piacentino. Ne' trattati magni ebbe ancor luogo nel *t. V. p. 68.* e finalmente in Padova .... Scrisse inoltre

2. *De gradibus.*
3. *De hereditatibus, quae ab intestato deferuntur.*
4. *De Naxo Insula expugnata a Turca. Basileae* 1556. *f.* Trovasi anche *inter Chronica Turcica Loniceri t. 2. p.* 220.

Ne osservi il leggitore Corrado Gesnero (2), Gio. Batista Ziletti (3), Fabio Giustiniani (4), il Toppi (5), cet.

CRISPO (*Pietro*) napoletano, non è da confondersi con altri due scrittori dello stesso nome e cognome, un de' quali fu Domenicano, ed autore di molte opere, l' altro filosofo e medico, e ne abbiamo i comentarj su del primo libro *Aphorism. Ippocr.* impressi in Roma *apud Vinc. Avoltum* 1575. *in* 4. Il nostro Pietro diedesi allo studio della giurisprudenza, e si guadagnò della fama in riguardo de' suoi tempi. Egli avrebbe uguagliato i più gravi scrittori di questa scienza, se nato fosse in miglior secolo. I suoi talenti gli restarono suffogati dagli errori del secolo. L' opera che abbiamo di questo Dottore per le stampe, porta un tal titolo: *Repetitio in rubricam de Legatis. Lugduni* 1553. (6). Ne parlano Bernardo Giustiniani (7), Corrado Gesnero (8), Gio. Batista Zileti (9), e più altri ancora.

CURTE, o CURTIS (*Cammillo de*) nato in Napoli da una famiglia originaria della Cava, verso il 1535. Ho io assegnato questo anno, poichè l' autore nel 1605. avendo pubblicata la seconda parte della di lui opera dice, esser già d' una età ingravescente. Ei fu figlio del celebre Giannandrea, morto nel 1576. da Presidente del S.R.C. (10) uomo non poco decantato da' nostri autori pel suo sapere, e per lo retto esercizio di sue non poche gelo-

(1) Vedi Martino Lipenio *Biblioth. reg. jurid. t. 1. p.* 14.
(2) Gesnero nella sua *Bibliot.* accresciuta da Giosia Simlero, *p.* 426.
(3) Zileti nell' *Indice libr. legal.*
(4) Fab. Giustiniani *in indice universali alphabetico, in adpend. p.* 568.
(5) Toppi *Bibliot. napol. p.* 117.
(6) Vedi Martino Lipenio *Biblioth. regal. juridic. t. 1. col.* 809.
(7) Giustiniani nel suo *Letterario genealogico.*
(8) Gesnero *Biblioth. p.* 548.
(9) Zileti nell'*Indice librorum omnium utriusque juris, p. 16. a t.*
(10) Vedi Niccolò Toppi *de Orig. Tribunal. part. 2. p. 186. n. 26. e part. 1. cap. 2. pag. 111. n.* 7. De Franchis *Decision.* 470. *n.* 4. Bernardino Rota *in lib. epigram. p.* 59.

lossissime cariche. Avendolo costui incamminato per la professione del foro, si vuole che anch' egli fatta vi avesse ben sulle prime una luminosa comparsa, e distinto non poco si fosse trai professori di sua età. Gli furono affidate delle cause d' importanza, com' egli stesso è d'avviso nella di lui opera, che indi con buon successo difese, e meritò la toga di Giudice di Vicaria civile, dopo molti anni di siffatto esercizio. Filippo de Fortis (1), vuol che appena vi ebbe preso possesso, e venne creato Avvocato Fiscale del Real patrimonio. Egli è vero, che sostenne quest' altra carica (2), e per lo spazio di anni sei, ed indi fu eletto a Presidente della Regia Camera della Sommaria, locchè avvisa nella stessa sua opera (3); ma non mai volle compiacersi a segnare gli anni delle sue promozioni. E' facile il credere, che ottenuta avesse la prima, cioè di Avvocato Fiscale verso il 1594. e la seconda verso il 1600.

L' anno in cui ebbe la cattedra di diritto feudale l'abbiamo con sicurezza, giacchè succedette a Lanario (4), che volle rinunciarla per esser stato promosso a Proreggente (5), e sappiamo che ciò accadde nell' anno 1584. La prima lezione, ch' ei vi fece con invito di moltissimi letterati, per quanto egli stesso ne avvisa (6), fu applaudita di molto. Ebbe poi anche la carica di Granvicecancelliere del Regno, la quale esercitava tuttavia nel 1603. scrivendo *cujus vices nos hodie gerimus* (7). A' tempi del Re Filippo II. e non già III. egli fu fatto Reggente nel supremo Consiglio d' Italia, ond' ebbe a portarsi nelle Spagne, giusta quelche ne avvisa il nostro Donatantonio de Marinis (8), e nel suo ritorno fu creato Presidente del S. R. C. Non convengono gli scrittori in assegnar il tempo di questa sua promozione. Il Toppi (9), fra gli altri, la vuole nel dì 8. Maggio del 1608. sotto Filippo II. [essendo morto il dì 13. Settembre dello stess'anno]; ma Tommaso Costo (10), avvisa, che preso avesse possesso di tale dignità addì 24. Dicembre del 1608. onde a' tempi di Filippo III. siccome avvisò anche bene il Chioc-

(1) De Fortis *Govern. politic. p. 62.*
(2) L'autore *in part. prim. oper. pag.* 12. *n.* 11. 12.
(3) L'autore *d. part.* 1. *pag.* 27. *n.* 50. *seq.*
(4) Vedi Ageta *Nomenclatur. jurisc. qui neapol. in Academ. jus feud. interpr. fuere, pag.* 8. Giangiuseppe Origlia *Stor. dello stud. di Napol. t.* 2. *p.* 51.
(5) De Fortis *loc. cit. p.* 47.
(6) L' autore *d. part.* 1. *p.* 59. *n.* 38. *col.* 2.
(7) L' autore *d. part.* 1. *p.* 89. *a t. n.* 22.
(8) De Marinis *lib.* 1. *resolut. cap.* 3. *n.* 10.
(9) Toppi *de Orig. Tribunal. part.* 2. *p.*86. *n.*31. *e lib.* 3. *cap.* 1. *p.* 187. *n.*31.
(10) Costo *Memorial. de' successi del Regno di Napoli.*

Chioccarelli, essendo stato assunto al Trono il dì 11. Ottobre di quell' anno a' tempi del Vicerè Conte de Olivares. Infatti egli succedette a Pietro de Vera Propresidente nel 1601. Presidente nel 1605. e morto nel 1607. (1), essendo peraltro stato indi eletto anche Propresidente Giovanni Sances de Luna, e il primo decreto di commessa fatto da costui, come appare da' libri *Descendentiarum S. R. C. pag. 96. a t.* è del dì 9. Gennajo del 1608. e l'ultimo del dì 10. Dicembre (*cit. lib. Descendent. p. 265. e 324.*) Quindi il primo decreto di commessa fatto dal nostro de Curte da Presidente porta la data del dì 9. Gennajo dell' anno 1609. siccome rilevasi dagli stessi libri *Discendent. pag.* 120. *a t.* Dunque avvisò bene il Costo, che prese possesso della sua carica il dì 24. Dicembre del 1608. e non già nel dì 8. Maggio del medesimo anno, come falsamente asseri il Toppi, segnando a capriccio gli anni delle promozioni, senza osservare i libri donde la verità della storia ricavavasi. Colla stessa franchezza si avvisò, esser morto il de Curte nel dì 18. Giugno anche del 1608. Sbaglio sopra sbaglio. E' vero che poco godè della sua carica, poichè rattrovo lo stesso anzilodato Gio. Sances de Luna Propresidente nel dì 6. Febbrajo del 1610. (*cit. lib. Descendent. p. 265. e 324.*) portando questa data un suo decreto di commessa; ond' è ch' ebbe a mancar di vivere nel Gennajo di quell' anno 1610.

Ebbe sepoltura il suo corpo nella sua Cappella gentilizia nella Chiesa de' SS. Severino, e Sossio, e negli ultimi uffizj prestati alla memoria di quest'uomo, vi recitò una elegante orazione il dotto Gesuita Ferdinando Celentano.

Molti ci hanno lasciati luminosi elogj di questo autore, e fra essi, io non nominerò che questi pochi. L'anzilodato de Marinis (2) ne scrive così: *insignis ille jurisconsultus dominus Camillus de Curte, qui ut a majoribus audivi tempestate sui fuit magnus advocatus, et feudorum publicus interpres, Regii patrimonii Fisci patronus, et Praeses apud Regem nostrum in supremo Italico Senatu à Consiliis, et demum in patriam reversus, quasi hereditario jure domini genitoris memoriam renovans, quod ante et post eum hucusque contigit nemini in praesidis Sacri Consilii munus fuit assumptus.* Il Fabio Capece-Galeota (3) non risparmia

(1) Vedi Tobia Almagiore (Biagio Altimari) nella sua *Raccolta di varie notizie ect. Nap.* 1675. *pag.* 112. e così anche rilevasi da' libri delle *Discendenze*.

(2) De Marinis *loc. cit.*

(3) Capece-Galeota *lib.* 2. *controv.* 1. *n.* 43. *controv.* 5. *n.* 24. *e controv.* 18. *n.* 17. *et* 40.

mia espressioni ad esaltarlo (avendo avuta per madre la figlia del Consigliere de Curte nipote del nostro autore) come anche il Chioccarelli (1) *vir quippe fuit*, egli scrive, *doctrina ac vitae innocentia irrefragabilis*, parole, che furon dipoi copiate dal Toppi (2). L' opera, che ne abbiamo ha per titolo:

1. *Camilli de Curte advocati primarii, ac postmodum advocati Regii patrimonii, nunc vero in supremo tribunali Regiae Camerae Summariae Praesidentis, ac in Regno Neapol. Vicecancell. jurisque feudorum per plures annos in almo Neapolitano studio interpretis, prima pars diversorii juris feudalis, in qua distincte termini omnes feudorum, dum eriguntur, continentur. In qua etiam decisiones quamplurimas per Regia tribunalia multis abhinc annis editas, et praesertim illarum, quae in eodem tribunali factae fuerunt: in quo per annos novem, et tamquam fisci Advocatus, et postmodum Praesidens diligentissime versatus est, versaturque studiosus lector inveniet, explanatamque materiam tum jure communi attento, tum jure Regni reperiet. Venetiis apud Georgium Variscum, et socios* 1603. *f.* Questa prima parte egli la dedicò al Monarca Filippo III. e dopo due anni pubblicò la seconda col titolo: *Secunda pars diversorii, sive comprehensorii juris feudalis. Neap. apud Constantinum Vitalem* 1605. *f.* ella però contenendo alcune cose, le quali si altercavano tralla regia e pontificia giurisdizione, venne perciò ben subito proscritta dalla Chiesa romana con editto de' 16. Dicembre dello stesso anno 1605. Dovea quest' opera avere seguito della terza parte, siccome l' autore promise: ma restò suffogata in culla.

Questi due tomi altro non contengono, che una farragine di cose feudali, ed alla sfilata vi si legge qualche buona riflessione dell'autore; onde poco piacendo al dotto Gio. Andrea di Paola, era solito di chiamarli la *Taverna de' feudi*, quali presso a poco appellati gli avea lo stesso de Curte. Quanto è vero che il voler dir molto alle volte, fa traviar l' autore dal buon ordine.

2. Il nostro Donatantonio de Marinis ce ne serbò benanche quest'altra opera intitolata: *Selectiores juris feudalis resolutiones in quinque capita distinctae nusquam alibi impressae*, e trovansi dopo il libro II. delle sue *risoluzioni*.

3. Si vuole che fatta avesse una *raccolta di varie carte* di quanto era passato tralla Corte di Napoli e quella di Roma per rispetto delle Investiture, de' Nunzj e Visitatori Apostolici, de'Vescovi, Arcivescovi, Abati, ed altre persone di Chiesa, e luoghi pii del Regno

(1) Chiocc. *de Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 125.
(2) Toppi *loc. cit.*

gno di Napoli, la quale colle altre fatte dagli Reggenti de Ponte, Villano, cet. agevolarono quella del Chioccarelli.

D

DANIO (*Amato*) nacque nella Città di Potenza addì 18. Ottobre del *1619*. Fatto passaggio in Napoli, ivi con seria applicazione diedesi ad istudiar giurisprudenza presso i più accreditati maestri di quel tempo, dopochè si fornì di tutte le altre scienze, onde abbisognano a formar un uomo logico, e pensante. Vi riuscì in questo, ma non potè mai supplire ad una debolezza di spirito, che naturalmente sortito avea, a segno che nel corso di sua professione segnalossi sempre collo scrivere, giammai coll' arringa; anche per l'altro natural difetto della balbuziente lingua. Avea dello spavento cimentarsi col suo contraddittore, giacchè il suo animo placido, e niente contenzioso lo avrebbe al certo fatto restar soprafatto da chicchesia. Mancavagli un gran capitale per questa professione. Nulladimeno pel suo buon costume, e per l'esatta conoscenza della giurisprudenza, che avea acquistata, fu creato Giudice della G. C. della Vicaria, ed indi Regio Consigliere nel dì 7. Settembre del *1690*. Egli riuscì tanto nella magistratura, che tral numero de' togati riportonne il vanto di più giusto esecutore della giustizia, non iscompagnando da questa la dolcezza di tratto, divenendo presso tutti uomo commendabile, oprato avendo sempre in guisa da non meritare giammai gli altrui rimproveri.

Ma le disgrazie vengono impensatamente. Egli stando un giorno negoziando intese del gran bisbiglio nel proprio palazzo, onde mossagli della curiosità, portossi in finestra a guardare, e ad iscoprire donde quello venisse cagionato. Si avvide d'uno, che preso da' birri faceagli della molta resistenza lor dicendo, che gli mostrassero in iscritto l'ordine della sua carcerazione, e quelli rispondeano che teneasi dal lor Caporale. Quindi fu che il Consigliere ordinò che portato si fosse su della sua sala, aspettando il Caporale che glielo mostrasse: ma nel mentre voleasi da' birri medesimi informare chi fosse costui, e quale il suo delitto, che dissero di un barbaro omicidio, fuggì avventuramente il reo; e andossi a rifuggiare nella Chiesa del Gesù vecchio, oggi detta del Salvadore, ch' era non molto lungi dalla sua abitazione. Or questo gli cagionò del non poco imbarazzo, ed ebbe molto a fare per giustificare la sua innocenza, nel supremo Consiglio d'Italia, formando per propria difesa una ben ragionata scrittura, che presentò poi al Tribunale istesso. Varie furono le voci el pensare degli sfaccen-

nati

nati da Caffè, degli emuli invidiosi compagni per indamargli la stima, che seppe maisempre serbarsi illibata nel corso di sua vita. Di là a poco tempo però volendo vivere a se, con isgravarsi della sua carica, ottenne nel dì 30. settembre del 1702. la giubilazione (1), rifiutando poscia ognaltro onore, che gli volean conferire le corti straniere, e diedesi ad iscrivere a favore di Filippo V. come da quì a poco vedremo.

Fatto intanto già vecchio, e dell'età di anni 86. venne a morte nel 1705. istituendo erede la maggior Chiesa di sua patria, e fu seppellito il suo corpo nell'antichissima Chiesa di S. Maria della Rotonda (in oggi dismessa) con questa iscrizione.

Amato Danio Grumentino ex togatorum ordine IC. incomparabili
Cui certatim hinc legum illinc elegantiorum artium peritia elucescenti
Haesitantis linguae incommodum summi advocati palmam eripere non potuit
Tam magna sui nominis famam commendante in Regium Neapolitanum Consilium cooptato
Cum ille per plures annos
Æquissimi ac prudentissimi Senatoris
Partes sustinuisset
Tandem raro exemplo noscens ob ingravescentem aetatem
Tanto muneri non satis esse
Sponte illo se abdicavit
Recusatis etiam oblatis Romae honoribus
Ad litterarum otia totum se retulit
Ubi in vindicanda suo Regi monarchia
Pluribus ad idem argumentum viam aperiens
Eruditis laboribus finem imposuit
Ecclesia Grumentina ex testamento heres
H. M. D. S. P.
Vixit annos 86. D. 3. cessit e vita XI. Kal. Novembris anno MDCCV.

Di questo valentuomo ne abbiamo a stampa:

1. *Dissertatio de jure succedendi Serenissimo Regi Catholico Carolo II. in Hispaniam Monarchiam. Neap. anno* 1702. *in* 4. Con questa dotta scrittura ei dimostrò le ragioni di Filippo V. sulla successione de' Regni di Spagna in esclusione di quelle della Casa d'Austria per la morte avvenuta nel dì 1. Novembre del 1700. di Carlo II. la cagion delle quali controversie uopo non è ch' io quì mi dilungo a divisarla, poichè si ha partitamente presso non pochi de' nostri storici. Data intanto alle stampe questa sua dissertazione, ne formò indi un' altra in Italiano, ed ove si spaziò un po più in addurre le ragioni dell'anzilodato Sovrano, ed il titolo n'è questo:
2. *Discorso .... delle ragioni della S. C. R. M. di Filippo V. alla suc-*

(1) Vedi i libri *Discendentiar. S. R. C. f.* 141. *a t.*

succeſſione della Monarchia di Spagna . Aggiuntovi un ragionamento intornò all' inveſtitura del Regno di Napoli . In Nap. 1703. *per Carlo Porſile Reg. ſtamp. in* 4.

3. Scriſſe inoltre: *Riſleſſioni ſu d' un trattato delle cerimonie Chineſi conformi all' Idolatria greca , e romana . Palermo* 1701. *in* 8.

4. *Nota di fatto e ragione nel Supremo Conſiglio d' Italia , cet.* MS. per propria ſua difeſa .

DANZA (*Eliſeo*) nacque nella Città di Monteſuſcolo da una di quelle diſtinte famiglie intorno all' anno 1590. Egli da giovanetto portatoſi in Napoli a cagion degli ſtudj , riuſcì molto bene in quello di giuriſprudenza , che ne fu poi laureato nell' età preſcritta . Indi girò per varj luoghi da governadore e giudice , e dopo qualche tempo fatto ritorno alla ſua patria , ſi eſercitò d' avvocato nella Regia Udienza di Principato ultra . Di là a qualche tempo venne eletto uditore nella Regia Udienza di Baſilicata , e finalmente creato Avvocato de' poveri nella G. C. della Vicaria . Si vuole che in tutte queſte cariche procacciato ſi aveſſe del buon nome , e di uno de' più applicati uomini di quella Stagione . Le ſue opere infatti ce lo indicano per uomo aſſai faticatore , e molto pratico delle coſe del foro , i cui titoli ſono :

1. *Conſiderationes ponderatae , et ponderationes conſideratae , quae ponderantur , et conſiderantur ex conſideratis , et ponderatis verbis poſitis in pragmatica edita per S. Regiam Majeſtatem , Madrid die* 12. *Julii* 1630. *et Neapoli obſervata die* 28. *menſis Julii* 1631. *pro examine officialium eligendorum pro adminiſtratione juſtitiae in praeſenti Regno Neapolitano . Trani typ. Laurentii Valerii* 1632. *f.* Nel corpo delle noſtre prammatiche è la XXIII. ſotto il titolo *de officialibus, et his quae eis prohibeantur.* Vedeſi dedicato queſt' opuſcolo al Reggente Carlo de Tapia .

2. *Tractatus de pugna doctorum , praelio Judicum , et victoria advocatum .* Tomi 3. *in f.* Il primo pubblicò in *Trani* nel *1633. ex typ. Laurentii Valerii* , il ſecondo in Monteſuſcolo *1636. typis ejuſdem* , el terzo in Napoli *1642. ex typog. Roberti Molli* . In queſt' opera il Danza depoſitò tutto il ſuo ſapere , ed appetì molto di comparire oltre di buon Dottore , anche alquanto ſtorico , ed erudito . In un luogo però della medeſima (1) avendo fatta certa digreſſione intorno all'antichità e pregi di Atripalda, volendo che ſe le dovea il nome di Città , per eſſervisi trattenuto Ferdinando I. ſe gli oppoſe il P. Bacc. Fra Scipione Bellabona dell' ordine de' Conventuali di S. Franceſco (2) , dimoſtrando eſſer ſtato queſto

(1) *Tomo I. cap.* 8. *de laudemio* , *p.* 169.

(2) Ne' ſuoi *Ragguagli della Città di Avellino* , *p.*318. *Trani* 1656.

fto un errore del Danza. Diego de Mari Reggitano imprese un comento su quest' opera del nostro autore, ma restò poi MS. presso Giuseppe de Mari suo figlio ad avviso di Angiolo Zavarroni (1).

3. *Additiones ad Thomae Grammatici olim Regii Consiliario in S. R. C. Neap. decisiones. Montisfuscoli 1644 f.*

4. *Tractatinus de privilegiis Baronum in quo inseruntur privilegia, et discutiuntur eorum facultates, et clausulae, et quamvis tractatus sit in specie de privilegiis terrae Montisfuscoli, possunt tamen applicari ad alios Barones metipsis privilegiis gaudentes. Neap.* 1651. *in* 4.

5. Abbiamo anche del suo: *Breve discorso dell' incendio succeduto a'* 16. *Dicembre* 1631. *nel monte Vesuvio, e luoghi convicini, e terremoti della Città di Napoli, con menzione di altri orrendi successi più volte in detto monte, ed altrove seguiti. Trani* 1632. *in* 8.

6. *Cronologia di Montefuscolo, nella quale si contiene un catalogo di tutti i Re, Signori, e personaggi illustri, che si son posati, e han stantiato in essa fin dall' anno* 1120. *come dopò. Et una memoria di tutti gli Signori, che di quella han havuto dominio. Come anco un compendio di tutte le gratie, privilegij, franchezze, et esentioni conceduteli da serenissimi Rè di questo Regno. E gli annali di come in essa resiede la Regia Audienza provinciale, raccolta dal Dottor Eliseo Danza. In Montefuscolo* 1642. *in* 4. *appresso Ottavio Beltrano stampator della Cort. Arciv. di Nap.*

Egli va lodato da parecchi scrittori, ma il più gran lodatore, è tra questi Gio. Laganario (2), chiamandolo *J.C. clarissimus*.

DIEZ de AUX (*Domenico*) chiamasi sempre giureconsulto napoletano, ma il Toppi (3) lo vuol nato in Aversa. Destinato da' suoi al sacerdozio, e fatti che ebbe gli studj convenienti a questo stato, diedesi poscia a quei della giurisprudenza romana e patria. Sotto Filippo V. fu creato Cappellano onorario, ed avendo nell' esercizio di Avvocato nella nostra Arcivescovil Curia fatta una buona comparsa, fu eletto Avvocato de' poveri, ed indi a Promutor fiscale della medesima. Venne similmente prescelto Deputato della distribuzione delle franchigie del Clero napoletano, e poi a Vicario generale nella Chiesa di Cosenza. Finalmente dal Pontefice Innocenzo XI. vennegli conferito il governo della Chiesa

(1) Zavarroni *Biblioth. calabr. p.* 130.

(2) Vedi Laganario *ad Scip. Rovit. pragm.* 10. *n.*24. de offic. judic. *et pragm.* 1. *n.* 1. de receptatorib. deliquentium.

(3) Toppi *Bibliot. napol. p.* 328.

sa di Gerace, per morte del Vescovo Tommaso Caracciolo, verso il 1690. Appena però, ch' ebbe incominciato il suo governo, venne con nefanda impostura accusato di menomato zelo, e costretto a portarsi in Roma, affin di giustificare la sua condotta. Egli vi andò, e nel dì 17. Aprile del 1693. *fuit in plena S. C. resolutum . . . non esse molestandum, et ipsum posse ad libitum hac de caussa ad suam residentiam regredi*. Fatto intanto ritorno alla sua Chiesa, e trovando più che mai gli animi alterati de' suoi calunniatori, inventaron perciò costoro delle nuove accuse, e lo costrinsero a tornar in Roma per la seconda volta, ove trattatasi la sua causa sotto Innocenzo XII. venne il dì 8. Aprile del 1696. assoluto di queste altre finte accuse, e ritornossene alla residenza di sua Chiesa. Volle intanto l' autore lasciar monumento onde potesse ognuno assicurarsi, ch' elleno del tutto nefande furono le addossategli imposture da que' tai cittadini, e ne formò argomento di due delle sue legali controversie, che additerò da quì a poco. Morì addì 5. Novembre del 1729. e dopo di esser stato Vescovo da circa anni 40. e restò seppellito nella cappella del Sacramento di quella Cattedrale, ove da 14. anni già prima preparata egli aveasi questa iscrizione.

Vivit cum moritur
Dominicus Diez de Aux
Episcopus Hieracien.
Vivens posuit
Cupiens mori
Ut vivat
MDCCXV.

Ne abbiamo le seguenti opere:

1. *Embamma legale variorum thematum practicabilium, cum brevissima inspectione in ordine judiciali, et praxi civili; sicut in foros parthenopaeis observatur. Neap. ex typ. Antonii Gramignani* 1677. *in* 4.
2. *Controversiae legales cum decisionibus Curiae archiepiscopalis Neapolitanae in calce cujuslibet adnotatis, cum linea margaritarum jurisprudentiae magis in foris amplexarum, ordine alphabetico dispositarum. Messanae ex typ. D. Antonini Maffei* 1701. *f.* Elle ascendono al num. di 67. e son delle tante, ch' egli potè raccorre dopo il ritorno fatto da Roma, e con ogni ragione le dedicò al Cardinal Niccolò Acciajoli suo protettore. Nelle due ultime racconta la sua catastrofe, e vi porta benanche le decisioni fatte a suo favore. Lorenzo Vigevi cherico regolare, e lettor di Teologia nel Seminario di Messina, fecegli un troppo affettato elogio, e con esso Salvadore Gentile, Gaetano Castelli, Antonio Galtie-

tieri, Gaetano Antonio Gentile, Francesco Morabiti, e Giuseppe Antonio Parlao ne distese a lungo la sua vita, che si ha nelle *Vitae Episcoporum Ecclesiae Hieraciensis ab Octaviano Pasqua Episcopo conscriptae, illustratae notis a Josepho Parlao Canon. poenitent. qui adjecit vitam illorum, qui ob an.* 1591. *cet. p.* 336. *seq.*

DOMINICIS (*Francesco-Nicola de*) dalla Città di Teramo ove nacque nel 1734. da famiglia patrizia, fe passaggio nella nostra Capitale a cagion degli studj, ed uno de' suoi maestri fu il Ch. Abate D. Antonio Genovesi. Egli profittò non poco negli studj di filosofia, ed indi fecesi strada alla retta conoscenza della giurisprudenza, per dover essere capo di sua professione. Infatti intraprese con buon successo l' esercizio del foro, e di là a poco tempo fu promosso nell' anno 1759. alla carica di Regio Governadore, e nel 1764. a quella di Uditore nella Regia Udienza di Chieti. Indi nel 1766. dovè passare all' Udienza di Trani, e nel 1768. occupò la carica di Fiscale in quella di Montefuscolo. Ma dopo alcuni mesi passò nella Regia Dogana di Foggia col carattere di Uditore, e nel 1780. meritò la carica di Avvocato Fiscale nella stessa Regia Dogana cogli onori, e graduazione di Giudice della G. C. della Vicaria. Egli nell' esercizio di tutte siffatte cariche ha mostrata della molta esattezza, e specialmente in quello dell' atattuale, che sostiene; nè ha tralasciato tralle sue cure di comparire decorosamente nella Repubblica delle lettere, con delle varie sue produzioni, che additerò quì appresso:

1. *Memoria per lo ristabilimento del Tribunale collegiato nella provincia di Teramo. Napoli* 1759. *in* 4.
2. *Memoria intorno alla economia de' grani. Napoli* 1764. *in* 4. Lodatagli di molto dal suddivisato Genovesi con lettera del dì 25. Luglio 1767. scrivendo: *il suo discorso economico mi ha rapito, l' ho letto due volte, e l' ho trovato migliore nella seconda lettura, che nella prima. E dotto, erudito, filato, scorrevole, retto, cet.* (1).
3. *Lo stato politico, ed economico della Dogana della Mena delle pecore di Puglia, esposto alla Maestà di Ferdinando IV. Napoli presso Vincenzo Flauto* 1781. *t.* 3. *in* 4. Il dotto autore ha impiegati da circa anni dieci al lavoro di questa interessante opera, ove espone metodicamente l' origine, i cambiamenti, e lo stato attuale di quella Regia Dogana. Per riuscire a siffatta impresa ha egli accortamente osservati gli originali documenti, onde venirne a capo da critico scrittore, e rilevare le vere cagioni, per le quali siansi indotti i nostri Sovrani a promulgare diverse leggi per lo buo-

(1) Si ha nel *t.* 2. delle *lettere* del Genovesi, *p.* 95. ediz. *Venez.* 1775. *presso Pietro Savioni*.

buono regolamento della medesima. Vi si dà benanche a conoscere fornito di buone cognizioni della pubblica economia; e dalla lettura della stess'opera, resterà ciascuno inteso della maniera da ben combinare la pastorizia coll'agricoltura.

DOMIZIO (*Giuseppe*) nacque in Montalto sul principio dello scorso secolo. Fu Dottore dell'una, e dell' altra legge, e professore ne' tribunali di questa Capitale. Egli fece alcune *Addizioni* all' opera di Giovannantonio Novario intitolata *Summa bullarum cet.* che pubblicò colla stess' opera in *Roma* nel *1677*.

DONADIO (*Onofrio*) nato in Napoli nell'anno *1630*. Fin dalla sua più verde età diedesi ad una seria applicazione, e ad isfuggire ogni qualunque incontro da potergliela frastornare. Dell' età di anni 14. trovandosi già egli terminati gli studj, diedesi perciò all' esercizio del foro presso di buoni professori, e giunto a quella di anni 17. diedesi ad iscrivere un opera, il cui primo tomo pubblicò nel *1652*. col titolo: *Tractatus de renunciationibus, in quo ad Regni Neapolitani ceterarumque Regionum praxim frequentiores, et utiliores quaestiones tam in scholis, quam in tribunalibus omnibus agitari solitae, et quamplurimae aliae hactenus non discussae ingeniose disputantur, ac docte resolvuntur; cui ad materiam accesserunt gravissimae supremarum Curiar. Neap. decisiones. Neap. typ. Camilli Cavalli 1652. f.*

Ne fe dedica a Tommaso Brandolini membro nel Supremo Consiglio d' Italia, e ne riportò de' grandi encomj fattigli da' dotti di quel tempo, che già impressi ravvisansi nelle prime pagine. Ne ottenne benanche dal Sovrano un onorificentissimo dispaccio in data de' *16*. Agosto dello stesso anno *1652*. con cui impose al Conte de Onnatte Vicerè di Napoli, ad averlo presente nella promozione di qualche posto corrispondente alla sua abilità e merito, anche avendo riguardo a quello di Sabino Sabio di lui suocero, che servito avea da Uditore per ben 57. anni negli eserciti di Fiandra. Quindi su questa speranza continuò le sue applicazioni il giovanetto, e a farsi distinguere nel foro colla difesa di varie importanti cause. Ma nel *1656*. l'orribil flagello avvenuto in Napoli tolse anche di vita il nostro autore nel dì 14. Giugno dell' età appena di anni *26*. E poichè avea egli diggià terminato il secondo tomo del suddivisato trattato, pregonne perciò i suoi ad aver cura di mandarlo a stampa; locchè esattamente eseguirono, pubblicandolo in Napoli presso lo stesso Cammillo Cavallo nel *1659. f.* con farne dedica a Francesco Maria Prato, e curarono innoltre di farvi incidere il giovanil ritratto dell' autore, da esperto professore. Questo secondo tomo fu riprodotto anche in Napoli *ex typ. Jacobi Gaffari 1665. in f.* ed anche vi si osserva il suo ritratto.

DON-

DONNORSO (*Sergio*) è un de' nostri antichi Dottori nato nel secolo XIII. non so però se in Napoli, o in Sorrento, ne' quali due luoghi risedeano gl' individui di questa rispettabile famiglia, che diede ancor nome ad una delle antiche porte di nostra Città nelle vicinanze di S. Pietro a Majella [trasferita dipoi nell'ultima ampliazione presso la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli (1)] famosa nella storia per esservi entrati dalla medesima i Saraceni (2). Giacomo de Ajello (3) lo chiamò *antiquum doctorem neapolitanum Sergium Domini Ursonis*, come anche Corrado Gesnero (4), e il Toppi (5), avvisando ch' egli fu uomo di gran cognizioni, di somma riuscita ne' pubblici affari, e che seppe aggiugner del lustro alla sua famiglia. Egli fu creato maestro Razionale della G. C. e poi luogoteta e Viceprotonotario, mentre gran Protonotario del Regno era *Neapolione* Orsino, nel 1352. (6). Scrisse alcune glosse sulle nostre Costituzioni, ma non le stampò come dice l'acciabattante Toppi, poichè in tal tempo, cognizione niuna aveasi dell' arte tipografica; ma furon dipoi impresse col testo delle medesime, ed han sortite ancora delle varie edizioni. Scrisse similmente *Commentarius ad quatuor litteras arbitrarias* (7), ed altro su i capitoli del Regno. Di costui, oltre de' sullodati autori, ne fan pure particolar rimembranza il Napodano in varj luoghi delle sue Glosse, il Rovito (8), il de Ponte (9), il Tutini (10), ed altri moltissimi.

DOTTOLA (*Marcello*) nobile della Città di Bari, nacque nel secolo XVI. e scrisse: *Adnotationes ad decisiones Antonii Capycii. Neap. apud Targuinium Longum 1602. in 8.*

DUARDO (*Lionardo*) nacque nel 1566. nella terra di Manicalzati in diocesi di Avellino in provincia di Principato ultra, da Alfonso Dottor di legge, e Giustina di Luca. Gio. Vincenzo Ciarlan-

(1) Vedi Vincenzo Donnorso *Memor. istorich. della Città di Sorrento*, *lib.* 3. *cap.* 13. *p.* 193. Gio. Batista d' Orso *in lib. inscript. p.* 118.

(2) Gio. Villani *Cron. p.* 52. Summonte *Istor. del Regno di Nap. lib.* 1. *cap.* 4. *p.* 40. Vespasiano Brancaccio *p.* 10. *lit.* C.

(3) De Ajello *in tract. de jure adohae*.

(4) Gesnero *Biblioth. p.* 750.

(5) Toppi *Bibliot. napol. p.* 278.

(6) Vedi Pietro Vincenti *Teatro de' Protonotarj*, *p.* 90. Summonte *loc. cit.*

(7) Vedi *Annotatores ad Capitula Regis Caroli II. cap.* Tormenta, *tit. de tormentis*, *p.* 60. ediz. 1773. Giannone *lib.* 22. *c.* 5. *p.* 188.

(8) Rovito *Consil.* 83. *n.* 6. *col.* 1.

(9) De Ponte *Consil.* 107. *n.* 5.

(10) Tutini *Origine de' Seggi*, *cap.* 12.

lante però lo vuol nato in Avellino (1), ma è fuor di verità. Egli si rendette religioso nell'ordine de' Cherici Regolari, ove procacciossi dipoi della gran fama, non solo per le tante cariche, ed uffizj, che gli vennero addossati, e che seppe decorosamente sostenere in diversi monisteri del Regno, anzichè per la di lui vita esemplare, ebbesi per un de' più rispettabili individui dell'età sua. Egli fu un buon Teologo, e miglior Canonista. Indefesso nelle sue applicazioni, ed autore di varie opere, delle quali fatto ne fu molto conto da' professori di giurisprudenza. Avvi molti scrittori, che fan di lui onorata memoria, ed altri che han serbato qualche notizia della sua vita.

Morì nel monistero de' SS. Apostoli di questa Capitale nel dì 29. Marzo dell'anno 1643. e di sua età settantasettesimo. Le opere sono le seguenti:

1. Avendo il Pontefice Pio V. fatta una Bolla nell'anno 1569. *de forma creandi census*, e pubblicata 14. *Kalend. Februarii*, divisa in 8. §§. piacque al nostro autore farvi un lungo comento, in cui andò egli squittinando quanto può desiderarsi in siffatta materia, e diello a stampa col titolo: *Commentariorum in Extravag. Pii Papae V.* de forma creandi census; *in duas partes, in: procemium scilicet, et in octo §§. distinctam t.II. in quibus copiosissime quoque agitur de ipsis censibus, prout constituuntur in utriusque Siciliae Regnis, et in aliis terrarum orbis regionibus, et nonnulla obiter quoque traduntur de censibus reservativo, emphyteutico, libellario, ac superficiario, seu solariego. Genevae ex typ. Jacobi Stoer* 1635. *f.* Vi aggiunse inoltre nel tomo secondo 461. decisioni *Sacrae Rotae Romanae, quae in nostris commentariis in extravagante Pii Papae V. de forma creandi census referuntur.*

2. *Commentaria in Bullam S. D. N. D. Pauli V. lectam in die Caenae Domini anno* 1618. *in tres libros distincta... Additis scholiis eruditissimorum ejusdem auctoris germanorum Abbatis D. Alexandri Congregationis Montis Virginis ordinis S. Benedicti, sacrae Theologiae professoris, D. Caesaris, et Jo. Vincentii U.J.D. Neap. apud Octavium Beltranum* 1638. *f.* Dedicati a Carlo de Tocco Principe di Montemiletto. La prima edizione videsi però *Mediolani* 1620. *f.*

3. *Commentaria in extravag. Pii Papae V. de cambiis, in quibus tota cambiorum materia facile, ac exactissime traditur, additis quamplurimis casibus per Sacram Congregationem a S. P. N. D. Urbano Papa VIII. ad id specialiter deputatam, novissime resolutis. Neap. apud Octavium Beltranum* 1641. *f.* Vedonsi dedi-

cati

(1) Ciarlante *Memorie istorich. del Sannio*, *p.* 507.

cati a Simone Carafa cherico Regolare Arcivescovo di Matera, e di Acerenza.

4. *De societatibus tractatus ... in quo agitur de societate in genere. De societate omnium bonorum simpliciter. De societate omnium bonorum ad quaestum. De societate omnium bonorum inter conjuges. De societate negotiationis. De societate animalium. De societate officiorum Rom. Curiae denique diffuse tractatur: cum his enim reliquorum omnium societatum explicatio sufficienter traditur. Neap. ex typ. Octavii Beltrani 1644. in f.* L' autore ne incominciò la stampa di quest' opera, avendone ottenuta licenza fin dal 1634. ma prevenuto da morte, ebbe cura un suo nipote chiamato anche Lionardo Duardo di farne continuare la pubblicazione; come anche avendo restata incompita un' altra di lui fatica, lo stesso Lionardo suo nipote la mandò a stampa con questo titolo:

5. *Commentaria in cap. omnis utriusque sexus, ubi varia disputantur, et enucleantur. Opus philosophis, theologis, jurisperitis, ac omnibus in foro versantibus adprime necessarium, et utile. Neap. apud Castaldum t. 2. 1667. 1673. f.* Nel secondo tomo trattasi *de omnibus statibus, tum ecclesiasticis, tum secularibus.*

DUARDO (*Alessandro*) religioso nell' ordine Verginiano, ove acquistò poi fama di buon Teologo, e Canonista. Vi sostenne delle varie cariche, e finalmente quella di Abate di essa Congregazione. Di lui altro non restaci, che que' *scolj* fatti a' comenti del di lui fratello Lionardo sulla Bolla di Paolo V. già da me notati nel n. 2. del suo articolo.

DUARDO (*Lionardo*) nipote dello stesso sullodato religioso Lionardo. Costui prendendo esempio da suoi Zii, fecesi benanche religioso nell' ordine de' Cherici Regolari, ed avendo pubblicata in prima l' opera dell' accennato Lionardo *de societatibus*, da me segnata n. 4. ei vi diede qualche torno, come anche mandando a stampa i comenti dello stesso di lui Zio *in cap. omnis utriusque sexus*, qui volle farvi delle sue *addizioni*, ed uscì l' opera in due tomi *in f.* col titolo, che io notai nel *n.* 5. leggendovisi *cum additionibus P. D. Leonardi Duardi Cher. Reg. S. J. P. Nepotis.* Dedicò il primo de' volumi al P. D. Andrea Cancellieri Priore in S. Martino di Napoli, e il secondo al P. D. Andrea della Quadra Abate nel monistero di S. Severino di questa Capitale.

DUNI (*Emmanuello*) nacque nella Città di Matera nell' anno 1716. da D. Francesco, e D. Agata Vacca oriunda della Città di Bitonto. Abbozzati che ebbe i primi studj nella sua patria, ed appresi benanche i primi elementi di musica da sua sorella maggiore, se passaggio in questa nostra Capitale, affin di portar oltre le sue cogni-

gnizioni, ed ove facean dimora altri suoi fratelli. Molto vi profittò sotto buoni maestri, specialmente nella giurisprudenza per doverla destinare sua principal professione; ed intanto a queste sue applicazioni non tralasciò di sempreppiù acquistare una esatta conoscenza della musica, e con egual riuscita accoppiare alla parte scientifica anche quella della pratica. Ne restano delle composizioni da *gravicembalo*, nelle quali oltre del vedersi osservate le regole dell' armonia, vi si osserva benanche la non comune inventrice fantasia.

Richiamato però il Duni dal genitore, dovè, non so se con piacere, far ritorno alla patria, per ivi esercitare la professione di Avvocato in quella Regia Udienza. Tra pochi anni egli si acquistò della molta distinzione fra quegli del suo ceto, ed alle grandi premure dell' Arcivescovo di quel tempo, condiscese benanche a leggere le Istituzioni Civili in quel Seminario Diocesano.

Morto intanto il padre ben si avvide, che sacrificava i suoi talenti in una Città del Regno, ed impedivasi egli stesso quegli avanzamenti, che far potea nella Capitale, siccome stava facendo D. Giuseppe suo maggior fratello; ma ritornato in Napoli risolvè poi bentosto di portarsi in Roma verso l'anno 1750. e dove per lo corso di 8. anni diedesi ad una profonda applicazione, alienandosi perciò dall'esercizio del foro. In questo frattempo essendo vacata una cattedra di fisica nell' Università della *Sapienza*, egli vi concorse, ed avendone riportati eguali voti con un Romano, giusta la costumanza del luogo, restò posposto l'estero al nazionale. Indi concorse per la seconda volta alla cattedra del Decreto di Graziano, e questa a pieni voti ottenne, dalla quale passò poi alla primaria delle Pandette.

Il Cardinal *Argevelliers*, che tenne la rettoria di quella Università degli studj, lo ebbe in molta stima ed amicizia, el Pontefice Benedetto XIV. dopo il primo concorso, che egli fece alla cattedra della fisica, gli avrebbe voluto conferire senz'altro concorso anche una delle primarie cattedre: ma lo trattenne la novità.

Acquistò delle corrispondenze con varj letterati dell' Europa, co' quali egli tenne del continuo carteggio, e nel tempo delle vacanze pigliò il sistema di girare per diversi luoghi, trattenendosi poi nelle Capitali, affin di trattar più davvicino alcuni dotti uomini suoi amici. In tempo del dottissimo Pontefice Ganganelli, ottenne un anno di permesso per allungare i suoi viaggi, e giunse fino a Parigi, e in altre principali Città di quel Reame, ove conversò con varj uomini di lettere, tra i quali col Sig. di *Voltaire*, che seco il volle in una delle sue ville.

Egli nell'esercizio di Cattedratico diede sufficienti ripruove delle sue co-

gnizioni, ed andò da tempo in tempo producendo delle opere scritte con molta sensatezza, onde lo fecero bastantemente noto nella Repubblica delle lettere, e nell' anno 1779. ebbe luogo di Socio nella Real Accademia di Scienze e Belle-Lettere di Napoli. Il Duni in ogni letteraria intrapresa videsi riuscire con felicità. Egli molto bene combinava le sue idee, ed accoppiava sempre l' eleganza e la chiarezza nelle sue cose. Tale può scorgersi nelle opere, che ne abbiamo diggià a stampa, i cui titoli sono:

1. *I principj e progresso del dritto Universale*, in Roma....
2. *De veteri ac novo jure Codicillorum commentarius, atque de solemni quinque testium numero in Codicillis vel testamento confirmatis adversus Justum Henningium Boehmerum. Accedit contraria Boehmeri disputatio de Codicillis sine testibus validis, additis animadversionibus quibus auctor suo quoque loco notatur. Ad Benedictum XIV. Pont. Max. Romae 1752. ex typ. Hieronymi Mainardi*, in 4.
3. *Origine e progressi del Cittadino, e del governo Civile di Roma. In Roma 1763. appresso Francesco Bizzarrini Komarek t.2.in* 8.
4. *La scienza del Costume, o sia sistema sul dritto Universale. Napoli 1775. nella stamperia Simoniana*, in 8. che dedicò al Card. Lionardo Antonelli.

Il dotto autore meditava un' altra opera, a cui dava il titolo della *Giurisprudenza Universale*: ma trovandosi egli a diporto in Napoli nel 1781. vi lasciò la vita dell' età di anni 65. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Marco, padronato della nobil famiglia di Gennaro, e'l di lui germano fratello D.Saverio Duni, uomo eruditissimo, e primario tragli Avvocati del foro Napoletano, fecegli la seguente iscrizione:

Cineribus et Memoriae
Emanuelis Duni qui pro summa Divini
Humanique iuris scientia
Romam Academiam publice iurisprudentiam professus
illustravit
Quem denique dum animi levandi gratia aliquando
In hac Urbe morabatur mors inopina
Corripuit
Ne Fratris de se optime meriti memoria
Obsolesceret
Xaverius Duni in Neapolitano Foro causarum
Patronus aeternum moerens P.
Anno MDCCLXXXI.

DURA (*Giovanni di*) nacque in questa Capitale da famiglia nobile del Sedile di Porto nel 1623. o là intorno. Egli nel corso della

della sua avvocheria fecesi molto merito, che non seppe serbarsi poi anche in tempo del suo ministero. In quel manoscritto delle famiglie nobili napoletane, si legge così: *D. Gio. fu pria Uditore in diverse provincie del Regno, poi fatto giudice di Vicaria, indi eletto Regio Consigliere, qual dignità avendo esercitata per alcuni anni con nome di aversi approvecciato in ogni semplice decreto, fu nel 1667. con altri ministri per ordine della Regina madre, e Balia di Carlo II. privato della sua carica; e benchè gli altri dopo alcuni anni, o d'una maniera, o d'un altra sieno stati reintegrati, con tuttociò lui non ha avuta questa fortuna, ed al presente vive privatamente*. Egli fu creato giudice addì 5. Dicembre del 1661. per morte del giudice Apicella, e nel dì 20. Agosto del 1666. fe passaggio nel S. R. C. occupando la sede del Consigliere Gio. Batista Jovino; ma nel dì 13. Ottobre del 1677. *ob ejus depositionem ordine suae Cat. M.* furono le sue cause commesse al Consiglier D. Carlo Petra (1).

Allo studio della giurisprudenza, egli avea accoppiato ancor quello della poesia, e vi si seppe contraddistinguere fin dall'età di anni 20. Per una di lui operetta in tal materia, riportò delle gran lodi dal P. Alois (2), e da Antonio Basso (3) ambedue poeti celebri di quel tempo. Le cure del foro gli fecero poi abbandonare le muse, e a darsi agli studj più serj. Infatti travagliò molti anni a compilare due centurie di decisioni del nostro S. R. C. la prima delle quali in tempo che il Toppi diede fuori la sua biblioteca era diggià impressa, e la seconda, *stà a buon termine*, ei dice, *e si attendono da dotti con straordinario desiderio* (4). Ma dopo della sua degradazione a tuttaltro ebbe costui a pensare, che alla pubblicazione di quest' opera. La poetica porta per titolo: *Musa lirica, parte prima. In Napoli per Ettore Cicconio 1643. in 12.*

Fine del primo Tomo.

ER-

(1) Vedi i Libri *Discendent. S. R. C. f.* 140. *a t.*
(2) Alois *centur.* 3. *p.* 226.
(3) Antonio Basso *nelle sue poesie part.* 2. *p.* 182.
(4) Toppi *Bibl. Nap. p.* 117. *e de Orig. Tribun. part.* 3. *p.* 40. *n.* 2.

	ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 11. v. 16.	Chioccareli	Chioccarelli
v. 18.	tuttaltro	tuttaltra
p. 15. v. 5.	*e orum*	*eorum*
p. 22. v. 18.	del' anno	dell' anno
p. 30. v. 10.	pubblibata	pubblicata
p. 35. v. 38.	n. 4. *de nullitatibus*	*Tractatus de nullitatibus*
p. 46. v. 18.	preſſo i ſcrittori	preſſo gli ſcrittori
p. 51. v. 22.	I ſcrittori	Gli ſcrittori
p. 54. v. 25.	ne' ſtudj	negli ſtudj.
p. 69. v. 24.	e dal Toppi	e dal Toppi ſe ne fa memoria nelle ſue opere.
p. 75. v. 2.	*additriones*	*additiones*
p. 77. v. 36.	Ne	da
p. 89.	aggiungaſi all' articolo di Sembronio Aſcia: Morì nel 1613. di anni 70. e va lodato da Franceſco Vivio *deciſ. 319. n. 1.*	
p. 101. v. 2.	*diviſo*	*diviſio*
p. 115. v. 29.	qual foſſe la cauſa	qual foſſe ſtata la cauſa.
p. 116. v. 12.	Cità	Città
p. 118. v. 31.	*Bobertus*	*Robertus*
p. 135. v. 19.	*praeſtatia*	*praeſtantia*
p. 142. v. 12.	*Praxix*	*Praxis*
p. 145. v. 5.	*Neapolilani*	*Neapolitani*
p. 152. v. 34.	Non ſtimo	Non iſtimo
p. 153. v. 41.	Vargas *eſame cer.* p. 434.	pag. 534.
p. 157. v. 6.	*minoribns*	*minoribus*
p. 161. v. 26.	*Pariis*	*Pariſiis*
p. 164. v. 15.	*Archiepiſcopales*	*Archiepiſcopalis.*
v. 20.	nello ſteſſo anno 1601.	nell'anno 1601.
p. 181. v. 1.	Geleota	Galeota
p. 192. v. 4.	*maris*	*mavis*
p. 222. v. 6.	riguardo della ſua vita	riguardo alla ſua vita
p. 231. v. 30.	delle altri fatiche	delle altrui fatiche
p. 246. v. 8.	effendovi	eſſendovi
p. 253. v. 21.	la tenne	la tenue
p. 260. v. 8.	per riguardo della vita, e delle opere	per riguardo alla vita, ed alle opere
p. 274.	dalla citazione n. (8) ſe ne tolga quella di Franceſco Elio Marcheſe.	

3156